



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1672

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento

Indice

1. DDL S. 1672 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 1672	5
1.2.2. Testo approvato 1672 (Bozza provvisoria)	9
1.2.3. Testo 1	11
1.3. Trattazione in Commissione	33
1.3.1. Sedute	34
1.3.2. Resoconti sommari	35
1.3.2.1. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro)	36
1.3.2.1.1. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 155 (pom.) del 28/01/2020	37
1.3.2.1.2. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 156 (ant.) del 29/01/2020	41
1.3.2.1.3. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 157 (ant.) del 05/02/2020	43
1.4. Trattazione in consultiva	60
1.4.1. Sedute	61
1.4.2. Resoconti sommari	63
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	64
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 69 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/02/2020	65
1.4.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	69
1.4.2.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 243 (pom.) del 28/01/2020	70
1.4.2.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 244 (pom.) del 29/01/2020	79
1.4.2.2.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 245 (pom.) del 04/02/2020	85
1.4.2.2.4. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 247 (pom.) del 05/02/2020	94
1.4.2.3. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)	98
1.4.2.3.1. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 77 (pom.) del 28/01/2020	99
1.4.2.4. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)	102
1.4.2.4.1. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 144 (pom.) del 29/01/2020	103
1.4.2.4.2. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 145 (ant.) del 30/01/2020	111
1.5. Trattazione in Assemblea	118
1.5.1. Sedute	119
1.5.2. Resoconti stenografici	120

1.5.2.1. Seduta n. 185 del 29/01/2020.....	121
1.5.2.2. Seduta n. 188 del 06/02/2020.....	205

1. DDL S. 1672 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1672
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento

Titolo breve: *Decreto-legge 142/2019 - Sistema creditizio del Mezzogiorno*

Iter

6 febbraio 2020: approvato definitivamente. Legge

Successione delle letture parlamentari

[C.2302](#)

approvato

S.1672

approvato definitivamente. Legge

Legge n. [5/20](#) del 7 febbraio 2020, GU n. 37 del 14 febbraio 2020. Testo coordinato G.U. n. 37 del 14 febbraio 2020.

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio [Giuseppe Conte](#) , Ministro dell'economia e finanze [Roberto Gualtieri](#) (Governo [Conte-II](#))

Natura

di conversione del decreto-legge n. **142** del **16 dicembre 2019**, G.U. n. 294 del 16 dicembre 2019 , scadenza il 14 febbraio 2020. Testo coordinato G.U. n. 37 del 14 febbraio 2020).

Presentazione

Trasmesso in data **22 gennaio 2020**; annunciato nella seduta n. 184 del 28 gennaio 2020.

Classificazione TESEO

BANCHE ISTITUTI E AZIENDE DI CREDITO , MEZZOGIORNO , BANCA DEL MEZZOGIORNO - MEDIOCREDITO CENTRALE SPA

Articoli

MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE (Art.1), DECRETI MINISTERIALI (Art.1), AGENZIA ITALIANA PER L' ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E LO SVILUPPO D' IMPRESA - INVITALIA SPA (Art.1), AGEVOLAZIONI FISCALI (Art.1), AUMENTO DI CAPITALE (Art.1), SOCIETA' FINANZIARIE (Art.1), PARTECIPAZIONI IN IMPRESE (Art.1), RELAZIONI GOVERNATIVE (Art.1), COMMISSIONI E GIUNTE PARLAMENTARI (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Laura Bottici](#) ([M5S](#)) (dato conto della nomina il 28 gennaio 2020) .

Relatore di maggioranza Sen. [Laura Bottici](#) ([M5S](#)) nominato nella seduta ant. n. 157 del 5 febbraio 2020 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla [6^a Commissione permanente \(Finanze e tesoro\)](#) in sede referente il 23 gennaio 2020. Annuncio nella seduta n. 184 del 28 gennaio 2020.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria), 14^a (Unione europea)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1672

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1672

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (CONTE)
e dal **Ministro dell'economia e delle finanze** (GUALTIERI)

(V. Stampato Camera n. 2302)

approvato dalla Camera dei deputati il 21 gennaio 2020

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 22 gennaio 2020*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 16 DICEMBRE 2019, N. 142

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: « delle imprese » sono inserite le seguenti: « e dell'occupazione »;
dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A., ovvero la società di cui al comma 2, in caso di costituzione della medesima, riferiscono su base quadrimestrale alle Commissioni parlamentari competenti per materia sull'andamento delle operazioni finanziarie di cui al comma 1, anche con riferimento ai profili finanziari e all'andamento dei livelli occupazionali, e presentano altresì alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, a decorrere dall'anno 2021, una relazione annuale sulle medesime operazioni finanziarie realizzate nel corso dell'anno precedente. All'atto dell'eventuale costituzione della società di cui al comma 2, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta alle Camere una relazione sulle scelte operate, sulle azioni conseguenti e sui programmi previsti »;

al comma 3, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Resta ferma la disciplina in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia degli amministratori prevista dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ».

All'articolo 2, il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Agli oneri di cui all'articolo 1, pari a 900 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante

corrispondente riduzione delle risorse derivanti dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, iscritte nel capitolo 7175 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ».

*Decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142,
pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 294 del 16
dicembre 2019.*

Testo del decreto-legge

Testo del decreto-legge comprendente le
modificazioni
apportate dalla Camera dei deputati

**Misure urgenti per il sostegno al sistema
creditizio del Mezzogiorno
e per la realizzazione di una banca di
investimento**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;
Considerata la straordinaria necessità ed urgenza
di prevedere interventi finanziari a sostegno del
Mezzogiorno, secondo logiche, criteri e
condizioni di mercato;
Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri,
adottata nella riunione del 15 dicembre 2019;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei
ministri e del Ministro dell'economia e delle
finanze;

Emana

il seguente decreto-legge:

Articolo 1.

*(Ricapitalizzazione della Banca del Mezzogiorno -
Mediocredito Centrale)*

1. Con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze sono assegnati in favore dell'Agenzia Nazionale per l'attrazione investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia, contributi in conto capitale, fino all'importo complessivo massimo di 900 milioni di euro per l'anno 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale mediante versamenti in conto capitale in favore di Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. affinché questa promuova, secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno, da realizzarsi mediante operazioni finanziarie, anche attraverso il ricorso all'acquisizione di partecipazioni al capitale di società bancarie e finanziarie, di norma società per azioni, e nella prospettiva di ulteriori possibili operazioni di razionalizzazione di tali partecipazioni.

Articolo 1.

*(Ricapitalizzazione della Banca del Mezzogiorno -
Mediocredito Centrale)*

1. Con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze sono assegnati in favore dell'Agenzia Nazionale per l'attrazione investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia, contributi in conto capitale, fino all'importo complessivo massimo di 900 milioni di euro per l'anno 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale mediante versamenti in conto capitale in favore di Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. affinché questa promuova, secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese **e dell'occupazione** nel Mezzogiorno, da realizzarsi mediante operazioni finanziarie, anche attraverso il ricorso all'acquisizione di partecipazioni al capitale di società bancarie e finanziarie, di norma società per azioni, e nella prospettiva di ulteriori possibili operazioni di razionalizzazione di tali partecipazioni.

1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la Banca del Mezzogiorno - Mediocredito

Centrale S.p.A., ovvero la società di cui al comma 2, in caso di costituzione della medesima, riferiscono su base quadrimestrale alle Commissioni parlamentari competenti per materia sull'andamento delle operazioni finanziarie di cui al comma 1, anche con riferimento ai profili finanziari e all'andamento dei livelli occupazionali, e presentano altresì alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, a decorrere dall'anno 2021, una relazione annuale sulle medesime operazioni finanziarie realizzate nel corso dell'anno precedente. All'atto dell'eventuale costituzione della società di cui al comma 2, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta alle Camere una relazione sulle scelte operate, sulle azioni conseguenti e sui programmi previsti.

2. A seguito delle iniziative poste in essere dalla banca in attuazione del comma 1, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, può essere disposta la sua scissione con costituzione di nuova società, alla quale sono assegnate le attività e partecipazioni acquisite ai sensi del comma 1. Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società sono attribuite, senza corrispettivo, al Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Alla società di nuova costituzione di cui al comma precedente non si applicano le disposizioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. La nomina del Consiglio di amministrazione della società è effettuata dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico.

4. Tutti gli atti e le operazioni poste in essere per l'attuazione dei commi precedenti sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tassazione.

5. Le eventuali risorse di cui al comma 1 non più necessarie alle finalità di cui al presente decreto sono quantificate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e trasferite, anche mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato e successiva riassegnazione alla spesa, al capitolo di provenienza.

Articolo 2.

2. Identico.

3. Alla società di nuova costituzione di cui al comma precedente non si applicano le disposizioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. **Resta ferma la disciplina in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia degli amministratori prevista dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.** La nomina del Consiglio di amministrazione della società è effettuata dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico.

4. Identico.

5. Identico.

Articolo 2.

(Risorse finanziarie)

1. Agli oneri di cui all'articolo 1, pari a 900 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle risorse iscritte sul capitolo 7175 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze **destinate alla partecipazione al capitale di banche e fondi internazionali come rifinanziate per il medesimo anno da ultimo con la Sezione II della legge 30 dicembre 2018, n. 145.**

2. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 2019.

MATTARELLA

Conte, *Presidente del Consiglio dei ministri*

Gualtieri, *Ministro dell'economia e delle finanze*

Visto, *il Guardasigilli*: Bonafede

(Risorse finanziarie)

1. Agli oneri di cui all'articolo 1, pari a 900 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente **riduzione** delle risorse **derivanti dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228**, iscritte **nel** capitolo 7175 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. *Identico.*

1.2.2. Testo approvato 1672 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1672

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 6 febbraio 2020, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento

Art. 1.

1. Il decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 16 DICEMBRE 2019, N. 142

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: « delle imprese » sono inserite le seguenti: « e dell'occupazione »;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A., ovvero la società di cui al comma 2, in caso di costituzione della medesima, riferiscono su base quadrimestrale alle Commissioni parlamentari competenti per materia sull'andamento delle operazioni finanziarie di cui al comma 1, anche con riferimento ai profili finanziari e all'andamento dei livelli occupazionali, e presentano altresì alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, a decorrere dall'anno 2021, una relazione annuale sulle medesime operazioni finanziarie realizzate nel corso dell'anno precedente. All'atto dell'eventuale costituzione della società di cui al comma 2, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta alle Camere una relazione sulle scelte operate, sulle azioni conseguenti e sui programmi previsti »;

al comma 3, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Resta ferma la disciplina in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia degli amministratori prevista dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ».

All'articolo 2, il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Agli oneri di cui all'articolo 1, pari a 900 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse derivanti dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, iscritte nel capitolo 7175 dello stato di previsione del

Ministero dell'economia e delle finanze ».

1.2.3. Testo 1

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA

3 febbraio 2020

N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento (1672)

EMENDAMENTI
(al testo del decreto-legge)

Art. 1

1.1

MONTANI, SIRI, SAVIANE

Al comma 1 dopo le parole: «secondo logiche, criteri e condizioni di mercato» inserire le seguenti: «nonché nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione».

1.2

PEROSINO, SCIASCIA, ROSSI, PICHETTO FRATIN

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le assegnazioni dei contributi in conto capitale in favore dell'Agenzia Nazionale per l'attrazione investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. di cui al presente comma devono intendersi come aumenti del capitale sociale dell'Agenzia stessa.»

1.3

PEROSINO, SCIASCIA, ROSSI, PICHETTO FRATIN

Dopo il comma 1-bis inserire il seguente:

«1-ter. La Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. promuove lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento anche attraverso il ruolo dei Confidi, al fine di rafforzare gli investimenti delle piccole e medie imprese dei territori del Sud, nonché a sostegno dell'accesso al credito in favore delle start up giovanili. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le modalità e i criteri attuativi delle disposizioni di cui al periodo precedente.»

1.4

PEROSINO, SCIASCIA, ROSSI, PICHETTO FRATIN

Dopo il comma 1-bis, inserire il seguente:

«1-ter. Le operazioni finanziarie di cui al comma 1, qualora comportino il ricorso alla cessione di partecipazioni del capitale di società bancarie e finanziarie, sono realizzate attraverso progetti di ristrutturazione e rilancio industriale idonei a garantire la tutela dei risparmiatori e la massima salvaguardia dei livelli occupazionali delle società direttamente coinvolte, senza pregiudizio del valore territoriale della vicinanza e della relazione con il tessuto imprenditoriale e sociale di riferimento.»

1.5

MONTANI, SIRI, SAVIANE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le società di nuova costituzione di cui al comma precedente sono disciplinate dalle disposizioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. La nomina del Consiglio di amministrazione della società è effettuata dalla base sociale, secondo le previsioni dello Statuto e dell'atto costitutivo delle società medesime».

ORDINI DEL GIORNO

G1.100

DAMIANI, PICHETTO FRATIN, FERRO, FANTETTI, SACCONI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento",

premesso che:

il provvedimento in titolo disciplina una complessa operazione finanziaria che si innesta nell'azione di rilancio e ricapitalizzazione della Banca popolare di Bari (BPB) che rappresenta, con le sue oltre 350 filiali, 9 miliardi di raccolta, 14 di attivo e 3.300 dipendenti, 70.000 soci, la più grande popolare rimasta in Italia, dopo quella di Sondrio e la banca di sistema più importante del Mezzogiorno;

in particolare, vengono attribuiti a Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, una società per azioni quotata integralmente partecipata dallo Stato) uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale - MCC che a sua volta potrà promuovere attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno, anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie;

dopo le operazioni realizzate da MCC, è prevista la possibilità di scindere MCC e costituire una nuova società, a cui sono assegnate attività finanziarie e di investimento e partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie. Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società così costituita sono attribuite, senza corrispettivo, al Ministero dell'economia e delle finanze,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa di competenza finalizzata a far sì che le operazioni finanziarie di cui al presente provvedimento, qualora comportino il ricorso alla cessione di partecipazioni del capitale di società bancarie e finanziarie, siano realizzate attraverso progetti di ristrutturazione e rilancio industriale idonei a garantire la tutela dei risparmiatori e la massima salvaguardia dei livelli occupazionali delle società direttamente coinvolte, senza pregiudizio del valore territoriale della vicinanza e della relazione con il tessuto imprenditoriale e sociale di riferimento.

G1.101

VITALI, MALLEGGNI, PEROSINO, SCIASCIA, ROSSI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento"

premesso che:

il provvedimento disciplina un'operazione finanziaria ai sensi della quale sono attribuiti a Invitalia uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno- Mediocredito Centrale - MCC, per consentire a MCC la promozione di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno, anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie;

anche se non è specificato nell'articolato del provvedimento, come evidenziato nel Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 18, del 15 dicembre 2019, nel corso quale è stato varato il provvedimento in esame, le misure del provvedimento in esame si inseriscono nell'azione di rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB), che lo scorso 13 dicembre è stata sottoposta alla procedura di Amministrazione Straordinaria da parte della Banca d'Italia. Viene specificato, inoltre, che in base al decreto verrà disposto un aumento di capitale che consentirà a MCC, insieme con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e ad eventuali altri investitori, di partecipare al rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB);

la BPB rappresenta, con le sue oltre 350 filiali, 9 miliardi di raccolta, 14 di attivo e 3.300 dipendenti, 70.000 soci, la più grande popolare rimasta in Italia, dopo quella di Sondrio ed è la banca di sistema più importante del Mezzogiorno;

in un approfondimento pubblicato il 16 dicembre u.s., la Banca d'Italia, che ha riassunto alcuni dati sulla situazione economica e patrimoniale della BPB e ha illustrato le principali attività di vigilanza che hanno riguardato la medesima banca, ha evidenziato che già nel 2010 la BPB è stata assoggettata ad accertamenti ispettivi conclusi con una valutazione parzialmente sfavorevole, a causa di carenze nell'organizzazione e nei controlli interni sul credito;

lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo della BPB e la sottoposizione della stessa alla procedura di amministrazione straordinaria, è avvenuta a seguito dell'ufficializzazione, a dicembre, dei risultati dell'accertamento avviato dalla Banca d'Italia lo scorso 18 giugno 2019, che evidenziano gravi perdite patrimoniali che hanno portato i requisiti prudenziali di vigilanza al di sotto dei limiti regolamentari;

sono in corso indagini penali sulla gestione della BPB, che come già accennato è il più importante istituto di credito del Mezzogiorno d'Italia, che fanno emergere una gestione fallimentare da parte dei vertici della banca. Nonostante l'istituto di credito versasse in condizioni di perdita, venivano disposti aumenti tramite bonus e gettoni di presenze ai componenti del CDA;

numerosi sono gli investitori che dal 2010 in poi hanno comprato azioni ed obbligazioni subordinate della banca. Sino ad oggi l'Arbitro per le Controversie Finanziarie ha emesso circa 200 pronunce in danno di BPB per violazioni delle norme del TUF nella vendita dei suoi titoli;

è doveroso intervenire nel sistema bancario della BPB a tutela dei correntisti, degli obbligazionisti, degli azionisti, dei dipendenti e dell'equilibrio dell'economia del Paese, al netto delle responsabilità civili e penali che verranno accertate dalla magistratura,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa a salvaguardia dei risparmiatori e dei creditori, rendendo disponibili in tempi brevi le risorse per gli indennizzi loro spettanti, nonché ogni iniziativa utile al recupero delle risorse finanziarie dai soggetti della BPB responsabili del dissesto.

EMENDAMENTI

1.0.1

DE BERTOLDI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-bis

1. Su richiesta dei possessori che siano persone fisiche, imprenditori individuali, imprenditori agricoli e coltivatori diretti, le azioni o obbligazioni subordinate emesse dalla Banca Popolare di Bari, possedute alla data del 13 dicembre 2019, se ancora in possesso dei predetti risparmiatori, sono convertite a titolo gratuito in diritti di opzione per la sottoscrizione di nuove azioni da esercitare in occasione dell'aumento di capitale dell'emittente di cui al presente comma. I diritti di opzione incorporano uno sconto non inferiore al 33 per cento del valore delle azioni fissato in occasione dell'aumento di capitale, e sono assegnati a ciascun risparmiatore che ne faccia richiesta entro il 30 giugno 2020 per un ammontare corrispondente all'entità del credito vantato o del valore dei titoli azionari di cui al primo periodo del presente comma.

2. La richiesta di assegnazione dei diritti di opzione di cui al presente articolo può essere esercitata anche dagli eredi dei risparmiatori di cui al comma 1 in via parziaria e per l'entità della rispettiva quota ereditaria, ovvero dal coniuge, dal convivente o dai parenti entro il secondo grado in possesso dei predetti strumenti finanziari a seguito di trasferimento per atto tra vivi.

3. Al fine di assicurare la più ampia tutela mediante erogazione di indennizzi a favore dei risparmiatori della Banca popolare di Bari che hanno subito un pregiudizio ingiusto da parte della medesima banca in ragione delle violazioni massive degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza, buona fede oggettiva e trasparenza, ai sensi del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, presso lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo cui affluiscono per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 le risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 7, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33. Ai fini dell'accesso alla tutela prevista ai sensi del presente comma e dell'erogazioni dei relativi indennizzi, si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 494 a 507 della legge 30 dicembre 2018 n. 145. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono dettate, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le disposizioni attuative del presente comma.»

1.0.2

PEROSINO, SCIASCIA, ROSSI, PICHETTO FRATIN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Banche di credito cooperativo)

1. All'articolo 2-*bis* del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Tale obbligo è altresì assolto dalle banche di credito cooperativo aventi sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che, in alternativa alla costituzione del gruppo bancario cooperativo, hanno esercitato la facoltà di adottare sistemi di tutela istituzionale, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n.

575/2013, del Parlamento europea e del Consiglio, del 26 giugno 2013, fino alla data di adesione ad un sistema di tutela istituzionale di cui allo stesso articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013, dall'adesione delle stesse al Fondo temporaneo di cui al presente comma.";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'adesione al Fondo avviene entro trenta giorni dalla data di approvazione del relativo statuto. L'adesione di una banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo, ovvero, per una banca di credito cooperativo avente sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, al sistema di tutela istituzionale, non comporta il venir meno dell'adesione della stessa al Fondo temporaneo. Al più tardi alla data dell'adesione dell'ultima banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo o al sistema di tutela istituzionale, gli organi del Fondo, previa consultazione con le capogruppo dei gruppi bancari cooperativi e con l'ente gestore del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, convocano l'Assemblea per deliberare sulle modalità di scioglimento dello stesso".

2. All'articolo 150-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4-*bis*, dopo le parole: «anche dalla capogruppo del gruppo bancario cooperativo a cui appartiene l'emittente» sono aggiunte le seguenti: "o dall'ente gestore del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis* del presente decreto a cui aderisce l'emittente" e dopo le parole: "della singola banca di credito cooperativo emittente e del gruppo" sono aggiunte le seguenti: "bancario cooperativo o del sistema di tutela istituzionale";

b) al comma 4-*ter* sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Le maggioranze richieste per la costituzione delle assemblee delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento e per la validità delle deliberazioni sono determinate dallo statuto e sono calcolate secondo il numero dei voti spettanti ai soci cooperativi e ai soci finanziatori. Alle modifiche statutarie necessarie per l'adeguamento degli statuti delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento ai fini del presente comma non si applica l'articolo 2437, primo comma, lettera g), del codice civile.";

c) dopo il comma 4-*ter* è aggiunto il seguente: "4-*quater*. Ai fini di cui all'articolo 57 del presente decreto e di cui agli articoli 2501-*ter* e 2506 del codice civile, in caso di fusioni o scissioni alle quali partecipano banche di credito cooperativo che abbiano emesso azioni di finanziamento, le banche di credito cooperativo incorporanti, risultanti dalla fusione o beneficiarie del trasferimento per scissione, possono emettere azioni di finanziamento ai sensi del comma 4-*bis* quando le azioni di finanziamento precedentemente emesse non siano state oggetto di rimborso ai sensi del comma 4. I diritti patrimoniali

e amministrativi spettanti ai soci finanziatori sono stabiliti dallo statuto, anche in deroga a quanto previsto dal comma 3".».

1.0.3

MONTANI, SIRI, SAVIANE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art.1-bis

1. All'articolo 2-*bis* del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Tale obbligo è altresì assolto dalle banche di credito cooperativo aventi sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che, in alternativa alla costituzione del gruppo bancario cooperativo, hanno esercitato la facoltà di adottare sistemi di tutela istituzionale, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, fino alla data di adesione ad un sistema di tutela istituzionale di cui allo stesso articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013, dall'adesione delle stesse al Fondo temporaneo di cui al presente comma.";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. L'adesione al Fondo avviene entro trenta giorni dalla data di approvazione del relativo statuto. L'adesione di una banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo, ovvero, per una banca di credito cooperativo avente sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, al sistema di tutela istituzionale, non comporta il venir meno dell'adesione della stessa al Fondo temporaneo. Al più tardi alla data dell'adesione dell'ultima banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo o al sistema di tutela istituzionale, gli organi del Fondo, previa consultazione con le capogruppo dei gruppi bancari cooperativi e con l'ente gestore del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, convocano l'Assemblea per deliberare sulle modalità di scioglimento dello stesso".

2. All'articolo 150-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4-*bis*, dopo le parole: "anche dalla capogruppo del gruppo bancario cooperativo a cui appartiene l'emittente" sono inserite le seguenti:

"o dall'ente gestore del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis* del presente decreto a cui aderisce l'emittente" e dopo le parole: "della singola banca di credito cooperativo emittente e del gruppo" sono inserite le seguenti: "bancario cooperativo o del sistema di tutela istituzionale";

b) al comma 4-*ter* sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Le maggioranze richieste per la costituzione delle assemblee delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento e per la validità delle deliberazioni sono determinate dallo statuto e sono calcolate secondo il numero dei voti spettanti ai soci operatori e ai soci finanziatori. Alle modifiche statutarie necessarie per l'adeguamento degli statuti delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento ai fini del presente comma non si applica l'articolo 2437, primo comma, lettera g), del codice civile.";

c) dopo il comma 4-*ter* è aggiunto il seguente: "4-*quater*. Ai fini di cui all'articolo 57 del presente decreto e di cui agli articoli 2501-*ter* e 2506 del codice civile, in caso di fusioni o scissioni alle quali partecipano banche di credito cooperativo che abbiano emesso azioni di finanziamento, le banche di credito cooperativo incorporanti, risultanti dalla fusione o beneficiarie del trasferimento per scissione, possono emettere azioni di finanziamento ai sensi del comma 4-*bis* quando le azioni di finanziamento precedentemente emesse non siano state oggetto di rimborso ai sensi del comma 4. I diritti patrimoniali e amministrativi spettanti ai soci finanziatori sono stabiliti dallo statuto, anche in deroga a quanto previsto dal comma 3".»

1.0.4

SIRI, MONTANI, SAVIANE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art.1-*bis*.

(Disposizioni per l'utilizzo e l'erogazione del rapporto di conto corrente)

1. All'articolo 33 del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, al comma 3, la lettera *a*) è abrogata.

2. Dopo l'articolo 1857 del Codice Civile, è inserito il seguente:

"Art. 1857-*bis*

(Apertura e chiusura di un rapporto di conto corrente)

1. La banca non può in alcun caso esimersi dall'accendere un rapporto di conto corrente.

2. La banca non può recedere dal contratto di conto corrente prima della scadenza del termine quando i saldi siano in attivo."»

1.0.5

MONTANI, SIRI, SAVIANE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art.1-bis

1. All'articolo 70-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, dopo il comma 3, inserire i seguenti commi:

"3-*bis*. Alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti di un soggetto partecipante a un gruppo IVA da consorzi, ivi comprese le società consortili e le società cooperative con funzioni consortili, a cui lo stesso soggetto è consorziato, non partecipanti al medesimo gruppo IVA, si applica il comma 2 dell'articolo 10 del presente decreto.

3-*ter*. Ai fini dell'applicazione del comma precedente, la verifica della condizione prevista dall'articolo 10, secondo comma, ai sensi della quale, nel triennio solare precedente, la percentuale di detrazione di cui all'articolo 19-*bis*, anche per effetto dell'opzione di cui all'articolo 36-*bis*, sia stata non superiore al 10 per cento, va effettuata sulla base della percentuale determinata:

a) in capo al consorziato, per ognuno degli anni antecedenti al primo anno di efficacia dell'opzione per la costituzione del gruppo IVA, compresi nel triennio di riferimento;

b) in capo al gruppo IVA, per ognuno degli anni di validità dell'opzione per la costituzione del gruppo medesimo, compresi nel triennio di riferimento."»

Art. 2

2.0.1

PEROSINO, GASPARRI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche al D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385)

All'articolo 37-bis del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Lo statuto della capogruppo indica il numero massimo delle azioni con diritto di voto che possono essere detenute da ciascun socio, direttamente o indirettamente, ai sensi dell'articolo 22, comma 1. In ogni caso, l'insieme dei soci aventi sede in ciascuna Regione italiana non potranno detenere, direttamente e/o indirettamente, un numero di azioni con diritto di voto superiore al quindici per cento del totale delle stesse. Nel caso in cui venga superato il predetto limite le azioni eccedenti dovranno essere cedute entro 18 mesi e il diritto di voto per la parte eccedente è sospeso in proporzione alle azioni da ciascuno detenute.";

b) il comma 3-bis è sostituito dal seguente: "3-bis. Con atto della capogruppo è disciplinato il processo di consultazione delle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione avviene mediante assemblee territoriali su base regionale purché le determinazioni ex adverso siano adeguatamente motivate anche in termini di vantaggi compensativi delle banche di credito cooperativo, i cui pareri non sono vincolanti per la capogruppo.";

c) il comma 3-ter è sostituito dal seguente: "3-ter. Le banche del gruppo che, sulla base del sistema di classificazione del rischio adottato dalla capogruppo, si collocano nelle classi di rischio migliori e comunque quelle che alternativamente abbiano almeno due dei seguenti requisiti (i) fondi propri superiori a euro 100 milioni, (ii) CET 1 > 19%, (iii) rapporto crediti deteriorati/crediti alla clientela < 10%: a) definiscono in autonomia i propri piani strategici ed operativi; b) comunicano tali piani alla capogruppo affinché quest'ultima eserciti le proprie attività di controllo; c) nominano autonomamente i componenti dei propri organi di amministrazione e controllo e della direzione generale fermando i requisiti di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze adottato ai sensi dell'articolo 26. Ogni atto della capogruppo di

specificazione del sistema di classificazione del rischio previsto nel contratto di coesione è sottoposto all'approvazione preventiva della Banca d'Italia."»

2.0.2

PEROSINO, SCIASCIA, ROSSI, PICHETTO FRATIN

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure volte allo smaltimento dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito e alla prevenzione dell'emergenza abitativa conseguente a procedimenti di esecuzione forzata e per la valorizzazione del patrimonio immobiliare)

1. Il presente articolo è volto a prevenire l'insorgere di una situazione di emergenza abitativa e di conseguente disagio sociale determinata dal crescente numero di unità immobiliari sottoposte a espropriazione forzata in conseguenza, del recupero dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito nel contesto dell'attuale congiuntura economica negativa.

2. Ai fini del presente articolo, per «istituti di credito» si intendono le banche e i gruppi bancari interessati da procedure di risanamento, risoluzione o sostegno economico-finanziario pubblico straordinario ai sensi della normativa vigente, selezionati secondo i criteri definiti con il decreto di cui al comma 6.

3. Ai fini del presente articolo, per «crediti deteriorati» si intendono esclusivamente i crediti iscritti nel bilancio e classificati come crediti in sofferenza da parte degli istituti di credito.

4. Il presente articolo si applica a tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata senza distinzione di categoria catastale.

5. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, per gli anni 2020, 2021 e 2022, il Fondo patrimonio Italia, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione minima di 500 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2020, 2021 e 2022. La dotazione del Fondo è destinata all'attuazione degli interventi previsti dal presente articolo.

6. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definiti i limiti di investimento delle risorse del Fondo, secondo criteri volti alla riduzione dei rischi di credito, di concentrazione e di mercato e nel rispetto di parametri di sostenibilità per la finanza pubblica e di equilibrio finanziario nella gestione del Fondo medesimo, nonché i criteri per l'individuazione delle unità

immobiliari oggetto di espropriazione forzata da acquistare ai sensi del comma 8. Con il medesimo decreto sono altresì stabiliti i criteri per la selezione degli istituti di credito ammessi e le modalità di presentazione della richiesta di intervento del Fondo ai sensi del comma 8.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati i criteri e le modalità per la gestione e la valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquisite dal Fondo, con priorità per la loro utilizzazione per le finalità di cui al comma 1. Con il medesimo decreto sono altresì indicati i criteri per l'individuazione dei soggetti economicamente o socialmente deboli, ai fini dell'applicazione delle misure di tutela da parte del Fondo.

8. Gli istituti di credito che intendono chiedere l'intervento del Fondo allegano alla richiesta l'elenco delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata che sono poste a garanzia dei propri crediti deteriorati, indicando la classificazione con cui il credito è iscritto nel bilancio, i dati identificativi dell'unità immobiliare, comprendenti la sua localizzazione, la tipologia, i dati catastali e il valore aggiornato all'ultimo trimestre, nonché i dati identificativi della procedura esecutiva instaurata, il valore dell'unità immobiliare stimato dal consulente tecnico d'ufficio, la data e il prezzo base della successiva asta.

9. Gli istituti di credito indicano altresì i dati identificativi delle ipoteche iscritte a proprio favore sulle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata e i dati identificativi dei soggetti debitori o garanti proprietari delle stesse.

10. Gli istituti di credito, contestualmente alla presentazione della richiesta di intervento del Fondo, ne inviano comunicazione scritta a tutti i debitori e i garanti dei crediti per i quali chiedono l'intervento del Fondo. La comunicazione deve contenere l'avvertenza, espressa in modo chiaro e comprensibile, che il destinatario della comunicazione può opporsi all'intervento del Fondo, inviando comunicazione scritta all'istituto di credito e in copia al Fondo stesso entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione.

11. L'intervento del Fondo è precluso nel caso in cui il debitore o il garante proprietario dell'unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, ai sensi del comma 8 e nel termine ivi previsto, comunichi la propria opposizione, senza obbligo di motivazione.

12. Entro sessanta giorni il Fondo valuta la conformità della richiesta alle finalità di cui al comma 1, nonché l'opportunità dell'operazione, esaminando, ove ritenuto necessario, separatamente ogni unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, anche avvalendosi della consulenza di professioni-

sti esterni. A seguito di tale valutazione, il Fondo comunica all'istituto di credito richiedente il rigetto o l'accoglimento della richiesta di intervento.

13. L'eventuale accoglimento della richiesta di intervento può riguardare tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata o parte di esse, sulla base della valutazione dell'opportunità dell'intervento effettuata in relazione a ciascuna unità immobiliare.

14. Qualora accolga la richiesta di intervento presentata dall'istituto di credito ai sensi del comma 8, il Fondo comunica le condizioni di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata.

15. Il Fondo può acquistare in blocco tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata iscritte nell'elenco di cui al comma 8 o partecipare alle singole aste giudiziarie secondo le modalità descritte dal presente articolo.

16. Nella valutazione della migliore modalità di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata, il Fondo effettua ogni analisi ritenuta necessaria e, in particolare, tiene conto del numero complessivo delle unità immobiliari, del valore di ciascuna unità stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio depositata nella relativa procedura esecutiva o concorsuale, del prezzo base della successiva asta, nonché della presenza di altri creditori intervenuti.

17. Il Fondo può partecipare alle aste soltanto dal secondo esperimento di vendita e con un prezzo non superiore al valore stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio, ridotto del 25 per cento.

18. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può procedere all'acquisto in blocco di più unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata. In tale caso, l'istituto di credito, a proprie spese, entro il settimo giorno successivo alla data dell'asta, comunica agli organi giudiziari di ciascuna procedura esecutiva o concorsuale l'intervento del Fondo finalizzato all'acquisto delle unità immobiliari oggetto di vendita giudiziaria e coadiuva il Fondo per gli adempimenti relativi al saldo del prezzo e all'emissione del decreto di trasferimento della proprietà delle unità immobiliari al Fondo stesso. Tutte le unità immobiliari devono essere acquistate a un prezzo pari all'offerta minima presentata nell'ultima asta alla quale il Fondo non ha partecipato. Tale asta non può comunque essere antecedente all'esperimento di vendita di età al presente articolo.

19. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può acquistare singolarmente ciascuna unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata partecipando separatamente ad ogni asta, nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo e delle disposizioni vigenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, mediante partecipazione, diretta ovvero tramite professionisti esterni, enti pubblici, società strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici. Tali aste non possono comunque essere antecedenti all'esperimento di vendita di cui al presente articolo.

20. Il Fondo provvede alla gestione ordinaria e straordinaria e alla valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquistate e può delegare le attività a professionisti esterni, enti pubblici, società strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici.

21. Per garantire l'attuazione delle finalità di cui al comma 1, e per tutelare i soggetti economicamente o socialmente deboli, individuati in base ai criteri previsti dal decreto di cui al presente articolo, dal rischio di perdita della disponibilità dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale o dell'immobile commerciale nel quale è esercitata un'attività professionale fondamentale per il sostentamento del soggetto e del suo nucleo familiare, il Fondo può concedere in locazione a canone agevolato le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate. Nel concedere in locazione le unità immobiliari è data priorità all'originario proprietario o al soggetto che occupava con titolo idoneo le unità immobiliari stesse. Il Fondo può procedere alla vendita delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate, effettuando, ove opportuno, attività dirette alla valorizzazione delle unità immobiliari per la realizzazione del massimo valore di vendita. Il Fondo, nella determinazione delle attività di valorizzazione e delle decisioni di vendita, considera, oltre alla realizzazione del massimo valore di vendita, anche le esigenze sociali del territorio nel quale sono ubicate le singole unità immobiliari.

22. Agli oneri derivanti dal presente articolo pari a 500 milioni di euro annui per ciascun anno del triennio 2020, 2021 e 2022 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, primo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.»

2.0.3

PEROSINO, SCIASCIA, ROSSI, PICETTO FRATIN

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure per la classificazione e valutazione dei crediti deteriorati)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, sentita la Banca d'Italia, la Consob e il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), sono adottate le dispo-

sizioni finalizzate ad eliminare le distorsioni sulla classificazione dei crediti deteriorati che creano problemi agli istituti di credito operanti in Italia sia in termini di maggiore assorbimento di capitale regolamentare, sia in termini di ridotta propensione ad erogare nuovi crediti alle imprese, nonché a definire le verifiche e i controlli legati alla valutazione dei suddetti crediti.»

2.0.4

MONTANI, SIRI, SAVIANE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

1. Le disposizioni contenute nell'articolo 100, comma 2, lettera o-ter) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986 e nell'articolo 11, comma 1, lettera a), n. 1-bis) del decreto legislativo n. 446/1997, relative alla deducibilità, rispettivamente ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, dei contributi versati, anche su base volontaria, al fondo istituito, con mandato senza rappresentanza, presso uno dei consorzi cui le imprese aderiscono in ottemperanza ad obblighi di legge, si interpretano nel senso che sono deducibili anche le somme versate ai fondi istituiti presso consorzi costituiti al fine di perseguire in modo esclusivo i medesimi scopi di consorzi cui le imprese aderiscono in ottemperanza ad obblighi di legge.»

2.0.5

MONTANI, SIRI, SAVIANE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Obbligo di predisposizione dei criteri di merito creditizio e sistema sanzionatorio)

1. È fatto obbligo, a tutte le imprese bancarie, in qualsiasi forma costituita, ad eccezione delle casse rurali o banche di credito cooperativo aventi massimo 5 sportelli, di erogare il credito di importo superiore a 10.000,00 Euro, sotto qualsiasi forma, previa redazione di criteri di merito per l'accesso al credito in condizioni di uguaglianza e nel rispetto del principio di trasparenza

e non discriminazione, resi pubblici nei locali della banca e sul proprio sito internet con richiamo evidente in prima pagina.

2. Gli organi di controllo contabile delle imprese bancarie sono tenute a verificare che i criteri di merito per l'accesso al credito siano stati rispettati e sono obbligati a segnalare alla CONSOB tutte le violazioni dei criteri medesimi.

3. L'omissione di tali segnalazioni da parte degli organi di controllo contabile, comporta una sanzione amministrativa, da parte della CONSOB, variabile da Euro 5.000,00 ad Euro 200.000,00.

4. Le imprese bancarie che abbiano erogato il credito in violazione dei criteri di merito dalle medesime fissati, e resi pubblici ovvero abbiano posto in essere ingiustificati rifiuti di concessione del credito, in violazione dei principi di trasparenza e non discriminazione, possono essere sanzionate, dalla CONSOB, con sanzioni amministrative variabili nella misura dell'1,00 per cento al 5,00 per cento del credito erogato ovvero ingiustamente rifiutato.

5. Tali sanzioni potranno essere ridotte ad un terzo, ove le imprese bancarie tenute a predisporre i criteri di merito per l'accesso al credito, si siano dotate di appositi strumenti informatici per verificare il rispetto dei criteri di accesso al credito in modo oggettivo e secondo parametri matematici di intelligenza artificiale, comunicati preventivamente alla CONSOB e da questa pubblicati sul proprio sito.»

2.0.6

MONTANI, SIRI, SAVIANE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art.2-bis

1. All'articolo 2652 del Codice Civile, dopo il primo comma, è inserito il seguente: "Se la domanda, presentata ai sensi dei precedenti numeri 1, 4, 5 e 6, è trascritta dopo cinque anni dalla data della trascrizione dell'atto oggetto del giudizio, la sentenza che l'accoglie non pregiudica i diritti sugli immobili acquistati dai terzi e loro aventi causa in base a un atto contenente accollo, anche parziale, ovvero estinzione del mutuo bancario, garantito da ipoteca volontaria di primo grado iscritta anteriormente alla domanda."».

2.0.7

MONTANI, SIRI, SAVIANE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art.2-bis

1. All'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 601/1973, rubricato "Interessi delle obbligazioni pubbliche", è aggiunto il seguente comma: "2. Ai fini del calcolo dei redditi di capitale derivanti dalla partecipazione ad organismi di investimento collettivo del risparmio di cui agli articoli 26-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e 10-*ter* della legge 23 marzo 1983, n. 77 o dall'investimento in contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione, tra i titoli equiparati alle obbligazioni e agli altri titoli simili di cui al comma precedente rientrano anche i *project bond* emessi ai sensi dell'art. 184 del decreto legislativo del 18 aprile 2016, n. 50".»

2.0.8

PEROSINO, SCIASCIA, ROSSI, PICHETTO FRATIN

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure a tutela dei risparmiatori. Introduzione dell'articolo 115-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di chiarezza e semplificazione dei contratti e dei documenti informativi bancari)

1. Dopo l'articolo 115 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"Art. 115-bis.

(Criteri per la redazione dei contratti bancari e dei documenti informativi)

1. I contratti bancari e i documenti informativi devono essere formulati in maniera chiara e facilmente intellegibile. Nella redazione delle clausole è necessario utilizzare una sintassi semplice ed un lessico di uso comune.

2. La terminologia utilizzata non deve essere connotata da espressioni ad elevato tasso di tecnicismo. I termini tecnici più importanti e ricorrenti, le

sigle e le abbreviazioni sono spiegati, con un linguaggio preciso e semplice, in un glossario o in una legenda.

3. Ciascuna clausola reca un titolo esplicito e indicativo del contenuto della medesima. A tal fine, la dimensione e il formato del carattere di scrittura utilizzato deve consentire una lettura agevole.

4. Le clausole che rechino condizioni più onerose per il cliente o che riconoscano diritti o facoltà in capo allo stesso sono opportunamente evidenziate attraverso l'impiego dei diversi stili del carattere.

5. I contratti bancari e i documenti informativi devono specificare dettagliatamente tutti i servizi oggetto della proposta contrattuale dell'intermediario.

6. La mancata osservanza delle prescrizioni indicate ai precedenti commi è sanzionata con la nullità.

7. Le banche e gli altri istituti di credito sono tenuti ad adeguarsi alle prescrizioni di cui al comma 1 del presente articolo entro il termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto."».

2.0.9

PEROSINO, SCIASCIA, ROSSI, PICHETTO FRATIN

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi bancarie)

1. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, è istituita la Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi bancarie, di seguito denominata «Cabina di regia», con il compito di individuare strumenti e soluzioni adeguati ad affrontare la gestione delle crisi bancarie attraverso l'utilizzo di risorse dei sistemi di assicurazione dei depositi, fondi di risoluzione, risorse pubbliche nell'ambito di piani di risanamento preventivi o forme di uscita delle crisi attraverso il ricorso al mercato alternativi alla risoluzione come definita dalla Bank Recovery and Resolution Directive (Brrd) di cui alla direttiva 2014/59/UE, presieduta dal Ministro dell'economia e delle finanze.

2. La Cabina di regia costituisce, per il settore delle crisi industriali, la sede di confronto tra il Governo, le regioni, gli enti locali, i membri del Parlamento, i rappresentanti dei sindacati, del sistema bancario e dell'ammini-

strazione fiscale per garantire l'unitarietà e il coordinamento tra gli strumenti di programmazione e di attuazione di politica bancaria, nonché l'ottimale e coordinato utilizzo delle relative risorse finanziarie.

3. Per la realizzazione dell'obiettivo di cui al comma 2, la Cabina di regia assicura il raccordo politico, strategico e funzionale per facilitare un'efficace integrazione tra gli interventi e gli strumenti di sostegno promossi, sostenerne l'accelerazione e garantire una più stretta correlazione con le istanze e con le dinamiche di sviluppo dei sistemi bancari.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è disciplinato il funzionamento della Cabina di regia.»

2.0.10

PEROSINO, SCIASCIA, ROSSI, PICHETTO FRATIN

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Linee guida per gli istituti di credito finalizzate ad assicurare l'effettiva adeguatezza delle operazioni)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di dare piena attuazione all'articolo 47 della Costituzione e in armonia con quanto previsto dalla normativa comunitaria e dall'articolo 21 del Testo unico bancario di cui decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, predispose le linee guida per gli istituti di credito volte a garantire che l'azione dell'intermediario assicuri l'effettiva adeguatezza delle operazioni dei clienti, anche ai fini dell'imposizione all'intermediario del divieto di far compiere al proprio cliente operazioni finanziarie oggettivamente inadeguate per il suo profilo di rischio.

2. Nelle linee guida di cui al comma 1 sono indicate, con riferimento alla raccolta delle informazioni che l'intermediario deve raccogliere per costruire «il profilo di investitore» del cliente, le modalità attraverso le quali valutare la propensione al rischio dell'investitore tenendo conto, in particolare, dei dati e delle informazioni oggettive fornite dal cliente in relazione alla misura del reddito, la composizione familiare e le proprietà immobiliari che assumono prevalenza rispetto alle dichiarazioni soggettive di intenti rese dall'investitore interessato in riferimento alla propria propensione al rischio.»

2.0.11

PEROSINO, SCIASCIA, ROSSI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Inversione dell'onere della prova ai fini dell'accertamento della diligenza dell'intermediario. Modifiche all'articolo 23 del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 in materia di contratti)

1. Al comma 6 dell'articolo 23 del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 è aggiunto in fine il seguente periodo: "Nel caso di accertato inadempimento dei soggetti abilitati di cui al presente comma è presunta, salvo prova contraria, la sussistenza del nesso di causalità tra inadempimento e danno"».

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1672
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento

Titolo breve: *Decreto-legge 142/2019 - Sistema creditizio del Mezzogiorno*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente

[N. 155 \(pom.\)](#)

28 gennaio 2020

[N. 156 \(ant.\)](#)

29 gennaio 2020

[N. 157 \(ant.\)](#)

5 febbraio 2020

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 6[^] Commissione permanente (Finanze e tesoro)

1.3.2.1.1. 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 155 (pom.) del 28/01/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6^a)
MARTEDÌ 28 GENNAIO 2020
155^a Seduta

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore **PEROSINO** (FIBP-UDC) sottopone alla Commissione l'opportunità di discutere della lettera dello scorso mese di dicembre nella quale la Banca centrale europea si è espressa in maniera critica sulle disposizioni che limitano l'uso del contante nonché del recente sciopero degli Uffici dell'Agenzia delle entrate e delle recenti nomine del Governo per le Agenzie fiscali. A tal proposito, propone l'audizione del nuovo direttore dell'Agenzia stessa, avvocato Ernesto Maria Ruffini.

Il senatore **FENU** (M5S) riterrebbe preferibile rinviare i temi sollevati dal senatore Perosino al prossimo Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che affronterà la programmazione dei lavori.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REDIGENTE

(1443) RUFÀ ed altri. - *Modifica al decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, in materia di destinazione del 5 per mille alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri o al Corpo nazionale dei vigili del fuoco*

(1521) RUFÀ ed altri. - *Modifica al decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, in materia di donazione del 5 per mille alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, al Corpo nazionale vigili del fuoco o al Corpo della polizia penitenziaria*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 5 novembre 2019.

Il senatore **MONTANI** (L-SP-PSd'Az), dopo aver brevemente ripercorso l'*iter* dei provvedimenti in

esame, propone lo svolgimento di un breve ciclo di audizioni informali - la cui opportunità era già stata ravvisata dalla senatrice Bottici nella seduta del 5 novembre scorso - al fine di approfondire ulteriormente l'argomento.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (PD) richiama la sua proposta, già condivisa anche da altri colleghi, di individuare piuttosto l'associazionismo dei familiari dei caduti delle Forze dell'ordine quale possibile beneficiario e, in conclusione, si dichiara d'accordo con lo svolgimento di un ciclo di audizioni.

La Commissione conviene con la proposta del relatore Montani.

Il [PRESIDENTE](#) sollecita dunque i Gruppi a trasmettere i nominativi dei soggetti da audire entro la fine della settimana al fine di predisporre il relativo calendario.

Il sottosegretario BARETTA consegna alla Commissione due relazioni, una sulla disciplina in generale dell'istituto del 5 per mille dell'IRPEF, l'altra sulla distribuzione delle relative risorse nell'ultimo triennio.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia il Sottosegretario e acquisisce tale documentazione agli atti della Commissione. Inoltre, annuncia che la stessa verrà a breve distribuita a tutti i senatori.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

(788) [URSO ed altri.](#) - *Disposizioni volte ad agevolare le prospettive di recupero dei crediti in sofferenza e a favorire e accelerare il ritorno in bonis del debitore ceduto*

(Rinvio del seguito della discussione)

Il [PRESIDENTE](#), constatata l'assenza del relatore Buccarella, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1672) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

La relatrice [BOTTICI](#) (M5S) introduce il provvedimento, che reca misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento.

Illustra quindi nel dettaglio l'articolo 1, che prevede l'assegnazione, con uno o più decreti del MEF, all'Agenzia Nazionale per l'attrazione investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia) di contributi in conto capitale fino all'importo complessivo massimo di 900 milioni di euro per l'anno 2020. Tali finanziamenti dovranno essere impiegati per aumentare il capitale della Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. (MCC). Lo scopo dell'operazione è che tale Banca promuova, secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento nel Mezzogiorno, anche a sostegno delle imprese e dell'occupazione, da realizzarsi con operazioni finanziarie, anche mediante il ricorso all'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie. A seguito di tali operazioni realizzate da MCC, l'articolo 1 prevede inoltre la possibilità di scindere lo stesso Istituto e costituire una nuova società, a cui siano assegnate le menzionate attività e partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie. Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società così costituita saranno attribuite, senza corrispettivo, al MEF.

Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato previsto altresì che la Banca del Mezzogiorno, ovvero la nuova società sopra citata, riferisca su base quadrimestrale alle Commissioni competenti per materia di Camera e Senato sull'andamento delle operazioni finanziarie effettuate, anche con riferimento ai profili finanziari, e sugli andamenti dei livelli occupazionali, nonché di presentare alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, a partire dal 2021, una relazione annuale sulle operazioni finanziarie realizzate nel corso dell'anno precedente. Al momento dell'eventuale costituzione della società, il Ministero dell'economia e delle finanze riferisce al Parlamento sulle scelte operate, le azioni conseguenti e i programmi previsti.

L'articolo 1 esclude inoltre l'applicazione a tale nuova società del Testo unico sulle società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo n. 175 del 2016 e prevede, inoltre, che la nomina del relativo consiglio di amministrazione sia affidata al MEF, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico. Sempre nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato altresì specificato che resta ferma la disciplina in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia prevista dal Testo unico bancario per gli amministratori. Infine, l'articolo esenta da ogni imposta tutti gli atti e le operazioni previste dallo stesso e consente di riversare, previa quantificazione da parte del MEF, le risorse stanziare per l'intervento e non effettivamente utilizzate al bilancio dello Stato, con successiva riassegnazione al capitolo di spesa di provenienza.

Riferisce quindi sull'articolo 2, che prevede che all'onere derivante dalle operazioni suddette, si provveda mediante corrispondente utilizzo delle risorse destinate alla partecipazione al capitale di banche e fondi internazionali e autorizza il MEF ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio. Infine, ricorda che l'articolo 3 dispone in materia di entrata in vigore.

Conclusivamente, richiama il comunicato stampa del Governo del 13 dicembre 2019, secondo il quale le misure del provvedimento in esame si inseriscono nell'azione di rilancio della Banca popolare di Bari (BPB), e rinvia al *dossier* del Servizio studi del Senato per la situazione economica e patrimoniale di tale banca e sulle iniziative adottate dalle autorità di vigilanza.

Il senatore [MARINO](#) (*IV-PSI*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti sui tempi di esame del provvedimento.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda in premessa che il decreto scade il 14 febbraio prossimo e che non è ancora stato stabilito dalla Conferenza dei capigruppo il calendario per il suo esame in Aula.

Informa quindi che la discussione generale e le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo avranno luogo nel corso della seduta corrente e in quella di domani mattina.

Propone poi di fissare sin d'ora il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno al provvedimento in titolo alle ore 12 di venerdì 31 gennaio.

Conviene la Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [SIRI](#) (*L-SP-PSd'Az*) pone l'attenzione della Commissione il tema - già oggetto di due interrogazioni da lui presentate - della chiusura di conti correnti da parte di principali istituti bancari, che recedono dal contratto unilateralmente e senza giustificazione, con la consegna di un assegno circolare che nessuno poi è disponibile a cambiare, con ciò sostanzialmente privandoli del loro denaro. A suo parere ciò che va preliminarmente chiarita è la natura del conto corrente. Ritiene infatti che, a fronte di norme che impongono il versamento di stipendi, pensioni ed emolumenti vari su un conto corrente e del divieto di circolazione del contante al di sopra di una certa soglia, gli istituti di credito svolgano un servizio pubblico essenziale qualificabile come costituzionalmente garantito, quindi da tutelare per legge.

Ricorda quindi criticamente la risposta all'atto di sindacato ispettivo a sua firma sulla materia (interrogazione n. 3-01279) da parte del sottosegretario Villarosa, secondo il quale il rapporto tra

cliente e banca rientrerebbe nella sfera privatistica, non condividendone i contenuti e giudicandola evasiva.

In conclusione auspica che la Commissione possa evidenziare il problema, nella forma che riterrà più opportuna, nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Il senatore [PEROSINO](#) (*FIBP-UDC*) rileva la contraddittorietà tra le forti proteste parlamentari che hanno riguardato l'istituzione della *sugar tax*, il cui gettito nel corso del triennio sarà di circa 600 milioni di euro, e i giudizi che hanno accompagnato il provvedimento in esame, che prevede l'attribuzione a Invitalia di uno o più contributi in conto capitale fino a 900 milioni di euro solo nel 2020. Evidenzia poi il necessario intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi relativamente alla Banca popolare di Bari, sulla cui situazione, sin dal 2010, sarebbero state effettuate segnalazioni alla Banca d'Italia, alla Consob e alla magistratura.

A suo giudizio il sistema creditizio e finanziario italiano presenta delle problematiche - in proposito propone l'audizione delle relative autorità di controllo - che andrebbero risolte nei tempi più brevi, in quanto le rilevanti cifre interessate tolgono risorse dal bilancio dello Stato che più utilmente potrebbero essere destinate alla collettività.

In conclusione chiede alla relatrice e al rappresentante del Governo la *ratio* dell'intervento previsto, i cui passaggi sembrano farraginosi e pongono a carico del MEF ulteriori incombenze.

Il senatore [FENU](#) (*M5S*), riservandosi di intervenire successivamente, ravvisa che la tematica sollevata dal senatore Siri, sulla quale comunque intende pronunciarsi quando verrà presentata una proposta specifica, sembrerebbe poco attinente con i contenuti del provvedimento in esame.

Il presidente [BAGNAI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ritiene che la natura del rapporto tra cliente e istituto bancario - ambito privatistico o servizio pubblico essenziale - si ricollega alla lettera della Banca centrale europea sul ruolo sociale del contante, giudicando necessario un approfondimento sul tema.

Pone quindi una serie di quesiti, chiedendo informazioni in merito all'annunciata norma sulle imposte differite attive (DTA), che sembrava potesse essere applicata alla Banca popolare di Bari, che costituisce comunque il vero e sostanziale oggetto dell'intervento normativo. Chiede poi, visto che lo scopo dell'operazione è che la Banca del Mezzogiorno - MCC promuova lo sviluppo di attività finanziarie secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, quali criteri si intendono seguire per ottenere i rendimenti che giustificano un'operazione di mercato. Chiede infine se sia stata avviata una interlocuzione con la Commissione europea per gli aspetti concernenti gli aiuti di Stato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#) rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,50.

1.3.2.1.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 156 (ant.) del 29/01/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2020
156ª Seduta

Presidenza del Presidente
BAGNAI

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(1672) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente **BAGNAI** dichiara chiusa la discussione generale.

La relatrice **BOTTICI** (M5S) rinuncia a svolgere la replica.

Interviene quindi il sottosegretario BARETTA, che in premessa richiama le principali caratteristiche dell'operazione prevista dal provvedimento in esame, finalizzato non al salvataggio di un singolo istituto bancario, ma al rilancio del credito in un'area bisognosa di stimoli come il Mezzogiorno. Chiarisce quindi che il mancato riferimento alla Banca popolare di Bari, che pure è stata citata nel corso del dibattito, origina dalla circostanza che tale gruppo non è fallito, pur presentando una condizione di difficoltà. È stato così previsto un intervento preventivo, anche al fine di evitare il ripetersi di situazioni simili a quelle vissute in passato dalle banche venete e dal Monte dei paschi di Siena. Tale filosofia, peraltro, ha permesso un confronto più agevole con l'Unione europea, non dovendosi utilizzare le misure di risoluzione, compreso il *bail-in* - scelta comunque già effettuata anche in passato - e di non dover affrontare problematiche occupazionali.

Precisa poi la *ratio* della formulazione dell'articolo 1 nella parte che attribuisce ad Invitalia uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, risorse che non sono state quindi destinate ad un aumento di capitale dell'Agenzia stessa, come pure era stato richiesto da alcuni emendamenti presentati alla Camera dei deputati. Ricorda quindi che i 900 milioni di euro sono interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale (MCC), che potrà così promuovere attività finanziarie e di investimento. Successivamente si potrà procedere ad una scissione e costituire una nuova società, le cui azioni

saranno attribuite, senza corrispettivo, al Ministero dell'economia e delle finanze. Alla Camera si è poi posto il problema delle verifiche e dei controlli, che ha portato all'introduzione del comma 1-*bis* dell'articolo 1, che impone alla Banca del Mezzogiorno, ovvero alla società da costituire, e al Ministero dell'economia e delle finanze di riferire al Parlamento sull'andamento delle operazioni finanziarie effettuate e sulle scelte operate.

Evidenzia quindi il costante dibattito con le istituzioni europee, con le quali il dialogo è rafforzato dal fatto che l'agenda presenta non solo il problema della Banca popolare di Bari, ma anche quello del Monte dei paschi di Siena, che, pur risanato, prima di tornare nel mercato avrà bisogno di un assestamento dei *non performing loans* (NPL).

Con riferimento alla norma sulle imposte differite attive (DTA), chiarisce che non c'è alcuna obiezione di principio, ma che comunque sul tema degli aiuti di Stato è necessaria una continua interlocuzione con l'Unione europea.

Pur riconoscendo ad ogni intervento di salvataggio o di sostegno al sistema bancario le sue specificità, rivendica, oltre ad una sostanziale continuità nell'impianto con le operazioni del passato, anche il merito di aver fatto tesoro delle esperienze precedenti e di aver potuto esaminare scenari e strumenti alla luce delle pregresse vicende. Il fatto che non siano state previste misure a ristoro di correntisti, obbligazionisti e azionisti, legato appunto al fatto che la banca è in difficoltà ma non in fallimento, è anche un segnale alle istituzioni europee che l'operazione può avere successo.

Infine, con riferimento alla tematica evidenziata nel dibattito dal senatore Siri, dopo aver manifestato perplessità sulla sua attinenza con i contenuti del decreto, assicura comunque la massima attenzione del Governo per un eventuale ordine del giorno che dovesse essere presentato. Chiarisce infine che al testo in esame difficilmente potranno essere apportate modifiche, anche in considerazione della sua scadenza il prossimo 14 febbraio, ma anticipa che la problematica potrà essere riproposta più avanti in occasione di altri provvedimenti in materia bancaria che il Governo potrebbe valutare in un'ottica complessiva.

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno al provvedimento in titolo è stato già fissato per le ore 12 di venerdì 31 gennaio.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

1.3.2.1.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 157 (ant.) del 05/02/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 2020
157ª Seduta

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 8,45.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA **Elezione di un Vice Presidente**

La Commissione procede all'elezione di un Vice Presidente.

Prendono parte alla votazione il presidente **BAGNAI** (L-SP-PSd'Az) e i senatori Laura **BOTTICI** (M5S), **BUCCARELLA** (Misto), **D'ALFONSO** (PD), **DI NICOLA** (M5S), Tiziana Carmela Rosaria **DRAGO** (M5S), **FENU** (M5S), **LANNUTTI** (M5S), Cinzia **LEONE** (M5S), **MARINO** (IV-PSI), **MIRABELLI** (PD) in sostituzione del senatore Cerno, **MONTANI** (L-SP-PSd'Az), **ORTIS** (M5S), **PEROSINO** (FIBP-UDC), **SAVIANE** (L-SP-PSd'Az), **SIRI** (L-SP-PSd'Az) e **STEGGER** (Aut (SVP-PATT, UV)).

Con tredici voti, risulta eletto il senatore Mauro Maria **MARINO** (IV-PSI). Risultano altresì quattro schede bianche.

Il senatore **MARINO** (IV-PSI) interviene per ringraziare i colleghi per la fiducia accordatagli.

IN SEDE REFERENTE

(1672) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento*, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 gennaio scorso.

Il presidente **BAGNAI** comunica che sono stati presentati 21 emendamenti e 2 ordini del giorno, pubblicati in allegato, e che sono pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni 1a e 5a.

Il senatore [SIRI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 1.0.4 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/1672/3/6, pubblicato in allegato.

Il senatore [PEROSINO](#) (*FIBP-UDC*) aggiunge la propria firma all'ordine del giorno G/1672/1/6.

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, sono improponibili, per estraneità della materia, gli emendamenti 2.0.6 e 2.0.7.

Il PRESIDENTE avverte quindi che si passa all'illustrazione degli emendamenti. Nessuno chiedendo di intervenire, gli stessi si intendono illustrati.

Si passa dunque all'esame degli ordini del giorno.

Il sottosegretario BARETTA propone una riformulazione degli ordini del giorno G/1672/1/6 e G/1672/2/6, dichiarandosi disponibile ad accogliere come raccomandazione. Stessa disponibilità esprime per l'ordine del giorno G/1672/3/6.

Il senatore [PEROSINO](#) (*FIBP-UDC*), accogliendo la proposta del Governo, riformula gli ordini del giorno G/1672/1/6 e G/1672/2/6 in testi 2, pubblicati in allegato.

Non insistendo i proponenti per la votazione, gli ordini del giorno G/1672/1/6 (testo 2), G/1672/2/6 (testo 2) e G/1672/3/6 sono dunque accolti come raccomandazione.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge in titolo.

La relatrice [BOTTICI](#) (*M5S*) invita al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti il parere sarà contrario.

Il sottosegretario BARETTA si esprime in maniera conforme.

Il senatore [MONTANI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 1.1.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.2 è posto ai voti e respinto.

Con distinte votazioni sono poi respinti gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.5.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La relatrice [BOTTICI](#) (*M5S*) invita i proponenti a ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti il parere sarà contrario.

Il sottosegretario BARETTA si esprime in maniera conforme.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2 sono respinti.

Il senatore [PEROSINO](#) (*FIBP-UDC*) ritira l'emendamento 2.0.3 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/1672/4/6, pubblicato in allegato, che il sottosegretario BARETTA si dichiara disponibile ad accogliere come raccomandazione.

Il senatore [PEROSINO](#) (*FIBP-UDC*) non insiste per la votazione.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti da 2.0.4 a 2.0.11.

Il PRESIDENTE avverte che si è così concluso l'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti al provvedimento in titolo; non essendoci richieste di interventi per dichiarazioni di voto, si passa al mandato a riferire.

La Commissione conferisce infine mandato alla relatrice, senatrice Bottici, di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1672, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, chiedendo l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente [BAGNAI](#), al fine di programmare i prossimi lavori della Commissione, propone di convocare un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per le ore 15 della giornata odierna.

Convieni la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,10.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE) N. [1672](#)

G/1672/1/6 (testo 2)

[Damiani](#), [Pichetto Fratin](#), [Ferro](#), [Fantetti](#), [Saccone](#), [Perosino](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento",

premessi che:

il provvedimento in titolo disciplina una complessa operazione finanziaria che si innesta nell'azione di rilancio e ricapitalizzazione della Banca popolare di Bari (BPB) che rappresenta, con le sue oltre 350 filiali, 9 miliardi di raccolta, 14 di attivo e 3.300 dipendenti, 70.000 soci, la più grande popolare rimasta in Italia, dopo quella di Sondrio, e la banca di sistema più importante del Mezzogiorno;

in particolare, vengono attribuiti a Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, una società per azioni quotata integralmente partecipata dallo Stato) uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale - MCC che a sua volta potrà promuovere attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno, anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie;

dopo le operazioni realizzate da MCC, è prevista la possibilità di scindere MCC e costituire una nuova società, a cui sono assegnate attività finanziarie e di investimento e partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie. Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società così costituita sono attribuite, senza corrispettivo, al Ministero dell'economia e delle finanze,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa di competenza finalizzata a far sì che le operazioni finanziarie di cui al presente provvedimento, qualora comportino il ricorso alla cessione di partecipazioni del capitale di società bancarie e finanziarie, siano realizzate attraverso

progetti di ristrutturazione e rilancio industriale idonei a garantire la tutela dei risparmiatori e la massima salvaguardia dei livelli occupazionali delle società direttamente coinvolte, senza pregiudizio del valore territoriale della vicinanza e della relazione con il tessuto imprenditoriale e sociale di riferimento.

G/1672/1/6

[Damiani](#), [Pichetto Fratin](#), [Ferro](#), [Fantetti](#), [Saccone](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento",

premessi che:

il provvedimento in titolo disciplina una complessa operazione finanziaria che si innesta nell'azione di rilancio e ricapitalizzazione della Banca popolare di Bari (BPB) che rappresenta, con le sue oltre 350 filiali, 9 miliardi di raccolta, 14 di attivo e 3.300 dipendenti, 70.000 soci, la più grande popolare rimasta in Italia, dopo quella di Sondrio, e la banca di sistema più importante del Mezzogiorno;

in particolare, vengono attribuiti a Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, una società per azioni quotata integralmente partecipata dallo Stato) uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale - MCC che a sua volta potrà promuovere attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno, anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie;

dopo le operazioni realizzate da MCC, è prevista la possibilità di scindere MCC e costituire una nuova società, a cui sono assegnate attività finanziarie e di investimento e partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie. Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società così costituita sono attribuite, senza corrispettivo, al Ministero dell'economia e delle finanze,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa di competenza finalizzata a far sì che le operazioni finanziarie di cui al presente provvedimento, qualora comportino il ricorso alla cessione di partecipazioni del capitale di società bancarie e finanziarie, siano realizzate attraverso progetti di ristrutturazione e rilancio industriale idonei a garantire la tutela dei risparmiatori e la massima salvaguardia dei livelli occupazionali delle società direttamente coinvolte, senza pregiudizio del valore territoriale della vicinanza e della relazione con il tessuto imprenditoriale e sociale di riferimento.

G/1672/2/6 (testo 2)

[Vitali](#), [Mallegni](#), [Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento"

premessi che:

il provvedimento disciplina un'operazione finanziaria ai sensi della quale sono attribuiti a Invitalia uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno- Mediocredito Centrale - MCC, per consentire a MCC la promozione di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno, anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie;

anche se non è specificato nell'articolato del provvedimento, come evidenziato nel Comunicato

stampa del Consiglio dei Ministri n. 18, del 15 dicembre 2019, nel corso quale è stato varato il provvedimento in esame, le misure del provvedimento in esame si inseriscono nell'azione di rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB), che lo scorso 13 dicembre è stata sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria da parte della Banca d'Italia. Viene specificato, inoltre, che in base al decreto verrà disposto un aumento di capitale che consentirà a MCC, insieme con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e ad eventuali altri investitori, di partecipare al rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB);

la BPB rappresenta, con le sue oltre 350 filiali, 9 miliardi di raccolta, 14 di attivo e 3.300 dipendenti, 70.000 soci, la più grande popolare rimasta in Italia, dopo quella di Sondrio ed è la banca di sistema più importante del Mezzogiorno;

in un approfondimento pubblicato il 16 dicembre u.s., la Banca d'Italia, che ha riassunto alcuni dati sulla situazione economica e patrimoniale della BPB e ha illustrato le principali attività di vigilanza che hanno riguardato la medesima banca, ha evidenziato che già nel 2010 la BPB è stata assoggettata ad accertamenti ispettivi conclusi con una valutazione parzialmente sfavorevole, a causa di carenze nell'organizzazione e nei controlli interni sul credito;

lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo della BPB e la sottoposizione della stessa alla procedura di amministrazione straordinaria, è avvenuta a seguito dell'ufficializzazione, a dicembre, dei risultati dell'accertamento avviato dalla Banca d'Italia lo scorso 18 giugno 2019, che evidenziano gravi perdite patrimoniali che hanno portato i requisiti prudenziali di vigilanza al di sotto dei limiti regolamentari;

sono in corso indagini penali sulla gestione della BPB, che come già accennato è il più importante istituto di credito del Mezzogiorno d'Italia, che fanno emergere una gestione fallimentare da parte dei vertici della banca. Nonostante l'istituto di credito versasse in condizioni di perdita, venivano disposti aumenti tramite *bonus* e gettoni di presenze ai componenti del CDA;

numerosi sono gli investitori che dal 2010 in poi hanno comprato azioni ed obbligazioni subordinate della banca. Sino ad oggi l'Arbitro per le controversie finanziarie ha emesso circa 200 pronunce in danno di BPB per violazioni delle norme del TUF nella vendita dei suoi titoli;

è doveroso intervenire nel sistema bancario della BPB a tutela dei correntisti, degli obbligazionisti, degli azionisti, dei dipendenti e dell'equilibrio dell'economia del Paese, al netto delle responsabilità civili e penali che verranno accertate dalla magistratura,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa a salvaguardia dei risparmiatori e dei creditori, rendendo disponibili in tempi brevi le risorse per gli indennizzi loro spettanti, nonché ogni iniziativa utile al recupero delle risorse finanziarie dai soggetti della BPB responsabili del dissesto.

G/1672/2/6

[Vitali](#), [Mallegni](#), [Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento"

premessi che:

il provvedimento disciplina un'operazione finanziaria ai sensi della quale sono attribuiti a Invitalia uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno- Mediocredito Centrale - MCC, per consentire a MCC la promozione di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno, anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie;

anche se non è specificato nell'articolato del provvedimento, come evidenziato nel Comunicato

stampa del Consiglio dei Ministri n. 18, del 15 dicembre 2019, nel corso quale è stato varato il provvedimento in esame, le misure del provvedimento in esame si inseriscono nell'azione di rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB), che lo scorso 13 dicembre è stata sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria da parte della Banca d'Italia. Viene specificato, inoltre, che in base al decreto verrà disposto un aumento di capitale che consentirà a MCC, insieme con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e ad eventuali altri investitori, di partecipare al rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB);

la BPB rappresenta, con le sue oltre 350 filiali, 9 miliardi di raccolta, 14 di attivo e 3.300 dipendenti, 70.000 soci, la più grande popolare rimasta in Italia, dopo quella di Sondrio ed è la banca di sistema più importante del Mezzogiorno;

in un approfondimento pubblicato il 16 dicembre u.s., la Banca d'Italia, che ha riassunto alcuni dati sulla situazione economica e patrimoniale della BPB e ha illustrato le principali attività di vigilanza che hanno riguardato la medesima banca, ha evidenziato che già nel 2010 la BPB è stata assoggettata ad accertamenti ispettivi conclusi con una valutazione parzialmente sfavorevole, a causa di carenze nell'organizzazione e nei controlli interni sul credito;

lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo della BPB e la sottoposizione della stessa alla procedura di amministrazione straordinaria, è avvenuta a seguito dell'ufficializzazione, a dicembre, dei risultati dell'accertamento avviato dalla Banca d'Italia lo scorso 18 giugno 2019, che evidenziano gravi perdite patrimoniali che hanno portato i requisiti prudenziali di vigilanza al di sotto dei limiti regolamentari;

sono in corso indagini penali sulla gestione della BPB, che come già accennato è il più importante istituto di credito del Mezzogiorno d'Italia, che fanno emergere una gestione fallimentare da parte dei vertici della banca. Nonostante l'istituto di credito versasse in condizioni di perdita, venivano disposti aumenti tramite *bonus* e gettoni di presenze ai componenti del CDA;

numerosi sono gli investitori che dal 2010 in poi hanno comprato azioni ed obbligazioni subordinate della banca. Sino ad oggi l'Arbitro per le controversie finanziarie ha emesso circa 200 pronunce in danno di BPB per violazioni delle norme del TUF nella vendita dei suoi titoli;

è doveroso intervenire nel sistema bancario della BPB a tutela dei correntisti, degli obbligazionisti, degli azionisti, dei dipendenti e dell'equilibrio dell'economia del Paese, al netto delle responsabilità civili e penali che verranno accertate dalla magistratura,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa a salvaguardia dei risparmiatori e dei creditori, rendendo disponibili in tempi brevi le risorse per gli indennizzi loro spettanti, nonché ogni iniziativa utile al recupero delle risorse finanziarie dai soggetti della BPB responsabili del dissesto.

G/1672/3/6 (Già eme 1.0.4)

[Perosino](#), [Siri](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento"

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare disposizioni in materia di rapporto di conto corrente di cui all'emendamento 1.0.4.

G/1672/4/6 (Già eme 2.0.3)

[Perosino](#), [Siri](#)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento"

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare disposizioni in materia di classificazione e valutazione dei crediti deteriorati di cui all'emendamento 2.0.3.

Art. 1

1.1

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Al comma 1 dopo le parole: "secondo logiche, criteri e condizioni di mercato" inserire le seguenti: "nonché nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione".

1.2

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Le assegnazioni dei contributi in conto capitale in favore dell'Agenzia Nazionale per l'attrazione investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. di cui al presente comma devono intendersi come aumenti del capitale sociale dell'Agenzia stessa.".

1.3

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Dopo il comma 1-bis aggiungere il seguente:

"1-ter. La Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. promuove lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento anche attraverso il ruolo dei Confidi, al fine di rafforzare gli investimenti delle piccole e medie imprese dei territori del Sud, nonché a sostegno dell'accesso al credito in favore delle start up giovanili. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le modalità e i criteri attuativi delle disposizioni di cui al periodo precedente.".

1.4

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Dopo il comma 1-bis, aggiungere il seguente:

"1-ter. Le operazioni finanziarie di cui al comma 1, qualora comportino il ricorso alla cessione di partecipazioni del capitale di società bancarie e finanziarie, sono realizzate attraverso progetti di ristrutturazione e rilancio industriale idonei a garantire la tutela dei risparmiatori e la massima salvaguardia dei livelli occupazionali delle società direttamente coinvolte, senza pregiudizio del valore territoriale della vicinanza e della relazione con il tessuto imprenditoriale e sociale di riferimento.".

1.5

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Sostituire il comma 3 con il seguente:

"3. Le società di nuova costituzione di cui al comma precedente sono disciplinate dalle disposizioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. La nomina del Consiglio di amministrazione della società è effettuata dalla base sociale, secondo le previsioni dello Statuto e dell'atto costitutivo delle società medesime".

1.0.1

[de Bertoldi](#)

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Su richiesta dei possessori che siano persone fisiche, imprenditori individuali, imprenditori agricoli e coltivatori diretti, le azioni o obbligazioni subordinate emesse dalla Banca Popolare di Bari, possedute alla data del 13 dicembre 2019, se ancora in possesso dei predetti risparmiatori, sono convertite a titolo gratuito in diritti di opzione per la sottoscrizione di nuove azioni da esercitare in occasione dell'aumento di capitale dell'emittente di cui al presente comma. I diritti di opzione incorporano uno sconto non inferiore al 33 per cento del valore delle azioni fissato in occasione

dell'aumento di capitale, e sono assegnati a ciascun risparmiatore che ne faccia richiesta entro il 30 giugno del 2020 per un ammontare corrispondente all'entità del credito vantato o del valore dei titoli azionari di cui al primo periodo del presente comma.

2. La richiesta di assegnazione dei diritti di opzione di cui al presente articolo può essere esercitata anche dagli eredi dei risparmiatori di cui al comma 1 in via parziaria e per l'entità della rispettiva quota ereditaria, ovvero dal coniuge, dal convivente o dai parenti entro il secondo grado in possesso dei predetti strumenti finanziari a seguito di trasferimento per atto tra vivi.

3. Al fine di assicurare la più ampia tutela mediante erogazione di indennizzi a favore dei risparmiatori della Banca popolare di Bari che hanno subito un pregiudizio ingiusto da parte della medesima banca in ragione delle violazioni massive degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza, buona fede oggettiva e trasparenza, ai sensi del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, presso lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo cui affluiscono per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 le risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 7, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33. Ai fini dell'accesso alla tutela prevista ai sensi del presente comma e dell'erogazioni dei relativi indennizzi, si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 494 a 507 della legge 30 dicembre 2018 n. 145. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono dettate, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le disposizioni attuative del presente comma.».

1.0.2

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Banche di credito cooperativo)

1. All'articolo 2-*bis* del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Tale obbligo è altresì assolto dalle banche di credito cooperativo aventi sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, che, in alternativa alla costituzione del gruppo bancario cooperativo, hanno esercitato la facoltà di adottare sistemi di tutela istituzionale, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013, del Parlamento europea e del Consiglio, del 26 giugno 2013, fino alla data di adesione ad un sistema di tutela istituzionale di cui allo stesso articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013, dall'adesione delle stesse al Fondo temporaneo di cui al presente comma.";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'adesione al Fondo avviene entro trenta giorni dalla data di approvazione del relativo statuto. L'adesione di una banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo, ovvero, per una banca di credito cooperativo avente sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, al sistema di tutela istituzionale, non comporta il venir meno dell'adesione della stessa al Fondo temporaneo. Al più tardi alla data dell'adesione dell'ultima banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo o al sistema di tutela istituzionale, gli organi del Fondo, previa consultazione con le capogruppo dei gruppi bancari cooperativi e con l'ente gestore del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, convocano l'Assemblea per deliberare sulle modalità di scioglimento dello stesso".

2. All'articolo 150-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, sono

apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 4-*bis*, dopo le parole: "anche dalla capogruppo del gruppo bancario cooperativo a cui appartiene l'emittente» sono aggiunte le seguenti: «o dall'ente gestore del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis* del presente decreto a cui aderisce l'emittente" e dopo le parole: "della singola banca di credito cooperativo emittente e del gruppo" sono aggiunte le seguenti: "bancario cooperativo o del sistema di tutela istituzionale";
- b) al comma 4-*ter* sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Le maggioranze richieste per la costituzione delle assemblee delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento e per la validità delle deliberazioni sono determinate dallo statuto e sono calcolate secondo il numero dei voti spettanti ai soci cooperatori e ai soci finanziatori. Alle modifiche statutarie necessarie per l'adeguamento degli statuti delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento ai fini del presente comma non si applica l'articolo 2437, primo comma, lettera g), del codice civile.";
- c) dopo il comma 4-*ter* è aggiunto il seguente: "4-*quater*. Ai fini di cui all'articolo 57 del presente decreto e di cui agli articoli 2501-*ter* e 2506 del codice civile, in caso di fusioni o scissioni alle quali partecipano banche di credito cooperativo che abbiano emesso azioni di finanziamento, le banche di credito cooperativo incorporanti, risultanti dalla fusione o beneficiarie del trasferimento per scissione, possono emettere azioni di finanziamento ai sensi del comma 4-*bis* quando le azioni di finanziamento precedentemente emesse non siano state oggetto di rimborso ai sensi del comma 4. I diritti patrimoniali e amministrativi spettanti ai soci finanziatori sono stabiliti dallo statuto, anche in deroga a quanto previsto dal comma 3" ».

1.0.3

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.1-bis.

1. All'articolo 2-bis del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Tale obbligo è altresì assolto dalle banche di credito cooperativo aventi sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che, in alternativa alla costituzione del gruppo bancario cooperativo, hanno esercitato la facoltà di adottare sistemi di tutela istituzionale, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, fino alla data di adesione ad un sistema di tutela istituzionale di cui allo stesso articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013, dall'adesione delle stesse al Fondo temporaneo di cui al presente comma." »;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente: «3. L'adesione al Fondo avviene entro trenta giorni dalla data di approvazione del relativo statuto. L'adesione di una banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo, ovvero, per una banca di credito cooperativo avente sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, al sistema di tutela istituzionale, non comporta il venir meno dell'adesione della stessa al Fondo temporaneo. Al più tardi alla data dell'adesione dell'ultima banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo o al sistema di tutela istituzionale, gli organi del Fondo, previa consultazione con le capogruppo dei gruppi bancari cooperativi e con l'ente gestore del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, convocano l'Assemblea per deliberare sulle modalità di scioglimento dello stesso».

2. All'articolo 150-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 4-*bis*, dopo le parole: "anche dalla capogruppo del gruppo bancario cooperativo a cui appartiene l'emittente" sono inserite le seguenti: "o dall'ente gestore

del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis* del presente decreto a cui aderisce l'emittente" e dopo le parole: "della singola banca di credito cooperativo emittente e del gruppo" sono inserite le seguenti: "bancario cooperativo o del sistema di tutela istituzionale"; b) al comma 4-*ter* sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Le maggioranze richieste per la costituzione delle assemblee delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento e per la validità delle deliberazioni sono determinate dallo statuto e sono calcolate secondo il numero dei voti spettanti ai soci cooperatori e ai soci finanziatori. Alle modifiche statutarie necessarie per l'adeguamento degli statuti delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento ai fini del presente comma non si applica l'articolo 2437, primo comma, lettera g), del codice civile."; c) dopo il comma 4-*ter* è aggiunto il seguente: "4-*quater*. Ai fini di cui all'articolo 57 del presente decreto e di cui agli articoli 2501-*ter* e 2506 del codice civile, in caso di fusioni o scissioni alle quali partecipano banche di credito cooperativo che abbiano emesso azioni di finanziamento, le banche di credito cooperativo incorporanti, risultanti dalla fusione o beneficiarie del trasferimento per scissione, possono emettere azioni di finanziamento ai sensi del comma 4-*bis* quando le azioni di finanziamento precedentemente emesse non siano state oggetto di rimborso ai sensi del comma 4. I diritti patrimoniali e amministrativi spettanti ai soci finanziatori sono stabiliti dallo statuto, anche in deroga a quanto previsto dal comma 3."».

1.0.4

[Siri](#), [Montani](#), [Saviane](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.1-*bis*.

(Disposizioni per l'utilizzo e l'erogazione del rapporto di conto corrente)

1. All'articolo 33 del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, al comma 3, la lettera a) è abrogata.

2. Dopo l'articolo 1857 del Codice Civile, è inserito il seguente: "Art. 1857-*bis* (*Apertura e chiusura di un rapporto di conto corrente*)

1. La banca non può in alcun caso esimersi dall'accendere un rapporto di conto corrente.

2. La banca non può recedere dal contratto di conto corrente prima della scadenza del termine quando i saldi siano in attivo."».

1.0.5

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.1-*bis*.

1. All'articolo 70-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, dopo il comma 3, inserire i seguenti commi:

"3-*bis*. Alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti di un soggetto partecipante a un gruppo IVA da consorzi, ivi comprese le società consortili e le società cooperative con funzioni consortili, a cui lo stesso soggetto è consorziato, non partecipanti al medesimo gruppo IVA, si applica il comma 2 dell'articolo 10 del presente decreto.

3-*ter*. Ai fini dell'applicazione del comma precedente, la verifica della condizione prevista dall'articolo 10, secondo comma, ai sensi della quale, nel triennio solare precedente, la percentuale di detrazione di cui all'articolo 19-*bis*, anche per effetto dell'opzione di cui all'articolo 36-*bis*, sia stata non superiore al 10 per cento, va effettuata sulla base della percentuale determinata:

a) in capo al consorziato, per ognuno degli anni antecedenti al primo anno di efficacia dell'opzione per la costituzione del gruppo IVA, compresi nel triennio di riferimento;

b) in capo al gruppo IVA, per ognuno degli anni di validità dell'opzione per la costituzione del gruppo medesimo, compresi nel triennio di riferimento."».

Art. 2

2.0.1

[Perosino](#), [Gasparri](#)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385)

All'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385:

a) Il comma 2 è sostituito dal seguente: "Lo statuto della capogruppo indica il numero massimo delle azioni con diritto di voto che possono essere detenute da ciascun socio, direttamente o indirettamente, ai sensi dell'articolo 22, comma 1. In ogni caso, l'insieme dei soci aventi sede in ciascuna Regione italiana non potranno detenere, direttamente e/o indirettamente, un numero di azioni con diritto di voto superiore al quindici per cento del totale delle stesse. Nel caso in cui venga superato il predetto limite le azioni eccedenti dovranno essere cedute entro 18 mesi e il diritto di voto per la parte eccedente è sospeso in proporzione alle azioni da ciascuno detenute.",

b) Il comma 3-bis è sostituito dal seguente: "Con atto della capogruppo è disciplinato il processo di consultazione delle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione avviene mediante assemblee territoriali su base regionale purché le determinazioni *ex adverso* siano adeguatamente motivate anche in termini di vantaggi compensativi delle banche di credito cooperativo, i cui pareri non sono vincolanti per la capogruppo.",

c) Il comma 3-ter è sostituito dal seguente: "Le banche del gruppo che, sulla base del sistema di classificazione del rischio adottato dalla capogruppo, si collocano nelle classi di rischio migliori e comunque quelle che alternativamente abbiano almeno due dei seguenti requisiti (i) fondi propri superiori a € 100 milioni, (ii) CET 1 > 19 per cento, (iii) rapporto crediti deteriorati/crediti alla clientela < 10 per cento: a) definiscono in autonomia i propri piani strategici ed operativi; b) comunicano tali piani alla capogruppo affinché quest'ultima eserciti le proprie attività di controllo; c) nominano autonomamente i componenti dei propri organi di amministrazione e controllo e della direzione generale fermando i requisiti di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze adottato ai sensi dell'articolo 26. Ogni atto della capogruppo di specificazione del sistema di classificazione del rischio previsto nel contratto di coesione è sottoposto all'approvazione preventiva della Banca d'Italia.".».

2.0.2

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure volte allo smaltimento dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito e alla prevenzione dell'emergenza abitativa conseguente a procedimenti di esecuzione forzata e per la valorizzazione del patrimonio immobiliare)

1. Il presente articolo è volto a prevenire l'insorgere di una situazione di emergenza abitativa e di conseguente disagio sociale determinata dal crescente numero di unità immobiliari sottoposte a espropriazione forzata in conseguenza, del recupero dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito nel contesto dell'attuale congiuntura economica negativa.

2. Ai fini del presente articolo, per «istituti di credito» si intendono le banche e i gruppi bancari interessati da procedure di risanamento, risoluzione o sostegno economico-finanziario pubblico straordinario ai sensi della normativa vigente, selezionati secondo i criteri definiti con il decreto di cui al comma 6.

3. Ai fini del presente articolo, per «crediti deteriorati» si intendono esclusivamente i crediti iscritti nel bilancio e classificati come crediti in sofferenza da parte degli istituti di credito.

4. Il presente articolo si applica a tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata senza distinzione di categoria catastale.

5. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, per gli anni 2020, 2021 e 2022, il Fondo patrimonio Italia, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione minima di 500 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2020, 2021 e 2022. La dotazione del Fondo è destinata all'attuazione degli interventi previsti dal presente articolo.

6. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definiti i limiti di investimento delle risorse del Fondo, secondo criteri volti alla riduzione dei rischi di credito, di concentrazione e di mercato e nel rispetto di parametri di sostenibilità per la finanza pubblica e di equilibrio finanziario nella gestione del Fondo medesimo, nonché i criteri per l'individuazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da acquistare ai sensi del comma 8. Con il medesimo decreto sono altresì stabiliti i criteri per la selezione degli istituti di credito ammessi e le modalità di presentazione della richiesta di intervento del Fondo ai sensi del comma 8.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati i criteri e le modalità per la gestione e la valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquisite dal Fondo, con priorità per la loro utilizzazione per le finalità di cui al comma 1. Con il medesimo decreto sono altresì indicati i criteri per l'individuazione dei soggetti economicamente o socialmente deboli, ai fini dell'applicazione delle misure di tutela da parte del Fondo.

8. Gli istituti di credito che intendono chiedere l'intervento del Fondo allegano alla richiesta l'elenco delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata che sono poste a garanzia dei propri crediti deteriorati, indicando la classificazione con cui il credito è iscritto nel bilancio, i dati identificativi dell'unità immobiliare, comprendenti la sua localizzazione, la tipologia, i dati catastali e il valore aggiornato all'ultimo trimestre, nonché i dati identificativi della procedura esecutiva instaurata, il valore dell'unità immobiliare stimato dal consulente tecnico d'ufficio, la data e il prezzo base della successiva asta.

9. Gli istituti di credito indicano altresì i dati identificativi delle ipoteche iscritte a proprio favore sulle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata e i dati identificativi dei soggetti debitori o garanti proprietari delle stesse.

10. Gli istituti di credito, contestualmente alla presentazione della richiesta di intervento del Fondo, ne inviano comunicazione scritta a tutti i debitori e i garanti dei crediti per i quali chiedono l'intervento del Fondo. La comunicazione deve contenere l'avvertenza, espressa in modo chiaro e comprensibile, che il destinatario della comunicazione può opporsi all'intervento del Fondo, inviando comunicazione scritta all'istituto di credito e in copia al Fondo stesso entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione.

11. L'intervento del Fondo è precluso nel caso in cui il debitore o il garante proprietario dell'unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, ai sensi del comma 8 e nel termine ivi previsto, comunichi la propria opposizione, senza obbligo di motivazione.

12. Entro sessanta giorni il Fondo valuta la conformità della richiesta alle finalità di cui al comma 1, nonché l'opportunità dell'operazione, esaminando, ove ritenuto necessario, separatamente ogni unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, anche avvalendosi della consulenza di professionisti esterni. A seguito di tale valutazione, il Fondo comunica all'istituto di credito richiedente il rigetto o l'accoglimento della richiesta di intervento.

13. L'eventuale accoglimento della richiesta di intervento può riguardare tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata o parte di esse, sulla base della valutazione dell'opportunità

dell'intervento effettuata in relazione a ciascuna unità immobiliare.

14. Qualora accolga la richiesta di intervento presentata dall'istituto di credito ai sensi del comma 8, il Fondo comunica le condizioni di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata.

15. Il Fondo può acquistare in blocco tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata iscritte nell'elenco di cui al comma 8 o partecipare alle singole aste giudiziarie secondo le modalità descritte dal presente articolo.

16. Nella valutazione della migliore modalità di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata, il Fondo effettua ogni analisi ritenuta necessaria e, in particolare, tiene conto del numero complessivo delle unità immobiliari, del valore di ciascuna unità stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio depositata nella relativa procedura esecutiva o concorsuale, del prezzo base della successiva asta, nonché della presenza di altri creditori intervenuti.

17. Il Fondo può partecipare alle aste soltanto dal secondo esperimento di vendita e con un prezzo non superiore al valore stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio, ridotto del 25 per cento.

18. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può procedere all'acquisto in blocco di più unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata. In tale caso, l'istituto di credito, a proprie spese, entro il settimo giorno successivo alla data dell'asta, comunica agli organi giudiziari di ciascuna procedura esecutiva o concorsuale l'intervento del Fondo finalizzato all'acquisto delle unità immobiliari oggetto di vendita giudiziaria e coadiuva il Fondo per gli adempimenti relativi al saldo del prezzo e all'emissione del decreto di trasferimento della proprietà delle unità immobiliari al Fondo stesso. Tutte le unità immobiliari devono essere acquistate a un prezzo pari all'offerta minima presentata nell'ultima asta alla quale il Fondo non ha partecipato. Tale asta non può comunque essere antecedente all'esperimento di vendita di cui al presente articolo.

19. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può acquistare singolarmente ciascuna unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata partecipando separatamente ad ogni asta, nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo e delle disposizioni vigenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, mediante partecipazione, diretta ovvero tramite professionisti esterni, enti pubblici, società strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici. Tali aste non possono comunque essere antecedenti all'esperimento di vendita di cui al presente articolo.

20. Il Fondo provvede alla gestione ordinaria e straordinaria e alla valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquistate e può delegare le attività a professionisti esterni, enti pubblici, società strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici.

21. Per garantire l'attuazione delle finalità di cui al comma 1, e per tutelare i soggetti economicamente o socialmente deboli, individuati in base ai criteri previsti dal decreto di cui al presente articolo, dal rischio di perdita della disponibilità dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale o dell'immobile commerciale nel quale è esercitata un'attività professionale fondamentale per il sostentamento del soggetto e del suo nucleo familiare, il Fondo può concedere in locazione a canone agevolato le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate. Nel concedere in locazione le unità immobiliari è data priorità all'originario proprietario o al soggetto che occupava con titolo idoneo le unità immobiliari stesse. Il Fondo può procedere alla vendita delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate, effettuando, ove opportuno, attività dirette alla valorizzazione delle unità immobiliari per la realizzazione del massimo valore di vendita. Il Fondo, nella determinazione delle attività di valorizzazione e delle decisioni di vendita, considera, oltre alla realizzazione del massimo valore di vendita, anche le esigenze sociali del territorio nel quale sono ubicate le singole unità immobiliari.

22. Agli oneri derivanti dal presente articolo pari a 500 milioni di euro annui per ciascun anno del triennio 2020, 2021 e 2022 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, primo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.».

2.0.3

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure per la classificazione e valutazione dei crediti deteriorati)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, sentita la Banca d'Italia, la Consob e il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), sono adottate le disposizioni finalizzate ad eliminare le distorsioni sulla classificazione dei crediti deteriorati che creano problemi agli istituti di credito operanti in Italia sia in termini di maggiore assorbimento di capitale regolamentare, sia in termini di ridotta propensione ad erogare nuovi crediti alle imprese, nonché a definire le verifiche e i controlli legati alla valutazione dei suddetti crediti.».

2.0.4

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.2-bis.

1. Le disposizioni contenute nell'articolo 100, comma 2, lett. o-ter) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986 e nell'articolo 11, comma 1, lett. a), n. 1-bis) del D. Lgs. n. 446/1997, relative alla deducibilità, rispettivamente ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, dei contributi versati, anche su base volontaria, al fondo istituito, con mandato senza rappresentanza, presso uno dei consorzi cui le imprese aderiscono in ottemperanza ad obblighi di legge, si interpretano nel senso che sono deducibili anche le somme versate ai fondi istituiti presso consorzi costituiti al fine di perseguire in modo esclusivo i medesimi scopi di consorzi cui le imprese aderiscono in ottemperanza ad obblighi di legge.».

2.0.5

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 2 bis.

(Obbligo di predisposizione dei criteri di merito creditizio e sistema sanzionatorio)

1. E' fatto obbligo, a tutte le imprese bancarie, in qualsiasi forma costituita, ad eccezione delle casse rurali o banche di credito cooperativo aventi massimo 5 sportelli, di erogare il credito di importo superiore a 10.000,00 Euro, sotto qualsiasi forma, previa redazione di criteri di merito per l'accesso al credito in condizioni di uguaglianza e nel rispetto del principio di trasparenza e non discriminazione, resi pubblici nei locali della banca e sul proprio sito internet con richiamo evidente in prima pagina.

2. Gli organi di controllo contabile delle imprese bancarie sono tenute a verificare che i criteri di merito per l'accesso al credito siano stati rispettati e sono obbligati a segnalare alla CONSOB tutte le violazioni dei criteri medesimi.

3. L'omissione di tali segnalazioni da parte degli organi di controllo contabile, comporta una sanzione amministrativa, da parte della CONSOB, variabile da Euro 5.000,00 ad Euro 200.000,00.

4. Le imprese bancarie che abbiano erogato il credito in violazione dei criteri di merito dalle medesime fissati, e resi pubblici ovvero abbiano posto in essere ingiustificati rifiuti di concessione del credito, in violazione dei principi di trasparenza e non discriminazione, possono essere sanzionate, dalla CONSOB, con sanzioni amministrative variabili nella misura dell'1,00 per cento al 5,00 per cento del credito erogato ovvero ingiustamente rifiutato.

5. Tali sanzioni potranno essere ridotte ad un terzo, ove le imprese bancarie tenute a predisporre i criteri di merito per l'accesso al credito, si siano dotate di appositi strumenti informatici per verificare

il rispetto dei criteri di accesso al credito in modo oggettivo e secondo parametri matematici di intelligenza artificiale, comunicati preventivamente alla CONSOB e da questa pubblicati sul proprio sito.».

2.0.6

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.2-bis.

1. All'articolo 2652 del Codice Civile, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "1-bis. "Se la domanda, presentata ai sensi dei precedenti numeri 1, 4, 5 e 6, è trascritta dopo cinque anni dalla data della trascrizione dell'atto oggetto del giudizio, la sentenza che l'accoglie non pregiudica i diritti sugli immobili acquistati dai terzi e loro aventi causa in base a un atto contenente accollo, anche parziale, ovvero estinzione del mutuo bancario, garantito da ipoteca volontaria di primo grado iscritta anteriormente alla domanda."».

2.0.7

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.2-bis.

1. All'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 601/1973, rubricato "Interessi delle obbligazioni pubbliche", è aggiunto il seguente comma: "2. Ai fini del calcolo dei redditi di capitale derivanti dalla partecipazione ad organismi di investimento collettivo del risparmio di cui agli artt. 26-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e 10-*ter* della legge 23 marzo 1983, n. 77 o dall'investimento in contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione, tra i titoli equiparati alle obbligazioni e agli altri titoli simili di cui al comma precedente rientrano anche i project bond emessi ai sensi dell'art. 184 del decreto legislativo del 18 aprile 2016, n. 50"».

2.0.8

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

Art. 2-bis.

(Misure a tutela dei risparmiatori. Introduzione dell'articolo 115-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1o settembre 1993, n. 385, in materia di chiarezza e semplificazione dei contratti e dei documenti informativi bancari)

1. Dopo l'articolo 115 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1o settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"Art. 115-bis.

(Criteri per la redazione dei contratti bancari e dei documenti informativi)

1. I contratti bancari e i documenti informativi devono essere formulati in maniera chiara e facilmente intellegibile. Nella redazione delle clausole è necessario utilizzare una sintassi semplice ed un lessico di uso comune.

2. La terminologia utilizzata non deve essere connotata da espressioni ad elevato tasso di tecnicismo. I termini tecnici più importanti e ricorrenti, le sigle e le abbreviazioni sono spiegati, con un linguaggio preciso e semplice, in un glossario o in una legenda.

3. Ciascuna clausola reca un titolo esplicito e indicativo del contenuto della medesima. A tal fine, la dimensione e il formato del carattere di scrittura utilizzato deve consentire una lettura agevole.

4. Le clausole che rechino condizioni più onerose per il cliente o che riconoscano diritti o facoltà in capo allo stesso sono opportunamente evidenziate attraverso l'impiego dei diversi stili del carattere.

5. I contratti bancari e i documenti informativi devono specificare dettagliatamente tutti i servizi oggetto della proposta contrattuale dell'intermediario.

6. La mancata osservanza delle prescrizioni indicate ai precedenti commi è sanzionata con la nullità».

7. Le banche e gli altri istituti di credito sono tenuti ad adeguarsi alle prescrizioni di cui al comma 1 del presente articolo entro il termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto."».

2.0.9

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi bancarie)

1. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, è istituita la Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi bancarie, di seguito denominata «Cabina di regia», con il compito di individuare strumenti e soluzioni adeguati ad affrontare la gestione delle crisi bancarie attraverso l'utilizzo di risorse dei sistemi di assicurazione dei depositi, fondi di risoluzione, risorse pubbliche nell'ambito di piani di risanamento preventivi o forme di uscita delle crisi attraverso il ricorso al mercato alternativi alla risoluzione come definita dalla Bank Recovery and Resolution Directive (Brrd) di cui alla direttiva 2014/59/UE, presieduta dal Ministro dell'economia e delle finanze.

2. La Cabina di regia costituisce, per il settore delle crisi industriali, la sede di confronto tra il Governo, le regioni, gli enti locali, i membri del Parlamento, i rappresentanti dei sindacati, del sistema bancario e dell'amministrazione fiscale per garantire l'unitarietà e il coordinamento tra gli strumenti di programmazione e di attuazione di politica bancaria, nonché l'ottimale e coordinato utilizzo delle relative risorse finanziarie.

3. Per la realizzazione dell'obiettivo di cui al comma 2, la Cabina di regia assicura il raccordo politico, strategico e funzionale per facilitare un'efficace integrazione tra gli interventi e gli strumenti di sostegno promossi, sostenerne l'accelerazione e garantire una più stretta correlazione con le istanze e con le dinamiche di sviluppo dei sistemi bancari.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è disciplinato il funzionamento della Cabina di regia.».

2.0.10

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Linee guida per gli istituti di credito finalizzate ad assicurare l'effettiva adeguatezza delle operazioni)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di dare piena attuazione all'articolo 47 della Costituzione e in armonia con quanto previsto dalla normativa comunitaria e dall'articolo 21 del Testo unico bancario di cui decreto legislativo 1o settembre 1993, n. 385, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, predisporre le linee guida per gli istituti di credito volte a garantire che l'azione dell'intermediario assicuri l'effettiva adeguatezza delle operazioni dei clienti, anche ai fini dell'imposizione all'intermediario del divieto di far compiere al proprio cliente operazioni finanziarie oggettivamente inadeguate per il suo profilo di rischio.

2. Nelle linee guida di cui al comma 1 sono indicate, con riferimento alla raccolta delle informazioni che l'intermediario deve raccogliere per costruire «il profilo di investitore» del cliente, le modalità attraverso le quali valutare la propensione al rischio dell'investitore tenendo conto, in particolare, dei dati e delle informazioni oggettive fornite dal cliente in relazione alla misura del reddito, la composizione familiare e le proprietà immobiliari che assumono prevalenza rispetto alle dichiarazioni soggettive di intenti rese dall'investitore interessato in riferimento alla propria propensione al rischio.».

2.0.11

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Inversione dell'onere della prova ai fini dell'accertamento della diligenza dell'intermediario.
Modifiche all'articolo 23 del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria
di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 in materia di contratti)*

1. Al comma 6 dell'articolo 23 del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 è aggiunto in fine il seguente periodo: «Nel caso di accertato inadempimento dei soggetti abilitati di cui al presente comma è presunta, salvo prova contraria, la sussistenza del nesso di causalità tra inadempimento e danno».

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1672
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento

Titolo breve: *Decreto-legge 142/2019 - Sistema creditizio del Mezzogiorno*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 69 \(pom.\)](#)

4 febbraio 2020

Sottocomm. pareri

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 243 \(pom.\)](#)

28 gennaio 2020

[N. 244 \(pom.\)](#)

29 gennaio 2020

[N. 245 \(pom.\)](#)

4 febbraio 2020

[N. 247 \(pom.\)](#)

5 febbraio 2020

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

[N. 77 \(pom.\)](#)

28 gennaio 2020

14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

[N. 144 \(pom.\)](#)

29 gennaio 2020

[N. 145 \(ant.\)](#)

30 gennaio 2020

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 69 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/02/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2020
69ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
[BORGHESI](#)

La seduta inizia alle ore 15.

(1664) Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1672) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, proponendo di esprimere, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1672) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una

banca di investimento, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1664) Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca
(Parere alla 7a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con la seguente osservazione:

- gli emendamenti 2.5 e 2.12 (limitatamente alla lettera *b*)) contengono la disciplina di dettaglio delle funzioni di un ufficio di carattere dirigenziale generale, intervenendo in una materia che sarà definita da successivi regolamenti di organizzazione.

La Sottocommissione conviene.

(1277) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina in materia di trasporto internazionale su strada di persone e merci, fatto a Roma il 9 febbraio 2017
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1279) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Unione del Myanmar, fatto a Naypyitaw il 6 aprile 2016
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(727) Giulia LUPO ed altri. - Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo

(Parere alla 8a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizioni sul testo. Parere in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo premettendo che:

- il provvedimento interviene contemporaneamente su materie di competenze esclusiva statale, quale la tutela della concorrenza (articolo 117, secondo comma, Costituzione, lettera e) e concorrente, ovvero porti e aeroporti civili, nonché governo del territorio (articolo 117, terzo comma, Costituzione), determinando così un intreccio tra più competenze normative di natura diversa;
- tra i principi e criteri direttivi di delega, quello di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) è volto a ridefinire una materia disciplinata dall'articolo 698 codice della navigazione, che attualmente prevede un procedimento attuativo caratterizzato dall'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni;
- all'articolo 1, comma 6, si prevede un termine per la trasmissione degli schemi di decreto legislativo alle Camere coincidente con il termine per l'esercizio della delega, senza l'introduzione di una "clausola di scorrimento" che comporti un'automatica proroga del termine;
- il disegno di legge delinea una procedura per l'espressione del parere parlamentare che si discosta anche per altri aspetti dalla scansione normalmente adottata in casi simili: nello specifico, prevede che gli schemi di decreto legislativo siano trasmessi alle Camere contestualmente e non successivamente all'espressione del parere da parte del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata; di conseguenza, il testo prevede anche una seconda trasmissione alle Camere, successiva ai citati pareri, da effettuarsi in ogni caso e non soltanto qualora il Governo non recepisca i rilievi parlamentari;
- all'articolo 1, comma 8, non si precisa il rapporto temporale tra lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive e la relazione motivata al riguardo ivi prevista. Propone di esprimere, quindi, per quanto di competenza, un parere non ostativo con le seguenti condizioni:
- alla luce della giurisprudenza costituzionale in materia, in particolare le sentenze nn. 7 e 251 del 2016, occorre prevedere in via generale, all'articolo 1, comma 4, l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni (o di Conferenza unificata) in luogo del parere, anche per non determinare, nel rispetto del principio di leale collaborazione, un arretramento rispetto alla normativa vigente;
- occorre intervenire per rendere compatibili il termine per l'esercizio della delega, ad esempio elevandolo a dodici mesi, con quello per la trasmissione alle Camere degli schemi di decreto legislativo, tenuto anche conto del necessario secondo passaggio parlamentare citato in premessa; in alternativa, valuti la commissione di merito l'opportunità di ricondurre la disciplina alle abituali procedure, che prevedono il parere parlamentare quale ultimo atto della serie procedimentale, la seconda trasmissione solo laddove non siano recepiti i relativi rilievi e, infine, non un termine per la trasmissione alle Camere bensì l'automatica proroga ("scorrimento") del termine per l'esercizio della delega qualora la trasmissione avvenga in prossimità della scadenza;
- si chiarisca che la presentazione alle Camere della relazione motivata del Ministro avente ad oggetto le disposizioni integrative e correttive può avvenire anche in sede di trasmissione del relativo schema di decreto legislativo.

Illustra quindi i relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sugli emendamenti 1.94, 1.96 e 1.97 parere non ostativo, a condizione che si provveda a riformulare il testo con la previsione dell'espressione dell'intesa in luogo del parere e la scelta della sede (Conferenza Stato-regioni o Conferenza unificata) nella quale deve essere espressa: qualora si intenda differenziare tra le due Conferenze, occorre specificare puntualmente l'oggetto dell'intesa sottoposta all'una o all'altra sede;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1105) COLTORTI ed altri. - Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, per la trasparenza delle tariffe e dei

prezzi applicati dagli operatori dei servizi di telefonia mobile

(Parere alla 8a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore **BORGHESI** (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con la seguente condizione:

- occorre prevedere una modifica del comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 7 del 2007 volta ad estendere i profili sanzionatori ivi previsti anche alle disposizioni recate dal nuovo comma 2.2, come peraltro proposto dall'emendamento 1.21,

e le seguenti osservazioni:

- all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), sarebbe opportuno sostituire la parola «sottoscrizione» con «stipula»: ciò sia in ragione della forma del contratto, sia per omogeneità con il testo di legge che si novella;

- al titolo, occorrerebbe sostituire le parole: «di telefonia mobile» con le seguenti: «di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche», in coerenza con quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*).

Illustra quindi i relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 1.0.1 parere non ostativo, invitando a chiarire se per "piano regolatore delle antenne" si intende il piano di risanamento di cui all'articolo 9 della legge n. 36 del 2001 ivi citata;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,15.

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 243 (pom.) del 28/01/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 28 GENNAIO 2020
243ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 13,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1665) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con presupposto, sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore [PRESUTTO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, con riferimento al comma 1 dell'articolo 1, che andrebbero forniti ulteriori elementi idonei a confermare la concreta configurabilità del prestito come operazione meramente finanziaria, ai fini della valutazione degli effetti sui saldi di finanza pubblica e avuto riguardo ai precedenti finanziamenti ad Alitalia. Con riferimento al successivo comma 5, che modifica l'articolo 37, comma 4, del decreto-legge n. 34 del 2019, in materia di interessi sui finanziamenti già concessi ad Alitalia, andrebbe confermata l'assenza di effetti onerosi connessi alla soppressione del termine di 60 giorni per il versamento degli interessi all'entrata del bilancio dello Stato, termine sostituito da un rinvio alle modalità previste per le procedure di ripartizione dell'attivo dell'amministrazione straordinaria, ossia "a valere e nei limiti dell'attivo disponibile". Inoltre, in relazione alla salvaguardia degli effetti prevista dall'ultimo periodo del comma 5, andrebbe chiarito se, in previsione o a valere sull'importo da acquisire a titolo di interessi, siano state avviate operazioni di partecipazione in attuazione del comma 1 del citato articolo 37, in modo da escludere possibili effetti onerosi. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla relativa nota del Servizio del bilancio.

In relazione agli emendamenti, che corrispondono a quelli presentati in Assemblea, occorre valutare i profili finanziari della proposta 1.1, nella parte in cui dispone la soppressione dei commi 3 e 4 dell'articolo 1, in relazione all'eventuale venir meno di possibili economie di spesa. Richiede la

relazione tecnica sull'emendamento 1.3, che individua specifici interventi di riorganizzazione della struttura e delle attività aziendali. Occorre poi valutare l'emendamento 1.0.1, che prevede l'istituzione di un Comitato parlamentare di controllo sul rilancio di Alitalia S.p.A., con oneri a carico dei due rami del Parlamento, che tuttavia non vengono quantificati. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulla proposta 1.0.2, in tema di trattamenti economici del personale dei vettori e delle imprese del trasporto aereo. Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA deposita la relazione tecnica aggiornata, positivamente verificata, recante elementi di risposta alle richieste di chiarimento formulate dal relatore.

La senatrice [FAGGI](#) (*L-SP-PSd'Az*) chiede delucidazioni su due specifici profili: in primo luogo, sugli effetti della modifica apportata dal comma 5 all'articolo 37, comma 4, del decreto legge n. 34 del 2019, in relazione alla prevista possibilità di sottoscrivere quote di capitale di una società di nuova costituzione cui trasferire i complessi aziendali; in secondo luogo, sul rapporto tra il termine per la restituzione del prestito, introdotto nel corso dell'esame in prima lettura, e il termine per la conclusione delle procedure di cessione dell'azienda.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente, in primo luogo, che l'operazione di costituzione di una nuova società non risulta completata, mentre sul secondo aspetto osserva come la questione attenga più al merito che ai profili di competenza della Commissione.

La senatrice [FAGGI](#) (*L-SP-PSd'Az*), nel prendere atto di quanto detto dal Presidente, ritiene opportuno inserire nel parere un riferimento espresso alla mancata costituzione della nuova società.

La senatrice [BOTTICI](#) (*M5S*) reputa che tale aspetto esuli dalle attribuzioni della Commissione bilancio, che deve limitarsi ad esaminare i profili finanziari.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA osserva, in relazione al comma 5, che il decreto in esame reca una diversa allocazione degli interessi relativi ai finanziamenti già concessi, che secondo la valutazione della Ragioneria generale dello Stato non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La senatrice [FAGGI](#) (*L-SP-PSd'Az*) non considera soddisfacenti le spiegazioni fornite al riguardo, ritenendo necessario che nel parere si dia conto di tutti i profili correlati all'impiego degli importi corrispondenti agli interessi sui prestiti concessi ad Alitalia.

Il RELATORE reputa sufficiente, in relazione ai rilievi sollevati sul comma 5 dell'articolo 1 del decreto, inserire un presupposto nel parere che si limiti a dare conto degli effetti sulla finanza pubblica della nuova disciplina in tema di interessi.

Pertanto, alla luce delle indicazioni emerse dalla discussione, formula la seguente proposta di parere sul testo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi contenuti nella relazione tecnica aggiornata, nel presupposto che dal comma 5 dell'articolo 1 non derivino effetti onerosi connessi alla soppressione del termine di sessanta giorni per il versamento all'entrata del bilancio dello Stato degli interessi sui finanziamenti già concessi ad Alitalia, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo."

La rappresentante del GOVERNO concorda con la proposta di parere del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, in relazione agli emendamenti, esprime un avviso

contrario, per i profili di finanza pubblica, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.0.1 e 1.0.2, segnalate dal relatore. Nel rispondere ad una richiesta di chiarimenti avanzata dal PRESIDENTE, specifica che l'emendamento 1.1, se approvato, rischia di vanificare gli obiettivi, anche finanziari, perseguiti dal provvedimento in esame.

Sulla base degli elementi forniti dal Governo, il RELATORE avanza la seguente proposta di parere sugli emendamenti: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.0.1 e 1.0.2. Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo."

La rappresentante del GOVERNO concorda con il relatore.

Non essendovi richieste di intervento, la proposta di parere, messa in votazione, è approvata.

(1665) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con presupposto, sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore **PRESUTTO** (M5S) formula la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi contenuti nella relazione tecnica aggiornata, nel presupposto che dal comma 5 dell'articolo 1 non derivino effetti onerosi connessi alla soppressione del termine di sessanta giorni per il versamento all'entrata del bilancio dello Stato degli interessi sui finanziamenti già concessi ad Alitalia, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo. In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.0.1 e 1.0.2. Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo."

La rappresentante del GOVERNO manifesta un avviso concorde con la proposta del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è posta ai voti e approvata.

(1664) Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca
(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore **MANCA** (PD) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che occorre chiedere conferma, relativamente all'articolo 1, dell'adeguatezza delle strutture e dei locali destinati ai nuovi uffici di diretta collaborazione derivanti dallo sdoppiamento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Con riguardo all'articolo 2, in relazione all'attivazione di due nuove posizioni dirigenziali di livello generale, sarebbe opportuno disporre di un quadro di sintesi aggiornato dell'organico di fatto del MIUR, al fine di poter valutare l'incidenza della riforma sull'Amministrazione in termini di maggior spesa rispetto alla legislazione vigente. Con riferimento all'articolo 3, che disciplina il riparto

delle risorse tra i due Ministeri, il comma 3, pur trasferendo il dipartimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie al Ministero dell'istruzione, prevede che il Ministero dell'università e della ricerca continui ad avvalersene *pro tempore*: al riguardo, chiede conferma che tale avvalimento temporaneo possa essere attuato senza aggravii per la finanza pubblica. In relazione al successivo comma 4, occorre in primo luogo avere rassicurazioni che le operazioni di ripartizione, con particolare riguardo al personale già collocato in posizione di comando, distacco o fuori ruolo, abbiano luogo nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Inoltre, chiede chiarimenti, anche in relazione agli elementi forniti nella relazione tecnica, sulla salvaguardia del personale già dipendente del Ministero dell'università e della ricerca istituito ai sensi del decreto-legge n. 181 del 2006, affinché non si configuri il ripristino di progressioni stipendiali non scontate a legislazione vigente. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla relativa nota del Servizio del bilancio.

In relazione agli emendamenti, richiede la relazione tecnica sulla proposta 2.3, che incrementa di un'unità le posizioni di livello dirigenziale generale del Ministero dell'istruzione, con copertura sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica. Comporta maggiori oneri l'emendamento 2.4. Occorre valutare la portata finanziaria della proposta 2.5, che prevede di destinare, in via esclusiva, una posizione di livello dirigenziale generale del Ministero dell'Istruzione al rilancio dell'istruzione tecnica e professionale. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 2.12, 2.13 e 3.3. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulla proposta 4.1, che autorizza i due ministeri istituiti dal decreto-legge ad effettuare un piano straordinario di assunzioni nel ruolo di dirigenti tecnici di seconda fascia, con copertura a valere sul fondo "La Buona Scuola". Comporta maggiori oneri la proposta 5.1. Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA si riserva di fornire elementi di risposta ai rilievi avanzati dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1168) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo relativo ad un emendamento all'articolo 50(a) della Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 6 ottobre 2016; b) Protocollo relativo ad un emendamento all'articolo 56 della Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 6 ottobre 2016

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [DAMIANI](#) (FIBP-UDC) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

La rappresentante del GOVERNO concorda con la valutazione del relatore.

Il RELATORE propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo che, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, viene posto in votazione e approvato.

(Doc. XXII, n. 9-bis) Valeria VALENTE ed altri - Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 2, della deliberazione del 16 ottobre 2018, recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere"

(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il documento in titolo, segnalando che esso proroga fino alla conclusione della legislatura il termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione di inchiesta. Le spese per il funzionamento permangono nel limite massimo di 45 mila euro annui, fino al termine

della legislatura, e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Altresì, è previsto che il Presidente del Senato possa autorizzare un incremento delle spese, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta. Per quanto di competenza, trattandosi di spese poste a carico del bilancio interno del Senato, non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere di nulla osta.

In assenza di richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero legale, il parere è messo ai voti e approvato.

(1376) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva dell'osservatorio Square Kilometre Array, con Allegati, fatta a Roma il 12 marzo 2019*

(Parere alla 3a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nellaseduta del 15 gennaio.

Il relatore **ERRANI** (*Misto-LeU*), sulla base degli elementi messi a disposizione dal Governo, illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, condizionato alla sostituzione dell'articolo 3 con il seguente: "Art. 3 (Disposizioni finanziarie)

1. È autorizzata la spesa di euro 12.000.000 per ciascuno degli anni dal 2020 al 2029, ai sensi dell'articolo 10 della Convenzione di cui all'articolo 1, per le spese di costruzione, e di euro 1.000.000 annui a decorrere dall'anno 2030 per le spese di gestione, da destinare all'Istituto Nazionale di Astrofisica, per far fronte all'obbligo di contribuzione all'osservatorio Square Kilometre Array. Per le spese di missione di cui all'articolo 8 della Convenzione di cui all'articolo 1 è prevista la spesa di euro 7.680 annui a decorrere dal 2020.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, si provvede: *a)* quanto a euro 10.000.000 per ciascuno degli anni dal 2020 al 2029, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; *b)* quanto a euro 2.007.680 annui a decorrere dal 2020, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio."

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA concorda con la proposta testé illustrata.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è posta ai voti e approvata.

(1105) *COLTORTI ed altri. - Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, per la trasparenza delle tariffe e dei prezzi applicati dagli operatori dei servizi di telefonia mobile*

(Parere alla 8a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 gennaio.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) ricorda di aver espresso una valutazione non ostativa sul testo e sugli emendamenti.

La rappresentante del GOVERNO, al pari del relatore, non ha osservazioni da formulare, per i profili finanziari, né sul testo né sugli emendamenti.

Il RELATORE propone, pertanto, l'espressione di un parere non ostativo che, non essendovi richieste di intervento e previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, è posto ai voti e approvato.

(1672) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in merito all'articolo 1, attesa la natura ordinamentale della disposizione e i chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, che non vi sono osservazioni da formulare.

Relativamente all'articolo 2, chiede un'ulteriore conferma che dalla riduzione dell'autorizzazione di spesa utilizzata a copertura non derivino pregiudizi con riguardo ad impegni di spesa già assunti dallo Stato e non vengano compromesse risorse destinate a finanziare spese di natura obbligatoria. Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla nota n. 112 del 2020 del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA rappresenta che è in corso di predisposizione l'aggiornamento della relazione tecnica sul provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1079) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 3 maggio 2016

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [COMINCINI](#) (IV-PSI) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che risulta necessario acquisire chiarimenti circa gli eventuali effetti per la finanza pubblica derivanti dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera a), dell'Accordo, relativo alla possibilità di sottoscrivere intese tecniche tra le Parti contraenti per l'attuazione della cooperazione militare e l'elaborazione di piani annuali e pluriennali di cooperazione bilaterale nel settore della difesa, nonché dall'articolo 2, paragrafo 3, sulle modalità di effettuazione della cooperazione militare. Infatti, secondo la relazione tecnica, le attività richiamate dal predetto articolo 2, paragrafo 3, "verranno, eventualmente, svolte nell'esclusivo interesse della Controparte e previo rimborso delle relative spese, nei limiti delle spese autorizzate" senza che però tale precisazione sia contenuta nel testo del disegno di legge né in quello dell'Accordo. Altresì, richiede un approfondimento sulle possibili conseguenze, in

termini di impatto sulla finanza pubblica, dell'articolo 6, paragrafo 2, dell'Accordo, che disciplina le modalità di svolgimento delle attività nel settore dell'industria della difesa e della politica degli approvvigionamenti, della ricerca, dello sviluppo degli armamenti e delle apparecchiature militari. Da ultimo, occorre valutare la riformulazione dell'articolo 3 del disegno di legge al fine di aggiornare al 2020 e al triennio 2020-2022 la decorrenza dell'onere e della relativa copertura, nonché di modulare la quantificazione dell'onere come previsione di spesa.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di dare risposta alle richieste di chiarimento formulate dal relatore, essendo in via di acquisizione dai dicasteri competenti gli elementi informativi necessari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(897) Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(182) Maria RIZZOTTI ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) BERTACCO ed altri. - *Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) ROMEO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) Daniela SBROLLINI. - *Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture*

(1034) NASTRI e CALANDRINI. - *Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(Parere alla 1a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il relatore **ZULIANI** (*L-SP-PSd'Az*), nel richiamare le recentissime notizie di stampa su nuovi episodi di abuso nei confronti di minori commessi in una scuola, ribadisce l'importanza del provvedimento in titolo al fine di assicurare tutela ai soggetti più indifesi, e sollecita nuovamente il Governo a fornire le risposte necessarie alla prosecuzione dell'esame, dichiarandosi pronto, nel caso di perdurante inerzia,

anche a iniziative più eclatanti per richiamare l'attenzione su un tema così sensibile.

Il **PRESIDENTE** assicura che tornerà nuovamente a sollecitare il Governo affinché siano risolte le criticità di carattere finanziario che, al momento, non consentono di portare avanti l'esame di un provvedimento in una materia di indubbia rilevanza sociale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(835-A) DI NICOLA ed altri. - Disposizioni in materia di lite temeraria
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 gennaio.

La relatrice **PIRRO** (M5S) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA si associa alla valutazione della relatrice.

La RELATRICE propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo che, non essendovi richieste di intervento, è posto ai voti e approvato.

(1421) Deputato Flavia PICCOLI NARDELLI ed altri. - Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 gennaio.

La rappresentante del GOVERNO deposita, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, la relazione tecnica aggiornata, positivamente verificata.

La RELATRICE si riserva di prendere cognizione della relazione tecnica appena depositata, al fine di predisporre una proposta di parere da porre in votazione in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(812) CALIENDO. - Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale, al codice di procedura civile e al codice civile, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale, e disposizioni a tutela del soggetto diffamato
(Parere alla 2a Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 gennaio.

La relatrice **CONZATTI** (IV-PSI) illustra gli emendamenti del relatore e i relativi subemendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare né sugli emendamenti del relatore 1.18, 1.19 e 2.6, né sui relativi subemendamenti.

La rappresentante del GOVERNO concorda con la valutazione espressa dalla relatrice.

La relatrice [CONZATTI](#) (*IV-PSI*) propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo sugli emendamenti e subemendamenti esaminati che, posto in votazione, risulta approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) fornisce informazioni sui temi che saranno oggetto dell'audizione del Vice Presidente esecutivo della Commissione europea Valdis Dombrovskis, avvertendo altresì che la relativa seduta, già convocata alle 14,30 del prossimo 30 gennaio, è stata posticipata alle 14,45 dello stesso giorno.

La Commissione prende atto.

La senatrice [FAGGI](#) (*L-SP-PSd'Az*), incidentalmente, torna a sollecitare il Governo a fornire le dovute risposte sui provvedimenti in materia sanitaria inseriti all'ordine del giorno, già oggetto di un suo precedente intervento di sollecito lo scorso 15 gennaio.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA assicura che tali sollecitazioni sono già state riportate agli uffici competenti affinché siano trasmessi gli elementi informativi richiesti dalla Commissione, in modo da consentire la prosecuzione dell'esame.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 29 gennaio 2020, già convocata alle ore 9, non avrà luogo.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,20.

1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 244 (pom.) del 29/01/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2020
244ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1421) Deputato Flavia PICCOLI NARDELLI ed altri. - Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice [CONZATTI \(IV-PSI\)](#), alla luce delle rassicurazioni fornite nella relazione tecnica aggiornata consegnata dal Governo nella seduta di ieri, illustra una proposta di parere sul testo recante una valutazione non ostativa, nel presupposto che il riferimento al bilancio triennale 2019-2021 contenuto nell'articolo 12, comma 1, lettera a), si intenda più correttamente riferito al triennio 2021-2022, in considerazione del fatto che comunque l'onere derivante dal provvedimento decorre dall'annualità 2020.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA esprime un avviso conforme alla relatrice.

Per quanto riguarda le proposte emendative segnalate dalla Commissione, formula una valutazione contraria sugli emendamenti 6.2, in quanto produttivo di un decremento di gettito, e 9.1, sul quale rappresenta la necessità di acquisire una relazione tecnica.

Si esprime, invece, in senso non ostativo sull'emendamento 8.1, nonché su tutti i restanti emendamenti.

La RELATRICE propone quindi l'espressione della seguente proposta di parere sia sul testo che sugli emendamenti: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno

di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi contenuti nella relazione tecnica aggiornata presentata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, rilevato che:

- in ordine alla copertura di cui all'articolo 12, comma 1, lettera *a*), mediante riduzione del fondo speciale di parte corrente riferito al triennio 2019-2021, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali, occorrerebbe formalmente aggiornare la copertura finanziaria al triennio 2020-2022. Tuttavia, tenuto conto che il provvedimento in esame reca oneri che comunque decorrono dal 2020, si ritiene che la copertura finanziaria possa considerarsi correttamente formulata, nel presupposto che la riduzione del fondo speciale per il triennio 2019-2021 sia da intendersi riferita al bilancio per il triennio 2020-2022;
- in merito all'articolo 6, comma 4, la previsione che consente alle imprese di destinare alle finalità del fondo "Carta della cultura" parte del proprio volume di affari è "senza effetti ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive";
- la norma di cui all'articolo 8 in materia di sconti sul prezzo di vendita dei libri non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che, con riferimento al suddetto articolo 12, comma 1, lettera *a*), la riduzione del fondo speciale per il triennio 2019-2021 sia da intendersi riferita al bilancio triennale 2020-2022.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 6.2 e 9.1. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dalla relatrice.

(1664) Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca
(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA mette a disposizione alcune note di chiarimento riguardanti il testo e le relative proposte emendative.

Il PRESIDENTE, al fine di prendere visione delle note consegnate dal Governo, rinvia ad una prossima seduta la votazione del parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1672) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA consegna la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) ricorda di aver chiesto, nella seduta di ieri, una ulteriore conferma circa

la congruità della copertura prevista dall'articolo 2, onde evitare pregiudizi nei confronti di impegni di spesa già assunti dallo Stato, nonché di spese di natura obbligatoria.

La rappresentante del GOVERNO, nel rinviare alla relazione tecnica aggiornata, rassicura circa la congruità della copertura, facendo presente che le risorse utilizzate non pregiudicano il conseguimento di altre utilizzazioni anche afferenti a spese di carattere obbligatorio.

Il senatore [ZULIANI](#) (*L-SP-PSd'Az*), nel ritenere apprezzabile l'intento del decreto-legge, osserva come lo stanziamento di risorse in favore del Mezzogiorno debba comunque collegarsi ad interventi di sistema che, invece, risultano del tutto smentiti dalla politica generale del Governo il quale, attraverso scelte compiute nell'ultima legge di bilancio, finisce per penalizzare il Sud Italia. E' il caso, per esempio, della cosiddetta "*sugar tax*" che ha costretto un'impresa siciliana legata all'indotto della *Coca Cola* a delocalizzare i propri impianti in Albania. Pertanto, nel ribadire una valutazione complessivamente positiva su un provvedimento volto a promuovere gli investimenti nel Mezzogiorno d'Italia, conferma la necessità di un'analisi attenta delle misure complessivamente adottate, per evitare di depauperare i territori e le famiglie.

La senatrice [BOTTICI](#) (*M5S*) giudica positivo il decreto-legge, che vincola risorse statali alla realizzazione di un intervento volto a creare una banca di investimento per le imprese del Sud.

La senatrice [FAGGI](#) (*L-SP-PSd'Az*) si sofferma sul passaggio della relazione tecnica, laddove si fa presente la possibile scissione della Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. con costituzione di una nuova società, il che configura l'istituzione di una *new-co.* la cui attività necessita di essere strettamente monitorata, per evitare che si ripetano vicende analoghe a quelle connesse alla gestione di Alitalia.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) interviene incidentalmente, per far presente che la disposizione richiamata nella relazione tecnica non determina, in senso tecnico, la costituzione di una *new-co.*, bensì la creazione di uno strumento operativo al quale verrebbero assegnate le attività e le partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie ai sensi dell'articolo 1, comma 1.

La senatrice [FAGGI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ringrazia il senatore Errani per la puntualizzazione fornita, richiamando tuttavia la necessità di monitorare con attenzione l'attività posta in essere dal nuovo soggetto operativo eventualmente costituito.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (*FIBP-UDC*) evidenzia che, al di là del fatto nominalistico, il provvedimento interviene su una struttura storica, per istituirne una nuova con una missione determinata.

Nel ritenere congrua la copertura finanziaria, fa presente che il tema centrale del provvedimento è rappresentato dalle modalità attraverso le quali il nuovo soggetto porterà avanti la propria missione. Ferma restando la doverosità dell'intervento, risulta necessario richiamare il Governo e la Banca d'Italia sull'esigenza di un attento monitoraggio della fase applicativa, anche alla luce dei compiti di vigilanza attribuiti all'Istituto bancario centrale.

La senatrice [RIVOLTA](#) (*L-SP-PSd'Az*), nel ritenere positivo un intervento per il Sud Italia, evidenzia tuttavia la necessità che le misure normative determinino un impulso effettivo per lo sviluppo del Mezzogiorno. Nel caso in esame, occorre acquisire garanzie circa l'idoneità della nuova banca ad innescare un circuito virtuoso che eviti, in futuro, il ripetersi di un depauperamento del tessuto produttivo, come quello che sta avvenendo in queste ore, rappresentato dalla scelta della *Whirlpool* di abbandonare il sito di Napoli.

Il senatore [FANTETTI](#) (*FIBP-UDC*) chiede chiarimenti circa la natura finanziaria dell'operazione di rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno - Mediocredito centrale, in quanto la relazione tecnica aggiornata non chiarisce il dubbio sollevato nella nota del Servizio del bilancio sulla classificazione di carattere finanziario dell'operazione, in modo da garantirne la neutralità ai fini dell'impatto sull'indebitamento netto. Infatti, se l'operazione fosse riclassificata *ex post* dall'Eurostat come trasferimento in conto capitale, essa avrebbe impatto anche sull'indebitamento netto oltre che, come già previsto, sul saldo netto da finanziare e sul fabbisogno.

La senatrice [BOTTICI](#) (*M5S*) ricorda che i fondi destinati al Mediocredito centrale sono finalizzati alla ricapitalizzazione della Banca popolare di Bari, ossia un istituto bancario del territorio. Tale intervento giustifica la norma dell'articolo 1, comma 2, laddove prevede la possibilità di costituire una nuova società alla quale siano assegnate le attività e le partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie, in modo che l'intervento di ricapitalizzazione abbia un ritorno in termini di utilità per l'economia dei territori interessati.

Il senatore [FERRO](#) (*FIBP-UDC*) richiama la necessità di una maggiore incisività dei controlli sul sistema bancario, il che sarebbe agevolato anche dalla costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario. Resta peraltro ferma l'esigenza che l'azione del sistema bancario si ispiri a un mutamento di condotta e di mentalità.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) ricorda che, in termini rigorosi, la *newco*. è una nuova società istituita a seguito dal fallimento di una vecchia società. Giudica positivo il decreto-legge in esame laddove reca un approccio diverso rispetto alla gestione di precedenti risoluzioni bancarie e fa presente l'opportunità di una riflessione volta a costruire un braccio finanziario finalizzato ad interventi pubblici di politica industriale che favoriscano un riassetto e un ammodernamento del tessuto produttivo.

Il senatore [Marco PELLEGRINI](#) (*M5S*), nel ricollegarsi al disposto letterale dell'articolo 1 del decreto-legge, rammenta che lo scopo dell'intera operazione è che la Banca del Mezzogiorno promuova, secondo logiche e criteri di mercato, lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento anche a sostegno delle imprese e dell'occupazione del Mezzogiorno. Peraltro, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, sono state inserite previsioni volte ad imporre alla Banca del Mezzogiorno oppure alla società di eventuale nuova costituzione di riferire periodicamente al Parlamento sulle operazioni effettuate.

La senatrice [FERRERO](#) (*L-SP-PSd'Az*), nel ritenere teoricamente condivisibili le considerazioni formulate dal senatore Errani, denuncia tuttavia il forte scollamento tra l'azione degli enti e degli istituti previsti per il rilancio del Mezzogiorno e le piccolissime e piccole imprese del tessuto produttivo territoriale, che procedono autonomamente, senza che le istituzioni pubbliche offrano loro un effettivo supporto.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (*FIBP-UDC*) riepiloga la normativa bancaria del 1936, basata sulla distinzione tra banche di interesse nazionale, banche ordinarie e, come ultimo elemento, casse di risparmio e banche di credito cooperativo, rammentando che gli istituti del terzo gruppo svolgevano una funzione parapubblica finalizzata ad agevolare e sostenere le piccole e medie imprese dei territori.

Con la riforma bancaria dell'inizio degli anni '90, si è proceduto, per ragioni di rafforzamento dei sistemi bancari, ad un accorpamento di istituti, creando banche di grandi dimensioni, con il risultato di perdere il contatto con i territori.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (*M5S*) osserva come il decreto-legge in esame sia funzionale al rafforzamento patrimoniale della Banca popolare di Bari che, con i suoi circa 600.000 clienti, si concentra su un *target* diverso da quello della Banca per il Mezzogiorno.

Richiama quindi i passaggi della procedura che prevede la predisposizione di un piano straordinario, un'assemblea societaria che deliberi la trasformazione della Banca popolare in società per azioni e l'acquisizione da parte del Mediocredito centrale che si troverà nelle condizioni di acquistare un istituto bancario finanziariamente risanato.

Condivide poi la necessità di richiamare la Banca d'Italia ad una vigilanza efficace, rammentando come quest'ultima avesse espresso in passato una valutazione parzialmente negativa sulla Banca popolare di Bari, per poi invece consentire, da parte di quest'ultima, l'acquisizione della Cassa di risparmio di Teramo (Banca Tercas), operazione che ha rappresentato l'inizio dei problemi per la Banca popolare di Bari.

Il senatore [FANTETTI](#) (FIBP-UDC) ribadisce il timore circa la possibilità che l'operazione prevista dal decreto-legge subisca una riclassificazione contabile *ex post* da parte di Eurostat, con effetti negativi in termini di indebitamento netto.

Ritenendo che la relazione tecnica di passaggio non fornisca, su tale profilo, i chiarimenti adeguati, annuncia il proprio voto di astensione.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) propone quindi, alla luce dell'aggiornamento della relazione tecnica, l'espressione di un parere non ostativo sul testo del provvedimento.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

L'esame degli emendamenti è quindi rinviato.

[\(1659\)](#) *Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 161, recante modifiche urgenti alla disciplina delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni*

(Parere alla 2a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 gennaio.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA mette a disposizione della Commissione delle note istruttorie sul provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

[\(897\)](#) *Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

[\(182\)](#) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

[\(200\)](#) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

[\(262\)](#) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

[\(264\)](#) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e*

nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

(546) ROMEO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) Daniela SBROLLINI. - *Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture*

(1034) NASTRI e CALANDRINI. - *Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(Parere alla 1a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, nel richiamarsi alle sollecitazioni formulate nella seduta di ieri dal relatore Zuliani, conferma che sul testo unificato del disegno di legge risultano ancora mancanti gli elementi istruttori di competenza dei Ministeri della salute, del lavoro e dell'istruzione, rappresentando come la Presidenza del consiglio e il Ministero dell'economia e delle finanze continuano a sollecitare i Dicasteri competenti, affinché vengano prodotte le informazioni mancanti.

La senatrice **RIVOLTA** (L-SP-PSd'Az) ribadisce l'urgenza, già più volte manifestata, di una celere approvazione del disegno di legge in titolo, anche alla luce dei frequenti e ripetuti episodi di cronaca rappresentati da maltrattamenti sia nelle strutture scolastiche sia nelle strutture di assistenza alle persone anziane.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata domani, giovedì 30 gennaio 2020, alle ore 9, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,35.

1.4.2.2.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 245 (pom.) del 04/02/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2020
245ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(Doc. XXII, n. 9-bis\)](#) Valeria VALENTE ed altri - Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 2, della deliberazione del 16 ottobre 2018, recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere"
(Parere alla 1ª Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra gli emendamenti relativi al documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore [FANTETTI](#) (FIBP-UDC), anche in qualità di componente della Commissione di inchiesta oggetto del provvedimento in titolo, evidenzia come la proroga abbia l'obiettivo di consentire l'elaborazione di un disegno di legge in materia, volto a rafforzare le misure di contrasto al femminicidio.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

[\(1672\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 gennaio.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (*M5S*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 1, che occorre valutare la proposta 1.2 che qualifica come aumenti di capitale le assegnazioni di contributi in conto capitale in favore dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Comporta maggiori oneri l'emendamento 1.4. Occorre richiedere la relazione tecnica sulle proposte 1.0.1 e 1.0.5. Occorre valutare l'emendamento 1.0.4 riguardante l'apertura e la chiusura di conti correnti bancari.

In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 2, risultano comportare maggiori oneri le proposte 2.0.2 e 2.0.9. Richiede la relazione tecnica sulle proposte 2.0.4 e 2.0.7.

Non vi sono osservazioni su tutti i restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA esprime un avviso contrario sugli emendamenti 1.2, 1.0.1 e 1.0.4, in assenza di una relazione tecnica necessaria a verificarne i profili finanziari; concorda, inoltre, con il relatore sull'onerosità delle proposte 1.4, 2.0.2 e 2.0.9. Non ha invece osservazioni, per i profili finanziari, sull'emendamento 1.0.5, che si limita a chiarire la portata applicativa di due disposizioni già vigenti, nonché sulle proposte 2.0.4 e 2.0.7, segnalando che quest'ultima risulta ultronea, essendo diretta a introdurre una previsione già in vigore.

Chiede chiarimenti sull'emendamento 1.0.5 la senatrice [FERRERO](#) (*L-SP-PSd'Az*), a cui risponde il PRESIDENTE.

La senatrice [FAGGI](#) (*L-SP-PSd'Az*), nel richiamare alcuni passaggi della documentazione istruttoria predisposta dagli uffici, ritiene che sarebbero necessari ulteriori approfondimenti sia sui profili finanziari sia sugli aspetti di merito del provvedimento in titolo, anche alla luce delle recenti allarmanti notizie sulle misure cautelari adottate nei confronti dei soggetti che hanno esercitato per molti anni il controllo sulla Banca popolare di Bari.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (*M5S*), sulla base degli elementi forniti dal Governo, propone il seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.4, 1.0.1, 1.0.4, 2.0.2 e 2.0.9. Esprime parere non ostativo su tutti i restanti emendamenti."

La proposta di parere è, quindi, messa ai voti e approvata.

(1664) Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca

(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con presupposto e osservazione. Seguito dell'esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 gennaio.

Il relatore [MANCA](#) (*PD*), sulla base degli elementi istruttori forniti dal Governo, illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto che, alla luce degli elementi informativi forniti dal Governo: viene confermato, in relazione all'articolo 3, comma 3, che l'avvalimento temporaneo del Dipartimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie da parte del Ministero dell'università e della ricerca non

comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato; vengono fornite assicurazioni, con riguardo all'articolo 3, comma 4, che la disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e che dalla stessa non possono derivare progressioni stipendiali non scontate a legislazione vigente; nel presupposto dell'adeguatezza, in relazione all'articolo 1, delle strutture e dei locali destinati ai nuovi uffici di diretta collaborazione derivanti dallo sdoppiamento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione: in relazione all'articolo 2, sarebbe opportuno - nel dare atto della congruità della quantificazione dell'onere derivante dall'incremento complessivo di due uffici dirigenziali di livello generale - disporre di un quadro di sintesi aggiornato dell'organico "di fatto" del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai fini di una valutazione d'insieme dell'incidenza della riforma sull'Amministrazione."

La rappresentante del GOVERNO si esprime in senso conforme al relatore.

La senatrice [RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az) dichiara, a nome del proprio Gruppo, il voto contrario sulla proposta del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è posta in votazione e approvata.

Il RELATORE richiama, quindi, sinteticamente i rilievi avanzati in relazione agli emendamenti.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA esprime un avviso contrario, giacché comportano maggiori oneri, sulle proposte 2.3 e 2.4, mentre non ha osservazioni, per i profili di competenza, sull'emendamento 2.5.

Concorda quindi con il relatore sull'onerosità delle proposte 2.12 e 3.3, chiedendo invece di disporre l'accantonamento dell'emendamento 2.13, sul quale sono in corso approfondimenti istruttori.

Si pronuncia poi in senso contrario sulla proposta 4.1, in mancanza della relazione tecnica, condividendo inoltre la valutazione del relatore sull'onerosità dell'emendamento 5.1.

Formula infine un giudizio contrario sulla proposta 2.1, non segnalata dal relatore, in assenza di una relazione tecnica che dimostri come gli ulteriori compiti ivi previsti possano essere svolti senza aggravii per la finanza pubblica.

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento della proposta 2.13.

Il relatore [MANCA](#) (PD), alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, avanza la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.1, 2.3, 2.4, 2.12, 3.3, 4.1 e 5.1.

Esprime parere non ostativo sui restanti emendamenti, ad eccezione della proposta 2.13, sulla quale l'esame resta sospeso."

Non essendovi richieste di intervento, la proposta è messa ai voti e approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1659) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 161, recante modifiche urgenti alla disciplina delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni

(Parere alla 2a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 gennaio.

Il relatore [MANCA](#) (PD), sulla base delle note messe precedentemente a disposizione dal Governo, illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, acquisiti gli elementi informativi contenuti nella nota del Ministero della Giustizia messa a disposizione della Commissione, nella quale: viene fornita integrazione dei dati già contenuti nella relazione tecnica con la specificazione delle risorse complessivamente stanziare per il bilancio 2020-2022, in particolare con le risorse finanziarie iscritte nel bilancio del Ministero della Giustizia, U.d.V, 1.2 - Giustizia civile e penale - CDR "Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi" - Azione "Sviluppo degli strumenti di innovazione tecnologica in materia informatica e telematica per l'erogazione dei servizi di giustizia" - capitolo 1501, che reca uno stanziamento complessivo di euro 47.993.808 per l'anno 2020 e di euro 42.993.808 per ciascuno degli anni 2021 e 2022, e capitolo 7203, che reca uno stanziamento di euro 271.293.618 per l'anno 2020, di euro 138.875.040 per l'anno 2021 e di euro 107.371.036 per l'anno 2022. Si specifica, inoltre, che i piani gestionali iscritti nello Stato di previsione del Ministero della Giustizia, interessati al finanziamento dagli interventi previsti dal presente provvedimento, risultano il piano gestionale 1 del capitolo 1501 (che reca uno stanziamento di euro 47.993.808 per l'anno 2020) e il piano gestionale 8 del capitolo 7203 (che reca uno stanziamento di euro 238.169.185 per l'anno 2020), destinati rispettivamente alle spese per la gestione ed il funzionamento dei sistemi informatici e alle spese di investimento per lo sviluppo del processo di informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria; si conferma la sostenibilità degli adeguamenti delle strumentazioni informatiche e dei locali degli uffici giudiziari a supporto delle innovazioni normative in materia di intercettazioni, anche in una ottica temporale pluriennale, e indispensabili a garantire il riordino dal 1° marzo 2020; in tema di mutata disciplina della custodia e della vigilanza delle registrazioni relative alle intercettazioni, si evidenzia che non si prevedono modificazioni rilevanti sulla riorganizzazione degli uffici e delle sezioni di polizia giudiziaria dislocate presso le procure né ricadute negative sulle connesse attività lavorative, considerato che le attuali dotazioni di personale dell'amministrazione giudiziaria e delle forze di polizia adibite a tali funzioni risultano congrue; si conferma, con riguardo all'articolo 2, comma 8, che la decorrenza della vigenza delle disposizioni dell'articolo ai procedimenti penali iscritti successivamente al 29 febbraio 2020 non comporta implicazioni in termini strutturali e organizzativi necessari per la loro attuazione, rilevando ai soli fini ordinamentali, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

La rappresentante del GOVERNO concorda con la proposta appena formulata.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

(1171-A) Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Minamata sul mercurio, con Allegati, fatta a Kumamoto il 10 ottobre 2013

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [FERRERO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, con riguardo all'articolo 4 modificato dalla Commissione di merito, che occorre chiedere conferma della correttezza dell'aggiornamento della decorrenza dell'onere e della relativa copertura.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA conferma che dalla modifica apportata al provvedimento dalla Commissione di merito non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La RELATRICE propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo che, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, è messo ai voti e approvato.

(1239) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 18 dicembre 1997; b) Protocollo di emendamento al Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 22 novembre 2017

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [CALANDRINI](#) (Fdl) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che appare opportuno un chiarimento sull'ambito applicativo della Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, al fine di escluderne l'applicazione a Paesi esterni al Consiglio d'Europa. Risulta, inoltre, necessario acquisire ulteriori elementi informativi sulla correttezza della quantificazione degli oneri connessi al trasferimento dei detenuti, al fine di assicurare che il metodo di calcolo utilizzato - calibrato sulla Turchia - sia adeguato a far fronte agli eventuali oneri di maggiore entità. Occorre valutare, poi, l'aggiornamento all'annualità 2020 e al triennio 2020-2022 della decorrenza temporale dell'onere e della relativa copertura di cui all'articolo 3, comma 1. Infine, occorre valutare l'espunzione del comma 2 del medesimo articolo 3, dal momento che l'attivazione della clausola di monitoraggio degli oneri non richiede un'espressa autorizzazione, essendo prevista in via generale dalla legge di contabilità a fronte di oneri costruiti come previsione di spesa.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, in attesa di acquisire le necessarie informazioni da parte dei dicasteri interessati, si riserva di fornire risposta alle questioni sollevate dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1492) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo sui locali del Segretariato permanente situati in Italia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 6 febbraio 2019 e a Roma il 9 febbraio 2019, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COMINCINI](#) (IV-PSI) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando per quanto di competenza che, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

La rappresentante del GOVERNO esprime un avviso conforme al relatore.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

(1506) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di istruzione, università e ricerca scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [MANCA](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo e delle modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento, che non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA concorda con la proposta del relatore.

Il senatore [CALANDRINI](#) (*FdI*) dichiara il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere, dal momento che non è accettabile la cooperazione con Paesi che negano la libertà religiosa e applicano contro i cristiani pene gravissime.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

(1507) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo di Singapore di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 23 maggio 2016*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (*M5S*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando per quanto di competenza che, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo e delle modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

La rappresentante del GOVERNO formula un avviso conforme al relatore.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è posta ai voti e approvata.

(727) *Giulia LUPO ed altri. - Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo*

(Parere alla 8a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice [BOTTICI](#) (*M5S*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che, fermo restando che le previsioni normative ivi recate, nell'ipotesi di oneri non compensati, sono comunque destinate a trovare copertura in sede di adozione dei decreti delegati, risulta opportuno acquisire l'avviso del Governo circa l'eventuale onerosità dei criteri di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), che prevede misure di incentivazione per la creazione di sistemi aeroportuali coordinati, lettera *g*), sulla ridefinizione del sistema sanzionatorio con riferimento ai procedimenti di irrogazione e di riscossione degli incentivi, e lettera *s*), sul riconoscimento del carattere usurante delle mansioni del personale navigante del trasporto aereo.

Per quanto riguarda le proposte emendative, rileva la necessità di valutare, in relazione al parere che verrà reso sul testo, gli emendamenti che incidono sui criteri di delega sopra segnalati, ossia 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.82, 1.83 e 1.84. Osserva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA si riserva, in attesa dei dovuti approfondimenti istruttori, di dare riscontro ai rilievi avanzati dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1079) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 3 maggio 2016*

(Parere alla 3a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 gennaio.

Il relatore [COMINCINI](#) (*IV-PSI*) richiama brevemente le questioni sollevate sul provvedimento in titolo.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA rappresenta in primo luogo che, come precisato dall'articolo 4 del disegno di legge, dalle disposizioni dell'Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ad esclusione della previsione di cui all'articolo 2.1, *d*), alle cui spese si provvede secondo quanto indicato nell'articolo 3 del disegno di legge stesso; il comma 3 dell'articolo 3 dell'Accordo statuisce infatti che tutte le attività condotte in esecuzione dello stesso saranno subordinate alle disponibilità di fondi delle Parti.

In secondo luogo, con riguardo alle attività di cooperazione nel campo dei materiali per la difesa di cui all'articolo 6, ribadisce che esse costituiscono mero elemento di definizione della cornice giuridica di regolamentazione della eventuale attività di *procurement* con la Mongolia, pertanto ad esse non corrisponde alcuna previsione di spesa.

Infine, concorda sulla proposta del relatore di riformulare l'articolo 3 del provvedimento in titolo.

Il relatore [COMINCINI](#) (*IV-PSI*) si riserva di predisporre, sulla base degli elementi istruttori forniti dal Governo, una proposta di parere da sottoporre alla Commissione in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1441) Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gallinella e Gagnarli; Minardo; Mulè ed altri; Rizzetto ed altri; Misiti ed altri; Frassinetti ed altri; Leda Volpi ed altri; Rizzo Nervo ed altri
(Parere alla 12a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'8 gennaio.

La relatrice [CONZATTI](#) (*IV-PSI*) chiede se il Governo sia in grado di fornire quanto richiesto dalla Commissione.

La rappresentante del GOVERNO risponde che non risulta ancora predisposto, da parte del Ministero interessato, l'aggiornamento della relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante "Codice della protezione civile" (n. 137)

(Parere al Ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 16 marzo 2017, n. 30. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 gennaio.

Il relatore [PRESUTTO](#) (*M5S*), nel comunicare che sono pervenuti sia l'intesa della Conferenza unificata che il parere del Consiglio di Stato, propone sulla base degli elementi istruttori forniti dal

Governo di esprimere un parere di nulla osta.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA si pronuncia in senso conforme al relatore.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

(897) *Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(182) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) *ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) *Daniela SBROLLINI. - Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture*

(1034) *NASTRI e CALANDRINI. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(Parere alla 1a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 gennaio.

Il relatore **ZULIANI** (L-SP-PSd'Az), richiamando quanto riportato dalla rappresentante del Governo nell'ultima seduta, sulla base di alcune informazioni acquisite da esponenti del precedente Governo in ordine allo stato dell'istruttoria condotta dal Ministero della salute, reputa che i ritardi e le dilazioni nell'esame del provvedimento siano da attribuire, più che alla sua complessità tecnica, a una diversa valutazione politica dell'attuale Governo sulle questioni oggetto del disegno di legge.

Riafferma quindi l'esigenza di proseguire e concludere l'*iter* d'esame, prospettando altrimenti

iniziative volte a richiamare l'attenzione sul tema.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA precisa che si è ancora in attesa degli elementi istruttori non solo dal Ministero della salute, ma anche dai Ministeri del lavoro e dell'istruzione, ribadendo come sia la Presidenza del Consiglio che il Ministero dell'economia e delle finanze abbiano sollecitato al riguardo i dicasteri interessati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(770) PATUANELLI ed altri. - Disposizioni in materia di prevenzione vaccinale
(Parere alla 12a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

La senatrice **FAGGI** (L-SP-PSd'Az) sollecita nuovamente il Governo a fornire riscontro ai rilievi concernenti i profili finanziari del provvedimento in titolo, la cui rilevanza appare oggi ancor più significativa alla luce dei problemi di salute pubblica posti dalla diffusione del cosiddetto "coronavirus".

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA fa presente che il Ministero della salute ha trasmesso in ordine al provvedimento una relazione tecnica, sulla quale la Ragioneria generale dello Stato ha chiesto chiarimenti e avanzato rilievi e osservazioni: si è pertanto in attesa di una riformulazione della relazione tecnica da parte del dicastero competente.

La senatrice **FAGGI** (L-SP-PSd'Az) sottolinea l'esigenza che si arrivi comunque ad una definizione dell'esame, prendendo eventualmente atto della incapacità del Governo di rispondere alle questioni poste dal provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

1.4.2.2.4. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 247 (pom.) del 05/02/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 2020
247ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1421) Deputato Flavia PICCOLI NARDELLI ed altri. - Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con presupposto)

La relatrice [CONZATTI \(IV-PSI\)](#) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, di ribadire per l'Assemblea il parere approvato per la Commissione di merito lo scorso 29 gennaio: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi contenuti nella relazione tecnica aggiornata presentata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, rilevato che: in ordine alla copertura di cui all'articolo 12, comma 1, lettera a), mediante riduzione del fondo speciale di parte corrente riferito al triennio 2019-2021, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali, occorrerebbe formalmente aggiornare la copertura finanziaria al triennio 2020-2022. Tuttavia, tenuto conto che il provvedimento in esame reca oneri che comunque decorrono dal 2020, si ritiene che la copertura finanziaria possa considerarsi correttamente formulata, nel presupposto che la riduzione del fondo speciale per il triennio 2019-2021 sia da intendersi riferita al bilancio per il triennio 2020-2022; in merito all'articolo 6, comma 4, la previsione che consente alle imprese di destinare alle finalità del fondo "Carta della cultura" parte del proprio volume di affari è "senza effetti ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive"; la norma di cui all'articolo 8 in materia di sconti sul prezzo di vendita dei libri non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che, con riferimento al suddetto articolo 12, comma 1, lettera a), la riduzione del fondo speciale per il triennio 2019-2021 sia da intendersi riferita al bilancio triennale 2020-2022."

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA esprime un avviso conforme alla relatrice.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere avanzata dalla relatrice risulta approvata.

(1672) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea. Per quando di competenza, in relazione al testo, ribadisce il parere non ostativo già reso alla Commissione di merito, alla luce degli elementi istruttori recati dalla relazione tecnica aggiornata.

Con riferimento alle proposte emendative, ribadisce il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già reso alla Commissione di merito sugli emendamenti 1.2, 1.4, 1.0.1, 1.0.4, 2.0.2 e 2.0.9. Sui restanti emendamenti conferma parere non ostativo.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA esprime un avviso conforme al relatore.

I senatori [PICHETTO FRATIN](#) (FIBP-UDC) e [CALANDRINI](#) (FdI), nonché la senatrice [FERRERO](#) (L-SP-PSd'Az), annunciano il voto di astensione dei rispettivi Gruppi.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta del relatore.

(1144) Deputato IEZZI ed altri. - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione

(Parere alla 1ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, di ribadire il parere non ostativo già espresso all'Assemblea nella seduta del 31 luglio 2019. Incidentalmente, rammenta che presso la Commissione di merito sono state ritirate tutte le proposte emendative presentate.

La rappresentante del GOVERNO formula un avviso non ostativo sul provvedimento in esame.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dalla relatrice.

(1239) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 18 dicembre 1997; b) Protocollo di emendamento al Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 22 novembre 2017

(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA mette a disposizione della Commissione una nota recante risposte ai chiarimenti avanzati dal relatore.

Il relatore [CALANDRINI](#) (*FdI*) illustra quindi, alla luce delle risposte fornite dal Governo, la seguente proposta di parere: " La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto delle rassicurazioni fornite dal Governo circa l'adeguatezza del metodo di calcolo utilizzato per la quantificazione degli oneri connessi al trasferimento delle persone condannate in relazione ai Protocolli in titolo, nonché della conferma che il parametro della Turchia, sul quale è calibrata la misurazione di tali oneri, si basa su un importo medio che permette di considerare le svariate casistiche che si possono manifestare in un range di valori compreso tra un minimo e un massimo, permettendo quindi di fronteggiare gli eventuali oneri di maggiore entità; rilevata e condivisa dal Governo la necessità di aggiornare all'esercizio finanziario 2020 e al bilancio triennale 2020-2022 la decorrenza temporale degli oneri e della relativa copertura di cui all'articolo 3, comma 1; valutata favorevolmente l'espunzione dell'articolo 3, comma 2, recante la clausola di monitoraggio degli oneri, la cui attivazione non richiede una espressa autorizzazione, essendo prevista in via generale dalla legge di contabilità a fronte di oneri costruiti come previsione di spesa, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modificazioni: il comma 1 dell'articolo 3 sia sostituito dal seguente: "1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione discendenti dall'attuazione degli articoli 2 e 3 del Protocollo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), valutati in euro 5.189 annui a decorrere dall'anno 2020, e dalle rimanenti spese derivanti dall'articolo 3 del medesimo Protocollo, pari a euro 4.000 annui a decorrere dall'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; sia soppresso il comma 2 del medesimo articolo 3."

Con l'avviso favorevole della rappresentante del GOVERNO e previa verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta del relatore.

(1079) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 3 maggio 2016

(Parere alla 3a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [COMINCINI](#) (*IV-PSI*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto delle rassicurazioni fornite dal Governo circa l'assenza di oneri per la finanza pubblica derivanti dalle disposizioni dell'Accordo, fatta eccezione per le spese concernenti le consultazioni annuali tra le Parti, di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lettera *d*), che trovano copertura nell'articolo 3 del disegno di legge; attesa la necessità di riformulare l'articolo 3 del disegno di legge, al fine di aggiornare al 2020 e al triennio 2020-2022 la decorrenza dell'onere e della relativa copertura, nonché di modulare la quantificazione dell'onere come tetto di spesa, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione dell'articolo 3 con il seguente: «Articolo 3 (Copertura finanziaria)
1. All'onere derivante dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera *d*), dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutato in 5.358 euro annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2020, si

provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con appositi decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»".

La rappresentante del GOVERNO esprime un avviso conforme al relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 6 febbraio 2020, alle ore 9, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

1.4.2.3. 10[^] Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

1.4.2.3.1. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 77 (pom.) del 28/01/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)
MARTEDÌ 28 GENNAIO 2020
77ª Seduta

Presidenza del Presidente
[GIROTTO](#)

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1665) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente relatore [GIROTTO](#) (M5S) illustra, per le parti di competenza, il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati e composto di due articoli, che prevede all'articolo 1 la concessione nell'anno 2019 di un finanziamento a titolo oneroso di 400 milioni di euro della durata di sei mesi, in favore di Alitalia S.p.A. e delle altre Società del gruppo in amministrazione straordinaria, per le loro indifferibili esigenze gestionali e per l'esecuzione del piano di iniziative ed interventi che sono previsti nel successivo comma 3. Si dispone che il finanziamento sia concesso con un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e si conferma la finalizzazione a pervenire al trasferimento dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia - Società Aerea Italiana - S.p.A. in amministrazione straordinaria ed alle altre società del medesimo gruppo anch'esse in amministrazione straordinaria. I commi 3 e 4 dell'articolo 1 prevedono modifiche al programma della procedura di amministrazione straordinaria per il trasferimento dei complessi aziendali nonché ai poteri dell'organo commissariale. In proposito ricorda che il MISE ha comunicato il 6 dicembre 2019 la nomina dell'avvocato Giuseppe Leogrande come nuovo commissario unico, in sostituzione della terna di commissari straordinari nominati per la procedura di amministrazione straordinaria. Le nuove disposizioni prevedono che il programma della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia e delle altre società del gruppo sia integrato con un piano contenente le iniziative e gli interventi di riorganizzazione ed efficientamento della struttura e delle attività aziendali, funzionali alla tempestiva definizione delle procedure di trasferimento dei complessi aziendali, da effettuarsi tenendo conto del mantenimento dell'unitarietà e dell'integrità aziendali. L'integrazione del

programma deve essere approvata dal Ministero dello sviluppo economico in base all'articolo 60 del decreto legislativo n. 270 del 1999. L'articolo 2 contiene l'entrata in vigore.
Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore [BIASOTTI](#) (*FIBP-UDC*) rileva preliminarmente che la vicenda dell'Alitalia è risalente nel tempo e che i diversi Governi succedutisi nell'affrontare tale spinosa questione hanno, di volta in volta, adottato soluzioni comunque inefficaci. Esprime contrarietà sulla concessione di un ulteriore "prestito ponte", poiché non risulta quali siano le particolari attività finanziate con le risorse disposte dal decreto-legge n. 137 del 2019. Sottolinea pertanto la necessità di audire il Ministro Patuanelli e il nuovo commissario. Dichiarò infine che il suo Gruppo si asterrà dal voto.

Il senatore [RIPAMONTI](#) (*L-SP-PSd'Az*) si associa alle considerazioni espresse dal senatore Biasotti e si unisce alla richiesta di audizioni da questi formulata. Dichiarò infine che anche il suo Gruppo si asterrà dal voto.

Poiché non vi sono ulteriori interventi in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) dichiara esaurita tale fase procedurale.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata.

(1672) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [LANIECE](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) introduce il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati e composto di tre articoli, contenente misure per rilanciare la Banca Popolare di Bari (BPB) e per la realizzazione di una banca di investimento. L'articolo 1, comma 1, dispone che, con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, siano assegnati in favore di Invitalia (Agenzia Nazionale per l'attrazione investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.) uno o più contributi in conto capitale, fino all'importo complessivo massimo di 900 milioni di euro per l'anno 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale, mediante versamenti in conto capitale, a favore della società Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. (MCC). Lo scopo dell'operazione è che Banca del Mezzogiorno - MCC promuova lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese e dell'occupazione nel Mezzogiorno, da realizzarsi con operazioni finanziarie, anche mediante il ricorso all'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie e nella prospettiva di ulteriori possibili operazioni di razionalizzazione di tali partecipazioni. Il comma 2 dell'articolo 1 prevede che, a seguito delle operazioni realizzate dalla MCC, con decreto del Ministro dell'economia delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, possa essere disposta la scissione di Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. e la costituzione di una nuova società, alla quale sono assegnate le attività e partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie ai sensi del comma 1. Il comma 3 esclude l'applicazione a tale nuova società del Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo n. 175 del 2016; prevede inoltre che la nomina del relativo consiglio di amministrazione sia affidata al Ministro dell'economia delle finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo economico. L'articolo 2, comma 1 prevede che all'onere derivante dall'operazione, pari a 900 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle risorse, iscritte sul capitolo 7175 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinate alla partecipazione al capitale di banche e fondi internazionali. Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Poiché non vi sono interventi in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) dichiara esperita tale fase procedurale.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata.

La seduta termina alle ore 15,55.

1.4.2.4. 14[^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.4.1. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 144 (pom.) del 29/01/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)
MERCLEDÌ 29 GENNAIO 2020
144ª Seduta

Presidenza del Presidente
[LICHERI](#)

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(727) Giulia LUPO ed altri. - Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo

(Parere alla 8a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice [RICCIARDI](#) (M5S), relatrice, illustra i contenuti del disegno di legge in titolo, recante delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo, sulla base di criteri direttivi informati ad una visione d'insieme degli assetti regolatori, tariffari e gestionali dell'industria, e finalizzati a evitare che il complesso degli interventi tra loro non coordinati possa compromettere lo sviluppo economico del Paese.

Per quanto riguarda gli aspetti di maggiore attinenza alle competenze della Commissione, la relatrice si sofferma sulle seguenti disposizioni.

La lettera *b*) dell'articolo 1, comma 2, dispone di prevedere misure di incentivazione volte a favorire la creazione di sistemi aeroportuali coordinati. Tale criterio direttivo appare coerente con il concetto di "rete aeroportuale", introdotto inizialmente dalla direttiva 2009/12/CE concernente i diritti aeroportuali, recepita dal decreto legge n. 1 del 2012. Secondo la norma europea, infatti, la creazione di reti aeroportuali all'interno di ciascuno degli Stati membri consente di correggere le criticità del mercato, migliorando la competitività e creando una solida realtà economica attraverso l'integrazione, la realizzazione e lo sviluppo del potenziale di crescita degli aeroporti.

La lettera *d*) dell'articolo 1, comma 2, prevede di definire i criteri per il riordino dell'assetto amministrativo e organizzativo dell'ENAC e per la distribuzione delle competenze tra ENAC e Autorità di regolazione dei trasporti (ART). Al riguardo, si rammenta che con l'articolo 10 della legge europea 2018 (legge n. 37 del 2019) il legislatore ha attribuito all'ART le funzioni di Autorità nazionale di vigilanza anche con riferimento ai contratti di programma "in deroga", stipulati tra l'ENAC e i gestori di aeroporti con un numero di passeggeri annui superiore agli 8 milioni, ai sensi dell'articolo 17, comma 34-bis, del decreto-legge n. 78 del 2009. Di tale norma andrebbe quindi tenuto conto nell'ambito dell'esercizio della delega.

La lettera *f*) dell'articolo 1, comma 2, prevede di definire procedure efficaci e trasparenti, basate su criteri di valutazione tecnica ed economica, per il rilascio dei titoli abilitatori ad operare come vettore. Con riferimento a questo criterio direttivo, si ricorda che il regolamento (CE) n. 1008/2008, recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità, stabilisce i requisiti organizzativi ed economico-finanziari ai fini del rilascio e del mantenimento della licenza di esercizio del trasporto aereo.

La lettera *g*) dell'articolo 1, comma 2, prevede di ridefinire il sistema sanzionatorio, con particolare riferimento ai procedimenti di irrogazione e di riscossione degli incentivi, tenendo conto dei principi di gradualità, proporzionalità e adeguatezza. Sul tema degli incentivi ai vettori si è di recente espresso il Forum di Salonicco, il gruppo di esperti in seno alla Commissione europea che riunisce tutti i regolatori europei, che ha ribadito i principi di trasparenza e non discriminazione e, al contempo, ha riconosciuto il diritto degli aeroporti di differenziare la propria politica tariffaria, affermando che la stessa deve essere giustificata alla luce dei principi di pertinenza, obiettività e trasparenza sanciti dalla direttiva 2009/12/CE in tema di diritti aeroportuali.

Le lettere *l*) e *m*) dell'articolo 1, comma 2, prevedono rispettivamente una disciplina in materia di tariffazione, in grado di garantire il rispetto dei principi di congruità, trasparenza e non discriminazione, e la ridefinizione di un sistema di tariffazione in cui si tenga conto della valutazione dei costi sostenuti per gli aeroporti e per i tipi di aeromobili. La materia dei corrispettivi aeroportuali è disciplinata dalla citata direttiva 2009/12/CE, che prevede che gli stessi vengano definiti in esito a una procedura di consultazione tra gestore aeroportuale e vettori aerei, nel rispetto dei principi di trasparenza e non discriminazione, nonché di orientamento al costo del servizio offerto.

Lettera *n*) dell'articolo 1, comma 2, prevede di razionalizzare il sistema di separazione degli spazi aerei. Al riguardo, si evidenzia che la relativa disciplina è contenuta nel pacchetto *Single European Sky*, un insieme di regolamenti europei che disciplina lo spazio aereo, inclusa la flessibilità nell'uso dello spazio aereo tra attività civile e militare.

Le lettere *u*) e *v*) dell'articolo 1, comma 2, stabiliscono rispettivamente di definire un sistema efficiente di informazione ai passeggeri, al fine di favorire l'adeguamento delle disposizioni nazionali alla normativa europea e internazionale e di tutelare la qualità dei servizi a beneficio degli utenti, anche adottando il relativo sistema sanzionatorio, nonché di adottare strumenti finalizzati a garantire un'effettiva tutela degli utenti, anche mediante l'adozione di meccanismi di certificazione delle compagnie aeree basati sulle *performance* raggiunte nel medesimo ambito. Al riguardo, si segnala che a livello europeo la materia è regolata da una serie di regolamenti: n. 261/2004, sui diritti dei passeggeri in caso di cancellazioni, ritardo prolungato e negato imbarco, n. 1107/2006, sui diritti delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo; n. 2111/2005, sulle informazioni da fornire ai passeggeri del trasporto aereo sull'identità del vettore aereo effettivo, e n. 889/2002, sulla responsabilità del vettore aereo con riferimento al trasporto aereo dei passeggeri e dei loro bagagli. Il regolamento che maggiormente impatta sulle operazioni dei vettori è il n. 261/2004, del quale si prospetta una revisione da diversi anni per attualizzarne i contenuti coerentemente con i cambiamenti dell'ultimo decennio. Merita, inoltre, di essere richiamato il regolamento (UE) n. 139/2014, in materia di sicurezza aeronautica, che ha determinato un'importante rivisitazione del ruolo del gestore, divenuto di fatto responsabile del funzionamento dell'aeroporto. In base alla norma europea, al gestore sono state attribuite nuove funzioni e relative responsabilità per la gestione in sicurezza di tutte le attività dello scalo, ivi incluse quelle eventualmente svolte da terzi soggetti, che a livello interno non si sono tradotte in una revisione del codice della navigazione.

Infine, la relattrice reputa opportuno richiamare la normativa europea in materia di aiuti di Stato e in particolare gli Orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree, che per determinate finalità e a determinate condizioni, sono ritenuti compatibili con il mercato e utili a un corretto sviluppo del settore.

La relattrice presenta, quindi, un conferente schema di parere non ostativo con osservazioni, allegato al resoconto di seduta.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La senatrice [FEDELI](#) (PD) propone che le relazioni introduttive dei provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione siano trasmesse, prima della seduta, a tutti i componenti della Commissione, al fine di poter svolgere i necessari approfondimenti richiesti da temi che sono spesso di grande importanza per la vita dei cittadini. A tal fine, ritiene necessario aumentare il numero di personale a disposizione degli uffici della Commissione stessa.

Concorda il senatore [Simone BOSSI](#) (L-SP-PSd'Az), il quale aggiunge la richiesta di mantenere comunque almeno un giorno di tempo tra l'illustrazione di un provvedimento e il voto su di esso. Inoltre, con riferimento all'esame dell'ultima legge di delegazione europea, di cui è stato relatore, ribadisce la necessità che questa sia suddivisa in due distinti provvedimenti semestrali, come previsto dall'articolo 29, comma 8, della legge n. 234 del 2012.

Si apre un dibattito sulle modalità di esame dei provvedimenti in Commissione, in cui intervengono i senatori [CANDIANI](#) (L-SP-PSd'Az), Marzia [CASOLATI](#) (L-SP-PSd'Az), Valeria [FEDELI](#) (PD), Silvana [GIANNUZZI](#) (M5S) e Elena [TESTOR](#) (FIBP-UDC).

Il [PRESIDENTE](#) prende nota delle osservazioni e conviene sull'opportunità, come regola generale, di trasmettere anticipatamente rispetto alla seduta di Commissione, a tutti i senatori componenti, le relazioni illustrative sui provvedimenti all'ordine del giorno, salvo eccezioni derivanti dalla necessità di finalizzare il lavoro solo a ridosso della seduta stessa.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1672\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice [FEDELI](#) (PD), relatrice, illustra i contenuti del disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, di conversione del decreto-legge recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento.

Il provvedimento mira a potenziare l'operatività della Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. (MCC), la cui dotazione patrimoniale potrà essere incrementata fino all'importo di 900 milioni di euro, onde consentire alla stessa di operare quale banca di investimento che possa accompagnare la crescita e la competitività delle imprese, con particolare riferimento a quelle situate nelle regioni del Sud, contribuendo in tal modo a ridurre il divario dimensionale, produttivo e finanziario tra le regioni del Mezzogiorno e il resto d'Italia.

Più in particolare, l'articolo 1, comma 1, dispone che, con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, siano assegnati in favore di Invitalia (Agenzia Nazionale per l'attrazione investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.) uno o più contributi in conto capitale, fino all'importo complessivo massimo di 900 milioni di euro per l'anno 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale, mediante versamenti in conto capitale, a favore della società Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. (MCC).

Lo scopo dell'operazione è che MCC promuova, secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese e, come specificato a

seguito dell'esame alla Camera, dell'occupazione, nel Mezzogiorno, da realizzarsi con operazioni finanziarie, anche mediante il ricorso all'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie, di norma società per azioni, e nella prospettiva di ulteriori possibili operazioni di razionalizzazione di tali partecipazioni.

Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, è stato aggiunto il nuovo comma 1-bis, che impone alla Banca del Mezzogiorno, ovvero alla società da costituire (di cui al comma 2), di riferire su base quadrimestrale alle Commissioni competenti per materia di Camera e Senato sull'andamento delle operazioni finanziarie effettuate, anche con riferimento ai profili finanziari e sugli andamenti dei livelli occupazionali, nonché di presentare altresì alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, a partire dal 2021, una relazione annuale sulle operazioni finanziarie realizzate nel corso dell'anno precedente. Al momento dell'eventuale costituzione della società, il Ministero dell'economia e delle finanze riferisce al Parlamento sulle scelte operate, le azioni conseguenti e i programmi previsti.

Il comma 2 dell'articolo 1 prevede che, a seguito delle operazioni realizzate da MCC in attuazione delle predette norme, con decreto del Ministro dell'economia delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, possa essere disposta la scissione di MCC e la costituzione di una nuova società, alla quale sono assegnate le attività e partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie ai sensi del comma 1. Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società così costituita sono attribuite, senza corrispettivo, al Ministero dell'economia e delle finanze.

Il comma 3 esclude l'applicazione a tale nuova società del Testo unico sulle società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo n. 175 del 2016; prevede inoltre che la nomina del relativo consiglio di amministrazione sia affidata al Ministro dell'economia delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato specificato che resta ferma la disciplina in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia prevista dal Testo unico bancario.

Il comma 4 esenta da ogni imposta tutti gli atti e le operazioni poste in essere per l'operazione disciplinata dall'articolo in esame. Il comma 5 consente di riversare, previa quantificazione da parte del MEF, le risorse stanziare per l'intervento e non effettivamente utilizzate al bilancio dello Stato, con successiva riassegnazione al capitolo di spesa di provenienza.

L'articolo 2, comma 1 prevede che all'onere derivante dall'operazione in parola, pari - come si è visto - a 900 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle risorse, iscritte sul capitolo 7175 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinate alla partecipazione al capitale di banche e fondi internazionali, come rifinanziate per il medesimo anno da ultimo con la Sezione II della legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145).

L'articolo 3 dispone in merito all'entrata in vigore.

La relatrice, quindi, presenta un conferente schema di parere favorevole, allegato al resoconto di seduta, in cui dettaglia le motivazioni per ritenere il provvedimento conforme alla normativa europea in materia.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

(1664) Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca
(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La senatrice [ANGRISANI](#) (M5S), relatrice, illustra i contenuti del disegno di legge in titolo, di conversione del decreto-legge che dispone l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca, e la contestuale soppressione dell'attuale Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), allo scopo di conseguire una migliore razionalizzazione delle funzioni in materia di istruzione, università e ricerca scientifica.

L'intento è quello di assicurare la piena valorizzazione delle specificità che definiscono, da un lato, il

sistema dell'istruzione, con competenze che insistono sulla formazione scolastica e tecnica superiore, e dall'altro, il sistema della formazione universitaria e della ricerca scientifica e tecnologica. In quest'ultimo ambito viene inserita anche l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, in ragione del progressivo allineamento con il sistema universitario previsto dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508. I nuovi Ministeri succedono, per quanto di loro competenza, in tutti i rapporti attivi e passivi in essere alla data del trasferimento delle funzioni e subentrano nei rispettivi rapporti processuali. Tra le funzioni che sono redistribuite al Ministero dell'istruzione, con il nuovo articolo 50 del decreto legislativo n. 300 del 1999, figurano anche il riconoscimento dei titoli di studio e delle certificazioni in ambito europeo, l'attivazione di politiche dell'educazione comuni ai Paesi dell'Unione europea, e la gestione dei programmi operativi finanziati dall'Unione europea nell'ambito della Politica di coesione. Tra le funzioni attribuite al Ministero dell'università e della ricerca, con il nuovo articolo 51-ter del decreto legislativo n. 300 del 1999, figurano anche l'attuazione delle norme comunitarie in materia di istruzione universitaria e alta formazione artistica musicale e coreutica, e l'armonizzazione europea del sistema universitario e di alta formazione artistica musicale e coreutica, nonché il finanziamento delle infrastrutture di ricerca anche nella loro configurazione di *European Research Infrastructure Consortium* (ERIC) di cui al regolamento (CE) n. 723/2009 del Consiglio del 25 giugno 2009, e la gestione dei programmi operativi finanziati dall'Unione europea nell'ambito della Politica di coesione. Ad avviso della relatrice, il disegno di legge reca, quindi, disposizioni di natura ordinamentale che non incidono sugli aspetti di conformità della normativa nazionale con l'ordinamento dell'Unione europea. Dal punto di vista redazionale, evidenzia l'opportunità di sostituire il termine "comunitario" con "europeo", in due punti del capoverso "Art. 51-ter", relativo alle aree funzionali del Ministero dell'università e della ricerca, nell'articolo 2 del provvedimento. Analoga osservazione ritiene applicabile all'emendamento 2.1, ove si dovrebbe fare riferimento al Programma "europeo" per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sporto (Erasmus plus).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta domani, giovedì 30 gennaio, alle ore 9.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 14,50.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 727

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, considerato che esso mira a conferire una delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo, sulla base di criteri direttivi informati ad una visione d'insieme degli assetti regolatori, tariffari e gestionali dell'industria, e finalizzati a evitare che il complesso degli interventi tra loro non coordinati possa compromettere lo sviluppo economico del Paese; valutati, in particolare, i criteri di delega di cui alle lettere *b), d), f), g), l), m), n), u), v)*, dell'articolo, 1 comma 2, di maggiore attinenza alle competenze della Commissione;

valutato che il provvedimento in titolo non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:

- con riguardo al criterio direttivo di cui alla lettera *d*) dell'articolo 1, comma 2, valuti la Commissione di merito l'opportunità di richiamare l'articolo 10 della legge 37/2019 (legge europea 2018), relativo alle competenze dell'Autorità di regolazione dei trasporti (ART), in relazione all'esercizio della delega per il riordino del trasporto aereo prevista dal disegno di legge;
- con riferimento al tema della sicurezza aeronautica, oggetto di crescente attenzione da parte dell'Unione europea, si ricorda che l'entrata in vigore del regolamento (UE) n. 139/2014 ha determinato un'importante rivisitazione del ruolo del gestore, divenuto di fatto responsabile del funzionamento dell'aeroporto. Al gestore sono, infatti, state attribuite nuove funzioni e relative responsabilità per la gestione in sicurezza di tutte le attività dello scalo, ivi incluse quelle eventualmente svolte da terzi soggetti. Tuttavia, a livello interno, queste modifiche non si sono tradotte in una corrispondente revisione del codice della navigazione. Valuti, pertanto, la Commissione di merito l'opportunità di inserire, nel disegno di legge, di un nuovo criterio direttivo volto all'adeguamento delle disposizioni del codice della navigazione al regolamento (UE) n. 139/2014, affinché sia garantito da parte di tutti i soggetti che operano in aeroporto il rispetto delle prescrizioni finalizzate al mantenimento di elevati standard di sicurezza;
- per quanto concerne la tematica degli aiuti di Stato in materia di trasporto aereo, si ricorda che la Commissione europea, negli "Orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree" (2014/C 99/03), rileva come «gli aiuti di Stato possano, a determinate condizioni, correggere le lacune del mercato, migliorandone il funzionamento e rafforzando la competitività. Inoltre, quando il funzionamento dei mercati, seppur efficiente, è ritenuto insoddisfacente sotto il profilo della politica di coesione, gli aiuti di Stato possono essere utilizzati per ottenere risultati più auspicabili e più equi». In tali Orientamenti, la Commissione europea esprime inoltre una preferenza per "regimi quadro di aiuto", piuttosto che misure individuali per specifici aeroporti.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1672

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, considerato che esso disciplina una complessa operazione finanziaria, ai sensi della quale sono attribuiti a Invitalia uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale (MCC). L'operazione è volta a consentire a MCC la promozione di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno e anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie. A seguito di tali operazioni viene prevista la possibilità di scindere MCC e costituire una nuova società, a cui assegnare le menzionate attività e partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie. Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società così costituita sono attribuite, senza corrispettivo, al Ministero dell'economia e delle finanze;

considerato, inoltre, che:

- nel comunicato stampa relativo al Consiglio dei ministri del 15 dicembre 2019, nel corso del quale è stato varato il provvedimento in esame, si preannuncia che in base al decreto verrà disposto un aumento di capitale che consentirà a MCC, insieme al Fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD) e a eventuali altri investitori, di partecipare al rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB), che il 13 dicembre è stata sottoposta dalla Banca d'Italia alla procedura di amministrazione straordinaria di cui agli articoli 70 e 98 del Testo unico bancario;
- nel comunicato si riferisce, inoltre, che gli amministratori straordinari della BPB stanno proseguendo le negoziazioni già avviate con il MCC e il FITD per la stipula di un Accordo quadro contenente, tra l'altro, le linee strategiche del piano industriale per il rilancio della banca, il recupero del suo equilibrio economico e patrimoniale, e l'assunzione da parte della stessa di un ruolo centrale nel finanziamento

dell'economia del Mezzogiorno;

- il 30 dicembre 2019, il Consiglio del FITD ha approvato un intervento a favore di BPB, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto del Fondo, per un importo di 310 milioni di euro. L'intervento è effettuato attraverso un versamento in conto futuro aumento di capitale della Banca e costituisce una misura di carattere anticipatorio nel quadro di un ampio progetto di rafforzamento patrimoniale pari a 1,4 miliardi di euro, da realizzare nei prossimi mesi, e finalizzato a perseguire gli obiettivi di risanamento e di rilancio della Banca. Il Consiglio del FITD parteciperà a tale progetto per un importo massimo di 700 milioni di euro;

- nel corso dell'audizione svolta alla Camera il 9 gennaio scorso, MCC ha confermato che l'intervento propugnato dal decreto-legge in conversione ha un duplice oggetto, privato e pubblico. Da un lato, vi è l'intervento privato del FITD; dall'altro, il ruolo di MCC, soggetto che opera con le risorse provviste dal decreto-legge, diretto a intervenire sottoscrivendo un aumento di capitale per un importo da determinare in funzione di un rendimento di mercato del capitale investito;

- è stato inoltre chiarito che entrambi gli interventi - FITD e MCC - saranno basati su un piano industriale da cui risulti un fabbisogno patrimoniale effettivo, necessario al rilancio concreto della Banca, determinato all'esito di un processo di *due diligence* a cui partecipano le parti interessate anche con riferimento alle risultanze rinvenienti dalle passate gestioni;

rilevato che:

- quanto sopra evidenziato vale a contestualizzare i profili di compatibilità europea rilevanti alla luce del complesso degli atti che il decreto-legge in conversione presuppone debbano realizzarsi;

- è infatti evidente che il decreto-legge, nell'individuare le linee dell'intervento di sostegno del sistema creditizio nel Mezzogiorno, non contiene - nelle sue disposizioni - riferimenti espressi alla BPB.

Tuttavia, è la sostanza economica delle operazioni cui il decreto fa da cornice che pone profili di rilevanza per la normativa in materia di aiuti di Stato. Ciò naturalmente per la possibile qualificazione come aiuto di Stato degli interventi di rafforzamento patrimoniale della BPB effettuati per il tramite degli interventi di MCC e del FITD;

- la qualificazione pubblica delle risorse attribuite a MCC non è dubbia posto che la somma di 900 milioni di euro prevista dal decreto-legge viene destinata a Invitalia S.p.A., controllata al 100 per cento dal Ministero dell'economia, e quindi è pacifica la riconduzione dei suoi interventi patrimoniali nella nozione di «*aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali*» (articolo 107 del TFUE);

- più incerta è la riconducibilità del FITD, che è un consorzio di natura privata, tra gli enti che possono erogare risorse ai fini della normativa sugli aiuti di Stato. È pendente infatti in Corte di giustizia l'appello della Commissione europea avverso la sentenza del Tribunale di primo grado che aveva dichiarato illegale la qualificazione delle risorse promananti dal FITD come risorse pubbliche, effettuata dalla Commissione europea in riferimento all'acquisizione di Banca Tercas proprio da parte della Banca Popolare di Bari, congiuntamente alle risorse del FITD;

valutato che:

- a prescindere dalla qualificazione come pubblica o privata dei soggetti che entrano in rilievo nella normativa sugli aiuti di Stato, è la connotazione degli interventi di tali soggetti come effettuati "a condizioni di mercato" e quindi secondo la regola dell'investitore privato, che consente di non ritenere sussistenti elementi illeciti di aiuto di Stato;

- secondo le regole europee sugli aiuti di Stato, infatti, se uno Stato membro decide di intervenire con modalità che un operatore privato avrebbe accettato a condizioni di mercato (*market economy operator principle* - MEOP), allora un tale intervento non costituisce aiuto di Stato illecito e quindi ricade al di fuori del regime di controllo europeo;

- in tal senso, la recente decisione della Commissione europea nel caso tedesco di NordLB (caso SA.49094, del 5 dicembre 2019) ha chiarito che le misure di ricapitalizzazione della suddetta Banca (per 2,8 miliardi di euro), pur effettuate da soggetti pubblici (il *Land* della Bassa Sassonia e il *Land* della Sassonia-Anhalt), erano state effettuate a condizioni di mercato, in cui lo Stato riceve una remunerazione del capitale investito, al pari di come si comporterebbe un operatore privato nelle medesime circostanze;

- nel settore bancario, la Commissione europea ha riscontrato che altre operazioni finanziarie condotte dallo Stato o con risorse statali fossero conformi al principio dell'operatore di mercato e pertanto non fossero contestabili come misure di aiuto. Tra queste: la ricapitalizzazione pubblica della Banca romana CEC (caso SA.53869); uno schema per la protezione degli *asset* per le banche in Grecia (caso SA.53519); la ricapitalizzazione in Portogallo della Caixa Geral de Depósitos (caso SA.47178); lo schema italiano del Fondo di Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze - GACS (caso SA.43390); la società di *asset* management ungherese Mark (caso SA.38843);

rilevato quindi che:

- appare decisivo quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge, ove si dispone che l'intervento di MCC debba essere effettuato «secondo logiche, criteri e condizioni di mercato», e cioè proprio seguendo i dettami che la Commissione europea richiede per escludere che interventi del settore pubblico in imprese private costituiscano una distorsione del mercato rilevante e come tale sanzionabile in base alla normativa sugli aiuti di Stato (con conseguente obbligo di recupero delle risorse);

- nel comunicato del 31 dicembre di MCC e nella citata audizione parlamentare del 9 gennaio si è affermato che il ruolo di MCC è di intervenire sottoscrivendo un aumento di capitale per un importo da determinare in funzione di un rendimento di mercato del capitale investito;

- nel citato comunicato del 30 dicembre del FITD, si è affermato che l'intervento complessivo di 700 milioni di euro è considerato idoneo, sulla base delle Linee guida del Piano industriale predisposte dai Commissari straordinari e dalle analisi tecniche svolte con l'ausilio dei propri *advisor*, a perseguire gli obiettivi di risanamento e di rilancio indicate dai Commissari;

- i passaggi successivi, dell'operazione, saranno definiti nell'Accordo quadro tra MCC, FITD e BPB, che dovrà garantire le linee strategiche del piano industriale per il rilancio della banca, il recupero del suo equilibrio economico e patrimoniale, e l'assunzione da parte della stessa di un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia del Mezzogiorno;

- la coerenza con le regole europee delle operazioni sul capitale di Banca Popolare di Bari potrà essere inoltre verificata con le relazioni quadrimestrali al Parlamento e quelle annuali previste dall'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto in conversione;

ricordato, infine, che la causa pendente in Corte di giustizia in relazione al caso Tercas avrà un significato decisivo per chiarire definitivamente il ruolo del FITD nel processo di supporto alle banche che attraversano situazioni di difficoltà, senza quindi la necessità di applicare la normativa sul *burden sharing* o sul *bail in*;

valutato, quindi, che l'intervento complessivo previsto dal provvedimento appare congruente con la normativa europea in materia di aiuti di Stato,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.4.2.4.2. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 145 (ant.) del 30/01/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)
GIOVEDÌ 30 GENNAIO 2020
145ª Seduta

Presidenza del Presidente
[LICHERI](#)

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(727) Giulia LUPO ed altri. - Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo

(Parere alla 8a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 gennaio.

La senatrice [RICCIARDI](#) (M5S), relatrice, richiama i contenuti principali dello schema di parere non ostativo con osservazioni già illustrato nella seduta di ieri.

Interviene il senatore [TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az) per preannunciare il voto contrario del suo Gruppo, in ragione della presenza di due aspetti critici nel provvedimento. Il primo riguarda la possibilità, evocata nella relazione del Governo, di risolvere il problema degli aeroporti in perdita mutuando il modello spagnolo in cui l'AENA, la società che gestisce tutti gli aeroporti spagnoli, utilizza i profitti degli uni per coprire le perdite degli altri. Il secondo riguarda la visione secondo cui, sul settore del trasporto aereo, ha inciso fortemente la diffusione delle compagnie *low-cost*, con risvolti spesso peggiorativi in quanto a qualità dei servizi e tutela dei lavoratori, e che ciò sia stato possibile per effetto della liberalizzazione europea. Tale impostazione sembra quindi andare in una direzione di incompatibilità con la visione che emerge dalla normativa europea del settore.

Il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere non ostativo con osservazioni presentato dalla relatrice, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(1672) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante

misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 gennaio.

La senatrice [FEDELI](#) (PD), relatrice, richiama i contenuti principali dello schema di parere favorevole già presentato nella seduta di ieri.

Il senatore [CANDIANI](#) (L-SP-PSd'Az) esprime perplessità sul provvedimento, considerando che il sistema bancario e la sostenibilità del credito sono ampiamente disciplinati in ambito europeo e che, nel caso specifico, l'intervento non sembra essere destinato all'erogazione di investimenti per il rilancio del Sud, quanto al sostegno di una Banca commerciale, come la Popolare di Bari. Ritiene quindi opportuno richiamare il Governo alla necessità di procedere a promuovere, nelle sedi competenti, la separazione tra le funzioni delle banche d'affari e le banche *retail*.

Il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole presentato dalla relatrice, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(1664) Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca
(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 gennaio.

La senatrice [ANGRISANI](#) (M5S), relatrice, presenta uno schema di parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione del decreto-legge che stabilisce l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca, in sostituzione dell'attuale Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), allo scopo di conseguire una migliore razionalizzazione delle funzioni in materia di istruzione, università e ricerca scientifica. Dopo aver evidenziato le parti del provvedimento di maggiore attinenza alle competenze della Commissione, che comunque non incidono sugli aspetti di conformità della normativa nazionale con l'ordinamento dell'Unione europea, rileva, dal punto di vista redazionale, l'opportunità di sostituire il termine "comunitario" con "europeo", in due punti del capoverso "Art. 51-ter", relativo alle aree funzionali del Ministero dell'università e della ricerca, nell'articolo 2 del provvedimento, nonché nell'emendamento 2.1, ove si dovrebbe fare riferimento al Programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sporto (Erasmus plus).

Il senatore [Simone BOSSI](#) (L-SP-PSd'Az) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, sottolineando l'incongruenza delle forze di maggioranza, che per anni hanno sostenuto la necessità di contenere i costi della politica e dell'amministrazione e ora li aumentano attraverso l'istituzione di un ulteriore Ministero, con i relativi costi.

La senatrice [FEDELI](#) (PD) preannuncia il suo voto favorevole, in quanto ritiene opportune misure volte a facilitare e accelerare gli investimenti nella ricerca, nell'università e nell'AFAM (l'alta formazione artistica, musicale e coreutica). Serve, a suo avviso, un Ministro dedicato, che operi in coordinamento con il Ministro dell'istruzione. Per quanto riguarda i costi, è proprio in operazioni di

riordino che è possibile operare anche azioni di ristrutturazione con riduzione di attuali costi inutili. Inoltre, rileva come non saranno aumentati i posti di funzione, né i costi ad essi relativi.

La senatrice [TESTOR](#) (*FIBP-UDC*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo. Esprime adesione con quanto sostenuto dal senatore Bossi, aggiungendo che in questo modo si tolgono risorse che andrebbero, invece, investite in misure volte a ridurre la dispersione scolastica. Inoltre, ritiene essenziale salvaguardare la continuità gestionale dell'intero ciclo di formazione, senza operare cesure.

Il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere presentato dalla relatrice, allegato al resoconto di seduta.

La Commissione approva.

[\(1441\) Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero](#), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12ª Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice [PACIFICO](#) (*M5S*), relatrice, illustra i contenuti del disegno di legge in titolo, volto a favorire l'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (DAE). L'articolo 1 del provvedimento ne promuove l'uso presso le sedi delle pubbliche amministrazioni, negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie e nei porti, a bordo dei mezzi di trasporto aerei, ferroviari e marittimi e della navigazione interna, che effettuano tratte con una percorrenza continuata, senza possibilità di fermate intermedie, di una durata di almeno due ore e, comunque, presso i gestori di pubblici servizi, ivi comprese le società quotate, in relazione ai servizi di pubblico interesse, e presso i gestori di servizi di trasporto extraurbano in concessione. Esso demanda inoltre a un decreto del Ministro della salute la definizione dei criteri e delle modalità per la loro installazione.

I criteri e le modalità di installazione dei DAE sono oggetto anche dell'articolo 2, il quale ne disciplina l'installazione nei luoghi pubblici e fa anche riferimento - in merito all'eventuale definizione sia di tali profili sia di misure di incentivo - a regolamenti e atti degli enti territoriali.

L'articolo 3 opera una revisione della normativa sull'utilizzo dei defibrillatori da parte di personale non medico. Viene richiamato l'articolo 54 del codice penale, sulla non punibilità del colpevole in caso di stato di necessità, per i casi in cui l'uso del defibrillatore nonché la rianimazione cardiopolmonare viene intrapresa - in ambiente extraospedaliero - da soggetti che agiscano in stato di necessità nel tentativo di prestare soccorso a una vittima di sospetto arresto cardiaco.

L'articolo 4 modifica la disciplina sugli obblighi relativi alla dotazione e all'impiego dei defibrillatori da parte delle società sportive, sia professionistiche sia dilettantistiche. L'articolo 5 concerne le iniziative di formazione in ambito scolastico sulle tecniche di rianimazione cardiopolmonare di base, facendo anche riferimento alla generalità delle tecniche di primo soccorso.

L'articolo 6 disciplina la registrazione dei DAE presso le centrali operative del sistema di emergenza sanitaria 118, disponendo che, al fine di consentire la tempestiva localizzazione del DAE più vicino, in caso di evento di un arresto cardiaco, e di fornire indicazioni per il suo reperimento, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, i soggetti, siano essi pubblici o privati, già dotati di un DAE, sono obbligati a darne comunicazione alla centrale operativa del sistema di emergenza sanitaria 118 territorialmente competente.

L'articolo 7 demanda ad un Accordo da adottarsi in sede di Conferenza Stato-regioni, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge, la definizione delle modalità operative per la realizzazione e l'adozione di un'applicazione mobile integrata con i servizi delle centrali operative del sistema di emergenza sanitaria "118" per la rapida localizzazione dei soccorritori e dei DAE più vicini al luogo in cui si sia verificata l'emergenza.

L'articolo 8 prevede la promozione di campagne di sensibilizzazione in materia di primo soccorso e di

uso dei DAE e la riserva di relativi spazi di informazione nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo.

Infine, l'articolo 9 concerne l'applicazione della legge nei territori in cui vi siano minoranze linguistiche riconosciute.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 727

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, considerato che esso mira a conferire una delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo, sulla base di criteri direttivi informati ad una visione d'insieme degli assetti regolatori, tariffari e gestionali dell'industria, e finalizzati a evitare che il complesso degli interventi tra loro non coordinati possa compromettere lo sviluppo economico del Paese; valutati, in particolare, i criteri di delega di cui alle lettere *b), d), f), g), l), m), n), u), v)*, dell'articolo, 1 comma 2, di maggiore attinenza alle competenze della Commissione;

valutato che il provvedimento in titolo non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:

- con riguardo al criterio direttivo di cui alla lettera *d)* dell'articolo 1, comma 2, valuti la Commissione di merito l'opportunità di richiamare l'articolo 10 della legge 37/2019 (legge europea 2018), relativo alle competenze dell'Autorità di regolazione dei trasporti (ART), in relazione all'esercizio della delega per il riordino del trasporto aereo prevista dal disegno di legge;
- con riferimento al tema della sicurezza aeronautica, oggetto di crescente attenzione da parte dell'Unione europea, si ricorda che l'entrata in vigore del regolamento (UE) n. 139/2014 ha determinato un'importante rivisitazione del ruolo del gestore, divenuto di fatto responsabile del funzionamento dell'aeroporto. Al gestore sono, infatti, state attribuite nuove funzioni e relative responsabilità per la gestione in sicurezza di tutte le attività dello scalo, ivi incluse quelle eventualmente svolte da terzi soggetti. Tuttavia, a livello interno, queste modifiche non si sono tradotte in una corrispondente revisione del codice della navigazione. Valuti, pertanto, la Commissione di merito l'opportunità di inserire, nel disegno di legge, di un nuovo criterio direttivo volto all'adeguamento delle disposizioni del codice della navigazione al regolamento (UE) n. 139/2014, affinché sia garantito da parte di tutti i soggetti che operano in aeroporto il rispetto delle prescrizioni finalizzate al mantenimento di elevati standard di sicurezza;
- per quanto concerne la tematica degli aiuti di Stato in materia di trasporto aereo, si ricorda che la Commissione europea, negli "Orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree" (2014/C 99/03), rileva come «gli aiuti di Stato possano, a determinate condizioni, correggere le lacune del mercato, migliorandone il funzionamento e rafforzando la competitività. Inoltre, quando il funzionamento dei mercati, seppur efficiente, è ritenuto insoddisfacente sotto il profilo della politica di coesione, gli aiuti di Stato possono essere utilizzati per ottenere risultati più auspicabili e più equi». In tali Orientamenti, la Commissione europea esprime inoltre una preferenza per "regimi quadro di aiuto", piuttosto che misure individuali per specifici aeroporti.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1672

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso disciplina una complessa operazione finanziaria, ai sensi della quale sono attribuiti a Invitalia uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale (MCC). L'operazione è volta a consentire a MCC la promozione di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno e anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie. A seguito di tali operazioni viene prevista la possibilità di scindere MCC e costituire una nuova società, a cui assegnare le menzionate attività e partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie. Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società così costituita sono attribuite, senza corrispettivo, al Ministero dell'economia e delle finanze;

considerato, inoltre, che:

- nel comunicato stampa relativo al Consiglio dei ministri del 15 dicembre 2019, nel corso del quale è stato varato il provvedimento in esame, si preannuncia che in base al decreto verrà disposto un aumento di capitale che consentirà a MCC, insieme al Fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD) e a eventuali altri investitori, di partecipare al rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB), che il 13 dicembre è stata sottoposta dalla Banca d'Italia alla procedura di amministrazione straordinaria di cui agli articoli 70 e 98 del Testo unico bancario;
 - nel comunicato si riferisce, inoltre, che gli amministratori straordinari della BPB stanno proseguendo le negoziazioni già avviate con il MCC e il FITD per la stipula di un Accordo quadro contenente, tra l'altro, le linee strategiche del piano industriale per il rilancio della banca, il recupero del suo equilibrio economico e patrimoniale, e l'assunzione da parte della stessa di un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia del Mezzogiorno;
 - il 30 dicembre 2019, il Consiglio del FITD ha approvato un intervento a favore di BPB, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto del Fondo, per un importo di 310 milioni di euro. L'intervento è effettuato attraverso un versamento in conto futuro aumento di capitale della Banca e costituisce una misura di carattere anticipatorio nel quadro di un ampio progetto di rafforzamento patrimoniale pari a 1,4 miliardi di euro, da realizzare nei prossimi mesi, e finalizzato a perseguire gli obiettivi di risanamento e di rilancio della Banca. Il Consiglio del FITD parteciperà a tale progetto per un importo massimo di 700 milioni di euro;
 - nel corso dell'audizione svolta alla Camera il 9 gennaio scorso, MCC ha confermato che l'intervento propugnato dal decreto-legge in conversione ha un duplice oggetto, privato e pubblico. Da un lato, vi è l'intervento privato del FITD; dall'altro, il ruolo di MCC, soggetto che opera con le risorse provviste dal decreto-legge, diretto a intervenire sottoscrivendo un aumento di capitale per un importo da determinare in funzione di un rendimento di mercato del capitale investito;
 - è stato inoltre chiarito che entrambi gli interventi - FITD e MCC - saranno basati su un piano industriale da cui risulti un fabbisogno patrimoniale effettivo, necessario al rilancio concreto della Banca, determinato all'esito di un processo di *due diligence* a cui partecipano le parti interessate anche con riferimento alle risultanze rinvenienti dalle passate gestioni;
- rilevato che:
- quanto sopra evidenziato vale a contestualizzare i profili di compatibilità europea rilevanti alla luce del complesso degli atti che il decreto-legge in conversione presuppone debbano realizzarsi;
 - è infatti evidente che il decreto-legge, nell'individuare le linee dell'intervento di sostegno del sistema creditizio nel Mezzogiorno, non contiene - nelle sue disposizioni - riferimenti espressi alla BPB. Tuttavia, è la sostanza economica delle operazioni cui il decreto fa da cornice che pone profili di rilevanza per la normativa in materia di aiuti di Stato. Ciò naturalmente per la possibile qualificazione come aiuto di Stato degli interventi di rafforzamento patrimoniale della BPB effettuati per il tramite degli interventi di MCC e del FITD;
 - la qualificazione pubblica delle risorse attribuite a MCC non è dubbia posto che la somma di 900 milioni di euro prevista dal decreto-legge viene destinata a Invitalia S.p.A., controllata al 100 per cento dal Ministero dell'economia, e quindi è pacifica la riconduzione dei suoi interventi patrimoniali nella nozione di «*aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali*» (articolo 107 del TFUE);

- più incerta è la riconducibilità del FITD, che è un consorzio di natura privata, tra gli enti che possono erogare risorse ai fini della normativa sugli aiuti di Stato. È pendente infatti in Corte di giustizia l'appello della Commissione europea avverso la sentenza del Tribunale di primo grado che aveva dichiarato illegale la qualificazione delle risorse promananti dal FITD come risorse pubbliche, effettuata dalla Commissione europea in riferimento all'acquisizione di Banca Tercas proprio da parte della Banca Popolare di Bari, congiuntamente alle risorse del FITD;
valutato che:
- a prescindere dalla qualificazione come pubblica o privata dei soggetti che entrano in rilievo nella normativa sugli aiuti di Stato, è la connotazione degli interventi di tali soggetti come effettuati "a condizioni di mercato" e quindi secondo la regola dell'investitore privato, che consente di non ritenere sussistenti elementi illeciti di aiuto di Stato;
- secondo le regole europee sugli aiuti di Stato, infatti, se uno Stato membro decide di intervenire con modalità che un operatore privato avrebbe accettato a condizioni di mercato (*market economy operator principle* - *MEOP*), allora un tale intervento non costituisce aiuto di Stato illecito e quindi ricade al di fuori del regime di controllo europeo;
- in tal senso, la recente decisione della Commissione europea nel caso tedesco di NordLB (caso SA.49094, del 5 dicembre 2019) ha chiarito che le misure di ricapitalizzazione della suddetta Banca (per 2,8 miliardi di euro), pur effettuate da soggetti pubblici (il *Land* della Bassa Sassonia e il *Land* della Sassonia-Anhalt), erano state effettuate a condizioni di mercato, in cui lo Stato riceve una remunerazione del capitale investito, al pari di come si comporterebbe un operatore privato nelle medesime circostanze;
- nel settore bancario, la Commissione europea ha riscontrato che altre operazioni finanziarie condotte dallo Stato o con risorse statali fossero conformi al principio dell'operatore di mercato e pertanto non fossero contestabili come misure di aiuto. Tra queste: la ricapitalizzazione pubblica della Banca romana CEC (caso SA.53869); uno schema per la protezione degli *asset* per le banche in Grecia (caso SA.53519); la ricapitalizzazione in Portogallo della Caixa Geral de Depósitos (caso SA.47178); lo schema italiano del Fondo di Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze - GACS (caso SA.43390); la società di *asset* management ungherese Mark (caso SA.38843);
rilevato quindi che:
- appare decisivo quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge, ove si dispone che l'intervento di MCC debba essere effettuato «secondo logiche, criteri e condizioni di mercato», e cioè proprio seguendo i dettami che la Commissione europea richiede per escludere che interventi del settore pubblico in imprese private costituiscano una distorsione del mercato rilevante e come tale sanzionabile in base alla normativa sugli aiuti di Stato (con conseguente obbligo di recupero delle risorse);
- nel comunicato del 31 dicembre di MCC e nella citata audizione parlamentare del 9 gennaio si è affermato che il ruolo di MCC è di intervenire sottoscrivendo un aumento di capitale per un importo da determinare in funzione di un rendimento di mercato del capitale investito;
- nel citato comunicato del 30 dicembre del FITD, si è affermato che l'intervento complessivo di 700 milioni di euro è considerato idoneo, sulla base delle Linee guida del Piano industriale predisposte dai Commissari straordinari e dalle analisi tecniche svolte con l'ausilio dei propri *advisor*, a perseguire gli obiettivi di risanamento e di rilancio indicate dai Commissari;
- i passaggi successivi, dell'operazione, saranno definiti nell'Accordo quadro tra MCC, FITD e BPB, che dovrà garantire le linee strategiche del piano industriale per il rilancio della banca, il recupero del suo equilibrio economico e patrimoniale, e l'assunzione da parte della stessa di un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia del Mezzogiorno;
- la coerenza con le regole europee delle operazioni sul capitale di Banca Popolare di Bari potrà essere inoltre verificata con le relazioni quadrimestrali al Parlamento e quelle annuali previste dall'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto in conversione;
ricordato, infine, che la causa pendente in Corte di giustizia in relazione al caso Tercas avrà un significato decisivo per chiarire definitivamente il ruolo del FITD nel processo di supporto alle banche

che attraversano situazioni di difficoltà, senza quindi la necessità di applicare la normativa sul *burden sharing* o sul *bail in*;
valutato, quindi, che l'intervento complessivo previsto dal provvedimento appare congruente con la normativa europea in materia di aiuti di Stato,
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1664 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, considerato che il decreto-legge stabilisce l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca, in sostituzione dell'attuale Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), allo scopo di conseguire una migliore razionalizzazione delle funzioni in materia di istruzione, università e ricerca scientifica;
considerato, inoltre, che:

- tra le funzioni attribuite al Ministero dell'istruzione, con il nuovo articolo 50 del decreto legislativo n. 300 del 1999, figurano anche il riconoscimento dei titoli di studio e delle certificazioni in ambito europeo, l'attivazione di politiche dell'educazione comuni ai Paesi dell'Unione europea, e la gestione dei programmi operativi finanziati dall'Unione europea nell'ambito della Politica di coesione;

- tra le funzioni attribuite al Ministero dell'università e della ricerca, con il nuovo articolo 51-ter del decreto legislativo n. 300 del 1999, figurano anche l'attuazione delle norme comunitarie in materia di istruzione universitaria e alta formazione artistica musicale e coreutica, e l'armonizzazione europea del sistema universitario e di alta formazione artistica musicale e coreutica, nonché il finanziamento delle infrastrutture di ricerca anche nella loro configurazione di *European Research Infrastructure Consortium* (ERIC) di cui al regolamento (CE) n. 723/2009 del Consiglio del 25 giugno 2009, e la gestione dei programmi operativi finanziati dall'Unione europea nell'ambito della Politica di coesione;

valutato, quindi, che il disegno di legge reca disposizioni di natura ordinamentale che non incidono sugli aspetti di conformità della normativa nazionale con l'ordinamento dell'Unione europea;

rilevata, dal punto di vista redazionale, l'opportunità di sostituire il termine "comunitario" con "europeo", in due punti del capoverso "Art. 51-ter", relativo alle aree funzionali del Ministero dell'università e della ricerca, nell'articolo 2 del provvedimento, nonché nell'emendamento 2.1, ove si dovrebbe fare riferimento al Programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sporto (Erasmus plus),

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1672
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento

Titolo breve: *Decreto-legge 142/2019 - Sistema creditizio del Mezzogiorno*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 185](#)

29 gennaio 2020

Attività (esito)

Dibattito connesso

Calendario dei lavori

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 31 gennaio 2020 alle ore 19:00

[N. 188](#)

6 febbraio 2020

Questioni procedurali

Respinta questione pregiudiziale.

Discussione generale

Replica del Governo

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. 1 e 2 del d.l.; odg.

Voto finale

Esito: **approvato definitivamente**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 209, contrari 1, astenuti 9, votanti 219, presenti 220.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 185 del 29/01/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

185a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCLEDÌ 29 GENNAIO 2020

Presidenza del vice presidente TAVERNA,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del vice presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

NISINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1665) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1665, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Astorre, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ASTORRE, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo discutendo riguarda uno degli asset principali del nostro sistema economico. Da qui le ragioni di straordinaria necessità e urgenza, come previsto dalla Costituzione.

Nel corso della passata legislatura, su Alitalia vennero adottati importanti provvedimenti destinati ad assicurare la continuità operativa e gestionale delle società del gruppo sottoposte ad amministrazione straordinaria, proprio al fine di garantire la continuità del servizio del trasporto aereo. Lo strumento principalmente seguito è stato quello della concessione di prestiti da parte dello Stato (dapprima 600 milioni di euro, a cui se ne sono aggiunti ulteriori 300).

Con il provvedimento in esame ci poniamo sostanzialmente in linea di continuità con il più recente passato. Posso confermare quanto già emerso in Commissione circa il lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento, il quale ha apportato importanti miglioramenti al testo.

Dunque, come prevede l'articolo 1, il nuovo prestito a valere sul 2019 è pari a 400 milioni di euro ed è finalizzato non solo a garantire il servizio del trasporto aereo, ma anche a prevedere all'interno del quadro del programma della procedura di amministrazione straordinaria sostanziali modifiche riguardanti il trasferimento dei complessi aziendali e in merito ai poteri dell'organo commissariale.

Nel dettaglio, il comma 1 prevede la concessione nell'anno 2019 di un finanziamento a titolo oneroso di 400 milioni di euro, della durata di sei mesi, in favore di Alitalia SpA e delle altre società del gruppo in amministrazione straordinaria, per le loro indifferibili esigenze gestionali e per l'esecuzione del piano di iniziative e interventi previsti nel successivo comma 3.

Il comma 2 stabilisce che il finanziamento è concesso con l'applicazione di interessi al tasso Euribor a sei mesi pubblicato il giorno lavorativo antecedente la data di erogazione, maggiorato di mille punti base. Per quanto riguarda la restituzione, questa è prevista, per capitale e interessi, con priorità rispetto a ogni altro debito della procedura. La disposizione prevede altresì che il finanziamento possa essere erogato anche mediante anticipazioni di tesoreria da estinguere nel medesimo anno con l'emissione di ordini di pagamento sul pertinente capitolo di spesa. Le somme corrisposte in restituzione del finanziamento sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Nel corso dell'esame presso la Camera è stato introdotto il comma 2-*bis*, che prevede alcuni obblighi informativi da parte dell'organo commissariale nei confronti del Parlamento. Si prevede in particolare che, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, il citato organo commissariale invia alle competenti Commissioni parlamentari tutti i dati aggiornati relativi alla situazione economico-finanziaria delle medesime società. L'organo commissariale per l'intera durata dell'amministrazione straordinaria provvede ad inviare alle competenti Commissioni parlamentari tutti i dati relativi alla situazione economico-finanziaria con cadenza semestrale.

I successivi commi 3 e 4 dell'articolo 1 prevedono modifiche al programma della procedura di amministrazione straordinaria per il trasferimento dei complessi aziendali nonché ai poteri dell'organo commissariale. In proposito, si ricorda che il MISE ha comunicato il 6 dicembre 2019 la nomina dell'avvocato Giuseppe Leogrande come nuovo commissario unico, in sostituzione della terna di commissari straordinari nominati per la procedura di amministrazione straordinaria.

Su questo punto, vorrei fare una considerazione relativa alla figura prescelta per ricoprire l'incarico. Il dottor Giuseppe Leogrande è una personalità di grande spessore e comprovata competenza nel settore del trasporto aereo; inoltre, ci ha presentato anche i *manager* di cui si avvale, anche loro, per la prima volta nella procedura commissariale, provenienti dall'esperienza nel trasporto aereo. Ci sono dunque tutte le carte in regola per poter lavorare ad un esito positivo di questa complessa vicenda.

Nel dettaglio, i richiamati commi 3 e 4 prevedono che il programma della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia e delle altre società del gruppo sia integrato con un piano contenente le iniziative e gli interventi di riorganizzazione ed efficientamento della struttura e delle attività aziendali, funzionali alla tempestiva definizione delle procedure di trasferimento dei complessi aziendali, da effettuarsi secondo quanto previsto da una modifica approvata durante l'esame alla Camera, tenendo conto del mantenimento dell'unitarietà e dell'integrità aziendali e del livello del personale. L'integrazione del programma deve essere approvata dal Ministero dello sviluppo economico in base all'articolo 60 del decreto legislativo n. 270 del 1999.

Il comma 5 prevede che gli interessi sui prestiti ricevuti da Alitalia siano versati all'entrata del bilancio

dello Stato. Si tratta della disposizione che ha previsto il rimborso del finanziamento a titolo oneroso nell'ambito della procedura di ripartizione dell'attivo dell'amministrazione straordinaria, a valere e nei limiti dell'attivo disponibile di Alitalia. In base a tale modifica si applicano pertanto alla restituzione degli interessi sul prestito le stesse modalità già previste per la restituzione del capitale del finanziamento.

Vengono peraltro fatti salvi dal comma 5 gli effetti già prodotti dagli atti eventualmente posti in essere in attuazione della precedente formulazione della norma. Ciò, come risulta dalla relazione illustrativa, consente di fare salvi gli effetti già prodotti dagli atti, quali ad esempio i contratti eventualmente posti in essere.

Il comma 6 reca la copertura finanziaria di tali oneri. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad abbassare la voce per lasciare al relatore la possibilità di intervenire.

ASTORRE, relatore. Grazie, signor Presidente.

In conclusione, il provvedimento al nostro esame è un passaggio quanto mai necessario per risolvere positivamente la questione Alitalia.

Le risorse, le procedure e i tempi individuati dal provvedimento sono utili per addivenire ad una soluzione concreta della vicenda in tempi - speriamo - relativamente brevi. Per superare la fase commissariale e garantire la continuità operativa di Alitalia sono però necessari investimenti a lungo termine. Alla base di tutto ciò vi è la necessità di trovare una nuova compagine proprietaria di Alitalia, con conseguente predisposizione di un nuovo valido piano industriale, nuovi e rilevanti investimenti e nuovi aerei di proprietà, in particolare per il trasporto passeggeri sul lungo raggio. Il tutto preservando, come sottolineato anche da una nostra iniziativa attraverso un ordine del giorno, l'unitarietà del complesso aziendale e dei livelli occupazionali del personale di Alitalia.

Soltanto da questo percorso, avviato con il provvedimento al nostro esame, possono derivare più alti livelli di competitività per Alitalia in un settore altamente competitivo come quello del trasporto aereo e maggiori ricavi, che sono la chiave per la ripresa definitiva di questa prestigiosa e storica compagnia di bandiera.

Infine, voglio riconoscere il lavoro svolto con cura da parte del ministro Patuanelli, del quale raccolgo anche l'invito fatto dallo stesso in sede di esame in Commissione rivolto a guardare non più al passato, al tempo delle continue recriminazioni sugli errori fatti, ma ad impegnarci piuttosto per il presente e per un futuro migliore.

Con questo provvedimento definiamo un impianto più solido in grado di garantire entro le scadenze date tutti gli adempimenti per la determinazione delle procedure di cessione dei complessi aziendali afferenti alle società Alitalia - Società aerea SpA e Alitalia Cityliner SpA.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di intervenire il senatore Pagano per illustrarla. Ne ha facoltà.

PAGANO (FIBP-UDC). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia ha ritenuto che anche in questa circostanza fosse opportuno presentare una questione pregiudiziale per chiedere di non procedere all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame. È giusto però premettere all'illustrazione della questione pregiudiziale che Forza Italia non è contro Alitalia, né - tanto meno - contro i suoi lavoratori. Al contrario, come più volte richiamato dai nostri componenti nella Commissione di merito e dal nostro capogruppo, senatore Mallegni, per noi è fondamentale tutelare l'italianità di Alitalia. Si tratta infatti di un *brand* importante che ha avuto una lunga storia nella crescita dal dopoguerra fino agli anni Ottanta e Novanta della nostra compagnia di bandiera ed è fondamentale che venga messo al servizio della più grande industria italiana, che è quella del turismo. Occorre valutare in modo serio la ristrutturazione, rilanciando con competenze manageriali una compagnia che può essere strategica per la nostra economia e che conserva un *brand* tra i più prestigiosi e qualificati tra quelli a marchio italiano.

Anche il nostro collega, il senatore Alfredo Messina, che ha ricoperto incarichi ai vertici di Alitalia, ai tempi in cui era una delle prime compagnie aeree al mondo, uno dei primi cinque vettori al mondo, si è detto fiducioso di un rilancio della compagnia. Bisogna difendere quel *brand* e la compagnia

evidenziando la peculiarità di una società che produce servizi e non beni.

Quindi Alitalia non deve creare divisioni. I problemi che ha davanti forse sono meno gravi di quelli che hanno già affrontato altre compagnie aeree di altri Paesi, se è vero che la compagnia continua anche oggi a generare ricavi che superano i 3 miliardi annui. Per questo, di fronte a una compagnia che ha ancora numeri importanti nel fatturato, che è un riflesso degli oltre 20 milioni di passeggeri che gli danno fiducia ogni anno, vogliamo richiamare l'attenzione sulla serietà di alcuni comportamenti che bisogna tenere in Parlamento.

Alitalia è una questione seria e il Governo non può permettersi di scherzare con il futuro dei suoi dipendenti, dei suoi *stakeholder*, dei cittadini italiani tutti e, *in primis*, dei contribuenti, che da tanti anni partecipano ai vari rilanci e ai salvataggi della compagnia. Invece, siamo di fronte all'ennesimo quadro di incertezza. Vorrei ricordare che in data 2 dicembre 2019 il Governo ha presentato il decreto-legge n. 137 del 2019, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia-Società aerea italiana SpA e Alitalia Cityliner SpA in amministrazione straordinaria. Il decreto - che quindi sta per scadere - è stato assegnato in prima lettura alla Camera dei deputati, che lo ha già approvato registrando il voto di astensione del Gruppo Forza Italia. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Il decreto, peraltro, prevede una serie di misure per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia-Società aerea italiana SpA e Alitalia Cityliner SpA, confermando il finanziamento di 400 milioni di euro della durata di sei mesi, già previsto dal decreto-legge n. 124 del 2019.

Lo stesso provvedimento in esame apporta modifiche al programma della procedura di amministrazione straordinaria per il trasferimento dei complessi aziendali e ai poteri dell'organo commissariale, essendosi rivelate insussistenti le prospettive per addivenire alla procedura di cessione alla quale il Governo avrebbe dovuto lavorare da tempo.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo cortesemente di consentire almeno alla Presidenza di ascoltare l'intervento del senatore Pagano perché è impossibile seguirlo anche da qui. Se possiamo abbassare la voce, vi ringrazio.

PAGANO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, la ringrazio.

Le norme su Alitalia erano presenti anche nell'articolo 54 del decreto-legge n. 124 del 2019 (il cosiddetto decreto fiscale), ancora in corso di conversione al momento dell'emanazione del decreto-legge e ora abrogate dal comma 6 dell'articolo 1. Il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 124 del 2019 ha concluso l'esame in prima lettura alla Camera il 6 dicembre scorso; è stato approvato definitivamente dal Senato nella seduta del 17 dicembre 2019 e in quella sede si era preso atto dell'abrogazione dell'articolo 54.

Ma non finisce qui, perché nel corso dell'esame in sede referente del disegno di legge di bilancio per il 2020 è stato, inoltre, presentato un emendamento dei relatori che riproduceva il testo del provvedimento in esame, durante l'esame della Commissione bilancio del Senato. Ovviamente l'emendamento è stato dichiarato inammissibile per estraneità di materia. In sostanza, con questa pregiudiziale vogliamo stigmatizzare il fatto che si sia assistito a una vera e propria schizofrenia legislativa nelle decisioni del Governo e della sua stessa maggioranza. Per ben due volte, infatti, la maggioranza ha presentato e poi stralciato la norma alla Camera dei deputati e al Senato.

Ribadisco per tali ragioni che il ricorso alla decretazione di urgenza è palesemente improprio, se non addirittura incostituzionale. La motivazione che sta alla base dell'emanazione del decreto non appare sufficiente a connotare i requisiti indispensabili di necessità e urgenza imposti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, come dicevo dinanzi.

Abbiamo voluto rimarcare ed evidenziare tale atteggiamento proprio attraverso il ricorso allo strumento parlamentare della questione pregiudiziale, consentito dal nostro Regolamento.

Ritengo che, ancora una volta, si debba stigmatizzare il ricorso eccessivo alla decretazione d'urgenza, diversamente da quanto previsto dalla nostra Costituzione, e che debba essere riportata nel giusto alveo, che non è quello in cui si sono mossi il Governo e la maggioranza, tenuto conto che, nel caso in esame, vi è stato un atteggiamento schizofrenico dal punto di vista legislativo.

Pertanto, chiediamo un voto favorevole alla questione pregiudiziale da noi proposta. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

D'ARIENZO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARIENZO (PD). Signor Presidente, se siamo tutti convinti e penso sia così che la questione relativa ad Alitalia sia centrale nel nostro dibattito politico e che questa importante società, ex compagnia di bandiera, sia da salvare, mi appare incomprensibile il tentativo di rendere nullo il decretolegge attraverso la proposizione della questione pregiudiziale di costituzionalità. Infatti, se dovesse mai passare, per Alitalia sarebbero guai: le incertezze che sono state denunciate esploderebbero in maniera significativa e creerebbero sul mercato ripercussioni importanti. Basterebbe già questo per dire che la questione pregiudiziale proposta appare impropria rispetto al tema vero di cui stiamo parlando.

Un'altra considerazione di carattere generale deve essere sicuramente affrontata sulla *ratio* delle questioni pregiudiziali, come abbiamo detto molte volte. Ormai sulla decretazione d'urgenza non solo ci sono importanti sentenze della Corte costituzionale, ma oltretutto, nella lunghissima esperienza del Parlamento, di Camera e Senato, in più occasioni e sempre sulle questioni pregiudiziali, sono stati affrontati i termini molti incisivi della necessità o meno, in determinate occasioni, della decretazione d'urgenza. Basterebbe leggere questa ampia giurisprudenza per superare una modalità che viene utilizzata, legittimamente, ma che a volte non è effettivamente corrispondente al tema proposto.

Qual è il tema oggetto del decretolegge di cui si sta parlando? Sono misure necessarie, imprescindibili, per far sì che Alitalia possa continuare ad esistere. Ma, rispetto alla proposizione iniziale del decretolegge, la parte importante, votata nel corso del dibattito alla Camera, concerne le modifiche al programma della procedura di amministrazione straordinaria per il trasferimento dei complessi aziendali e dei poteri dell'organo commissariale. Si tratta, quindi, di un ulteriore approfondimento, su cui il Parlamento si è già espresso, e non mi risulta che nell'altra Camera siano state affrontate questioni di costituzionalità, neanche su questi passaggi. Quindi, sarebbe stato opportuno per il nostro ramo del Parlamento procedere spediti, senza affrontare il tema della costituzionalità.

Nel merito della questione pregiudiziale, il collega ha sostenuto, nel testo della questione stessa, che questo decretolegge sarebbe inappropriato, perché l'uso della decretazione d'urgenza, in presenza di un tema già inserito in un altro decreto, quello fiscale, o in un'altra legge, come la legge di bilancio, non sarebbe appropriato, come se quelle due situazioni, peraltro risolte, incidessero sulla costituzionalità del provvedimento attualmente in esame. Com'è noto l'ha ricordato il collega che ha esposto le ragioni della questione pregiudiziale per motivi procedurali le proposte a cui ho fatto riferimento a favore di Alitalia sono state abrogate o stralciate, quindi sono rimaste vere le ragioni esenziali della decretazione d'urgenza. Basterebbe già questo per risolvere la questione, perché, appunto, sono chiare sia la necessità che l'urgenza di un decretolegge dedicato e specifico, alla luce dell'impossibilità di risolvere il nodo con altri passaggi normativi e legislativi.

Diversamente, avremmo forse dovuto abbandonare il tema? Ci sarebbe stato un Governo che avrebbe fatto qualcosa di diverso rispetto a quanto abbiamo fatto noi? A fronte delle condizioni che si sono determinate, qualcuno avrebbe forse operato in maniera diversa? Basterebbero già queste domande.

Oltre alla questione logica che ho posto con queste semplici domande, basterebbe leggere alcune delle sentenze ce ne sono state diverse della Corte costituzionale sulla decretazione d'urgenza, soprattutto una, la n. 220 del 2013, in cui viene ribadito che «i decretilegge traggono la loro legittimazione generale da casi straordinari e sono destinati ad operare immediatamente, allo scopo di dare risposte normative rapide a situazioni bisognose di essere regolate in modo adatto a fronteggiare le sopravvenute e urgenti necessità».

Questo significa, per la giurisprudenza consolidatasi nel nostro Paese, che i requisiti di necessità ed urgenza sono valutati al momento dell'emanazione del decreto, con riferimento ai casi che abbisognano di un immediato intervento di rango legislativo. Rispetto a questo assunto, non ha alcuna rilevanza il fatto (citato nella questione pregiudiziale) che sia stato presentato, nel corso dell'esame del

disegno di legge di bilancio 2020, un emendamento analogo al provvedimento, peraltro dichiarato inammissibile, che è una delle ragioni per le quali si procede in questa direzione, né tanto meno che lo stesso decreto abroghi una disposizione già presente in una norma precedente, evidentemente ritenuta inadeguata a fronteggiare la problematica, come effettivamente è stato.

La necessità e l'urgenza di una decretazione di questo livello, quindi, deriva dal fatto che nel momento in cui è stato emanato il decreto-legge vi erano le condizioni necessarie per addivenire ad una proposizione di quella natura.

Per le ragioni di carattere generale, che ho espresso, e per ragioni di merito, il Gruppo del Partito Democratico voterà contro la questione pregiudiziale presentata. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale QP1, presentata dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO (Fdi). Signor Presidente, questo provvedimento è l'ultimo di una lunga serie che anche in questa legislatura abbiamo dovuto affrontare. Anzi, i colleghi senatori ricorderanno che uno dei primi provvedimenti che abbiamo dovuto esaminare nella Commissione speciale che fu istituita in attesa di istituire le altre Commissioni fu appunto il decreto del 27 aprile 2018, uno dei tanti emanati dal Governo allora in carica (se ben ricordo era il terzo decreto-legge in appena due anni). Quel decreto veniva portato all'attenzione del Parlamento nei primi giorni della sua costituzione come eredità del precedente Governo Gentiloni.

Ebbene, in quell'occasione Fratelli d'Italia fu l'unico Gruppo parlamentare a rilevare come questo fosse un modo sbagliato di affrontare la questione e come non vi fosse, già allora, un piano strategico industriale per salvare, anzi per rilanciare la compagnia di bandiera Alitalia. I colleghi senatori ricordano che in quell'occasione, di fronte alle nostre puntuali osservazioni, di cui la cronaca dei mesi successivi e anche questo decreto-legge ci danno pienamente ragione, furono auditi i tre commissari di allora, che presentarono il loro piano strategico, poi rivelatosi nel tempo, come noi sostenevamo allora, del tutto inattuabile.

Ebbene, questo decreto è il settimo intervento realizzato dal 2017 ad oggi. Lo ripeto: è il settimo intervento legislativo sull'Alitalia realizzato dal 2017 ad oggi, eredità dei Governi di sinistra (in quel caso Gentiloni Silveri), tanto più che oggi coloro che hanno realizzato i primi decreti e coloro che hanno realizzato i successivi decreti e provvedimenti legislativi fanno parte della stessa compagine di Governo, quindi in piena eredità e responsabilità.

La responsabilità e l'eredità emergono in maniera evidente anche dai dati che riguardano, purtroppo, la compagnia di bandiera. Recentemente è stato emanato il decreto al nostro esame che impiega comunque altre risorse, dopo quelle già sprecate in questi mesi e in questi anni. Ricordo a me stesso che la crisi non è di oggi ma viene da lontano, ma anche la capacità di rinviare le decisioni si è oggi ulteriormente aggravata.

Ricordo a me stesso che già nei primi passi della legislatura del 1994, che fu la mia prima legislatura, il Parlamento si occupò della crisi di Alitalia e allora fu prospettata una soluzione che era forse l'unica capace di realizzarsi concretamente in quegli anni e che avrebbe potuto permettere all'Alitalia di avere un ruolo come compagnia europea in un mondo della navigazione aerea che si modificava profondamente. Parliamo della fine degli anni Novanta, quando una forza interna che si richiamava alla sinistra sindacale si oppose all'alleanza strategica, già sottoscritta, col vettore olandese KLM. Allora era la soluzione giusta per Alitalia che veniva da una situazione migliore e che avrebbe potuto essere il vettore guida di quell'alleanza naturale e non contrastante con gli interessi strategici del nostro Paese. Non si volle fare e altri errori furono commessi in seguito. Tuttavia gli errori che oggi abbiamo davanti, gli errori dei vostri Governi, sono tanto più eclatanti alla luce di ciò che è accaduto nel frattempo, in questi mesi, mentre rinviavate le decisioni, attingendo sempre dalle casse pubbliche

ulteriori risorse, che poi sono le risorse dello Stato e quindi dei cittadini. Questo è tanto vero che avete nominato, durante l'esame della legge di bilancio, non più tre commissari, cancellando la precedente gestione commissariale che avevate definito come quella finalizzata al salvataggio dell'Alitalia, bensì un commissario liquidatore, perché nella sua storia il nuovo commissario appare proprio come uno straordinario liquidatore.

Il commissario, che credo non abbia ancora incontrato i commissari precedenti, ha fatto una relazione davvero allarmante su quanto accaduto durante i vostri Governi, cioè il Governo Gentiloni-Silveri e i Governi Conte, nello stato di dissesto dell'Alitalia. Lo stesso commissario nominato ha parlato di una perdita sostanziale. Riferisce che l'Alitalia ha bruciato circa 300 milioni di euro all'anno nel periodo di amministrazione straordinaria, il che porta ad un ammontare di quasi 10 miliardi le risorse complessive bruciate da Alitalia negli ultimi quarantacinque anni (9,2 miliardi di euro).

La questione è tanto più grave perché in questi anni di amministrazione commissariale, Alitalia ha perso valore a causa dello spreco di risorse e della contrazione della flotta aerea: gli aerei, infatti sono diminuiti da 121 a 113. Sono diminuite le destinazioni e sono diminuiti i passeggeri, soprattutto quelli delle rotte brevi: ciò ha portato a un'ulteriore perdita di valore. In sostanza, se il salvataggio o la sua collocazione fossero avvenuti due anni fa, Alitalia avrebbe avuto un valore di gran lunga superiore a quello di oggi, che è diminuito appunto per il ridimensionamento sia della flotta aerea, sia delle rotte e dei passeggeri.

Nel contempo, non sono state affrontate né risolte due questioni che riteniamo importanti, anche al fine di capire cos'è accaduto prima della gestione commissariale, durante i Governi Renzi e Gentiloni Silveri. Mi riferisco a quello che è accaduto in merito agli scali aeroportuali di Heathrow, che sono stati ceduti in maniera strana ai precedenti proprietari di Alitalia. Questo argomento emerse in maniera evidente durante le audizioni che imponemmo all'inizio della legislatura nella Commissione speciale: in quella sede ci fu detto che si potevano riacquistare i diritti sugli scali con poche risorse (parlo di un anno e mezzo fa, quindi in questa legislatura, durante l'era dei 5 Stelle al Governo); ebbene, questo scandalo, a cui si poteva porre rimedio con un intervento anche da parte dell'Alitalia commissariale, è rimasto tale, l'intervento promesso non c'è stato e la toppa al buco scandaloso non è stata messa. Lo dico anche a memoria di chi si fa - o si è fatto, ma poi i fatti l'hanno smentito - cultore della moralizzazione.

Questo è ancor più grave alla luce di un'altra situazione emersa nel frattempo, che - come denuncia un quotidiano a voi molto vicino - riguarda lo strano giro di aerei Alitalia in mano ad una fiduciaria irlandese, per cui sono passati di mano non soltanto gli scali, ma anche quattro o cinque aerei. Lo scandalo che c'era, quindi, si è ulteriormente aggravato durante questa gestione commissariale.

Cosa c'è dietro all'Alitalia? Cosa c'è stato dietro all'Alitalia privata e pubblica degli ultimi anni? Su questo, più che su altro, forse ci sarà bisogno di una Commissione d'inchiesta. Nel frattempo, denunciando la marcia del gambero che avete realizzato sul provvedimento in esame e il tentativo di prorogare la soluzione di mese in mese, senza una strategia industriale di recupero e di rilancio dell'Alitalia, perché non l'avete, né l'avete manifestata in questi mesi, anzi in questi anni, dal 2017 ad oggi, e ancor prima.

Per questo il nostro Gruppo, coerentemente con quanto ha già fatto fin dall'inizio della legislatura, quando additammo il caso come emblematico, si asterrà dal voto per responsabilità, denunciando nel contempo quello che è accaduto e sta ulteriormente accadendo. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Vecchis. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, non nascondo una certa emozione, essendo di Fiumicino, perché Alitalia non è una semplice azienda: è Fiumicino, Ferno-Malpensa, Lamezia Terme e Olbia; Alitalia sono i cittadini liberi che volano, i lavoratori e le famiglie che vivono grazie all'impegno di quest'azienda, che è stata per anni un fiore all'occhiello ed è stata sfruttata. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Ho letto nel provvedimento che sarà avviata una piccola inchiesta per verificare chi ha più o meno contribuito al suo fallimento. Chiedo invece che sia istituita una Commissione d'inchiesta parlamentare per fare luce su tutti gli *asset* nazionali che sono stati svenduti e magari promessi alle *lobby* delle

multinazionali straniere, che non hanno interesse allo sviluppo nazionale (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), e a quelle persone che vorrebbero distruggere - come per anni hanno tentato di fare - la nostra Nazione sotto il profilo industriale.

Mi dispiace che il MoVimento 5 Stelle, che avrebbe dovuto fare chiarezza e trasparenza in questa legislatura, si sia limitato a una piccola commissione interna ad Alitalia. Chiediamo una Commissione d'inchiesta parlamentare. Bisogna fare chiarezza e, se qualcuno deve pagare, che paghi.

Le privatizzazioni, infatti, hanno un nome e un cognome: Romano Prodi, che ha svenduto la nostra Nazione (parliamo anche di Poste e di Telecom, dell'IRI e di tantissime aziende). (*Commenti dal Gruppo PD*). C'è un colpevole, per questo sono preoccupato: il Partito Democratico. Renzi, nell'ultimo suo tentativo di salvare Alitalia, lanciò lo *slogan*: «Allacciate le cinture». Sì, ma perché stavamo precipitando. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Sono veramente preoccupato, quindi, che Italia Viva faccia parte di questo Governo che vuole rilanciare Alitalia.

Voglio ricordare, perché è passato in sordina, che nel 2008 quattro persone si sono tolte la vita, per la disperazione di aver perso il posto di lavoro, e c'è stato tanto di funerale. Questo è un atto gravissimo e qualcuno deve pagare, sinceramente.

Arriviamo poi agli obiettivi per rilanciare quest'azienda. Bisogna fare un vero piano industriale e qui faccio un appello, perché finora hanno tutti fallito: concordare con i sindacati, che sono la rappresentanza dei lavoratori e devono essere coinvolti in questa trattativa; non devono essere partecipi solo alle decisioni di altri e firmare i nuovi contratti, i licenziamenti o gli esuberi. La Lega dice chiaramente: no esuberi, basta; non accettiamo alcun licenziamento. La mia, magari, sembra demagogia, ma si può fare.

Avremmo potuto chiudere questa partita, perché c'era una cordata importante: Atlantia, Ferrovie, Delta e Tesoro. Purtroppo, all'epoca, un Ministro talebano, del quale dico il cognome, Toninelli, ha posto alcune condizioni: togliere ad Atlantia le concessioni di Autostrade. Per carità, quello che è successo è gravissimo, ma indaga la magistratura, non il Parlamento: non siamo un tribunale del popolo. È saltata una cordata grazie a dilettanti allo sbaraglio, cioè il MoVimento 5 Stelle. Per questo, oggi, i cittadini li hanno premiati con un 3 per cento nazionale, perché hanno capito che sono dilettanti e talebani su alcuni aspetti. Non si può far fallire una cordata per un principio, che non dipende da noi ma dalla magistratura, che farà chiarezza.

Spero veramente nei prossimi giorni, quando sarò presente al tavolo con i commissari, Leogrande e gli altri, per verificare il piano industriale: non faremo sconti, perché Alitalia è un bene nazionale. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

[PEROSINO](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, secondo l'uomo della strada a cui mi ispiro, Alitalia è un pozzo senza fondo, ma voglio rovesciare il ragionamento.

Il sistema dei trasporti in Italia per forza è in *deficit*: il trasporto urbano e extraurbano su gomma incassa circa il 35 per cento dai biglietti e al 65 per cento è a carico del sistema; le Ferrovie hanno un fondo di dotazione di qualche miliardo (non sono riuscito a trovarlo nel bilancio, sarà criptato). Sul sistema del trasporto aereo, si potrebbe decidere (se si potesse, e bisogna vedere chi finanziare) che ha un *deficit* annuo: lo hanno gli aeroporti e le compagnie, Alitalia o le altre, ma potrebbe averlo. È un suggerimento su un quadro da cui partire, che riguarda le infrastrutture in Italia: mentre siamo qui, i ponti e le gallerie continuano a deteriorarsi, probabilmente avvengono altri fatti, il debito aumenta e la società ha un *welfare* insostenibile.

Nel decreto che ci accingiamo ad approvare, legiferiamo anche sugli interessi dei 400 milioni (con tasso Euribor, più 1000 punti, ma quali che siano, saranno restituiti): lasciamo perdere, faranno la fine dei 900 milioni e dei 300 milioni del passato.

Il bilancio dell'Alitalia è suddiviso in diverse parti, con la *bad company* e la compagnia attiva (non presente per alcuni anni): se però si analizza quello che si ha, secondo la relazione dei commissari, presenta sicuramente sprechi (consulenze e viaggi a vuoto di piloti che si trasferiscono), un fatturato che non cresce, una perdita e un debito di 920 milioni che però, se ci fosse un attivo, non sarebbe

insostenibile.

Ci sono probabilmente costi anomali sui *leasing*, qualche situazione che non funziona ed esuberi: si tratta di problemi che vanno affrontati, altrimenti il personale invecchia, perché non si possono fare assunzioni, ma sono i rapporti rispetto alle altre compagnie ad essere a dir poco anomali; la questione va affrontata una volta per tutte, anche se è antipatica.

Qualche partito parla di nazionalizzazione e lo stesso discorso varrebbe per Autostrade per l'Italia: lasciamo perdere, ci siamo già passati. Qualcun altro parla di fusione con Ferrovie dello Stato, che funzionano: grazie all'idea di qualcuno (Governo Berlusconi e amministratore Moretti) si è fatta l'alta velocità, altrimenti saremmo a zero anche lì; ma non fondiamo con Ferrovie, lasciamole funzionare.

Ci sono commissari, e un *management* in generale in Alitalia, che devono essere all'altezza, diversi. Non leggo dichiarazioni da parte degli altri soci: vorrei che Atlantia - chiamata in causa per costituire la cordata, con una partecipazione di circa il 10 per cento - Poste italiane, Intesa Sanpaolo o Unicredit si esprimessero sulla vicenda. Leggo poi dagli atti della Camera - non lo sapevo - che una senatrice tesse le cordate, per conto del Governo o del Ministro, ma non ho capito bene in base a quale delega: credo sia irrituale e fuori da qualsivoglia possibilità di comprensione da parte di coloro che vogliono essere i puritani della politica, i censori degli altri; non va bene, non esiste che un senatore o una senatrice si mettano a tessere le cordate; lo faccia chi ci capisce ed è delegato.

Le proposte sono: sistemare i conti (c'è poco da fare) e il personale (*idem*); avere un *management* adeguato; cercare una cordata su un bando con condizioni certe, trasparenti e assolute; stanziare subito i 400 milioni a perdita nel bilancio dello Stato, magari finanziandoli con il risparmio sul reddito di cittadinanza (ci sta); oppure fallire come ha fatto Swissair qualche anno fa, per poi ripartire nuovamente. Tuttavia, oltre a queste proposte non si va e non c'è niente di concreto: in questo modo, però, tra sei mesi o un anno saremo di nuovo qui a parlare di proroga dei 400 milioni e di altri fondi di cui si necessita.

Questo è il nostro parere: Forza Italia si asterrà per correttezza e mi adegua, per senso di responsabilità. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pergreffi. Ne ha facoltà.

[PERGREFFI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signori membri del Governo, onorevoli colleghi, ci troviamo ancora una volta ad affrontare le problematiche inerenti alla nostra compagnia di bandiera, se ancora possiamo definirla così, Alitalia: da un lato, vedono l'intero arco parlamentare in accordo sulla necessità di non lasciarla a un destino più volte segnato; dall'altra, ci vedono perlomeno dubbiosi sul percorso proposto, che stiamo affrontando.

Il decreto-legge in se stesso non dice molto, ed è questo che preoccupa: è solo un grido d'aiuto per poter proseguire nel cercare una risposta per la ristrutturazione e il salvataggio; è un procrastinare i termini per il fallimento delle vostre trattative. Ma diciamolo, ci saremmo aspettati di più: paletti più stringenti e chiari al nuovo commissario, fortemente voluto dai colleghi, ovvero dalla collega 5 Stelle.

Era chiedere tanto che il commissario in audizione rispondesse in maniera inequivocabile alle domande poste? Erano domande semplici su futuro dei lavoratori, rilancio, nodi critici, costi superflui, costi da tagliare, ridefinizione dei *leasing* sugli aeromobili, considerazioni su rotte e collegamenti essenziali nei territori non raggiunti dall'alta velocità e piano per l'intermodalità: insomma, nuovi investimenti e tagli ai costi superflui.

Per contro, lo spirito con cui ci siamo posti in Commissione, dove sono stati approvati ordini del giorno del nostro Gruppo, che impegnano il Governo a salvaguardare i livelli occupazionali e a non ridimensionare la flotta, è questo e lo stesso ci saremmo aspettati dal presente decreto-legge.

Non ci siamo limitati alla mera conservazione, ma abbiamo guardato oltre, chiedendo un impegno con interventi e iniziative per l'efficientamento degli scali lombardo-veneti in vista delle Olimpiadi del 2026. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

È vero che il ministro Patuanelli ha dato rassicurazioni, ma, se si ha in mano il destino di Alitalia, dei suoi dipendenti, dell'indotto e del *business* del turismo italiano, mi aspetto che anche dopo poco più di un mese la situazione sia stata ribaltata come un calzino e analizzata, ma la verità è che è in stallo e non è stata presa in mano, così come le altre crisi aziendali sul tavolo del Ministero; siamo fermi al

palo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Non dico si abbia la soluzione ad una crisi complessa, ma che tra il Ministro e il commissario si snocciolino numeri, dati statistiche e possibili vie d'uscita: invece, il nulla; si sta aspettando che il coniglio volontariamente esca dal cilindro.

Auspicavo idee chiare sulla tutela dei lavoratori, un no secco agli esuberi e rassicurazioni sull'indotto, come pure sul fatto che i comparti *handling*, *aviation* e manutenzione non diventino uno spezzatino, perdendo competenze preziose. Ho sentito invece racconti molto vaghi, reperibili su qualsiasi giornale o anche in una discussione al bar, e parlare esclusivamente di nomine e reperimento di risorse umane per la dirigenza a tempo determinato.

I tempi sono stretti: nel decreto-legge è indicata una data per la restituzione del prestito ponte, il 31 maggio, ma è impossibile che si rispetti e già ora viene definita dallo stesso commissario come inattuabile. Il Governo allora non ci prenda in giro: il 31 maggio, se così fosse, sarebbe il giorno della chiusura di Alitalia. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Si indichino date e soluzioni serie e ben chiare, non si perdano mesi preziosi solo alla ricerca di risorse umane per fare nomine, che magari sono già presenti all'interno della compagnia, la conoscono, sono già stipendiate e vanno solo valorizzate. Si pensi a un piano di rilancio, non di liquidazione, per essere competitivi sul mercato e ad avere parità di condizioni e opportunità per Alitalia rispetto alle altre compagnie aeree.

Anche in questo caso, come per Ilva, Autostrade e TAV, passando per le politiche fiscali e di sviluppo, ci troviamo di fronte alle contraddizioni di questo Governo, che sta accumulando i problemi irrisolti e li rimanda perché le visioni sono diverse, ma le poltrone sono da tenere. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Abbiamo due Ministri che indicano due strade diverse, neanche parallele: dovete andare dal gommista a fare una convergenza, così non se ne esce! Il ministro De Micheli dichiara di non escludere il controllo straniero, mentre il ministro Patuanelli - quando all'articolo 5 del provvedimento viene tolta la possibilità di conversione degli interessi maturati in quote societarie - rilancia il coinvolgimento dello Stato e auspica quello di Ferrovie dello Stato. Pertanto non vi è nulla di preciso, però non stiamo giocando, si tratta del futuro di migliaia di famiglie: basta giochetti!

Una volta questa compagnia era l'orgoglio dell'Italia. Servono una svolta e una visione a lungo termine, non a tempo determinato. Bisogna iniziare a prendere coscienza che i tempi sono stretti e che governare non è rimandare in continuo, ma decidere e prendersi le proprie responsabilità.

Alitalia - come la vicenda Ilva, le tassazioni fantasiose, le regole e le norme non certe, che cambiano e fanno scappare gli investitori (si pensi solo che Coca-Cola si trasferisce in Albania grazie alle politiche fiscali del Governo) - è il simbolo di come state portando avanti il Paese, con incapacità, irresponsabilità, indecisione e incompetenza. Secondo voi, di fronte a questa gestione dei problemi e nell'incertezza, quale investitore è disposto a portare capitali e lavoro per il rilancio dell'Italia? Ve la do io la risposta: nessuno. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Vono. Ne ha facoltà.

[VONO](#) (IV-PSI). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, signor rappresentante del Governo, la conversione in legge del decreto-legge n. 137 del 2019 cui oggi ci apprestiamo, dopo un approfondito esame e un'ampia discussione in Commissione, è interessante per tutto il Paese, considerata la cronicità della crisi della nostra compagnia di bandiera, che da troppi anni vive una condizione di grave difficoltà gestionale e finanziaria.

Con il decreto-legge in esame, tenuto conto del fatto che non si riescono a definire in tempi rapidi le procedure di cessione dei complessi aziendali, si interviene introducendo misure volte ad assicurare una continuità del servizio svolto in amministrazione straordinaria. Infatti, confermando il prestito di 400 milioni di euro della durata di sei mesi, precedentemente previsto dal decreto fiscale, si consente di apportare modifiche necessarie riguardo alla procedura di amministrazione straordinaria e ai poteri dell'organo commissariale per salvaguardare l'operatività della società.

Nel decreto-legge si fissa pertanto la scadenza del 31 maggio 2020, entro cui si dovrebbe arrivare alla definizione della procedura di cessione. Proprio all'interno di questo percorso di definizione del programma, è opportuno che il commissario appena nominato, avvocato Leogrande, indicato dal Ministero dello sviluppo economico nel dicembre 2019, intervenga in discontinuità col passato, redigendo un vero e proprio piano di riorganizzazione ed efficientamento strutturale e aziendale, che

rilanci la compagnia.

Infatti, pur essendo necessaria, allo stato dei fatti, la concessione di un ulteriore prestito, questo non può essere ritenuto sufficiente per un effettivo rilancio della compagnia ed è quindi opportuno che si intervenga in maniera efficace, avviando contemporaneamente un programma di investimenti che consenta ad Alitalia di competere in modo adeguato sul mercato. Non è un mistero per nessuno che oggi la nostra compagnia copre solo l'8 per cento del traffico internazionale da e per l'Italia e che, proprio alla luce di questo, non si può più procrastinare l'avvio di un programma di investimenti che riesca a rendere i servizi offerti da Alitalia concorrenziali sul mercato mondiale.

È impensabile credere ancora che si possa far fronte a una crisi aziendale che ormai perdura da anni, limitandosi a impegnare risorse e spendere somme ingenti. Infatti, ora stiamo parlando di 400 milioni di euro, ma non possiamo dimenticare che con i decreti-legge 24 aprile 2017, n. 50, e 16 ottobre 2017, n. 148, sono stati destinati ben 900 milioni di euro in totale e che negli ultimi quindici anni circa, sono state dedicate alla vicenda Alitalia risorse pari addirittura a quasi 9 miliardi di euro.

A fronte di queste somme, che quindi possiamo definire non di rilancio, ma di assistenza (considerato che hanno garantito solo una mera sopravvivenza della compagnia aerea, senza farla uscire dalla crisi), è un paradosso leggere i dati di traffico del 2018 pubblicati dall'ENAC, i quali indicano invece un incremento del traffico dei passeggeri sul territorio nazionale dal 2010. Ciò a riprova del fatto che le risorse finanziarie stanziare, se non accompagnate da una pianificazione degli investimenti, volti non solo a garantire la durata, ma a migliorare la qualità dei servizi, non possono essere inquadrate nell'ottica di misure sufficienti.

Bisogna allora lavorare tutti verso l'obiettivo unico di un piano industriale di sviluppo rivolto alla crescita e alla sostenibilità economico-finanziaria della compagnia. Occorre un piano credibile, che prenda spunto dalle potenzialità di profitto del contesto aziendale attuale, quindi con una maggiore attenzione verso i settori di volo e manutenzione, i servizi per l'assistenza a terra, agli aerei e ai passeggeri e quelli tecnici e amministrativi, affinché Alitalia possa essere considerata un'eccellenza del nostro Paese con risonanza internazionale.

Tutto questo, però, non può prescindere da un'alleanza commerciale con altre compagnie e altri Paesi che condividano i nostri obiettivi di rilancio e sviluppo. A questo punto, ci preoccupa il fatto che alcune compagnie importanti, pur essendo disponibili a un dialogo per una *partnership* commerciale, non lo siano però a investire e che altre società operanti nel settore delle infrastrutture, forse per diverse questioni, vengano tenute fuori dai possibili accordi finanziari e commerciali. Ci preoccupa anche che la possibilità di una cordata con Ferrovie dello Stato Italiane, indipendentemente dal merito degli eventuali accordi, non abbia avuto alcun seguito, per assenza di indicazioni da parte del Governo sulla partecipazione alla vicenda Alitalia.

Il ministro Patuanelli, con molta onestà intellettuale, non ha garantito la risoluzione della vicenda nei mesi previsti dal provvedimento, ma in Commissione abbiamo ascoltato anche il commissario, avvocato Leogrande, che non ha illustrato in modo completo ed esaustivo la situazione ereditata dai precedenti commissari (forse anche perché in carica da poco tempo) e non ci ha nemmeno dato modo di intendere, nella breve relazione esposta, la sua idea di piano strategico d'intervento.

Al contempo, però, siamo convinti che ci saranno altri incontri nel corso dei mesi di lavoro e pensiamo che il commissario, con l'aiuto del nuovo direttore generale (che in realtà non è nuovo del settore, in quanto *ex* dirigente di Alitalia durante la gestione Cimoli e direttore generale di Blue Panorama Airlines), potrà realizzare un piano industriale quantomeno credibile: purtroppo, a oggi esistono solo ipotesi di soluzione che non danno garanzie di stabilità.

Intanto, secondo i dati disponibili, risulta che Alitalia abbia chiuso il periodo estivo del 2019 con una flessione rispetto al 2018, evidenziando una perdita di 600 milioni di euro rispetto ai 3 miliardi di ricavi.

È un vero dispiacere constatare che la nostra compagnia aerea, che ancora può essere considerata eccellente a livello europeo per sicurezza, manutenzione e affidabilità, non riesca più ad essere competitiva sul mercato, malgrado le risorse investite.

È dunque importante che il Governo intervenga con scelte serie e ponderate sugli aeroporti nazionali,

che tengano conto del presente e del futuro di Alitalia, per evitare il ripetersi di sprechi, senza individuare un piano industriale strategico. Non si può pensare ad un piano nazionale sugli aeroporti, indicato come priorità nelle attività del ministro De Micheli, senza considerare al suo interno la vicenda Alitalia; ugualmente, non si possono ignorare i 9 miliardi di euro spesi nel corso degli anni in totale assenza di soluzioni concrete.

Italia Viva, pur con mille perplessità sulle modalità di gestione della vicenda e soprattutto esprimendo contrarietà a ipotesi di nazionalizzazioni, che peraltro risulterebbero anacronistiche, sosterrà la conversione del decreto-legge in discussione, nell'unica ottica della ripresa e della continuità del servizio di Alitalia e nel pieno rispetto degli impegni assunti con la rappresentanza parlamentare, vigilando sulla concreta attuazione del piano di rilancio della compagnia, per garantire il mantenimento dell'unitarietà operativa dell'azienda e i livelli occupazionali e salariali del personale attualmente impiegato. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rufa. Ne ha facoltà.

[RUFA](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, colleghi senatori, ci troviamo a discutere di come salvare un monumento nazionale, l'Alitalia: con un'Aula e soprattutto con i banchi del Governo così vuoti *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, si capisce quanto ci tenete; o forse preferite non essere in Aula per la vergogna.

Alitalia è un vanto e una fonte di lavoro, diretto e indiretto, per attività che lasciano soldi e futuro in Italia. Oggi purtroppo il marchio è stato gestito tanto male da non risultare più tra i migliori *brand* nazionali. Nel 2008 vi è stato un risanamento costruito sul licenziamento di circa 10.400 dipendenti e nel 2017 vi sono stati altri 980 esuberanti: se il piano strategico è questo, credo non ci sia bisogno di un commissario straordinario o addirittura di tre. In trentadue mesi di commissari straordinari scelti dal PD, abbiamo avuto 900 milioni da spendere, ma nessun progetto. Attendiamo ancora il resoconto e soprattutto il regolare tornaconto contrattuale: pare infatti che il loro regolare e giustificato compenso sia di circa 10 milioni, ovvero 3,3 milioni ciascuno.

Oggi ci affidiamo ad un solo commissario straordinario, uno esperto: se così è, auspico comprenda che la causa dei *deficit* di Alitalia non sono gli attuali 11.000 dipendenti, che hanno già dato, e troppo; i dipendenti Alitalia pertanto non si toccano. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Speriamo inoltre che l'Europa non impartisca multe per eventuali infrazioni, ma Alitalia è costata così tanti sacrifici economici agli italiani che a qualsiasi giustificabile costo cercheremo di proteggerla (pare che anche i neonati abbiano pagato una quota di 145 euro per Alitalia fino ad oggi).

In 8a Commissione abbiamo auditato il commissario straordinario Leogrande, che avrà 400 milioni da gestire in sei mesi, con l'arduo compito di risanare e ristrutturare Alitalia, assicurandone la continuità di servizio. Questo Governo sa come farlo? Ha strategie? Con alleanze, vendita o svendita e magari mantenendo una partecipazione statale piccola, considerevole o nulla? Qual è il progetto che sperate diventi realtà? Quali i vostri ravvedimenti? Regolamente e controllerete i fondi regionali per le *low cost*? Portano sì turisti in Italia, ma i soldi vanno fuori. Avete intenzione di allineare i costi nel contratto di programma, ancora in deroga? Quali sono le decisioni per *slot* e frequenze?

Voi del MoVimento 5 Stelle condividete le scelte fatte dal PD come quelle sugli *slot* su Londra Heathrow, l'aeroporto più grande d'Europa? Sapevate che avremmo potuto riappropriarcene, come da contratto, ma li abbiamo "stranamente" svenduti ad Ethiad, con la sottoscrizione da parte di Montezemolo per Alitalia e di Hogan per Ethiad?

Si ipotizzano perdite per 300 milioni, anche se le perizie ne indicano solo 60. Comunque sia, è stata una scelta dannosa economicamente, o no? Spero facciate tesoro di errori, come l'acquisto poco strategico di un unico esemplare, l'aereo Boeing 777-300 che, anche se utilizzato, non ammortizza i costi di configurazione e addestramento. Reinserezte il Fondo di Solidarietà? Rivendicate la scelta della cassa integrazione straordinaria, come già per i 1.400 dirigenti, per risparmiare 50 milioni e poi chiedere consulenze con parcelle incontrollate?

Chiedo al Governo PD di spiegare perché si è permesso il passaggio dal sistema di gestione e prenotazioni di terra Arco (*Automatic reservation and communications*) - italiano - rimasto quindi obsoleto, al cospetto di un sistema indipendente (SABRE, *Semi-automated business research*

environment), imposto da Ethiad. Anche qui il costo per Alitalia è di circa 57 milioni di dollari, più 30 per le *fee*. Spero sia fondamentale anche per voi rinegoziare i diversi e continui contratti di *leasing*. Comunque a maggio ci ritroveremo di nuovo a parlare del problema Alitalia. Spero ci venga rinfacciata un'orgogliosa soddisfazione da parte del Governo. Al contrario, guai al PD a dare colpa al MoVimento 5 Stelle per le scelte del passato e guai al MoVimento 5 Stelle a dare le colpe al PD per le scelte del passato. Le darete poi ovviamente alla Lega, ma il passato di domani è oggi e qui, è il presente. A maggio vi troverete a parlare di nuovo di problemi, mentre oggi avete l'obbligo di dare certezze e risposte.

Mi auguro però che oggi non facciate *spot* del tipo «si inizia a volare», perché qualcuno che sognava di fare lo *steward* si è già schiantato, o peggio, ha fatto schiantare Alitalia (metaforicamente parlando, ovvio). (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Nel 2014-2016 sul caso Alitalia all'imbarazzante spocchia dello *steward* Renzi si allineavano pedissequi i Ministri corresponsabili di una delle più brutte figure che si ricordino: Gentiloni Silveri, Pinotti, Calenda, Delrio e Franceschini; perché nomino questa combriccola del Partito Democratico con cui oggi il MoVimento 5 Stelle governa? E allora, sì, allacciate le cinture, perché, se fossero veri questi dati (5.500 euro per *film*, 30.000 per documentari, 43.000 per la musica, 480.000 per Medusa Film, 94.000 dollari al mese per Twitter e Facebook, più di 1,5 milioni per cuffiette supertecnologiche e, come dimenticarlo, il preventivo - solo un preventivo - per una camera da letto in un aereo), si tratterebbe di fatture per oltre 5 milioni: spero non sia vero, però si dubita su un capitolo di spesa speciale chiamato *in-flight entertainment* (IFE) per l'hollywoodiano vizio. Il Movimento 5 Stelle ricorda comunque di quale aereo parliamo, pagato con i soldi di Alitalia? L'Air Force Renzi, mai decollato, voluto e comprato dai dirigenti, come ammesso addirittura dai suddetti: Renzi ed i suoi volevano decollare con un aereo comprato in *leasing* per otto anni e costato circa 168 milioni di euro più *optional*, non fate finta di non sentire ora; il più grande *flop* industriale di Ethiad, pagato dagli italiani 26 volte la cifra, che poi sarebbe pure ritornato nelle sue mani e pare che il tutto si trovasse in un contratto firmato con la società Uhtl, con sede alle Cayman, che era segretato (anche per la vergogna, a mio avviso).

Il Governo Lega-MoVimento 5 Stelle tronca a «soli» 50 milioni il contratto che, come Di Maio diceva orgoglioso, aveva quattro salatissime voci di spesa: *leasing* (81 milioni), manutenzione (31 milioni), *handling* (12 milioni) e addestramento (4 milioni); da aggiungere poi la riconfigurazione e la speranza comunque che non vi siano penali per il ricorso della stessa Ethiad.

Di Maio e Toninelli dicevano di Renzi e del Partito Democratico: «l'esempio dell'arroganza e del potere che abbiamo mandato a casa il 4 marzo 2018» (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*); «il senso di frustrazione e rabbia sono enormi», dicevano; e continuavano, come due comici: «mi sembra che al Governo ci fosse un certo Matteo Renzi»; «sto' genio di Renzi si comprava un aereo da 150 milioni di euro; se non è cambiamento questo?»; e continuavano «*Bye bye, Renzi; oggi chiudiamo un buio capitolo della nostra storia*». Beh, lo avete riaperto!

Cari membri del MoVimento 5 Stelle, non arrostite nemmeno un po' nel ricordare ciò che avevate promesso agli elettori? Non vi vergognate più del volo di Stato di Renzi, costato ad Alitalia 150.000 euro per andare a vedere la finale degli US Open tra Pennetta e Vinci?

Signor Presidente, concludo preferendo ricordare che l'Italia, grazie ad Alitalia, rappresenta nel mondo l'eccellenza, la solidarietà e l'italianità. Rappresenta l'eccellenza, perché 1.200 tecnici svolgono attività per garantire efficienza alla flotta: nei quattro *hangar* dell'*hub* di Fiumicino e nei 33 aeroporti l'alto livello di *performance* e affidabilità è riconosciuto a livello internazionale per più di 110 compagnie; rappresenta la solidarietà per la divisione cargo della compagnia italiana per la fornitura di medicine e umanitaria e l'italianità per il *made in Italy* nel trasporto.

La Lega, in conclusione, per tutto quanto detto, non può sostenere tale disegno di legge, non avendo potuto conoscerne programmi e strategie. Non crediamo che questo Governo PD-MoVimento 5 Stelle ce la possa fare e possa affrontare con lealtà di intenti il progetto Alitalia, con politici che, pur di rimanere seduti e incollati alla poltrona, dimenticano offese e dicotomie strategiche. Avete dimenticato anche il *question time* di un anno fa, nel quale la senatrice Lupo spalleggiava Di Maio, che dava del

«narcisista» a Renzi, e i senatori Faraone - che non vedo - e Bellanova - addirittura Ministro - rischiarono di far sospendere la seduta di Assemblea per le continue e maleducate interruzioni?

Noi della Lega a maggio possiamo continuare a chiedervi che fine hanno fatto queste spese. Attenti, colleghi del MoVimento 5 Stelle, perché lo *steward* Renzi diceva: piaccia o non piaccia, a me piace correre e da solo. Non si sa dove voglia andare, ma sicuramente non è più nella direzione in cui vogliono andare gli italiani. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto professionale industria e artigianato «Enrico Bernardi» di Padova, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1665 (ore 10,42)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferro. Ne ha facoltà.

FERRO (FIBP-UDC). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori del Governo, ci troviamo oggi in una situazione per certi aspetti imbarazzante.

Parlare di questo decreto-legge senza citare l'altro tema all'ordine del giorno per iniziativa della senatrice Lupo, la delega al Governo per il trasporto aereo, disegna l'allarmante politica industriale del Governo. Oggi interveniamo per l'ennesima volta per dare un effetto placebo a una compagnia già decotta e tecnicamente fallita.

Il trasporto aereo nel nostro Paese obiettivamente anche per colpa dei Governi precedenti non si è adattato, all'entrata in vigore dei tre pacchetti che la Comunità economica europea aveva introdotto nel corso degli anni Ottanta e Novanta. Ancora oggi in quest'Aula si parla di compagnia di bandiera, ma non esistono più le compagnie di bandiera (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*): oggi si parla di compagnie comunitarie.

Signori del Governo, colleghi e colleghe, oggi la competizione non è tra questa compagnia e un'altra, ma tra un sistema e un altro. Analizziamo il nostro: i dati di traffico del 2019 dicono che 193 milioni di passeggeri hanno volato nel nostro Paese. La concentrazione principale - non può che essere così - è sui sistemi di Milano (con 35 milioni), Roma (49 milioni) e Venezia (14); siamo oltre il 70 per cento dell'intero trasportato su sistemi aeroportuali.

Per avere come riferimento sistemi aeroportuali competitivi, citiamo Francoforte, che da sola fa 80 milioni di passeggeri all'anno - il più grosso sistema italiano ne fa 49, tanto per dare alcuni parametri - con una compagnia che non è l'Alitalia, ma Lufthansa.

Ora, quando Francoforte è arrivata a saturazione, è stato creato il secondo *hub* a Monaco di Baviera: siamo sui 50 milioni di passeggeri, ancora superiori al massimo dell'*hub* italiano che fa più traffico, ossia Roma.

Come siamo messi nel nostro Paese? Abbiamo due mini-*hub*: Roma, con 49 milioni di passeggeri, e Malpensa. L'*hub* - per chi capisce un po' di trasporto aereo - è il centro di un sistema che viene alimentato da aeroporti satellitari. Uno dei nostri due mini-centri è fuori dal baricentro, perché Malpensa è dappertutto fuorché al centro di un *hub*.

Non sono state fatte negli anni scelte di politica industriale precise. Si è sbagliato obiettivamente nel mantenere aperto, ad esempio, Linate e nel voler lanciare il mini-*hub* di Malpensa, con il risultato che le principali compagnie europee, in seguito alla terza liberalizzazione della fine degli anni Ottanta, hanno continuato - e continuano tutt'ora - a drenare traffico interessante, quello di prosecuzione: da Linate si va a Parigi, Londra, Amsterdam, Francoforte e Madrid, da dove poi si prosegue. La nostra sgangherata compagnia nazionale, Alitalia, non riesce a essere competitiva a trecentosessanta gradi e su tutti i fronti rispetto a queste compagnie. Ci vogliono alleanze, ma le abbiamo fallite tutte: tutte quelle fatte negli ultimi anni da Alitalia sono state un fallimento. Attualmente Alitalia brucia 700.000 euro al giorno, ogni giorno che Dio manda in terra.

Signori del Governo, mi aspettavo che oggi ci fosse la signora Ministro. Infatti, al di là del cinguettare dalle televisioni sui dati delle elezioni in Emilia-Romagna, avrebbe dovuto dirci quali intenzioni ha su Alitalia e dove ci vuole portare. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Anche questi 400 milioni di euro che stiamo assegnando ad Alitalia, senza un piano industriale e un disegno, sono soldi buttati nel pozzo.

Va bene l'analisi storica sui danni causati dal collateralismo che c'è sempre stato in Alitalia (lo citava prima il mio collega Perosino), ma attenzione: bisogna fare scelte di politica industriale precise e drastiche. Per far ciò, signor Sottosegretario, è necessario un piano nazionale dei trasporti attualizzato, puntuale e preciso, altrimenti non facciamo niente. Il sistema dell'intermodalità dev'essere disegnato e devono essere indicati obiettivi e risorse. Se facciamo un disegno organico - che allo stato non c'è - molto probabilmente ci riusciamo.

Il collega Perosino ricordava il caso della Swiss Air, la compagnia di bandiera della Svizzera: dalla sera alla mattina, quando ci si accorse di essere fuori mercato, si decise un'operazione drastica e la si fece. Vi fu qualche sommossa, chiaramente, perché non può essere tutto impunito in quel Paese, ma la cosa si risolse. Cito Sabena NV, per chi l'avrà dimenticata, la compagnia di bandiera del Belgio, altra situazione importante.

L'ultimo grande *manager* di Alitalia che ricordi si chiamava Domenico Cempella: lui sì che ci aveva visto giusto; fece un'alleanza con una compagnia omogenea, la KLM, con cui potevamo solo essere complementari, senza vassallaggio dell'una nei confronti dell'altra, ma fu mandato via. Quella era la strada giusta in passato. Oggi siamo fuori mercato: qualsiasi soluzione attuiamo, non porta alcun risultato concreto nel medio e lungo periodo; la politica dei trasporti dev'essere ridisegnata, in particolare di quello aereo.

Nulla si dice nel decreto-legge né di quest'anno né delle prospettive a breve e medio periodo dell'Alitalia.

Ci sono contratti di *leasing* che scadono e non vengono rinnovati, per una compagnia con 110 aerei, una decina dei quali utilizzati per i voli intercontinentali. Dove volete che andiamo, per essere competitivi con i grandi *player* internazionali, con dieci aerei, buona parte dei quali in *leasing*, che fanno le tratte intercontinentali? Lo chiedo a chi capisce di politica del trasporto aereo. Ci alleiamo con la Lufthansa, signor Sottosegretario, che ci ha fatto capire in tutte le lingue che non è interessata se non al traffico del Nord Italia, che è di prosecuzione e già viene alimentato, sugli *hub* di Francoforte e Monaco, da Milano Linate, Venezia, Torino, Bologna e dai principali aeroporti del Nord Italia? Non mi sembra neanche che Delta sia interessata all'Alitalia (signor Sottosegretario, la prego di prestare attenzione, almeno lei).

Sulla politica dei trasporti della compagnia dovete dirci qualcosa, e mi dispiace che non ci sia il senatore D'Arienzo, altrimenti questa decretazione d'urgenza, al di là della legittimazione che avete voluto dare a questo modo di fare, sicuramente non ci porta da nessuna parte. Un sistema è competitivo quando è interconnesso e le varie modalità - trasporto aereo, ferroviario e marittimo - in un certo senso dialogano tra loro. Ne abbiamo di strada fare: noi da parte nostra, non faremo mancare il nostro contributo, ma navigando a vista come stiamo facendo, senza una rotta, una politica chiara e risposte concrete, anche l'incarico che avete voluto dare al commissario straordinario rischia di essere un fallimento annunciato.

Non si potrà dire a noi dell'opposizione di non avervelo detto: è chiaro che se la politica del trasporto aereo - lo dico ai colleghi del PD - ce l'ha in mano la senatrice Lupo, tra gli altri (anche se il suo è un contributo), non andiamo molto lontano. Signori, è una politica troppo delicata per essere lasciata in mano a dilettanti. Buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cirinnà. Ne ha facoltà.

[CIRINNA'](#) (PD). Signor Presidente, cari colleghi, il decreto che ci apprestiamo a convertire muove un primo passo importante nella direzione del risanamento di Alitalia, e non mi sentirete usare nessun'altra parola se non questa. Ne ho sentite di ogni genere, ma Alitalia merita rispetto e i suoi lavoratori meritano dignità. Di questo stiamo parlando, di un tentativo di risanamento. Vorrei precisare proprio questo, perché Alitalia rimane un vettore indispensabile per il Paese e un'azienda che comunque da oltre dieci anni è privata. Non mi va di rivangare il passato né di parlare di capitani più o meno coraggiosi: il coraggio ce lo dobbiamo mettere adesso, dopo aver sentito tante chiacchiere, per un sacco di tempo.

È un'azienda privata che da tempo attraversa una profonda sofferenza, di cui conosciamo le cause: perdite di gestione, erosione patrimoniale, incapacità di realizzare investimenti adeguati

nell'espansione, mancato rinnovo della flotta (questo è vero, l'ho sentito dire adesso: pochi aerei obsoleti e con un *leasing* troppo costoso), incapacità di espansione e aumento della concorrenza. Ragioniamo proprio sull'aumento esponenziale della concorrenza dei voli *low cost*, perché anche su questo ci dobbiamo interrogare. A questo punto, si arriva comunque ad un'insufficienza strutturale, derivata da mancati e inadeguati collegamenti ferroviari dai maggiori aeroporti. A voi sembra possibile che le più grandi città italiane non siano collegate con gli aeroporti di Fiumicino o Malpensa dall'Alta velocità? Sono pochissimi i treni ad alta velocità che arrivano a Fiumicino: su questo dovremmo pretendere un investimento dalle Ferrovie. Siamo davanti ad una crisi industriale e una crisi industriale di questo genere ha solo due alternative, non ci sono infingimenti. Mi dispiace per l'assenza del Ministro e mi ascolti signor Sottosegretario, anche se capisco che lo *smartphone* è importante per tutti: una crisi industriale di questa natura ha solo due soluzioni, il risanamento, con un grande intervento pubblico diretto e coraggioso, oppure la chiusura.

Non mi sembra di aver sentito in alcun intervento l'ipotesi della chiusura, uno scenario cui non possiamo neanche lontanamente pensare e che non possiamo prendere in considerazione. Sarebbe un dramma, per i lavoratori e per il Paese e non possiamo permettercelo davanti ad altre gravi crisi industriali per le quali l'Italia soffre. L'unica possibilità è un intervento pubblico ampio, ragionato e approfondito: vanno resi sostenibili i vettori nazionali, garantiti e collegati, anche a lungo raggio.

Se questo è il quadro, uno Stato responsabile che ispiri la propria azione politica alla sana cooperazione tra settore pubblico e privato, nel rispetto della Costituzione, non può rimanere fermo. Non stiamo parlando di nazionalizzare l'Alitalia, né di sprecare soldi pubblici, ma di uno Stato responsabile che interviene per arginare i danni fatti dai privati (abbiamo il coraggio di dirlo?) e mettere al riparo un assetto industriale fondamentale per questo Paese, assicurandone il risanamento e il rilancio.

Ciò va fatto sostenendo gli investimenti necessari, ma anche e soprattutto tutelando il lavoro delle persone. La parola lavoro è presente nel primo articolo della nostra Costituzione: per fare questo è indispensabile attivare un vero e proprio piano industriale di lungo periodo - questione sulla quale tornerò, signor Sottosegretario - che rilanci e sviluppi l'azienda, garantendo piena occupazione e dignità dei lavoratori e delle lavoratrici.

Apro e chiudo una breve parentesi, rivolgendomi ai colleghi che conoscono il territorio, in particolare di Fiumicino, e le tante famiglie di lavoratori di questa grande azienda che tra Roma e Fiumicino risiedono: per quanti anni i lavoratori di Alitalia sono stati considerati lavoratori privilegiati, pieni di *bonus*, come la macchina che li andava a prendere e li riportava, le ore di riposo e addirittura la possibilità che qualche familiare li raggiungesse durante i lunghi, lunghissimi pernotti e permanenze all'estero? È un privilegio, secondo voi, poter gestire la propria vita privata o non guidare l'auto, dopo aver lavorato diciotto ore, mentre tutti i passeggeri dormivano? No, non lo sono. Probabilmente quest'argomento è stato un errore, fomentato volutamente contro i lavoratori e spesso usato anche contro i sindacati, gli unici ad aver difeso i lavoratori del comparto del volo.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,58)

(Segue CIRINNÀ). Ragioniamo su questo, perché la dignità del lavoro dipende anche da come le leggi tutelano i lavoratori. Certamente vanno anche potenziati gli ammortizzatori sociali, non la tengo come seconda opzione, ma in primo luogo c'è sempre e solo la difesa del lavoro, che deve rimanere una priorità, lavorando per il rilancio.

Il sostegno dell'occupazione delle lavoratrici e dei lavoratori di Alitalia può rappresentare un costo per la collettività? Sì, ma si tratta di un costo sacro come l'articolo 1 della Costituzione: «l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro» perché il lavoro è dignità per le persone.

È un bene, allora, che la Camera abbia emendato il testo del decreto-legge, prevedendo che il piano di risanamento debba per forza tener conto dei livelli occupazionali. Rispetto alla prima versione presentata alla Camera, si è intervenuti su un aspetto del decreto-legge che, secondo me, è davvero fondamentale: il tempo, sul quale non ho sentito dire molto negli interventi che mi hanno preceduto. Pensiamo davvero, signor Sottosegretario, che sei mesi siano un tempo adeguato per consentire alla gestione commissariale di organizzare un efficace piano di risanamento, usando le risorse messe a

disposizione dal testo al nostro esame? Siamo proprio sicuri che sia economicamente ragionevole fissare un termine a maggio?

Come sapete, vengo da un'esperienza agricola. I contadini, in Toscana, dicono che dopo Ferragosto c'è Natale, ma dopo Natale c'è di nuovo Ferragosto: cosa possiamo fare da oggi fino a maggio, con queste risorse stanziata e con un piano di risanamento di così corto respiro? Penso che il Governo debba mettere mano con coraggio a tale termine e dare un respiro più lungo a questo decreto-legge. Sei mesi non bastano: metteteci mano nel milleproroghe; se ne fanno tante di proroghe inutili, facciamo questa, che invece sarebbe utile.

Sono stati fissati comunque alcuni passi importanti: uno su tutti, il passaggio al commissario unico: penso che sia giusto averlo, ma adesso bisogna dare ad Alitalia il respiro e per farlo - come ho già detto - bisogna avere tempo.

Credo però che ci sia un altro punto da sottolineare: se ci vuole tempo e abbiamo investito denaro pubblico, non dobbiamo abdicare alla funzione di controllo di gestione. Questo non lo devono fare né il Ministro, né il Ministero, né il Governo, ma neanche noi. Avendo investito denaro pubblico, dobbiamo dare un controllo di gestione. Questo per me è un punto fondamentale: è necessario vigilare con grandissima attenzione sulle strategie di riduzione dei costi e, in particolare, sul numero di aeromobili e sui rischi di esuberi.

Collegli, davvero, non drammatizziamo il tema del personale, ne ho già parlato prima. Vi racconto che ho fatto un altro lavoro: mi sono fatta dare le buste paga di un lavoratore di Air France, di uno di Lufthansa e di uno di Alitalia. I nostri lavoratori costano meno di quelli delle altre compagnie europee, quindi fate sì che il costo del lavoro non sia una scusa per gli esuberi. (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, so di avere dieci minuti, abbia un attimo pazienza con me.

Il tema vero è quindi l'efficienza di Alitalia, senza buttare colpe sulle spalle dei lavoratori. Pur con il rispetto e l'amicizia che ho per i colleghi De Vecchis e Rufa, che da tempo conoscono il lavoro che si fa a Fiumicino e gli atti del Consiglio comunale e delle Commissioni, dico loro sommamente che, se non gradivano i commissari nominati dal PD, avendo governato per un anno e mezzo, avrebbero potuto dirlo ai loro ex colleghi di maggioranza e che li volevano cambiare.

RUFÀ (*L-SP-PSd'Az*). Non si poteva fare.

CIRINNA' (*PD*). Avevate addirittura un primo ministro che voleva i pieni poteri, potevate almeno riuscire a cambiare due commissari. (*Commenti dei senatori De Vecchis e Rufa*). Comunque, va bene così.

Riprendo senza polemiche: l'azienda va risanata e rilanciata, sostenendo gli investimenti. L'obiettivo non può essere solo quello di renderla appetibile per una vendita o una svendita. Diciamo chiaro, sottosegretario Buffagni: non sono sicura che il commissario unico che avete nominato sia un bravo tecnico delle questioni aerospaziali. Mi sembra che anche la compagnia in cui ha lavorato prima sia in difficoltà: occhi aperti quindi e vigiliamo, ma non prepariamo la svendita, perché su questo il Parlamento vigilerà.

Suppongo che sia possibile - e questo è un suggerimento che lascio in conclusione, ringraziando il Presidente - che al Ministero possa essere affiancato un organo terzo, dotato delle professionalità opportune, che monitori costantemente il lavoro della *governance*. Abbiamo messo tanti soldi pubblici e la *governance* può ottenere risultati, ma pensiamo ad un controllo di gestione, di cui potrebbe farsi carico il Consiglio dei lavori pubblici, che ha competenze in materia di trasporti.

Spero di sbagliarmi sul giudizio sulla *governance*, di essere smentita dal tempo e che si possa fare un risanamento di Alitalia. Ricordo che Alitalia su alcune tratte garantisce la continuità (e penso ai colleghi sardi e ad alcuni siciliani). Le tratte interne non sono appetibili per le grandi compagnie straniere, quindi la funzione di Alitalia, anche nel garantire la continuità, va rispettata: è la bandiera del turismo dell'Italia nel mondo e comunque un importante tratto del nostro essere cittadini dell'Europa e del mondo. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Lupo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Faggi. Ne ha facoltà.

FAGGI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, innanzitutto desidero dire alla collega Cirinnà che concordo con molti punti del suo intervento, tanto che il suo mi è sembrato un intervento più di opposizione che

di maggioranza, perché, effettivamente, ci troviamo sostanzialmente d'accordo su alcune tematiche da lei affrontate in maniera precisa, soprattutto in merito alla tempistica. È vero, infatti, che è ridicolo pensare di fare una proroga a maggio, con la necessità di una visuale più ampia e sotto gli occhi di tutti. Questo mi fa piacere, perché comprendo che, rispetto a tutta la maggioranza, il suo intervento inquadra molto bene la situazione economica e aziendale della società in esame.

Inizialmente non volevo intervenire. Ho chiesto, poi, la possibilità di usufruire di qualche minuto perché, come membro della Commissione bilancio, ci siamo trovati ieri a fare una valutazione sul testo. Io ho chiesto alcune delucidazioni, ma non sono arrivate, perché mi è stato chiaramente più volte detto che, all'interno della 5a Commissione, si valuta solo se il provvedimento in qualche maniera interferisce sul bilancio dello Stato, appesantendolo o no, in poche parole. Pertanto, tutti i miei richiami a eventuali chiarimenti non hanno ricevuto risposta. E la risposta è l'Aula: per questo ho chiesto di poter intervenire. Magari non avrò quelle risposte che desidero, ma in ogni caso rivolgo nuovamente le stesse domande.

Stiamo parlando di una società la cui crisi parte da lontano, e parte da più di vent'anni fa. Questo non l'ho detto io, ma mi sono ben documentata. Andrea Giuricin, docente di economia dei trasporti dell'università Milano Bicocca, ha detto che le radici di questa crisi derivano da scelte sbagliate di oltre vent'anni fa. (*Brusio*).

Signor Presidente, capisco che i colleghi vogliano discutere, ma magari possono anche andare a farlo fuori.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi invito a seguire in silenzio la discussione.

FAGGI (*L-SP-PSd'Az*). Insomma, è sempre Alitalia. In questo momento, magari, se proprio avete delle cose di cui discutere, ci sono tante sale in questo palazzo enorme: una stanzetta la trovate.

Andrea Giuricin ha detto che la crisi deriva da scelte sbagliate di oltre vent'anni e, quindi, è difficile pensare possano oggi essere invertite. Il professor Intrieri, dell'università di Tor Vergata, ha poi focalizzato tre punti. Le tratte brevi e a media percorrenza; la concorrenza con compagnie *low cost*; i costi di manutenzione, che sono il 40 per cento in più della media del settore: sono le situazioni che incidono fortemente. E sono proprio queste le scelte sbagliate fatte vent'anni fa, che oggi trovano difficoltà a essere invertite.

Comincia la crisi aziendale. Nel 2017, con il Governo Gentiloni-Silveri, abbiamo le prime due *tranche* del prestito ponte: una da 600 milioni (decreto n. 50 del 2017) e successivamente un'altra di 300 milioni (decreto n. 148 del 2017). Ricordo, però, che il prestito ponte ha una sua particolarità: deve essere restituito in sei mesi, altrimenti si configura come aiuto di Stato. Prova ne è il fatto che l'*Antitrust* europea ha avviato un'indagine per verificare se questo prestito fosse un aiuto di Stato. Fatto sta che, anche se non si configurava come un aiuto di Stato, dal 2017 - oggi siamo nel 2020 - l'abbiamo prorogato per più di 3 volte. Non solo: abbiamo dato altri 400 milioni, un altro prestito ponte che, all'interno del documento che ieri abbiamo analizzato, si configura sempre come un prestito. Ecco perché - mi spiace non sia presente la collega Cirinnà - ha sei mesi di tempo per essere restituito, perché altrimenti si riavvia nuovamente la procedura, non dovendosi configurare come aiuto di Stato. Quindi, abbiamo 900 milioni a cui se ne aggiungono 400 e il totale è 1,3 miliardi.

C'è, poi, all'interno del provvedimento, una norma che mi ha lasciata altrettanto perplessa. Mi riferisco al comma 5 del decreto-legge che modifica l'articolo 37, comma 4, del decreto-legge n. 34 del 2019. Il medesimo articolo autorizzava il Ministero dell'economia e delle finanze a sottoscrivere, nel limite dell'importo maturato a titolo di interessi alla data del 31 maggio 2019 sul finanziamento a titolo oneroso, «quote di partecipazione al capitale della società di nuova costituzione cui saranno trasferiti complessi aziendali oggetto della procedura di cessione». Questo non c'è più. Con la proroga del prestito ponte c'erano ovviamente degli interessi, quantificati in circa 140 milioni. Sono sicura che lo ricorderete tutti. A questo proposito è stata costituita una *newco*, che cominciava a essere una sorta di involucro per poter traslare la nuova società che avrebbe dovuto accogliere il nuovo *asset* industriale. E, invece, questo non è successo. Tra l'altro, anche lo Stato partecipava. Visto che non è possibile avere indietro gli oneri che si producono, prendiamo le quote. Adesso, a fine gennaio 2020, ci troviamo un'erogazione di 400 milioni. Ho grande rispetto anche per il costo di pochi centesimi di una

busta di plastica che uso per la spesa, ma 400 milioni per un'eventuale programmazione per arrivare a un *closing* finanziario o per una ristrutturazione aziendale sono una goccia nel mare, considerato che i 900 milioni sono stati già utilizzati. Ciò che abbiamo è solo una proroga del prestito, per cui quelli non ci sono più; abbiamo 400 milioni "freschi" che sono già stati usati per pagare gli stipendi del personale e un minimo di manutenzione; faccio presente che, se vengono giù gli aerei come i piccioni, abbiamo veramente seri problemi. Rispetto ai 140 milioni di oneri che si producono non abbiamo neanche più la società.

Ieri in Commissione, quando ho osservato che non abbiamo avviato neanche la *newco*, il Presidente mi ha detto che non era quella la sede; e invece era proprio quella, perché non solo non abbiamo le azioni nella nuova *newco*, ma addirittura non è stata neanche realmente avviata. Non c'è alcun programma in atto, nonostante il nuovo commissario ci abbia detto di non preoccuparci e di stare sereni, perché entro il 31 maggio tutto sarà messo a posto (chiedono solo una proroga); anche se il nuovo CEO, Zeni, smentisce la riduzione della flotta dichiarando che il lavoro è appena partito, una volta in dirittura d'arrivo si capirà bene l'insieme delle risorse che servono per operare in maniera affidabile.

Non sappiamo esattamente dove stiamo andando. Abbiamo una compagnia importante che ha seri problemi che si trascinano da oltre venticinque anni, che sono stati chiariti in diverse relazioni da autorevoli esperti che trattano di trasporti, e non dalla sottoscritta che può avere una contezza del sistema più o meno chiara. Eppure, sappiamo che talune questioni sono sul tavolo: le brevi rotte, le compagnie che fanno grande concorrenza, la manutenzione.

Molti dipendenti non sanno esattamente che fine faranno perché sono in cassa integrazione; sono riusciti ad avere una proroga, ma prima o poi finirà; abbiamo poi il commissario straordinario e il CEO che dicono di stare tranquilli. Grandi compagnie come Lufthansa si sono sfilate dicendoci che, così com'è la situazione, non ne vogliono sapere. Mi auguro veramente che non sia questo l'ennesimo tentativo di tergiversare perché non si sa che piano industriale attivare. Non si deve portare la compagnia sull'orlo del baratro e poi cederla a metà prezzo a qualcuno che terrà metà delle persone impiegate e le manderà in esubero, 750 le condonerà, anticipando i soldi per poi riaverli restituiti. In tal modo perdiamo la compagnia che batte bandiera italiana e la svendiamo nella maniera più becera che possa esistere.

È giusto che gli italiani sappiano tutto questo ed è altresì giusto che tutti coloro che lavorano in Alitalia, che magari ci stanno guardando e soprattutto rilevano l'attenzione di questo consesso in merito al grave problema in questione, sappiano che l'attuale Governo non ha ben chiaro dove andare. Il problema è vecchio e probabilmente qualcuno ha paura di pestare i piedini a quelli che l'hanno creato, perché in certe situazioni è sempre meglio essere dorotei per salvare tutto, capra e cavoli. Nel caso in esame, però, c'è una compagnia aerea che ha fatto la storia e che nel modo delineato non va da alcuna parte. E soprattutto è ridicolo sentir parlare di strumenti finanziari come il *closing*, che ha un suo significato. Ho avuto la fortuna di seguire un'operazione simile sempre nel sistema infrastrutturale che non ha portato a nulla. Allora si trattava di una strada, che è ferma; l'aiuto statale non è arrivato, lo Stato non ne vuole sentir parlare, la gente sta andando a casa ed è tutto fermo.

Nel caso specifico si tratta di una situazione molto più complessa e io mi auguro che, al di là delle parole, chi ha le redini in mano sappia prendere - per restare nell'ambito del tema in discussione - la rotta giusta, quella che riesce a far atterrare l'aereo in modo tranquillo e corretto. Me lo auguro con tutto il cuore perché, se si esamina soprattutto l'impostazione dei documenti che ci vengono sottoposti, c'è tutto fuorché chiarezza (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Messina Alfredo. Ne ha facoltà.

[MESSINA Alfredo](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, questo mio intervento odierno vuole essere una testimonianza.

Nel lontano 1973 ero direttore del controllo di gestione di Olivetti, un'azienda fantastica che contava 70.000 dipendenti per i quali era un sogno lavorarci. Nel 1973 successe un fatto molto grave: ci fu la crisi petrolifera, il prezzo del carburante esplose, l'incidenza sui costi del trasporto aereo passò dal 7 per cento al 28 per cento, l'Alitalia perse l'intero capitale. Allora l'azionista unico di fatto era l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), che ricapitalizzò l'azienda, riversò 50 miliardi di capitale e

assunse un *manager*, un certo Umberto Nordio, che aveva esperienze più marittime che di trasporto aereo, ma comunque era esperto di servizi.

Il dottor Nordio rimase quattordici anni in Alitalia, compreso tutto il periodo in cui c'ero anch'io. Mi contattò, nella vicenda del 1973, proponendomi di andare a lavorare in Alitalia, senza potermi garantire lo stesso stipendio che percepivo. Avrei beneficiato, quindi, di uno stipendio minore, che avrei accettato solo se avessi visto una sfida da affrontare.

Alitalia in quegli anni era - sì - un'azienda, ma forse era anche un'istituzione. Disponeva di 60 uffici sparsi per il mondo, che fungevano da consolato nelle varie città. Un cittadino italiano che si trovava - ad esempio - a Istanbul, trovava supporto presso Alitalia per risolvere problematiche locali.

Non accettai subito l'offerta del presidente Nordio, ma decisi di incontrarlo e mi rappresentò la seguente situazione: l'Italia era all'epoca un Paese con una domanda sufficiente di trasporto aereo, per la sua dimensione territoriale, per i suoi abitanti e le caratteristiche culturali che spingevano cittadini di altri Paesi a visitarci. Eravamo quindi nella fortunata condizione di avere la domanda assicurata. Gli aerei di cui potevamo disporre erano gli stessi dei nostri concorrenti; le spese aeroportuali erano le stesse pagate da tutti e il carburante, nonostante occorresse saper trattare sul prezzo, era una componente che non ci distingueva dagli altri. Quindi, avevamo un 60 per cento dei costi uguale a quello dei concorrenti.

Dovevamo gestire in maniera sapiente le risorse interne. I nostri parametri di impiego del personale dovevano essere comparabili con quelli dei nostri concorrenti. Il presidente Nordio mi disse, inoltre, che avrebbe fatto di tutto per non esporre Alitalia a influenze di alcun tipo da parte della politica, dei sindacati e dello stesso azionista. Egli era determinato in questo. Mi chiese se me la sentivo di riorganizzare la contabilità dell'azienda.

Per farla breve, accettai di andare a lavorare in Alitalia, dove rimasi quattordici anni, durante i quali abbiamo rinnovato la flotta (dai vecchi Caravelle e DC-9 siamo passati ad aerei più moderni) e ridotto il debito di molto. Nel 1988, quando lasciai Alitalia, distribuimmo 80 miliardi di dividendi. Questa era Alitalia, e cioè un'azienda sul mercato in forte concorrenza con le altre.

Pertanto, mi chiedo perché mai oggi ci stiamo orientando - lo rilevo dai discorsi fatti - verso un riabbellimento della società, come se dovessimo per forza di cose far entrare altri soci nel capitale perché incapaci di operare da soli. Le condizioni di cui parlava Nordio (aerei, flotta e costi) sono le stesse di oggi. Quindi, siamo sul mercato.

Perché l'Italia non può avere un suo vettore nazionale, che sia o meno di bandiera? Chiaramente le altre società fanno l'accordo con noi se possono ottenere qualcosa. In questo è caduta la politica: basta guardare gli accordi fatti. Poi ci lamentiamo che le altre compagnie vengono a rubarci il traffico, gli orari e gli *slot*.

Credo che oggi Alitalia abbia bisogno solo di un gestore, perché esistono tutte le condizioni affinché l'azienda possa vivere da sola in autonomia. Alitalia viene definita un monumento, ma in realtà è un'azienda che deve svolgere un servizio pubblico in maniera efficace, sicura e anche redditizia. Non può vivere sulle spalle dei contribuenti, ma deve sapersela cavare da sola. E ci sono le condizioni perché questo accada, ma bisogna saperla gestire con autonomia di giudizio.

Quando - ad esempio - si fa la scelta della flotta, una delle operazioni più importanti per una compagnia aerea (se una compagnia non ha la flotta giusta, ha poco spazio), non immaginate quante siano le pressioni perché si scelga un aereo anziché un altro, e la politica in questo interviene quasi sempre. Ci sono alcuni costruttori di aerei che, in caso di acquisto, propongono al vettore aereo una ricaduta in termini lavorativi, nel senso che fanno fare all'Italia parte dell'aereo o le assicurano altre attività. È chiaro che l'occupazione è sempre - e giustamente - un problema importante, ma a quel punto le pressioni, se subite, sono deleterie per l'azienda. Occorre quindi che chi si occuperà di Alitalia abbia sufficiente autonomia.

Dovete sapere che il trasporto aereo vive in uno stato di assurda concorrenza e di competitività esasperata, e ciò dipende non dalla follia dei gestori, ma dal fatto che i fattori della produzione sono tali da giustificare un determinato comportamento commerciale. Capite tutti che, se un minuto prima che l'aereo decolli, arriva un passeggero e paga un biglietto 100 euro, quei soldi rappresentano

interamente un utile, perché l'aereo ha già pagato tutti i costi e, quindi, le compagnie vogliono quel passeggero e fanno una guerra all'ultimo sangue per accaparrarselo. Questo comporta politiche commerciali molto difficili.

Con il mio intervento voglio solo sottolineare il fatto che una compagnia aerea italiana può esistere ed essere autosufficiente nel nostro mercato. Quanto sento affermare in Commissione e in Aula, e cioè di fare azione di abbellimento della ragazza per non farla rimanere zitella, francamente mi lascia perplesso. L'Italia può avere un suo vettore, che sia di bandiera o no, ma deve essere capace di vivere con le sue forze, in autonomia, sul mercato. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santillo. Ne ha facoltà.

[SANTILLO](#) (M5S). Signor Presidente, colleghi, il MoVimento 5 Stelle intende contribuire al rilancio di Alitalia. Evidenze di mercato e i più attenti autorevoli osservatori economici ci confermano il momento favorevole del settore del traffico aereo, ancora oggi in espansione. Si registrano un forte dinamismo e un'intensa evoluzione delle politiche delle varie compagnie aeree, tutte alla ricerca del modo migliore di sfruttare le tante opportunità offerte dal mercato. Questo è il motivo per il quale non solo vale la pena, ma è anche doveroso lavorare al rilancio della nostra compagnia di bandiera. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il contesto esterno, in presenza di un piano serio di ristrutturazione e alleanze, permette di raggiungere questo risultato, a cui dobbiamo assolutamente tendere - se mi è consentito - per un'azienda che ha rappresentato l'Italia nel mondo e che siamo convinti possa ancora rappresentarla con tutte le eccellenze e le specificità del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mi fanno sorridere le critiche nei confronti del decreto-legge in esame, che altro non fa che fornire l'impalcatura indispensabile ad un percorso che questo Governo ha già ben incardinato.

Vorrei ricordare che i problemi di Alitalia sono soprattutto di lunga data e affondano le radici molto indietro nel tempo. Evocano la stagione delle più vane promesse di partiti che hanno giocato sulla pelle dei lavoratori di Alitalia e degli italiani tutti, costruendo intorno alla compagnia di bandiera un cinico e antieconomico sistema di *do ut des* con aziende più o meno amiche. Che amiche! *(Brusio)*.

Signor Presidente, sento troppo brusio. Può cortesemente richiamare i colleghi, che prima parlano e poi, nei fatti, di Alitalia se ne disinteressano.

PRESIDENTE. Per cortesia, liberiamo l'Emiciclo, perché non è un luogo di discussione.

[SANTILLO](#) (M5S). Non possiamo dimenticare come nel 2008 l'allora Governo di centro-destra, con la Lega al centro delle operazioni, spacciò per salvifico l'intervento dei cosiddetti capitani coraggiosi *(Applausi dal Gruppo M5S)*, i vari Colaninno, Ligresti, Riva, Marcegaglia, Gavio, Benetton, Tronchetti Provera; tutti disposti a farsi coinvolgere in cambio di qualcosa da parte dell'allora governo Berlusconi, fedelmente e ossequiosamente appoggiato dalla Lega. «Siete dei patrioti», disse rivolgendosi ai suddetti salvatori della Patria l'allora *premier* Silvio Berlusconi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È una pagina gravissima e buia della recente storia di Alitalia; un sinistro mercanteggiamento i cui danni sono tuttora visibili. Poi è arrivata la stagione che ha portato all'interno di Alitalia la compagnia emiratina Ethiad, che mise sul piatto meno di 400 milioni di euro, ottenendo in cambio da Alitalia, praticamente sotto ricatto, con la complicità della politica, alcuni preziosissimi *slot* e ampie fette del *business* Millemiglia.

A scaricare un conto salato sugli italiani, quindi, sono state queste scelte sbagliate *(Applausi dal Gruppo M5S)*, effettuate da una malapolitica che ha colpevolmente usato Alitalia come strumento e merce di scambio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Un rapporto dell'ufficio studi di Mediobanca del 2015 ricordava che, dal 1974 al 2014, Alitalia è costata complessivamente 8 miliardi di euro alla collettività. Ma la maggior parte di questi costi, per oltre 4 miliardi di euro, riguardano il periodo 2008-2014, ovvero quei sei anni inaugurati dalle scelte fallimentari del centrodestra berlusconiano fedelmente riverito dalla Lega. *(Applausi dal Gruppo M5S)*

PELLEGRINI Marco (M5S). Dalla Lega!

[SANTILLO](#) (M5S). Questa purtroppo è la storia che abbiamo alle spalle.

Noi siamo chiamati a rimediare a questi danni e a porre fine all'indegno mercato delle vacche creato intorno ad Alitalia. Con le positive stime di mercato e con la scelta di *manager* adeguati, siamo convinti che la compagnia possa essere rilanciata. Sappiamo che nel mercato del trasporto aereo, mai come oggi, sono decisivi il consolidamento dei vettori e le alleanze.

Sappiamo quanto sia importante per una compagnia essere parte attiva e integrante di una di queste alleanze; da soli non si può stare per competere in un mercato certamente dinamico, ma per questo stesso motivo pieno di concorrenti con i quali confrontarsi.

Tutelando i lavoratori di Alitalia, facendo leva sul loro prezioso attaccamento all'azienda, andando a incidere su altri costi aggredibili che negli anni si sono sommati e hanno appesantito il bilancio aziendale, puntando sulle strategiche alleanze, Alitalia può tornare finalmente a volare con orgoglio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo docenti e studenti dell'Istituto professionale «Enrico Bernardi» di Padova, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Salutiamo altresì docenti e studenti dell'Istituto comprensivo statale «Luigi Settembrini» di Roma. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1665 (ore 11,34)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ASTORRE, relatore. Signor Presidente, non intendo replicare, ma fare solo delle brevissime considerazioni.

Mi pare che in tutti gli interventi svolti si rilevino - da un lato - la preoccupazione in merito alla situazione che stiamo vivendo e la consapevolezza del momento complicato che sta attraversando Alitalia e - dall'altro - la necessità di un intervento. Ciò è molto importante perché - come ho ricordato nella relazione e ribadisco ora - il ministro Patuanelli in Commissione - mi rivolgo in particolare al senatore Rufa - e il Governo sono stati presenti e la Commissione non ha fatto un lavoro ultroneo. Sono state svolte audizioni dei commissari del Governo, delle forze sindacali e col ministro Patuanelli il confronto è stato finalizzato soprattutto a guardare al presente e al futuro.

Dagli interventi che si sono susseguiti, non ultimo quello del collega Santillo e anche quello di grande autorità del senatore Messina, si prevede una situazione complicata.

Nessuno pensa di avere la ricetta salvifica in tasca, ma tutti siamo consapevoli che uno sforzo va fatto ai fini di avere una compagnia aerea Alitalia che possa stare sul mercato con tutte le azioni che si prevede di fare con il commissario, il Ministro vigilante e anche - sottolineo - con la continua e completa informazione delle Commissioni parlamentari competenti.

Sono stati richiamati il costo del personale, che non è in disordine, il rilancio della compagnia e sono state sottolineate le ingentissime risorse pubbliche investite negli anni. A tutti noi spetta un richiamo alla responsabilità e alla speranza per il futuro. *(Applausi della senatrice Lupo)*.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ASTORRE, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e chiediamo alla senatrice Pergreffi di ritirare l'emendamento 1.2, in quanto assorbito dall'ordine giorno G1.102.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.200 (testo 2). Sull'ordine del giorno G1.102 il parere è favorevole se il dispositivo è riformulato come segue: «impegna il Governo

ad assicurare che - nel piano integrativo di interventi e iniziative di riorganizzazione ed efficientamento di Alitalia di cui in premessa - sia previsto non un ridimensionamento con dismissioni ingiustificate, bensì un dimensionamento propedeutico al rilancio di Alitalia». Questo sostituisce il dispositivo.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.103.

Sull'ordine del giorno G1.104 il parere è favorevole se riformulato come accettato in Commissione. Il dispositivo viene sostituito come segue: "impegna il Governo ad assicurare che - nel piano integrativo di interventi e iniziative di riorganizzazione ed efficientamento di Alitalia di cui in premessa - siano riservate specifiche attenzioni agli aeroporti italiani di cui si servirà Alitalia per favorire le Olimpiadi invernali del 2026, a partire da quelli siti nelle Regioni Lombardia e Veneto, al fine di potenziare i servizi (*handling* e *aviation*) garantiti dalla stessa Alitalia nei suddetti scali, data la loro centralità infrastrutturale e trasportistica nell'ambito delle Olimpiadi".

Sull'ordine del giorno G1.105 il parere è favorevole se si espunge l'ultimo capoverso del dispositivo dalle parole «ad agevolare» fino alle parole «cinque deputati». Si prevede la soppressione dell'ultimo capoverso del dispositivo in quanto abbiamo ritenuto che già la Commissione parlamentare e il Ministro vigilante siano sufficienti. Per quanto riguarda le premesse, si chiede di cancellare dal capoverso dalle parole «in luogo» a «suo» e di iniziare con le seguenti parole «il rilancio della compagnia è ancora possibile...».

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.106 e sugli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2, che sono stati ritirati in Commissione e mi aspetto che avvenga lo stesso anche in Aula.

[BUFFAGNI](#), *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Pergreffi, accoglie l'invito di ritirare l'emendamento 1.2 e riformulare l'ordine del giorno G1.102?

PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*). Sì, signor Presidente, l'accolgo.

PRESIDENTE. Laddove sia indicato un parere contrario della 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, se non vi sono indicazioni diverse, procedo intendendo che i presentatori insistono per la votazione.

Passiamo all'emendamento 1.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Mallegni e Messina Alfredo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.2 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dai senatori Mallegni e Messina Alfredo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Pergreffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Pergreffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stati raccolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100, G1.101, G1.200 (testo 2) e G1.102 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.103, presentato dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Romeo, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G1.104?

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Sì, signor Presidente.

[D'ARIENZO](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARIENZO (*PD*). Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere questo ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Non essendovi obiezioni da parte dei proponenti, la Presidenza accoglie la sua richiesta.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.104 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore Mallegni, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G1.105?

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Sì, signor Presidente, l'accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.105 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.106, presentato dai senatori Mallegni e Messina Alfredo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[MALLEGNI](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, lo ritiriamo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 1.0.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Rufa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Si è così concluso l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Ho ricevuto indicazione che per le vie brevi si sarebbe concordato di procedere con le dichiarazioni di voto e il voto finale sul disegno di legge alla conclusione della Conferenza dei Capigruppo, convocata per le ore 15.

Non facendosi osservazioni, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,44, è ripresa alle ore 16,46).

Presidenza del vice presidente TAVERNA

Passiamo alla votazione finale.

[VONO](#) (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VONO (*IV-PSI*). Signor Presidente, oggi più che a fare una dichiarazione di voto siamo chiamati ad esprimere il nostro senso di responsabilità e il nostro impegno nei confronti di tutto il Paese, di Alitalia e dei lavoratori dell'azienda e lo facciamo con non poche perplessità, anche perché stiamo aderendo ad un'ipotesi di salvataggio utilizzando risorse pubbliche, ben 400 milioni di euro, risorse che non ci possiamo permettere di sprecare proprio per il rispetto dovuto agli italiani. Per questo motivo, trascorso il periodo previsto dal decreto-legge per espletare le procedure necessarie alla riorganizzazione, non saremo disposti ad accettare ulteriori proroghe e deroghe in assenza di un preciso e credibile piano strategico industriale che sia di effettivo rilancio dell'azienda sotto il profilo gestionale e finanziario.

Purtroppo la crisi di Alitalia perdura da troppi anni e i nove miliardi di euro investiti nel corso del

tempo trascorso non sono serviti a ripristinare condizioni di competitività dell'azienda sul mercato internazionale. Non si può più pensare di gestire le crisi aziendali utilizzando risorse pubbliche e, nello specifico, non si può pensare che Alitalia possa competere in una condizione di solitudine senza creare necessarie alleanze economiche e commerciali con altri soggetti. Non si può prescindere da un piano industriale strategico che coinvolga non solo realtà dello stesso settore, ma che parta da nuove idee di rilancio dell'attività organizzativa e aziendale.

Purtroppo, in sede di audizione del commissario, l'avvocato Leogrande, non abbiamo avuto grandi esplicitazioni riguardo al piano industriale, ancora da costruire, né sugli obiettivi e sul modo in cui si intende procedere, né si è capito se si voglia effettivamente rilanciare l'azienda o continuare, parcellizzandola, a farla sopravvivere, nella totale inutilità e irrilevanza dell'operazione. In tutto questo però una cosa è chiara: Italia Viva non è disposta ad accompagnare Alitalia nel seguito di un percorso fallimentare, così come non è disposta a tacere di fronte a tatticismi puerili, che impoveriscono le potenzialità di rilancio e di profitto dell'azienda. Dobbiamo rivalutare invece le possibilità di accordi con compagnie aeree di altri Paesi, con società attive nel settore delle infrastrutture e dei trasporti, mettendo da parte altre questioni, spesso solo ideologiche o di puntiglio che, anziché essere valutate separatamente, si inseriscono in modo pregiudizievole nella vicenda Alitalia, condizionando negativamente non solo le scelte relazionali, ma diminuendo le potenzialità di attuazione del piano strategico dei trasporti.

Collegli, in questo decreto-legge viene indicato un programma di procedura di amministrazione straordinaria per la cessione dei complessi aziendali sulla base di un piano di iniziative che assicurino la continuità produttiva dello stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, ma non ci convincono affatto le ipotesi latenti di nazionalizzazione, alquanto anacronistiche e non in grado di assicurare un futuro ad Alitalia né tantomeno sviluppi economici nel settore del trasporto aereo del nostro Paese.

In questo clima di incertezza pare quasi che l'azione dello Stato, che dovrebbe intervenire in casi estremi in sostituzione o meglio in assenza di politiche economiche di competitività e concorrenza sui mercati, debba essere sempre e comunque consentita, senza però creare percorsi in discontinuità dal passato e continuando con un dispendio inutile di energie e risorse.

Per noi di Italia Viva non è così. La nostra idea di rilancio del Paese, la nostra idea di sviluppo della competitività sui mercati internazionali, la nostra idea di sostegno alle aziende, e in questo caso di sostegno ad Alitalia, prescinde dalla pura e semplice assistenza, anzi non la contempla neppure l'assistenza, perché la nostra è un'idea di spinta propulsiva al rilancio e alla presenza attiva sul fronte economico e industriale. La nostra idea è intervenire in modo strategico creando alleanze e *partnership* determinanti, lavorando, come già annunciato dal ministro De Micheli, ad un concreto piano nazionale dei trasporti, creando le condizioni per sbloccare le risorse, (e sappiamo che sugli scali aeroportuali esistono ben quattro miliardi di euro), individuando i criteri per investire le risorse disponibili a fronte di un obiettivo di crescita e di implementazione delle potenzialità dell'immenso capitale del nostro Paese, decidendo in modo da semplificare le procedure e velocizzare le scelte.

Pertanto, fermi nelle nostre convinzioni di possibilità serie di uno sviluppo concreto del nostro Paese e di orgoglio nei confronti delle eccellenze come la compagnia Alitalia e credendo che il decreto possa aiutarla a mantenere la continuità dei servizi, ma sempre lavorando nell'ottica di un rilancio credibile del settore, determinante per ottenere risultati vantaggiosi, che parta da idee coraggiose e scevre da pregiudizi e convinzioni ideologiche fini a se stesse, esprimo, a nome di Italia Viva, il voto favorevole al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi IV-PSI e PD*).

DE FALCO (Misto). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FALCO (Misto). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per una dichiarazione di voto a nome del Gruppo Misto in ordine al decreto-legge al nostro esame sul quale preannuncio il nostro voto favorevole.

Tale decreto ratifica lo stanziamento di 400 milioni di euro per Alitalia allo scopo di evitare la paralisi della compagnia per mancanza di liquidità. Questa elargizione a fondo perduto - diciamo di cosa si

tratta - non può essere considerata risposta unica e sufficiente. Il nostro voto è quindi collegato alla speranza che questo ulteriore prestito (chiamiamolo così) costituisca almeno lo strumento necessario ma prodromico al vero rilancio di Alitalia nell'interesse dell'intero Paese. Alitalia non è una delle tante, purtroppo, grandi imprese in crisi per le quali si deve considerare il diretto o l'indotto sacrificio economico e sociale. Essa rappresenta, invece, qualcosa di molto diverso, cioè un *asset* strategico per il nostro Paese che concorre a supportare il turismo che rappresenta il 12 per cento del PIL nazionale. È chiaro che qualora il turismo fosse assistito e incentivato attraverso la valorizzazione della compagnia, incrementando la sua capacità di convogliare verso il nostro Paese flussi che oggi si fermano in altre località europee, la percentuale di PIL del 12 per cento crescerebbe sicuramente, come accade in Spagna, laddove il trasporto aereo crea un volume di traffico maggiore di quello italiano per 45 miliardi di euro.

La procedura che si sta attuando può, a questo punto, sfociare o nella cessione oppure nella costituzione di una nuova società, con l'eventuale partecipazione dello Stato. In pratica dobbiamo chiederci se questo ulteriore prestito, che serve a ripristinare la liquidità di cassa, sia sufficiente a correggere la rotta della nostra compagnia di bandiera.

L'attuale situazione nasce, come tutti sappiamo, da una storia ventennale, durante la quale sono stati sperperati 9 miliardi di euro. È una storia paradigmatica ed esemplare dei veri costi della malapolitica e, conseguentemente, della malagestione, costi che il contribuente italiano ha sopportato a fondo perduto, spendendo, com'è evidente, molto di più di quanto sarebbe stato necessario investire per acquistare un'intera flotta di lungo raggio e per rilanciare la compagnia di bandiera in ambito internazionale.

Le scelte scellerate compiute in questi anni, invece, hanno fatto sì che i sacrifici degli italiani non abbiano potuto evitare la perdita di concorrenzialità e di capacità operativa, nonostante e, anzi, per effetto della riduzione dei 22.000 lavoratori a 12.000 e per effetto soprattutto della cessione alla concorrenza delle migliori rotte, degli *slot* più remunerativi e di milioni e milioni di passeggeri. Com'è stato rilevato da tutti, non vi è alcun dubbio che la situazione di oggi sia peggiore di quella che si presentava venti anni fa.

Tra il 2008 e il 2017 Alitalia è stata un'azienda privatizzata. Nessuno può quindi imputare alla gestione pubblica l'attuale situazione di insolvenza. Sono stati i gestori privati a determinare questa situazione. In particolare, con la gestione di Etihad si è verificata una vera e propria depredazione della compagnia di bandiera. Il costo del lavoro in Alitalia, infatti, non ha determinato, né concorre a determinare l'attuale situazione di crisi. Esso - come abbiamo potuto constatare in Commissione in sede di audizione e come, per onestà, è stato rilevato anche da molti colleghi - è addirittura inferiore alla media del costo che sostengono le compagnie di analogo livello di servizio. Gli 11.434 dipendenti di Alitalia incidono sulla compagnia per il 19 per cento dei costi, mentre nelle altre compagnie (Lufthansa e Air France) il costo del personale si attesta sul 23 per cento circa. Ma il dato più significativo è quello del costo operativo totale, che per Alitalia incide per il 17 per cento, mentre per Lufthansa il costo operativo totale è del 26 per cento, cioè 9 punti percentuali in più.

Il nucleo dei problemi endogeni di Alitalia risiede negli scellerati accordi inerenti i costi del carburante, gli alti tassi di interesse sul *leasing* degli aeromobili e nelle esternalizzazioni assolutamente ingiustificate, come quelle per la manutenzione o quelle sui corsi di formazione per il personale che si fanno ad Abu Dhabi, personale che tra l'altro è considerato, a giusto diritto, tra il più qualificato e meglio formato.

Ad un'analisi anche solo superficiale, si deve constatare come le cause della crisi non siano da rinvenirsi soltanto in fattori endogeni e, quindi, affrontabili da un *management* accorto, attento e prudente. I fattori di crisi, in realtà, derivano anche da fattori di contesto, cioè esterni al perimetro dell'azienda e questi non possono essere affrontati e risolti da un cambio di *management*. Tra questi fattori di contesto vi sono, in particolare, quelli per cui in tante realtà territoriali i gestori delle compagnie di basso costo ricevono veri e propri finanziamenti, a detrimento della compagnia di bandiera e con il risultato di falsare la concorrenza. Questi finanziamenti incidono enormemente.

Inoltre, la compagnia di bandiera Alitalia utilizza per l'80 per cento dei propri passeggeri l'*hub* di

Fiumicino, che impone costi enormemente superiori a quelli di tutti gli altri aeroporti: quasi il doppio del costo. Noi sappiamo che la società di gestione dell'aeroporto di Fiumicino fa capo alla medesima famiglia che gestisce le autostrade.

Bisogna affrontare con un'analisi ben fatta sia i fattori endogeni che quelli esterni, di contesto, esogeni alla società. Invece, i ridimensionamenti attuati in questi anni si sono rivelati controproducenti, avendo causato, in realtà, una riduzione della capacità e dell'offerta proprio quando il mercato globale del trasporto aereo, dopo la crisi del 2001, era in costante crescita, aumentando ogni anno dell' 8-10 per cento. Nel frattempo, l'offerta dell'Alitalia è diminuita.

Abbiamo detto, lo ribadisco, che questo prestito è necessario. Però, in assenza di misure e decisioni che, a breve, diano un segnale di discontinuità, rispetto alla controproducente azione di riduzione dell'offerta commerciale e di taglio del personale, essa si tradurrà in una situazione di vera e propria impotenza.

È necessario, infatti, adottare una soluzione strutturale in esito, appunto, a una diagnosi che sia più attenta. Noi abbiamo impartito per vent'anni delle cure all'Alitalia senza fare una diagnosi seria dei problemi che la affliggono. Abbiamo dato, sostanzialmente, anche con questi prestiti ponte, delle aspirine a un malato che invece è terminale. Alla fine, succederà soltanto questo: che noi non potremo evitare una vera e propria svendita di *asset* strategici nazionali. Nell'attuale situazione vendere al mercato significa svendere, significa frammentare la compagnia in *aviation*, *handling* e nelle varie funzioni.

Occorre che lo Stato predisponga, quindi, un serio intervento di ricapitalizzazione, che tuteli gli interessi della collettività. Non si deve aver paura delle parole. È evidente a tutti che è necessaria una nazionalizzazione temporanea della società. Per avere un servizio ferroviario adeguato alle esigenze del Paese, le ferrovie, ogni anno, beneficiano di circa dieci miliardi di denaro pubblico, da oltre trent'anni. Non si capisce, allora, per quale motivo un *asset* altrettanto strategico quale quello di Alitalia, cioè la società di bandiera, non debba essere oggetto di altrettanta attenzione.

È necessario passare attraverso una nazionalizzazione temporanea che, entro due-quattro anni, possa consentire di intercettare maggiori flussi di traffico, di ripristinare un valore e un capitale per il Paese e di convogliare flussi turistici in Italia. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

[RUSPANDINI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RUSPANDINI](#) (*FdI*). Signor Presidente, Fratelli d'Italia annuncia il suo voto di astensione. Noi ci asterremo, perché non saremo certo noi a impedire una soluzione, a negare la possibilità di un salvataggio, la possibilità di trovare un acquirente. Non lo faremo mai. Non saremo noi a negare il lavoro alle tante famiglie dell'indotto di Alitalia, a tutti coloro che rischiano di subire gli errori della politica e dei *manager*, quelli sì, lautamente pagati.

Cerchiamo subito di sfatare uno dei grandi miti che gira intorno ad Alitalia. Non è vero che il costo del lavoro e il costo dei dipendenti di Alitalia sia più alto rispetto ad altre compagnie di bandiera. Addirittura, incide di meno rispetto a Lufthansa: il 19,2 per cento in Italia rispetto al fatturato.

Ci asterremo per queste ragioni. Avremmo voluto sicuramente votare no, gridare il nostro no rispetto ad una approssimazione che definiamo spaventosa, e non tanto rispetto alle tante cose che abbiamo ascoltato qui in quest'Aula, cioè alle cause della crisi che tutti avete sviscerato e che tutti avete elencato, delle quali appunto si è detto quasi tutto: i costi elevati, le scelte industriali sbagliate, l'eccessiva diversificazione della flotta aerea, l'indebolimento delle tratte a lungo raggio, che sono le più redditizie.

Tutto ciò senza contare il rapporto malato con Fiumicino, un rapporto di concorrenza interna incredibile, che abbiamo in qualche modo cercato, in maniera opposta rispetto ai grandi *hub* internazionali, Francoforte e Monaco su tutti.

Quindi ci asterremo, ma avremmo voluto votare no, proprio perché mancano una visione complessiva, una strategia di rilancio e, diciamo così, delle riflessioni da inserire nell'agenda politica dei partiti e dei salotti buoni. Non si può continuare a far finta di nulla, perché non parlare di Alitalia significa non voler bene all'Italia. Tutto questo manca nell'agenda dei partiti, nelle riflessioni svolte anche in questa

sede e nel dibattito nazionale e ciò incide pericolosamente e negativamente sul percorso che ci apprestiamo a confermare.

Ci asterremo, dunque, ma il Gruppo Fratelli d'Italia vuole dare all'Assemblea e a noi stessi un contributo, ricordando quanto gli italiani siano stati grandi nella storia dell'aviazione. Parliamo dell'Alitalia come se fosse l'ennesimo scoglio da superare per sbarcare il lunario, da parte di un Governo che guarda ad Alitalia non certo come ad un'opportunità, ma come se fosse l'ennesima prova da superare. Pensate però che gli italiani sono invece coloro che hanno detenuto quasi tutti i *record* per quanto riguarda il volo, con riferimento alla velocità, all'altitudine e alla durata dei viaggi. Siamo stati capaci di sforzi inimmaginabili, da ingegneri e da piloti. Mentre in questa sede parliamo a fatica di Alitalia, considerata appunto come un'incombenza della quale occuparci, esattamente cento anni fa volammo da Roma a Tokyo, con un'impresa leggendaria, che anche in Giappone ricordano come tale. In questi giorni, in Giappone stanno organizzando celebrazioni in grande stile, per ricordare i nostri cavalieri dell'aria, Arturo Ferrarin e il motorista Gino Cappannini, che riuscirono a compiere un'impresa incredibile, percorrendo 18.000 chilometri attraverso l'Europa e l'Asia, fino al Giappone. Questa è l'Italia che ci piace ricordare e non quella delle trattative, che portano ad ennesimi prestiti, senza avere una visione. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

MALLEGNI (FIBP-UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALLEGNI (FIBP-UDC). Signor Presidente, se oggi pensassimo solo all'ulteriore prestito di 400 milioni di euro, più interessi, che scade il 31 maggio - mi pare che negli altri interventi, sia in discussione generale che in dichiarazione di voto, si sia parlato esclusivamente di questo - non renderemmo un servizio né all'Assemblea, né a chi ci ascolta, né tantomeno alla compagnia Alitalia. A mio avviso, ci dobbiamo infatti porre nei confronti della discussione, che oggi impegna l'Assemblea, con spirito costruttivo. Ritengo che su questo tema, negli ultimi dieci o undici anni, illustri nostri predecessori si siano cimentati in operazioni, che francamente non hanno portato proprio bene alla compagnia Alitalia. Quindi, probabilmente, dobbiamo affrontare la questione con un piglio che guardi all'interesse nazionale.

Mi sto avvicinando al concetto: Alitalia è uno dei *brand* più significativi del Paese Italia ed è da lì che si deve partire, perché probabilmente varrebbe di più vendere il brand - e saremmo anche più agevolati nel farlo - che tutto quello che c'è intorno, dato che i nostri 115 aerei - tre sono in manutenzione, altrimenti sarebbero 118 - sono composti da otto differenti modelli di velivolo. Ho cercato con un po' di fatica di andare a vedere tutte le compagnie del mondo: credo siamo una delle più prolifiche come modelli di aeroplano. Ci sono compagnie - facenti capo a Nazioni europee che, come noi, si collocano tra il primo e il quinto posto tra le potenze economiche - che fatturano tra 16 e 34 miliardi all'anno con uno o due modelli di aeromobile.

Perché stigmatizzo questo? Per tentare di introdurre un concetto che, a mio avviso, ha espresso magistralmente il collega Messina nella discussione generale, e qui faccio una domanda: fareste mai fare a me un'operazione a cuore aperto? Probabilmente no, perché il paziente morirebbe sicuramente. E allora perché per tanto tempo abbiamo fatto gestire una compagnia aerea a qualcuno che magari di aerei ne aveva anche presi parecchi, ma non aveva mai gestito compagnie aeree?

È il concetto intorno al quale abbiamo improntato tutto il nostro lavoro, sia in Commissione, sia qui in Aula, puntando sulla competenza: 11.000 dipendenti, quasi 2.000 piloti, 5.000 assistenti di volo, più il personale di terra; un numero enorme di persone, che rappresentano la nostra compagnia di bandiera (anche se mi hanno detto che non si dice più così, ma si parla di vettore europeo di riferimento, continuo a chiamarla «la nostra compagnia di bandiera»).

Qual è il problema che ci si pone oggi, allora, e che dobbiamo responsabilmente cogliere in maniera positiva? Vogliamo mantenere un vettore con le caratteristiche della compagnia di bandiera, sì o no? Questo non vuol dire che sia necessariamente di proprietà dello Stato, ma vogliamo avere, sì o no, una compagnia aerea che - pensando all'Alitalia oggi, che già trasporta più di 22 milioni di passeggeri - sia quel *brand* importante degli anni '70-'80, quando figurava fra le prime cinque del mondo ed era una garanzia per lo Stato, ma soprattutto per i passeggeri che la sceglievano come riferimento per qualità e

sicurezza? Oggi abbiamo queste caratteristiche? Il passeggero le avverte in Alitalia? Mi duole dirlo, ma no, assolutamente no.

In questi anni abbiamo svenduto parti di questo *asset* - e vi parlo soltanto degli *slot* inglesi nel periodo Etihad - come se, in buona sostanza, avessimo la macchina, ma non le ruote.

È inutile avere gli aerei se non si sa dove farli atterrare o se gli *slot*, che rappresentano dei punti nevralgici, significativi vengono venduti, o meglio se chi partecipava alla società l'ha prosciugata per interessi propri e non di Alitalia. Tuttavia, non è grave tanto il fatto che ci sia stato qualcuno che l'ha prosciugata, ma che qualcuno gliel'abbia permesso. Questo è il tema fondamentale.

Oggi noi abbiamo la responsabilità di dire cosa vogliamo fare di Alitalia, ma prima di tutto dobbiamo decidere se vogliamo ancora una compagnia. La nostra risposta è che la vogliamo e dobbiamo cercare di mettere insieme le questioni del trasporto, non soltanto quello aereo, perché occorre l'intermodalità tra ferrovia e aereo. Io mi chiedo che ci sta a fare il volo Firenze-Roma quando tra la stazione di Santa Maria Novella e l'aeroporto di Peretola in linea d'aria ci saranno 1000 metri e con un treno Frecciarossa, che ogni quindici minuti transita in quella stazione, in un'ora e ventinove minuti arrivo alla stazione Termini; allo stesso modo mi chiedo anche il senso di mantenere un volo Roma-Napoli.

Prima, parlando con la collega Lupo, dicevo che ho identificato la compagnia Alitalia come la farmacia comunale; signor Presidente, me lo conceda, da amministratore locale cado sempre su vicende legate al territorio; qualcuno nel consiglio comunale sosteneva che la farmacia comunale doveva vendere farmaci (da banco e non da banco) a prezzi più bassi, perché di proprietà comunale. Io invece replicavo che la farmacia comunale è un'azienda che deve guadagnare ed essere concorrenziale sul mercato; se poi alla fine dell'anno quest'azienda ottiene degli utili, li reinveste nel pubblico, nell'azienda stessa, nel ciclo produttivo. Ad Alitalia è mancato proprio questo. Se vogliamo istituire un volo da Roma all'aeroporto del Cinquale di Forte dei Marmi (ovviamente gli aerei non ci atterrano), chiediamo a quell'aeroporto di darci le risorse: si chiama attività di co-marketing e le compagnie come Ryanair la fanno abitualmente sul mercato nazionale. A noi chiedono conto per gli aiuti di Stato e noi, attraverso le camere di commercio e i Comuni diamo risorse a compagnie straniere, alimentando entità che non pagano le tasse sul territorio nazionale, a discapito di aziende come la nostra che le paga e ha 11.000 unità di personale che vivono sul nostro suolo. Non è possibile! (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

Noi abbiamo presentato degli emendamenti e una questione pregiudiziale perché ci siamo stancati dei decreti-legge, ma comprendiamo l'assetto istituzionale e dell'attività. Abbiamo valutato favorevolmente l'accoglimento dell'ordine del giorno G1.105 (testo 2), che ho presentato con il collega Alfredo Messina, e vogliamo dare fiducia a questa prospettiva di un'Alitalia diversa, quindi ci asterremo in termini veramente costruttivi. Spero che il mio intervento sia stato chiaro e dimostri la volontà di un nostro contributo a questo tipo di attività.

Prego la maggioranza e il Governo di tenere in considerazione la Commissione, perché da quella sede è opportuno far transitare i provvedimenti, le informative, i necessari approfondimenti. Ringrazio pertanto il relatore per il lavoro svolto in Commissione e il Governo per la proposta avanzata. Come ho detto poc'anzi, il nostro sarà un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC. Congratulazioni*).

[D'ARIENZO \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[D'ARIENZO \(PD\)](#). Signor Presidente, la ringrazio per la cortesia accordata poco fa nell'anticipare l'intervento del collega Mallegni.

Desidero ringraziare - non toccherebbe a me, ma parlo a nome del Partito Democratico - tutti i colleghi della Commissione lavori pubblici, comunicazioni per il buon lavoro svolto e la sintesi trovata su molte delle proposte depositate dai colleghi nell'ambito dell'esame all'interno della Commissione.

L'oggetto alla nostra attenzione è noto a tutti. Con il provvedimento in esame viene sostanzialmente concesso un nuovo prestito alle società del gruppo Alitalia per 400 milioni di euro, della durata di sei mesi. Il provvedimento non è in discontinuità rispetto al passato. Andando a ricercare i vari interventi normativi che hanno interessato la *ex* compagnia di bandiera, ne arriviamo a contare circa cinque,

alcuni dei quali già in passato (mi riferisco in particolare al 2017) sono stati anche di finanziamento per raggiungere gli stessi scopi che si prefigge il provvedimento in esame, sebbene con qualche novità in particolare con riguardo alla procedura di amministrazione straordinaria tutt'ora in corso. Questi sono i termini di carattere generale che affronta il cosiddetto decreto Alitalia.

Sarebbe poi utile una considerazione molto più ampia su quanto accade nel settore del trasporto aereo, nel senso che diamo per acquisita la volontà di dare il prestito ad Alitalia perché sono intimamente convinto - mi pare di capirlo dal dibattito svolto in Commissione e anche da quello in Assemblea - che non vi sarebbero state opzioni diverse rispetto a quelle che il Governo ha portato avanti per la compagnia area. In effetti, le difficoltà che si sono manifestate complessivamente nel settore del trasporto aereo in giro per il mondo (e in particolare nel nostro Paese) e gli strumenti a disposizione non hanno consentito né ieri, né oggi percorsi alternativi, nella consapevolezza - ahinoi - che quelle idealità e quegli sviluppi che tutti noi immaginavamo negli anni scorsi sulla flotta e sulle potenzialità di Alitalia non possono più rientrare.

E purtuttavia era impensabile e impossibile anche solo immaginare che Alitalia potesse mancare con il mondo la connessione attraverso il cielo. Alitalia non può assolutamente rinunciare a un'opportunità del genere nel momento in cui, come è noto, la domanda di mobilità e trasferimento delle merci e dei passeggeri nel mondo è così elevata.

Ed è questa la ragione per cui apprezzo l'equilibrio con cui anche i rappresentanti dei Gruppi che non fanno parte della maggioranza hanno favorito la discussione, nella consapevolezza della necessità di dare la possibilità al nostro Paese di un collegamento di questa natura, nonché della impossibilità - o difficoltà - di provvedimenti normativi che potessero andare in un'altra direzione.

E purtuttavia, a fronte di questa considerazione che mi pare essere unanime, nelle discussioni dei precedenti provvedimenti su Alitalia e anche di quello attuale vi è stato quel giusto equilibrio tra la necessità di non disperdere l'esperienza, il *know-how* e il collegamento dell'Italia con il mondo, da una parte, e il rilancio delle opportunità dell'offerta aereospaziale di Alitalia, dall'altra.

Qui mi preme svolgere una riflessione che riguarda il futuro, dati per acquisiti il prestito e il salvataggio della *ex* compagnia di bandiera. Infatti, l'impegno che l'Italia deve affrontare non potrà finire nel momento in cui - ce lo auguriamo tutti - si troverà il *partner* industriale che, insieme ad Alitalia, possa rilanciare le linee. Vi è infatti la necessità che il Governo continui a mantenere alta l'attenzione affinché quell'offerta che oggi Alitalia dà a varie parti del Paese possa essere sempre più allargata, offrendo opportunità di collegamenti anche ad altri scali o potenziando quelli attuali, così da aumentare sempre più la connessione con il mondo.

Anche qui va cercato un equilibrio. Quel rilancio del quale parliamo e quell'impegno che da parte del Governo ci deve essere anche per il futuro servono non solo per fare in modo che l'Italia sia sempre connessa con il mondo, ma anche per salvaguardare e - perché no - sviluppare i livelli occupazionali, sui quali tutti, con un ordine del giorno, abbiamo attirato l'attenzione perché non vi sia la dispersione di quelle capacità, conoscenze e professionalità che l'Italia ha maturato in tanti anni.

L'impegno del Governo futuro non solo va in quella direzione, ma deve anche favorire la connessione via terra per certi aspetti. Com'è noto, alcuni degli aeroporti italiani - purtroppo la maggioranza - difettano, mancano di quel collegamento intermodale al proprio interno, per far sì che il passeggero o le merci possano essere dirottate sul territorio nazionale in ogni dove. Quindi, in futuro, dopo il decreto-legge e la collocazione di Alitalia, bisogna che ci interroghiamo sulle intermodalità che si possono determinare tra l'aria e le vie rotabili. L'intermodalità sarà dunque un'altra delle occasioni che consentiranno lo sviluppo del trasporto aereo connettendo le grandi realtà internazionali con il nostro Paese.

Mi avvio a concludere facendo riferimento a un altro percorso che ci darà l'occasione per affrontare i temi del trasporto aereo. In Commissione avvieremo a breve il percorso di riflessione e di confronto sulla legge delega al Governo affinché sia riordinato il trasporto aereo. Quello strumento sarà l'occasione per il Parlamento per stimolare il Governo e partecipare alla riflessione, per fare sì che, dopo la risoluzione del problema di Alitalia, che tutti noi auspichiamo e speriamo, ci possa essere il concentramento di tutte le idealità a cui ho fatto riferimento perché quella soluzione non sia soltanto

una vendita, ma sia anche l'opportunità di rilancio per il sistema del trasporto aereo nazionale e internazionale.

Per queste ragioni, il voto del Gruppo Partito Democratico sarà convintamente favorevole. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo in tribuna i rappresentanti del Centro italiano di studi superiori per la formazione e l'aggiornamento in giornalismo radiotelevisivo. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1665 (ore 17,29)

BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, devo dire che alcuni colleghi sono partiti da lontano, qualcuno dal 2008 e qualcuno anche prima. Io vorrei partire ancora prima e citare quello che avveniva qualche secolo fa qui a Roma, quando giovani di buona famiglia spendevano più di quanto potevano permettersi e chiedevano prestiti a babbo morto. Ebbene, quello che sta facendo oggi il Governo Conte qui in Parlamento è la stessa cosa: viene a chiedere un prestito ponte e non ci mette neanche la faccia. Non so se sia in collegamento via WhatsApp con i sottosegretari Buffagni e Malpezzi, ma sicuramente non è qui in Aula né il presidente Conte né il ministro De Micheli né il ministro Patuanelli e - mi sia permesso - non è in Aula neanche il ministro Speranza. Forse il ministro Speranza si degnerà di venire domani - sentiremo quello che ha deciso la Capigruppo - visto che i sindacati di Alitalia chiedono lumi su come si dovrebbero comportare *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)* di fronte a una crisi recente. Pensate che British Airways blocca i voli da e per la Cina, lo stesso pensano di fare gli Stati Uniti, e noi agli addetti diamo una mascherina del supermercato.

Questi sono la situazione e il rispetto che si ha in uno Stato civile del personale che lavora nei nostri aeroporti.

Bene, di fronte a tutto questo, lo scandalo non è venire a chiedere un prestito ponte; vista la situazione, ci mancherebbe altro. Tutti sappiamo che dal 2017 ad oggi siamo già a 1,3 miliardi. Voglio dire la cifra anche in lire perché fa un altro effetto: 26.000 miliardi di lire investiti - io spero - in Alitalia. Il problema è che non si sa dove porti questo ponte, perché si limita ad allungare il tempo visto che non siete stati in grado di dare una soluzione. Nessuno si aspettava un piano industriale dal Governo, ma uno straccio di strategia, sì. Tutti ci ricordiamo i proclami di Di Maio e dell'allora ministro Toninelli mentre erano dentro l'*Air Force* Renzi e dicevano che mai più avremmo assistito a un'assenza di strategia sui trasporti; mai più avremmo assistito a scelte di quel tipo. Purtroppo mai più abbiamo avuto occasione di sentir loro parlare al Governo di trasporti; mentre anche se assente, perché il banco è oggi vuoto, sicuramente la presenza di Renzi pesa come un macigno su questa maggioranza e anche su Alitalia per le responsabilità che quel Governo ha avuto.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 17,31)

(Segue BRIZIARELLI). Ebbene, di fronte a tutto questo, nulla è stato dato sapere: non è stata detta una parola non solo in Assemblea, ma nemmeno in Commissione. In 10a Commissione al collega Ripamonti che chiedeva l'audizione di Alitalia, nemmeno gli hanno dato ascolto e Alitalia in tale Commissione ancora non è stata vista.

Per contro, ho avuto occasione di seguire tutte le audizioni in Commissione trasporti, ho rivisto oggi i video e ho qui con me la relazione. Collega Vono: audizioni tante, risposte poche, per non dire nessuna. E allora potete chiederci di astenerci dal voto sul decreto-legge, ma non di astenerci dal dire come stiano veramente le cose. Alcune cose sui tempi le ha dette, in un momento di onestà intellettuale, persino il relatore. Tutti sappiamo che i sei mesi previsti dal decreto-legge per la completa restituzione sono irrealistici. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Dobbiamo dircelo. Cito il relatore: egli ha detto che si rende conto della contraddizione del provvedimento di cui stiamo discutendo, che ha come scadenza il prossimo mese di maggio. Tuttavia, vogliamo veramente lavorare e sappiamo che il tempo è limitato e ne occorre di più. Il resto l'ha detto anche il commissario. Non prendiamoci in giro. Ci si può chiedere di avere coraggio, ma noi dobbiamo avere coraggio; voi - dicevo alla collega Cirinnà - non avete coraggio. Siete senza vergogna nel negare l'evidenza delle cose.

Abbiamo parlato quindi dei tempi. Non abbiamo avuto poi risposta sulla dicotomia presente nel Governo. È vero quello che ha detto il ministro De Micheli alla Camera e alla trasmissione «Porta a Porta», non escludendo un controllo straniero per la compagnia, o è vero quello che ha ribadito il ministro Patuanelli, anche in Commissione al Senato, non escludendo un intervento statale, tanto è importante la compagnia per il nostro Paese? Delle due l'una; andiamo da un estremo all'altro, ma non abbiamo una linea del Governo. Sulla questione non ci è stata data risposta alcuna.

In tutta sincerità che si passi da tre commissari al commissario unico di per sé a noi cambia poco. Il problema è che cosa farà questo commissario e né il commissario, né il direttore generale ci hanno tolto alcun dubbio. E non ci venga a dire anche qui oggi la collega Lupo - ce lo risparmi - che è la prima volta che abbiamo in Alitalia qualcuno che capisce di aerei, per due motivi: in primo luogo - è bene dare la dimensione e con tutto il rispetto per Blue Panorama - un conto è una compagnia che fattura 300 milioni, un conto è una compagnia che fattura 3 miliardi; un conto è una compagnia che conta 18 aeromobili; un conto è una compagnia che ne conta 113. In secondo luogo, collega, il direttore generale Zeni è la terza volta che arriva in Alitalia (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*); se le altre due sono rimaste così nascoste da dire che è la prima volta che arriva, forse non sono state presenze così incisive e speriamo che lo sia di più la prossima.

Non abbiamo avuto risposte sulle alleanze.

È innegabile che alcuni esponenti di questa maggioranza abbiano fatto di tutto, anche fuori dagli schemi convenzionali, per tifare Lufthansa invece che Delta, magari dimenticandosi di dire che qui siamo ad autorizzare un prestito ponte di 400 milioni e uscire dall'alleanza atlantica ne costerebbe in un anno 480 di milioni.

Oltre che all'esterno, non abbiamo avuto risposte neanche sulla strategia nazionale e interna. È possibile che l'amministratore delegato di Ferrovie Battisti vada in Commissione alla Camera e dica che non l'ha contattato nessuno? È possibile che debba intervenire un Ministro per dire che magari è il caso di coinvolgere Ferrovie e che il commissario Leogrande arrivi tranquillamente a dire che effettivamente l'ha incontrato, anche se non si è capito se ufficialmente o no? Pare abbia detto che, secondo lui, un ragionamento a titolo personale con le Ferrovie dello Stato va fatto. A noi non interessa cosa pensa a titolo personale il commissario; ci interessa conoscere la linea del Governo e la posizione ufficiale dell'azienda. Questo è il punto. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). L'opinione personale la può tranquillamente esprimere con quattro amici al bar, ma non può venire a dircela in una Commissione del Senato. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Per quanto riguarda il personale, non si gioca con la vita delle persone come si gioca così con le parole. Il direttore Zeni - tre volte gli abbiamo chiesto se esclude gli esuberi, ma è stato più bravo di San Pietro - ha detto una cosa diversa, e vi invito a rileggere il suo intervento: alla luce dei fatti, per come stanno le cose attualmente e non essendo ancora partita l'analisi, esclude i numeri riportati a oggi sui giornali. Un conto è dire che si escludono i numeri ipotizzati ora e un conto è dire che sicuramente non ci saranno esuberi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). A precisa domanda, nessuno ha escluso gli esuberi. Visto che le parole hanno un senso, un conto è dire che si prendono in considerazione i livelli occupazionali e un altro è garantire i livelli occupazionali. Si è detto degli aeromobili e della manutenzione. Certo, se mandiamo gli aerei a fare manutenzione a Singapore o a Dubai, è un problema. Si è detto che le rotte per Santiago del Cile non hanno mai prodotto utili e, allora, va bene rivedere, ma non dismettere.

Mi avvio alla conclusione dicendo perché vale la pena insistere. Non è accanimento terapeutico: Alitalia è oggi una società che ha, comunque, aumentato gli utili nel 2018, nel 2019, che li sta ora aumentando e che ha visto aumentare i ricavi sui biglietti venduti *on line*, che ha rotte come Tokyo passate da meno 25 milioni a più 10 milioni di attivo. Si può fare se ci si crede e non con un atteggiamento rinunciatario come quello - me ne dispiaccio - del ministro Patuanelli. Non accettiamo che dica che sul fronte dei ricavi non si può far nulla. Riteniamo che anche in merito si possa fare.

L'unico rammarico è non aver potuto esprimere in detta sede queste considerazioni al *premier* Conte con le sue *pochette*. Magari gli avremmo consigliato una spilletta a tema, trattandosi di volo, ma non a forma di nobile aquila - è quella che spesso viene associata al volo - piuttosto a forma di struzzo, che è

sempre un uccello, ma più in linea con la politica del suo Governo, perché non spicca il volo e di fronte ai problemi mette la testa sotto la sabbia, come sta facendo il Governo Conte su Alitalia. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni).*

LUPU (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPU (M5S). Signor Presidente, gentili colleghi, vorrei iniziare a fare un'analisi e una panoramica del contesto del trasporto aereo.

Parliamo di un mercato globale, fortemente competitivo, connotato da alta interdipendenza, con fornitori strategici e figure altamente specializzate e, non ultimo, ovviamente regolamentato. È il settore in cui opera anche Alitalia e non solo.

Credo che non serva dirvi, come già anticipato nella premessa principale, che il più grande vettore aereo nazionale, la compagnia di bandiera, nel corso degli ultimi quindici, vent'anni è stato martoriato non solo dalla poca lungimiranza strategica, ma anche da piani costantemente in ritardo con l'evoluzione dei modelli, dall'inesperienza manageriale - quest'ultima non è per niente comprensibile, considerati gli stipendi elargiti - e, in parte, da quella politica; è comprensibile, ma non deve essere dimenticato che la politica è responsabile della regia di sistema.

Questo poco edificante quadro ha fatto sì che Alitalia, anziché generare utili in questi anni di profitti *record*, si sia ritrovata ad affrontare una crisi dopo l'altra, con tutte le conseguenze che conosciamo bene, che riguardano i dipendenti, i gestori aeroportuali, i fornitori, l'intero indotto. E non dimentichiamo ovviamente i cittadini italiani, chiamati, anche loro, a pagare errori altrui, ritrovandosi senza un forte vettore di compagnia di bandiera.

Il trasporto aereo è in crescita, sì, ma vede una maggiore e costante competizione. Questa maggiore concorrenza genera - come potrete immaginare - una forte pressione sui proventi, che ammette come uniche strade per sopravvivere una forte disciplina sul lato dei costi e, soprattutto, l'indispensabile presenza di un sistema Paese efficiente ed efficace in termini regolamentari.

La forte concorrenza, l'aumento del costo del carburante - principale voce di costo dentro la compagnia aerea finanche il 30 per cento del costo operativo - e la pregressa mancanza di una strategia infrastrutturale del Paese sono tutti elementi che hanno compresso e comprimono fortemente le marginalità, spingendo sempre più verso l'alto il *break-even load factor*, ovvero l'indice di riempimento dei voli, per ammortizzare i costi.

Cosa ne deriva? Certamente occorre tenere sotto controllo i costi e avere un modello di *business* nuovo ed efficiente, un'azienda dinamica e reattiva al mercato, ma anche un sistema coordinato, un Paese alle spalle. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Dico ciò non per amore dello statalismo fine a se stesso, ma semplicemente guardando quello che avviene negli altri Paesi europei: nessuno abbandona i propri vettori; nessuno permette una selvaggia concorrenza in cui ognuno è libero di fare quel che vuole, prendendo soldi dagli aeroporti, anch'essi pubblici, lasciando poi allo Stato la gestione delle macerie di un sistema quasi darwiniano. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Gli ultimi casi in Europa di *turnaround* sono stati caratterizzati da grandi investimenti aziendali, una forte disciplina sui costi - come abbiamo già detto - con un Paese regista, e un consolidamento di mercato, su cui mi soffermo un attimo. Come le altre *major*, Alitalia fa fatica a stare in piedi da sola, quel famoso *stand-alone* che si usava anni fa.

Ecco una rapida panoramica di come si comportano nel resto del mondo. Negli Stati Uniti, ma recentemente anche in Sudamerica, la strada del consolidamento è già stata ampiamente percorsa. Vi sono tre mega *global carrier hub oriented*, cioè gruppi nati da fusioni e acquisizioni, quali American Airlines con US Airways, United con Continental Airlines e Delta Air Lines con Northwest Airlines. C'è poi un grande *low cost*. Questi quattro vettori praticamente controllano ben l'80 per cento del mercato domestico; il restante 20 per cento è controllato ovviamente delle piccole compagnie *low cost* che generano l'*ultra low cost*. Lavorano bene entrambe le tipologie.

Il mercato europeo, viceversa, vede ben 19 vettori aerei sopra i 20 milioni di passeggeri annui, con il mercato *low cost* in avvicinamento al 50 per cento del trasportato. Vi sono tre mega gruppi *hub*

oriented e qui c'è il consolidamento: IAG con British Airways, Iberia, Vueling e Air Europa; poi c'è Air France con KLM, quasi in crisi, e Lufthansa con Austrian Airlines, Brussels Airlines and Swiss International Air Lines; Alitalia da sola. Insieme controllano a stento il 50 per cento del mercato europeo; quattro vettori *legacy*, che sono *charter* turistici, e sei vettori *low cost*, di cui tre indipendenti. L'Europa, quindi, presenta uno scenario alquanto frammentato che sta creando non pochi problemi ai propri vettori (intendo fallimenti). È di questi giorni un'altra crisi, quella di Flybe nel Regno Unito, che sta costringendo lo Stato britannico a intervenire in suo aiuto. Si aggiungano i fallimenti di Air Berlin, Thomas Cook, Fly British Midland, Monarch Airlines, Lauda, Aigle Azur - sicuramente ne ho dimenticati alcuni - e quelli passati di Iberia e Sabena, salvati *in extremis*, o dopo il fallimento, da British Airways e Lufthansa. Non dimentichiamo le crisi attuali, come quella di Alitalia, Austrian Airlines e Air France-KLM.

Oggi però abbiamo degli elementi: lo Stato italiano non intende far fallire l'Italia, ma nemmeno farla galleggiare. Lo Stato italiano non intende abdicare al ruolo di regia di sistema. Voglio credere fortemente che il Governo supporterà gli attuali vertici di Alitalia in tutte le sedi, come anche il Governo, se sarà necessario, cercherà tutte le strade utili per traghettare Alitalia verso un futuro migliore. Per far ciò serviranno, però, persone con conoscenza del mercato aereo. Serviranno, sì. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Serviranno anche capacità negoziale e visione strategica (cosa che è mancata). Alitalia all'interno di questo quadro potrà così presentarsi a tutti i tavoli negoziali che vorrà in una posizione non di sudditanza, ma con la forza di poter scegliere l'eventuale alleato migliore e più confacente alla propria strategia. Qui poi non si tratta tanto di spingere aprioristicamente per un potenziale *partner*. Si tratta invece di avere la lucidità e la razionalità necessarie a valutare elementi e tendenze oggettive per capire quale alleanza converrà veramente alla nostra compagnia di bandiera. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Si deve parlare con tutti - questo è certo - ma tenendo conto di alcune variabili. Quindi, va bene parlare con Air France, che potrebbe essere vista come lo sbocco naturale, seppure - lasciatemi dire - in passato ci abbia rubato più di qualche passeggero verso il suo *hub*. Ad ogni modo, si potrebbe dire che Air France, anche per i tentativi passati, potrebbe essere il socio naturale. La principale sfida, però, paradossalmente non è di Alitalia, ma di Air France: lo può fare davvero?

Lufthansa potrebbe essere il completamento del mercato: Alitalia ha un controllo del mercato di lungo raggio da Bologna in giù, Lufthansa da Bologna in su.

L'unione delle due significherebbe dar vita al primo vero vettore italiano, il primo gruppo europeo, il terzo al mondo, portando Alitalia dentro un mercato globale.

L'integrazione con Lufthansa ovviamente richiederebbe tempo: si parlerebbe, infatti, di un cambio di cultura aziendale, di procedure, di sistemi commerciali e operativi nuovi. In questa ipotesi dovrà essere chiaro che Alitalia andrà non ridimensionata, bensì dimensionata per crescere e recuperare quelle fette di mercato perdute in passato a causa di soci furbi e incapacità varie.

Con British Airways, sarebbe uno spargimento e sarebbe anche alquanto difficile, visto che fa parte di un gruppo che ha già avviato un grossissimo consolidamento nell'Ovest dell'Europa.

Quindi quale visione per il futuro di Alitalia? Il nuovo posizionamento di Alitalia, in questa visione di consolidamento, dovrebbe focalizzarsi finalmente sulle attività di lungo raggio rivedendo i collegamenti da e per Nord e Sud America e Africa, riservando collegamenti mirati verso l'Asia (Giappone, Corea e Cina). In tal caso, potrebbe anche retrocedere una piccola parte di breve raggio, ma tramite accordi di *partnership* selettivi. Così facendo, potrebbe riposizionare la restante flotta su tratte di medio raggio dove sussistono accordi bilaterali (Nord Africa, Russia, Medio Oriente).

È fuor di dubbio che la flotta vada assolutamente razionalizzata. Nel lungo periodo si dovrà tendere a un'unica tipologia di aeromobile - sono d'accordo con il senatore Mallegni - perché ciò riduce nettamente i costi.

Vanno riviste le tariffe dei biglietti nazionali a favore dei passeggeri, anche attraverso degli incentivi, quelle che si danno alle altre compagnie; dirigenze pagate, però per veri risultati, utili e non ricavi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

È certamente ottima l'opportunità di integrazione con Ferrovie dello Stato, in particolare sugli scali di

Malpensa e Fiumicino, potenziando l'accessibilità locale, regionale e anche dell'Alta velocità su direttrici quali Fiumicino-Firenze, Fiumicino-Napoli, Fiumicino-Bologna.

Restano però da affrontare altri tre temi. Si tende sempre a parlare di esuberi, di carrozzone, di inutilità di Alitalia, tanto ci sono gli altri vettori. Parlare di esuberi senza un piano industriale è cabala, dimenticando che dietro quei numeri vi sono persone e famiglie. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Sul discorso carrozzone, che dire? Anche questo è frutto di innumerevoli articoli che parlano di una compagnia che perde e non serve e di fantomatici privilegi. Sono passati trent'anni dagli ultimi privilegi. Assicuro che in Alitalia è cambiato davvero molto, ma una cosa è rimasta ancora oggi, in modo quasi inspiegabile, ovvero l'attaccamento dei lavoratori alla propria azienda. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

I fantomatici privilegi: un'assistente di volo dopo trentacinque anni di radiazioni, turni, lontananza forzata da casa anche in momenti familiari importanti come malattie e lutti, altissimo rischio di gravidanze non portate a termine, vedrà una pensione di circa 900 euro e in maternità percepisce 500 euro circa. Questi sono i privilegi. Valutate voi se sia davvero il caso di continuare su questi temi.

Ben diverso, però, per le alte dirigenze: quelli sì che guadagnano!

Per quanto riguarda l'utilità di Alitalia, pensate se domani ci svegliassimo con tutti i suoi aerei a terra, laddove vi è monopolio... *(Brusio)*.

Chiedo solo la cortesia di abbassare un po' il tono, per favore, perché non riesco neanche a leggere il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. Senatrice Lupo, le ricordo che è già al secondo minuto di recupero.

LUPO *(M5S)*. Le chiedo scusa, ma non riesco a leggere.

PRESIDENTE. Concluda pure il suo intervento.

LUPO *(M5S)*. Se ci svegliassimo tutti domani mattina senza gli aerei di Alitalia, molte persone rimarrebbero isolate e anche impossibilitate a viaggiare laddove c'è monopolio e questo perché non si rimpiazza la compagnia in poche ore.

Oggi c'è solo una cosa da fare - secondo me - e cioè cercare di remare tutti a favore dell'Alitalia. Io convintamente, a nome del Gruppo MoVimento 5 Stelle, preannuncio il voto favorevole sul decreto-legge al nostro esame e mi auguro che si possa collaborare insieme ai sindacati in maniera unitaria, senza richiedere tavoli separati come fatto in passato, e insieme a tutti lavoratori. Sono certa che il commissario Leogrande troverà il modo di collaborare con loro.

Alitalia deve continuare a volare, ma che sia in alto e orgogliosamente. Invito tutti a votare a favore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sui lavori del Senato

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha approvato integrazioni al calendario e il nuovo calendario dei lavori fino al 5 febbraio.

Domani, giovedì 30 gennaio, i lavori cominceranno alle ore 9,30 e saranno discusse ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri.

Alle ore 12 il Ministro della salute renderà un'informativa urgente sul coronavirus. Ciascun Gruppo potrà intervenire per cinque minuti.

Mercoledì 5 febbraio, alle ore 10, sarà invece discussa la mozione n. 208 sui viaggi della memoria. Seguirà la discussione della proposta di proroga della Commissione d'inchiesta sul femminicidio.

La Conferenza dei Capigruppo tornerà a riunirsi martedì 4 febbraio, alle ore 17, per definire il calendario dei lavori nelle successive giornate.

Gli emendamenti ai decreti-legge sul sistema creditizio del Mezzogiorno e sull'istituzione dei Ministeri dell'istruzione e dell'università dovranno essere presentati entro le ore 19 di venerdì 31 gennaio.

Avviso quindi i colleghi che in Aula non ci saranno votazioni martedì prossimo.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i

mesi di gennaio e febbraio 2020:

- Documento XXII, n. 9-bis - Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 2, della deliberazione del 16 ottobre 2018, recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere"

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 5 febbraio:

- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari
esteri
Giovedì 30 gennaio h. 9,30 - Informativa urgente del Ministro della salute sul coronavirus (**ore 12**)
- Mozione n. 208, Salvini, sui "viaggi della memoria"
Mercoledì 5 febbraio h. 10 - Doc. XXII, n. 9-bis - Proroga della Commissione femminicidio (*dalla sede redigente*) (*ove concluso dalla Commissione*)

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1672 (Decreto-legge n. 142, Sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno) e n. 1664 (Decreto-legge n. 1, Istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca) dovranno essere presentati entro le ore 19 di venerdì 31 gennaio.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Romeo, la mia era solo una comunicazione. Non si apre un dibattito, anche se la cortesia non è mai troppa.

Ne ha facoltà.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, vorrei solo avere una conferma su una comunicazione di qualche tempo fa. Ci troveremo nella Conferenza dei Capigruppo martedì alle 17 per stabilire il calendario dal 5 febbraio in poi. Mi sembrava però che fosse già confermato anche il fatto che il 6 febbraio, alle ore 15, ci fosse il "Premier time". Vorremmo solo una conferma di tale comunicazione, perché dovremmo preparare le interrogazioni entro le ore 12 di mercoledì.

PRESIDENTE. Senatore Romeo, eravamo entrambi alla riunione dei Presidenti di Gruppo. Quindi, anche se l'annuncio ufficiale verrà dato martedì, è confermato in via ufficiosa che ci sarà la presenza del Presidente del Consiglio per il *question time* di giovedì pomeriggio.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1665 (ore 17,54)

ASTORRE, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE, relatore. Vorrei ringraziare in maniera non formale ma sostanziale tutti i membri della Commissione per il lavoro serio e sereno svolto, nonostante il testo sostanzialmente bloccato del provvedimento.

Inoltre, vorrei ringraziare il Governo, in particolare il ministro Patuanelli che è prontamente venuto in Commissione quando è stato convocato e con il quale abbiamo avuto un confronto sulla materia, e il rappresentante del Governo che ha seguito i lavori in Aula.

Last but not least vorrei anche ringraziare il personale della Commissione e dell'Aula per il lavoro svolto, come al solito preciso e puntuale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	242
Senatori votanti	241
Maggioranza	71
Favorevoli	140
Contrari	1

Astenuti	100
----------	-----

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Sulla scomparsa di Nedo Canetti

[PINOTTI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, mio nonno viveva all'ombra dei suoi giornali, viveva dietro alle copertine dei libri: con queste parole Giorgia Canetti ieri pomeriggio, presso il cimitero di Oneglia, ha ricordato il nonno Nedo, scomparso lunedì all'età di novant'anni.

Noi qui ricordiamo l'uomo politico, il senatore Nedo Canetti. Aveva compiuto da poco novant'anni. La sua biografia è quella di una certa Italia, che prende vita dopo la guerra: la fondazione della Repubblica, la ricostruzione, la rinascita dei partiti e dei sindacati, le lotte operaie e contadine, la voglia di conoscere. E questo ritorna anche nelle parole che ha pronunciato la nipote ricordando il nonno.

Maestro di scuola elementare, lascia le aule e anche lo *status* sociale che allora quella professione garantiva per dedicarsi alla politica e alle sue istituzioni. Anche oggi è importantissimo il ruolo di maestro, ma spesso non è considerato come era allora. Entra nel PCI di Togliatti e del suo conterraneo Natta - sono entrambi di Imperia - e fu consigliere comunale e provinciale dal 1951 al 1972. Nel 1972 viene eletto per la prima volta senatore della Repubblica e sarà rieletto per altri due mandati dal 1977 al 1983. È stato anche responsabile nazionale dello sport per il Partito Comunista Italiano.

Scrivendo su «l'Unità», tenendo una rubrica sportiva, ma occupandosi anche di cronache parlamentari. Scrisse migliaia di articoli e «l'Unità» per lui fu non soltanto il giornale su cui scriveva, ma potremmo dire un compagno di vita.

Senatore per dodici anni, ma qui a Palazzo Madama Nedo Canetti visse per trentasette anni; per trentasette anni, tutte le settimane, in treno da Imperia a Roma, da Roma a Imperia. Finito il suo mandato di senatore, rimase qui a lavorare al Gruppo, nelle evoluzioni che ci sono state dal PCI, PDS, DS, fino al Partito democratico, fino al 2009. Il suo lavoro era nell'ufficio stampa e lavorava con grande passione e attenzione a tutti e grande umiltà, l'umiltà della conoscenza e della profondità. Non recise mai i suoi legami con i compagni di partito di Imperia. Anzi, svolse sempre con passione e consapevolezza un ruolo da dirigente saggio, fermo, saldo, sereno e combattivo, sempre disponibile all'ascolto, al dialogo e al confronto.

Con lui scompare una figura importante della sinistra, che tanto ha dato alla politica della sua città e che ha lavorato con competenza, serietà e profondità, qui nel ruolo di senatore in Commissione istruzione, poi in Commissione lavoro e in Commissione di vigilanza RAI; una vita dedicata all'impegno pubblico; una vita densa di passione, coerenza e lealtà.

Le sue analisi sono state sempre lucide, pacate, puntuali, trasmesse con la sua tranquilla saggezza.

Lascia la moglie Carla e i figli Silvio e Valeria. Mancherà molto a loro. Mancherà alla sua città. Mancherà a tutti noi che lo abbiamo conosciuto. È giusto rendergli omaggio qui in Senato, dove lui tanto ha dato e tanto ha vissuto. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). La Presidenza si unisce a questo ricordo, unitamente all'Aula intera.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 30 gennaio 2020

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 30 gennaio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

([Vedi ordine del giorno](#))

La seduta è tolta (ore 18,01).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria ([1665](#))

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

[Bernini](#), [Malan](#), [Mallegni](#), [De Siano](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Pagano](#)

Respinta

Il Senato,

premessi che:

in data 2 dicembre 2019 il Governo ha presentato il decreto-legge n. 137 del 2019, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria, assegnato in prima lettura alla Camera dei Deputati;

il decreto prevede una serie di misure per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria, confermando il finanziamento di 400 milioni di euro della durata di sei mesi, già previsto dal DL n. 124/2019, ma apportando modifiche al programma della procedura di amministrazione straordinaria per il trasferimento dei complessi aziendali ed ai poteri dell'organo commissariale, essendosi rivelate insussistenti le prospettive per addivenire alla procedura di cessione alla quale il Governo stava lavorando da tempo;

il comma 6 dell'articolo 1 dispone l'abrogazione dell'articolo 54 del decreto-legge n. 124/2019 (il cd. "DL fiscale") ancora in corso di conversione al momento dell'emanazione del decreto-legge; il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 124/2019 ha concluso l'esame in prima lettura alla Camera il 6 dicembre scorso ed è stato approvato definitivamente dal Senato nella seduta del 17 dicembre 2019;

nel corso dell'esame alla Camera, in occasione del rinvio in Commissione deliberato dall'Assemblea nella seduta del 4 dicembre scorso, la Commissione finanze ha preso atto dell'abrogazione dell'articolo 54; l'articolo è stato quindi espunto dal testo rinviato all'Assemblea (A.C. 2220-A/R);

è stato inoltre presentato presso la Commissione bilancio del Senato, nel corso dell'esame in sede referente del disegno di bilancio 2020 (S. 1586), un emendamento dei relatori (numero 28.0.2000) che riproduceva il testo del provvedimento in esame; l'emendamento inoltre abrogava e faceva salvi gli effetti del decreto-legge; nella seduta del 10 dicembre 2019 della stessa, l'emendamento 28.0.2000 è stato dichiarato inammissibile per estraneità di materia;

si è così assistito ad una vera schizofrenia legislativa e governativa, in quanto per ben due volte la maggioranza ha presentato e poi stralciato la norma, alla Camera dei Deputati e al Senato;

per tali ragioni l'utilizzazione della decretazione di urgenza è palesemente impropria; tale motivazione non appare sufficiente a connotare i requisiti indispensabili di necessità e urgenza imposti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, poiché una norma per consentire di pervenire al trasferimento dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia-Società Area Italiana S.p.A. era già stata inserita nella legge di bilancio e nel decreto fiscale collegato alla manovra finanziaria;

considerato, quindi, che non sussistono i requisiti di necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1665.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA

CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 2 DICEMBRE 2019, N. 137

All'articolo 1:

al comma 2:

al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «entro sei mesi dall'erogazione»;

al terzo periodo, le parole: «alla legge 27 ottobre 1993, n. 432» sono sostituite dalle seguenti: «all'articolo 44 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. L'organo commissariale delle società in amministrazione straordinaria di cui al comma 1 invia alle competenti Commissioni parlamentari, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, tutti i dati aggiornati relativi alla situazione economico-finanziaria delle medesime società e, con cadenza semestrale per l'intera durata dell'amministrazione straordinaria, tutti i dati rilevanti relativi alla situazione economico-finanziaria delle medesime società»;

al comma 3, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, tenendo conto dei livelli occupazionali e dell'unità operativa dei complessi aziendali»;

al comma 6, dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: «Le risorse già iscritte in bilancio finalizzate ai finanziamenti di cui al comma 1, a valere sulle somme di cui all'articolo 59 del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, possono essere utilizzate ai fini dell'anticipazione di tesoreria di cui al comma 2, secondo periodo. La regolarizzazione dell'anticipazione avviene tempestivamente con l'emissione di ordini di pagamento sul pertinente capitolo di spesa».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria)

1. Per consentire di pervenire al trasferimento dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. in amministrazione straordinaria e alle altre società del medesimo gruppo anch'esse in amministrazione straordinaria con le modalità di cui ai commi 3 e 4, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è concesso, nell'anno 2019, in favore delle stesse società in amministrazione straordinaria, per le loro indifferibili esigenze gestionali e per la esecuzione del piano delle iniziative e degli interventi di cui al comma 3, un finanziamento a titolo oneroso di 400 milioni di euro, della durata di sei mesi.
2. Il finanziamento di cui al comma 1 è concesso con l'applicazione di interessi al tasso Euribor a sei mesi pubblicato il giorno lavorativo antecedente la data di erogazione, maggiorato di 1.000 punti base, ed è restituito, per capitale e interessi, in prededuzione, con priorità rispetto ad ogni altro debito della procedura entro sei mesi dall'erogazione. Detto finanziamento può essere erogato anche mediante anticipazioni di tesoreria da estinguere nel medesimo anno con l'emissione di ordini di pagamento sul pertinente capitolo di spesa. Le somme corrisposte in restituzione del finanziamento sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo per l'ammortamento dei titoli di

Stato di cui all'articolo 44 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398.

2-bis. L'organo commissariale delle società in amministrazione straordinaria di cui al comma 1 invia alle competenti Commissioni parlamentari, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, tutti i dati aggiornati relativi alla situazione economico-finanziaria delle medesime società e, con cadenza semestrale per l'intera durata dell'amministrazione straordinaria, tutti i dati rilevanti relativi alla situazione economico-finanziaria delle medesime società.

3. Il programma della procedura di amministrazione straordinaria delle società di cui al comma 1 è integrato con un piano avente ad oggetto le iniziative e gli interventi di riorganizzazione ed efficientamento della struttura e delle attività aziendali delle medesime società funzionali alla tempestiva definizione delle procedure di cui al comma 4, tenendo conto dei livelli occupazionali e dell'unità operativa dei complessi aziendali. L'integrazione del programma è approvata dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 60 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270.

4. Entro il termine del 31 maggio 2020, l'organo commissariale delle società in amministrazione straordinaria di cui al comma 1 espleta, eventualmente anche con le modalità di cui all'articolo 4, comma 4-*quater*, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, e nel rispetto dei principi di parità di trattamento, trasparenza e non discriminazione, le procedure necessarie per pervenire al trasferimento dei complessi aziendali delle medesime società in amministrazione straordinaria, quali risultanti dalla esecuzione del piano delle iniziative e degli interventi di cui al comma 3, assicurando la discontinuità, anche economica, della gestione da parte del soggetto cessionario.

5. All'articolo 37, comma 4, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, le parole «entro sessanta giorni dalla data del predetto decreto del Ministro dello sviluppo economico per essere riassegnati ad uno o più capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per le finalità di cui al comma 1» sono sostituite dalle seguenti «con le modalità di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12». Sono fatti salvi gli effetti già prodotti dagli atti eventualmente posti in essere in attuazione dell'articolo 37, comma 1 del citato decreto-legge n. 34 del 2019.

6. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a euro 400 milioni per l'anno 2019, si provvede a valere sulle risorse stanziare ai sensi dell'articolo 54 del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124 per le finalità ivi indicate. È conseguentemente abrogato il predetto articolo 54. Le risorse già iscritte in bilancio finalizzate ai finanziamenti di cui al comma 1, a valere sulle somme di cui all'articolo 59 del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, possono essere utilizzate ai fini dell'anticipazione di tesoreria di cui al comma 2, secondo periodo. La regolarizzazione dell'anticipazione avviene tempestivamente con l'emissione di ordini di pagamento sul pertinente capitolo di spesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[Mallegni, Alfredo Messina](#)

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole da: «Per consentire» fino a: «commi 3 e 4» con le seguenti:

«Al fine di pervenire al rilancio della Società Aerea Italiana S.p.A. in amministrazione straordinaria e delle altre società del medesimo gruppo anch'esse in amministrazione straordinaria e di assicurare la continuità del servizio svolto dalle stesse.».

Consequentemente, sopprimere i commi 3 e 4.

1.2

[Pergreffi](#), [Rufa](#), [Briziarelli](#), [De Vecchis](#), [Campari](#), [Corti](#)

Ritirato

Al comma 3 sostituire le parole: «tenendo conto dei livelli occupazionali e dell'» con le seguenti: «preservando i livelli occupazioni e l'»

1.3

[Mallegni](#), [Alfredo Messina](#)

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Gli interventi di riorganizzazione di cui al comma 3 dovranno riguardare, in ogni caso:

- a) la riduzione delle tipologie degli aeromobili attualmente in dotazione alla flotta;
- b) la riorganizzazione del personale di terra anche mediante impiego in nuovi servizi innovativi per i passeggeri, da creare anche mediante investimenti mirati».

1.4

[Pergreffi](#), [Rufa](#), [Briziarelli](#), [De Vecchis](#), [Campari](#), [Corti](#)

Respinto

Sopprimere il comma 5.

1.5

[Pergreffi](#), [Rufa](#), [Briziarelli](#), [De Vecchis](#), [Campari](#), [Corti](#)

Respinto

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. L'organo commissariale delle società in amministrazione straordinaria di cui al comma 1 svolge le sue funzioni nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili alla data di nomina del medesimo organo, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e senza alcun ulteriore aggravio finanziario a carico delle società in amministrazione straordinaria di cui al comma 1.».

G1.100

[D'Arienzo](#), [Santillo](#), [Vono](#), [De Falco](#), [Steger](#), [Lupo](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria (A.S. 1665),

premesso che,

il decreto-legge in esame prevede misure per assicurare, nei prossimi mesi, la continuità operativa di Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A., entrambe in amministrazione straordinaria, attraverso la concessione di un nuovo finanziamento a titolo oneroso di ammontare pari a 400 milioni di euro della durata di sei mesi;

il prestito è finalizzato, oltre a finanziare le indifferibili esigenze gestionali di Alitalia Spa e Alitalia Cityliner Spa, a favorire l'esecuzione, da parte dell'organo commissariale, di un piano di iniziative ed interventi funzionali all'efficientamento delle strutture utile alla tempestiva definizione del programma per il trasferimento dei complessi aziendali;

nello specifico, il provvedimento prevede che il programma della procedura di amministrazione straordinaria per il trasferimento dei complessi aziendali dovrà essere integrato con un piano avente ad oggetto le iniziative e gli interventi di riorganizzazione ed efficientamento della struttura e delle attività aziendali di Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A., funzionali a pervenire al trasferimento dei complessi aziendali delle società medesime;

l'organo commissariale della società, entro il 31 maggio 2020, dovrà pertanto espletare le procedure necessarie per pervenire al trasferimento dei complessi aziendali quali risultanti dal nuovo piano delle iniziative e interventi, assicurando la continuità produttiva dello stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, anche con riferimento alla garanzia di adeguati livelli occupazionali,

tutto ciò premesso,

impegna il Governo a garantire, anche a seguito delle iniziative e degli interventi funzionali all'efficientamento delle strutture di Alitalia S.p.A. e di Alitalia Cityliner S.p.A, utili alla tempestiva definizione del programma per il trasferimento dei relativi complessi aziendali, il mantenimento dell'unitarietà operativa aziendale e dei livelli occupazionali e salariali del personale impiegato in tali aziende.

(*) Accolto dal Governo

G1.101

[Pergreffi](#), [Rufa](#), [Briziarelli](#), [De Vecchis](#), [Campari](#), [Corti](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1665 recante «Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria»,

premesso che:

il comma 3 dell'articolo 1 del decreto in conversione stabilisce che il programma della procedura straordinaria di Alitalia sia integrato con un piano recante un insieme di iniziative e interventi di riorganizzazione ed efficientamento dei complessi aziendali delle società in amministrazione straordinaria che consenta di intercettare in modo più adeguato l'interesse dei potenziali acquirenti, massimizzando le possibilità di successo dell'operazione di vendita;

considerato che:

stando all'ultima relazione disponibile redatta nell'ambito dell'amministrazione straordinaria, la

forza lavoro occupata del gruppo Alitalia al 30 giugno 2019 - al netto di quadri, dirigenti e personale amministrativo - è di 10.663 dipendenti, di cui 3.722 unità di terra, 1.292 addetti alla manutenzione, 612 quale personale operativo, 1.430 piloti e 3.557 assistenti di volo;

la citata forza lavoro di Alitalia si caratterizza per elevati livelli di professionalità e per il *know how* sviluppato nel tempo, la cui salvaguardia è un'imprescindibile necessità,

impegna il Governo ad assicurarsi che - nel piano integrativo di interventi e iniziative di riorganizzazione ed efficientamento di Alitalia di cui in premessa - siano riservate specifiche misure volte alla salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti.

(*) Accolto dal Governo

G1.200

[Faraone](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria», già approvato dalla Camera dei deputati,

premessi che,

secondo i dati pubblicati dalla stampa economica nazionale, nel corso dei 45 anni di attività Alitalia ha ricevuto quantità enormi di denaro pubblico sotto forma di aumenti di capitale, contributi, garanzie ed altre operazioni, per un importo ad oggi stimato in circa 9 miliardi e 200 milioni di euro quali risorse stanziare per "mantenere in vita" la compagnia;

difatti, sono diversi gli esborsi economici che l'Italia ha messo in atto per il salvataggio dell'azienda: tra il 1974 ed il 2007, lo Stato avrebbe speso un valore maggiore di 5 miliardi di euro, mentre tra il 2008 e il 2014 sarebbero stati sborsati ulteriori 4,1 miliardi;

venendo ai tempi più recenti, al netto di operazioni di collocamenti e negoziazioni, sono da considerare nelle cifre suddette il prestito statale del 2008 di 300 milioni e gli interventi su salari e cassa integrazione per 2,5 miliardi, i 75 milioni forniti da Poste Italiane nel 2014 e, infine, i 900 milioni di prestito stabilito dal Governo Gentiloni nel 2017. Per quest'ultima operazione, a tal proposito, la scadenza del prestito era stata prorogata varie volte, venendo infine cancellata definitivamente dal Governo Conte I;

sempre secondo i dati, nel corso della gestione commissariale - avviata a partire dal 2 maggio 2017 con lo scopo di elaborare un piano di cessione dell'attività - la compagnia avrebbe bruciato un ammontare di 837 milioni di euro;

considerato che:

il decreto in discussione concede ad Alitalia ulteriori 400 milioni, prestito che dovrà essere restituito nel termine di 6 mesi;

durante l'esame del provvedimento alla Camera, la XIV Commissione Politiche Ue ha espresso un parere favorevole al decreto con l'osservazione di rispettare un termine entro il quale prevedere la restituzione del finanziamento, in maniera da non incorrere in violazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato, e che tale termine è stato individuato nel 31 maggio prossimo al fine di realizzare o quantomeno avviare la procedura di cessione della compagnia;

il Governo italiano non ha ancora espresso una forte e solida posizione in merito al futuro di

Alitalia, addivenendo di volta in volta a soluzioni che non delineano una chiara volontà di agire in maniera risolutiva sulla questione;

la situazione drammatica in cui versa la compagnia di bandiera italiana perdura ormai da quasi tre anni e, ad oggi, non è ancora chiaro quale sarà il futuro dell'azienda, rimanendo ferma la necessità di porre un freno all'utilizzo costante di risorse pubbliche per una società che si rivela continuamente in perdita;

stando al parere di alcuni analisti, la compagnia negli anni ha registrato livelli di fatturato discreti, ma le spese hanno sempre superato i ricavi, ponendo grossi problemi per la prosecuzione dell'attività di impresa;

dal quadro sopra delineato risulta evidente come il termine del 31 maggio prossimo, fissato per la restituzione del prestito, sarà difficilmente rispettato, in considerazione delle numerose proroghe e della pregressa esperienza per il precedente prestito di 900 milioni, mai restituito;

tutto ciò premesso, impegna il Governo:

a non intraprendere in futuro operazioni di finanziamento o prestito di risorse pubbliche in favore di Alitalia, anche al fine di evitare l'apertura di una procedura di infrazione da parte delle istituzioni europee con conseguente ulteriore danno per il nostro Paese;

ad individuare nel più breve tempo possibile il partner commerciale più solido in grado di portare a compimento la procedura di cessione, anche al fine di rispettare il termine del 31 maggio e di salvaguardare nella maniera più rigorosa le posizioni lavorative dei dipendenti di Alitalia che ad oggi risultano fortemente compromesse dalla situazione di profonda incertezza in cui versa l'azienda.

G1.200 (testo 2)

[Faraone, Vono](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria», già approvato dalla Camera dei deputati,

premessi che:

secondo i dati pubblicati dalla stampa economica nazionale, nel corso dei 45 anni di attività Alitalia ha ricevuto quantità enormi di denaro pubblico sotto forma di aumenti di capitale, contributi, garanzie ed altre operazioni, per un importo ad oggi stimato in circa 9 miliardi e 200 milioni di euro quali risorse stanziare per "mantenere in vita" la compagnia;

difatti, sono diversi gli esborsi economici che l'Italia ha messo in atto per il salvataggio dell'azienda: tra il 1974 ed il 2007, lo Stato avrebbe speso un valore maggiore di 5 miliardi di euro, mentre tra il 2008 e il 2014 sarebbero stati sborsati ulteriori 4,1 miliardi;

venendo ai tempi più recenti, al netto di operazioni di collocamenti e negoziazioni, sono da considerare nelle cifre suddette il prestito statale del 2008 di 300 milioni e gli interventi su salari e cassa integrazione per 2,5 miliardi, i 75 milioni fogniti da Poste Italiane nel 2014 e, infine, i 900 milioni di prestito stabilito dal Governo Gentiloni nel 2017. Per quest'ultima operazione, a tal proposito, la scadenza del prestito era stata prorogata varie volte, venendo infine cancellata definitivamente dal Governo Conte I;

sempre secondo i dati, nel corso della gestione commissariale - avviata a partire dal 2 maggio 2017 con lo scopo di elaborare un piano di cessione dell'attività - la compagnia avrebbe bruciato un

ammontare di 837 milioni di euro;

considerato che:

il decreto in discussione concede ad Alitalia ulteriori 400 milioni, prestito che dovrà essere restituito nel termine di 6 mesi;

durante l'esame del provvedimento alla Camera, la XIV Commissione politiche UE ha espresso un parere favorevole al decreto con l'osservazione di rispettare un termine entro il quale prevedere la restituzione del finanziamento, in maniera da non incorrere in violazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato, e che tale termine è stato individuato nel 31 maggio prossimo al fine di realizzare o quantomeno avviare la procedura di cessione della compagnia;

tutto ciò premesso, impegna il Governo ad individuare nel più breve tempo possibile il *partner* commerciale più solido in grado di portare a compimento la procedura di cessione, anche al fine di rispettare il termine del 31 maggio e di salvaguardare nella maniera più rigorosa le posizioni lavorative dei dipendenti di Alitalia che ad oggi risultano fortemente compromesse dalla situazione di profonda incertezza in cui versa l'azienda.

(*) Accolto dal Governo

G1.102

[Pergreffi](#), [Rufa](#), [Briziarelli](#), [De Vecchis](#), [Campari](#), [Corti](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1665 recante «conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria»,

premessi che:

il comma 3 dell'articolo 1 del decreto in conversione stabilisce che il programma della procedura straordinaria di Alitalia sia integrato con un piano recante un insieme di iniziative e interventi di riorganizzazione ed efficientamento dei complessi aziendali delle società in amministrazione straordinaria che consenta di intercettare in modo più adeguato l'interesse dei potenziali acquirenti, massimizzando le possibilità di successo dell'operazione di vendita;

considerato che:

Alitalia dispone oggi di una flotta di 93 aeromobili, dopo una costante riduzione operata negli ultimi anni, impegnati su rotte a corto e lungo raggio,

impegna il Governo ad assicurarsi che - nel piano integrativo di interventi e iniziative di riorganizzazione ed efficientamento di Alitalia di cui in premessa - siano riservate specifiche misure volte al mantenimento in essere dell'attuale flotta del gruppo, senza dismissioni ingiustificate, nonché al mantenimento e all'eventuale ampliamento della mappa delle destinazioni, potenziando tanto il corto quanto il lungo raggio.

G1.102 (testo 2)

[Pergreffi](#), [Rufa](#), [Briziarelli](#), [De Vecchis](#), [Campari](#), [Corti](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1665 recante «conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria»,
premessi che:

il comma 3 dell'articolo 1 del decreto in conversione stabilisce che il programma della procedura straordinaria di Alitalia sia integrato con un piano recante un insieme di iniziative e interventi di riorganizzazione ed efficientamento dei complessi aziendali delle società in amministrazione straordinaria che consenta di intercettare in modo più adeguato l'interesse dei potenziali acquirenti, massimizzando le possibilità di successo dell'operazione di vendita;

considerato che:

Alitalia dispone oggi di una flotta di 93 aeromobili, dopo una costante riduzione operata negli ultimi anni, impegnati su rotte a corto e lungo raggio,

impegna il Governo ad assicurare che - nel piano integrativo di interventi e iniziative di riorganizzazione ed efficientamento di Alitalia di cui in premessa - sia previsto non un ridimensionamento con dimissioni ingiustificate, bensì un dimensionamento propedeutico al rilancio di Alitalia.

(*) Accolto dal Governo

G1.103

[Candiani](#), [Montani](#), [Pergreffi](#), [Rufa](#), [Briziarelli](#), [De Vecchis](#), [Campari](#), [Corti](#)

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1665 recante «Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria»,
premessi che:

il comma 3 dell'articolo 1 del decreto in conversione stabilisce che il programma della procedura straordinaria di Alitalia sia integrato con un piano recante un insieme di iniziative e interventi di riorganizzazione ed efficientamento dei complessi aziendali delle società in amministrazione straordinaria che consenta di intercettare in modo più adeguato l'interesse dei potenziali acquirenti, massimizzando le possibilità di successo dell'operazione di vendita;

considerato che:

l'aeroporto di Milano Malpensa è il primo aeroporto per traffico merci in Italia ed il secondo aeroporto per traffico passeggeri: nel 2018, infatti, sono transitati da Malpensa circa 24,7 milioni di passeggeri e 570.000 tonnellate di merci;

negli ultimi anni Alitalia ha progressivamente diminuito la sua presenza nell'aeroporto di Milano Malpensa, mantenendo soltanto alcuni collegamenti domestici (risultanti particolarmente diseconomici) e poche tratte intercontinentali (New York-JFK; Tokyo-Narita; Abu Dhabi), nonostante gli elevati coefficienti di riempimento registrati su tutti i collegamenti operati nelle tratte servite;

date le sue dimensioni e capacità, l'aeroporto di Milano Malpensa risulta al momento sottoutilizzato, laddove potrebbe essere sfruttato in maniera molto più proficua, quale *hub* per la compagnia di bandiera, così sgravando gli altri due scali lombardi (Milano-Linate e Bergamo-Orio al Serio) da un evidente sovraccarico, e così da servire in maniera funzionale la città di Milano (sempre

più interessata da esponenziali flussi di utenti) e tutte le aree limitrofe,

impegna il Governo ad assicurare che - nel piano integrativo di interventi e iniziative di riorganizzazione ed efficientamento di Alitalia di cui in premessa - siano riservate specifiche attenzioni al potenziamento della presenza di Alitalia nell'aeroporto di Milano Malpensa, al fine di farne un *hub* strategico per i collegamenti a medio-lungo raggio della compagnia, così da accrescere la competitività di quest'ultima.

G1.104

[Romeo](#), [Arrigoni](#), [Augussori](#), [Borghesi](#), [Simone Bossi](#), [Calderoli](#), [Candiani](#), [Cantù](#), [Centinaio](#), [Faggi](#), [Iwobi](#), [Emanuele Pellegrini](#), [Pergreffi](#), [Pirovano](#), [Rivolta](#), [Montani](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1665 recante «Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria»,

premessi che:

il comma 3 dell'articolo 1 del decreto in conversione stabilisce che il programma della procedura straordinaria di Alitalia sia integrato con un piano recante un insieme di iniziative e interventi di riorganizzazione ed efficientamento dei complessi aziendali delle società in amministrazione straordinaria che consenta di intercettare in modo più adeguato l'interesse dei potenziali acquirenti, massimizzando le possibilità di successo dell'operazione di vendita;

considerato che:

i XXV Giochi olimpici invernali si terranno, nel febbraio 2026, nelle città di Milano e Cortina d'Ampezzo, con un interessamento anche delle aree di Valtellina (SO), Val di Fiemme (TN), Baselga di Piné (TN) e Rasun Anterselva (BZ);

per l'ottimale riuscita della manifestazione sportiva, data la sua rilevanza internazionale, è necessario che il sistema infrastrutturale e trasportistico delle aree interessate sia all'avanguardia e che il servizio garantito alla comunità nazionale e internazionale sia improntato alla massima efficienza;

i principali scali aeroportuali che saranno giocoforza interessati dal massiccio flusso di utenti in entrata/uscita sono quelli siti nella regione Lombardia, ed in particolare gli aeroporti di Milano Linate, Milano Malpensa e Bergamo-Orio al Serio;

risulta imprescindibile il potenziamento dei predetti scali, in termini di servizi offerti a terra, e soprattutto dei collegamenti aerei in arrivo e in partenza dai medesimi,

impegna il Governo ad assicurare che - nel piano integrativo di interventi e iniziative di riorganizzazione ed efficientamento di Alitalia di cui in premessa - siano riservate specifiche attenzioni agli aeroporti siti nella regione Lombardia, al fine di potenziare i servizi (*handling* e *aviation*) garantiti dalla stessa Alitalia negli scali lombardi data la loro centralità infrastrutturale e trasportistica nell'ambito delle Olimpiadi invernali del 2026.

G1.104 (testo 2)

[Romeo](#), [Arrigoni](#), [Augussori](#), [Borghesi](#), [Simone Bossi](#), [Calderoli](#), [Candiani](#), [Cantù](#), [Centinaio](#), [Faggi](#), [Iwobi](#), [Emanuele Pellegrini](#), [Pergreffi](#), [Pirovano](#), [Rivolta](#), [Montani](#), [D'Arienzo](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1665 recante «Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria»,

premesso che:

il comma 3 dell'articolo 1 del decreto in conversione stabilisce che il programma della procedura straordinaria di Alitalia sia integrato con un piano recante un insieme di iniziative e interventi di riorganizzazione ed efficientamento dei complessi aziendali delle società in amministrazione straordinaria che consenta di intercettare in modo più adeguato l'interesse dei potenziali acquirenti, massimizzando le possibilità di successo dell'operazione di vendita;

considerato che:

i XXV Giochi olimpici invernali si terranno, nel febbraio 2026, nelle città di Milano e Cortina d'Ampezzo, con un interessamento anche delle aree di Valtellina (SO), Val di Fiemme (TN), Baselga di Piné (TN) e Rasun Anterselva (BZ);

per l'ottimale riuscita della manifestazione sportiva, data la sua rilevanza internazionale, è necessario che il sistema infrastrutturale e trasportistico delle aree interessate sia all'avanguardia e che il servizio garantito alla comunità nazionale e internazionale sia improntato alla massima efficienza;

i principali scali aeroportuali che saranno giocoforza interessati dal massiccio flusso di utenti in entrata/uscita sono quelli siti nella regione Lombardia, ed in particolare gli aeroporti di Milano Linate, Milano Malpensa e Bergamo-Orio al Serio;

risulta imprescindibile il potenziamento dei predetti scali, in termini di servizi offerti a terra, e soprattutto dei collegamenti aerei in arrivo e in partenza dai medesimi,

impegna il Governo ad assicurare che - nel piano integrativo di interventi e iniziative di riorganizzazione ed efficientamento di Alitalia di cui in premessa - siano riservate specifiche attenzioni agli aeroporti italiani di cui si servirà Alitalia per favorire le Olimpiadi invernali del 2026, a partire da quelli siti nelle regioni Lombardia e Veneto, al fine di potenziare i servizi (*handling* e *aviation*) garantiti dalla stessa Alitalia nei suddetti scali, data la loro centralità infrastrutturale e trasportistica nell'ambito delle Olimpiadi.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

G1.105

[Mallegni, Alfredo Messina](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 dicembre 2019, n.137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria,

premesso che:

il decreto-legge in esame dispone la concessione, nell'anno 2019, in favore di Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A. in amministrazione straordinaria e delle altre società dello stesso gruppo, di un ulteriore finanziamento di 400 milioni di euro, per la durata di 6 mesi, per consentire il trasferimento

dei complessi aziendali ad essa facenti capo;

la questione di Alitalia si protrae da oltre undici anni e i tentativi di ristrutturazione della compagnia aerea italiana che in questo lungo arco temporale sono stati esperiti attraverso l'uso reiterato dei decreti-legge, non hanno, ad oggi, fornito alcuna garanzia di soluzioni concrete e definitive per il rilancio della stessa, traducendosi in una sovrapposizione di prestiti temporanei;

una seria opera di ristrutturazione dovrebbe piuttosto porre la compagnia aerea in grado di competere in modo più efficace sul mercato dei trasporti, spostando l'orientamento verso una posizione di mercato diversificata rispetto a quella tradizionalmente perseguita da Alitalia e finalizzata a garantirne la continuità aziendale;

se si guarda ai numeri della compagnia Alitalia - flotta di 118 aerei, 26 sul lungo raggio e 92 sul breve e medio raggio, per 400 mila ore di volo; i ricavi sono poco più di 3 miliardi; perdite per oltre 300 milioni di euro annui; costo del lavoro che incide per il 19,1 per cento; 11.601 dipendenti, di cui 10.711 a tempo pieno, al lordo della CIGS; 21 milioni e 491 mila passeggeri, di cui 2,7 milioni sul lungo raggio coefficienti di occupazione al 79,2 per cento; puntualità all' 83,2 per cento; regolarità al 99,6 per cento - emerge come si dovrebbero approfondire maggiori sforzi per cambiare radicalmente l'obiettivo strategico, in direzione di un nuovo assetto per la sua gestione e di un atteggiamento diverso e più convincente sulla strada di un reale risanamento economico;

in luogo della cessione - "svendita" - della compagnia aerea italiana, un suo rilancio è ancora possibile e per noi indispensabile ed è perseguibile attraverso scelte di lungo periodo finalizzate alla continuità aziendale, che inevitabilmente devono prevedere:

1) la riduzione delle tipologie di aeromobili, in flotta, analogamente ad altre compagnie, nazionali e internazionali, consentendo così economie nei costi del personale tecnico e di cabina e nei costi di manutenzione;

2) la individuazione di un modello di *business* di riferimento sulla base del quale Alitalia possa ristrutturarsi, prendendo atto della difficoltà di gestire le due dimensioni differenti (corto raggio verso lungo raggio e voli *low cost*) all'interno della stessa compagnia, come l'esperienza degli ultimi anni dimostra;

3) la salvaguardia occupazionale che necessita di condizioni stabili sulla base delle quali la società aeroportuale possa organizzare le proprie risorse per assicurare investimenti che garantiscano la crescita della capacità infrastrutturale, un potenziamento della qualità dei servizi e una migliore interconnessione aerea sui territori serviti,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative e adottare misure che in un'ottica di salvaguardia e di rilancio della compagnia di bandiera italiana - strumento per accompagnare una crescita e uno sviluppo del turismo nel nostro Paese - tengano insieme l'interesse del Paese, della società, degli utenti e ovviamente dei lavoratori, cercando di allinearli il più possibile;

ad agevolare, in sede parlamentare, un percorso immediato volto a promuovere, per quanto di competenza, l'adozione di atti che determinino l'istituzione di un Comitato parlamentare per il monitoraggio e controllo delle procedure dell'amministrazione straordinaria e quelle finalizzate al rilancio di Alitalia S.p.a., composto da cinque senatori e da cinque deputati.

G1.105 (testo 2)

[Mallegni, Alfredo Messina](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 dicembre 2019, n.137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria,

premesso che:

il decreto-legge in esame dispone la concessione, nell'anno 2019, in favore di Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A. in amministrazione straordinaria e delle altre società dello stesso gruppo, di un ulteriore finanziamento di 400 milioni di euro, per la durata di 6 mesi, per consentire il trasferimento dei complessi aziendali ad essa facenti capo;

la questione di Alitalia si protrae da oltre undici anni e i tentativi di ristrutturazione della compagnia aerea italiana che in questo lungo arco temporale sono stati esperiti attraverso l'uso reiterato dei decreti-legge, non hanno, ad oggi, fornito alcuna garanzia di soluzioni concrete e definitive per il rilancio della stessa, traducendosi in una sovrapposizione di prestiti temporanei;

una seria opera di ristrutturazione dovrebbe piuttosto porre la compagnia aerea in grado di competere in modo più efficace sul mercato dei trasporti, spostando l'orientamento verso una posizione di mercato diversificata rispetto a quella tradizionalmente perseguita da Alitalia e finalizzata a garantirne la continuità aziendale;

se si guarda ai numeri della compagnia Alitalia - flotta di 118 aerei, 26 sul lungo raggio e 92 sul breve e medio raggio, per 400 mila ore di volo; i ricavi sono poco più di 3 miliardi; perdite per oltre 300 milioni di euro annui; costo del lavoro che incide per il 19,1 per cento; 11.601 dipendenti, di cui 10.711 a tempo pieno, al lordo della CIGS; 21 milioni e 491 mila passeggeri, di cui 2,7 milioni sul lungo raggio coefficienti di occupazione al 79,2 per cento; puntualità all' 83,2 per cento; regolarità al 99,6 per cento - emerge come si dovrebbero approfondire maggiori sforzi per cambiare radicalmente l'obiettivo strategico, in direzione di un nuovo assetto per la sua gestione e di un atteggiamento diverso e più convincente sulla strada di un reale risanamento economico;

il rilancio della compagnia è ancora possibile e per noi indispensabile ed è perseguibile attraverso scelte di lungo periodo finalizzate alla continuità aziendale, che inevitabilmente devono prevedere:

1) la riduzione delle tipologie di aeromobili, in flotta, analogamente ad altre compagnie, nazionali e internazionali, consentendo così economie nei costi del personale tecnico e di cabina e nei costi di manutenzione;

2) la individuazione di un modello di *business* di riferimento sulla base del quale Alitalia possa ristrutturarsi, prendendo atto della difficoltà di gestire le due dimensioni differenti (corto raggio verso lungo raggio e voli *low cost*) all'interno della stessa compagnia, come l'esperienza degli ultimi anni dimostra;

3) la salvaguardia occupazionale che necessita di condizioni stabili sulla base delle quali la società aeroportuale possa organizzare le proprie risorse per assicurare investimenti che garantiscano la crescita della capacità infrastrutturale, un potenziamento della qualità dei servizi e una migliore interconnessione aerea sui territori serviti,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative e adottare misure che in un'ottica di salvaguardia e di rilancio della compagnia di bandiera italiana - strumento per accompagnare una crescita e uno sviluppo del turismo nel nostro Paese - tengano insieme l'interesse del Paese, della società, degli utenti e ovviamente dei lavoratori, cercando di allinearli il più possibile.

(*) Accolto dal Governo

G1.106

[Mallegni, Alfredo Messina](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, recante misure urgenti per assicurare la continuità del servizio svolto da Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria,

premesso che:

il decreto-legge in oggetto prevede la concessione nell'anno 2019 di un finanziamento a titolo oneroso di 400 milioni di euro della durata di sei mesi, in favore di Alitalia S.p.a. e delle altre Società del gruppo in amministrazione straordinaria, per consentire di pervenire al trasferimento dei complessi aziendali facenti capo alle stesse;

alla società Alitalia S.p.A., in amministrazione straordinaria dal 2 maggio 2017, sono stati concessi, oltre ai 400 milioni previsti dal decreto in oggetto, finanziamenti a titolo oneroso per 600 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 50 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, incrementati di 300 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172;

nonostante gli interventi adottati negli anni la crisi aziendale di Alitalia non è stata superata;

occorre quindi mettere in campo iniziative finalizzate a garantire la continuità aziendale della compagnia, coinvolgendo il Parlamento nelle attività di monitoraggio e controllo degli interventi stessi,

delibera:

di avviare, in sede parlamentare, un percorso immediato volto a promuovere, per quanto di competenza, l'adozione di atti che determinino l'istituzione di un Comitato parlamentare per il monitoraggio e controllo delle procedure dell'amministrazione straordinaria e quelle finalizzate al rilancio di Alitalia S.p.a. composto da cinque senatori e da cinque deputati.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 1.0.1

[Mallegni, Alfredo Messina](#)

Ritirato

Dopo l' articolo inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Comitato parlamentare di controllo sul rilancio di Alitalia S.p.A.)

1. È istituito il Comitato parlamentare per il controllo sul rilancio di Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A., composto da cinque senatori e da cinque deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, su designazione dei gruppi parlamentari, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, garantendo comunque la rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni. L'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da un Vicepresidente e da un Segretario, è eletto dai componenti del Comitato a scrutinio segreto.

2. L'attività e il funzionamento del Comitato sono disciplinati da un regolamento interno approvato dal Comitato stesso prima dell'inizio dei propri lavori.

3. Gli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento del Comitato sono posti per metà a

carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

4. Il Comitato monitora le procedure dell'amministrazione straordinaria e quelle finalizzate al rilancio dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A. e a garantire la continuità aziendale della stessa. Può richiedere all'organo commissariale e al Governo tutta la documentazione che ritiene necessaria all'espletamento della propria funzione di controllo. Può richiedere l'audizione dell'organo commissariale, dei ministri competenti, di tutti i soggetti coinvolti nelle procedure di cessione.

5. L'attività del Comitato cessa con la fine della legislatura nel corso della quale è stato istituito.».

1.0.2

[Rufa](#), [Pergreffi](#), [Briziarelli](#), [Campari](#), [Corti](#)

Respinto

Dopo l' articolo inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Trattamenti economici di equità nel settore del trasporto aereo)

1. Al fine di contrastare forme di competizione salariale a ribasso in un settore caratterizzato da elevati standard di sicurezza, nonché di individuare un parametro esterno di commisurazione per definire la proporzionalità e la sufficienza del trattamento economico ai sensi dell'articolo 36 della Costituzione, i vettori e le imprese che operano e impiegano il personale sul territorio italiano che sono assoggettate alle autorizzazioni e alle certificazioni previste dalla normativa EASA e dalla normativa nazionale ed al monitoraggio di ENAC secondo le norme vigenti, applicano ai propri dipendenti i trattamenti economici complessivi non inferiori a quelli stabiliti dal contratto collettivo nazionale del trasporto aereo stipulato dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1665 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge e acquisiti gli elementi informativi contenuti nella relazione tecnica aggiornata, nel presupposto che dal comma 5 dell'articolo 1 non derivino effetti onerosi connessi alla soppressione del termine di sessanta giorni per il versamento all'entrata del bilancio dello Stato degli interessi sui finanziamenti già concessi ad Alitalia, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.0.1 e 1.0.2.

Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA
**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA
SEDUTA**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1665:

sull'emendamento 1.3, il senatore Airola avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'ordine del giorno G1.106, il senatore Bagnai avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Bertacco, Bogo Deledda, Bongiorno, Bonifazi, Bossi Umberto, Bruzzone, Castaldi, Cattaneo, Ciampolillo, Ciriani, Crimi, De Poli, Dessì, Di Piazza, Giacobbe, La Pietra, Malpezzi, Margiotta, Mautone, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Pittella, Renzi, Ronzulli, Saviane, Sciascia, Segre, Sileri, Turco, Vallardi e Zaffini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rossomando, per attività di rappresentanza del Senato; Ortis e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Buccarella, Fazzone, Marilotti, Rampi, Rizzotti e Vescovi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rossomando, per attività di rappresentanza del Senato; Arrigoni, Castiello, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Ortis e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Buccarella, Fazzone, Marilotti, Rampi, Rizzotti e Vescovi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Ostellari Andrea, Pellegrini Emanuele, Pillon Simone, Stefani Erika, Urraro Francesco
Istituzione della giornata nazionale per le vittime degli errori giudiziari e ingiuste detenzioni (1686)
(presentato in data 29/01/2020);

senatore Marino Mauro Maria

Codice del processo tributario (1687)

(presentato in data 29/01/2020);

senatori Lannutti Elio, Perilli Gianluca, Pesco Daniele, Presutto Vincenzo, Lanzi Gabriele, Pisani Giuseppe, Ricciardi Sabrina, Pirro Elisa, Gallicchio Agnese, Pavanelli Emma, Lomuti Arnaldo, Dell'Olio Gianmauro, Accoto Rossella, Romano Iunio Valerio, Trentacoste Fabrizio, Leone Cinzia, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Fenu Emiliano, Campagna Antonella, Pellegrini Marco, Di Nicola Primo, Mininno Cataldo, Giannuzzi Silvana, Romagnoli Sergio, Auddino Giuseppe, Corrado Margherita, Lezzi Barbara, Granato Bianca Laura, Evangelista Elvira Lucia, Paragone Gianluigi, La Mura Virginia, Mantero Matteo, Vaccaro Sergio, Anastasi Cristiano, Croatti Marco, De Lucia Danila, Angrisani Luisa, De Bonis Saverio, Martelli Carlo, Fede Giorgio, Castellone Maria Domenica, Lupo Giulia, Garruti Vincenzo, Cioffi Andrea, Mantovani Maria Laura, Santillo Agostino, Maiorino Alessandra, Ortis Fabrizio, Airola Alberto, Di Girolamo Gabriella, Puglia Sergio, Pacifico Marinella, Santangelo Vincenzo, Abate Rosa Silvana, Agostinelli Donatella, Licheri Ettore Antonio, Morra Nicola, Ferrara Gianluca, Marinello Gaspare Antonio, Vanin Orietta, Piarulli Angela Anna Bruna, D'Angelo Grazia, Giroto Gianni Pietro, Crucioi Mattia, Castiello Francesco

Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di istituzione del reato di disastro bancario (1688)

(presentato in data 29/01/2020).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Drago Tiziana Carmela Rosaria ed altri

Modifiche alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, in materia di disturbi specifici dell'apprendimento in ambito scolastico e universitario (1286)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare

questioni regionali
(assegnato in data 29/01/2020).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1^a Commissione permanente Aff. costituzionali in data 29/01/2020 il Senatore Parrini Dario ha presentato la relazione 1440, 307, 1022 e 1116-A sul disegno di legge costituzionale Dep. Bruno Bossio Vincenza "Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica" (1440), *C.1511 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati* (T.U. con C.1647, C.1826, C.1873), con proposta di assorbimento dei seguenti disegni di legge costituzionale:

sen. Rampi Roberto "Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di estensione del diritto di voto per l'elezione del Senato della Repubblica alle cittadine e ai cittadini che hanno compiuto diciotto anni" (307);

sen. Cerno Tommaso "Modifiche all'articolo 58 della Costituzione in materia di elettorato attivo per l'elezione del Senato della Repubblica" (1022);

sen. Calderoli Roberto "Estensione del suffragio per l'elezione del Senato" (1116)

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 29/01/2020 la 3^a Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva dell'osservatorio Square Kilometre Array, con Allegati, fatta a Roma il 12 marzo 2019" (1376)

(presentato in data 28/06/2019)

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 gennaio 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 25 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/692 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che modifica la direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale. (n. 147)

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 9 marzo 2020. Le Commissioni 2^a, 3^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 10^a Commissione entro il 28 febbraio 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 gennaio 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 18 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/2109 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2017, che modifica la direttiva 98/41/CE del Consiglio, relativa alla registrazione delle persone a bordo delle navi da passeggeri che effettuano viaggi da e verso i porti degli Stati membri della Comunità, e la direttiva 2010/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo e/o in partenza da porti degli Stati membri. (n. 148)

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 9 marzo 2020. Le Commissioni 3^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 8^a Commissione entro il 28 febbraio 2020.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 31 dicembre 2019 e 15, 16, 20 e 24 gennaio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

al dottor Antonio Caponetto, dirigente di prima fascia nel ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il conferimento di incarico di Capo dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con

disabilità;

al dottor marco Iuvinale, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

all'architetto Costanza Pera, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

ai dottori Angelo Fabiano Marano, Mariano Martone, Elisabetta Moffa e Paolo Onelli, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

al dottor Alessandro Lombardi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 23 gennaio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 59 della legge 20 maggio 1985, n. 222, come modificato dall'articolo 3, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, copia del decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze di approvazione del bilancio assestato del Fondo edifici di culto per l'anno 2019, corredato dai relativi allegati.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 406).

Il Ministro della salute, con lettera in data 27 gennaio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, della legge 4 luglio 2005, n. 123, la relazione sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di malattia celiaca, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. LXII*, n. 2).

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 27 gennaio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al quarto trimestre 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 8).

Il Ministro della salute, con lettera in data 27 gennaio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, la relazione sull'attività di vigilanza e controllo degli alimenti e delle bevande in Italia, relativa all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. LXXVI*, n. 2).

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 24 gennaio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 14a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti (*Doc. LXXXVI*, n. 3).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare, nell'interesse dell'Unione europea, la Convenzione sulla violenza e sulle molestie 2019 (Convenzione 190) dell'Organizzazione internazionale del lavoro (COM(2020) 24 definitivo), alla 3a e alla 11a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Dare forma alla Conferenza sul futuro dell'Europa (COM(2020) 27 definitivo), alla 1a, alla 3a, alla 5a, alla 11a e alla 13a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a.

Mozioni

[BINETTI](#), [MALAN](#), [DE POLI](#), [SACCONE](#), [GALLONE](#), [FLORIS](#), [PICHETTO FRATIN](#), [FANTETTI](#), [VITALI](#), [CALIGIURI](#), [CRAXI](#), [TOFFANIN](#), [BIASOTTI](#), [MALLEGNI](#), [CALIENDO](#), [PAPATHEU](#), [FERRO](#), [BARBONI](#), [MESSINA Alfredo](#), [MINUTO](#), [CAUSIN](#), [SERAFINI](#), [TESTOR](#), [DE SIANO](#) - Il

Senato,

premessi che:

le cure palliative in Italia sono un diritto di tutti, come dispone la legge n. 38 del 2010, recante "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore", che garantisce "l'accesso alle cure e alla terapia del dolore da parte del malato, al fine di assicurare il rispetto della dignità e dell'autonomia della persona umana, il bisogno di salute, l'equità nell'accesso all'assistenza, la qualità delle cure e la loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze". Eppure, a oggi, questo diritto resta in parte solo sulla carta e troppo spesso, a causa della mancanza di risorse, il malato viene lasciato da solo con la sua famiglia davanti al dramma del dolore;

a distanza di 10 anni dall'entrata in vigore della legge esistono disparità sul territorio nazionale che gli stessi medici definiscono inaccettabili. Bisogna impegnarsi nell'estensione delle cure a tutti i malati, non solo a quelli oncologici, attivando tempestivamente le cure necessarie contro sintomi che non sarebbe possibile affrontare senza un progetto di cure palliative integrate e fornite al paziente, contemporaneamente e non alternativamente, alle altre terapie;

alla base del sapere del palliativista c'è una concezione della medicina fortemente personalizzata, che non prende in considerazione soltanto la malattia nella sua specificità, ma la persona che soffre nella sua profonda unità. Le cure devono riguardare sia i bisogni fisici del paziente che quelli psicologici, spirituali e sociali. Per questo al palliativista si chiede un'ampia cultura medica di base e una profonda attitudine al lavoro d'*équipe*, in una squadra che coinvolge infermieri, psicologi, medici, assistenti spirituali e sociali;

in una media tra il 70 e l'80 per cento delle persone che muoiono ogni anno in Italia i malati hanno bisogno di cure palliative nel loro ultimo periodo di vita: in valori assoluti si tratta di 400-500.000 persone e, di queste, il 40 per cento è costituito da malati di cancro e il 60 per cento da persone con altre malattie, come Alzheimer, patologie respiratorie croniche o malattie neurologiche come la Sla o il morbo di Parkinson. Un fenomeno che aumenterà ancora nei prossimi anni, con l'incremento dell'aspettativa di vita della popolazione;

questo richiede una concreta riflessione sull'organizzazione stessa dei servizi e rende necessario investire su due livelli: potenziare i servizi specialistici e al tempo stesso implementare le competenze dei medici di famiglia, perché possano far fronte ai bisogni dei pazienti. L'approvazione della legge n. 38 del 2010 ha determinato uno sviluppo degli *hospice* (in Italia ne esistono oltre 250), ma ora la sfida è sviluppare reti locali di cure palliative, anche a livello domiciliare o nelle case di riposo; in questo modo si garantirà anche un risparmio economico per la collettività, riducendo il numero di ricoveri o di esami inappropriati;

le cure palliative, se ben somministrate, con umanità e con competenza, permettono di stare lontano da due errori gravi, anche se di segno opposto: l'accanimento terapeutico, che spesso assume carattere di accanimento diagnostico, e l'abbandono terapeutico. Dare al paziente tutto ciò di cui ha bisogno nel pieno rispetto della sua volontà, intercettando anche bisogni inespressi è compito del palliativista esperto. Per garantire tutto ciò anche il mondo accademico è chiamato a fare la sua parte. Il tavolo istituito oltre due anni fa presso il Ministero della salute per approfondire il complesso tema delle cure palliative ha tracciato un *iter* molto articolato sul piano della formazione, introducendo crediti formativi obbligatori di cure palliative e medicina del dolore. Gli studenti avranno quindi una formazione di base su questi temi, che risulterà utile nel loro percorso professionale. Una formazione che inizia negli anni universitari ma prosegue durante gli anni della specializzazione e prevede anche *master ad hoc*. Per accompagnare i malati nel momento più difficile della loro vita, nell'ultima fase,

occorrono umanità, competenze e un'adeguata gestione delle risorse disponibili, sempre inferiori al fabbisogno umano ed economico;

con riferimento alla "terapia del dolore", la legge n. 38 del 2010 non ha ancora trovato piena attuazione neppure per quanto riguarda la stessa terapia. L'esperienza del dolore racchiude in sé sia una componente totalmente soggettiva, unica e irripetibile, che va affrontata in modo peculiare, paziente per paziente, sia una componente "fisica", da trattare con la tipica metodologia della medicina basata sull'evidenza. Per affrontare il "dolore totale" provato dalla singola persona nel proprio contesto socio-culturale e familiare, il medico deve porre in atto un approccio globale, che tenga conto di tutti gli aspetti fisici, psicologici, sociali, relazionali e spirituali del dolore e valorizzazione le reti amicali di sostegno e organizzando vere e proprie reti di cura;

il dolore da cancro rimane tuttora, nonostante la sempre maggiore consapevolezza degli operatori sanitari, un sintomo diffuso, ad elevato impatto sia sulle attività di vita quotidiana, sia a livello emozionale. La prevalenza del dolore cronico *post* operatorio è sottostimata nella pratica clinica, eppure si tratta di un dolore complesso, nel quale sono contemporaneamente presenti componenti di dolore somatico e dolore neuropatico, sul quale spesso si concentra l'attenzione del paziente e la superficialità del curante, che ritiene quel dolore correlato a procedure terapeutiche indispensabili;

secondo la relazione del Ministero della salute del 31 gennaio 2019: "Al momento attuale, è difficile fornire evidenze in merito all'effettiva attuazione della legge n. 38/2010 in materia di terapia del dolore. I flussi informativi in uso, infatti, non consentono di selezionare ed estrarre l'attività specificamente finalizzata al controllo del dolore in ambito ospedaliero o ambulatoriale";

ad oggi, l'unica informazione significativa sulla terapia del dolore attiene al consumo territoriale di farmaci oppioidi, registrato tramite il flusso *ex art.* 50 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, e tramite il flusso della distribuzione diretta e per conto, di cui al decreto ministeriale 31 luglio 2007 e successive modifiche. Sulla base delle evidenze considerate, i servizi di cure palliative sono in grado di ridurre i costi per la cura di persone nell'ultima fase della loro vita, attraverso una riduzione del numero e della durata dei ricoveri ripetuti e del ricorso alla terapia intensiva, delle procedure diagnostiche e degli interventi inappropriati. Questi importanti risultati coincidono con un profondo cambiamento che si sta sviluppando nell'organizzazione ed erogazione delle cure al malato fragile;

le barriere ad un corretto trattamento del dolore sono state identificate nel corso degli anni e la "Agency for health care policy and research", nelle sue linee guida nazionali di pratica clinica per il trattamento del dolore, le ha classificate in tre categorie: barriere legate al sistema, barriere legate ai professionisti e barriere legate ai pazienti e ai loro familiari. Fra le barriere di sistema si possono annoverare la bassa priorità data al trattamento del dolore e gli ostacoli normativi e regolatori all'utilizzo degli oppioidi per il dolore oncologico sebbene, nel corso degli anni, nel nostro Paese, proprio grazie alla legge n. 38, c'è stata una concreta facilitazione nella prescrizione degli oppioidi. Le barriere professionali hanno la loro radice in un approccio di cura orientato esclusivamente alla malattia, anziché in un modello di intervento mirato alla persona nella complessità delle sue esigenze. Tra le barriere correlate ai pazienti e alle loro famiglie c'è la riluttanza ad assumere farmaci antidolorifici (gli oppiacei, in particolare), in seguito alle false credenze sugli oppiacei: paura della dipendenza psicologica o timore di essere considerati tossicodipendenti, timore della tolleranza, della dipendenza fisica e degli effetti collaterali. Ragione per cui conviene che la terapia personalizzata di ogni singolo paziente sia una "*multitargeted therapy*". L'approccio palliativo con presa in carico precoce garantisce continuità di cure anche ai malati con patologie cronico-degenerative in fase avanzata, in una prospettiva di integrazione e complementarietà alle terapie "attive";

con riferimento alle cure palliative e alla sedazione profonda, il 29 gennaio 2016 è stato pubblicato il parere del Comitato nazionale di bioetica su "Sedazione palliativa profonda continua nell'imminenza della morte". Nel documento il Comitato critica l'espressione "sedazione terminale", usata in letteratura, perché ambigua ed imprecisa, e propone la terminologia "sedazione palliativa profonda continua nell'imminenza della morte" per indicare la somministrazione intenzionale di farmaci, alla dose necessaria richiesta, per ridurre il livello di coscienza fino ad annullarla, allo scopo di alleviare o

abolire la percezione di un sintomo refrattario, fisico o psichico, altrimenti intollerabile per il paziente, in condizione di imminenza della morte. Il Comitato si sofferma sulla distinzione tra sedazione profonda ed eutanasia e ritiene che la sedazione profonda continua, che si estende fino alla perdita di coscienza del paziente, vada ritenuta un trattamento sanitario e non vada confusa con l'eutanasia o con il suicidio assistito o l'omicidio del consenziente. Le condizioni indispensabili per l'attuazione della sedazione profonda sono: una malattia inguaribile in uno stadio avanzato; la morte imminente, generalmente attesa entro poche ore o pochi giorni; la presenza di uno o più sintomi refrattari o di eventi acuti terminali con sofferenza intollerabile per il paziente; il consenso informato del paziente; la sedazione palliativa non provoca la morte. Al contrario è un atto di cura, il cui obiettivo è esclusivamente calmare il dolore quando la persona è giunta al termine della vita e i farmaci non hanno più effetto contro la sofferenza. È il primo dei punti fermi che la Società italiana di cure palliative (SICP) ha posto per diradare la confusione nata intorno al rapporto tra sedazione profonda ed eutanasia, così come spesso emerge dalle pagine di cronaca. La Società italiana di cure palliative evidenzia in modo esatto l'esistenza delle cure palliative e il diritto alla sedazione ove sia il caso, senza scambiare l'esistenza delle cure palliative con le varie forme di suicidio assistito, come se le due pratiche fossero un'alternativa analoga. Sono cose antitetiche, anche se per qualcuno può passare l'idea che la sedazione sia una forma *soft* di eutanasia. I destinatari della sedazione profonda sono malati giunti agli ultimi giorni di vita, che presentano sintomi ormai refrattari al trattamento farmacologico. La sedazione non è sempre indispensabile nel fine vita; tra i malati terminali ne ha bisogno un 20 per cento, e occorre grande competenza per somministrare la sedazione profonda, che va personalizzata con "scienza e umanità", come disse Cecily Saunders, fondatrice della cultura della palliazione; riguardo alle cure palliative nella sentenza della Corte costituzionale, il recente dibattito legato al caso Fabo-Cappato ha indotto la Corte costituzionale ad intervenire per fare chiarezza su di un punto in cui la legge n. 38 del 2010 sulle cure palliative intercetta la legge n. 219 del 2017 sulle disposizioni anticipate di trattamento, o meglio sul consenso informato, che ruota interamente intorno al concetto di autodeterminazione del paziente: questi può spingersi fino a rifiutare ogni tipo di trattamento, compresi quelli salvavita e la stessa nutrizione e idratazione. La Corte costituzionale, interpellata su questo aspetto concreto, ha ritenuto che la legge n. 219 del 2017 lasciasse la porta aperta ad eventuali richieste del paziente in termini di aiuto al suicidio. La sentenza della Corte afferma che il medico non è obbligato ad aiutare un paziente a togliersi la vita, ma non è punibile per il reato di aiuto nel suicidio, sempre che sia stato espletato in precedenza un percorso di cure palliative, e ha posto una serie di vincoli, entro i quali dovrà muoversi la nuova legge sul fine vita. Tra questi, l'obbligatorietà delle cure palliative e altri due vincoli: il parere del comitato etico territorialmente competente e la necessità che il tutto avvenga in una struttura sanitaria pubblica. Altro importante chiarimento: "La presente declaratoria di illegittimità costituzionale si limita a escludere la punibilità dell'aiuto al suicidio nei casi considerati, senza creare alcun obbligo di procedere a tale aiuto in capo ai medici". Nel testo della Consulta il termine "eutanasia" non ricorre mai, nemmeno una volta; la Consulta pone come regola la tutela della vita, e come eccezione assoluta l'accoglienza delle istanze di morte, sempre e solo dopo aver esperito tutte le possibili terapie palliative. Insomma: lungi dall'obbligare il Parlamento a "sdoganare" l'eutanasia, i giudici costituzionali sembrano auspicare l'apertura di una stretta via d'uscita per un ridotto numero di casi limite, uniche situazioni nelle quali, a loro avviso, le leggi attuali non tutelano i principi sanciti dalla nostra Carta fondamentale, impegna il Governo a valutare la possibilità di:

- 1) promuovere una piena attuazione della legge n. 38 del 2010 attraverso nuove politiche sanitarie per le cure palliative, funzionali a "un cambiamento di paradigma, che prevede una cura della persona, non una cura della malattia". In particolare, a tenere presenti i tre obiettivi previsti nell'articolo 1 della legge: tutela della dignità e dell'autonomia del malato, senza alcuna discriminazione; tutela e promozione della qualità della vita fino al suo termine; adeguato sostegno sanitario e socio-assistenziale della persona malata e della famiglia;
- 2) rendere operativa la "terapia del dolore" su tutto il territorio nazionale, considerando, alla luce della legge n. 38 del 2010, l'insieme di interventi diagnostici e terapeutici volti ad individuare e ad applicare

alle forme morbose croniche idonee e appropriate terapie farmacologiche, chirurgiche, strumentali, psicologiche e riabilitative, tra loro variamente integrate, allo scopo di elaborare idonei percorsi diagnostico-terapeutici per la soppressione e il controllo del dolore;

3) promuovere per le cure palliative e la terapia del dolore una forma organica di "assistenza domiciliare", in cui si garantisca l'insieme degli interventi sanitari, socio-sanitari e assistenziali che consentono l'erogazione di cure palliative e di terapia del dolore al domicilio della persona malata, con interventi di base, coordinati dal medico di medicina generale, e interventi dell'*équipe* specialistica di cure palliative, di cui il medico di medicina generale è in ogni caso parte integrante, garantendo una continuità assistenziale ininterrotta;

4) incrementare in tutti i bilanci regionali le risorse per la diffusione delle cure palliative a favore di adulti e di bambini, per assicurare entro tre anni gli *standard* minimi di assistenza domiciliare indicati dal decreto ministeriale n. 43 del 2007 e di assistenza integrata, con le relative strutture a rete e di ospedalizzazione specializzata (*hospice*), compresi i "luoghi di sollievo" pediatrico;

5) approvare protocolli e percorsi formativi, attualmente assenti, nella programmazione nazionale, per la partecipazione del terzo settore e dei volontari, nonché delle famiglie nelle reti ospedaliere e domiciliari della palliazione, come previsto dalla legge n. 38 del 2010;

6) promuovere presso le autorità ministeriali e la Conferenza Stato-Regioni nuove linee guida e un piano tariffario specifico (DGR) per le cure palliative, stabilendo adeguati criteri di ripartizione del fondo sanitario nazionale fra le Regioni;

7) sollecitare presso le facoltà di Medicina e chirurgia una rimodulazione di tutti i corsi di laurea per le professioni sanitarie, a cominciare dagli studenti di medicina, per un sensibile incremento dei crediti dedicati alle cure palliative, estendendoli anche alle scuole di specializzazione e istituendo appositi *master* di primo e secondo livello;

8) prevedere fondi dedicati per la ricerca nel campo delle cure palliative, considerando ambiti particolari come la *art therapy*, la musicoterapia e la psicoterapia individuale e di gruppo;

9) avviare già dal corrente anno campagne informative e di sensibilizzazione della popolazione e dei medici in ordine all'accesso alle cure palliative;

10) riconoscere, visti i contenuti della sentenza n. 242 del 2019 della Consulta, il valore delle cure palliative e del pieno dispiegamento della coscienza del medico anche in tema di disposizioni anticipate di trattamento;

11) rispettare sempre la professionalità e l'etica del personale sanitario, escludendo che la scelta "del singolo medico (...) se prestarsi, o no, a esaudire la richiesta (di fine vita) del malato" (Corte costituzionale, sentenza n. 242 del 2019) condizioni l'accesso, lo *status* o la carriera nel sistema sanitario;

12) caratterizzare e valorizzare percorsi di cura globalmente considerati, dalla diagnosi ai diversi *iter* terapeutici, includendo anche le cure palliative, a fronte di eventi intercorrenti lungo le traiettorie di malattie complesse (cancro, insufficienze d'organo, malattie degenerative);

13) istituire presso il Ministero della salute, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e con la Società di cure palliative, l'osservatorio multidisciplinare sulle cure palliative.

(1-00209)

[CIRIANI](#), [RAUTI](#), [LA PIETRA](#), [BALBONI](#), [BERTACCO](#), [CALANDRINI](#), [DE BERTOLDI](#), [FAZZOLARI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [IANNONE](#), [LA RUSSA](#), [MAFFONI](#), [NASTRI](#), [PETRENGA](#), [RUSPANDINI](#), [TOTARO](#), [URSO](#), [ZAFFINI](#) - Il Senato,

premessi che:

il regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, ha disciplinato i requisiti generali del sistema dell'etichettatura alimentare, fissando le caratteristiche generali relative all'informazione sugli alimenti e alle responsabilità degli operatori del settore alimentare e stabilendo, altresì, l'elenco delle indicazioni obbligatorie che devono essere riportate;

in data 8 febbraio 2018 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231 (entrato in vigore il 9 maggio 2018), recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1169/2011, e relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti

ai consumatori;

il sistema di etichettatura dei prodotti alimentari ha comunque registrato nel settore produttivo e commerciale uno sviluppo e applicazione importante, seppur diversificato, in termini di metodologie e modelli informativi nutrizionali adottati e in uso tra gli operatori del settore alimentare nei diversi Stati membri;

i più noti e diffusi modelli e metodi di etichettatura comprendono il "Nordic key hole", in uso da circa 30 anni soprattutto nei Paesi scandinavi (che classifica su scala cromatica le informazioni nutrizionali relative ai relativi alimenti), il modello "Traffic light o a semaforo", adottato nel Regno Unito prendendo spunto dal modello scandinavo precedentemente citato, che abbina la composizione principale dei 5 valori nutrizionali (calorie, grassi, sale, grassi saturi, zuccheri su 100 grammi di prodotto) ad uno dei tre colori tra rosso, giallo e verde; e ancora, l'ENL ("Evolved nutrition label", o etichetta nutrizionale "evoluta"), promossa da sei multinazionali del settore alimentare, progetto però arenato a causa delle pesanti critiche da parte di esperti e associazioni dei consumatori;

tra le varie tipologie di etichettatura alimentare sperimentate e sviluppate all'interno dell'Unione europea, il "Nutri-score", sviluppato da un centro di ricerca francese e riconosciuto dal Governo francese, è quello intorno al quale si è incentrato notevolmente il recente dibattito politico-economico ed internazionale negli ultimi mesi;

la questione ha assunto crescente rilevanza, specie in relazione alla petizione, promossa da un'associazione dei consumatori francese "UFC-Que Choisir" attraverso lo strumento della "iniziativa dei cittadini europei", mediante la quale i proponenti chiedono testualmente alla Commissione europea di "imporre l'obbligo di un'etichettatura semplificata "Nutriscore" sui prodotti alimentari, al fine di tutelare la salute consumatori e garantire che vengano loro fornite le informazioni nutrizionali di qualità";

il "Nutri-score", la cui imposizione obbligatoria a tutti gli Stati membri da parte della Commissione europea è richiesta e desiderata dai promotori della petizione, è il sistema di etichettatura dei prodotti alimentari sviluppato in Francia, che semplifica l'identificazione dei valori nutrizionali di un prodotto alimentare, utilizzando due scale correlate: una cromatica, divisa in 5 gradazioni dal verde al rosso, ed una alfabetica comprendente le cinque lettere dalla A alla E;

tale strumento è stato sviluppato da un gruppo di ricercatori francesi denominato EREN (Equipe de recherches en Epidémiologie nutritionnelle) e consiste in un sistema a punteggio, il cui fondamento sono le tabelle nutrizionali della "Food standards agency" del Regno Unito: peraltro quest'ultimo modello a sua volta (come dimostrato da autorevoli studi) non darebbe alcuna certezza nello stabilire il nesso tra il tipo di alimento e i rischi concreti per la salute;

Nutri-score è, inoltre, un marchio registrato presso l'EUIPO, vale a dire l'Ufficio per la tutela della proprietà intellettuale dell'Unione europea, dall'ANSP, Agenzia francese per la sanità pubblica (Agence nationale de santé publique), ente amministrativo pubblico sotto l'autorità del Ministero della salute francese;

tale iniziativa ha suscitato, comprensibilmente, forti reazioni a livello internazionale, oltre che nel mondo politico, anche nel settore scientifico, economico e produttivo e tra le associazioni dei consumatori, con particolare riferimento a quei profili e rilievi di perplessità, preoccupazione e giustificato allarme sotto diversi profili. Dal punto di vista scientifico, riguardo sia all'effettiva idoneità, non pacificamente riconosciuta e anzi oggetto di numerose perplessità, della stessa metodologia Nutri-score, a fornire informazioni nutrizionali e qualitative sugli alimenti realmente in grado di supportare la finalità di tutela della salute dei consumatori; dal punto di vista economico, con riferimento al prevedibile impatto negativo che un simile sistema di etichettatura potrebbe generare sull'economia nazionale di quei Paesi, come *in primis* l'Italia, per i quali il comparto alimentare con le sue eccellenze universalmente riconosciute rappresenta il settore di punta ed una delle principali componenti del PIL: economie che, evidentemente, risulterebbero fortemente penalizzate e svantaggiate dall'irragionevole ipotesi dell'introduzione obbligatoria e coatta di un simile sistema informativo;

alla luce delle diverse considerazioni avanzate da più voci del mondo scientifico, economico,

produttivo e politico, tale sistema di etichettatura sarebbe invero molto distante dalla finalità dichiarata, volta ad un presunto e generico perseguimento di obiettivi di tutela della salute dei consumatori, mentre più verosimilmente appare molto più vicina ad uno sfacciato, quanto maldestro ed intollerabile, tentativo di pressione politica sulle istituzioni europee mascherato da "politica salutista";

un tentativo, peraltro, facilmente riconducibile all'iniziativa governativa di un singolo Stato membro, la Francia, a suo palese ed evidente vantaggio e ad altrettanto evidente e palese svantaggio di quegli Stati membri che, in ragione dell'elevata qualità e dei livelli di eccellenza della propria produzione alimentare (produzione che, per quanto riguarda l'Italia, non conosce rivali), risultano fortemente competitivi;

il rischio insito in questo sistema è quello dell'emergenza formale, in sede europea, di una politica economica e commerciale, a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo oltre che sleale, anche ostile e aggressiva, idonea ad alterare la concorrenza del mercato favorendo alcune economie e penalizzandone altre, in netta contrapposizione, peraltro, con i valori e le finalità istitutive e fondative dell'Unione europea, che, vale la pena ricordare, perseguono ben altri obiettivi di rafforzamento della coesione economica e solidarietà tra gli Stati membri e dell'innalzamento dei livelli di benessere e del tenore di vita dei cittadini europei, in una logica di integrazione e solidarietà,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi vigorosamente in sede europea mediante l'attivazione di tutti gli strumenti utili a contrastare l'ipotesi di adozione del "Nutri-score", quale sistema di etichettatura uniforme suscettibile di veicolare messaggi nutrizionali distorsivi e potenzialmente penalizzanti e dannosi per l'economia nazionale;

2) a preservare e tutelare il settore alimentare italiano e le eccellenze del *made in Italy* da possibili effetti distorsivi sulla concorrenza e sulla leale competizione economica internazionale di politiche europee e interne al mercato comune sviluppate sulla base di iniziative di singoli governi di altri Stati membri e connotate da non trascurabili elementi di ostilità e aggressività, come nel caso del Nutri-score;

3) a proporre alternativamente, in sede europea, un sistema di etichettatura dei prodotti alimentari idonea a rilanciare la fondamentale esigenza di diffondere la dieta mediterranea, riconosciuta a livello mondiale dall'UNESCO come bene immateriale transnazionale, ed integrare la proposta italiana di un'etichettatura a batteria per gli alimenti con un richiamo visivo a tale dieta;

4) a promuovere, in sede sia europea che internazionale e globale, il riconoscimento dell'importanza delle specificità alimentari a marchio DOP e IGP ed il loro profondo valore culturale oltre che alimentare, promuovendo etichettature specifiche che valorizzino tali prodotti e li escludano o li esentino dall'obbligo di adottare sistemi che non li distinguono da qualsiasi altro prodotto alimentare privo delle caratteristiche peculiari e irripetibili che li contrassegnano.

(1-00210)

Interrogazioni

[BERGESIO](#), [CAMPARI](#), [AUGUSSORI](#), [CANTU'](#), [TOSATO](#), [FREGOLENT](#), [PIANASSO](#), [STEFANI](#), [BRIZIARELLI](#), [LUNESU](#), [RIVOLTA](#), [PILLON](#), [VALLARDI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni", convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, è stato introdotto il reddito di cittadinanza, misura di politica attiva del lavoro, di contrasto a povertà, disuguaglianza ed esclusione sociale, nonché diretta a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro;

il reddito di cittadinanza è riconosciuto ai nuclei familiari che siano in possesso di appositi requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno e di determinati parametri reddituali e patrimoniali;

l'erogazione del beneficio è condizionata alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, nonché all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e

all'inclusione sociale che prevede attività al servizio della comunità;
per tali finalità, i beneficiari sono tenuti a sottoscrivere presso i centri per l'impiego un patto per il lavoro o, qualora ricorrano i presupposti, un patto per l'inclusione sociale, in ragione dei quali devono assicurare la propria disponibilità alla partecipazione a progetti in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, da svolgere presso il medesimo Comune di residenza, mettendo a disposizione non meno di 8 ore settimanali, aumentabili fino ad un massimo di 16;
per la gestione operativa delle attività, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito il sistema informativo del reddito di cittadinanza, nel quale operano due apposite piattaforme digitali, una presso l'ANPAL per il coordinamento dei centri per l'impiego, l'altra presso il Ministero stesso per il coordinamento dei Comuni;
il piano tecnico di attivazione delle piattaforme è stato determinato con decreto del Ministro del lavoro, sentiti l'ANPAL e il Garante per la protezione dei dati personali, previa intesa in sede di Conferenza unificata, decreto che è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio 2020, n. 5;
alla data del 7 gennaio 2020, le domande accolte dall'Inps sono pari a 1,1 milione, di cui 916.000 per il reddito di cittadinanza, con 2,4 milioni di persone coinvolte, e 126.000 per la pensione di cittadinanza, con 143.000 persone coinvolte;
complessivamente, da aprile a dicembre 2019 sono stati erogati benefici per quasi 4 miliardi di euro;
in un Paese fortemente indebitato, è opportuno che la concessione di benefici economici di così grande impatto per il bilancio dello Stato sia bilanciata da un impegno attivo da parte dei cittadini percettori, come espressamente previsto dalle norme richiamate;
la carenza di personale presso gli enti locali e l'esigenza di migliorare l'erogazione di servizi ai cittadini rendono ancora più opportuno il coinvolgimento di coloro i quali percepiscono un reddito mensile erogato a carico della collettività, già gravata da un elevato livello di pressione fiscale,
si chiede di sapere:
quale sia lo stato di attuazione delle disposizioni che prevedono la partecipazione dei percettori ai progetti organizzati presso il Comune di residenza;
quali iniziative di sua propria competenza il Ministro in indirizzo voglia assumere affinché l'erogazione del reddito di cittadinanza non si traduca in una mera attività di assistenzialismo, ma sia funzionale a consentire la partecipazione dei cittadini alla realizzazione di progetti utili alla collettività.
(3-01333)

[LANNUTTI](#), [BOTTO](#), [PRESUTTO](#), [PAVANELLI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* -
Premesso che:

la giurisprudenza di merito ha spesso sanzionato gli usi, abusi ed ordinari soprusi perpetrati per decenni dagli istituti di credito, in merito a clausole vessatorie nei contratti, portate in Tribunale, Cassazione e Consulta dall'azione dell'Adusbef: dall'illegale pratica vietata dall'art. 1283 del codice civile, ma consentita dagli "usi bancari" applicati per oltre mezzo secolo, di capitalizzare gli interessi sui prestiti effettuati dalle banche ogni 3 mesi, annualizzando quelli sui depositi, ai mutui usurari ed a tutta una serie di raggiri che hanno colpito milioni di utenti dei servizi creditizi;
nel 1999 la Suprema Corte ha chiarito, con le sentenze n. 2374/99 e n. 3096/99, che gli usi a cui si riferisce la disposizione sono esclusivamente quelli normativi in senso tecnico;
tra gli ordinari soprusi, i contratti Assimutuo, ossia contratti di mutuo per l'acquisto della prima casa, collocati in Italia tra il 1997 ed il 2000 da Abbey National Bank, la cui informativa faceva ritenere che, alla scadenza la polizza sottoscritta, avrebbe quantomeno garantito la restituzione del capitale o di una parte di quanto pagato. Infatti, lo schema del contratto prevedeva che il cliente pagasse ad Abbey la quota interessi del mutuo, mentre la quota capitale, pure versata dal cliente, venisse utilizzata per pagare il premio di una polizza, contratta con l'allora Commercial Union ed il cui ricavato, a scadenza, sarebbe stato versato alla banca a saldo del capitale mutuato. Nel 2004 Abbey National ha ceduto i mutui a Unicredit Banca per la Casa (nel 2010 incorporata da Unicredit Banca), che da quel momento è subentrata nel rapporto coi clienti incamerando la quota interessi. Non si è modificato, invece, il rapporto assicurativo con Commercial Union divenuto poi Aviva nel 2006. Lo schema prospettato non

si è mai realizzato, a causa dello scarso rendimento del capitale investito, con conseguente richiesta al mutuatario di importi cospicui assolutamente inattesi. Poiché la buona fede contrattuale e la trasparenza sono alla base di tutti i rapporti negoziali, in quelli bancari, vigilati dalla Banca d'Italia, è fondamentale l'ordinaria diligenza qualificata da operatori che maneggiano il credito ed il risparmio, tutelati dall'articolo 47 della Costituzione. La giurisprudenza di legittimità ha evidenziato che l'istituto bancario deve sempre uniformare la propria condotta sia al canone di correttezza e buona fede (art. 1175 del codice civile), il quale deve sempre connotare il rapporto obbligatorio nelle diverse fasi attuative, che allo *standard* di diligenza qualificata dell'operatore professionale, art. 1176 del codice civile: "La buona fede negoziale, assurgendo a criterio oggettivo di valutazione del comportamento secondo i canoni di lealtà e probità, si sostanzia in un generale obbligo di solidarietà che impone a ciascuna delle parti di agire in modo da preservare gli interessi dell'altra, trovando tale impegno solidaristico il suo limite unicamente nell'interesse proprio del soggetto tenuto, pertanto, al compimento di tutti gli atti giuridici e/o materiali che si rendano necessari alla salvaguardia dell'interesse della controparte nella misura in cui essi non comportino un apprezzabile sacrificio a suo carico" (*ex multis* sentenza della Cassazione n. 14605/2004; n. 13345/2006; n. 10669/2008; n. 1618/2009; n. 22819/2010 e n. 23033/2011);

considerato che:

l'interpellanza 2-00030 del 27 marzo 2019 metteva in rilievo la prassi di Abbey National Bank, che tra il 1997 e il 2000 aveva piazzato migliaia di prodotti "Assimutuo", con uno schema contrattuale che addossava al cliente il pagamento della quota di interessi del mutuo mentre la quota capitale, versata dal cliente, veniva utilizzata per pagare il premio di una polizza "Commercial Union" il cui ricavato a scadenza sarebbe stato versato alla banca a saldo del capitale mutuato;

il prodotto era commercializzato al cliente sulla base della comunicazione fraudolenta secondo la quale, a scadenza del mutuo e della polizza, il ricavato di quest'ultima sarebbe servito ad estinguere integralmente la quota capitale del mutuo. Così non è stato per lo scarso rendimento del capitale investito, con conseguente richiesta al mutuatario di importi cospicui assolutamente inattesi; in tali mutui è previsto che la quota di interessi venga pagata alla banca, mentre la quota di capitale viene riscossa mediante una o più polizze assicurative dalla Aviva Life SpA, già Commercial Union, con il mutuatario che stipula la polizza aderendo però alla convenzione stipulata tra la banca e l'assicurazione, mediante un collegamento negoziale tra mutuo e convenzione assicurativa; nella convenzione assicurativa è scritto chiaramente che la polizza coprirà quantomeno la quota capitale che al termine del mutuo verrà liquidata alla banca che ne è beneficiaria, e poiché le quote confluiscono nel fondo "Lifin" se le somme saranno superiori al capitale da erogare alla banca la differenza verrà liquidata ai mutuatari";

la buona fede esecutiva, che trova la propria *ratio* nel principio solidaristico di cui all'articolo 2 della Costituzione, impone quindi alla banca di agire, anche in via informativa, in modo da preservare la controparte contrattuale, mentre, l'art. 1176 del codice civile statuisce che "nell'adempimento delle obbligazioni inerenti all'esercizio di un'attività professionale, la diligenza deve valutarsi con riguardo alla natura dell'attività esercitata", sicché la banca, svolgendo attività professionale, deve adempiere a tutte le obbligazioni assunte nei confronti dei terzi, con la diligenza particolarmente qualificata dell'accorto banchiere, non solo con riguardo all'attività di esecuzione di contratti bancari in senso stretto, ma anche in relazione ad ogni diverso tipo di operazione oggettivamente esplicita (si veda la sentenza della Cassazione n. 13777/2007);

dopo una lunga trafila, determinata da procedimenti giudiziari incardinati da avvocati delegati Adusbef e culminati nella sospensione all'esecuzione (Tribunale di Tivoli), in cui sono stati contestati la scarsa trasparenza sul prodotto assicurativo, che in realtà, diversamente da quanto falsamente prospettato, non garantiva affatto la restituzione del capitale, una recente sentenza del Tribunale di Roma ha accertato che a causa del difetto d'informativa, la banca Unicredit non può ripetere dal cliente la differenza tra quanto corrisposto, e che il fondo Lifin avrebbe dovuto rivalutare, ed il capitale residuo non maturato, pertanto a causa dell'informativa deficitaria ed ambigua dovrà essere la stessa assicurazione Aviva a corrispondere quanto dovuto ad Unicredit, determinando così la condanna delle

parti alle spese del giudizio,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente del dramma di migliaia di famiglie titolari di un contratto "Assimutuo";

se non ritenga che siano platealmente viziati tali contratti capestro a danno delle famiglie, con i sottoscrittori non compiutamente informati del rischio di perdite, i cui contratti non sarebbero stati sottoscritti nel caso di informazioni chiare e trasparenti sull'alea di rischi addossati esclusivamente ai cittadini contraenti;

se non ritenga opportuno attivare al riguardo le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, per ristorare i danni inferti a migliaia di famiglie, che rischiano di perdere la casa.

(3-01336)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[VITALI](#) - *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

da fonti di stampa (articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" dell'8 gennaio 2020) si apprende di una fitta corrispondenza tra Leonardo SpA nella figura dell'amministratore delegato Alessandro Profumo ed il generale di brigata del Qatar Mishwat Faisal Al Hajr, che ha portato alla firma di un contratto governativo il 14 marzo 2018 a Doha, alla presenza del Ministro *pro tempore* della difesa, Roberta Pinotti;

è noto anche che il Qatar ha comprato sedici elicotteri NH90 TTH ad assetto terrestre, dodici NH90 NFH per missioni navali, più decine di *optional* e servizi annessi fino ad un valore totale di 3 miliardi di euro;

le stesse fonti rivelano che Leonardo avrebbe regalato, attraverso la sottoscrizione di un cosiddetto *addendum*, numerosissimi *benefit* al Qatar, mai comunicati nella relazione finanziaria del 31 dicembre 2018: 16 elicotteri H125 da addestramento, che verranno pagati da Leonardo, per un valore stimato in 80 milioni di euro; tre elicotteri AW109 per il trasporto di personalità importanti (comprensivi della messa a disposizione di due piloti a spese di Leonardo in Europa) del valore di 19,5 milioni; 20.650.000 euro di fondo spese garantiti per gli allievi qatariani e per il *management* a carico di Leonardo; altri 19 elicotteri regalati per ottenere il via libera all'acquisto di 28 elicotteri del valore di 3 miliardi e presumibilmente per ottenere il ruolo di primo posto;

l'ammontare di tutti questi omaggi supera i 120 milioni di euro;

è nota l'accusa di corruzione internazionale nei confronti dell'ex amministratore delegato di Agusta Westland, Giuseppe Orsi, in relazione alla vicenda relativa alla fornitura di elicotteri all'India. Il processo riguardava il presunto pagamento di una tangente al capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare indiana, Sashi Tyagi, per far ottenere alla società una commessa da 556 milioni di euro per 12 elicotteri AW101 nel Paese asiatico, mascherato da una sorta di "filosofia aziendale", così come ritenuto dal giudice per le indagini preliminari nell'ordinanza custodiale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se ritengano che il comportamento dell'azienda di Stato sia eticamente e giuridicamente corretto;

se nella fattispecie siano stati osservati i canoni di trasparenza imposti dalla normativa *ex lege* n. 231 del 2001;

se intendano stigmatizzare i comportamenti tenuti dal *management* della Leonardo SpA, e quali iniziative intendano adottare per evitare, per il futuro, il verificarsi di simili episodi e se questi comportamenti possano provocare conseguenze diplomatiche nelle forniture militari nei Paesi del Golfo persico.

(3-01332)

[SICLARI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è ormai nota la vicenda della signora A.V., madre di un bimbo affetto da sindrome di Asperger, che sta combattendo una battaglia legale affinché il diritto alle cure sia garantito per suo figlio e per altri bambini nella medesima condizione;

nel mese di dicembre 2019 il Consiglio comunale di Reggio Calabria ha approvato un ordine del

giorno *ad hoc* per il piccolo M.. Il testo, votato all'unanimità, impegna il sindaco e la Giunta a sottoporre all'Azienda sanitaria provinciale la vicenda della signora V., chiedendo che siano attivate tutte le iniziative necessarie a garantire le cure per il figlio, senza che questo comporti lo spostamento temporaneo o definitivo dalla propria città;

ad oggi viene impedito al figlio di curarsi a Reggio Calabria vicino a casa, non avendo il diritto alle cure nel luogo di residenza;

l'Azienda sanitaria provinciale reggina propone ed impone come unica soluzione che le cure vengano prestate in un luogo ben lontano dalla propria residenza e questa decisione comporterebbe al piccolo M. un estenuante viaggio di 6 ore che, tra l'altro, stando ai medici, potrebbe compromettere l'effetto della terapia;

l'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, anche dopo un'ordinanza d'urgenza che la condanna, continua a non provvedere alle terapie e alle cure necessarie e la mamma A., esasperata, minaccia di iniziare uno sciopero della fame,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e quali atti ed azioni intenda adottare al fine di garantire il diritto alla salute ed alle cure al piccolo M. ed a tutti coloro che sono affetti dalla stessa malattia.

(3-01334)

[SICLARI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è grave la preoccupazione per la veloce diffusione del coronavirus in Cina e nel mondo;

su decine di migliaia di cinesi che arrivano dalla Cina in Italia ogni giorno, è inquietante che nel nostro Paese i controlli siano concentrati esclusivamente sugli aeroporti di Fiumicino e Malpensa e solamente per chi arriva dalla città di Wuhan e non da tutta la Cina;

in Cina le città isolate coprono un territorio di 57 milioni di abitanti a rischio di infezione, una popolazione pari quasi a quella del nostro Paese. Diversi Paesi hanno già predisposto piani di rientro per i propri cittadini bloccati a Wuhan ed anche l'Italia si sta muovendo in tal senso;

in pochi giorni si è assistito ad un aumento di numero di persone infettate e decedute, che si raddoppia di giorno in giorno; il pericolo è davvero serio per ogni Paese;

il periodo di incubazione, asintomatico, sembra essere di 14 giorni e oltretutto è accertato che il virus si nasconde in pazienti senza sintomi mantenendo l'azione di contagio;

non sono sufficienti i controlli effettuati nei due aeroporti sulla sola temperatura corporea dei cinesi in arrivo: occorre prevenire la pandemia, rendendo il nostro Paese protagonista di buone prassi anche dando indicazioni alle altre nazioni della UE, tenuto conto che in Francia sono già stati accertati tre casi di contagio, per ora sotto controllo medico, richiamando alla memoria il periodo in cui l'Italia seppe trovare le giuste soluzioni per arginare il pericolo della Sars,

si chiede di sapere:

quali misure di emergenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare il pericolo pandemia;

se intenda predisporre misure più rigorose per prevenire l'arrivo del virus in Italia, coinvolgendo tutti gli aeroporti e attivando il piano per le pandemie tra le Regioni d'Italia.

(3-01335)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[MONTANI](#), [SIRI](#), [BAGNAI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che dall'osservatorio di "SosTariffe", confrontando i dati del 2019 con quelli di inizio 2020, si apprende che canone annuo, bonifici, prelievi allo sportello e assegni risultano essere le principali voci alla base dell'aumento dei costi dei conti correnti *on line* e di quelli tradizionali che, rispetto al 2019, a gennaio 2020 sono cresciuti rispettivamente del 29 e del 27 per cento;

considerato che:

nello specifico, i dati raccolti dallo studio confermano che il costo di un conto corrente *on line* tra gennaio 2019 e gennaio 2020 è passato da 45,26 euro a 58,58, con una variazione nella spesa del 29,44 per cento nell'arco dei soli 12 mesi; si tratta di un costo complessivo di non poco conto, considerando che le banche *on line* molto spesso si affidano a istituti di credito con poche o nessuna filiale fisica, e quindi in grado di ammortizzare i costi tipici dei conti correnti tradizionali;

si è registrato in particolare un notevole rincaro per i bonifici disposti allo sportello con un incremento della spesa del 29 per cento, laddove il costo relativo al prelievo di contante allo sportello è aumentato del 27 per cento, il costo dell'assegno singolo è cresciuto del 21 per cento, ed infine sono aumentati del 10 per cento anche il prelievo ATM presso un'altra banca e il prelievo in uno dei Paesi dell'Unione europea;

nel caso di conti correnti presso istituti di credito dotati di diverse filiali fisiche distribuite sul territorio, si evidenzia un rincaro maggiore per i clienti che hanno scelto di operare esclusivamente allo sportello o in filiale, con un aumento medio del costo di gestione del conto corrente di circa il 29 per cento; inoltre, tra le voci cresciute vi è il canone annuo della carta di debito, il costo dell'assegno singolo in crescita del 25 per cento, i bonifici *on line* che rispetto al 2019 fanno segnalare un rialzo compreso tra il 16 e il 19 per cento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, fare piena e totale chiarezza sul caso, specificando le ragioni che hanno portato all'aumento delle tariffe.

(4-02797)

[ASTORRE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la magistratura a marzo 2019 aveva disposto il sequestro della stazione "Barberini" della metropolitana di Roma a causa di alcuni guasti registratisi negli impianti di risalita;

a seguito del dissequestro disposto dalla magistratura, avvenuto nel settembre successivo, la commissione Trasparenza dell'amministrazione capitolina nel mese di novembre ha auditato alcuni rappresentanti di Atac SpA, società municipalizzata che gestisce il trasporto pubblico di Roma capitale, al fine di acquisire informazioni circa la riapertura della stazione della metropolitana, che avrebbe dovuto verificarsi nel mese di dicembre. Tuttavia, venne precisato che la riapertura sarebbe stata solo in uscita, per motivi di sicurezza. Ai lavori della commissione partecipò anche una delegazione di esercenti commerciali, al fine di capire i termini entro i quali sarebbe stata prevista la riapertura della stazione;

come noto, nella stazione di Barberini ci sono tre coppie di scale mobili, quindi sei rampe mobili. Per riaprire la stazione solo in uscita occorrono, per ragioni di sicurezza, due impianti, ammettendo per il terzo la funzionalità in modalità statica. Tra le rampe collaudate, tre di queste hanno già ottenuto il via libera dal Ministero competente. La quarta non ha superato il collaudo dell'Ustif, l'ufficio speciale trasporti a impianti fissi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, incaricato di verificarne la sicurezza;

considerato che:

allo stato attuale, a circa un anno dalla chiusura al pubblico della stazione della metropolitana, essa risulta ancora chiusa, essendo risultato negativo l'ultimo collaudo predisposto dagli organi competenti; nonostante le ripetute rassicurazioni da parte dell'amministrazione capitolina circa la riapertura della stazione "Barberini", ha prevalso una generale inefficienza nella gestione della situazione;

la chiusura della stazione Barberini ha recato notevoli disagi ai cittadini, nonché ai turisti e visitatori, sempre interessati e attratti dalle zone del centro storico. Non può, inoltre, non essere sottolineato il danno economico subito dall'intera rete di commercianti, e più in generale all'intero comparto produttivo della capitale e insieme all'indotto turistico della città, che, a causa della chiusura di una delle stazioni centrali di Roma, stanno registrando un ragguardevole calo delle vendite. Numerose azioni di protesta sono state adottate dai titolari degli esercizi commerciali finalizzate a manifestare il livello di disappunto e sdegno nei riguardi di una gestione dei servizi legati al trasporto pubblico, approssimativa e superficiale,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare a sostegno del sistema del trasporto pubblico di Roma capitale, al fine di condurre l'amministrazione capitolina a porre in essere ogni azione possibile finalizzata al definitivo superamento delle più rilevanti criticità, nonché miglioramento delle sue condizioni strutturali, limitandone inefficienze e disagi.

(4-02798)

[DE BONIS](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

la Commissione europea ha trasmesso, ancora una volta, una lettera alla rappresentanza permanente dello Stato italiano a Bruxelles e per conoscenza ad AGEA, minacciando di fare ricorso a quanto previsto all'articolo 41 del regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune (PAC), ossia la sospensione dell'erogazione dei fondi europei;

la Commissione chiede che il processo di adattamento sia completato entro la metà del prossimo mese di marzo, in modo che la gestione delle domande PAC per il corrente anno 2020 possa svolgersi in maniera regolare;

in caso di ulteriori ritardi o manchevolezze da parte italiana scatteranno le riduzioni e sospensioni dei trasferimenti dei fondi per i pagamenti diretti e, di conseguenza, potrebbero intervenire problemi per il nostro Paese a erogare gli aiuti della PAC 2020 a favore delle imprese agricole;

considerato che:

l'oggetto specifico della contestazione è la mancata attuazione da parte dell'Italia del piano di azione risalente al 2018, con il quale il nostro Paese si è impegnato a realizzare il sistema di identificazione delle parcelle agricole in coerenza con i requisiti richiesti dalle autorità europee (identificazione univoca delle parcelle, misurazione chiara della superficie eleggibile, segnalazione di eventuali aree ecologiche, informazioni su eventuali vincoli PAC applicabili, eccetera);

nel piano di azione è previsto, inoltre, l'impegno dell'Italia ad assicurare la corretta determinazione della superficie massima eleggibile per i pascoli permanenti mantenuti attraverso pratiche cosiddette tradizionali, a superare alcuni problemi in materia di controlli e ad attuare al 100 per cento il sistema della domanda grafica;

la Commissione UE ha constatato che il piano di azione non è stato realizzato secondo i tempi indicati, oltre ad evidenziare delle carenze nella fase di implementazione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di consentire la rapida consegna, da parte delle autorità italiane competenti, di una nuova versione del piano di azione rinforzato, con un preciso cronoprogramma degli interventi da realizzare e dei rimedi necessari, così come richiesto dai servizi della Commissione europea, al fine di evitare la sospensione dell'erogazione degli aiuti della PAC 2020 ed i conseguenti danni agli agricoltori.

(4-02799)

DE BONIS - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

dal rendiconto di spesa a fine 2019 risulta che la Regione Puglia ha gestito in maniera brillante la spesa per le misure del programma operativo regionale (POR), cioè Fondo europeo sviluppo regionale e Fondo sociale europeo, mentre, per quanto riguarda il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (PSR) la gestione è stata a dir poco disastrosa. Infatti, per la regola del disimpegno automatico, gli agricoltori pugliesi dovranno rinunciare a 142,3 milioni di euro di contributi pubblici del piano di sviluppo rurale 2014-2020;

il 31 dicembre 2019 è scaduto il termine di spesa assegnato dalle regole europee per i fondi stanziati tre anni fa, che l'amministrazione regionale non ha erogato nei tempi previsti. Il disimpegno automatico riguarda 86 milioni di euro. Si arriva a 142,3 milioni di euro con la quota di cofinanziamento nazionale; una grave perdita per una regione che non solo ha nell'agricoltura un suo punto di forza, ma che coordina anche le politiche di settore nella Conferenza Stato-Regioni;

il direttore dell'Assessorato per le politiche agricole della Puglia, in un'intervista a "Il Sole-24 ore" (del 16 gennaio 2020) ha reso noto che è stata inviata a Bruxelles una richiesta di deroga, specificando tutte le risorse e facendo presente che il non speso, a causa dell'enorme contenzioso che si è aperto, è pari a 350 milioni di euro, certamente di più della quota che è andata persa. Nella documentazione trasmessa la Regione evidenzia che i fondi non spesi sono proprio quelli che, bloccati per il contenzioso, non si potevano spendere. La richiesta di deroga è di un anno, perché entro un anno sperano di chiudere il contenzioso;

in pratica, si punta a rendicontare a fine 2020 il *target* di spesa che si sarebbe dovuto centrare a dicembre 2019, più quello del 2020. Ma attuare tutto questo è molto difficile, perché pare che la

Regione non abbia un'amministrazione tale da gestire questo volume di spesa, in quanto gli uffici dell'Assessorato hanno perso il personale che avevano, andato in pensione e sostituito con dei precari, e perché Bruxelles avrebbe fatto presente che chi ha fatto ricorso non ha mai ottenuto una sospensiva. Ne consegue che l'autorità di gestione poteva comunque procedere, fatti salvi gli accantonamenti prudenziali. Il dato invece abbastanza chiaro è che la Puglia ha perso 2-3 punti di Pil con i mancati investimenti, che potrebbero causare una grave crisi del settore;

il fatto che tra POR e PSR, pur gestiti dalla stessa Regione, si siano avuti riscontri diversi (bene i primi, pessimi i secondi) deriva innanzitutto dal meccanismo di assegnazione ed erogazione, che non è uguale; i primi sono gestiti attraverso il metodo dello sportello, cioè i bandi sono a sportello, mentre per il FEASR ci sono procedure e graduatorie che mettono in concorrenza le imprese che avanzano domanda. Inoltre, nella scorsa programmazione, pur con tutti i limiti, dei buoni risultati si sono avuti, mentre in quella 2014-2020 sarebbe stato impostato male il piano di sviluppo;

ma il problema vero, a detta delle associazioni di categoria, starebbe nell'enorme conflitto giudiziario che si è aperto. Infatti, il Presidente della Regione, Emiliano, una volta assunta la delega, ha cambiato, a graduatoria chiusa, le modalità di accesso, nel senso che possesso del documento unico di regolarità contributiva (Durc), bancabilità, sostenibilità dell'investimento, inizialmente andavano mostrati prima, invece con la modifica dopo, cioè a valle delle risorse ottenute. Questo ha fatto sì che chi aveva un numero basso in graduatoria si è ritrovato ai primi posti e ciò ha alimentato una valanga di ricorsi, non che prima non ce ne fossero;

tutto questo ha penalizzato anche i giovani agricoltori. La gestione è stata fallimentare anche sul fronte dello storico "ritorno alla terra", che ha portato 5.000 giovani *under 40* a presentare domanda per l'insediamento in agricoltura; in Puglia quasi 9 richieste su 10 (86 per cento) non sono state accolte per colpa degli errori di programmazione della Regione con il rischio concreto di restituzione a Bruxelles dei fondi disponibili. Inoltre sul bando per i giovani, a fronte delle 5.202 domande presentate, solo 750 sono state ammesse all'istruttoria, poco più di una domanda su 10: una sconfitta per le speranze di tanti giovani;

insomma, la Regione Puglia, secondo i dati ufficiali pubblicati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ha raggiunto un livello di spesa del solo 21 per cento, posizionandosi come ultima regione in termini di avanzamento della spesa. La relazione di monitoraggio, inoltre, ha quantificato in 157 milioni di euro circa il disimpegno entro il 31 dicembre 2019;

considerato, dunque, che, a giudizio dell'interrogante:

la Regione Puglia in questi anni ha mostrato solo enormi inefficienze nella programmazione, gestione e attuazione del PSR, tanto da annoverare un ingente contenzioso, con particolare riferimento alla misura 4 per gli investimenti, che da sola vale oltre 553 milioni di euro. In ordine alla misura 4, la Regione da ultimo, il 15 luglio 2019, ha provveduto all'annullamento in autotutela del secondo bando emanato e, ad oggi, non risultano completate le istruttorie e l'avvio dei pagamenti dei precedenti bandi; in sostanza, con un pasticcio che non ha precedenti, la Regione Puglia ha perso milioni di euro ed è stata la sola Regione in Italia delle 13 per le quali AGEA svolge le funzioni di organismo pagatore, perché 12 PSR hanno superato l'obiettivo di spesa al 31 dicembre 2019, necessario per evitare penalizzazioni da parte della Commissione europea in base alla regola "N+3", di cui all'articolo 38 del regolamento (UE) n. 1306/2013. Quindi, mentre le altre Regioni avranno ancora tre anni per spendere i loro soldi, con le attuali regole comunitarie non vi è la possibilità, a livello nazionale, di compensare la minore spesa della Puglia (meno 142 milioni) con i maggiori pagamenti (più 414,6 milioni) sostenuti dalle altre Regioni con l'organismo pagatore AGEA;

negli ultimi anni la Commissione europea ha monitorato attentamente il programma, avendo riscontrato chiari segnali della lentezza nell'attuazione, che potrebbe tradursi in futuro in disimpegni, con conseguente uso dei fondi inferiore rispetto agli importi programmati. Il 19 novembre 2019 è stata anche inviata una lettera (Ares (2019)7141199) alle autorità regionali in cui si sollecitava l'attuazione di misure correttive e l'invio di relazioni periodiche alla Commissione europea che continuerà a monitorare attentamente il programma e a collaborare con le autorità regionali e nazionali per rimuovere qualsiasi ostacolo all'attuazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la cattiva amministrazione e l'inefficienza della politica regionale non siano le cause di un tale disastro in agricoltura, settore trainante dell'economia pugliese, che vanta specificità importanti ed una certa capacità di competere sui mercati internazionali con prodotti di eccellenza quali olio e vino;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere nei confronti della Regione Puglia in ordine al mancato raggiungimento degli obiettivi di spesa;

se e quali misure intendano adottare per assicurare l'immediata attuazione e accelerazione della spesa del PSR Puglia 2014-2020.

(4-02800)

[PAVANELLI](#), [DONNO](#), [PIRRO](#), [PUGLIA](#), [GIANNUZZI](#), [RICCIARDI](#), [PRESUTTO](#), [LANNUTTI](#), [ACCOTO](#), [DI MICCO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

in data 17 novembre 2016 è stata depositata la sentenza n. 23397 emessa dalla Corte di cassazione a sezioni unite;

in detta sentenza, emessa a sezioni unite per dare un orientamento giurisprudenziale univoco, si poneva la necessità di dirimere il problema dei termini di prescrizione per le cartelle esattoriali non impugnate entro il termine perentorio dei 60 giorni previsti dalla data di notifica, ed infatti nel dispositivo è scritto: "avendo riscontrato nella giurisprudenza di questa Corte di cassazione delle 'disarmonie' sulla determinazione dell'ambito di applicabilità dell'art. 2953 cod. civ. con riferimento alla riscossione mediante ruolo di diversi tipi di crediti, rispettivamente degli enti previdenziali, oppure per sanzioni amministrative pecuniarie e/o per violazioni di norme tributarie e così via, ha sollecitato la rimessione della questione alle Sezioni Unite, qualificandola come una questione sia di massima sia di particolare importanza, anche per il cospicuo contenzioso in corso che ne è interessato". Ed ancora: "Nel presente giudizio il problema da risolvere è se la decorrenza del termine - pacificamente perentorio - per fare opposizione a cartella di pagamento di cui all'art. 24, comma 5, del d.lgs. 26 febbraio 1999, n. 46, pur determinando la decadenza dalla possibilità di proporre impugnazione, produca soltanto l'effetto sostanziale della irretrattabilità del credito oppure determini anche l'effetto di rendere applicabile l'art. 2953 cod. civ. ai fini della operatività della conversione del termine di prescrizione breve (quinquennale secondo l'art. 3, commi 9 e 10, della legge n. 335 del 1995) in quello ordinario decennale";

nella sezione III, conclusioni del dispositivo, vengono affermati i seguenti principi di diritto: 1) "la scadenza del termine - pacificamente perentorio - per proporre opposizione a cartella di pagamento di cui all'art. 24, comma 5, del d.lgs. 26 febbraio 1999, n. 46, pur determinando la decadenza dalla possibilità di proporre impugnazione, produce soltanto l'effetto sostanziale della irretrattabilità del credito contributivo senza determinare anche l'effetto della c.d. 'conversione' del termine di prescrizione breve (nella specie, quinquennale secondo l'art. 3, commi 9 e 10, della legge n. 335 del 1995) in quello ordinario (decennale), ai sensi dell'art. 2953 cod. civ. Tale ultima disposizione, infatti, si applica soltanto nelle ipotesi in cui intervenga un titolo giudiziale divenuto definitivo, mentre la suddetta cartella, avendo natura di atto amministrativo, è priva dell'attitudine ad acquistare efficacia di giudicato. Lo stesso vale per l'avviso di addebito dell'INPS, che dal 1° gennaio 2011, ha sostituito la cartella di pagamento per i crediti di natura previdenziale di detto Istituto (art. 30 del d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge n. 122 del 2010)"; 2) "è di applicazione generale il principio secondo il quale la scadenza del termine perentorio stabilito per opporsi o impugnare un atto di riscossione mediante ruolo o comunque di riscossione coattiva produce soltanto l'effetto sostanziale della irretrattabilità del credito ma non determina anche l'effetto della c.d. 'conversione' del termine di prescrizione breve eventualmente previsto in quello ordinario decennale, ai sensi dell'art. 2953 cod. civ. Tale principio, pertanto, si applica con riguardo a tutti gli atti - comunque denominati - di riscossione mediante ruolo o comunque di riscossione coattiva di crediti degli enti previdenziali ovvero di crediti relativi ad entrate dello Stato, tributarie ed extratributarie, nonché di crediti delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli altri Enti locali nonché delle sanzioni amministrative per la violazione di norme tributarie o amministrative e così via. Con la conseguenza che, qualora per i

relativi crediti sia prevista una prescrizione (sostanziale) più breve di quella ordinaria, la sola scadenza del termine concesso al debitore per proporre l'opposizione, non consente di fare applicazione dell'art. 2953 cod. civ., tranne che in presenza di un titolo giudiziale divenuto definitivo";

considerato che:

continuano a pervenire segnalazioni da parte di moltissimi contribuenti i quali, riferendosi alla sentenza, chiedendo l'applicazione del termine breve di prescrizione di 5 anni, anziché quello ordinario decennale, ricevono rigetto dell'istanza di annullamento in autotutela da parte delle varie sedi regionali e provinciali dell'Agenzia delle entrate, le quali rispondono, anche nel caso in cui i tributi a cui si riferisce la cartella abbiano prescrizione quinquennale, che la prescrizione è diventata decennale non essendo stata impugnata la cartella esattoriale entro i 60 giorni previsti;

le risposte di rigetto alle istanze di annullamento in autotutela contengono la seguente formulazione *standard*: "In merito ai termini di prescrizione La informiamo che le cartelle, se non opposte entro il termine di sessanta giorni dalla relativa notifica, diventano definitive ed il ruolo da cui esse scaturiscono rappresenta il titolo esecutivo nel procedimento di esecuzione (art. 49 DPR 602/1973). Pertanto i crediti con le stesse pretesi si prescrivono nel termine ordinario di dieci anni, secondo quanto stabilito dall'art. 2946 c.c.";

tale formulazione *standard* è in palese contrasto con la sentenza della Corte di cassazione qualora i tributi a cui si riferiscono i ruoli contenuti nella cartella esattoriale abbiano per loro tipologia *ab initio* una prescrizione breve quinquennale,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo affinché le sedi regionali e provinciali dell'Agenzia delle entrate-riscossione tengano conto della sentenza della Corte di cassazione n. 23397 del 17 novembre 2016, dando applicazione nel modo più ampio e puntuale ai principi di diritto come riportati dal testo del dispositivo.

(4-02801)

[PAVANELLI](#), [DONNO](#), [PUGLIA](#), [GIANNUZZI](#), [TRENTACOSTE](#), [MAIORINO](#), [RICCIARDI](#), [VANIN](#), [LA MURA](#), [PRESUTTO](#), [LANNUTTI](#), [ACCOTO](#), [DI MICCO](#), [MORONESE](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel territorio dell'Unione europea dal comparto della mobilità veicolare vengono immesse nell'ambiente circa un quarto (25,5 per cento) delle emissioni totali di gas serra, di sostanze inquinanti e polveri sottili, le quali sarebbero responsabili di circa 400.000 morti premature all'anno per patologie collegate al contatto, soprattutto per inalazione, con tali emissioni;

nel territorio dell'Italia circa il 61 per cento del totale degli spostamenti della popolazione, principalmente per il tragitto tra casa e lavoro o tra casa e scuola, andata e ritorno, avviene usando un veicolo privato con motore a combustione interna, mentre solo circa il 16 per cento si sposta usando mezzi pubblici o autobus aziendali, e solo il 4 per cento usa la bicicletta;

la ricerca scientifica intitolata "Countdown on health and climate change", pubblicata sulla rivista "The Lancet", ha messo in evidenza che in Italia nel 2016 sono stati registrati 45.600 decessi precoci dovuti alle polveri sottili Pm 2.5, ponendo il nostro Paese primo in Europa ed undicesimo al mondo per questo tipo di mortalità;

la conformazione geofisica dell'Italia e le condizioni meteorologiche sono d'impedimento alla dispersione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera, in particolare nella zona della pianura Padana, l'area più industrializzata e densamente popolata del Paese e, purtroppo, una delle più inquinate d'Europa, come rilevato dai satelliti europei della missione Copernicus Sentinel 5-P;

la Commissione europea ha avviato due procedure di infrazione nei confronti del nostro Paese per la non corretta applicazione della direttiva 2008/50/CE, per i superamenti continui e di lungo periodo dei valori limite delle polveri sottili Pm10 e del biossido di azoto e, qualora dette procedure dovessero arrivare a sentenze di condanna, vi sarebbero multe da pagare di notevole entità, nonché la possibile riduzione dei fondi strutturali per l'Italia;

i dati riportati mettono in evidenza l'urgente necessità di modificare nella popolazione le modalità e le abitudini di spostamento attraverso lo sviluppo di strumenti di mobilità alternativi ed efficienti,

affinché l'utilizzo del veicolo privato con motore a scoppio sia progressivamente ritenuto meno conveniente ed attraente, al fine di abbassare quanto più possibile i livelli di emissioni inquinanti; in tale contesto diventa sempre più importante il cosiddetto *mobility management*, o gestione della domanda di mobilità delle persone, ossia uno strumento chiave per arrivare ad una mobilità collettiva sostenibile, che consenta di condividere obiettivi di utilizzo efficiente delle risorse e di incrementare l'efficacia degli interventi nel settore dei trasporti;

per gestire il *mobility management* è necessaria una figura professionale specializzata, ossia il *mobility manager*, che abbia capacità di comprendere e condividere i principi della mobilità sostenibile, conoscenza degli obiettivi della propria attività, conosca il contesto territoriale in cui deve agire, l'area urbana, il *target* sociale a cui si rivolge, i comportamenti delle persone, gli indirizzi e le normative di riferimento;

considerato che:

gli indirizzi e le normative di riferimento che riguardano il *mobility management* si sviluppano su vari livelli, da quello europeo a quello nazionale fino a quello degli enti locali;

a livello europeo i libri bianchi dei trasporti, il libro verde per la mobilità urbana, il piano di azione, il patto di Amsterdam hanno generato le linee di indirizzo delle politiche dei trasporti in ambito urbano per la mobilità dei cittadini e delle cose;

le politiche dei trasporti e delle città sono integrate con altre politiche, quali: sviluppo locale, tutela dell'ambiente, coesione locale, salute, sicurezza stradale, economia circolare;

il decreto del Ministero dell'ambiente (di concerto con i Ministeri dei trasporti, dei lavori pubblici e della sanità) 27 marzo 1998, recante "Mobilità sostenibile nelle aree urbane" (cosiddetto decreto Ronchi) ha introdotto e disciplinato per la prima volta in Italia la figura professionale del responsabile della mobilità aziendale (*mobility manager*), e collegato attività di gestione (*management*), per le unità locali con più di 300 dipendenti e per le imprese con più di 800 addetti ubicate nei Comuni, specificati al comma 1 dell'art. 2 del decreto;

il decreto del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio 20 dicembre 2000 ha successivamente introdotto la figura professionale del responsabile di area a capo della struttura di supporto e coordinamento dei singoli responsabili della mobilità aziendale e ne ha definito gli ambiti di competenza, al fine di promuovere la realizzazione di interventi di organizzazione e gestione della domanda di mobilità, delle persone e delle merci, finalizzati alla riduzione strutturale e permanente dell'impatto ambientale derivante dal traffico nelle aree urbane e metropolitane, tramite l'attuazione di politiche radicali di mobilità sostenibile;

la legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", ha previsto all'art. 5, comma 2, un programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola (cosiddetto PSCS, piano spostamenti casa-scuola) e casa-lavoro (cosiddetto PSCL, piano spostamenti casa-lavoro);

i *mobility manager* di area devono agire in sinergia con i singoli *mobility manager* di unità locali e aziende, affinché siano sviluppati piani della mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro con modalità omogenee, che rendano confrontabili ed analizzabili i piani tra Comuni ovvero tra aree metropolitane, considerando anche la loro necessaria integrazione con i PUMS, piani urbani della mobilità sostenibile,

si chiede di sapere quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di verificare lo stato di applicazione della normativa in materia di *mobility management* sul territorio nazionale, accertare l'effettiva presenza di *mobility manager* nelle unità locali con più di 300 dipendenti e nelle imprese con più di 800 addetti, nonché controllare l'operato dei *mobility manager* di area mediante rilevazioni sull'eventuale riduzione delle emissioni inquinanti e dell'impatto ambientale dovuto alla circolazione veicolare nelle aree di loro competenza, come previsto dal citato art. 1, comma 1, del decreto ministeriale 20 dicembre 2000.

(4-02802)

[DE PETRIS](#) - Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali e per il turismo. - Premesso che:

l'ex teleposto dell'Aeronautica militare di monte Vico a Lacco Ameno (Napoli) rappresenta per le sue caratteristiche storiche, ambientali e paesaggistiche un bene pubblico di assoluto valore che merita un progetto di recupero e valorizzazione nell'interesse della comunità locale e dei restanti comuni dell'isola d'Ischia;

nel 1986, con deliberazione del circolo della "Lega per l'ambiente-isola d'Ischia" è stato inserito nel programma delle "passeggiate ecologiche" regionali la passeggiata su monte Vico per il recupero dei locali demaniali ivi esistenti, da destinare, d'intesa con il dipartimento di meteorologia dell'istituto tecnico nautico di Forio, a "centro di formazione ambientale e raccolta dati meteorologici", con invito al sindaco di Lacco Ameno di dare il patrocinio dell'ente. Tale iniziativa si è concretizzata il 12 aprile 1987 come naturale estensione della "passeggiata" su Zaro per dar vita al relativo parco e per sollecitare l'istituzione del museo di villa Arbusto per il recupero alla fruibilità pubblica dei reperti archeologici degli scavi di Pithaecusa da tempo custoditi in case private;

in data 1° luglio 1988, con delibera di Giunta municipale n. 180, l'amministrazione comunale di Lacco Ameno, presieduta dal sindaco Tommaso Patalano, ha approvato il progetto esecutivo di recupero e valorizzazione dell'ex teleposto dell'Aeronautica militare con destinazione ad osservatorio ecologico, con la richiesta alla Cassa depositi e prestiti del relativo finanziamento di un primo lotto del valore di 100 milioni di lire;

considerato che:

da quanto risulta all'interrogante, la direzione territoriale della Regione Campania dell'Agenzia del demanio già da diversi anni avrebbe assunto iniziative per assicurare nuovi percorsi di gestione, razionalizzazione e valorizzazione dell'ex teleposto;

a parere dell'interrogante, è importante conservare a patrimonio pubblico il sito e le strutture murarie dell'ex teleposto senza alcun ulteriore consumo di suolo e, previa ristrutturazione e riqualificazione, renderlo utile al Comune ed all'isola quale punto di eccellenza nel campo della ricerca ambientale e in quello sociale, scongiurando ipotesi di vendita del bene a privati;

secondo le informazioni di cui è a conoscenza l'interrogante, l'iniziativa per il recupero alla fruizione pubblica del bene demaniale è sostenuta da tempo da diverse associazioni ambientaliste e da espressioni del mondo sociale in sinergia con la cittadinanza del territorio isolano, come documentato anche dalla stampa locale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato e se non ritengano opportuno, per quanto di loro competenza, assumere iniziative per assicurare un recupero e un utilizzo pubblico per l'ex teleposto dell'Aeronautica militare di monte Vico perché il bene sia patrimonio della collettività, a tutela dell'ambiente e del territorio.

(4-02803)

[CALDEROLI, DE VECCHIS](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è ormai a tutti noto che in Cina è in atto una pandemia causata dal coronavirus;

il "coronavirus 2019 n-CoV" può avere un'incubazione fino a 14 giorni e che, a differenza del virus della "Sars", può essere trasmesso anche durante il periodo di incubazione e persino da soggetti portatori sani (come emerso dallo studio pubblicato da "The Lancet"), con un rischio altissimo di pandemia, come dichiarato anche dalla virologa Ilaria Capua;

da notizie di stampa si è appreso che i passeggeri di un volo della compagnia China southern airlines, atterrati all'aeroporto di Fiumicino giovedì 23 gennaio 2020, sono stati controllati e schedati;

non si ha notizia di quali precauzioni siano state prese o meno per tutti i passeggeri dei voli precedenti provenienti dalla Cina;

ci si chiede come mai i passeggeri provenienti da Wuhan e atterrati all'aeroporto di Fiumicino non siano stati messi in quarantena, come opportunamente ha fatto la Cina con gli oltre 56 milioni di cittadini cinesi e stranieri delle aree intorno a Wuhan;

durante la trasmissione "Che tempo che fa" andata in onda su "Rai 2" il 26 gennaio, il virologo Roberto Burioni ha proposto di prevedere la quarantena per le persone che rientrano in Italia dopo un viaggio in qualsiasi parte della Cina,

si chiede di sapere:

quali misure concrete il Ministro in indirizzo intenda predisporre a scopo preventivo e precauzionale per evitare i rischi del diffondersi in Italia del coronavirus proveniente dalla Cina;
quali misure siano state adottate in relazione ai passeggeri sbarcati dai voli da Wuhan a Fiumicino nelle ultime due settimane;

se non ritenga opportuno sottoporre tutti i passeggeri provenienti da Wuhan alla quarantena, come ha fatto la Cina con gli oltre 56 milioni di cittadini cinesi e stranieri delle aree intorno a Wuhan, o perlomeno dare precise indicazioni precauzionali ai passeggeri circa un eventuale periodo di quarantena prima di entrare in contatto con altre persone, indicando loro la necessità di contattare immediatamente le autorità sanitarie in caso di sintomi sospetti.

(4-02804)

[CIRIANI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

risulta all'interrogante che Poste italiane SpA starebbe svolgendo in tutto il Friuli-Venezia Giulia la sua attività caratteristica di servizio universale di recapito della corrispondenza con crescenti disguidi ed inefficienze;

non è raro che gli utenti si vedano recapitare avvisi e bollette ben dopo la data di scadenza, o che abbonati a riviste e quotidiani non possano fruire del servizio per il quale pagano, in quanto le consegne vengono effettuate dopo molto tempo, tale da rendere già obsoleti gli stampati al momento in cui sono recapitati;

la sensazione è che tale tipo di disguidi, che avvengono "a macchia di leopardo" e con apparente casualità, si stiano tuttavia moltiplicando, visto l'aumento delle proteste e segnalazioni che gli utenti fanno pervenire ai sindaci;

tra i vari disservizi, vi è anche chi riferisce di recapiti degli avvisi di raccomandate senza tuttavia che le stesse siano immediatamente disponibili, come spiegato nell'avviso stesso, presso il relativo ufficio postale: la conseguenza è la reiterata attesa, che va a cumularsi giorno dopo giorno, arrivando a 5 giorni nei casi più gravi, anche con tempo perso in coda per sentirsi poi dire che la raccomandata non è ancora disponibile;

appare utile ricordare, inoltre, che due anni fa, in occasione dello svolgimento dell'iniziativa "Sindaci d'Italia", che ha visto a Roma la partecipazione di sindaci ed amministratori di tutta Italia, sono stati assunti importanti e precisi impegni nei confronti dei piccoli comuni, vale a dire i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

come risulta dalle evidenze contabili, il gruppo Poste italiane SpA ha chiuso il 2018 con un utile di 1.399 milioni di euro, mentre nei primi 9 mesi del 2019 avrebbe aumentato l'utile rispetto all'anno precedente: dati che evidenziano la disponibilità di risorse a bilancio che potrebbero essere utilizzate al fine di risolvere le criticità evidenziate realizzando il miglioramento del servizio;

risulta all'interrogante che nei giorni scorsi è stata inviata a Poste italiane SpA a mezzo posta elettronica una comunicazione, firmata da ben 61 sindaci del Friuli-Venezia Giulia, in cui si lamentano ed evidenziano i disservizi, con richiesta di un incontro urgente con i rappresentanti della società per illustrare le proprie ragioni, spiegare i motivi della protesta e portare avanti le proprie legittime istanze; le richieste dei sindaci firmatari consistono in queste quattro: 1) che sia garantito il servizio universale in modo omogeneo a tutti i comuni; 2) che in tutti gli uffici postali sia installato uno sportello ATM bancomat; 3) che siano eliminate entro il 2020 tutte le barriere architettoniche che limitano l'accesso agli uffici postali; 4) che sia garantito il servizio di tesoreria a titolo gratuito e non a titolo oneroso, come oggi invece accade;

è evidente che l'incontro richiesto è considerato urgente e che è utile che il Ministro in indirizzo si attivi al fine di sollecitarne la calendarizzazione in tempi rapidi,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione di diffuso e persistente disservizio e della richiesta di incontro che una significativa porzione di territorio ha formalmente rappresentato mediante i sindaci, e se intenda attivarsi, eventualmente e in coerenza con le proprie funzioni, al fine della calendarizzazione dell'incontro richiesto in tempi celeri;

se ed entro quale termine urgente intenda verificare quali iniziative autonome il gruppo abbia

intrapreso per porre fine a disguidi e ritardi in quella che è la sua attività principale e caratteristica, cioè la consegna della posta;

se ritenga di verificare la presenza all'interno dell'azienda di una funzione di controllo costante sulla qualità del servizio fornito e quali iniziative intenda intraprendere al fine di incentivare una maggiore efficienza nei servizi e responsabilizzazione aziendale;

se ed in quale misura intenda farsi promotore delle richieste legittimamente avanzate dai sindaci firmatari della richiesta rivolta al gruppo.

(4-02805)

[DE PETRIS](#), [NUGNES](#), [FATTORI](#), [DI MARZIO](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

a poche ore dal suo arrivo a Roma previsto per il 29 gennaio 2020, il Ministro americano dell'agricoltura Sonny Perdue ha incontrato la stampa internazionale a Bruxelles dopo un *meeting* con i commissari europei Janusz Wojciechowski (agricoltura), Stella Kyriakides (salute) e Phil Hogan (commercio), dichiarando che: "a Davos, le parti hanno concordato settimane, non mesi" per chiudere un accordo. Secondo Perdue, Hogan "deve convincere gli altri Commissari e il Parlamento". La conferenza stampa è stata occasione per mettere in chiaro i paletti che gli Stati Uniti vogliono sradicare con il nuovo trattato transatlantico di facilitazione commerciale (TTIP). Per Washington l'approccio vigente in Europa non è accettabile, e la nuova Commissione presieduta dalla Von der Leyen deve abbandonare il principio di precauzione per basarsi su "una solida scienza";

per capire il concetto di "solida scienza" statunitense basti sapere che negli USA i nuovi prodotti e sostanze vengono messi in commercio sulla base di valutazioni fatte dalle imprese. I controlli delle agenzie pubbliche scattano soltanto su ricorsi o denunce dei cittadini e consumatori vittime degli eventuali impatti negativi;

nella UE, invece, si adotta il principio di precauzione per evitare che l'onere della prova, nei casi in cui ci siano forti preoccupazioni sulla nocività di una sostanza o di un prodotto, ricada sui cittadini a tragedia già avvenuta. La differenza di approccio ha tenuto finora fuori dal mercato europeo pesticidi, organismi geneticamente modificati e alimenti trattati con sostanze pericolose per la salute e attualmente vietate, provenienti dagli Stati Uniti;

il Ministro dell'agricoltura statunitense ha altresì dichiarato alla stampa che il commissario UE per il commercio Hogan avrebbe "riconosciuto che dobbiamo conciliare il deficit di 10-12 miliardi di dollari con l'UE" relativamente agli scambi di prodotti agricoli. A questo proposito, ha detto Perdue, Trump sarebbe "completamente concentrato" (*laser-focused*) "sulla chiusura di quel deficit commerciale agricolo con il blocco europeo";

il Governo statunitense chiede all'Unione europea pesanti concessioni: un indebolimento delle norme sanitarie e fitosanitarie, così come dei limiti massimi consentiti di residui di pesticidi e altre sostanze chimiche nel cibo; il cambio della legislazione europea sugli organismi geneticamente modificati per consentire il commercio di alimenti geneticamente manipolati, soprattutto se prodotti con le nuove tecniche di creazione varietale (in particolare quella denominata CRISPR);

in merito a questo secondo caso, è stata emessa una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea che obbliga i prodotti di queste nuove tecniche a sottostare alle normative vigenti in tema di organismi geneticamente modificati. Nonostante questo, le *lobby* dell'*agribusiness* continuano a chiedere un cambio di regime, supportate da una parte di mondo scientifico che sottovaluta i rischi ambientali e guarda con favore all'estensione della proprietà intellettuale su piante e sementi;

a giudizio degli interroganti quella impressa dagli Stati Uniti è una forzatura inaudita e inaccettabile. Lo stesso Parlamento europeo ha negato alla Commissione europea il mandato di negoziare il commercio dei prodotti agricoli;

l'amministrazione Trump si è inoltre tirata fuori dagli impegni dell'accordo di Parigi sul clima, favorendo così una concorrenza sleale nei confronti di Paesi che come l'Italia rispettano tali impegni. Il TTIP non potrà che far crescere la produzione di emissioni climalteranti, in contrasto con le misure previste dai programmi di "green new deal" europeo e italiano, e con il manifesto di Assisi ispirato dal pontefice Francesco e sottoscritto dal nostro *premier* Conte,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di dovere respingere un nuovo TTIP, salvaguardando il principio di precauzione, respingendo il via libera al commercio di cibi contenenti pesticidi e di organismi geneticamente modificati, nonché l'imposizione di nuovi dazi da parte degli USA.

(4-02806)

[FLORIDIA](#), [ACCOTO](#), [ANGRISANI](#), [ANASTASI](#), [BOTTO](#), [CAMPAGNA](#), [CORRADO](#), [D'ANGELO](#), [GIARRUSSO](#), [LANNUTTI](#), [LOREFICE](#), [MATRISCIANO](#), [MORONESE](#), [PAVANELLI](#), [SANTANGELO](#), [VACCARO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in Sicilia, a seguito dell'emergenza per lo smaltimento dei rifiuti urbani decretata con provvedimento regionale n. 2983 del 31 maggio 1999, si è provveduto all'individuazione urgente di diversi siti per la realizzazione di discariche comprensoriali;

sulla scorta di tale provvedimento, è stato individuato un sito in contrada Formaggiara del comune di Tripi (Messina) ove autorizzare una discarica al fine di fronteggiare l'emergenza;

il modulo secondario della discarica, sin dall'anno 2002, è stato affidato alla gestione della società Tirreno ambiente SpA, oggi in liquidazione, onerata financo delle attività di chiusura, messa in sicurezza, sistema finale della vasca principale e successiva gestione *post mortem* per almeno 30 anni dalla data di chiusura;

sebbene non sia mai stato adottato un formale provvedimento di chiusura, il sito risulta inattivo da oltre 15 anni, ma è tuttora necessario far fronte agli sversamenti di percolato, peraltro in prossimità di una falda acquifera, che si verificano con cadenza periodica;

tuttavia, la società onerata di provvedere alla gestione della discarica, per asserita carenza di liquidità, ha omesso nel tempo gli interventi necessari, sicché la Regione Siciliana ha diffidato il Comune di Tripi all'esercizio del potere sostitutivo in danno del gestore, per porre in essere gli interventi di prevenzione e contenere lo sversamento del percolato con l'eventuale messa in sicurezza e bonifica delle matrici ambientali interessate, anche avviando le ulteriori iniziative progettuali utili per la chiusura definitiva della discarica;

il Comune di Tripi, che si palesa di ridotte dimensioni e con esigue risorse economiche, sebbene nel corso degli ultimi anni abbia dato seguito all'esercizio del potere sostitutivo provvedendo autonomamente, con adozione reiterata di ordinanze contingibili e urgenti ed anticipando ingenti somme di denaro sottraendole ai servizi da rendere ai cittadini, al recupero del percolato, ha richiesto ripetutamente l'intervento della Regione o delle altre istituzioni, al fine di evitare che, nell'impossibilità di esercitare ancora a lungo il potere sostitutivo, possano provocarsi danni ambientali irreparabili; ciononostante, la Regione Siciliana, che da quanto si apprende sul sito istituzionale "pti.regione.sicilia", con notizia pubblicata in data 15 ottobre 2019, ha finanziato con oltre 2 milioni di euro degli interventi sostitutivi in discariche con problemi simili, non ha mai stanziato alcuna somma per la discarica di contrada Formaggiara;

di contro, alla luce di quanto emerso il 14 aprile 2015, durante l'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, che ha indicato nella discarica una vera e propria bomba ecologica, e dalle comunicazioni sul rischio di potenziale contaminazione effettuate dalla società Tirreno ambiente con note del 6 giugno e del 25 settembre 2019, è improcrastinabile un intervento risolutivo sul sito che non può essere adottato dal solo Comune di Tripi,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per scongiurare il verificarsi di un disastro ambientale a causa della mancata esecuzione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza necessari nella discarica di contrada Formaggiara.

(4-02807)

[FAZZOLARI](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della salute, dell'interno e dell'istruzione.* - Premesso che:

la grave crisi politica, economica e sociale della Repubblica bolivariana del Venezuela, connessa alla permanenza in carica del regime dittatoriale di Nicolas Maduro, continua a deteriorare la condizione e

lo *status* umanitario e sociale del popolo venezuelano, non soltanto all'interno dei confini nazionali, ma anche a livello extraterritoriale, con un impatto diretto e immediato sulle dinamiche dei flussi migratori;

tale situazione incide in misura considerevole e crescente sul fenomeno della "migrazione di ritorno", vale a dire il rientro nei Paesi d'origine di quelle comunità che in passato, specie in seguito alla seconda guerra mondiale, dall'Europa migrarono verso le cosiddette Americhe;

con riguardo alle connessioni con il nostro Paese, la comunità italiana in Venezuela è di fatto una componente molto consistente della popolazione: circa un milione di persone avrebbe almeno un antenato italiano, corrispondente al 3 per cento della popolazione totale; una porzione di popolazione significativa, che attualmente si ritrova dunque in un contesto di degenerazione politica e deterioramento delle condizioni umanitarie, alimentando una dinamica che sempre più assume i connotati di una vera e propria "fuga dal Venezuela";

resta ferma la convinzione che la più efficace risposta che possa essere data a questa ingiusta e perdurante crisi (alimentata dalla prevaricazione delle forze governative e dall'abuso di potere da parte delle istituzioni del Paese, anche mediante il documentato ricorso alla forza e a forme di repressione violenta da parte del Governo) sia anzitutto una chiara presa di posizione e assunzione di responsabilità da parte del nostro Paese all'interno della comunità internazionale, mediante l'attivazione di tutti quegli strumenti e modalità di intervento legittimamente previsti dall'ordinamento internazionale per la tutela della democrazia e dei diritti fondamentali dell'uomo, laddove questi siano messi a repentaglio;

per altro verso non ci si può esimere, al contempo, dalla gestione di questa crisi all'interno del nostro Paese, per tutelare quei cittadini italo-venezuelani che ritornano in Italia per le ragioni esposte e che si scontrano sistematicamente con un sistema burocratico di grande complessità e comunque, con una carente programmazione delle modalità di gestione del fenomeno, oltre che con l'assenza di una strategia per la loro integrazione e sicurezza sociale;

un aspetto di tale situazione portato all'attenzione dell'interrogante, e sul quale appare opportuna un'approfondita riflessione, riguarda la materia dei programmi di sostegno agli studenti laureati e ai professionisti specializzati provenienti da Paesi in guerra o in forte sofferenza sociale: un comparto in cui gli italo-venezuelani incontrano, a parità di condizioni rispetto ai loro connazionali con sola cittadinanza venezuelana, una disparità di trattamento in ordine al riconoscimento del loro *status* e conseguente accesso ai programmi di integrazione universitaria e professionale;

nello specifico esempio di una coppia di coniugi, di cui uno cittadino venezuelano e l'altro italo-venezuelano, mentre il primo di loro avrebbe la possibilità di vedersi riconosciuto lo *status* di "rifugiato", ed accedere, in presenza dei requisiti, ai progetti universitari e professionali che consentono di ottenere il sostegno tra l'altro dell'UNHCR, l'altro, essendo riconosciuto come "profugo", resterebbe conseguentemente escluso dai programmi di integrazione;

una situazione paradossale, per la quale il possesso della cittadinanza italiana oltre a quella venezuelana, anziché rappresentare in Italia un elemento di maggiore facilitazione nelle forme di integrazione sociale del cittadino nel suo Paese di origine, diverrebbe invece elemento penalizzante, in quanto preclusivo della possibilità di accedere a quelle forme di sostegno giustamente assicurate ai connazionali venezuelani, privi della cittadinanza italiana, che si trovano nella medesima condizione esistenziale di forte difficoltà;

appare necessario valutare l'adozione di provvedimenti normativi, puntali e mirati, che nel rispetto e in coerenza con le norme del diritto internazionale consentano di perseguire la finalità di una maggiore facilitazione delle possibili forme di integrazione del popolo italo-venezuelano che, in fuga dal Venezuela, fa ritorno in Italia;

inoltre, in materia di riconoscimento dei titoli di studio, si rileva come tale integrazione potrebbe trovare significative applicazioni nel settore delle professioni medico-sanitarie, che peraltro, nel nostro Paese, è in sofferenza proprio per carenza di personale specializzato in carico al Sistema sanitario nazionale, favorendo ed agevolando, previa valutazione e somministrazione di adeguati *test* di valutazione dell'idoneità basati oltre che sul titolo di studio anche sulla comprovata esperienza nel

settore, l'esercizio nel nostro Paese delle professioni sanitarie da parte del personale italo-venezuelano; in ragione e nel rispetto delle storiche origini comuni, delle affinità antropologiche e culturali e dello spirito di fratellanza e dei sentimenti di solidarietà che accomunano la vastissima comunità degli italiani nel mondo, è necessario procedere senza indugio nel definire una vera e propria strategia di integrazione e gestione di questo flusso migratorio, che interessa una comunità che non deve e non può essere lasciata indietro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno conformemente alle proprie competenze ed eventualmente anche in modo congiunto, non ritengano necessario adottare provvedimenti normativi adeguati finalizzati a favorire parità di trattamento tra tutti i migranti che, in fuga dal Venezuela, approdano in Italia, estendendo le protezioni previste per i cittadini extracomunitari anche agli italo-venezuelani, cui risulta attualmente precluso l'accesso ai programmi di integrazione universitaria e professionale;

se non valutino l'opportunità di procedere senza indugio ad adottare provvedimenti normativi volti ad abilitare gli italo-venezuelani in Italia all'esercizio delle professioni medico-sanitarie, favorendo una maggiore integrazione di questo flusso migratorio e fornendo al contempo una prima risposta alle carenze strutturali di personale medico-sanitario all'interno delle strutture del Servizio sanitario nazionale.

(4-02808)

[FAZZOLARI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la drammatica situazione sociale, politica ed economica del Venezuela, determinata dalla persistenza in carica dal regime ormai conclamatamente dittatoriale di Nicolas Maduro, oltre ad aggravare nel Paese una situazione umanitaria già gravemente deteriorata, degradata e compromessa e rispetto alla quale la comunità internazionale ha più volte espresso forte preoccupazione, continua a determinare gravissime difficoltà economiche ed esistenziali in danno alla comunità italo-venezuelana, sia in Venezuela che in Italia;

non ci si sofferma in questa sede in ordine all'opportunità, comunque considerata impellente e indemandabile, a che la nostra nazione, coerentemente con la propria tradizione democratica e costituzionale e con lo storico e continuo concorso al processo di affermazione e difesa universale dei diritti fondamentali dell'uomo, della dignità e del valore della persona umana e della libertà di manifestazione del pensiero, adotti rispetto a questa gravissima situazione una posizione di netta, chiara e decisa condanna, scardinandosi in modo definitivo da qualsiasi ambiguità o esitazione nell'identificazione dei propri interlocutori internazionali sulla base di principi di democrazia e giustizia;

appare necessario focalizzare l'attenzione, nell'ottica della necessaria ricerca, almeno nel nostro Paese, di soluzioni di problemi impellenti che interessano la comunità italo-venezuelana coinvolta da queste dinamiche, su effetti e correlazioni tra la persistenza di questa grave situazione politica ed umanitaria in Venezuela e le dinamiche dei flussi migratori verso il nostro Paese e i disagi sociali connessi ad una gestione che risulterebbe inadeguata rispetto alle dimensioni del fenomeno;

secondo una rilevazione del 2018 dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), nel periodo tra il 2015 e il 2017 un milione di venezuelani (cifra che comunque potrebbe essere molto più elevata) avrebbe abbandonato il Paese, e il numero dei migranti venezuelani è in costante aumento, oltre che in tutti i paesi latinoamericani, negli Stati Uniti e in Canada, anche in tre Paesi dell'Unione europea: Portogallo, Spagna e Italia;

con riguardo al nostro Paese e con particolare riferimento al crescente fenomeno della "migrazione di ritorno", risulta all'interrogante che numerose sarebbero le problematiche e le difficoltà di carattere burocratico che gli italo-venezuelani riscontrano sistematicamente presso gli uffici della rete consolare: dai costi esorbitanti del rilascio delle apostille Aja e per il riconoscimento di certificati professionali, titoli di studio, patenti di guida, alla sospensione nell'erogazione delle pensioni maturate in Venezuela (problematica peraltro già oggetto di un precedente atto di sindacato ispettivo a firma dell'interrogante presentato in data 9 ottobre 2019, 4-02261);

ad aggravare la già critica e difficile situazione, vi sono le numerose denunce e segnalazioni di frodi

per ottenere, dietro il pagamento di somme tra i 250 e i 500 euro a persona, appuntamenti presso l'ambasciata e gli uffici consolari d'Italia in Venezuela: vicenda evidentemente nota al Governo italiano, come dimostra il comunicato pubblicato sul sito istituzionale del consolato generale d'Italia a Caracas del 17 giugno 2019, nel quale, proprio in relazione alle segnalazioni all'ambasciata e agli uffici consolari, si avvisavano gli utenti della gratuità del servizio, mettendo in guardia dalle frodi; nella medesima nota, si legge: "l'utilizzo di questi mediatori non è una soluzione alle difficoltà di prenotazione, bensì ne è spesso la causa principale in quanto occupano di proposito decine di spazi d'appuntamento e impediscono ai singoli utenti di accedervi", e ancora: "il Ministero degli esteri e della Cooperazione internazionale che gestisce centralmente il sistema di prenotazione, sta studiando rimedi tecnici per impedirne l'azione",

si chiede di sapere:

quali rimedi tecnici il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale abbia effettivamente messo a punto ed attivato per mettere in sicurezza il sistema di prenotazione degli appuntamenti presso il consolato e con quali risultati;

se il Ministro in indirizzo abbia effettuato indagini interne per verificare se la causa di simili frodi sia da ricercare esclusivamente in malfunzionamenti o falle tecniche del sistema di prenotazione, e se escluda che, invece, all'interno degli uffici abbiano avuto luogo fenomeni di corruzione o forme di connivenza con mediatori e affaristi;

se non consideri necessario avviare, entro breve termine, una verifica in ordine all'adeguatezza della rete consolare e diplomatica degli uffici italo-venezuelani a far fronte, con le proprie procedure, al crescente flusso migratorio verso l'Italia che interessa la comunità italo-venezuelana, al fine di promuovere una semplificazione e un abbattimento dei costi amministrativi e rimuovere le numerose difficoltà burocratiche in ordine al riconoscimento di certificati professionali, titoli di studio o attestazioni legali, volte a favorire e rendere più agevole un'effettiva reintegrazione degli italo-venezuelani che ritornano nel nostro Paese.

(4-02809)

[MARTELLI](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il 29 dicembre 2019 le forze statunitensi hanno colpito obiettivi del gruppo sciita Kataib Hezbollah in Iraq e Siria. Il Pentagono ha spiegato la mossa come una reazione all'attacco del movimento filo-iraniano alla base irachena vicino a Kirkuk, dove un cittadino americano ha perso la vita e 4 soldati americani sono rimasti feriti;

dopo i *raid* di ritorsione americani, è scoppiata la rabbia degli sciiti iracheni, che hanno preso d'assalto l'ambasciata statunitense a Baghdad. Washington ha risposto con l'assassinio del generale iraniano Qasem Soleimani, considerato la mente delle rivolte sciite;

dopo l'uccisione del generale iraniano Soleimani e di alte gerarchie della milizia irachena da parte dell'amministrazione Trump, che ha portato sull'orlo dello scontro gli Stati Uniti da un lato e Iran dall'altro, si è avuta una forte e civile risposta da parte del Governo di Baghdad, il quale ha giudicato il *raid* mirato contro Soleimani una violazione delle condizioni per il dispiegamento dell'esercito americano in Iraq;

il Parlamento iracheno, in data 5 gennaio 2020, in sessione straordinaria, ha votato una risoluzione all'unanimità con cui ha chiesto al proprio Governo, nell'ottica di preservare la propria sovranità, il ritiro delle truppe americane e il ritiro della richiesta di assistenza straniera. Successivamente, il Presidente statunitense Donald Trump ha minacciato l'Iraq di sanzioni in caso di azioni ostili verso gli Stati Uniti;

la votazione ha avuto come conseguenza una prepotente risposta americana che, forte di un potere militare primo al mondo, al fine di perseguire i propri interessi geopolitici e a dispetto delle norme del diritto internazionale, ha confermato e potenziato la propria presenza nel Paese iracheno, ciò a spregio della volontà espressa dal popolo iracheno, disattendendo e ignorando così le dichiarazioni aggiuntive del capo del Governo iracheno, che ritiene la ritirata delle truppe straniere vantaggiosa per il Paese;

"Vox Italia", movimento del quale l'interrogante è rappresentante, con stupore osserva l'inerzia dell'attuale Governo, coadiuvato da larga parte della silenziosa opposizione, all'atteggiamento

antidemocratico e di arroganza militare americana. Comportamento suggellato dalla conferma di affiancare, con circa 1.000 militari italiani, le forze di occupazione statunitensi in Iraq, dimenticando così i militari italiani feriti e rivendicando sempre maggiori stanziamenti economici per l'acquisizione e l'aggiornamento degli armamenti dello strumento militare;

è del tutto evidente che i militari italiani in Iraq, in considerazione di tale risoluzione, sono considerati e sentiti come occupanti e non più come liberatori e collaboratori dell'esercito iracheno, divenendo oggetto di minaccia trasversale, nonché potenziali obiettivi degli eventuali e legittimi insorgenti. Il movimento Vox Italia, condividendo il grido di dolore lanciato dai sindacati militari, ritiene necessario esprimere il proprio dissenso verso l'impegno delle forze armate italiane in Iraq, ormai non consono agli obiettivi internazionali di pace e stabilità, concordando, altresì, sulla necessità di ritirare i contingenti militari italiani dalle missioni all'estero, ove l'impegno delle forze armate è divenuto chiaramente incostituzionale,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia, ai sensi dell'articolo 11 della Costituzione, che sancisce che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, intrapreso le opportune e necessarie azioni atte ad interrompere l'intervento di assistenza militare, provvedendo al ritiro immediato delle truppe italiane dal territorio iracheno, sia per salvaguardare le vite dei militari, sia per impedire il proseguimento di questo atto incostituzionale, rendendo conforme e coerente il proprio operato rispetto agli accordi legittimi sottoscritti con i propri alleati;

se intenda porre in essere ogni iniziativa atta alla tutela della salute e della vita dei militari italiani impiegati in operazioni militari in Iraq, non limitandosi ad operazioni temporanee di ridislocazione degli assetti o alla sospensione delle attività addestrative, nonché ad evitare la partecipazione attiva a conflitti di guerra e l'uso improprio delle forze armate;

se intenda, nel territorio iracheno, invertire il rapporto tra costi militari e piani di cooperazione civile, attualmente 7 a uno, attraverso la polarizzazione delle proprie risorse finanziarie verso lo sviluppo delle progettualità o opere civili di costruzione di scuole, ospedali, potabilizzatori, infrastrutture, ricostruendo ciò che le guerre in questi decenni hanno distrutto e ponendo in essere una più efficace opera di contrasto al "Daesh" ed alla divisione settaria del Paese.

(4-02810)

[RUSPANDINI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

Samami SpA è un'azienda di componentistica con sede a Isola del Liri (Frosinone), che lavora con commesse di altre aziende, tra le quali colossi come ABB;

nel mese di settembre 2019 vi è stato il passaggio di proprietà e il cambio di denominazione dell'azienda;

ad oggi non è chiaro quale sarà il futuro dell'azienda, sia in termini occupazionali, sia per quanto riguarda il pagamento degli stipendi arretrati, constatato che dal giorno della cessione ad oggi è stato pagato, peraltro con tre mesi di ritardo, un solo stipendio (del mese di settembre), e non è stata pagata nemmeno la tredicesima;

nonostante l'azienda continui a ricevere commesse, i lavoratori continuano a non ricevere le retribuzioni con evidenti ripercussioni sotto l'aspetto psicologico ed economico,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione e quali iniziative di competenza intendano intraprendere affinché vengano garantiti i livelli occupazionali dell'azienda e il diritto alla retribuzione per l'attività lavorativa svolta.

(4-02811)

[FERRO](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la revisione periodica è finalizzata ad accertare il possesso, da parte dei veicoli a motore, dei requisiti di sicurezza, silenziosità e rispetto dei limiti ambientali, necessari al regolare fluire della circolazione stradale;

è un sistema complesso che per funzionare esige capillarità, prossimità e speditezza nello svolgimento

del servizio;

per questa ragione, si spiega l'oculata scelta delle istituzioni di demandare la revisione di alcune categorie di veicoli a motore ai centri di controllo privati, sollevando il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di una significativa mole di pratiche, con un evidente vantaggio per la pubblica amministrazione;

prima dell'affidamento in concessione (poi autorizzazione) ai centri privati del servizio, le revisioni sui veicoli erano effettuate con cadenza decennale, in luogo degli odierni e più stretti termini di adempimento, funzionali a garantire un più elevato grado di sicurezza di automobilisti e cittadini;

le imprese artigiane rappresentano il pilastro di un settore costituito da: circa 9.000 centri di controllo, di cui il 93 per cento sono micro imprese, oltre 25.000 occupati, 16 milioni di revisioni annue, per un fatturato complessivo superiore al miliardo di euro;

il quadro normativo di settore attraversa oggi un'incontrovertibile fase di disorientamento, che penalizza le imprese operanti nel pieno rispetto delle regole e rischia di compromettere la sicurezza stradale;

si registrano carenze organizzative in capo agli uffici territoriali della motorizzazione, che determinano una preoccupante dilatazione dei tempi nell'esercizio delle revisioni di propria attribuzione;

la precarietà del ruolo istituzionale delle Province si ripercuote sull'effettiva capacità degli uffici preposti a svolgere i compiti connessi al rilascio delle autorizzazioni e al controllo sul corretto espletamento delle attività dei centri di controllo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente adottare il decreto ministeriale che estende le attribuzioni dei centri di controllo privati alla revisione dei mezzi pesanti, ricomprendendo anche i rimorchi, al fine di limitare tempi e attese di natura burocratica, estendere l'efficacia dell'autorizzazione a tutte quelle operazioni di collaudo, che già oggi i centri di controllo sarebbero in grado di portare a termine in maniera autonoma, rendere efficienti i controlli necessari al rilascio delle autorizzazioni per l'esecuzione delle revisioni e per le successive verifiche in ordine al loro corretto svolgimento, rafforzando il ruolo di supervisione generale agli uffici territoriali della motorizzazione;

se non ritenga, inoltre, di dare piena attuazione alla nuova disciplina concernente gli ispettori dei centri di controllo privati, rendendo i percorsi formativi il più possibile aderenti alle attribuzioni riconosciute, aggiornare le tariffe per le revisioni, tenuto conto del lavoro svolto, delle accresciute professionalità e degli investimenti realizzati in ordine alle strutture e alle attrezzature impiegate.

(4-02812)

[DAMIANI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

ultimamente nel territorio della provincia di Bari, segnatamente nel nord della provincia, si sono succeduti numerosi episodi di furti riguardanti attrezzi agricoli;

in particolare, nei territori di Trani, Terlizzi, Bitonto e Corato le numerose aziende agricole presenti hanno dovuto denunciare alle forze dell'ordine il furto di strumenti da lavoro;

i ripetuti furti di attrezzi agricoli di elevato costo, oltre a causare un danno economico immediato, generano pesanti danni per l'intera attività agricola dei territori già gravemente segnati dall'annosa questione della Xylella, che ha messo "in ginocchio" l'agricoltura di una delle regioni a maggiore vocazione agricola d'Italia;

i dati sono sconcertanti e già nel 2018 la Coldiretti aveva stimato in circa 300 milioni di euro i danni da furto di mezzi agricoli;

tale situazione, più che il risultato di sporadici episodi di malviventi occasionali, sembrerebbe essere opera di una vera e propria organizzazione;

sarebbe in uso, infatti, non solo la circostanza della ricettazione, ma anche quella della richiesta di riscatto,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda affrontare la questione, attese la gravità e le conseguenze di simili condotte;

come intenda adeguare la sicurezza dei luoghi più isolati, ponendo in essere le condizioni per una

maggior tutela delle vie di comunicazione;
se non intenda implementare la dotazione di uomini e mezzi in quella particolare area della Puglia.
(4-02813)

[SANTANGELO](#), [D'ANGELO](#), [ANGRISANI](#), [LANNUTTI](#), [PAVANELLI](#), [ANASTASI](#), [TRENTACOSTE](#), [DONNO](#), [CAMPAGNA](#), [VACCARO](#), [PRESUTTO](#), [CORRADO](#), [GUIDOLIN](#), [LEONE](#) - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

in data 24 gennaio 2020, come riportato dall'articolo della testata *on line* "TrapaniSi", una delegazione di parlamentari del Movimento Cinque Stelle ha svolto una visita presso l'istituto penitenziario "Pietro Cerulli" di Trapani;

la delegazione di parlamentari, composta dal primo firmatario della presente interrogazione e dagli onorevoli Vita Martinciglio e Antonio Lombardo, è stata ricevuta dal comandante di reparto Giuseppe Romano, il quale, prima della ricognizione, ha fornito una dettagliata relazione sulla composizione dell'organico in servizio della Polizia penitenziaria, nonché di tutti i servizi svolti all'interno dell'istituto penitenziario;

alla data della visita, l'organico di Polizia penitenziaria risultava composto da 266 unità, di cui 223 SAT (servizio a turno) e 43 NTP (nucleo traduzioni e piantonamenti), mentre la pianta organica prevista dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è di 300 unità. Inoltre, delle 223 unità SAT, 6 andranno in pensione entro giugno 2020, 10 si trovano attualmente a disposizione della commissione medico ospedaliera e 2 sono in congedo di maternità. Diverse unità del personale di Polizia penitenziaria fruiscono di permessi ai sensi della legge n. 104 del 1992, che riducono ulteriormente il personale del servizio a turno;

risulta allo stato attuale una carenza di circa 63 unità che determina gravosi accorpamenti di servizi durante l'arco delle 24 ore. Entro giugno 2020 si prevede che il personale SAT sarà ulteriormente ridotto a 172 unità;

ad oggi risulta, altresì, insufficiente la presenza del personale specializzato per il trattamento dei detenuti con problemi psichiatrici (in numero pari a 145) e con problemi di tossicodipendenza (180); rilevato, infine, che:

il decreto legislativo n. 230 del 1999, recante il riordino della medicina penitenziaria, all'art. 1, comma 1, recita: "I detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci ed appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel Piano sanitario nazionale, nei piani sanitari regionali ed in quelli locali";

alla medicina penitenziaria è affidato il compito della promozione della salute, prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in carcere, in maniera compatibile con la sicurezza della struttura e il rispetto del paziente detenuto;

l'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975, e successive modificazioni e integrazioni) è stato concepito e voluto dal legislatore in funzione non della sola custodia del detenuto, ma, ai sensi dell'art. 27 della Costituzione, del recupero sociale del condannato;

è emersa, nel corso della visita, la necessità di potenziare le unità di personale al fine di garantire una migliore gestione dei turni degli agenti, ponendo in essere tutte le misure idonee volte a tutelare gli uomini e le donne della Polizia penitenziaria;

è emersa, altresì, l'esigenza di garantire un piano di opere di complessivo riammodernamento dell'istituto penitenziario e dei sistemi di videosorveglianza, con particolare e urgente riferimento alle condizioni strutturali e impiantistiche interne del padiglione che include la sezione "Mediterraneo", al fine di migliorare le condizioni igienico-sanitarie e la sicurezza delle celle che ospitano i detenuti, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se intenda intervenire, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché si possa intraprendere con la direzione penitenziaria una programmazione di implementazione del personale della pianta organica del Pietro Cerulli di Trapani, così come previsto, a 300 unità, al fine di migliorare il funzionamento delle mansioni dei servizi nonché garantire la sicurezza dei lavoratori e la normale sorveglianza dei

detenuti;

se e quali interventi di manutenzione straordinaria risultino programmati per rendere più funzionali e sicure le strutture del penitenziario trapanese;

se nel rispetto dei livelli essenziali per il trattamento dei detenuti con patologie psichiatriche e con tossicodipendenze, in considerazione dell'alto numero di detenuti, sia possibile prevedere un'adeguata presenza di personale specializzato.

(4-02814)

[LANNUTTI](#), [ROMANO](#), [MATRISCIANO](#), [NATURALE](#), [CORRADO](#), [ACCOTO](#), [PAVANELLI](#), [ROMAGNOLI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da un articolo de "il Giornale" del 28 dicembre 2019 a firma di Luca Fazzo dal titolo e dal sottotitolo eloquenti "MPS, scontro giudici-pm: 'Milano non ha indagato'. Salvini (Procura generale): era vicina al crac, ora nuove perizie. E gli inquirenti si ribellano", si apprende che, secondo il giudice per le indagini preliminari, Guido Salvini, il Monte dei Paschi di Siena «era sull'orlo del fallimento. E prima di prosciogliere gli uomini che stavano al suo vertice dopo lo scandalo, ovvero Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, bisogna indagare ancora. Cosa che la Procura della Repubblica non ha fatto»;

l'inchiesta milanese sui crediti "deteriorati", i finanziamenti «concessi da Mps a clienti destinati a non rimborsare mai né capitale né interessi», è nata da alcuni esposti di azionisti e vede indagati per falso in bilancio l'ex presidente Profumo, oggi amministratore delegato di Leonardo, e l'ex amministratore delegato Viola, nominati nel 2012 dopo la crisi dell'istituto bancario. Ad agosto 2019, il giudice per le indagini preliminari Salvini aveva respinto l'ennesima richiesta di archiviazione, in quanto si era trovato di fronte a «Una situazione catastrofica di Mps solo in parte rilevata dalla Banca d'Italia, che analizzando "a campione" i finanziamenti concessi da Mps evidenziò crediti deteriorati per 4,6 miliardi mentre le sofferenze irrecuperabili "ammontavano verosimilmente a più di 26 miliardi"». Non solo. «"Il giudizio di inadeguatezza organizzativa, procedurale e globalmente aziendale formulato dalla Banca d'Italia nei confronti di Mps non rifletteva del tutto l'ancor più grave stato dei fatti in quanto non descriveva completamente la situazione di rischio in cui si trovavano i clienti dell'Istituto"»;

considerando, inoltre, che, sempre per quanto risulta:

secondo il giornalista, il giudice Salvini avrebbe preso in seria considerazione la perizia dell'ingegner Giuseppe Bivona, consulente di un centinaio di vittime del *crac* Mps, in cui si sostiene che «"la banca avrebbe fatto figurare come semplici sofferenze crediti ormai del tutto inesigibili" e che "le comunicazioni al mercato sarebbero state sistematicamente ingannevoli a partire dal comunicato del gennaio 2013, in costanza della guida di Profumo e Viola, in cui si affermava che la situazione è sotto controllo"»;

l'ingegner Bivona «in un esposto di inusitata durezza», come riporta "il Giornale" in un altro articolo, pubblicato il 19 gennaio 2020, sempre a firma di Fazzo, accusa la Procura di Milano di aver dato vita ad «una copertura in grande stile delle colpe del disastro Mps da parte della Procura di Milano, trasformatasi in avvocato difensore dei vertici della banca senese arrivati dopo il disastro: ovvero Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, nominati "su input dei vertici del Partito Democratico a livello locale e nazionale"»;

quanto alle richieste di archiviazione, secondo Bivona non si tratterebbe «di una fisiologica diversità di opinioni tra organi giudiziari ma di "profili di tale abnormità" da giustificare un procedimento disciplinare. Per raggiungere i suoi obiettivi, il pubblico ministero avrebbe ripetutamente "travisato i fatti", "omettendo di valutare circostanze inconfutabilmente accertate", specie i documenti che provavano la malafede di Profumo e Viola, la loro consapevolezza che i bilanci erano falsi perché spacciavano dei derivati come titoli di Stato». Infine, per Bivona «il pm avrebbe avallato le note tecniche di Banca d'Italia e Consob "quantunque pacificamente errate o sconfessate in modo documentale"»;

l'ingegner Bivona avrebbe anche chiesto l'intervento del Consiglio superiore della magistratura e del Ministro della giustizia «nei confronti del pm milanese titolare del procedimento», in quanto dalla

lettura dei verbali di udienza «"nel procedimento manca di fatto la pubblica accusa"». Infatti, Bivona nel suo esposto ritiene che dietro la vicenda ci sarebbe «un "affare di Stato"», ovvero un'«operazione finalizzata a salvare non la banca, ma la Fondazione Mps, cuore del potere rosso a Siena». Nell'esposto, il perito sostiene inoltre che «"Se i bilanci non fossero stati truccati, non sarebbero mai arrivati gli aiuti di Stato, i cosiddetti Monti Bonds", che evitarono la catastrofe. (...) Bivona parla di "una distruzione di valore per i soci pubblici e privati pari a circa 16,5 miliardi, di cui circa 2,5 miliardi per lo Stato. Nonostante che già nel 2013, se non nel 2012, Mps fosse tecnicamente fallita. Tutto questo mentre Viola diramava comunicati tranquillizzanti sullo stato di salute della banca"». Infine, Bivona «non risparmia neanche gli attuali vertici dell'istituto, a partire dal presidente Stefania Bariatti, che "erano in carica" al momento dell'approvazione della relazione finanziaria (non conforme ovvero falsa) al 30 giugno 2015, ed erano stati avvisati nel luglio 2015 "del falso contabile relativo all'operazione Nomura". Per tutti questi motivi, il consulente dei piccoli azionisti "chiede dunque alla sezione disciplinare del Csm di valutare alla luce dei fatti esposti se il pubblico ministero abbia tenuta o meno una condotta contraria ai suoi doveri nell'esercizio delle sue funzioni"»;

gli interroganti ritengono che i Ministri in indirizzo debbano intervenire, con atti di competenza, anche per restituire fiducia ai cittadini,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se e quali iniziative di propria competenza intendano adottare in merito.

(4-02815)

[BOSSI Simone](#), [CASOLATI](#), [TOSATO](#) - *Ai Ministri per gli affari europei e delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

le Autorità di sistema portuale (Asp) sono un ente pubblico di diretta emanazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, quindi articolazioni della pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 74 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, e successive modificazioni e integrazioni;

per tale ragione le Autorità di sistema portuale sono esentate dal pagamento dell'imposta sul reddito delle società (Ires);

considerato che:

per la Dg Competition, la direzione generale della Commissione europea a cui spetta il ruolo di vigilare sul rispetto delle regole comunitarie in tema di concorrenza, che fa capo alla danese Margrethe Vestager, l'esenzione dalle tasse sarebbe un'infrazione delle regole del libero mercato;

secondo la Dg Competition, questo infatti procurerebbe indebiti vantaggi alle Asp, distorcendo la concorrenza e incidendo sugli scambi interni all'Unione europea;

l'8 gennaio 2019, la Commissione europea ha invitato l'Italia ad adottare misure atte a garantire che le autorità portuali che svolgono attività economiche siano assoggettate all'imposta sul reddito delle società;

il 7 marzo 2019, l'Italia ha respinto la proposta della Commissione, chiarendo che per le norme italiane, confermate anche da pronunce della Cassazione, le Asp sono articolazioni della pubblica amministrazione, e pertanto sono tenute a pagare l'Irap, contributo regionale sulle attività produttive, ma non l'Ires;

sempre per tale interpretazione, le Asp non svolgono attività commerciali ma sono enti pubblici non economici che regolamentano e controllano le attività svolte dai soggetti operanti nei porti, che al contrario sono soggetti all'imposta sul reddito delle società;

la Commissione europea ha pertanto deciso di avviare il procedimento d'indagine formale ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

la Commissione europea, al termine dell'indagine, ha ritenuto che l'esenzione fiscale concessa alle Asp costituisca un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 1, del trattato;

valutato infine che se le Asp saranno considerate a tutti gli effetti delle società da tassare, può essere messo in discussione il principio del loro monopolio nella gestione dei porti, aprendo a un processo di privatizzazioni di un settore strategico che potrebbe interessare a Paesi stranieri,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, e quali iniziative

intendano intraprendere per tutelare un settore strategico e vitale per gli interessi nazionali.

(4-02816)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01336 del senatore Lannutti ed altri, sulla stipula di contratti "Assimutuo" commercializzati da Abbey National Bank.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 184^a seduta pubblica del 28 gennaio 2020, a pagina 163, nel testo dell'interrogazione 4-02782, rispettivamente alla terza riga del terzo capoverso, alla prima riga del quarto capoverso e alla prima riga del ottavo capoverso, sostituire la parola: "obiettivo" con la parola: "traguardo".

1.5.2.2. Seduta n. 188 del 06/02/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

188a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 2020

Presidenza del vice presidente TAVERNA,
indi del vice presidente CALDEROLI,
del vice presidente LA RUSSA
e del presidente ALBERTI CASELLATI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 312 del 7 aprile 2021
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,35).

Si dia lettura del processo verbale.

TOSATO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 5 febbraio 2020 è stato presentato il seguente disegno di legge: dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, recante misure urgenti per la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente» (1698).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sull'incidente ferroviario occorso sulla linea ad alta velocità

PRESIDENTE. (Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi). Colleghi, abbiamo appreso questa mattina del grave incidente ferroviario occorso sulla linea ad alta velocità. Interpretando il sentimento

dell'intera Assemblea, esprimo la più stretta vicinanza del Senato ai familiari delle vittime e, in attesa di avere informazioni precise, rivolgo il ringraziamento e l'incoraggiamento a tutti i soccorritori. Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIROLA](#) (M5S). Signor Presidente, desidero solo ringraziarla per le sue parole rispetto ai due lavoratori: conosco i macchinisti e il duro lavoro che fanno, in quanto prendo quel treno da 8 anni.

PRESIDENTE. Le mie parole erano espresse a nome della Presidenza del Senato e, quindi, dovute.

Votazione per l'elezione di un senatore Segretario (*Votazione a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte*) (ore 9,40)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un senatore Segretario.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del Regolamento, ciascun senatore scriverà sulla propria scheda un solo nominativo. Risulterà eletto colui o colei che otterrà il maggior numero di voti. A parità di voti, sarà eletto il più anziano di età.

Per garantire il più ordinato svolgimento delle operazioni di voto, dinanzi al banco della Presidenza sono state approntate due cabine. I colleghi senatori, immediatamente prima dell'ingresso in cabina, riceveranno dagli assistenti parlamentari la scheda che, dopo il voto, depositeranno nell'apposita urna all'uscita della cabina stessa.

La chiama sarà svolta in ordine alfabetico. Dopo l'effettuazione della chiama, le urne resteranno aperte fino alle ore 13, mentre l'Assemblea proseguirà nell'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

Dichiaro pertanto aperta la votazione e invito il senatore Segretario a procedere all'appello.

Ha chiesto di votare per primo, e la Presidenza l'ha concesso, il senatore Salvini.

Invito il senatore Segretario a registrarne il voto.

[TOSATO](#), segretario, fa l'appello.

(*Seguono le operazioni di voto*).

Dichiaro chiusa la votazione dei senatori presenti in questo momento in Aula.

Avverto gli onorevoli senatori che non hanno ancora votato che potranno farlo fino alle ore 13, transitando sotto il banco della Presidenza e comunicando il proprio nominativo ai senatori Segretari.

(*Le urne restano aperte*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo di via Val Maggia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1672) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) (ore 10,25)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1672, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Bottici, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

[BOTTICI](#), relatrice. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge giunge in Aula dopo un'approfondita istruttoria nell'altro ramo del Parlamento e un importante confronto tra maggioranza, opposizione e Governo in Commissione finanze e tesoro del Senato.

Viene definita con questo provvedimento una complessa operazione finanziaria, ai sensi della quale sono attribuiti a Invitalia uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro per il 2020.

(*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, già ci sono delle persone che devono votare. La senatrice Bottici sta svolgendo il suo intervento, quindi se intendete parlare vi prego cortesemente di uscire o di

accomodarvi ai vostri posti.

Prego, senatrice Bottici.

BOTTICI, *relatrice*. Grazie, signor Presidente.

Sono attribuiti a Invitalia uno o più contributi in conto capitale fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale di Mediocredito Centrale-Banca del Mezzogiorno (MCC). Si consente a MCC la promozione di attività finanziarie e di investimento anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie.

Il provvedimento interviene, dunque, da un lato, su obiettivi di carattere strutturale, essendo diretto a contribuire e favorire il superamento della situazione di notevole sottodimensionamento che caratterizza sia il sistema produttivo del Mezzogiorno, sia, in particolare, il sistema bancario e finanziario che opera al servizio di quell'area del nostro Paese, e, dall'altro, sulla situazione congiunturale di crisi della Banca Popolare di Bari, che è stata sottoposta alla procedura di amministrazione controllata da parte della Banca d'Italia.

A tale riguardo, vorrei dare qualche dato sulla situazione economica e patrimoniale della Banca Popolare di Bari, aggiornato al *report* del 16 dicembre 2019, realizzato dalla Banca d'Italia. Parliamo di una banca caratterizzata da una quota di mercato significativa in Puglia, Basilicata e Abruzzo. I clienti sono poco meno di 600.000, dei quali più di un sesto sono imprese che rappresentano il 60 per cento degli impieghi (circa 6 miliardi di euro). I depositi ammontano a 8 miliardi di euro, di cui 4,5 di valore unitario inferiore a 100.000 euro e, quindi, garantiti dal Fondo interbancario di tutela dei depositi. Le azioni emesse dalla Banca Popolare di Bari sono ampiamente diffuse tra il pubblico dei risparmiatori: il numero dei soci è pari a circa 70.000, con una partecipazione media pari a 2.500 azioni.

Tali dati ci aiutano a capire quale può essere stato l'impatto della crisi sul tessuto socio-economico di uno degli istituti di credito più importanti del Mezzogiorno.

Le crisi bancarie sono tutte diverse tra loro e hanno caratteristiche specifiche. Nel caso della Banca Popolare di Bari, la crisi è riconducibile a una molteplicità di fattori, manifestatisi a partire dal 2010. Già nel 2010, infatti, la Banca Popolare di Bari è stata assoggettata ad accertamenti ispettivi conclusi con una valutazione parzialmente sfavorevole, a causa di carenze nell'organizzazione e nei controlli interni sul credito. Ad esito di tali accertamenti, la Banca d'Italia ha vietato alla Banca Popolare di Bari di espandere la propria attività e ha imposto un requisito patrimoniale specifico. Tali provvedimenti sono stati rimossi nel giugno 2014, in considerazione degli interventi posti in essere e delle relazioni fornite dal controllo interno. Nel luglio seguente la Banca d'Italia ha autorizzato la Banca Popolare di Bari ad acquisire il controllo di Banca Tercas, nell'ambito di un intervento di salvataggio accompagnato da un contributo di 330 milioni di euro da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi. Nella primavera del 2015 l'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi a favore della Banca Popolare di Bari è stato oggetto di contestazione da parte della Commissione europea per la presunta configurabilità come aiuto di Stato.

Fra il 2014 e il 2015 la banca ha realizzato un'operazione di rafforzamento patrimoniale per complessivi 550 milioni, tra emissioni di nuove azioni (330 milioni) e collocamento di obbligazioni subordinate (220 milioni), ma tale aumento di capitale e la raccolta obbligazionaria sono state caratterizzate, secondo la Consob, da violazioni delle regole di trasparenza dei comportamenti nella prestazione dei servizi di investimento verso i clienti della banca.

Fra il 2016 e il 2018 la banca non è riuscita a concretizzare l'ingresso nella compagine sociale di investitori in grado di incrementare i mezzi propri. Nel frattempo si è registrata un'accelerazione del deterioramento della situazione aziendale.

Il 18 giugno 2019 la Banca d'Italia ha avviato un nuovo accertamento ispettivo presso la capogruppo.

I risultati, ufficializzati a dicembre, evidenziano gravi perdite patrimoniali che hanno portato i requisiti prudenziali di vigilanza al di sotto dei limiti regolamentari.

È evidente che, in assenza di un intervento statale, le conseguenze economiche sui territori interessati sarebbero state ben più gravi e ben più disastrose di quelle che si sono venute a creare. Gli strumenti messi a disposizione dal decreto - che vedremo a breve nel dettaglio - hanno bisogno di essere

costantemente seguiti e monitorati, non solo dal Governo ma, come anche le crisi del passato ci insegnano, anche dal Parlamento, oltre che dalle Autorità di vigilanza. Molto si è discusso e approfondito, sia nelle Aule del Parlamento che sulla stampa, sulle ragioni delle difficoltà finanziarie della Popolare di Bari, di come abbia funzionato il sistema dei controlli, di quali effetti abbia prodotto l'acquisizione di Tercas, di come siano stati prospettati agli acquirenti i valori delle quote della banca, del perché l'inadeguata *governance* della banca non sia stata maggiormente sanzionata già in passato, della tempistica dell'avvio dell'amministrazione straordinaria che avrebbe potuto essere disposta forse prima del momento in cui il provvedimento è stato adottato.

Possiamo dire che in Commissione più che la polemica sul passato, pur a tratti doverosa, è prevalsa nel confronto un'attenzione al futuro, alle scelte necessarie che con questo decreto si compiono, alla necessità che il provvedimento in esame non sia solo ed esclusivamente mirato al salvataggio della banca e al rilancio della stessa, ma che possa effettivamente fornire tutti gli strumenti previsti per la tutela della clientela e la salvaguardia del tessuto socio-economico di riferimento, per favorire l'accesso al credito e il finanziamento delle famiglie e delle imprese che risiedono nel Mezzogiorno, che da sempre risente di situazioni, anche di contesto, particolarmente critiche.

Mi pare opportuno ricordare, a riguardo, che a seguito delle negoziazioni avviate fin da subito dagli amministratori straordinari della Banca Popolare di Bari con Mediocredito Centrale e con il Fondo interbancario di tutela dei depositi, già alla fine dello scorso anno sono state assunte deliberazioni che hanno posto in sicurezza la banca e costituiscono il presupposto per procedere nella realizzazione di un progetto strategico di ristrutturazione e rilancio della Banca Popolare di Bari entro la metà di quest'anno. Questo progetto prevede a regime la trasformazione della banca in una società per azioni, con la copertura delle perdite che emergeranno a seguito delle valutazioni condotte dai commissari e la contestuale ricapitalizzazione della banca da parte di Mediocredito Centrale, del Fondo interbancario di tutela dei depositi e di altri investitori privati che potranno auspicabilmente essere individuati. In tale ottica, il consiglio del Fondo interbancario ha approvato all'unanimità un intervento immediato a favore della Banca Popolare di Bari per l'importo di 310 milioni di euro, nell'ambito del più ampio progetto di rafforzamento patrimoniale che potrà arrivare sino a 1,4 miliardi di euro da realizzare nei prossimi mesi. Inoltre, sia il Fondo sia Mediocredito Centrale hanno sottoscritto, con la Banca Popolare di Bari, un accordo quadro che definisce i passi successivi da compiere per il completamento dell'operazione nel quadro di un percorso e di una tempistica predefinita. L'accordo quadro contiene, tra l'altro, le linee strategiche del piano industriale per il rilancio della banca pugliese, il recupero del suo equilibrio economico e patrimoniale e l'assunzione da parte della stessa di un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia del Mezzogiorno.

Venendo al merito del provvedimento più nello specifico, l'articolo 1 prevede l'assegnazione, con uno o più decreti del MEF, all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia) di contributi in conto capitale fino all'importo complessivo massimo di 900 milioni di euro per l'anno 2020. Tali finanziamenti dovranno essere impiegati per aumentare il capitale della Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. (MCC). Lo scopo dell'operazione è che tale banca promuova, secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento nel Mezzogiorno, anche a sostegno delle imprese e dell'occupazione, da realizzarsi con operazioni finanziarie, anche mediante il ricorso all'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie.

A seguito di tali operazioni realizzate da MCC, si prevede inoltre la possibilità di scindere lo stesso Istituto e costituire una nuova società, a cui siano assegnate le menzionate attività e partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,33)

(Segue BOTTICI, *relatrice*). Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società così costituita saranno attribuite, senza corrispettivo, al MEF.

Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato previsto altresì che la Banca del Mezzogiorno, ovvero la nuova società sopra citata, riferisca su base quadrimestrale alle Commissioni competenti per materia di Camera e Senato sull'andamento delle operazioni finanziarie effettuate,

anche con riferimento ai profili finanziari, e sugli andamenti dei livelli occupazionali, nonché di presentare alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, a partire dal 2021, una relazione annuale sulle operazioni finanziarie realizzate nel corso dell'anno precedente. Al momento dell'eventuale costituzione della società, il Ministero dell'economia e delle finanze riferisce al Parlamento sulle scelte operate, le azioni conseguenti e i programmi previsti.

L'articolo 1 esclude inoltre l'applicazione a tale nuova società del Testo unico sulle società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo n. 175 del 2016, e prevede, inoltre, che la nomina del relativo consiglio di amministrazione sia affidata al MEF, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico. Sempre nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato altresì specificato che resta ferma la disciplina in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia prevista dal Testo unico bancario per gli amministratori. Infine, l'articolo esenta da ogni imposta tutti gli atti e le operazioni previste dallo stesso e consente di riversare, previa quantificazione da parte del MEF, le risorse stanziare per l'intervento e non effettivamente utilizzate al bilancio dello Stato, con successiva riassegnazione al capitolo di spesa di provenienza.

L'articolo 2 prevede che all'onere derivante dalle operazioni suddette si provveda mediante corrispondente utilizzo delle risorse destinate alla partecipazione al capitale di banche e fondi internazionali e autorizza il MEF ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

Infine, l'articolo 3 dispone in materia di entrata in vigore.

Permettetemi, in chiusura, di ringraziare i senatori di maggioranza e di opposizione, con i quali abbiamo portato avanti un confronto costruttivo che ha permesso al decreto-legge di giungere in Aula quest'oggi, dopo aver esaminato in Commissione i 21 emendamenti presentati dall'opposizione e aver lavorato anche per accogliere alcuni ordini del giorno: da quelli relativi alla tutela della clientela, con la tempestiva erogazione degli indennizzi ai risparmiatori, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, alle proposte che, se ben di non stretta attinenza all'ambito del decreto-legge, rivestono comunque particolare importanza, quali le criticità riscontrate sull'apertura e chiusura dei conti correnti e la classificazione e valutazione dei crediti deteriorati. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

[PRESIDENTE](#). Comunico che è stata presentata una questione pregiudiziale.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Faggi per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà. [FAGGI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, colleghi, vorrei richiamare l'attenzione di tutti voi su questo provvedimento.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 10,39)

(Segue FAGGI). Prima di illustrare la questione pregiudiziale e di leggere le poche righe istituzionali sulla pregiudiziale di costituzionalità, mi sia permesso utilizzare qualche minuto di tempo per focalizzare l'attenzione su questo provvedimento. Mi richiamo a una dichiarazione di voto finale dell'onorevole Silvia Covolo della Lega, di martedì 21 gennaio 2020. L'onorevole afferma che, nell'ambito dei lavori della Commissione finanze, si è avuta la possibilità di audire alcuni dei soggetti coinvolti nella crisi della Banca popolare di Bari e di confrontarsi anche sulle proposte emendative. Superati gli ostacoli di tipo formale, il Gruppo Lega si trovava ad esprimere la propria posizione nel merito del decreto-legge n. 142 del 2019. L'onorevole prosegue dicendo che il voto sarà favorevole. *(Brusio)*.

Chiedo un po' di attenzione, perché sono soldi dello Stato, non sono nostri.

Il voto sarà favorevole perché lo scopo dell'operazione è quello di consentire il rafforzamento patrimoniale della Banca del Mezzogiorno-MedioCredito centrale per permetterle, insieme al fondo interbancario di tutela dei depositi, di partecipare al rilancio della Banca Popolare di Bari, attraverso un contributo in conto capitale di 900 milioni di euro del 2020.

Sempre proseguendo, l'onorevole Covolo fa riferimento al fatto che intervenire con misure di urgenza per consentire il salvataggio del sistema bancario nazionale, dopo la crisi economica e finanziaria degli anni 2000, è ormai una prassi reiterata del legislatore dal 2015 in poi. Fa una serie di esempi, che qui tralascio, ma la parte più importante è il richiamo al decreto legge n. 1 del 2019, con il quale il primo Governo Conte aveva concesso garanzia statale sulle passività di nuova emissione e sui finanziamenti erogati dalla Banca Popolare d'Italia per far fronte alla grave crisi di liquidità di Banca Carige, già

posta in amministrazione straordinaria come la Banca Popolare di Bari.

Lo stesso Governo, con la legge di bilancio 2019, ha cercato di introdurre forme di indennizzo per i risparmiatori degli istituti in crisi, progressivamente ampliando gli strumenti già a disposizione, e in particolare prevedendo una dotazione finanziaria di 525 milioni di euro per tre anni. È stato anche disciplinato il Fondo indennizzo risparmiatori per tutti coloro che abbiano subito un pregiudizio ingiusto in relazione all'investimento in azioni di banche poste in liquidazione coatta amministrativa: e ce ne sono molte. L'indennizzo per gli azionisti è commisurato al 30 per cento del costo di acquisto, mentre per gli obbligazionisti è del 95 per cento del costo stesso, entro il limite massimo di 100.000 euro per ogni risparmiatore.

Con decreto ministeriale del maggio 2019, sono state, inoltre, disposte modalità operative per accedere al Fondo. Dall'8 agosto scorso è attivo il portale per la presentazione delle istanze. Hanno accesso a tale fondo i risparmiatori, ovvero persone fisiche, imprenditori individuali, anche agricoli, o coltivatori diretti, organizzazioni di volontariato e di promozione sociale, microimprese con meno di 10 persone. Insomma, tutta una platea di persone che ha avuto grave danno da queste situazioni.

In Commissione bilancio abbiamo cercato di fare presente, il 21 di gennaio, questa situazione. Ci stato detto che così era. Io, invece, alla luce delle successive situazioni che si sono verificate, con riferimento all'arresto di padre e figlio, presidente e amministratore delegato della Banca Popolare di Bari, e ai due miliardi di passività che stanno emergendo, avrei voluto un po' di attenzione, perché la situazione era in evoluzione e soprattutto perché era già stata ben delineata alla Camera con una questione pregiudiziale. Ferma restando la bontà, comunque, dell'intero impianto che invece porta il titolo «Misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento» e che, come ci è stato chiarito in Commissione bilancio, serviva per creare una nuova banca che fosse da volano per gli investimenti del Mezzogiorno. E noi su questo siamo favorevoli.

Pertanto, premesso che il Governo interviene con il presente decreto-legge per il potenziamento delle capacità patrimoniali e finanziarie della Banca del Mezzogiorno - Mediocredito centrale... (*Brusio*)... Signor Presidente, non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Faggi, ho usato anche il campanello e considero anche irrispettoso per i colleghi ripetere ogni volta le stesse cose. Tuttavia mi sembra che *repetita iuvant*, quindi cortesemente inviterei l'Assemblea a creare un'atmosfera più silenziosa e rispettosa verso la collega che sta intervenendo. Non mi riferisco a nessuno in particolare, ma sarebbe cosa gradita.

FAGGI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, io penso che la situazione sia questa perché godiamo dell'immunità parlamentare: io che facevo il sindaco, dovevo stare attenta...

PRESIDENTE. Senatrice, la prego cortesemente di continuare il suo intervento nel merito.

FAGGI (*L-SP-PSd'Az*). Tale operazione di potenziamento, in seconda battuta, dovrà portare alla costituzione di una nuova società, alla quale saranno assegnate le attività e le partecipazioni acquisite dalla Banca del Mezzogiorno per promuovere attività finanziarie e d'investimento a sostegno delle imprese del Mezzogiorno che - lo ripeto - è molto importante.

Nell'emanazione del decreto-legge si ravvisa però da subito una palese violazione del precetto costituzionale che affida l'esercizio della funzione legislativa collettivamente alle due Camere, ai sensi dell' articolo 70 della Costituzione. È noto, infatti, come il ricorso alla decretazione d'urgenza si configuri ormai da anni come una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dal dettato costituzionale vigente, spostando di fatto in capo al Governo ogni potere legislativo spettante invece alle Camere. Ciò è ancor più evidente con il Governo giallorosso che, pur da qualche mese insediato, ha già abbondantemente abusato del ricorso alla decretazione d'urgenza con ben sette decreti-legge in quattro mesi.

Non si ravvede altresì la necessità e l'urgenza, di cui all'articolo 77, comma 2, della Costituzione, di affrontare la materia del potenziamento delle capacità patrimoniali di un istituto di credito controllato dallo Stato, peraltro disponendo un incremento fino all'importo massimo di 900 milioni di euro, che potrà avvenire anche nel corso del 2020, come espressamente indicato dal Governo nella relazione illustrativa del disegno di legge.

Parimenti si ritiene che non sia possibile affrontare il tema dello storico divario tra le Regioni del Mezzogiorno e il resto d'Italia attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza, peraltro di fine anno, come il Governo dichiara esplicitamente di voler fare nella relazione illustrativa al disegno di legge, a difesa dell'intervento normativo posto in essere.

Il provvedimento in questi termini rischia inoltre di essere giudicato come una misura anticoncorrenziale dalla Commissione europea, che potrebbe ravvederci un aiuto di Stato, in quanto arreca un vantaggio solo alle imprese situate in determinate zone, a maggior ragione tenendo in debita considerazione la comunicazione europea sugli aiuti di Stato in favore delle banche del 10 luglio 2013. Pertanto, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, si chiede di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1672 e gentilmente di soffermarci sul tema magari provando ad integrarlo dando priorità assoluta a quei pensionati, a quegli agricoltori e alle microimprese che hanno avuto grave nocimento dalla Banca popolare di Sondrio. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione pregiudiziale presentata si svolgerà una discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

D'ALFONSO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, tutto mi aspettavo questa mattina, salvo che si assumesse un'iniziativa di riempimento, qualificandola come questione pregiudiziale.

Se c'è un problema, per quanto riguarda l'economia del Mezzogiorno, che si ingigantisce dannosamente, è proprio quello coincidente con la promozione di atteggiamenti pregiudiziali. Non è un gioco di parole quello che faccio, non prendo in prestito un gioco intellettuale, ma davvero, rispetto alla necessità che si avverte nel Mezzogiorno di vitalità economica da ritrovare, di correttezza e di giustizia nel rapporto tra finanza, credito e vitalità delle imprese, non serve promuovere una qualsiasi discussione affidata al venticello della pregiudizialità.

Dobbiamo fare in modo, invece, che emerga la verità della complessità di questa vicenda. Giorni fa è emerso, come regalo di Google, un vecchio documento di Pasquale Saraceno il quale ci ricordava che potevamo avere aspettativa di liberazione del Mezzogiorno soltanto con gli strumenti di programmazione 2020-2021, per ricordare la lunga marcia che ha riguardato il Mezzogiorno d'Italia dalle prime intuizioni, quando si volle a tutti i costi giustamente mettere al centro anche la capacità del credito di spingere la vitalità delle imprese.

Avevamo all'inizio il Banco di Napoli. Quelli che hanno operato, studiato, vissuto e riflettuto nel Novecento migliore conoscono il ruolo fondativo infrastrutturale del Banco di Napoli. Poi c'è stata la tempesta del liberismo che ha rimpicciolito, quando servivano dimensioni normali, e ha ingigantito quando servivano ancora dimensioni normali. Ci siamo quindi trovati davanti ad una radura di distruzione delle capacità di fare credito.

Su questo fronte non dobbiamo prendere a prestito neanche il pensiero di un grande abruzzese dalle origini, lo dico guardando ai più adulti di quest'Aula, perché è di origini abruzzesi, per la precisione di Tornareccio, Alec Ross, che ha insegnato ad una generazione di studenti come ci si approccia al futuro. Egli ci ha ricordato come di sicuro le idee valgono e sono grande parte dell'economia, ma che le idee hanno bisogno di copertura finanziaria: oltre all'*equity* che ci mette il titolare delle idee, serve una copertura più grande da parte il sistema del credito.

Anche il migliore Tremonti pose il tema di una Banca del Mezzogiorno, tant'è che quella banca, molto abitata dall'ente Poste, nasce su intuizione di Tremonti. E perché dunque, oggi noi dovremmo affidare al pregiudizio una discussione che finalmente sta riprendendo le misure? Noi respingiamo l'atteggiamento pregiudiziale che è alla base di un documento e di un'iniziativa di questione pregiudiziale per evitare che l'Aula si occupi nel merito di questa partita, facendo in modo che abbia il suo corso maturo l'iniziativa governativa attraverso il decreto-legge e con quell'importante arricchimento venuto dal lavoro delle Commissioni parlamentari, facendo in modo che sul testo di partenza vi siano tre garanzie in più: in primo luogo l'onorabilità, che deve durare, circa la condizione di attività degli amministratori; in secondo luogo, la necessità di riferire alle Commissioni in maniera

automatica ogni quattro mesi circa l'esito degli effetti occupazionali e finanziari; in terzo luogo, la necessità di fare in modo che si rispetti il quadro di compatibilità europea. Va letto Eurostat che precisa quali siano le condizioni di compatibilità, tutte rispettate nell'impianto del decreto-legge al nostro esame.

Auguro dunque buon lavoro. D'Annunzio diceva di lasciare liberi i nostri cervelli. Buon lavoro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[FENU](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FENU (M5S). Signor Presidente, la questione pregiudiziale presentata dalla Lega sembra essere strumentale, utile a far perdere un po' di tempo ai colleghi. Si può convenire sulle considerazioni riguardo l'uso, a volte un po' eccessivo, che si è fatto della decretazione d'urgenza e di questo spesso abbiamo parlato, in Aula e anche tra di noi; ne hanno parlato la ex opposizione e l'attuale opposizione. Si può convenire.

In questo caso però non si può convenire, perché si sta parlando di un intervento che è nell'interesse ed è teso al salvataggio di circa 70.000 risparmiatori. Si parla di 3.000 lavoratori e famiglie e di tante imprese che, senza un intervento immediato, rischierebbero il fallimento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Credo che parlare di inopportunità dell'urgenza in questo caso sia proprio inopportuno; l'urgenza in questo caso è necessaria.

Così come è necessario pensare anche ad una nuova banca per il Sud. Non vorrei usare termini forti, ma ritengo che negli ultimi anni si sia assistito ad una sorta di colonizzazione della banche meridionali da parte delle banche del Nord. Questo ha fatto male anche al Nord perché ha svilito il credito, depotenziandolo nei confronti delle imprese, interessando anche il consumo dei prodotti e della produzione del Nord Italia.

Credo quindi che questa possa essere l'occasione per restituire fiducia alle imprese e ai risparmiatori meridionali. Ritengo altresì che il provvedimento serva per iniziare un nuovo percorso nel Meridione e aiutare in qualche modo l'economia.

Vorrei soffermarmi su un ultimo aspetto. Mi è sembrata abbastanza strumentale la motivazione secondo cui, attraverso questa decretazione d'urgenza, vorremmo affrontare e risolvere il divario storico tra Regioni meridionali e Regioni settentrionali. Mi sembra anche questa una frase abbastanza fuori luogo. Nessuno di noi pretende di risolvere il divario storico con un provvedimento. È però evidente che un percorso va iniziato e questa era l'occasione, in questo caso urgente, per poterlo fare. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD. Congratulazioni)*.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale QP1, presentata dalla senatrice Faggi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Grassi. Ne ha facoltà.

I colleghi che si vogliono accomodare fuori dall'Aula, lo facciamo velocemente così lasciamo al senatore Grassi la possibilità di intervenire.

[GRASSI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, colleghi, leggendo il testo del decreto-legge e il disegno di legge di conversione, ho immediatamente notato alcuni profili di criticità. Sono un uomo del Mezzogiorno e dunque non posso non salutare con favore la creazione di una banca di investimenti a sostegno delle attività imprenditoriali del Mezzogiorno. Dunque, qualcosa è sempre meglio del nulla e sotto questo profilo la Lega valuta con favore il provvedimento.

Attenzione, però, questa valutazione non implica che non sia possibile formulare delle critiche, anche severe. La prima osservazione riguarda le risorse messe a disposizione. Mi sembra che queste risorse non siano adeguate; non sono adeguate se il provvedimento cela l'intento di salvare la Banca popolare di Bari. A maggior ragione queste risorse non mi sembrano capienti se il provvedimento ha come oggetto - ed è quello che si evince dalla lettura della documentazione in modo testuale - il sostegno ad attività imprenditoriali del Mezzogiorno. Se però salvataggio deve essere, ebbene è decisivo e

importantissimo che queste risorse vadano ai risparmiatori (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), i quali vanno tutelati prima di ogni altra posizione.

Un secondo profilo, che ha creato in me delle perplessità, è la previsione della creazione di un secondo soggetto giuridico, ovvero una seconda società. Mi sembra che qui vi sia la strategia del Governo di salvaguardare gli amministratori della Banca del Mezzogiorno: già questa considerazione mi fa sorgere il sospetto che ci sia l'intento di separare il debito dalla responsabilità e ciò non è foriero di un'efficiente allocazione delle risorse. Noto che nel provvedimento, molto generico sotto il profilo che sto per evidenziare, sono carenti i criteri, che garantiscano un'efficiente allocazione delle risorse.

Vedete, colleghi, il Meridione è disseminato di capannoni industriali abbandonati. La mia terra in particolare, dopo il terremoto è stata destinataria di tantissimi finanziamenti, che hanno attraversato non solo la mia terra, ma tutto il Meridione, più che come un fiume, che notoriamente porta benessere, vegetazione, ricchezza e frutti, come uno *tsunami*, lasciando macerie dietro di sé. Questo è accaduto perché gli investimenti sono stati fatti senza valutare le specificità di quelle zone. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non dimentichiamo che il Meridione ha un *gap* logistico. Se impiantiamo al Sud un'azienda, che produce lo stesso identico prodotto realizzato al Nord e i mercati di riferimento sono nel Centro Europa, quell'azienda non sarà mai competitiva, perché dovrà superare dagli 800 ai 1.000 chilometri di distanza. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Damiani*).

Il Meridione dunque è vincente quando gli garantiamo un *quid pluris* di innovazione, di studio e di ricerca. Le aziende vincenti sul mercato, che per fortuna nel Meridione esistono, sono quelle che offrono prodotti di alta qualità, grazie alla ricerca e all'innovazione. Credo quindi sia indispensabile sollecitare l'attenzione a questo profilo e spero che si voglia rimediare con gli statuti. Ahimè devo parlare di "statuti", visto che il testo fa riferimento appunto a due società. Mi sorge il dubbio che creare una società in più possa servire solo a moltiplicare le cariche direttive (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*) e ben sappiamo cosa si nasconde dietro questi obiettivi.

Come vedete, colleghi, sono stato molto sintetico e sto usando assai meno del tempo a mia disposizione.

Concludo osservando che sono mosso da una preoccupazione: non vorrei che il provvedimento al nostro esame vado poco più in là del noto aforisma di Oscar Wilde: «Amo molto parlare di niente. È l'unico argomento di cui so tutto». (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Damiani. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, la questione degli aiuti di Stato alle banche si presta facilmente alle strumentalizzazioni politiche, di cui nel recente passato abbiamo avuto ampia conoscenza ed esperienza, per alcune vicende ben note. Affrontare tale questione in quest'Aula richiede grande senso di equilibrio e, soprattutto, chiarezza di intenti, per un caso specifico e particolare, come quello della Banca Popolare di Bari, che assume una connotazione di interesse pubblico. Ritengo quindi che il dibattito in quest'Aula debba essere connotato in modo preminente dall'interesse pubblico, tant'è che lo stesso provvedimento al nostro esame è intitolato «Misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimenti».

Ecco allora tre parole chiave, fondamentali, che sono presenti nel testo del provvedimento: Mezzogiorno, sistema creditizio e investimenti. Si tratta di tre concetti chiave, che bisogna avere ben presenti, nella gestione di questa criticità e di questo *shock*. Auspico quindi che quella odierna sia pertanto l'occasione per il Parlamento di affrontare un tema ben più ampio, rispetto al caso singolo e a quanto accaduto, con una visione più ampia del Mezzogiorno e dei suoi investimenti.

Noi siamo stati sempre critici in quest'Aula, lo abbiamo fatto anche di recente; lo abbiamo fatto contro il I Governo Conte e lo facciamo anche contro il II Governo Conte, proprio per la mancanza di una visione di politiche di investimento per il Mezzogiorno e per il fatto che vi siete imbarcati sulla strada dell'assistenzialismo, con quelli che sono stati e sono i risultati negativi che abbiamo denunciato fin dall'inizio.

Oggi ci ritroviamo in quest'Aula - com'è stato già detto nell'intervento che mi ha preceduto - ad

affrontare il tema degli investimenti al Sud perché è accaduto un fatto grave e scioccante come il commissariamento della Banca Popolare di Bari, che - lo voglio ricordare - è una banca di sistema: è la banca di sistema più importante del Mezzogiorno in Italia, con le sue oltre 350 filiali, 9 miliardi di raccolta e 14 miliardi di attivo, 3.300 dipendenti e 70.000 soci. Questa è quindi l'occasione per discutere dei problemi del Mezzogiorno.

In una situazione di estrema fragilità dell'economia al Sud, con i suoi tassi di disoccupazione sopra la media, con la carenza di infrastrutture, l'assenza di incentivi alle imprese, la burocrazia che soffoca, l'elevata mortalità di iniziative di lavoro autonomo e d'impresa e la pressione fiscale crescente, l'impatto di un evento *shock* come la vicenda della Banca Popolare di Bari moltiplica i suoi effetti negativi sull'intero sistema economico-finanziario meridionale, e non solo.

Da queste premesse discende la necessità - lo sostengo convintamente - di un intervento statale, rispetto al quale non abbiamo pregiudizi di sorta, né semplicistiche prese di posizione, perché siamo ben coscienti e consapevoli della complessità della realtà da gestire in un territorio già provato da numerose negatività.

È prassi comune negli altri Stati europei l'intervento pubblico a sostegno di istituzioni bancarie in difficoltà: in Germania l'impatto sul debito pubblico delle misure di sostegno ai settori finanziari nazionali ammontava a fine 2017 a circa il 7 per cento del PIL tedesco; nel Regno Unito al 4,3 per cento; in Spagna al 4,6 per cento; in Austria al 9,5 per cento e solo in Italia l'impatto è stato stimato a meno dell'1,5 per cento del PIL.

Il nostro Paese quindi registra la percentuale più bassa di sostegno pubblico al sistema bancario, nonostante il settore finanziario contribuisca in quota significativa al PIL nazionale. Infatti, il settore finanziario del nostro Paese contribuisce all'economia nazionale in misura superiore sia alla Francia che alla Germania.

Il punto perciò, in merito a questa vicenda, non è se intervenire o no, perché è chiaro che bisogna assolutamente intervenire. Lo sostiene anche uno studio recente della BCE, che ha riconosciuto che oggi è necessario l'intervento pubblico «per salvaguardare la stabilità finanziaria» dei nostri Paesi. Non ci dobbiamo nascondere dietro un dito. Il punto è tradurre oggi un fatto singolo, il caso particolare in una strategia di intervento di ampio respiro e di sostegno alle politiche finanziarie del Mezzogiorno d'Italia. Questo è oggi il dibattito fondamentale.

In sintesi, il provvedimento lo conosciamo tutti: vengono attribuiti ad Invitalia fino a 900 milioni di euro nel 2020, finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno che, a sua volta, potrà promuovere attività finanziarie e di investimento, a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno, anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie.

Il testo del provvedimento non cita espressamente la Banca Popolare di Bari, ma sappiamo tutti - è stato pubblicamente annunciato - che verrà disposto un aumento di capitale che consentirà a Mediocredito Centrale, insieme al Fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD) e a eventuali altri investitori, di partecipare al rilancio della Banca Popolare di Bari.

In merito a tale operazione - voglio subito essere chiaro e sgombrare il campo da dubbi - Forza Italia mantiene assolutamente la sua posizione di coerenza e responsabilità. Noi approviamo l'intervento nel sistema bancario a tutela dei correntisti, degli obbligazionisti e degli azionisti, per i quali auspichiamo un ristoro effettivo e non solo annunciato. Lo facciamo a favore dei dipendenti della banca e dell'economia di un territorio che è già fragile. Sono 3.300 i lavoratori interessati. E soprattutto parliamo di una lunga storia di contributo alla crescita del tessuto imprenditoriale locale. La nostra posizione è questa ed è sempre coerentemente a sostegno per dette motivazioni.

È, però, sul tavolo più ampio del rilancio del Sud Italia, che sostengo, che va giocata la partita e non sul caso singolo. Sappiamo tutti che per le imprese del Sud è difficile finanziarsi; il costo del denaro e i finanziamenti al Sud costano di più rispetto al Centro-Nord (1,6 punti in più). È una partita che si gioca su un tavolo anche più ampio e importante.

In questo momento è fondamentale valutare anche la possibilità di un'aggregazione tra più popolari proprio per realizzare delle economie di scala. Ma il progetto deve aprirsi anche ad altri contributi e

puntare al coinvolgimento nelle sorti dell'economia meridionale di intermediari che siano anche portatori sani di maggiore efficienza. Nel Mezzogiorno le criticità da risolvere hanno anche altre dimensioni e sono diverse come la difficoltà di accesso al credito; una minore efficienza della macchina amministrativa; minori disponibilità di risorse pubbliche e, a volte, tempi della giustizia lunghi; presenza, purtroppo tante volte, anche della criminalità che soffoca l'economia del Mezzogiorno.

Presidente, certamente nessuno oggi si aspetta dei miracoli dalla creazione di una banca pubblica per gli investimenti. Ma è comunque fondamentale e - direi - necessario in un momento di crisi come quello attuale dare un segnale tutti uniti di fiducia aumentando e cercando non solo di salvaguardare il caso singolo, ma anche e soprattutto di guardare all'interesse generale e, quindi, aumentare le disponibilità e le risorse per iniziative di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

[MARINO](#) (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, signor Sottosegretario, ci troviamo a confrontarci su un provvedimento molto importante che, ancora una volta, il Senato non ha potuto gestire e rispetto al quale vi è una sostanziale presa d'atto. Lo dobbiamo ammettere. Ci troviamo di fronte a un monocameralismo *de facto* e forse, se avessimo dato attuazione alla riforma costituzionale, almeno lo avremmo inserito in Costituzione, ma ci troviamo ad agire in questa maniera. Detto ciò, schematizzando, il decreto-legge ha fundamentalmente due obiettivi: il primo di carattere strutturale è favorire il superamento della situazione di sottodimensionamento del sistema produttivo del Mezzogiorno, con una particolare attenzione ai sistemi bancario e finanziario e l'altro, invece, di carattere congiunturale - chiamiamo le cose con il loro nome e cognome - riguarda la Banca Popolare di Bari.

Per l'obiettivo di carattere strutturale, il divario dimensionale esistente tra il sistema produttivo e finanziario del Mezzogiorno e il resto d'Italia, già storicamente aumentato, si è notevolmente ampliato nel corso della doppia recessione che è andata dal 2007 al 2013. Ciò è avvenuto in maniera considerevole, tanto è vero che i dati del 2018 ci dicono che il PIL del Sud è ancora 10 punti in meno rispetto a quello del 2007, quando lo stesso dato per l'Italia è 4 punti in meno, mentre per l'Unione europea si è in linea con il versante pre-crisi.

Così, le imprese meridionali si trovano in una situazione di minore produttività perché minore è la dimensione; fanno fatica a fare investimenti e sviluppo e a esportare verso i mercati internazionali. Le banche meridionali, che sono deputate al finanziamento delle piccole e medie imprese locali, risentono di una dimensione eccessivamente contenuta. Da tutto ciò emerge chiaramente una necessità di intervento che agevoli il superamento di questi *deficit* dimensionali.

Il secondo tema invece è quello di carattere congiunturale, ovvero - come dicevo - la crisi della Banca Popolare di Bari. Bankitalia ci dà un quadro della situazione economico-patrimoniale della Banca Popolare di Bari molto preciso, articolato e - direi - quasi esaustivo. Vi faceva riferimento in parte anche il relatore. È importante soffermarsi, però, su alcuni di questi aspetti.

Sappiamo che la Banca Popolare di Bari ha una quota di mercato significativa in Puglia, Basilicata e Abruzzo; 600.000 clienti; 100.000 imprese che rappresentano circa il 60 per cento degli impieghi dell'intermediario, una massa notevole (8 miliardi di depositi, di cui 4,5 miliardi inferiori ai 100.000 euro e, quindi, tutelati dal Fondo interbancario di tutela dei depositi).

C'è, però, il tema delicato e importante delle azioni, che sono ampiamente diffuse nel pubblico dei risparmiatori. Prima, il relatore ha parlato di circa 70.000 azionisti che hanno una partecipazione media di circa 2.500 azioni. Sapete che il meccanismo per stabilire il prezzo delle azioni delle popolari è deciso dall'assemblea. Ebbene, l'assemblea che approvò il bilancio della banca nel 2015 retrocesse il prezzo da 9,53 euro a 7,50 euro. In tal modo ha determinato un significativo squilibrio tra le richieste di vendita e quelle di acquisto, costringendo a sospendere quell'attività interna di incrocio degli ordini dei clienti che la banca offriva tra i suoi servizi, e ha portato a dati per cui al 31 dicembre 2016 c'erano ordini di vendita per 38,9 milioni di azioni, che corrispondono a un quarto del capitale.

Nel novembre 2019, gli ultimi contratti sono stati conclusi a 2,38 euro di azione: capite il danno che ne

hanno avuto i risparmiatori. Contemporaneamente, sul versante NPL si è passati dal 12,6 per cento di crediti in portafoglio del 2011 al 22,9 del 30 giugno 2019.

C'è una base valida, ci sono 350 filiali; in molti territori chiudere quella banca significherebbe chiudere l'unica banca del paese; ci sono 3.000 dipendenti. Ma il tema è: come si è arrivati a tali dati? È spontaneo interrogarsi su questo.

La lettura dei giornali, soprattutto di «la Repubblica» - ha fatto un'inchiesta interessante in questi giorni - ci dà un quadro inquietante, che emergeva, però, anche dalle osservazioni fatte da Bankitalia: una cattiva gestione con una mancanza di trasparenza, problemi seri di *governance*, una carenza delle funzioni di controllo. Ma non soltanto Banca d'Italia, anche Consob rilevava questi elementi e, durante l'aumento di capitale - tra il 2014 e il 2015 - evidenziò e sanzionò diverse violazioni delle regole di trasparenza nelle prestazioni di servizi di investimento verso i clienti della banca. Che cos'era successo? Erano stati venduti prodotti della banca stessa - azioni, obbligazioni, subordinate - a clienti non sempre in grado di comprendere i reali livelli di rischio. Ora, poiché questo è uno schema che abbiamo già visto ripetersi in altre banche, forse anche noi - su questo tornerò velocemente dopo - dovremmo essere chiamati a un'azione in tal senso. È evidente, infatti, che qualunque sottoscrittore di obbligazioni e azioni che sia oggetto di *misselling* deve essere rimborsato e aiutato dallo Stato e che il venditore deve essere sanzionato, ma ci devono anche essere meccanismi di controllo che permettano un'azione incisiva.

Regolatori, soci, clienti: nessuno era soddisfatto della Banca Popolare di Bari, e il dato è confermato - buffo! - dall'arbitro delle controversie finanziarie che, nella relazione annuale del 2018, evidenzia che sui 1.800 ricorsi di quell'anno - pensate - il 13 per cento da solo riguardava la Banca Popolare di Bari, che era la prima nel subire questo tipo di procedimento. Quindi - come dicevo prima - anche chi vigila deve fare attenzione.

Permettetemi di dire che proprio oggi si è insediata la Commissione bancaria di inchiesta. Ebbene, penso sia un importante strumento di cui si è dotato il Parlamento. Vorrei però ricordare che la Commissione della scorsa legislatura aveva dato indicazioni per 22 strumenti che sarebbe stato opportuno incominciare ad applicare proprio perché evidenziavano quegli stessi comportamenti che in questo momento stiamo denunciando.

In medias res, con il decreto-legge in esame si predispongono 900 milioni di euro per il rafforzamento patrimoniale della società Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno, tramite Invitalia. È il quadro che hanno fatto anche coloro che mi hanno preceduto.

Cosa si vuole fare? Da un lato, si pongono le basi per la creazione di una banca d'investimento che possa sostenere il sistema creditizio del nostro Meridione; dall'altro, si opera per il salvataggio e il rilancio industriale - molto importante - della Banca Popolare di Bari, commissariata da Bankitalia dopo la rilevazione di requisiti prudenziali di capitale inferiori a quelli della norma. Si tratta di un intervento assolutamente necessario, come lo furono quelli per le quattro banche, per le banche venete, per MPS, per Carige, ma su questo interverrò in sede di dichiarazione di voto, perché sul punto è necessaria una considerazione politica. Tutto questo era finalizzato a tutelare la stabilità finanziaria del nostro Paese.

Bisogna spegnere i focolai prima che divampino gli incendi, per evitare la corsa ai depositi, per scongiurare danni irreversibili che rischiano di riversarsi anche sugli istituti bancari sani. Oltretutto - come sappiamo tutti - la spesa totale dello Stato italiano a sostegno delle banche è stata risibile e assolutamente inferiore a quella effettuata dagli altri Stati europei, addirittura dopo la *banking communication* del 1° agosto 2013. E questi non possono che essere elementi su cui una riflessione approfondita è più che necessaria.

Per concludere, dagli errori bisogna imparare ed è quindi auspicabile per noi del Gruppo Italia Viva - P.S.I. una radicale trasformazione della *governance* della Banca Popolare di Bari in società per azioni. Ricordo la riforma delle banche popolari fatta dal Governo Renzi. È vero: da alcuni venne accusata di essere una riforma imposta dall'alto, a differenza di quella riguardante le banche di credito cooperativo, cui noi, come Parlamento, abbiamo dato un importante ruolo con il Protocollo di intesa tra le fondazioni bancarie e il Ministero dell'economia e delle finanze. Si erano però visti alcuni temi e

si era dato seguito ad alcune felici indicazioni nate soprattutto dai governatori della Banca d'Italia Draghi e Visco.

Le banche popolari sono una realtà virtuosa vicina al territorio, che opera nell'interesse delle imprese e delle persone. È però necessario che si vada fino in fondo per giungere a quella trasformazione, prevista come obbligo per coloro che avevano più di 8 miliardi di attivi, a cui hanno dato seguito otto banche su dieci e non due, la Banca Popolare di Sondrio e la Banca Popolare di Bari. C'è da immaginare cosa sarebbe successo se questo si fosse fatto.

È necessario un intervento ricorrendo a logiche e criteri di mercato che coinvolgano anche soggetti privati, così da limitare i costi per lo Stato, per un rilancio industriale che coinvolga vari attori, a partire dal Fondo interbancario di tutela dei depositi.

A queste condizioni il salvataggio della Banca Popolare di Bari è sostenibile e il suo rilancio industriale è credibile. Allo stesso modo, è credibile creare una banca di investimenti che possa consolidare e unire il sistema creditizio meridionale.

Votare a favore del provvedimento in esame significa tutelare i risparmiatori, difendere posti di lavoro e aiutare l'intero sistema creditizio. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Fermi-Filangieri» di Formia, presenti in tribuna. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1672 (ore 11,23)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zaffini. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (FdI). Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame questa mattina reca «misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento». Credo di essere facile profeta se dico che, a distanza di qualche tempo, potremo verificare facilmente che entrambi i due obiettivi non saranno conseguiti.

Il titolo del decreto-legge non è unico nel suo genere, ma fa seguito a una moda - deprecabile per quanto mi riguarda - di titolare provvedimenti con grandi menzogne. Questo è l'ennesimo provvedimento contenente nel suo titolo una grande menzogna, in quanto non vi è il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno.

Collegli, sono stato dipendente dell'allora glorioso Banco di Sicilia, pur non siciliano. Ho visto l'estinguersi di banche importantissime come il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, già istituti di emissione. Non vi è alcun interesse manifestato dal legislatore nazionale sino a oggi per il Mezzogiorno, prima, e per il suo sistema creditizio, poi. Non vi è neanche alcun interesse per la realizzazione di una banca di investimento. È pura demagogia.

Detto ciò, non ci sfugge la necessità di un provvedimento di salvataggio di una banca così importante come la Popolare di Bari. Non ci sfugge la constatazione fatta da alcuni colleghi secondo cui l'aiuto pubblico - chiamiamolo così - al sistema creditizio italiano è inferiore alle risorse destinate da altri Paesi europei. È stata citata la Germania. Mi permetto di fare una battuta: ancora non è arrivato il problema Deutsche Bank. Quando arriverà a sintesi il problema Deutsche Bank, immagino che la Germania andrà molto oltre l'attuale compendio di risorse indirizzate all'aiuto del sistema creditizio.

La nostra critica al provvedimento in esame è di sistema. È un provvedimento *spot*, l'ennesimo dopo una serie di provvedimenti che non sto ad elencare - colleghi - ma che voi tutti ricorderete, di salvataggio di altre banche, che si sono susseguiti nella storia del nostro sistema creditizio: Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti, CariFerrara, Popolare di Vicenza, Veneto Banca, CR-Cassa di risparmio di Rimini, Cesena e San Miniato, Monte de' Paschi di Siena, Carige - che sarebbe poi il mio ultimo approdo bancario - Banca del Fucino e oggi Banca Popolare di Bari. Sono provvedimenti *spot* in assenza di un provvedimento di sistema che non dovrebbe far altro - colleghi - che leggere semplicemente una realtà che è cambiata profondamente e ha visto cambiare profondamente la funzione di intermediazione del sistema bancario.

Ha visto cambiare il ruolo di finanziamento dell'economia e, cioè delle imprese, del nostro Paese, in assenza, peraltro, di un sistema di borsa che possa in qualche modo compendiare la mancanza di finanziamento del sistema economico nazionale.

Ha visto cambiare profondamente la funzione sociale delle banche italiane, la loro presenza territoriale: la semplice rete dei *bancomat* è stata falciata profondamente.

Ha visto cambiare il sistema di finanziamento dei privati. Pensate al credito al consumo, che è stato completamente lasciato in mano a società private, che evidentemente fanno della massimizzazione del profitto il loro sacrosanto e legittimo obiettivo. Basta guardare il tasso che viene applicato al credito al consumo.

È stato abbandonato il sistema di finanziamento di privati e famiglie, cosa probabilmente ancora più grave dell'aver abbandonato il sistema di finanziamento delle imprese, almeno dal punto di vista sociale. Si è lasciato totalmente al mercato il sistema di sostegno al risparmio.

Pensate alla vicenda, già citata, dei prospetti informativi degli aumenti di capitale, rispetto alla quale anticipo un provvedimento legislativo, che presenteremo nei prossimi giorni come Fratelli d'Italia, a tutela della necessità di informare adeguatamente i risparmiatori nel momento della compilazione dei prospetti informativi. Non ho timore di essere smentito se dico che tutti gli aumenti di capitale bancario, negli ultimi tre, quattro o cinque anni, sono stati caratterizzati da prospetti informativi quantomeno lacunosi, se non decisamente bugiardi. C'è un'ingente quantità di cause intentate; solo nell'aumento di capitale di Monte de' Paschi decine e decine di cause sono state intentate a questo riguardo. Tutta la gestione del risparmio è stata lasciata colpevolmente al cosiddetto mercato.

Pensate alla vicenda evidentemente conseguente alla crisi globale dei cosiddetti NPL, i crediti deteriorati, e del *bail-in*, che tutti conoscete, su cui si sta palesando un'autentica piaga sociale, colleghi: oltre 240.000 abitazioni andranno all'asta nei prossimi mesi; sono oltre 1 milione e 400.000 i soggetti coinvolti nelle procedure conseguenti alla cessione dei crediti presunti deteriorati, obbligatoriamente ritenuti deteriorati, trasferiti al sistema del privato, molto spesso partecipato, nascostamente o palesemente, dalle stesse banche, facendo profitto sulla pelle dei cittadini. Si tratta di crediti, a volte anche assistiti da garanzia ipotecaria, ceduti al 1520 per cento del loro valore nominale.

Tutto questo ha generato un sistema di speculazione sulla pelle dei cittadini, totalmente lasciato all'osservatore, al cronista ed evidentemente non riguardante il legislatore.

Cito ancora la finanziarizzazione dell'economia, l'ingresso del Paese nell'euro.

Tutte queste cose, colleghi, non sono accadute, nessuno le ha viste.

Quanto al sistema bancario, alla sua regolamentazione, al sistema effettivo, il quadro di riferimento è quello, non è cambiato, è lo stesso di prima, non è successo niente per il legislatore nazionale. Continuiamo a produrre provvedimenti *spot* necessitati dall'urgenza di agire in salvataggio di importanti realtà creditizie senza prevedere una norma di sistema che prenda atto dei vari mutamenti che vi ho semplicemente, rapidamente e molto superficialmente elencato e che oggi lasciano allibiti. Le risorse vengono spese con la logica della spesa corrente e del salvataggio, senza capire che magari risorse di enorme entità, qualora investite invece in un provvedimento di sistema, avrebbero determinato oggi una modernizzazione del sistema, una presa d'atto dei mutamenti intervenuti e anche un aggiornamento dei controlli e di tutto l'apparato ispettivo. Perdonatemi colleghi, ma oggi - con tutto il rispetto per i fior di professionisti che vi operano - la Banca d'Italia a cosa serve? A cosa serve il cosiddetto Istituto centrale? Oggi già una banca di soli 15-16 sportelli è sotto l'egida ispettiva della Banca centrale europea, e potrei fare degli esempi citando semplicemente dei nomi.

Il tempo è quello che è e, per trattare tutta la materia, ci sarebbe bisogno di un'intera giornata di approfondimento. È venuta meno la banca di prossimità. Manca la liquidità necessaria all'economia, perché drenata dal sistema del debito pubblico. I due principali istituti di credito italiani (tutto il sistema di Unicredit e di Banca Intesa) oggi sono praticamente in mano straniera e detengono buona metà del debito pubblico italiano. Tutto questo quadro a dir poco allarmante non può continuare ad essere lasciato preda di avventurieri e all'osservatore e al cronista. È necessario un provvedimento di sistema. Qualcuno prima o poi dovrà farlo. Contiamo che possa farlo un Governo diverso da quello attuale, un Governo forte che abbia consapevolezza dei problemi dell'Italia e a essi voglia porre rimedio. (*Applausi dal Gruppo FdI e della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Messina Assuntela. Ne ha facoltà.

[MESSINA Assuntela](#) (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il decreto-legge in esame,

finalizzato al sostegno del sistema creditizio del Mezzogiorno, il Governo ha inteso intervenire a tutela del risparmio in Italia e a difesa del sistema delle imprese e della capacità di erogare credito.

Il provvedimento, nell'azione di rilancio della politica di ricapitalizzazione del sistema bancario del nostro Meridione, riesce a dare una risposta rapida ed efficace alle emergenze emerse soprattutto dopo il commissariamento della Banca Popolare di Bari: tutela dei risparmiatori e degli obbligazionisti, ossia delle migliaia e migliaia di famiglie che hanno investito gran parte dei loro risparmi nelle attività della banca; salvaguardia dei posti di lavoro messi in serio pericolo dalla crisi in corso. Parliamo del progetto di dar vita alla Banca del Mezzogiorno come istituto di credito a guida pubblica, che possa contribuire in Italia a riequilibrare il *deficit* di costo del denaro tra Nord e Sud del Paese e, quindi, a ridurre uno degli elementi strutturali del *gap* economico del Sud, cioè il costo dell'accesso al credito. Un istituto agile, ma che sia in grado di operare in termini di mercato a favore delle imprese e dei territori del Sud Italia richiede che questo Parlamento e la politica non si dimentichino del tema una volta convertito il decreto. Infatti, per operare come Banca del Mezzogiorno occorre che le politiche pubbliche diano al ruolo della banca di investimenti un messaggio, un contenuto che sia non solo quello della rete degli sportelli, ma anche quello di essere protagonista e attore in una nuova stagione di investimenti nel Sud Italia.

Questo processo passa attraverso la mobilitazione di risorse pubbliche e il concorso di risorse private. La stessa Banca Popolare di Bari può riuscire nella *mission* di divenire attrattore di altre realtà creditizie meridionali, affinché si realizzi una rete di offerta creditizia nel Mezzogiorno d'Italia, ma a condizione che operi in un contesto di vera e propria impresa del credito, nel rispetto delle regole e delle leggi di mercato.

Il decreto-legge in discussione - è importante sottolinearlo e specificarlo - mette definitivamente la parola fine a un metodo di gestione dei risparmi che non può che definirsi totalmente improprio e che ha causato il forte decadimento di un simbolo di un intero territorio, non solo pugliese. Rimettiamo dunque la nostra piena fiducia negli organi inquirenti affinché si faccia luce sui fatti e sulle responsabilità dei vertici della Banca Popolare. Il Governo e questo Parlamento hanno il dovere di fornire una risposta rapida per rimediare ai gravissimi errori commessi.

Il decreto-legge in esame oggi permette innanzitutto di tutelare al cento per cento i correntisti e i risparmiatori della Popolare e, al contempo, di imporre un severissimo regime di controllo e monitoraggio della banca, che impedirà per il futuro il ripetersi di vergognosi sbagli, avvenuti anche nel passato. A questo proposito, bisogna fare il possibile per sbloccare quanto prima anche il decreto ministeriale sulle nuove regole che riguardano la professionalità e l'onorabilità dei dirigenti di banca, in modo che non ci si trovi, tra due mesi o tra un anno, davanti alla disperazione di chi ha perso i risparmi di una vita e al fallimento incolpevole di decine di imprese, con migliaia di licenziamenti e territori in ginocchio.

Nello specifico, il decreto-legge prevede l'attribuzione a Invitalia di contributi fino a 900 milioni di euro nel 2020 per potenziare il patrimonio del Mediocredito Centrale, con l'obiettivo di consentire la promozione di attività finanziarie di investimento, soprattutto a sostegno delle imprese del Mezzogiorno, per sostenere l'occupazione e dare nuovo impulso e nuova vitalità all'economia del territorio.

È prevista, sempre all'articolo 1, la possibilità di scindere MCC e costituire una nuova società a cui sono assegnate queste attività e le partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie. Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società così costituita saranno attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze a garanzia del corretto operato nel prossimo futuro.

È opportuno considerare che, con puntuali interventi nelle Commissioni parlamentari, che ringrazio per il lavoro svolto, sono state apportate tre importanti modifiche al testo. In primo luogo, si è previsto che non si applichi il Testo unico delle società a partecipazione pubblica alla nuova società a cui potranno venire conferite le partecipazioni della Banca del Mezzogiorno, pur confermando gli indispensabili requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia dei nuovi *manager*, prevista dal Testo unico bancario.

In secondo luogo, viene imposto l'obbligo di riferire ogni quattro mesi alle Commissioni parlamentari

competenti sull'andamento delle operazioni finanziarie, anche per conoscere gli sviluppi, sotto il profilo di salvaguardia dei posti di lavoro, dei dipendenti dell'istituto. A ciò si aggiunge l'obbligo di presentare al Parlamento, entro il 31 gennaio di ogni anno, una relazione sulle operazioni realizzate nell'anno precedente e, in caso di costituzione di una nuova società, il compito di relazionare scelte e programmi da parte del Ministro dell'economia.

Con questo provvedimento saremo in grado di rilanciare in tempi rapidi il più grande istituto di credito del Sud Italia, una realtà che ha saputo fare molto meglio di quanto emerso nelle ultime settimane. La Popolare di Bari ha sostenuto per sessant'anni il tessuto economico e imprenditoriale del Mezzogiorno, favorendo la crescita, lo sviluppo e l'occupazione in molte aree del Sud Italia. La nuova Banca del Mezzogiorno erediterà questa fondamentale funzione dando a un intero territorio nuove opportunità di sviluppo e di investimento, per recuperare il *gap* con il Nord e rimettere ancora di più in moto l'economia meridionale, duramente colpita da questo scandalo di cui è fondamentale accertare le responsabilità. E si prevede ciò non solo perché è giusto, ma anche per dare un segnale forte e inequivocabile di cambiamento nella gestione del credito, per assicurare i cittadini e recuperare la fiducia nei confronti del sistema bancario.

In sostanza, mi preme sottolineare che la nostra azione non si conclude oggi con il salvataggio della Banca Popolare di Bari e la costituzione della Banca del Mezzogiorno. Il nostro lavoro inizia oggi e dovrà essere sapientemente e lucidamente mirato a rilanciare il sistema del credito nel Meridione, innanzitutto attraverso una rinnovata serietà nella sua gestione, per restituire la fiducia che è venuta a mancare e ricostruire le condizioni di un rapporto sano e duraturo con il territorio.

Per questo abbiamo bisogno più che mai di lanciare un messaggio positivo, un messaggio che parta da questo Parlamento e passi per le istituzioni nazionali e locali, esattamente come è successo in queste settimane. E dobbiamo essere anche capaci di trasmetterlo alle persone che oggi si sentono giustamente tradite e vedono tradita la loro fiducia. Bisogna apprezzare, infatti, oltre l'interessamento dei rappresentanti politici che hanno immediatamente dato ascolto alle istanze del territorio, l'interlocuzione avviata nelle ultime ore dai commissari straordinari della Banca Popolare di Bari, attraverso incontri con i rappresentanti delle associazioni dei consumatori, per un'importante apertura su eventuali indennizzi a favore, prioritariamente, dei piccoli risparmiatori e in generale degli azionisti. Per continuare a fare tutto questo, a camminare su questa strada, servono concretezza, passione e coinvolgimento. E serve anche una politica che, rivisitando criticamente se stessa, passando anche attraverso decisioni impegnative, sostanzi la concretezza del suo impegno, realizzando la responsabilità di riaprire un canale di dialogo e un confronto positivo tra la società civile e le istituzioni; una politica che ridetermini se stessa e ridetermini, così, la sua natura di esclusivo esercizio in favore dei cittadini e del bene comune. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Nencini*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Faggi. Ne ha facoltà.

FAGGI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi sorge assolutamente l'obbligo di chiarire la mia posizione in merito ad alcune osservazioni, che non mi sono state rivolte personalmente, ma che hanno, comunque, in qualche maniera, toccato l'intervento in sede di questione pregiudiziale.

Sicuramente, spesso mi piace intervenire anche con una battuta e magari con qualche frase spiritosa, per cercare di alleggerire un clima teso piuttosto che un po' distratto. Qui si tratta, però, di soldi pubblici e di gente che di soldi ne ha persi tanti. Lungi da me, dunque, qualsiasi forma, proprio caratteriale, di riempimento. Non mi piace. Non ho l'abitudine personale di cercare di riempirmi la bocca di parole giusto per avere i miei minuti al microfono. Non lo sono mai stata, né politicamente né caratterialmente. Mi piace scherzare ma, quando si parla di *res publica*, mi piace essere attenta, per cui non amo riempirmi la bocca di parole al vento.

Posso magari sbagliare. Posso magari dire cose che non sono condivise, perché appartengo a una minoranza politica. Solitamente, però, riesco a collegare il cervello alla lingua e mi risulta abbastanza storta l'immagine di persona che vuole, in qualche maniera, offuscare oppure dare un'immagine diversa rispetto a quanto oggi stiamo trattando.

Questa è la mia premessa, che non è una giustificazione né una *excusatio*. È un sentire, perché mi sento istituzionalmente chiamata a rispondere della situazione in questione.

Vorrei richiamare il chiarimento dato prima di me dal collega Ugo Grassi, che ringrazio per la piccola lezione di vita che ci ha offerto. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ha esordito dicendo di essere un uomo del Meridione con una fierezza che mi ha veramente illuminato, perché lui stesso ha detto di aver visto passare fiumi di soldi che hanno inondato le terre del Meridione e hanno lasciato uno *tsunami*, ma non hanno fatto crescere nulla. In quello che ha detto c'è tutto.

Il provvedimento in esame è importante e avrà sicuramente anche il nostro di voto favorevole, però in questa sede non possiamo nasconderci il fatto che andava suddiviso in due parti: un conto è la creazione di una banca di investimenti per il rilancio del Mezzogiorno, un conto è inserire nel provvedimento anche le modalità di salvataggio di una banca che registra una passività spaventosa e che lascia praticamente a nudo tante persone, tanti azionisti che non hanno più nulla. Tra l'altro, leggendo le dichiarazioni del ministro Gualtieri c'è da considerare che per questi risparmiatori, per gli azionisti di questa banca non esistono i presupposti per ricorrere al Fondo indennizzo risparmiatori attivato per i precedenti dissesti finanziari; si potrà intervenire con incentivi e strumenti di composizione delle controversie per i casi di vendita irregolare. Pertanto, già questa è un'altra notizia, anche se parte del provvedimento in esame rivolge tutta la sua attenzione al tentativo di ricapitalizzare o di venire in soccorso a una banca in gravi difficoltà.

Personalmente avrei preferito un provvedimento, anche d'urgenza, che potesse suddividersi in due parti: una dedicata al Mezzogiorno, con quanto già detto dagli altri colleghi, e una parte invece dedicata al salvataggio della banca.

Mi ha lasciata perplessa anche l'atteggiamento dei colleghi di Forza Italia e di Fratelli d'Italia, i quali hanno convenuto con quanto sto dicendo, anche se lo hanno evidenziato in modo differente, secondo il loro sentire. Anche loro hanno evidenziato che il decreto-legge in esame presenta qualche criticità e hanno suggerito un'attenzione sicuramente forte verso le terre del Mezzogiorno, ponendo un accento, non dico di timore ma di perplessità, sulla situazione della Banca popolare di Bari che si trascina da anni. Colleghi, abbiamo presentato una pregiudiziale, potevate votarla; non solo non vi siete astenuti, avete votato contro. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Io non chiedo che venisse approvata (siamo in minoranza), ma se convenite con me circa la bontà del provvedimento in esame ma avete qualche perplessità, avreste dovuto appoggiare in maniera palese una questione pregiudiziale che non aveva alcuna intenzione di riempimento, se non quella di proporre a questo onorevole consesso di fermarci, di portare avanti il nostro Mezzogiorno, una parte importante dell'Italia che può essere veramente volano per un'Italia che abbia un valore nella sua globalità, e di trattare la parte sulle banche in un'altra sezione. Mi si dice che è arrivata in ritardo; va bene, ma io stavo parlando e, se devo essere onesta, devo rilevare che eravate tutti voltati dall'altra parte; pertanto magari, anche se la questione pregiudiziale era arrivata in ritardo, la si poteva appoggiare per dare un segnale forte agli italiani.

Con la pregiudiziale, o comunque fermando questo provvedimento, non si vuole certo fermare ciò che va fatto per il Mezzogiorno; si vorrebbe solo lavorare in maniera più trasparente, chiamando le cose con il loro vero nome. Ad ogni cosa corrisponde un nome: è necessaria la creazione di una banca per il Mezzogiorno che sia volano degli investimenti. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

In secondo luogo è necessario trovare il meccanismo da porre in essere per la banca popolare di Bari, per i suoi azionisti e per coloro che hanno perso i soldi. Non si dovrebbero mischiare le cose, dandogli un titolo diverso. Non va bene, non è giusto, e questo è stato osservato anche in Commissione bilancio, dove è stata chiesta gentilmente una settimana di tempo per poter fare le necessarie valutazioni, e tale richiesta non aveva alcun significato polemico ma solo l'intento di realizzare un approfondimento, un accrescimento, di fornire un contributo.

La minoranza è questa. Mi sono adattata, mi ci adatto - per l'amor di Dio, ci mancherebbe altro - però bisogna essere consapevoli che anche la minoranza può dare un contributo - magari specificatamente tecnico e non nel merito - che avrebbe potuto sicuramente chiarire un certo tipo di posizioni. Infatti, dopo il voto, il provvedimento dovrà essere declinato sul territorio, bisognerà spiegare, bisognerà far passare un messaggio corretto. Novecento milioni sono tanti, ma i debiti che la banca ha lasciato ammontano a due miliardi e novecento milioni, trecento dei quali dovrebbero andare alla Banca Popolare di Bari, che in seguito all'attuale situazione non so come diventerà. Effettivamente sono una

goccia nel mare. Non mi riempio certo io la bocca, ma forse il provvedimento è un po' troppo gonfiato e privo di veri contenuti. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

[PICHETTO FRATIN](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, nel provvedimento al nostro esame si intrecciano due temi: la crisi della Banca popolare di Bari e il programma di Governo, perché era indicato proprio nel programma di Governo dell'attuale maggioranza un rafforzamento della banca di investimenti per il Sud tramite il Mediocredito centrale. Ne consegue una doppia valutazione. Credo infatti che la nostra valutazione debba considerare anche il quadro generale del sistema bancario perché la situazione della Banca popolare di Bari non è nient'altro che la più recente di una lunga sequenza di situazioni analoghe richiamate anche da interventi precedenti.

La relatrice, senatrice Bottici, ha fornito un quadro esauriente della situazione di tale Banca e della sua dimensione, quindi della ricaduta negativa di un eventuale *default* della Banca popolare di Bari. Basti pensare ai seicentomila clienti o alle centomila imprese e al significato che hanno per una vasta area del Sud. Credo che sicuramente i commissari dovranno svolgere una valutazione sulla nemesi di questa situazione e di questo *default* oltre che sulle conseguenti azioni di risanamento del sistema.

Certamente la crisi si è verificata, almeno secondo le informazioni che abbiamo, a causa di prestiti non coperti da idonee garanzie. Sicuramente la magistratura farà anche tutte le opportune valutazioni su ipotesi di malversazioni e quindi di responsabilità penali e civili.

Bisognerà valutare anche le operazioni di cessione degli NPL, probabilmente con valutazioni che, secondo alcuni, non avevano una totale congruità. C'è il fattore di mercato e c'è il fattore Sud, motivo del ragionamento di fondo sulla Banca degli investimenti del Sud, ma c'è anche il ruolo della Banca d'Italia nella partita della *moral suasion* per la Banca Tercas; vorrei infatti ricordare che c'è stato un accompagnamento e addirittura un invito in questa direzione. Ci sono poi il ruolo dell'Unione europea nell'utilizzo del Fondo interbancario, perché gli anni di impedimento all'utilizzo del Fondo interbancario hanno avuto il loro peso e, in ultimo, c'è il ruolo della vigilanza fino ai nostri giorni.

Per fortuna la legge bancaria italiana e la legge fallimentare non prevedono il fallimento per gli istituti di credito, ma la procedura della liquidazione. Questo perché la norma ha come precipuo interesse l'interesse pubblico e, proprio i numeri che la relatrice ha espresso, ci dicono quale sia il notevole interesse pubblico di questo tema.

Permettetemi di fare un raffronto: Lehman Brothers rispetto al mondo era niente; provate a immaginare l'effetto che ha avuto il suo fallimento sul mondo, peraltro con il sistema americano.

Credo quindi che la valutazione debba essere svolta compiutamente sia per quella che è stata la nemesi del percorso, sia, in modo rigoroso, sereno e trasparente, nell'utilizzare uno strumento che, proprio per la delicatezza del sistema del credito, va maneggiato con cautela, al di là del dibattito tra le scelte degli ultimi Governi rispetto a situazioni più o meno simili, ma che certamente investono una partita più grande.

Permettetemi solo un appunto. Abbiamo parlato di Banca popolare di Bari; non ho trovato provvedimenti che riguardano la Banca popolare di Bari. Con una novazione nelle fonti del diritto, come mi insegnano gli esperti di diritto, utilizziamo un comunicato stampa come fonte del diritto. Ormai, occupandomi io nell'altra vita di fisco, sono abituato ai comunicati stampa, anche postumi, rispetto alle scadenze stabilite dalle proroghe. Quindi non deve esserci più stupore. Però, visto che siamo in Parlamento, avrei gradito che il Governo avesse trovato una forma - scusate il gioco di parole - più formale di comunicazione al Parlamento di quella che è un'intenzione che può vederci concordi in questo percorso.

Il Governo ha utilizzato questo strumento per avviare quindi il rafforzamento della cosiddetta Banca d'investimenti per il Sud tramite 900 milioni su Invitalia, che è l'azionista al 100 per cento del Mediocredito centrale, con una serie di valutazioni di cautela nel provvedimento che riguardano l'ipotetica scissione, senza però darla per certa; giustamente, perché è necessario fare delle riflessioni. Quindi c'è la possibilità di acquisire *asset*, oppure di cogestire *asset* con la Banca popolare di Bari.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12)

(Segue PICHETTO FRATIN). Credo che l'operazione possa essere promuovibile; pertanto abbiamo la Banca del Mezzogiorno, che si rafforza anche con l'eventuale scissione, e il Mediocredito centrale che affianca Banca popolare di Bari o ne acquisisce parte degli *asset*.

Peraltro ho apprezzato anche il fatto che nel provvedimento si prevede la remunerazione del capitale non solo per un fatto obbligatorio e formale, perché altrimenti l'Unione europea ci avrebbe chiesto perché non funziona, ma perché credo che le operazioni da svolgere debbano rispondere ad un criterio di economicità. Se non svolgiamo operazione con economicità, probabilmente salviamo alcune posizioni, ma a scapito di altre e quindi non ne vale la pena.

Qui però va fatta una considerazione, rispetto all'una e all'altra scelta. Il provvedimento in esame, oltre a permettere di valutare le colpe e le opportunità, deve servire ad un serio approfondimento sul nostro sistema bancario, al di là delle Commissioni di indagine o di inchiesta. Va bene istituire le Commissioni d'inchiesta, perché ciò rientra anche nel nostro ruolo, ma vorrei ricordare che il nostro sistema bancario, con i provvedimenti del 1926-1927 e poi con la legge bancaria del 1936, era gerarchico e aveva una chiarezza estrema, che ha permesso di passare il periodo della Seconda guerra mondiale, dal 1940 al 1945, e i sessanta anni successivi, almeno fino al 1990, senza grandi situazioni di disagio. Certamente ci sono state situazioni di disagio, ma non sono state enormi, nonostante l'azzeramento del valore della lira nel periodo bellico.

C'era chiarezza: c'erano gli istituti diritto pubblico, tra cui vorrei ricordare il Nuovo istituto bancario San Paolo, il Monte dei Paschi di Siena, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, le tre banche di interesse nazionale, Credit, Comit e Banco di Roma, le banche di credito ordinario private, la più importante delle quali era la Banca nazionale dell'agricoltura, gli enti morali, le casse di risparmio, che erano soggetti pubblici, che univano le due funzioni importanti dell'interesse pubblico e della territorialità, ovvero dell'attenzione al territorio.

Signor Presidente, le chiedo ancora due minuti di tempo, per concludere il mio intervento. Questo sistema aveva la caratteristica della specializzazione: se si prestavano ai clienti i soldi a trent'anni, li si doveva raccogliere a trent'anni. La raccolta e l'impiego dovevano essere correlati: questa era la forza di quel sistema. Nel 1990, a seguito degli indirizzi della Commissione europea della CEE, oggi Unione europea, c'è stata la liberalizzazione della struttura giuridica, al fine di modernizzare e di essere più competitivi. C'è stata però anche la creazione della banca universale, che può fare tutto e non ha più correlazione fra la raccolta e l'impiego. Forse è il caso davvero di rimettere mano e di verificare - compatibilmente, come è ovvio, con gli impegni nei confronti dell'Unione europea, di cui facciamo parte - il nostro sistema bancario, per capire come dovrebbe funzionare e come dovrebbe essere la vigilanza. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pesco. Ne ha facoltà.

[PESCO](#) (M5S). Signor Presidente, non posso che essere soddisfatto dell'odierna approvazione del provvedimento in esame, proprio nel giorno in cui si avviano i lavori della Commissione d'inchiesta sulle banche, per la quale è stato scelto un Presidente del Movimento 5 Stelle. Siamo infatti pieni di orgoglio e davvero fiduciosi che tale Commissione potrà scandagliare ciò che è successo nel nostro sistema bancario, per capire effettivamente quali sono state le cause dei mali, che hanno afflitto le nostre banche. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Sono sicuro che tutte le forze politiche faranno un grandissimo lavoro per questo fine.

Signor Presidente, il provvedimento in esame ha due finalità. La più importante è riuscire a dare un vero impulso al sistema creditizio e bancario del Sud Italia, per riuscire a facilitare la creazione degli investimenti. Poi c'è anche la finalità di sistemare una situazione un pochino problematica, diciamo così, riferita alla Banca popolare di Bari. Lo si fa attraverso un'attività che deve essere e che sarà di mercato, ma lo Stato, comunque, per garantire che le cose andranno bene, ha dato la disponibilità delle risorse finanziarie, utili a mettere in sicurezza la Banca popolare di Bari. Si tratta di una banca in difficoltà, come ne abbiamo viste tante negli ultimi anni. Per questo, secondo me, conviene riflettere su cosa vuol dire fare banca. Fare banca, per un istituto di credito, vuol dire prestare soldi che non sono suoi e questa è un'attività davvero molto delicata. Pensiamo cosa accadrebbe se un giorno tutti noi decidessimo di andare a ritirare i nostri risparmi tutti insieme: questi risparmi non ci sono e quindi

le banche andrebbero difficoltà.

Questo dobbiamo saperlo e per questo le banche - ne siamo consci - sarebbero costrette a centellinare le restituzioni.

Dobbiamo renderci conto che fare banca è un'attività sicuramente molto redditizia, ma anche molto delicata, per la quale non ci si può far prendere la mano. Purtroppo, però, negli ultimi anni molti imprenditori, bancari, dirigenti e amministratori delegati si sono fatti prendere la mano e hanno erogato più crediti di quelli che potevano erogare, senza le dovute garanzie. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Questa, secondo me, è la causa principale dei dissesti bancari che si sono verificati. Poi sicuramente ha un ruolo anche la normativa europea, forse un po' troppo severa nella concessione di credito per banche un po' troppo morbide come le nostre. Questa potrebbe essere una concausa, ma i fidi e i crediti facili sono la ragione principale del dissesto, altrimenti non saremmo arrivati a 330 miliardi di sofferenza bancaria: questo è il valore delle sofferenze, ossia dei crediti deteriorati non restituiti alle banche, che fortunatamente a livello netto è molto più basso. Sono stati bruciati miliardi per poter parare le perdite bancarie. Ma 330 miliardi sono veramente tanti e vuol dire che c'è qualcosa sotto.

A titolo d'esempio, non posso non citare la Banca Popolare di Bari, un caso emblematico che sarà sicuramente studiato dalla Commissione d'inchiesta sulle banche, ma non si può non citare un caso nazionale del credito facile. Mi riferisco all'imprenditore Francesco Bellavista Caltagirone, che grazie alle sue *holding*, ha ricevuto - e cito i dati - svariate centinaia di milioni di euro: 45 milioni da Banca Etruria; 60 milioni dal Monte dei Paschi di Siena; 70 milioni da Carife; 70 milioni da Carige; 65 milioni da Veneto Banca; svariate decine di milioni dalla Popolare di Vicenza; 120 milioni dalla BNL; 110 milioni dal Banco Popolare, per non pensare ai 240 milioni erogati da una serie di banche, tra cui Unicredit. Quanto alla Popolare di Bari, non sappiamo ancora se abbia erogato soldi a Caltagirone, ma anche su questo accenderemo un faro. Questo vuol dire che qualcosa non ha funzionato. Ma cosa non ha funzionato, se una persona e una *holding* possono aver ricevuto così tante risorse? Vuol dire che chi doveva controllare non ha controllato in modo adeguato. Anche su questo accenderemo un faro, perché secondo noi la vigilanza non può non avere responsabilità su quanto è successo alla Popolare di Bari.

Entriamo nel merito: già nel 2010 si sapeva che la Popolare di Bari era messa male e ci sono state ispezioni della Banca d'Italia, tant'è che Banca d'Italia ha sancito che la Popolare di Bari non avrebbe più potuto fare acquisizioni bancarie. Questo divieto stranamente, a un certo punto, svanisce nel nulla, tant'è che la Popolare di Bari si vede autorizzata - o forse, diciamo così, "agevolata" - nell'acquisizione della Banca Tercas, una banca in difficoltà che si poteva salvare in altro modo e invece è stata acquisita dalla Popolare di Bari attraverso risorse preziose. Si parla di 500 o 700 milioni di euro.

Ebbene, la Banca Tercas, una banca molto in difficoltà, poteva essere salvata in modo alternativo. Poteva intervenire il Fondo interbancario di tutela dei depositi, cosa che non è successa a causa di un divieto europeo. Non si è intervenuti su Tercas e allo stesso modo non si è intervenuti sulle quattro banche, che pure si potevano sicuramente sistemare con il Fondo interbancario di tutela dei depositi e questo perché l'Europa ce lo ha impedito con una decisione della Commissione europea, sezione concorrenza. Ebbene, la stessa Europa, attraverso la Corte di giustizia europea, poi ci ha detto che quella decisione era sbagliata. Quindi, per una decisione sbagliata non siamo intervenuti con il Fondo interbancario né su Tercas, né sulle quattro banche, arrecando notevoli danni alla nostra Nazione, soldi che abbiamo dovuto spendere per salvare le quattro banche e indennizzare i risparmiatori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Su questo ricordo che ci sono due mozioni (una presentata dal sottoscritto), firmate dal Gruppo MoVimento 5 Stelle, per chiedere all'Europa di restituire il maltolto, cioè di indennizzare la nostra Nazione che è stata così penalizzata da quella decisione.

Torniamo a Tercas, che il Fondo interbancario non ha potuto salvare e che è stata acquisita dalla Banca Popolare di Bari, una banca in difficoltà che probabilmente doveva fare altre cose invece di acquisire banche e doveva risanare il proprio bilancio, cosa che non è successa.

Per fortuna ci sono lo Stato e i cittadini e per fortuna, dovendosi fare qualcosa, si cerca di mettere in

sicurezza la banca, i risparmiatori, i lavoratori e il tessuto produttivo di quelle Regioni. Grazie a quanto stiamo facendo in Parlamento durante questa legislatura siamo arrivati al risultato di aver depositato un disegno di legge che può veramente dare soluzioni e fare in modo che non accadano più cose di questo genere. Mi riferisco al disegno di legge presentato dal collega e amico, senatore Elio Lannutti, sul disastro bancario, con il quale si sancisce che gli imprenditori bancari che si rendono responsabili di disastri e dissesti bancari per condotte omissive o per responsabilità riferite al loro lavoro possono andare in carcere e subire pene che vanno dai quattro ai dodici anni. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Le stesse pene sono riservate anche a coloro che non hanno vigilato o hanno vigilato in modo distorto. Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relattrice non intende intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la relattrice Bottici ha illustrato molto bene nella sua relazione la natura e gli scopi del provvedimento anticipando, in alcuni casi, anche osservazioni emerse nella discussione. Ciò mi consente di limitarmi in pochi minuti a tre rapide considerazioni di contorno.

Il senatore Marino ha detto che dagli errori si impara ed è vero, ma si impara anche dalle cose giuste, nel senso che l'esperienza si accumula e il caso delle crisi bancarie è una testimonianza perché sono state molte, tutte diverse tra loro e tutte hanno impegnato i Governi che le hanno affrontate con un punto di riferimento comune, la non applicazione del *bail-in*. In nessuna crisi bancaria italiana i Governi hanno applicato il *bail-in* e hanno affrontato in ogni caso le diverse specificità. Il senatore Picchetto Fratin prima ricordava la complessità delle vicende delle crisi bancarie.

In questo caso specifico ci troviamo a fare tesoro delle esperienze precedenti e, quindi, affrontiamo la questione della Banca Popolare di Bari in due modi, ovvero con sufficiente anticipo rispetto al rischio del fallimento e con la visione strategica più ampia di inserire una potenziale crisi in una risposta che è non soltanto di territorio, ma di ampio respiro per l'idea di un rafforzamento del sistema creditizio meridionale. Questo è il risultato di un approccio che abbiamo considerato utile e necessario, data la particolare specificità della condizione della Banca Popolare di Bari, ma anche l'assoluta urgenza di una risposta alla domanda di credito che il territorio meridionale ha proprio in funzione di un potenziale sviluppo che è presente, ma che non ci può essere se non è accompagnato da una sufficiente e articolata diffusione del credito. Affrontando la situazione con sufficiente anticipo e, cioè, prima di trovarci agli sgoccioli di una crisi o di un fallimento, abbiamo valutato che le risorse messe in campo dallo Stato - lo dico perché in un paio di interventi si è detto che le risorse non sono sufficienti - unite a quelle che verranno apportate dal sistema bancario privato, realizzano quell'intervento utile per impedire il tracollo della situazione e per predisporre le condizioni per uno sviluppo più ampio.

All'interno di questa prospettiva va anche affrontata la questione dei risparmiatori, nel senso che è assolutamente prioritaria per il Governo la risposta alla domanda dei risparmiatori. Dobbiamo sapere che in questo caso, proprio perché la banca non è fallita e abbiamo intenzione di non farla fallire, l'atteggiamento nei confronti dei risparmiatori non può essere quello di considerarli già alla stregua dei risparmiatori di una banca fallita. In ogni caso, come sapete, il Fondo indennizzo risparmiatori (FIR) è esistente e, peraltro, proprio in queste ore, stiamo inserendo nel provvedimento milleproroghe un emendamento del Governo per consentire ai risparmiatori che avranno il diritto al rimborso di avere un anticipo per non attendere sino all'esito di tutta la procedura.

È chiaro che in quest'ottica il provvedimento oggi in discussione sottolinea queste due caratteristiche: affrontare in tempo una situazione perché non degradi, ma soprattutto impostare nella prospettiva di una strategia.

È stato osservato questo ragionamento anche critico, ma è evidente - come è stato detto anche dalla senatrice Messina, e prima ancora dalla relattrice - che questo è esplicitamente il primo passo. Consideriamolo tale: come tutti i primi passi, non risolve il problema, ma se non c'è un primo passo di inversione di tendenza non siamo in grado di fare quelli successivi.

È per questo, in conclusione, che abbiamo inserito nel provvedimento, accogliendo un emendamento che veniva da maggioranza e opposizione, un forte monitoraggio di tutto l'itinerario, costituito, da un lato, dal monitoraggio della situazione specifica della Banca Popolare di Bari e, dall'altro, nel momento in cui ci sarà la scissione, da un obbligo del Ministero dell'economia e delle finanze (in quel caso) di rispondere al Parlamento delle scelte che ha fatto, di quelle che sta facendo ma anche delle scelte future.

Se questo percorso si affianca al lavoro della Commissione di inchiesta sul sistema bancario, che il senatore Pesco ricordava poc'anzi, possiamo dire che abbiamo gli strumenti non soltanto per tenere sotto controllo la situazione ma anche per incidere sull'evolversi della stessa perché sia un evolversi positivo. *(Applausi della senatrice Bottici).*

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, in conformità ai criteri adottati durante l'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.0.4, 2.0.6 e 2.0.7 in quanto estranei all'oggetto del decreto-legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BOTTICI, relatrice. Signor Presidente, invito al ritiro di tutti gli emendamenti; in caso contrario, esprimo parere contrario.

Faccio un appunto sull'emendamento aggiuntivo 1.0.4, che in Commissione è stato ritirato, trasformato in ordine del giorno e approvato come raccomandazione.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo un parere favorevole all'accoglimento come raccomandazione.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Montani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Perosino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Perosino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Perosino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore

Montani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G1.100 c'è la disponibilità del Governo ad accoglierlo come raccomandazione. Chiedo ai proponenti se intendano accettare.

DAMIANI *(FIBP-UDC)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.100 è accolto come raccomandazione.

Senatore Vitali, è favorevole all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G1.101?

[VITALI](#) *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno venga posto in votazione.

Mi meraviglia molto il parere espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'ordine del giorno, che in buona sostanza, dopo la cronistoria di come si è arrivati a finanziare la Banca del Mezzogiorno tramite Invitalia (quindi, anche se non viene detto esplicitamente, riguarda il risanamento della Banca Popolare di Bari), nelle conclusioni invita il Governo non soltanto a essere solerte nel finanziare le perdite provocate dalla mala gestione degli amministratori, ma - una volta tanto - anche a farsi parte diligente per risarcire e farsi risarcire da chi è stato responsabile di questa mala gestione.

L'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione non mi basta perché non farebbe giustizia ai migliaia di investitori. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*. Pertanto, invito sia il rappresentante del Governo, che il relatore a modificare il parere in senso favorevole. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, desidera intervenire?

[BOTTICI](#), *relatrice*. Signor Presidente, ribadisco ancora che la Banca Popolare di Bari non è in liquidazione, quindi non si può parlare di indennizzo ai risparmiatori. Noi ci auguriamo di non arrivare mai a quello. È questo il motivo per cui ho proposto di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Qualora i proponenti insistano per la votazione, il suo parere è contrario?

BOTTICI, *relatrice*. Mi rimetto al parere del Governo.

PRESIDENTE. Sottosegretario Baretta, la invito a pronunciarsi.

[BARETTA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il punto è che non possiamo dare per scontato che la Banca Popolare di Bari è fallita o sta per fallire, per evidenti ragioni non solo tra di noi ma anche nel rapporto con l'Unione europea. Infatti, stiamo lavorando su un'altra ipotesi.

VITALI *(FIBP-UDC)*. Si potrebbero introdurre le parole: «qualora si verifichi».

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Cerchiamo una soluzione individuando una formula adatta.

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno G1.101 è accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Perosino e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Montani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.0.4 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.5, presentato dal senatore Montani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[BOTTICI](#), *relatrice*. Signor Presidente, invito a ritirare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2, altrimenti il parere sarà contrario.

Con riferimento all'emendamento 2.0.3, riguardante la valutazione dei crediti deteriorati, ricordo al presentatore, senatore Perosino, che in Commissione è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno. Noi saremmo disposti ad accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Perosino, accoglie la proposta della relatrice?

PEROSINO (*FIBP-UDC*). Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.0.3.

[BARETTA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.1, presentato dai senatori Perosino e Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.2, presentato dal senatore Perosino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 2.0.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.4, presentato dal senatore Montani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.5, presentato dal senatore Montani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 2.0.6 e 2.0.7 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.8, presentato dal senatore Perosino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.9, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.9, presentato dal senatore Perosino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.10, presentato dal senatore Perosino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.11, presentato dal senatore Perosino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Riprendiamo l'esame dell'ordine del giorno G1.101, precedentemente accantonato.

VITALI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, abbiamo riformulato l'ordine del giorno. Nell'impegno al Governo devono essere sopresse le parole comprese tra la parola «rendendo» e la parola «spettanti». Inoltre, dopo la parola «responsabili», le successive parole sono sostituite con le seguenti: «dell'eventuale dissesto, ove accertato nelle sedi competenti».

Chiedo infine che l'ordine del giorno, così riformulato, sia comunque posto ai voti.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore, e la invito a trasmettere il testo riformulato agli Uffici.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno testé riformulato.

BOTTICI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G1.101 (testo 2).

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101 (testo 2), presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Passiamo alla votazione finale.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, la vicenda della Banca Popolare di Bari si somma a tutte le altre situazioni di mala gestione degli istituti bancari. Sarà la magistratura ad accertare le responsabilità, ma il quadro che sta emergendo è inquietante: una banca amministrata secondo logiche padronali, con erogazione del credito sulla base di criteri clientelari e non di impresa; una gestione a dir poco truffaldina nella partita azionaria, coi funzionari che si trovano a vendere, anche a parenti e amici, pacchetti che erano scatole vuote. E poi F24 truccati sui contributi erariali alla squadra di calcio cittadina, l'acquisizione del credito INPS di un'importante struttura sanitaria rivelatosi poi inesigibile, bilanci delle filiali truccati, l'acquisizione della Banca Tercas, che getta gravi ombre anche sull'efficienza degli istituti di controllo.

Si tratta di un quadro molto pesante per una banca che ha in pancia una quota fondamentale dei risparmi dei pugliesi, che ha dilapidato la stima di cui godeva e la tradizione che ne faceva uno dei simboli dell'impresa meridionale.

Il fallimento della Popolare avrebbe fatto esplodere una bomba economica e sociale in una Regione già duramente colpita e segnata dalla vicenda dell'ex Ilva. Per questo, bene ha fatto il Governo a mettere in sicurezza i depositi dei correntisti e a garantire l'operatività dell'Istituto poche ore dopo il commissariamento di Bankitalia, perché quando fallisce una banca non fallisce il suo *management*, vanno in fumo i risparmi delle famiglie, viene meno l'ossigeno per il sistema imprenditoriale, si innesca un meccanismo che rischia di contagiare tutto il sistema e per l'Italia questo vorrebbe dire sicura recessione. Bene ha fatto il Governo, anche perché non si è limitato ad un'azione di salvataggio, ma con questo provvedimento disegna il percorso per la costituzione di un istituto di credito per il Sud che avrà il suo baricentro proprio nella Popolare di Bari. Il mio forte auspicio è che questa nuova banca serva davvero per dotare le imprese meridionali di un soggetto per l'erogazione del credito che risponda a criteri di mercato e che omogeneizzi il costo del credito tra le Regioni italiane.

Quello che sicuramente non serve al Sud come a tutta l'Italia è un soggetto che ricalchi la Cassa del Mezzogiorno, che metta in atto nuove forme di assistenzialismo, perché queste sono parenti strette di quel familismo che ha portato al *crash* della Popolare. Allo stesso tempo, una volta che i commissari avranno terminato il loro piano industriale, bisognerà valutare se ci saranno ripercussioni sul fronte occupazionale, così come bisognerà capire cosa ne sarà degli azionisti e degli obbligazionisti. Sugli azionisti è giusto riconoscere delle forme di ristoro per quei casi in cui verrà accertato un comportamento fraudolento da parte dell'Istituto.

L'ultima riflessione riguarda l'intero sistema bancario. Qui non si tratta di fare polemiche o di prestare questo tema alle strumentalizzazioni politiche. Bisogna capire cosa non ha funzionato e cosa continua a non funzionare negli istituti di controllo e si tratta anche di scongiurare il ripetersi di situazioni simili, perché ogni volta i costi si scaricano sulla comunità e non sono mai cifre di poco conto, come anche questo provvedimento dimostra.

Per questo è importante stabilizzare il nostro sistema bancario e, nel farlo, è importante tutelare la specificità del sistema cooperativo come soggetto a servizio del territorio.

Fortunatamente in Italia le realtà positive, quelle che hanno accompagnato la crescita delle città e delle Province, sono la maggioranza, uno straordinario valore per i tessuti sociali e imprenditoriali, per l'accesso al credito delle famiglie, dei liberi professionisti, dei piccoli imprenditori. L'Italia quindi deve perseguire la propria strada in sintonia, cioè, con l'originalità e la specificità del proprio tessuto produttivo, della vocazione al risparmio delle famiglie, della tipologia degli investimenti e degli investitori e è con questo auspicio che annuncio il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e M5S*).

[MARINO \(IV-PSI\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MARINO \(IV-PSI\)](#). Signor Presidente, essendo intervenuto a lungo in discussione generale nel merito del provvedimento, per non ripetermi e per non tediare i colleghi, in dichiarazione di voto mi limiterò a una considerazione di carattere più politico e meno tecnico. In discussione generale ho sostenuto che questo intervento fosse necessario come lo erano stati quelli della scorsa legislatura e quello precedente di questa legislatura. Necessari, sempre con riflessi sistemici e sempre diversi l'uno dall'altro, come ricordava giustamente anche il sottosegretario Baretta, a parte quello Carige del Governo Conte uno, che era stato copiato di sana pianta. Perché dico questo?

Il legislatore ha varato in più riprese misure d'urgenza per la tutela del sistema bancario nazionale, anche per fronteggiare situazioni di crisi relative a specifici istituti, con un filo rosso di continuità. Tale filo rosso si dipana dal decreto-legge n. 183 del 2015, poi confluito nella legge di stabilità 2016, che serviva per agevolare la risoluzione di Cariferrara, Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e Carichiati, al decreto-legge n. 237 del 2016, che ha concesso la garanzia dello Stato sulle passività delle banche e sui finanziamenti erogati discrezionalmente da Bankitalia, e che stabilisce le condizioni per la ricapitalizzazione precauzionale ed introduce le cosiddette misure di *burden sharing*. Attuando queste misure, sono stati adottati interventi di rafforzamento patrimoniale verso MPS.

Il filo rosso si sviluppa poi con il decreto-legge n. 99 del 2017, che serve per facilitare la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, per arrivare al decreto-legge n. 1 del 2019, che prevede misure di sostegno pubblico a Banca Carige (si tratta di provvedimenti fotocopia), fino al decreto-legge oggi in esame, che, attraverso il finanziamento di Invitalia, opera il salvataggio della Banca Popolare di Bari, avviando un percorso di crescita e di credibilità del sistema creditizio nel Mezzogiorno.

Ho parlato di risoluzione, di garanzia di Stato, di ricapitalizzazione precauzionale e di liquidazione coatta amministrativa, non ho mai parlato di *bail-in*. Oggi, per fortuna, ci sono un assenso e una condivisione generale diversi dal clima che c'era nella scorsa legislatura, quando c'erano clamori e strepiti quando si dovevano affrontare provvedimenti salva banche, che in realtà erano salva risparmiatori. Pensate cosa sarebbe successo se il Governo e il Parlamento in questi anni, come avrebbe voluto qualcuno, non fossero intervenuti e avessero lasciato andare le crisi bancarie per conto proprio. Pensate cosa sarebbe successo non solo a correntisti, obbligazionisti e azionisti, che sono tre tipi diversi di risparmiatori, ma anche a tutto il sistema creditizio italiano.

Siccome voglio ragionare in termini positivi, non penso a cosa è successo nella scorsa legislatura (anche se non dimentico), ed apprezzo il senso di responsabilità generalizzato che c'è in quest'Aula. Non dimentico però le bugie raccontate ai risparmiatori per la ricerca di facile consenso (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*), la narrazione che si facevano regali alle banche, la speculazione su sofferenze reali. C'è un'immagine del senatore Salvini, insieme a dei suoi colleghi, con un cartello con la scritta "risparmiatori truffati e banchieri graziati": oggi ho apprezzato le parole del senatore Grassi, quando ha

dichiarato che le risorse addirittura gli sembravano non adeguate.

Ebbene, oggi, approvando questo provvedimento, ribadiamo l'esistenza del filo rosso di continuità che testimonia la bontà di un'unica azione che, con provvedimenti diversi e sfaccettature diverse, ha fatto il bene del Paese. Guardate, il solo fatto che questo sia diventato patrimonio comune mi basta. Alla luce di questa considerazione, finisco anch'io con un aforisma, come ha fatto il collega Grassi, anche se meno cinico. È l'aforisma di un tennista, Arthur Ashe: «Comincia da dove sei. Usa quello che hai. Fai quello che puoi». (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*).

[DE BERTOLDI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, cari colleghi, nell'esprimere il voto di astensione di Fratelli d'Italia su questo provvedimento, voglio significare innanzitutto che il mancato voto contrario è dovuto al fatto che, come sempre, il nostro partito mette davanti a tutto l'interesse nazionale, l'interesse per i nostri concittadini, per quelli residenti in Puglia, che hanno gran parte dei loro risparmi e dei loro investimenti in questo ennesimo istituto che - ahimè - stava avviandosi verso il *default*. Ecco spiegata la ragione per la quale noi esprimeremo un voto di astensione.

Certamente, però, le criticità sono tante. Quando si parla di misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca d'investimento, si parla in realtà dell'ennesima misura tampone nei confronti delle tante crisi bancarie che si sono succedute in questi anni, nel 2015, nel 2017 e nel 2019, fino al decreto-legge in esame, datato 2020. A fronte di tutte queste crisi non siamo stati capaci, non lo è stata la politica e, ovviamente, non lo sono stati i Governi che si sono succeduti, di attuare una serie di riforme che dessero finalmente una nuova struttura, da una parte, al mondo bancario e, dall'altra, agli istituti della vigilanza, perché ambedue sono coinvolti nelle crisi che stiamo affrontando solamente, lo ripeto, con misure tampone.

Voglio allora ricordare che qui parliamo di soldi pubblici. Parliamo di 900 milioni di euro che vengono destinati, attraverso un sistema a cascata, ad Invitalia, a MedioCredito centrale e, poi, in gran parte a Banca Popolare di Bari. Un sistema a cascata di soldi pubblici, quasi un miliardo di euro, che voglio ricordare, tanto per citare i numeri, costituiscono ben sei volte la misura della mancata approvazione e riproposizione in legge di bilancio della cedolare secca sulle locazioni commerciali. Per trasformare in dati oggettivi tutto ciò, ricordiamo che i soldi che oggi andiamo a mettere in questo provvedimento sono ben sei volte in più di quello che sarebbe servito per garantire alle locazioni commerciali il sistema della cedolare secca. (*Applausi dai Gruppi FdI e FIBP-UDC*).

Si tratta quindi di soldi preziosi, che noi andiamo, una volta in più, a impegnare per risanare degli sprechi, degli atti probabilmente criminosi, che hanno caratterizzato la gestione di certi istituti bancari. Questo dobbiamo ricordarlo tutti, perché ribadisco: in questi anni, sono stati tanti gli interventi tampone, ma purtroppo sono state tardive le vigilanze e nessuno ha mai risposto in tribunale davvero né è stato mai punito per quello che è successo.

Facendo riferimento agli interventi che ho ascoltato anche in discussione generale, ho apprezzato e ho condiviso in gran parte quello che il presidente Pesco ha detto. Mi si permetta però una battuta sulle criticità rivolte al sistema e anche al sistema Europa: chiederei se il MoVimento 5 Stelle si stia forse preparando a uscire dalla maggioranza europea e da quella attuale di questo Parlamento. Dico questo perché le stesse criticità che voi avete rivolto, che lei, presidente Pesco, ha rivolto al sistema Europa, le condivido anche io dall'opposizione, allora forse intravedo una vostra uscita e mi piacerebbe capirlo meglio, sia sul piano europeo che su quello nazionale.

Si tratta di una crisi bancaria che, come tante altre situazioni, si è anche collegata a questi famosi *non performing loans* (NPL), a questi crediti in sofferenza che, da una parte, hanno appunto affossato le banche, hanno tolto patrimonio alle banche e, dall'altra, hanno garantito grandi guadagni agli speculatori. Perché questo è successo.

Peraltro, sappiamo come stiamo attendendo da mesi che provvedimenti legislativi su questi temi vengano al più presto portati a compimento. Ci auguriamo che la proposta di Fratelli d'Italia, a prima firma del senatore Urso, sugli NPL possa quindi cominciare a dare un contributo alla riforma di questo settore.

Naturalmente, necessitiamo di una maggiore riforma, di una riforma vera, anche nel campo della vigilanza, perché quando abbiamo Bankitalia, che ha iniziato a segnalare criticità nel 2010, per poi arrivare, invece, nel 2014, quando ovviamente la situazione era peggiorata e non migliorata, a suggerire l'acquisizione di Banca Tercas a una banca che già aveva problemi, vuol dire che qui c'è un corto circuito, vuol dire che nella vigilanza di Banca Popolare di Bari qualcosa non ha funzionato. E anche in questo caso nessuno ha risposto.

Poi siamo arrivati al 2017, quando Bankitalia sottolinea che, di fatto, bisogna cambiare presidenza. La risposta, che è stata avallata peraltro, qual è stata? Che al presidente è succeduto il nipote del presidente: ecco, veramente gestioni familistiche di interessi, gestioni che hanno giocato con gli interessi dei risparmiatori, di quei cittadini ai quali noi vogliamo dare invece protezione e garanzia.

Crediamo quindi, anche per dare delle risposte, che sia davvero giunto il momento di dire alt, di porre fine a queste misure tampone, a un sistema di controllo che arriva solamente alla fine e non è mai preventivo, per evitare queste situazioni.

Serve, quindi, la riforma delle riforme, come la voglio definire, e qui mi collego all'intervento dello stimato e apprezzato collega Marino che, mi sembra in discussione generale, diceva di voler ricollegare la dimensione della banca alla riforma delle banche popolari. Io dico che il problema è un altro: che una piccola banca, in questo caso, abbia avuto dei problemi non giustifica che dobbiamo portarci solamente verso un sistema di grandi banche; questo lo contesto apertamente, perché ritengo che dobbiamo invece ristrutturare la vigilanza e dunque non permettere alle piccole e grandi banche di fare interessi non coerenti con i fini istituzionali.

Occorre altresì riformare il sistema, riportando in Italia anche (e non solo) il mondo delle banche del territorio e dei piccoli istituti di credito. Il nostro sistema economico, le nostre piccole imprese, le nostre vallate, le nostre periferie hanno infatti bisogno di quelle banche ad *intuitu personae*, che guardavano all'imprenditore, all'artigiano, al commerciante non solamente per i dati oggettivi di bilancio, ma anche e soprattutto per quello che erano lui, la sua famiglia e la sua esperienza passata. Ricordo peraltro ai colleghi che quel tipo di banche non rappresentano un pensiero retrogrado di Fratelli d'Italia, ma sono tuttora l'ossatura del sistema bancario tedesco e di gran parte di quello americano, eppure nella scorsa legislatura le abbiamo cancellate dal panorama italiano.

Pertanto dobbiamo davvero fare la riforma delle riforme e quindi, da una parte, riformare la vigilanza, Banca d'Italia, e far sì che il controllo sia effettivo e preventivo; dall'altra, dobbiamo ripristinare un sistema che, accanto alle cosiddette banche *significant*, preveda anche quelle del territorio che, come ben motiva Rainer Masera nel suo testo, sono vitali per l'economia del nostro Paese.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, vorrei fare due piccole considerazioni: diversifichiamo il sistema, distinguiamo banche commerciali e banche d'investimento, riformiamo un sistema che è bloccato da anni. In questo contesto vorrei dunque ribadire che il nostro voto di astensione è un voto propositivo, che vuole essere soprattutto di stimolo per la riforma delle banche e delle autorità di vigilanza. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e FdI*).

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, annunciando il nostro voto convintamente favorevole sul provvedimento in discussione, vorrei fare un'osservazione positiva, al di là delle puntualizzazioni e delle critiche, come quella circa la necessità d'intervenire più complessivamente sul tema della riforma del sistema bancario. Peraltro, personalmente sono convinto che sia decisiva la scelta delle banche del territorio: in Germania le banche dei Länder, che peraltro non sono sottoposte alla vigilanza della BCE, rappresentano un intervento fondamentale per l'economia del territorio.

Su tutte queste questioni possiamo e dobbiamo lavorare per fare ulteriori passi in avanti. Tuttavia, è del tutto evidente che non potevamo concederci il lusso di abbandonare la Banca popolare di Bari che rappresenta, per il territorio del Mezzogiorno, un elemento centrale, non solo per Bari ma per tutto il Mezzogiorno: è l'istituto di credito più importante.

Chiarito che spetterà in primo luogo alla magistratura affrontare e dare una risposta chiara ai cittadini italiani sulle responsabilità di una vicenda che, via via che procede, sta dimostrando aspetti inquietanti

e, diciamo così, endemici anche di un certo modo di intendere il sistema del credito in questo Paese, devono essere date risposte serie, fino alla possibilità di mettere in condizione i responsabili di rispondere non solo penalmente ma anche civilmente per i danni prodotti.

Detto questo, non si poteva non intervenire. A tale proposito, mi permetto di sottolineare un aspetto: si parla di intervento tampone. Naturalmente il provvedimento al nostro esame non risolve tutti i problemi, ma mi permetto di dire che si tratta di un intervento intelligente, perché ricongiunge il tema della tutela dei risparmiatori e delle imprese della Banca popolare di Bari con un problema strategico del Mezzogiorno, un tema su cui si sta discutendo da diversi anni: come è stato già ricordato da un collega intervenuto precedentemente, il tema della Banca del Mezzogiorno fu posto, anzi fu ripreso, dal ministro Tremonti diversi anni fa. C'è quindi un punto che ci può tenere insieme.

Ora, guardando indietro, sono stati fatti tantissimi errori e vi sono anche responsabilità politiche per come il tema non è stato affrontato in modo corretto, ma che sia necessario uno strumento di credito per strutturare, infrastrutturare e sostenere lo sviluppo industriale del Mezzogiorno è una banalità, credo sia ovvio.

Già nel provvedimento in esame sono previste alcune cose importanti come le verifiche e i controlli, la necessità ogni quattro mesi di rendere conto di ciò che si sta facendo e - tema fondamentale - la qualità degli amministratori, anche degli amministratori straordinari. È un tema molto complicato in questo Paese, dobbiamo dirci la verità, perché tutti ci riempiamo la bocca della professionalità e della terzietà ma forse sarà necessario pensare a qualche strumento innovativo per avere una serie di personalità prima che possano avere caratteristiche utili e verificate dal Parlamento e dalle Commissioni del Parlamento, e non solo dal Governo, capaci poi di svolgere, quando si ritiene necessario, funzioni istituzionali di Governo. Introdurre tale concetto, in questo Paese, può apparire strano, ma secondo me è l'unico modo di procedere, visto che non siamo anglosassoni, e ci siamo intesi.

Personalmente, comunque, mi interessa l'altro tema, relativo alla Banca del Mezzogiorno. Lo dico anche al Governo. Questa soluzione è intelligente ed è innovativa, non è una soluzione tampone. Richiede, tuttavia, una idea e una strategia di politica industriale per tutto il Paese ma particolarmente per il Mezzogiorno. Infatti, come ha ricordato il senatore Grassi, ci sono tanti capannoni vuoti (anche al Nord ci sono, ma quella è un'altra cosa, è la cosiddetta Tremonti-*bis*, ma lasciamo stare, non voglio perdere tempo). Il problema è allora cosa chiediamo, quale strategia abbiamo, che cosa sosteniamo, in quali settori, con quali caratteristiche e garanzie.

Siamo un sistema fatto di piccole imprese, il 95 per cento delle imprese italiane è sotto i dieci dipendenti e non hanno capitalizzazione. Come pensiamo di affrontare la sfida tecnologica e di innovazione che abbiamo davanti, se non con una politica industriale che sceglie in quali filiere vogliamo cominciare ad investire e che le sa premiare dal punto di vista del credito, del fisco e della capacità di rapportarsi col sistema logistico? Questo progetto deve essere la matrice con cui opera la Banca del Mezzogiorno. Non più quindi i crediti e il sostegno agli «amici di» e ai «cugini di», ma una strategia: se lo facciamo, giustamente cominciando dal Mezzogiorno, rendiamo un grande servizio al Paese e possiamo anche dare un segnale di ripresa vera della sua economia, di cui abbiamo grande necessità.

Dunque, la prossima discussione che mi aspetto riguarderà la grande opportunità, la nuova programmazione dei fondi strutturali, la Banca del Mezzogiorno. Facciamo una discussione strategica su dove va il nostro Paese, su dove noi vogliamo che vada la nostra economia. Altrimenti, parliamo sempre di cronaca e la politica con la cronaca non va da nessuna parte. (*Applausi dai Gruppi Misto, M5S e PD, e del senatore Steger*).

[D'ALFONSO](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, mi pare che la curvatura della discussione si sia alzata molto. Dopo un atteggiamento di merito, votante punto per punto, che ci ha trovati anche disposti a convergere e trovare un punto di sintesi, mi sembra intelligente che nel momento della dichiarazione di voto finale da parte dei Gruppi, si prenda lo specifico dell'argomento e lo si collochi al centro di una riflessione più ampia poiché noi stiamo scrivendo una pagina significativa che ha per tema il

Mezzogiorno.

Noi abbiamo avuto senza dubbio un fattore problematico emergenziale, del quale ci siamo occupati con un atteggiamento completo, capace di trovare una risposta organica, da quadro. Qual è la situazione in questo momento per quanto riguarda la domanda di credito nel Mezzogiorno? Abbiamo sostanzialmente meno 35 miliardi di euro di collocazioni, a fronte invece di un aumento di collocazioni e di credito a domanda nell'intera Italia e per quanto riguarda il Nord di più 25 miliardi.

Lo specifico del quale stiamo cercando di occuparci è il seguente: è immaginabile che il Sud del Paese possa vivere soltanto di produzione normativa paternalistica che di tanto in tanto mette sul tavolo denari? Denari che da mano pubblica cercano di colpire a bersaglio positivo questa o quella iniziativa di intrapresa intermittenemente? Non ce la fa una visione di questo tipo, se non ci sono tutti fattori della ripresa, della crescita e dello sviluppo.

Il primo fattore è relativo alla necessità di siti territoriali attrezzati facilmente prendibili; siti attrezzati, veri e propri spazi che abbiano il pieno delle condizioni per meritare l'intrapresa.

Occorre poi una pubblica amministrazione non odiosa. Noi abbiamo una pubblica amministrazione, che, a tratti, odia l'intrapresa economica, perché impiega anni per dire di sì. Ho fatto, anche su questo, una battaglia capita da alcuni e da altri non pienamente capita. Abbiamo tenutari di potere, all'interno del procedimento amministrativo, che non rispondono. Non è che rispondono di no, sono affascinati dal "ni", che è nemico di chi ha un progetto di impresa.

L'altro elemento fondamentale è una fiscalità, che si compieghi. Quando il senatore Mauro Maria Marino ci fa, a ragione, le sue apprezzate lezioni sull'istituto dell'interpello, comprendiamo che si tratta di uno strumento che davvero determina la *compliance*, cioè la corrispondenza tra chi ha l'obbligo fiscale e l'ordinamento tributario. L'interpello avvicina, rende prossimi, fa in modo che ci sia corrispondenza. Un fisco di questo tipo è necessario, scendendo anche nei particolari di quella speciale vita di impresa. Servono poi pacchetti formativi e tecnologici *ad hoc*, impianti per il trattamento del ciclo dei rifiuti e dei fanghi e poi serve una capacità di fare credito, che non è concepita sulla luna.

Nel Mezzogiorno d'Italia - io sono espressione del Centronord del Mezzogiorno - c'è stato un dibattito davvero claudicante. Ma una banca si fa territoriale se i natali degli amministratori sono di quel luogo o se la denominazione della banca richiama quella dicitura? O invece la territorializzazione di una banca evoca il progetto, la politica e la programmazione dei pacchetti compiegati? (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bressa ed Errani*). Questo è il punto, di cui si scrive nella norma.

Chiusura di votazione (ore 13,01)

PRESIDENTE. Mi scusi per l'interruzione, senatore D'Alfonso.

Essendo giunte le ore 13, dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di un senatore Segretario.

Invito i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abate, Accoto, Agostinelli, Airola, Alderisi, Alfieri, Anastasi, Angrisani, Arrigoni, Astorre Bagnai, Balboni, Barbaro, Battistoni, Bergesio, Berutti, Binetti, Bini, Biti, Boldrini, Bongiorno, Bonifazi, Bonino, Borghesi, Borgonzoni, Bossi Simone, Bottici, Bressa, Briziarelli, Bruzzone, Buccarella

Calandrini, Calderoli, Caliendo, Caligiuri, Campari, Candiani, Candura, Cangini, Cantù, Cario, Casini, Casolati, Castaldi, Castellone, Castiello, Causin, Centinaio, Cioffi, Cirinnà, Collina, Coltorti, Comincini, Conzatti, Corbetta, Corrado, Corti, Craxi, Croatti, Cucca

D'Alfonso, D'Angelo, D'Arienzo, Dal Mas, Damiani, de Bertoldi, De Bonis, De Falco, De Lucia, De Petris, De Poli, De Vecchis, Dell'Olio, Dessì, Di Girolamo, Di Micco, Di Nicola, Donno, Drago, Durnwalder

Endrizzi, Errani, Evangelista

Faggi, Fantetti, Faraone, Fazzolari, Fede, Fedeli, Fenu, Ferrara, Ferrari, Ferrazzi, Ferrero, Florida, Floris, Fregolent

Galliani, Gallicchio, Gallone, Garavini, Garnerò Santanchè, Garruti, Gasparri, Gaudiano, Giannuzzi, Giarrusso, Ginetti, Giro, Girotto, Granato, Grassi, Grasso, Grimani, Guidolin

Iannone, Iori, Iwobi
L'Abbate, La Mura, La Pietra, La Russa, Laforgia, Lanièce, Lannutti, Lanzi, Laus, Leone, Licheri, Lomuti, Lonardo, Lorefice, Lucidi, Lunesu, Lupo
Magorno, Maiorino, Manca, Mantero, Mantovani, Marcucci, Marilotti, Marin, Marinello, Marino, Martelli, Marti, Masini, Matriciano, Messina Alfredo, Messina Assuntela, Modena, Moles, Mollame, Montani, Montevecchi, Moronese, Morra
Nastri, Naturale, Nencini, Nisini, Nocerino
Ortis, Ostellari
Pacifico, Pagano, Papatheu, Paragone, Parente, Paroli, Parrini, Pavanelli, Pazzaglini, Pellegrini Emanuele, Pellegrini Marco, Pepe, Pergreffi, Perilli, Perosino, Pesco, Petrocelli, Pianasso, Piarulli, Pichetto Fratin, Pillon, Pinotti, Pirovano, Pirro, Pisani Giuseppe, Pisani Pietro, Pittella, Pittoni, Pizzol, Presutto, Pucciarelli, Puglia
Quagliariello, Quarto
Rauti, Riccardi, Ricciardi, Ripamonti, Rivolta, Rizzotti, Rojc, Romagnoli, Romano, Romeo, Rossi, Rossomando, Rufa, Ruspandini, Russo
Saccone, Salvini, Santillo, Saponara, Saviane, Sbrana, Sbroliini, Schifani, Serafini, Siclari, Stefani, Stefano, Steger, Sudano
Taricco, Taverna, Testor, Tiraboschi, Toffanin, Toninelli, Tosato, Totaro, Trentacoste
Unterberger, Urraro, Urso
Vaccaro, Valente, Vallardi, Vanin, Vattuone, Verducci, Vescovi, Vitali
Zaffini, Zanda, Zuliani.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1672](#) (ore 13,02)

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, essendo lei il decano della conoscenza puntuale del Regolamento del Senato, anche quando interrompe non si deve scusare, perché porta sempre sapienza.

(Applausi dai Gruppi PD, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az). Anche quando interrompe, non interrompe.

Come dicevo, nella norma c'è un elemento interessante, da esaltare, anche quando uno vuole essere contrariante. Intanto si ribadiscono, a chiare lettere, i vincoli dei requisiti per gli amministratori, che non è una cosa di poco conto, in un'Italia abbastanza strapazzata, circa la scelta del "chi". In secondo luogo, c'è l'obbligo di riferire in Commissione ogni quattro mesi e in Aula ogni anno, per vedere e verificare gli effetti occupazionali e finanziari di questa scommessa di ripresa.

È però importante il progetto industriale. Non so se sconfino, ma i colleghi ricorderanno che una volta c'era l'Istituto per la promozione industriale, la cui sigla era IPI. Era una sigla affidata ad un grande cognome dell'Italia, che per carità di Patria non cito, visto che, avendo già tante cause (che sto vincendo), non ne voglio attivare un'altra. È un cognome importante, che naturalmente collocava un trono e un benestante - per la verità era una benestante - ma che non produceva nulla. Dobbiamo evitare queste autoreferenzialità e il rischio "legno storto" è sempre presente. Se invece c'è controllo, c'è dibattito e c'è un progetto industriale, sono convinto che la Banca del Mezzogiorno sia necessaria e possa fare bene, però ce ne dobbiamo accorgere, dobbiamo entrare nel merito: altro che questione pregiudiziale!

È per questa ragione che, per una volta, l'insieme del Parlamento e del Governo, affrontando con un occhio l'emergenza e con l'altro occhio la visione di insieme, sta facendo il suo dovere. In Baviera questo tipo di discussione si fa, diventa norma e procedura. Ecco perché, colleghi, vorrei andare oltre il voto favorevole, sapendo che oltre questo appuntamento, di qui a sei mesi, ci sarà una discussione su cosa è accaduto. Poi a fine anno, quando discuteremo dei grandi strumenti finanziari, amministrativi e normativi, dovremo tirare la prima linea, per vedere come sta procedendo.

Ho fiducia in Invitalia, ho fiducia in Domenico Arcuri e ho anche fiducia della tecnostruttura del MEF, però dobbiamo fare in modo che non intervenga la pigrizia nella verifica di ciò che accade in quei territori.

Nella mia Regione si presentano 2.000 brevetti e innovazioni l'anno; sono quei portati di produzione che riguardano ciò che non c'è, che ci può essere e può fare bene all'economia, e che si depositano in via Molise, una traversa di via Veneto. Quei brevetti hanno bisogno di copertura finanziaria: il 25 per

cento ce lo mette il produttore del brevetto, il 75 per cento viene dal mercato ed è denaro che da questa parte si chiama debito, mentre da quella parte si chiama credito. Noi non avevamo questo nel Mezzogiorno. È stato bravo Tremonti quando con laicità ha posto la questione e ha chiesto aiuto alle Poste. Adesso è arrivato il momento di farne uno strumento capiente, con capacità organizzativa caratterizzata da velocità e una grande corrispondenza alle tante insenature del Mezzogiorno. Andiamo a vedere che cosa accade nella provincia del Mezzogiorno e quanta innovazione c'è nel settore agroalimentare, nel settore farmaceutico e anche nel settore dell'intelligenza artificiale. Non vi parlo dell'Aquila, ma dovremmo dire, con i colleghi abruzzesi, quello che lì sta accadendo sul fronte dell'innovazione. Il fatto di trovarci allora, in questo momento di decollo dell'economia senza una delle principali infrastrutture non poteva che meritare questa risposta, che va verificata, vigilata e vagliata. Non lo dico soltanto per fare in modo che questa soluzione sia la risposta ai tanti che lavorano agli sportelli della Banca popolare del Mezzogiorno: la soluzione è strumentale e funzionale alla ripresa di un'economia in cui, da Saraceno in poi, si è sempre decretato che il credito è una delle principali strutture.

Per questo il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore del disegno di legge al nostro esame. *(Applausi dai Gruppi PD, Misto e IV-P.S.I.).*

***BAGNAI** (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, qualcuno ha definito iniziativa riempitiva la questione pregiudiziale sollevata dalla senatrice Faggi. Su questo vorrei dire, nell'annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo, che piuttosto temiamo che questo provvedimento sia un'iniziativa riempitiva. Lo sosterremo, perché ovviamente non vogliamo che vengano imputate a noi le conseguenze della mancanza di visione altrui, ma non siamo esattamente convinti che sarà risolutivo dei problemi che vuole affrontare e che però non nomina neanche in rubrica.

Vorrei partire da alcune osservazioni che sono state sviluppate nel corso della discussione generale per spiegare cosa intendo. Qui abbiamo di fronte almeno tre problemi: un problema di sistema, un problema di vigilanza e un problema di risorse. Intanto partiamo dal sistema. Come gli onorevoli colleghi sanno, il sangue non è un liquido, ma è un organo: è composto da tante cellule diverse. Lo stesso vale per il sistema creditizio, che è il sangue dell'economia: non è un insieme omogeneo, ma è composto da tanti istituti diversi, almeno negli organismi che funzionano.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 13,09)

(Segue BAGNAI). Ha fatto bene il senatore Pichetto Fratin a fare un *excursus* storico sul sistema creditizio italiano, mentre sono un po' scettico sull'entusiasmo di altri colleghi verso iniziative innovative. Mi viene da dire «tornate all'antico e sarà un progresso» - per citare Giuseppe Verdi - e questo perché se guardiamo alla situazione dei nostri concorrenti più agguerriti (pensiamo alla Germania) vediamo che in quel caso il sistema creditizio si basa su un principio, su cui forse dovremmo cominciare ad aprire un dibattito (ma non ci riusciamo, non so perché), che fa riferimento al ruolo del settore pubblico nel sistema creditizio e quindi delle banche pubbliche.

Pensiamo alla Germania che ha un sistema basato su tre pilastri: le banche pubbliche (*Landesbank* e *Sparkasse*); le banche private e le banche di credito cooperativo. È un tavolo con tre gambe; noi di queste tre gambe ne abbiamo due ed è abbastanza evidente che c'è il pericolo che il tavolo traballi. Ma ciò non interessa realmente a nessuno perché si parla di intervenire a condizioni di mercato. In alcuni spicchi di questo emiciclo siamo passati da una denigrazione di Keynes e del ruolo del settore pubblico, fatta da sinistra paradossalmente, a un'esaltazione di Hayek e del ruolo del mercato che non ci porta da nessuna parte. Vanno aggiunte, inoltre, al sistema creditizio tedesco le banche di sviluppo regionale. Ce ne sono 13 e sono esentate dalle regolamentazioni europee e di cui qualcuno qui ha giustamente lamentato il carattere draconiano. Mi riferisco alla *capital requirements regulation* (CRR) e alla *capital requirements directive* (CRD). Noi non siamo riusciti a esentare sostanzialmente nessuna banca. Quelle che erano fuori dal perimetro - per esempio, le banche di credito cooperativo - le abbiamo riportate dentro e poi vengono a dirci che competiamo ad armi pari e che c'è il *level playing field*? No, secondo me, c'è un *low-level debate*, una cosa un po' diversa. Forse dovremmo chiederci se

non sia giunto il momento di rivendicare il ruolo dello Stato. Per far questo, dobbiamo rivendicarne la dignità. Possiamo farlo in compagnia di chi ha fatto della denigrazione delle istituzioni e, in particolare, dei corpi elettivi - non so se vi ricordate la casta, il magna magna e la scatoletta di tonno - il fondamento della propria effimera carriera politica? Direi di no. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Possiamo farlo con chi vede, per ciò che sta succedendo e gli episodi di *mala gestio* che pure ci sono stati, nel giustizialismo l'unico orizzonte risanatore per i percorsi della nostra economia? Direi di no. Certo, la *mala gestio* c'è stata e forse è stata anche protratta; lo vedremo perché sono in corso delle inchieste. Ma se il tema è quello, vogliamo allora parlare di un'altra cosa? Perché questa maggioranza sta insabbiando nei fatti un dibattito sul ruolo e sulla riforma della *governance* dell'Autorità di vigilanza? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Se il tema è quello, dobbiamo intervenire, anche perché è indispensabile fugare un dubbio atroce, dopo gli interventi della magistratura, che pure ci sono stati e che sono stati una delle motivazioni dell'intervento della collega Faggi. Il dubbio è che in questo Paese ci siano organismi indipendenti dalla politica e dotati di un potere sanzionatorio che usano per condurre una politica, per esempio, creditizia. L'indipendenza di certi istituti è predicata rispetto a certe politiche come quella monetaria. Cari colleghi, quanto è alto il tasso di interesse, quante banche e di che tipo debbano esserci in un territorio dovremmo deciderlo noi, se ne abbiamo ancora voglia. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Lasciamo perdere questo e concentriamoci sul potenziale salvataggio innominato (quello che nel lessico di alcuni ideologi del PD si chiamerebbe «la mucca nel corridoio» potremmo chiamarlo «l'elefante nel trullo»). Veramente stiamo pensando di risolvere con queste risorse un problema di tale entità? Voglio essere molto specifico sul punto e chiarire. L'avevamo fatto come azione preventiva quando era venuta cortesemente a trovarci la commissaria Vestager e, allora, vogliamo lamentare l'intervento dell'Unione europea, che in alcuni casi salva con denaro pubblico le banche e in altri no, costringendo a strani *escamotage* i legislatori nazionali? Cosa è successo nella *Norddeutsche Landesbank*, l'ultima delle banche pubbliche tedesche che è stata salvata con ulteriore denaro pubblico (3 miliardi di euro)? C'è stata una rilevante restrizione del perimetro dell'attività, che è consistita nel cedere un intero ramo di attività (il credito navale, che era andato per aria a causa del crollo del commercio internazionale) e anche un sostanziale recupero di profitti nel piano industriale: hanno fondamentalmente previsto di licenziare metà delle persone. Quindi, lì ci sarà poi un ulteriore costo sociale perché lo Stato dovrà pur sostenere queste persone nel loro percorso per trovare un nuovo lavoro.

Ma noi davvero pensiamo che un intervento a condizioni di mercato, quindi con un ROE tecnicamente intorno all'8 per cento, riducendo il perimetro dell'attività, riducendo l'operatività dell'Istituto, sia possibile in un territorio come quello che stiamo considerando, devastato dai terremoti e caratterizzato da una fragilità, purtroppo, endemica? Credo che non sarà possibile.

Ricordiamoci che se un animale si muove come un'anatra, nuota e starnazza come un'anatra, è un'anatra; e se tante persone si muovono come il mercato, agiscono e falliscono come il mercato, sono il mercato. Cosa serve, allora, lo Stato se continuiamo con questa retorica fasulla dell'intervento a condizioni di mercato che è solo uno strumento per posporre alle generazioni future il vero costo del salvataggio? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Anche perché qui si è parlato, ad esempio, dei vari interventi del Fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD) perché è un organismo privato e lo Stato non è coinvolto; ma lo sapete - non è vero? - che tutti noi stiamo pagando questi costi attraverso gli aumenti dei costi dei nostri conti correnti? Tanto per fare un esempio. La retorica del non coinvolgere il contribuente tanto poi coinvolge il consumatore, il cittadino, cioè il contribuente. Prendiamoci, allora, le nostre responsabilità e interveniamo.

Queste erano le due considerazioni che mi sentivo di fare in ordine alle nostre perplessità, e su queste considerazioni vogliamo sfidare l'attuale maggioranza a ingaggiare un dibattito sui punti veri. Li ripeto: la struttura del nostro sistema creditizio e il ruolo che al suo interno deve avere il settore pubblico - dobbiamo andare in Europa a combattere questa battaglia senza partire pregiudizialmente battuti, come abbiamo visto fare dalle maggioranze precedenti nel corso di tanti anni - e il dibattito sulla struttura dell'autorità di vigilanza in Italia che, mi dispiace dirlo, in questa circostanza ha

dimostrato di non essere particolarmente efficiente. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

[PEROSINO](#) (FIBP-UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEROSINO (FIBP-UDC). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, a quest'ora abbiamo forse perso un po' la concentrazione, ma dobbiamo portare a termine il nostro compito.

Come già detto, Forza Italia voterà a favore perché così ha fatto alla Camera e per alto senso di responsabilità in casi come questi, come è già avvenuto nel 2016 e, a seguire, in altri casi di salvataggi bancari effettuati con regole diverse, ma di fronte ai quali alcuni partiti - o meglio un partito dell'attuale maggioranza - faceva le barricate con dichiarazioni di fuoco, soprattutto da parte di alcuni membri (quelli che oggi sono in giro per il mondo a cercare ispirazioni).

Governare è difficile, è una cosa seria; eravamo d'accordo allora e lo siamo anche oggi. È una cosa seria tant'è che penso che tra i 3.200 dipendenti, di fronte a una ristrutturazione - e auspico che non sia così - ce ne sarà magari qualcuno in esubero; che le 350 filiali avranno qualche chiusura obbligatoria, perché troppe banche (non solo quella di cui parliamo) hanno aperto troppe filiali. Sappiamo che è vero che è un rischio per l'azionista e che le ultime azioni sono state trattate a 2,38 euro quando erano partite da un valore di 9,53. Occorre allora un piano industriale, che è previsto entro il 15 aprile, dopo la *due diligence* di KPMG del 15 marzo. Auspico che sia un vero piano industriale che dica cosa vuol dire fare banca.

Conosco per esperienza personale la propensione al risparmio della gente del Sud; conosco fior di imprenditori del Sud - e lo dice un uomo del Nord - che hanno sempre pagato tassi bancari troppo alti perché le banche approfittavano della difficoltà, degli eventuali rientri, del maggior rischio e facevano pagare anche agli imprenditori validi tassi più alti. Il piano industriale dovrà dire cosa vuol dire fare banca: una percentuale di NPL, ora al 22,9 per cento in Banca Popolare di Bari quando ha toccato anche il 27 per cento, è anomala nel sistema perché una percentuale giusta, secondo me, non può andare più del 3 o 4 per cento, anche se oggi si tende a largheggiare e si arriva fino al 9-10 per cento. Perché il conto economico non lo può sostenere, con tassi negativi. Oppure saranno vessati sia i risparmiatori, sia coloro che vanno a chiedere credito.

C'è un auspicio che, come Forza Italia, avevamo tradotto in un emendamento che però è stato cassato. La nostra proposta era che la Banca del Mezzogiorno (passaggio antecedente, Banca Popolare di Bari) collaborasse ai confidi e costruisse una rete di credito attraverso i confidi. Infatti, laddove sono stati attuati, i confidi hanno dato, soprattutto per la divisione del rischio e il sistema delle garanzie, dei grossi risultati. Mi domando a chi il credito sia stato fatto per arrivare al punto in cui sono arrivate questa e altre banche. Come qualcuno ha già accennato, il disegno di legge più giusto è quello che parla della responsabilità degli amministratori e dei dirigenti che devono essere espropriati delle loro proprietà. Lo dico brutalmente, ma è così.

C'è poi il discorso della vigilanza, cui ha accennato il collega Bagnai poco fa. La Banca d'Italia e la Consob si rimpallano le responsabilità. La Banca d'Italia aveva segnalato dal 2010, ma doveva fare di più perché è suo compito; la Banca Popolare di Bari è sua competenza perché è una *less significant* nella classificazione europea. C'è stata la parentesi di Banca Tercas, che è stata autorizzata da Banca d'Italia. La Banca d'Italia dice che la colpa della situazione attuale è la mancata trasformazione in società per azioni (ora società cooperativa con voto capitolario), che ha impedito di raccogliere capitale di rischio. Credo che sia una valutazione non aderente alla realtà, perché nessuno avrebbe rischiato in quella situazione.

Oggi costa molto meno ricapitalizzare, che rimborsare i depositi. Su un totale di 8-9 miliardi di euro, quelli rimborsabili sono pari a 4,5 miliardi di euro (quelli sotto i 100.000 euro). Il Fondo interbancario di tutela dei depositi ha possibilità per 1,7 miliardi di euro e dovrebbe indebitarsi. Inoltre, non sarebbe giusto spenderli tutti qui. Perciò li mette lo Stato? Sì, li mette lo Stato insieme a tutti gli altri che siamo stati costretti (o siete stati costretti, per vostra decisione, rappresentanti del Governo) a decidere in quest'Aula. Mi riferisco ai 400 milioni di euro per Alitalia, ai futuri milioni per l'Ilva, e a quelli per le concessioni autostradali e tutte le altre aziende in crisi, per cui non c'è una politica industriale (forse c'è

l'idea di nazionalizzare tutto, ma non so in che modo).

Esiste il Fondo indennizzo risparmiatori (FIR), che è suppletivo ed è un mezzo per indennizzare i risparmiatori per cifre sotto i 100.000 euro. Il FIR ha una dotazione di 1,5 miliardi di euro, che però non può essere spesa tutta qui; allora probabilmente i 900 milioni di euro sono il male minore.

Secondo le mie idee di "nasometria", sono coinvolte troppe società: Invitalia, Mediocredito Centrale-Banca del Mezzogiorno, un'eventuale nuova società che sarà costituita per detenere le partecipazioni che saranno in capo al Ministero dell'economia e delle finanze. Sono troppe società, che hanno anche dei costi, tuttavia, ciò probabilmente serve a evitare il parere negativo della Banca centrale europea in quanto aiuto di Stato.

Faccio altre due considerazioni finali. È stato stabilito che la *sugar tax* produrrà un incasso di 200-230 milioni di euro. Di fronte a questa tassa, come capita sempre, si sono verificate delle proteste, secondo me giuste, perché è una tassa moralistica. Ma non è la soluzione a quel problema. Ebbene, 200-230 milioni di euro sarà il gettito e noi oggi siamo costretti ad autorizzare una spesa a carico dello Stato di ben 900 milioni di euro insieme a tutte quelle che ho già citato.

C'è poi la questione del credito fiscale di 700 milioni di euro: non ho capito bene, ma probabilmente quella clausola scatta quando Banca Popolare di Bari tornerà in utile. Ora siamo di fronte a una perdita certificata, per il 2018, di 430 milioni di euro; per il 2019, se Banca d'Italia ha deciso il commissariamento, sarà senz'altro analoga, se non superiore.

Come Gruppo di Forza Italia avevamo presentato emendamenti nello spirito della materia bancaria e sono stati bocciati. Forse si poteva discutere di più, prima e meglio, ma capisco che il provvedimento avrebbe dovuto tornare alla Camera, con lungaggini rispetto alla scadenza del decreto-legge.

È stata accettata come ordine del giorno dal sottosegretario Baretta una proposta che auspica una definizione chiara e certa dei crediti deteriorati. Secondo il nostro Gruppo è giusto, perché oggi ci sono passaggi successivi dei crediti incagliati, che vengono poi definiti in ultima istanza come NPL, per importi, a seconda della classificazione stabilita, altissimi o medi o bassi. La mia convinzione è che gli NPL siano pari a miliardi di euro e siano partiti dai 500 miliardi di euro denunciati da qualche giornale economico e man mano ammortizzati, ma nel sistema sono cifre pazzesche.

È andata così. Speriamo di non essere di nuovo chiamati a deliberare su questo tema, su queste problematiche, su questi stanziamenti e che il sistema delle banche, della Banca d'Italia e dei controlli e tutto il sistema economico possa reggere.

Invito però il Governo a meditare su cosa significhi governare e stanziare soldi a ogni evenienza, in un bilancio dello Stato che ha un tale debito pubblico, materia sulla quale ritorno sovente perché mio cavallo di battaglia, come anche sulla proposta di costituzione del fondo salva-Italia derivante dalla gestione dei beni immobili dello Stato, che poteva e può dare un aiuto notevole. Così non è e probabilmente si vive più alla giornata. Prendiamo spunto da questa giornata in cui ci troviamo quasi tutti d'accordo per meditare su questi che sono temi del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

[DELL'OLIO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELL'OLIO (M5S). Signor Presidente, membri del Governo, colleghe senatrici e colleghi senatori, ci apprestiamo a convertire in legge un decreto-legge che cambia radicalmente l'approccio alla questione banche in Italia. Il MoVimento 5 Stelle ha da sempre spinto per creare uno strumento che possa imprimere una svolta nell'affrontare in modo diverso i problemi legati al credito, in particolare di quegli istituti che nel tempo hanno avuto difficoltà e creato danni al tessuto imprenditoriale e sociale dei territori in cui operano.

Non è necessario ripercorrere la storia delle varie liquidazioni e risoluzioni bancarie. Basta solo elencare gli ultimi casi per far tornare alla mente di chi ci ascolta gli enormi problemi generati sul territorio: Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca Marche, Banca popolare dell'Etruria, Cassa di Risparmio di Chieti. E poi Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, Cassa di Risparmio di Genova a inizio 2019 e oggi Banca Popolare di Bari. Abbiamo ancora davanti agli occhi le ferite inflitte a tutti quei risparmiatori che, tra risoluzioni bancarie e liquidazioni, hanno visto azzerato il valore delle loro

obbligazioni e azioni. Si tratta di più di 200.000 persone che avevano nutrito fiducia nelle quattro banche dell'Italia centrale e nelle due popolari venete. Persone tradite non solo dalle banche in questione, ma anche dalle scelte come minimo discutibili prese dai Governi che ci hanno preceduto.

È solo grazie al MoVimento 5 Stelle che tutti questi risparmiatori oggi possono trovare ristoro nel fondo indennizzo risparmiatori (FIR) (*Applausi dal Gruppo M5S*), da noi fortemente voluto e finanziato con 1,5 miliardi di euro, cifra 15 volte superiore rispetto a quanto messo sul piatto da chi ha preceduto il MoVimento 5 Stelle in altre esperienze governative.

Venendo incontro a risparmiatori e imprese, l'approccio seguito da questo decreto eviterà la liquidazione della Popolare di Bari, la messa in discussione di sei miliardi di euro di linee di credito a quasi 100.000 imprenditori, su un totale di 600.000 clienti, che potranno continuare l'attività senza impatti rilevanti.

Il MoVimento 5 Stelle si è sempre battuto per la creazione di una Banca pubblica per gli investimenti, una banca che potesse supportare cittadini e imprese con un approccio orientato allo sviluppo del territorio e non al profitto di piccole o grandi oligarchie, o di gestori di banche non lungimiranti che non mettono al primo posto lo sviluppo della banca e del territorio.

Con questo decreto il Governo utilizza e modifica uno strumento già esistente: è il Medio credito centrale-Banca per il Mezzogiorno, istituto che si occupa in maniera prioritaria del finanziamento delle piccole e medie imprese, prevalentemente nel Mezzogiorno, e di attività di finanza complementare agli incentivi pubblici per le aziende. Finora, però, la dimensione delle operazioni di MCC-Banca per il Mezzogiorno si è rivelata un po' troppo alta per il tessuto imprenditoriale italiano, composto per oltre il 90 per cento da piccole e medie imprese. Ecco allora che il Governo, con il provvedimento che stiamo approvando, ha opportunamente e meritoriamente colto l'occasione di trasformare l'ennesima fibrillazione prodottasi sul territorio, a seguito della dissennata gestione della Banca Popolare di Bari, in un'opportunità di rilancio, gettando le premesse per una Banca pubblica per gli investimenti davvero destinata ai piccoli e medi imprenditori del Mezzogiorno.

Sappiamo che sulle banche l'Italia ha avuto negli anni un'interlocuzione complicata con l'Unione europea: in relazione alla stessa Popolare di Bari, peraltro, la Commissione europea qualificò come aiuto di stato l'intervento del Fondo interbancario nell'operazione di acquisizione della Banca Tercas, appesantendo enormemente gli esiti di quell'intervento; mentre nel 2019 il tribunale dell'Unione europea ha annullato la decisione, respingendo le motivazioni della stessa Commissione, ma era già troppo tardi.

Oggi c'è chi dice che con questo decreto-legge si corra il rischio di nuovi aiuti di Stato, ma proprio il precedente appena citato dovrebbe far capire che l'intervento del Fondo interbancario è un'altra cosa, vista l'acclarata provenienza privata di tali fondi.

Inoltre è una buona notizia che la Von der Leyen e la Vestager, rispettivamente Presidente della Commissione europea e Commissario europea per la concorrenza, abbiano dichiarato di voler ripensare il concetto di aiuti di Stato, proprio a causa degli errori commessi in passato. Queste non devono restare parole, confinate nel solito perimetro delle buone intenzioni. Il MoVimento 5 Stelle vigilerà sull'operato della nuova Commissione, senza concedere il minimo sconto.

Sono di Bari, non ho mai avuto un conto corrente presso la Banca Popolare di Bari ma posso testimoniare che la banca, nata sessant'anni fa, è stata ed è un importante punto di riferimento per la città e per il Mezzogiorno, un punto di riferimento per i risparmiatori e per tante famiglie ed è per questo che non posso rimanere indifferente a quello che significa per la città e per il Sud una situazione del genere.

Ora occorre che i soci facciano il passo successivo, ovvero trasformare la Banca in società per azioni, in modo che, oltre alla tutela dei correntisti e degli obbligazionisti, per i quali interviene il Fondo interbancario, ci possa essere la possibilità di salvaguardare anche gli azionisti e di favorire l'ingresso di MCC nella Popolare per il suo successivo rilancio.

La magistratura sta facendo le sue verifiche, ma le recenti notizie in merito alle accuse per le quali è stata disposta la misura cautelare nei confronti di alcuni ex esponenti della banca non possono che farci riflettere. La Popolare di Bari ha avuto un percorso lungo e travagliato, costellato di *warning* da

parte della stessa Banca d'Italia, che prima ha emesso giudizi parzialmente negativi, poi li ha ritirati e ha permesso alla Popolare di Bari di acquisire la Banca Tercas, salvo poi emettere altri giudizi negativi. Il ruolo della Banca d'Italia in questa vicenda non è privo di criticità. A Bari tutti sapevano che la Banca Popolare di Bari era in realtà la "Banca Padronale di Bari": tre componenti della stessa famiglia fra i massimi dirigenti comportano il legittimo dubbio sui criteri che hanno ispirato negli anni le scelte di vertice. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Di fronte alle domande dei magistrati, Marco e Gianluca Jacobini, ex presidente e vice presidente della banca, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. I loro legali hanno dichiarato che i Jacobini hanno 41.000 buoni motivi per non rispondere, riferendosi al numero di pagine che i pm hanno consegnato loro, perché le devono ancora leggere. Secondo me invece ci sono almeno 600.000 motivi per assumersi le proprie responsabilità, tanti quanti sono i clienti della Popolare di Bari, e almeno altri 70.000 buoni motivi per fornire spiegazioni, tanti quanti sono i soci dell'Istituto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Tutte persone che non meritano le condizioni in cui si trovano, e che solo grazie alla rapidità di intervento di questo Governo eviteranno un impatto esiziale per le loro attività.

Questa mattina è stata votata la Presidente della Commissione bicamerale di inchiesta sulle banche, la collega del MoVimento 5 Stelle Carla Ruocco, cui vanno i miei e i nostri auguri di buon lavoro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Da questo momento in poi, non ci sono più scuse e alibi: la Commissione d'inchiesta può finalmente cominciare a lavorare e nei prossimi mesi potrà andare a fondo su varie problematiche, non ultima quella della Popolare di Bari. Con il voto di oggi si sceglie di salvaguardare il territorio, le imprese, le famiglie e non solo una banca. Con il voto di oggi si sceglie di tutelare i risparmi delle persone, risparmi che non sono solo banconote di un certo valore economico, ma pezzi di storia che ciascun risparmiatore ha affidato fiducioso alla banca, per poter godere di un futuro dignitoso. Con il voto di oggi si sceglie di cambiare una volta per tutte il modo con cui questo Stato deciderà di affrontare i problemi delle banche.

È per questi motivi che dichiaro il voto favorevole da parte del Gruppo MoVimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Come sapete, i senatori Segretari stanno completando i lavori di spoglio per l'elezione di un senatore Segretario. Dispongo quindi una sospensione di pochi minuti per far sì che essi possano raggiungere l'Aula disponendo del risultato di votazione.

(La seduta, sospesa alle ore 13,37, è ripresa alle ore 13,43).

La seduta è ripresa. Collegli, come detto questa sospensione è stata motivata dal fatto che, avremmo negato ai senatori Segretari la facoltà di votare, perché, per Regolamento, non potevano abbandonare le schede. Quindi, vi sarebbe stato un *vulnus* nella votazione. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Risultato di votazione (ore 13,45)

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore Segretario:

Senatori presenti 251

Senatori votanti 251

Hanno ottenuto voti i senatori:

Ginetti 138

Dispersi 4

Schede bianche 94

Schede nulle 15

Proclamo eletta Segretario la senatrice Ginetti, alla quale rivolgo i migliori auguri di buon lavoro. *(Applausi. Congratulazioni)*.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, i lavori riprenderanno alle ore 15 con il *Premier question time*.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 13,46, è ripresa alle ore 15,09).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri (ore 15,09)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderà il Presidente del Consiglio dei ministri.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Unterberger ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01348](#) sull'emergenza che coinvolge il corridoio autostradale del Brennero, per tre minuti.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il corridoio del Brennero costituisce una delle vie di collegamento più significative e strategiche del nostro Paese. Il volume di merci, che passa attualmente per il Brennero, rappresenta il 30 per cento di tutto il traffico Nord-Sud nell'arco alpino ed è pari a circa 45 milioni di tonnellate nette all'anno.

Ormai da diversi anni tale infrastruttura sta però vivendo una grave situazione di collasso, con conseguenze negative anche sull'ambiente e sulla qualità di vita della delle popolazioni coinvolte.

La soluzione non può che essere quella di promuovere strumenti e azioni congiunte con l'obiettivo di spostare gran parte del trasporto merci dalla gomma alla rotaia, valorizzando le possibilità che la normativa europea già prevede. Italia, Austria e Germania devono lavorare insieme in stretta collaborazione con le istituzioni europee e con tutti i territori interessati.

A tal fine le chiedo, signor Presidente del Consiglio, quali siano le iniziative che il Governo intende intraprendere per rispondere prontamente alla grave situazione che interessa il corridoio del Brennero e al fine di favorire una strategia condivisa a livello europeo e con l'attivo coinvolgimento dei territori interessati.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gentili senatrici, gentili senatori, rivolgo a voi tutti un cordiale saluto. Sono ben lieto di rispondere alle vostre interrogazioni, in considerazione del potere ispettivo e di controllo delle Camere sulle attività di Governo e nel rispetto ovviamente - un rispetto concreto - del ruolo e della centralità del Parlamento.

Prima di rispondere a questa interrogazione, permettetemi rivolgere un pensiero in quest'Aula ai due macchinisti, Giuseppe Ciccù e Mario Di Cuonzo, che sono rimasti vittime questa mattina del grave incidente avvenuto nel Lodigiano mentre svolgevano il proprio lavoro. (*Applausi. L'Assemblea si leva in piedi*).

Quindi, a nome del Governo e di tutta l'Assemblea, vista l'unanimità dell'applauso, esprimo il cordoglio alle loro famiglie e gli auguri di pronta guarigione ai feriti. Un grazie a tutti i soccorritori, ai Vigili del fuoco, alle Forze dell'ordine, alla Protezione civile e agli operatori sanitari. (*Applausi*).

Sappiamo che gli inquirenti stanno facendo di tutto perché sia fatta presto luce su quanto accaduto. La sicurezza nei trasporti e delle nostre infrastrutture in generale è un diritto dei cittadini che lo Stato deve garantire e quindi anche per il Governo rappresenta la massima priorità.

Torno all'interrogazione presentata dal Gruppo per le Autonomie, che ringrazio, e premetto che il Governo, attraverso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti segue da tempo la problematica relativa ai divieti previsti per il traffico pesante nel territorio del Tirolo austriaco. L'Italia è fortemente impegnata nella promozione delle modalità di trasporto alternativo e per ridurre l'impatto ambientale, investendo notevoli risorse finanziarie per il rinnovo del parco veicolare, per il sostegno al trasporto combinato e per la costruzione delle infrastrutture necessarie, tra cui appunto il tunnel di base del Brennero.

Da parte italiana sono aperti i canali di dialogo e viene assicurata collaborazione alla Commissione europea, sia con interventi a livello politico che con varie riunioni a livello tecnico, con la partecipazione anche di Germania e di Austria, per verificare margini di intesa che consentano misure

utili a intervenire sull'impatto ambientale, in alternativa ai provvedimenti interdittivi dell'Austria. In particolare, ricordo che il 2 dicembre 2019 il ministro De Micheli ha incontrato il Commissario europeo per i trasporti, consegnandogli una nota formale per rappresentare la difficile situazione in cui versano gli operatori economici italiani, in conseguenza delle decisioni assunte dal governo austriaco. Nell'occasione è stato ribadito che la Commissione europea dovrebbe pronunciarsi formalmente sulle misure restrittive austriache, in quanto contraria ai principi cardine dell'Unione europea sulla libera circolazione delle merci e dei servizi, nonché in considerazione degli effetti distorsivi della concorrenza, con richiesta di valutare ogni possibile e ulteriore azione qualora le stesse autorità intendessero comunque proseguire nei propri intenti.

In attesa di questo pronunciamento, il ministro De Micheli ha in programma a breve un nuovo incontro con il commissario europeo per i trasporti, Adina Vălean, e in ogni caso io stesso mi farò promotore di un incontro con il *Premier* austriaco per cercare di affrontare, con dialogo e secondo un approccio costruttivo, questo problema. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD e Aut (SVP-PATT, UV) e del senatore Errani)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Unterberger, per due minuti.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Ringrazio il presidente Conte per la risposta.

[PRESIDENTE](#). Il senatore Faraone ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01352](#) sul reddito di cittadinanza e sulle misure del Governo per favorire l'occupazione, per tre minuti. *(Applausi ironici dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

[FARAONE](#) (*IV-PSI*). Signor Presidente, ho in mano il contratto di Francesca Colavita, la ricercatrice dello Spallanzani che, insieme alle sue colleghe Maria Rosaria Capobianco e Concetta Castilletti, è riuscita a isolare il coronavirus. Sono state le prime in Europa.

Francesca ha trentuno anni e percepisce per un contratto a tempo determinato, che scadrà nel novembre del 2021, 16.762 euro lordi l'anno, circa 1.400 euro lordi al mese e 926 euro netti. Presidente, come saprà, a oggi un cittadino che percepisce il reddito di cittadinanza può ricevere fino a circa 1.400 euro netti al mese. Francesca, ricercatrice dello Spallanzani, riceve 926 euro netti al mese e il cittadino che sta a casa circa 1.400 euro. Francesca ha isolato il coronavirus. Chi percepisce il reddito di cittadinanza non ha nemmeno il tempo determinato come Francesca, visto che il reddito lo percepisce fino a quando non risponde positivamente a una proposta di lavoro. Come sappiamo, purtroppo non tante proposte di lavoro vengono ascoltate dai cittadini disoccupati. Addirittura l'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro (ANPAL) ci dice che solo il 3,6 per cento di coloro che percepiscono il reddito di cittadinanza hanno trovato lavoro.

Presidente, noi dobbiamo investire - come bene sta facendo il nostro Governo - nella ricerca. Vanno bene la nomina del nuovo Ministro, i 1.600 ricercatori che verranno assunti con il provvedimento cosiddetto proroga termini e i 200 milioni che ci siamo impegnati a investire per gli enti di ricerca. Non crede però che, nel pieno rispetto di chi la misura del reddito di cittadinanza l'ha pensata, insieme a loro andrebbe rivista e che andrebbe fatto un bilancio su ciò che finora siamo riusciti a ottenere grazie a questo strumento? Non crede sia saggio - come è accaduto in passato con il reddito di inclusione (Rei), che propongo di potenziare con più risorse e ripristinare con il *jobs act* e con la nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi) - separare gli interventi per l'assistenza e la povertà dagli interventi per il lavoro vero? *(Applausi dal Gruppo IV-PSI. Applausi ironici dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[CONTE](#), *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in merito al quesito sollevato dagli onorevoli interroganti che ringrazio, è opportuno ricordare che il reddito di cittadinanza, ai sensi del decreto-legge n. 4 del 2019, è una misura volta a introdurre in Italia uno strumento universale di contrasto alla povertà, di sostegno all'inclusione sociale e alla formazione e al reinserimento al lavoro. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Errani)*. È stato, quindi, concepito, per espressa linea programmatica di politica economica e sociale, come una misura di giustizia sociale e, in parte, ha potenziato anche la sfera di intervento del reddito di inclusione, introdotto, come sapete, nel nostro

ordinamento ai sensi del decreto legislativo n. 147 del 2017. Ha una duplice natura, quindi, di sostegno al reddito e di strumento di politica attiva del lavoro. Questa duplice natura pone il reddito di cittadinanza in linea - lo sottolineo - con le migliori pratiche di *welfare* già sperimentate in numerosi Stati membri dell'Unione europea, nonché con quanto anche auspicato dal Pilastro europeo dei diritti sociali, che - ricordo - è stato sottoscritto nel 2017 dal Parlamento europeo, dalla Commissione e dal Consiglio.

Al riguardo, rilevo che circa la metà dei nuclei beneficiari del reddito di cittadinanza tenuti agli obblighi di attivazione viene indirizzata ai servizi dei Comuni competenti in materia di contrasto alla povertà al fine della definizione di un patto per l'inclusione sociale. Come affermato dagli stessi interroganti, la misura è rivolta, infatti, a una platea vulnerabile, formata per la gran parte da persone da anni disoccupate ovvero prive di specializzazione o di un'adeguata formazione.

L'efficacia complessiva di questa politica non può essere valutata soltanto in base alla percentuale di beneficiari che hanno trovato un'occupazione. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Errani*). Va esaminata nel suo complesso, soprattutto con riguardo al profilo, per esempio - e sono sicuro che anche gli onorevoli interroganti sono molto sensibili su questo fronte - della capacità di preservare i diritti essenziali: la dignità della persona e del suo nucleo familiare (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto*), garantendo ai beneficiari non solo un sostegno economico ma anche un insieme di servizi di accompagnamento o di supporto per l'inclusione sociale e lavorativa, favorendo la capacità autonoma di contribuire alla propria comunità, impedendo la trasmissione intergenerazionale della povertà.

Ho sempre detto che con questa misura di fatto attuiamo l'articolo 3, secondo comma, della Costituzione, laddove l'eguaglianza non viene intesa solo in modo formale, ma sostanziale, come cittadinanza attiva. (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto*).

Come risulta anche dalle evidenze internazionali riferite all'introduzione di misure analoghe, la valutazione di una misura davvero molto complessa quale è il reddito di cittadinanza, che, proprio in riferimento alla componente di attivazione sociale e lavorativa, richiede il rafforzamento anche di questi specifici servizi, non può essere effettuata - sarebbe veramente irragionevole - a meno di un anno dalla sua entrata in vigore, in quanto richiede un tempo congruo per poterne valutare con completezza l'efficacia. Quindi, ci rendiamo perfettamente conto che la misura, non ancora a distanza di un anno, è stata implementata in tutto il suo potenziale. Resta fermo, in ogni caso, l'impegno determinato del Governo ad attuare nella sua massima potenzialità il reddito di cittadinanza al fine di migliorarne la capacità di contrasto alla povertà e soprattutto di incentivare il reinserimento socio-economico nell'ambito della definizione dell'agenda 2020-2023. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Faraone, per due minuti.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, naturalmente su molte sue affermazioni non siamo d'accordo, ma troveremo il modo per confrontarci perché credo sia questo che devono fare il Governo e la sua maggioranza.

Italia Viva è al fianco della "meglio gioventù", dei talenti di questo Paese, e auspichiamo che il Governo stesso abbia l'ambizione di investire su tutti loro e sulle nuove generazioni.

Magari la Lega in questo caso non applaudirà neanche ironicamente, come ha fatto poco fa (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), visto che un'altra misura che contestiamo è quota 100, un intervento che investe su chi già ha una pensione piuttosto che sulle nuove generazioni che rischiano di avere una pensione da fame o di non averla proprio. (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*). Tra l'altro, quota 100 era una misura pensata - da quanto ci era stato raccontato - che seguiva uno schema tale per cui per ognuno che fosse andato in pensione, tre giovani sarebbero stati assunti. I numeri dicono l'esatto contrario: dieci vanno in pensione e quattro sono assunti. (*Commenti della senatrice Taverna*).

Pertanto, signor Presidente del Consiglio, come ha detto bene lei - e lo condivido - abbiamo il dovere di rivedere queste misure, esaminare bene le carte, studiare i numeri e vedere se c'è qualcosa da cambiare. A nostro avviso, c'è da cambiare e da separare gli interventi sull'assistenza e sulla povertà, che necessitano di investimenti forti in questo Paese, da quelli di sostegno al lavoro. (*Commenti della senatrice Taverna*). Sono due cose distinte e, fin quando continueremo a mischiarle, faremo un torto a

chi cerca lavoro e a chi è povero e ha bisogno di assistenza da parte dello Stato. (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*).

PRESIDENTE. Il senatore La Russa ha facoltà d'illustrare l'interrogazione [3-01353](#) sulla candidatura del Ministro dell'economia e delle finanze alle prossime elezioni suppletive per la Camera dei deputati, per tre minuti.

LA RUSSA (FdI). Signor Presidente del Consiglio, prima d'illustrare brevemente l'interrogazione che abbiamo presentato noi di Fratelli d'Italia e di cui è primo firmatario il collega Urso, saluto l'oratore che mi ha preceduto per questa polemica sul reddito di cittadinanza, che vorremmo non solo nei momenti del *question time*, ma nella vita di Governo. È difficile infatti stare insieme in un Governo e non essere d'accordo sulle cose principali; comunque, tant'è e ne prendiamo atto.

L'interrogazione invece, signor Presidente, parte dalla circostanza che il ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri è candidato ormai ufficialmente e designato dall'intero centrosinistra per le elezioni suppletive nel collegio uninominale di Roma 1. Lunedì 3 febbraio, il Ministro, già ufficialmente candidato, ha partecipato per un'ora e trenta minuti ad un importante *talk show* su una rete nazionale: la stessa fortuna non hanno potuto avere finora Maurizio Leo, Rossella Rendina, Elisabetta Canitano, Marco Rizzo, Mario Adinolfi e Luca Lo Muzio, candidati nello stesso collegio. Lei sa meglio di me, perché è giurista, che la nostra normativa - esattamente il decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1967 - prevede che tutta una serie di figure cessino dalle loro funzioni almeno centottanta giorni prima delle elezioni (sette, se si tratta di elezioni anticipate, dalla data in cui vengono indette). Non è elencato specificatamente il Ministro, ma non si è mai verificato il caso di un Ministro che si presenti a un'elezione suppletiva; semmai, lo fa quando il Governo ha solo compiti di ordinaria amministrazione, non quando - nei giorni, mesi o settimane successivi - ha per esempio il compito di procedere a 400 tra le più importanti nomine che esistono.

Ora, se il nostro ordinamento complessivo - che non sto qui a richiamare, per brevità di tempo, ma che lei conosce molto meglio di me - prevede delle incompatibilità e delle ineleggibilità proprio per assicurare condizioni paritarie ai candidati, mi chiedo se le sembra corretto, mentre queste elezioni corrono, continuare ad avere come Ministro un candidato che approfitta, utilizza o usa - scelga il termine che preferisce - il proprio ruolo privilegiato rispetto agli altri sei candidati che non hanno questa fortuna, questa possibilità e - putativamente - questi stessi spazi elettorali.

Credo che farebbe bene a chiedere le dimissioni del ministro Gualtieri: questa è la nostra richiesta. L'avrebbe già dovuto fare da solo, lo ribadisco, o almeno assumere *ad interim* per il periodo delle competizioni elettorali quell'importante ruolo nel Dicastero. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CONTE, presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, ricordo che nel collegio Roma 1 della Camera dei deputati fu eletto l'allora presidente del Consiglio Paolo Gentiloni Silveri, quindi la competizione elettorale, secondo la vigente legislazione, è necessaria per sostituirlo dato che, nel frattempo, è stato nominato commissario europeo, assicurando peraltro in tale ruolo al massimo livello la presenza italiana nelle istituzioni europee.

Per quanto riguarda la presunta ineleggibilità del ministro Gualtieri, lei ha ricordato gli aspetti legali; li precisiamo. Nel nostro ordinamento le ipotesi di ineleggibilità sono tassativamente previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, secondo cui è ineleggibile a parlamentare esclusivamente chi riveste la carica pubblica di deputato regionale o di consigliere regionale, presidente della Giunta provinciale, sindaco di Comune (peraltro con popolazione superiore ai 20.000 abitanti), capo o vice capo della polizia, ispettori generali di pubblica sicurezza, capo di Gabinetto dei Ministri, Rappresentante del Governo presso la Regione autonoma della Sardegna, Commissario dello Stato per la Regione Siciliana, commissario del Governo per le Regioni a statuto ordinario, commissario del Governo per la Regione Friuli-Venezia Giulia, presidente della Commissione di coordinamento per la Regione Valle d'Aosta, commissario del Governo per le Province di Trento e Bolzano, prefetto e coloro che fanno le veci nelle predette cariche, viceprefetti e funzionari di pubblica sicurezza.

Ora appare evidente, scorrendo questo elenco, che non è contemplata nel modo più assoluto, tra le ipotesi di ineleggibilità e incandidabilità, quella della carica di Ministro. Peraltro, in passato, nelle diverse scadenze elettorali, Ministri e Presidenti del Consiglio si sono sempre presentati alle elezioni, svolgendo nei tempi e nei modi previsti le rispettive campagne elettorali.

Va altresì evidenziato che, sulla base di una giurisprudenza costante, le disposizioni di legge che prevedono cause ostative alle cariche elettive, proprio perché comportano deroghe al diritto costituzionalmente garantito di elettorato passivo - lo ricordo - sancito all'articolo 51 della Costituzione, sono di stretta legalità. Ciò significa che non sono suscettibili di interpretazione estensiva o analogica, nel modo più assoluto.

Per quanto riguarda, poi, l'altro problema che gli interroganti pongono - e anche in questo caso li ringrazio per la precisazione - e cioè quello della *par condicio* in campagna elettorale, essa è garantita - come sappiamo - dalla legge n. 28 del 2000, che affida all'autorità indipendente di settore, l'Agcom, e, per quanto di competenza, ai Corecom regionali, il compito di assicurare il rispetto dei principi di pluralismo, obiettività e correttezza dell'informazione.

Nel caso di specie, si tratta di elezioni suppletive nella circoscrizione di Lazio 1. Il monitoraggio dell'informazione e della comunicazione da parte di società locali, quindi, è svolto, per conto di Agcom, dal Comitato regionale per le comunicazioni Corecom Lazio.

In merito poi alla programmazione televisiva e radiofonica nazionale, come è sempre accaduto anche in casi analoghi in passato, sarà cura dell'Agcom, nella sua costante e doverosa attività di verifica svolta anche fuori dai periodi elettorali, valutare il corretto bilanciamento dei tempi dedicati alla presenza del Ministro dell'economia, indispensabile per un'efficace comunicazione istituzionale dell'attività di Governo, rispetto a quelli, invece, a lui dedicati in qualità di soggetto politico, che - come ho già detto - legittimamente partecipa a una competizione elettorale. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore La Russa, per due minuti.

LA RUSSA (FdI). Signor Presidente, che lunedì 3 febbraio il Ministro abbia avuto, però, un'ora e venti minuti a differenza degli altri non è contestabile; era forse il giorno in cui scattavano i calcoli - non lo so - ma intanto è partito con un'ora e venti di vantaggio.

Vede, Presidente, quando le risposte sono già predisposte e scritte, si corre il rischio di non ascoltare o di non rispondere a ciò che l'interrogante ha posto. Lo so bene che i Ministri possono candidarsi a fine legislatura, quando esercitano solo una funzione di ordinaria amministrazione. Qui si tratta di una suppletiva e lei, leggendo - - giustamente la risposta era già predisposta - ha elencato tutta una serie di figure che hanno meno potere di un Ministro dell'economia.

Attenzione: la cosa è ridicola. Sa a chi è vietato candidarsi? L'ha detto lei: al capo di Gabinetto di Gualtieri. Al capo di Gabinetto del Ministro - l'ha letto e io lo so - è vietato candidarsi! (*Applausi dai Gruppi FdI, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*). Quindi, il suo capo di Gabinetto non si può candidare, mentre il Ministro può partecipare per un'ora e mezza a un programma televisivo e fare 400 nomine durante la campagna elettorale. Ma, siccome formalmente è possibile, lei non sente il dovere e l'opportunità di sostituirlo al Ministero o di chiedergli le dimissioni. (*Applausi dai Gruppi FdI, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

Ecco perché siamo pienamente insoddisfatti. (*Applausi dai Gruppi FdI, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto «Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco» di Genova, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento al Presidente del Consiglio dei ministri (ore 15,36)

PRESIDENTE. La senatrice De Petris ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01347](#) sulle misure europee per favorire gli investimenti pubblici nell'ambito del *green new deal*, per tre minuti.

DE PETRIS (Misto-LeU). Presidente Conte, lei sa benissimo che sia nelle linee di intervento europee presentate a dicembre scorso, sia nel bilancio italiano sono previsti fondi per la realizzazione del

green new deal e, quindi, di un programma che per noi - come lei sa - è assolutamente prioritario e fondante la maggioranza di Governo, che accompagni la giusta transizione ecologica dei settori produttivi: l'utilizzo di energie rinnovabili, la creazione di milioni di posti di lavoro volti all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, il sostegno alle politiche per una mobilità sostenibile, all'agricoltura sostenibile e biologica e all'economia circolare.

Abbiamo davanti a noi l'appuntamento della COP26 e l'Italia è impegnata strenuamente nella preparazione pre-COP. Le risorse stanziare, però, che pure certamente indicano uno sforzo che fino ad oggi non si era mai visto, sono spalmate in tempi medio-lunghi e sono appena sufficienti a iniziare la messa in opera della conversione ecologica di tutti gli apparati produttivi e dei servizi. Il nostro stanziamento, che - come lei sa - ammonta fino al 2034 a 27,714 milioni, è certamente un primo passo per iniziare questa grande opera e questo grande programma. Anche per quanto concerne il bilancio europeo, i fondi sono limitati e ciò è da collegare anche alle ridotte dimensioni del medesimo.

Per quanto concerne il bilancio italiano e più in generale quello degli Stati nazionali che compongono l'Unione europea, tale limitatezza va attribuita - come lei sa - anche ai vincoli del patto di stabilità e crescita, che impediscono di tenere fuori dal computo di tali criteri le spese per gli investimenti verdi. A tale possibile regola d'oro verde si oppongono la Germania, alcuni Paesi del Nord Europa, nonché la stessa Presidente della Commissione europea che, non più tardi di qualche tempo fa, ha molto rallentato su quest'ipotesi.

Ieri è iniziata la discussione per rivedere le regole di bilancio in sede europea e, quindi, le chiediamo quali iniziative intenda assumere il Governo per ottenere in sede europea l'adozione almeno iniziale della regola della *golden rule* per poter escludere dai calcoli, per il rispetto dei criteri del patto di stabilità e crescita, gli investimenti rivolti a proseguire le stesse politiche in difesa del clima, che tra l'altro tutti quanti noi e anche i Paesi dell'Unione europea hanno sottoscritto negli Accordi di Parigi e nella COP del 2015. (*Applausi dai Gruppi Misto, PD e M5S*).

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[CONTE](#), *presidente del Consiglio dei ministri*. In merito al quesito che è stato appena sollevato dagli onorevoli interroganti, è opportuno ricordare che il fondo *green new deal* finanziato per il periodo 2020-2023 ammonta a circa 4 miliardi di euro e può generare un impatto superiore sul reddito nazionale, in virtù dell'effetto leva ottenuto grazie alle garanzie fornite su progetti di investimento *green*. Inoltre, la legge di bilancio ha stanziato su un arco temporale più esteso (dal 2020 al 2034) un ammontare rilevante di risorse, in buona parte destinate a progetti di investimento collegati al tema della sostenibilità ambientale.

In merito agli stanziamenti europei per lo *European green deal*, il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha riservato - come è noto - ampio spazio ai temi della neutralità climatica, dell'economia circolare nell'ambito della proposta per il quadro finanziario pluriennale relativo al periodo 2021-2027. L'11 dicembre 2019 la Commissione ha adottato la comunicazione sullo *European green deal*, definendo il futuro piano di azione per la sua attuazione. Il 14 gennaio 2020 la Commissione ha pubblicato due documenti: in primo luogo, la comunicazione sul Sustainable Europe Investment Plan, il piano di investimenti che nei prossimi dieci anni dovrebbe mobilitare fino a 1.000 miliardi di euro; in secondo luogo, la proposta di regolamento per istituire il Just Transition Fund, dotato di 7,5 miliardi di euro, in grado di mobilitare fino a 100 miliardi nel periodo 2021-2027, il cui obiettivo è fornire un contributo addizionale al bilancio dell'Unione europea per promuovere la transizione economica e sociale in particolare nelle regioni più dipendenti da energie fossili e da produzioni industriali *carbon-intensive*.

Il Governo sta valutando la possibilità di utilizzare le risorse provenienti dal Just Transition Fund in particolare per il polo di Taranto. È stato oggetto anche di discussione nell'incontro svolto l'altro ieri tra me e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Andrà sicuramente verificata, ma c'è stata una grande apertura.

In merito al ruolo svolto dalla finanza pubblica nazionale, l'Italia si mostra aperta a sostenere in sede comunitaria soluzioni volte a definire un trattamento più favorevole degli investimenti, in particolare

quelli collegati al *green new deal* e all'innovazione, pur nel quadro della sostenibilità della finanza pubblica.

Segnalo inoltre che, per coincidenza, proprio ieri è stata lanciata ufficialmente una procedura di consultazione pubblica sullo stato della *governance* economica europea e sul suo futuro. Entro la fine del 2020, la Commissione europea effettuerà una riflessione sul futuro e sulle possibili evoluzioni della *governance* economica, a partire dalle opinioni e dalle proposte che saranno raccolte nella prima metà dell'anno. Questo processo potrà sicuramente rappresentare una occasione - confido proficua - per modificare le regole fiscali contenute nel patto di stabilità e crescita. In tal senso, Italia darà il suo contributo affinché le nuove regole e i nuovi criteri di interpretazione delle stesse siano in grado di favorire e promuovere gli investimenti verdi.

Aggiungo che, sempre l'altro ieri, alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen ho già anticipato quale potrà essere la linea di proposta dell'Italia, e cioè di ragionare se vogliamo chiamarla *green facility* - se non vogliamo definirla *golden rule* - per favorire gli investimenti verdi e, quindi, superare la rigidità attuale del patto di stabilità e crescita, che nella nostra prospettiva di Governo dovrebbe diventare in modo più consono un patto di crescita e di stabilità. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI e Misto-LeU*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice De Petris, per due minuti.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Ringrazio il presidente Conte per la risposta. Noi confidiamo sul fatto che ci sia un impegno forte da parte di tutto il Governo. Le stesse dichiarazioni di ieri del commissario Gentiloni Silveri ci confortano in tal senso. È assolutamente cruciale per il futuro del nostro Paese e per l'Europa tutta non solo uscire dalla rigidità e dal periodo dell'*austerità*, ma farlo all'insegna del programma del *green new deal* e di una politica che possa finalmente diventare espansiva nel senso migliore del termine dal punto di vista qualitativo.

Non solo dobbiamo affrontare l'emergenza climatica, ma dobbiamo anche spingere per un modello di sviluppo diverso e, quindi, per una transizione giusta - come la definiamo noi - accelerata, rivedendo gli obiettivi, come l'Europa sta facendo, per arrivare anche alla neutralità climatica rapidamente, e quindi in tempo per il 2050. Questo da una prospettiva di costruzione vera di posti di lavoro.

Quindi, speriamo che la *golden rule* verde possa finalmente realizzarsi perché, fino ad oggi, questo è stato un altro elemento di freno per quanto riguarda gli investimenti italiani. (*Applausi dai Gruppi Misto, M5S e PD*).

[PRESIDENTE](#). Il senatore Verducci ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01350](#) su iniziative di potenziamento della ricerca scientifica in Italia, per tre minuti.

[VERDUCCI](#) (*PD*). Signor Presidente del Consiglio dei ministri, noi poniamo con forza, a lei e al Governo, la necessità di fare del diritto allo studio, università e ricerca il perno delle politiche per il nostro Paese e di avere azioni concrete, urgentissime.

È dagli investimenti in ricerca che dipende il nostro futuro se l'Italia vuole essere, nei prossimi decenni, un Paese capace di presidiare il fronte più avanzato delle tecnologie al tempo dei *big data*, dell'intelligenza artificiale e di una rivoluzione che sta trasformando il modo di vivere e di lavorare e le figure professionali, che sta riscrivendo i paradigmi della nostra società; se l'Italia vuole essere capace di assicurare ai propri cittadini benessere diffuso, diritti, inclusione, redistribuzione di ricchezze, di opportunità e di potere; se l'Italia vuole essere riferimento, in Europa e nel mondo, per la qualità della sua democrazia e della sua economia.

Allora, bisogna aprire il nostro sistema dell'università e della ricerca perché oggi troppi ragazzi, presidente Conte, che vengono da condizioni di difficoltà, non possono continuare a studiare ed è una perdita enorme per il futuro del nostro Paese in termini di competitività e di diseguaglianze. Sono troppo pochi gli immatricolati, i laureati, i ricercatori; troppo pochi gli investimenti in innovazione e ricerca.

Presidente Conte, la Commissione istruzione pubblica, beni culturali del Senato sta portando avanti un'indagine conoscitiva sulla condizione studentesca e sul precariato nella ricerca, perché i due fenomeni sono collegati, perché il precariato è nemico della ricerca, la quale ha bisogno di continuità e di autonomia, mentre il sistema attuale sfrutta un precariato strutturale conseguenza di tagli finanziari e

di norme sbagliate.

Allora servono finanziamenti per nuovi reclutamenti e stabilizzazioni e serve cambiare le norme (abbiamo depositato qui dei disegni di legge appositi). Quelle norme, oggi, provocano l'espulsione del 90 per cento dei ricercatori alla fine di un precariato lungo anche dodici anni. Eppure, i nostri ricercatori sono un'eccellenza riconosciuta nel mondo, con un coefficiente di successo nel traino dei grandi progetti di ricerca, che è tra i più alti in assoluto. Siamo tutti enormemente orgogliosi delle dottoresse Capobianchi, Colavita e Castilletti, le ricercatrici dello Spallanzani che hanno isolato il coronavirus e, nella guerra contro il tempo per debellare la pandemia, hanno fatto sì che la ricerca italiana abbia un posto d'onore. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S)*.

Presidente Conte, l'unico vero modo per dire loro grazie, per dire grazie a chi, ogni giorno, nei laboratori, spesso nel silenzio dei *media* e nell'indifferenza della politica, lavora per fare più grande e più sicuro il nostro Paese, è investire in ricerca, toglierli dal precariato, non sprecare alcun talento, dare ad ognuno la possibilità di studiare e di fare ricerca in Italia. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Faraone)*.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti, anche perché, con il loro quesito, mi consentono di illustrare, sia pur brevemente, uno dei tratti sicuramente più qualificanti dell'attività che questo Governo intende portare avanti.

È forte e condivisa, infatti, la consapevolezza che il progresso morale e materiale, il futuro stesso dei nostri giovani e del nostro Paese, non possa più prescindere da un investimento che sia concreto, consistente e anche duraturo nelle linee di azione dell'università e della ricerca. In questo solco si muovono, dunque, le prime misure che sono state inserite nella legge di bilancio, citate dall'interrogante, grazie alle quali si è voluto, innanzitutto, garantire nuove risorse - come sapete - per il diritto allo studio universitario, nonché per ampliare il numero dei contratti di formazione specialistica dei medici.

Abbiamo avuto - lo ricordo - pochissimo tempo, poche settimane, per mettere a punto le misure inserite in legge di bilancio. Il rilancio dell'università e della ricerca richiede una strategia articolata, ben strutturata; francamente era difficile esprimerla in poche settimane. Siamo tuttavia consapevoli che adesso è arrivato il momento di mettere a punto questa linea strategica di sviluppo. E, a conferma della forte volontà di investire stabilmente nel mondo dell'università e della ricerca, vi è stato un primo significativo segnale, e cioè quello di istituire uno specifico Ministero al quale affidare la responsabilità di governare, con assoluta dedizione, le sfide che ci attendono in questi settori, oltreché in quello di pari eccellenza - non dimentichiamolo - dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Questa, peraltro, è una scelta che credo tornerà molto utile e gioverà anche al mondo della scuola.

In questa direzione desidero segnalare già alcuni atti concreti che sono il frutto della nuova impostazione. Già in sede di conversione del decreto-legge cosiddetto milleproroghe il Governo ha presentato un piano straordinario per l'assunzione di 1.600 ricercatori e per la progressione di circa 1.000 aspiranti al ruolo di professore di seconda fascia. Si tratta, quindi, di un atto concreto con un investimento anche importante (ci aggiriamo attorno ai 100 milioni), soprattutto in questo momento in cui abbiamo appena completato le risorse indicate in manovra economica: era ed è un momento difficile. È una misura che costituisce un'opportunità immediata per le aspettative dei nostri migliori giovani, ai quali viene offerta finalmente una seria alternativa per continuare a investire nella loro crescita professionale qui, nel nostro Paese.

Desidero sottolineare con grande chiarezza che ovviamente quest'intervento, che pure considero veramente rilevante e strategico, non potrà in alcun modo ritenersi sufficiente se non sarà accompagnato da misure cicliche e strutturali, cioè in grado di offrire uno stabile affidamento alle prospettive di crescita delle tante straordinarie persone che popolano le nostre università e alimentano la nostra ricerca, alcune delle quali le avete ricordate anche voi.

Per questo motivo, tra gli obiettivi prioritari di questo Governo rientra la volontà di avviare un piano pluriennale di reclutamento di circa 2.000 ricercatori l'anno per cinque anni. *(Applausi dai Gruppi M5S)*

e PD e dei senatori Unterberger e Buccarella). Richiamo l'attenzione sull'arco temporale di cinque anni, volto a consentire alle università e agli enti di ricerca - coinvolti anch'essi - di fare una programmazione, se non altro nel medio termine. È infatti importante investire in ricerca e innovazione garantendo innanzitutto valorizzazione, stabilità, sicurezza economica a coloro che producono o che comunque sono in grado di produrre già oggi le idee migliori per il nostro futuro. (Applausi dai Gruppi M5S e PD).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Iori, per due minuti.

IORI (PD). Ringrazio il Presidente del Consiglio per la sua risposta circostanziata e molto precisa, che conferisce grande importanza alla ricerca, e non solo per gli aspetti scientifici, ma anche per lo sviluppo concreto di tutto il nostro Paese, e quindi dal punto di vista non solo accademico, ma anche economico, culturale e sociale.

In particolare, sono soddisfatta per il preannuncio del numero elevato di ricercatori (1.600 e successivi 2.500), che corrispondono a quanto proposto proprio dal Partito Democratico. Certamente i numeri non sono mai troppo elevati per la ricerca e, quindi, continueremo a chiedere di aumentarli ancora, ma credo sia un primo passaggio importante e significativo.

La ricerca è uno strumento fondamentale - è stato citato il lavoro fatto dalle ricercatrici per l'isolamento del coronavirus - e certamente nel nostro Paese è un punto di vanto e di eccellenza. Ed è proprio su questo che credo dovremo continuare a lavorare.

Voglio auspicare che tutto questo avvenga in tempi brevi per interrompere quanto prima la cosiddetta fuga dei cervelli e riuscire a tenere nel nostro Paese le persone che abbiamo formato.

Infine, vorrei sottolineare che non è soltanto una questione di numeri, anche se dai numeri si parte ovviamente. È importante investire anche sui percorsi e sugli strumenti di ricerca per rispondere alle sfide che ci aspettano nel futuro del nostro Paese e per il suo sviluppo, e quindi su competenze trasversali in grado di rispondere a una contaminazione tra i saperi, piuttosto che a una separazione - come purtroppo ancora avviene - nelle nostre università. (Applausi dai Gruppi M5S e PD).

PRESIDENTE. Il senatore Bagnai ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01349](#) sull'accesso ai documenti relativi ai lavori dell'eurogruppo e dei vertici euro, per tre minuti.

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). Signor Primo Ministro, in un poliziesco di fine anni Ottanta, un commissario, rivolgendosi all'ispettore che gli chiedeva come relazionarsi con i giornalisti desiderosi di informazione, sentenziava: «trattali come i funghi»; alla perplessità dell'ispettore, il commissario specificava: «tienili all'oscuro e coprili di letame». In economia di azienda questo principio di amministrazione si chiama *mushroom management* ed è il modo in cui i suoi plurimi Governi hanno trattato questo Parlamento nel suo legittimo desiderio di essere informato su cosa accade «colà dove si puote». (Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az). La risposta ricevuta è sempre stata un sostanziale «e più non dimandare».

L'interrogazione che le viene sottoposta, quindi, non verte solo su atti specifici del suo Governo, sulle reticenze e sulle ambiguità che - a nostro parere - hanno viziato il negoziato sull'approfondimento dell'Unione europea con la nota vicenda del MES; per cui - come ho già rilevato in Aula - è letteralmente impossibile comprendere a quale stadio questo negoziato sia giunto. In particolare, è impossibile capire se la cosiddetta logica di pacchetto sia stata rispettata o fosse solo un suo personale espediente dilatorio.

L'interrogazione verte su una domanda fondamentale soprattutto: qual è il senso di appartenere all'Unione europea? Come minimo riteniamo che il senso dovrebbe essere quello di ottenere una maggiore e non una minore tutela dei nostri diritti di cittadinanza. Tra questi è basilare il diritto alla trasparenza, tutelato dall'articolo 42 della Carta dei diritti fondamentali, in diretta connessione con il diritto a una buona amministrazione, stabilito dall'articolo 41 della stessa Carta che prevede, fra l'altro, l'obbligo dell'amministrazione di motivare le sue decisioni. Se ciò vale per ogni cittadino, riteniamo che ciò valga anche per i rappresentanti dei cittadini nel momento in cui desiderano, per rispetto del mandato da essi ricevuto dagli elettori - circostanza che nel suo caso non si è verificata - accertare che il mandato da essi conferito al Governo sia stato rispettato.

A nostro avviso, a questa esigenza, che la legislazione nazionale tutela specificamente con l'articolo 4

della legge n. 234 del 2012, non può opporsi segretezza se non nelle circostanze specificamente normate dalla legislazione europea, quali ad esempio la confidenzialità di informazioni che possono influenzare i mercati. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Contestiamo quindi la tesi sostenuta da Ministri e funzionari dei suoi plurimi Governi secondo cui l'eurogruppo opera sotto un vincolo di segretezza e sia *legibus solutus* in particolare quando opera come legislatore. E le chiediamo cortesemente di fornirci le fonti del diritto che a suo avviso giustificano un simile abuso. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[CONTE](#), *presidente del Consiglio dei ministri*. Con riguardo al tema della trasparenza e ai dubbi che sono stati avanzati attraverso questa interrogazione sui vincoli di riservatezza, in primo luogo si ricorda che i lavori dell'eurogruppo - come previsto dal protocollo 14 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - costituiscono un incontro informale di Ministri delle finanze degli Stati membri dell'area euro e che, secondo i suoi metodi lavoro, definiti nel 2008, i suoi lavori sono riservati.

Pertanto, non è possibile fornire al pubblico specifici resoconti verbali delle discussioni avvenute nel corso delle sue riunioni. Il regolamento europeo n. 1049 del 2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione - ripeto queste specifiche istituzioni - non è direttamente applicabile all'eurogruppo.

Ad ogni buon fine si rappresenta che gli esiti della riunione dell'eurogruppo sono pubblici - essi sì - e disponibili per la consultazione sul sito *web* del Consiglio dell'Unione europea. In riferimento agli esiti del citato dialogo con l'*ombudsman* O'Reilly, è stata avviata una riflessione su una possibile revisione anche della politica di trasparenza dell'eurogruppo, con l'obiettivo di raggiungere un bilanciamento ottimale tra le necessità di riservatezza e confidenzialità delle attività dell'eurogruppo e invece l'opposta necessità di informare il pubblico.

Al riguardo il documento dell'eurogruppo *European transparency policy review and way forward* del 20 settembre 2019 cita alcune delle iniziative che l'eurogruppo intende porre in atto proprio al fine di accrescere la propria trasparenza.

Con riguardo al vincolo di riservatezza sui lavori dell'eurosummit, si ricorda inoltre che, ai sensi delle norme per l'organizzazione dell'attività degli eurosummit, le deliberazioni dei vertici sono coperte dal segreto professionale. Pertanto, non è possibile fornire al pubblico resoconti né verbali dei lavori e delle discussioni delle riunioni degli eurosummit.

In riferimento a quanto citato nella premessa dell'interrogazione, si rappresenta che, nella lettera del 5 dicembre 2019 del presidente dell'eurogruppo Centeno al presidente dell'eurosummit Charles Michel, il primo dichiara che, sulla base dell'ampio accordo raggiunto nel giugno 2019, l'eurogruppo ha continuato a lavorare sul pacchetto completo di riforme del meccanismo europeo di stabilità (MES), sull'ulteriore rafforzamento dell'unione bancaria e sulle questioni in sospeso inerenti lo strumento di bilancio per la convergenza e la competitività per l'area euro.

Con specifico riguardo al meccanismo europeo di stabilità (MES), in quell'occasione l'eurogruppo ha raggiunto un accordo di massima, con riserva ovviamente di concludere poi le procedure nazionali, su un pacchetto di documenti correlato alla sua riforma.

Riguardo gli altri aspetti inerenti l'approfondimento dell'unione economica e monetaria e, in particolare, dell'unione bancaria, sono state evitate decisioni sulla modifica del trattamento prudenziale dei titoli di Stato detenuti dalle banche.

Rispetto all'*European deposit insurance scheme*, il cui acronimo ormai famoso è EDIS, il negoziato è stato rilanciato e proseguirà nel corso dei prossimi mesi. Nonostante i già citati obblighi di riservatezza, comunque l'esito dell'eurosummit del 13 novembre 2019 è chiaramente desumibile dallo *statement* pubblicato al termine del vertice. In tale *statement* non è citata alcuna finalizzazione del pacchetto di riforma del MES, bensì si legge che è stato dato mandato all'eurogruppo di proseguire i lavori con riserva della conclusione delle procedure nazionali e di continuare a lavorare su tutti gli elementi inerenti l'ulteriore rafforzamento dell'unione bancaria su base consensuale.

Tale esito - se mi permettete, per nulla scontato - costituisce, oltre che un indubbio successo, anche un

punto di forza per l'Italia e si pone in coerenza con la logica di pacchetto, affermata poi nella risoluzione parlamentare di maggioranza che è stata approvata l'11 dicembre 2019. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e IV-P.S.I.*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Bagnai, per due minuti.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Primo Ministro, non so se lei abbia mai voluto essere un buon avvocato per il popolo italiano, ma sicuramente non è stato, qui in quest'Aula, ciò che evidentemente desidera essere, e cioè un buon avvocato del progetto europeo.

La sua risposta è insoddisfacente e mette inutilmente in cattiva luce l'Unione europea, che viene dipinta come un progetto politico, in cui i destini delle persone sono affidati a un organismo informale, a quattro amici al bar. Lei potrà pensarla così, ma sa benissimo che non la pensano così le autorità europee, a partire dall'*ombudsman*, che lei ha citato e che già più volte si è trovata ad affrontare questo tema. I documenti dell'eurogruppo sono documenti del Consiglio, come viene specificato anche nella risposta ricevuta dal dottor Grizzuti del quotidiano «La Verità», e quindi rientrano nel perimetro del regolamento n.1049/2001. La stessa tesi viene sostenuta nella lettera che l'*ombudsman* indirizza, il 14 marzo 2016, al Presidente dell'eurogruppo, dove si afferma inoltre che anche i documenti degli organi preparatori dell'eurogruppo - quegli organi tecnici, che ora si sono chiusi a riccio, dopo che qui, in quest'Aula, abbiamo sollevato il caso del MES - che il ministro Gualtieri chiamerebbe GSC (*General secretariat of the council*), EFC (*Economic and financial committee*), EPC (*Economic policy committee*) ed EWG (*Eurogroup working group*), sono anch'essi soggetti allo stesso regolamento e, quindi, è per essi richiesta la trasparenza.

Quindi ci dispiace, ma non credo sia riuscito nel suo intento di nascondere il fatto che quella che lei ha definito logica di pacchetto, in effetti, si è dimostrata essere una logica - ahimè - di pacco. (*I senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az mostrano uno striscione con scritto «MES: dal pacchetto al pacco»*).

PRESIDENTE. No! Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,07, è ripresa alle ore 16,10).

Il senatore Fantetti ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01351](#) sugli impatti negativi dei nuovi dazi statunitensi sul settore agroalimentare, per tre minuti.

FANTETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Primo Ministro, vorrei attirare la vostra attenzione sul fenomeno di conseguenze epocali che sta caratterizzando le relazioni commerciali internazionali, con vere e proprie guerre commerciali che fanno primariamente capo alla decisione della Presidenza americana di superare il concetto del multilateralismo nel commercio internazionale, che faceva riferimento all'attività dell'Organizzazione mondiale del commercio, dove gli Stati Uniti impediscono di fatto il funzionamento della corte d'appello dell'organismo. Intervengo quindi per segnalare gli effetti che queste guerre hanno sulla nostra economia.

Lo scorso 2 ottobre 2019, il WTO in prima istanza ha permesso agli Stati Uniti, condannando l'Unione europea, di imporre dazi doganali fino a 7,5 miliardi di dollari contro la politica di sostegno scorretto delle imprese europee nei confronti della Boeing per sostenere il consorzio Airbus. Da questa condanna deriva per l'Italia un danno che è stato quantificato nel frattempo in circa 468 milioni.

L'Italia non fa parte notoriamente del consorzio Airbus, eppure viene penalizzata e colpita nei settori di eccellenza, in particolare quelli agroalimentari. Adesso il dipartimento del commercio americano ha concluso un ulteriore *round* di verifiche in questo ambito ed entro il 15 febbraio potrebbe estendere ulteriori tariffe doganali che andrebbero a colpire l'*export* italiano nei confronti degli Stati Uniti, per un ammontare molto superiore, fino a 3 miliardi di euro. Dette tariffe colpirebbero non solo i prodotti della filiera lattiero-casearia e del vino, ma anche altri prodotti di particolare eccellenza.

A questo riguardo si vuole chiedere al Governo se, nell'ambito dei contatti bilaterali, sia stata rappresentata l'eccessiva penalizzazione dei prodotti italiani e se siano in atto interventi di sostegno delle imprese per evitare che le conseguenze delle misure restrittive imposte dagli Stati Uniti all'Unione europea ricadano indistintamente su tutti gli Stati membri dell'Unione europea, piuttosto che sui soli Paesi coinvolti nel contenzioso Airbus.

Si chiede inoltre se siano in studio iniziative volte a scongiurare le perdite economiche che inevitabilmente deriverebbero dall'imposizione di ulteriori dazi, in particolare sulle produzioni

dell'eccellenza agroalimentare italiana.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Come è noto e com'è riportato dagli stessi interroganti, i dazi imposti dall'amministrazione americana sono indirizzati contro l'Unione europea nel suo insieme, colpendo tutti i Paesi dell'Unione e non solo purtroppo i membri del consorzio Airbus (Regno Unito, Francia, Spagna e Germania), anche se questi ultimi hanno subito le conseguenze maggiori.

L'Italia, pur essendo stato un Paese meno colpito rispetto ai Paesi che sono partecipi del consorzio, ha tuttavia subito danni ingenti, in particolare in alcuni settori di eccellenza del nostro *export*, come l'agroalimentare. La nostra azione è stata immediata, anzi direi preventiva, perché è stata condotta a più livelli e sul piano bilaterale, in Europa, con iniziative concrete a sostegno delle nostre imprese.

Continueremo a lavorare per difendere e promuovere gli interessi commerciali italiani, tenendo presente che gli Stati Uniti hanno già avviato le procedure per la possibile revisione della lista dei dazi Airbus (quella che in gergo tecnico chiamano *carousel*), nella consapevolezza che l'*export* e il *made in Italy* siano linfa vitale per la nostra economia.

La questione dei dazi ha sempre occupato un posto di rilievo in tutte le nostre consultazioni ad altissimo livello con gli Stati Uniti. Ricordo la visita del presidente Mattarella a Washington a metà ottobre del 2019; ricordo il mio colloquio con il presidente Trump in occasione del *summit* della NATO ai primi di dicembre dello scorso anno. Ricordo, ancora, il mio colloquio col vice presidente Pence qualche giorno fa a Roma; le visite del ministro Di Maio a Washington e a Roma del segretario di Stato Pompeo, che ho incontrato anche in occasione della Conferenza di Berlino. In tutte queste occasioni abbiamo sempre, in modo coeso e costante, insistito richiamando l'attenzione degli Stati Uniti sulla specifica posizione dell'Italia, ma anche in senso più generale e strategico sull'interesse nostro, dell'Europa e degli stessi Stati Uniti, a evitare un'*escalation* commerciale di cui potrebbero avvantaggiarsi solo i nostri *competitor* internazionali.

Dobbiamo, al contrario, operare perché si sviluppi tra Washington e Bruxelles un'agenda positiva in materia economica e commerciale e, in parallelo, vi posso assicurare che stiamo in tutti i modi e con varie forme sostenendo la nuova Commissione europea nella ricerca di una soluzione negoziale con gli Stati Uniti. Tale argomento è stato anche al centro dei colloqui l'altro giorno con il presidente del Consiglio Charles Michel e con il presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

Anche in considerazione della disputa parallela, non meno importante, ma comunque incidente, presso il WTO sui sussidi USA alla Boeing, la cui sentenza di arbitrato potrebbe a sua volta consentire all'Unione europea di applicare dazi nei confronti dell'industria aeronautica americana, ho espresso alle massime istituzioni dell'Unione europea il sostegno determinato del nostro Governo perché possano lavorare e favorire un negoziato costruttivo, anche in vista della prossima missione a Washington, di cui sarà capofila il presidente Ursula von der Leyen. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Fantetti, per due minuti.

FANTETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, mi dichiaro moderatamente soddisfatto e le auguro buon lavoro in direzione degli obiettivi citati nel suo intervento.

Ricordo, peraltro, che l'imposizione di dazi nei confronti dei prodotti originali italiani del *made in Italy* non fa altro che incoraggiare il proliferare dei finti prodotti, quelli che fanno riferimento all'origine italiana, ma che non lo sono.

In questo senso, mi lamento ancora una volta - colgo l'occasione - del fatto che il Governo non ha voluto sfruttare una proposta che abbiamo più volte fatto presente anche nell'ultima legge di bilancio. Mi riferisco alla possibilità di avvalersi dei grandi ambasciatori che abbiamo in tutto il mondo. Parlo dei ristoratori italiani. Avevamo proposto che lo Stato italiano riconoscesse ufficialmente i veri ristoranti italiani all'estero perché sono i primi difensori del *made in Italy*. Questa opportunità non è stata colta nella scorsa legge finanziaria. Ce ne dogliamo e speriamo che possa essere fatto quanto prima. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 11 febbraio 2020

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 16,19).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento ([1672](#))

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

[Faggi](#)

Respinta

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento";

premessi che:

il Governo interviene con il presente decreto-legge per il potenziamento delle capacità patrimoniali e finanziarie della Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale Spa, interamente controllata dalla società Invitalia - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa, di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze;

tale operazione di potenziamento, in seconda battuta, dovrà portare alla costituzione di una nuova società, alla quale saranno assegnate le attività e le partecipazioni acquisite dalla Banca del Mezzogiorno per promuovere attività finanziarie e di investimento a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno;

si ravvisa da subito, nell'emanazione stessa del decreto-legge, una palese violazione del precetto costituzionale che affida l'esercizio della funzione legislativa collettivamente alle due Camere, ai sensi dell'articolo 70 della Costituzione;

è noto, infatti, come il ricorso alla decretazione d'urgenza si configuri ormai da anni come una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dal dettato costituzionale vigente, spostando - di fatto - in capo al Governo ogni potere legislativo spettante invece alle Camere; ancor più evidente con il Governo giallorosso che, pur da poco insediatosi, ha già abbondantemente abusato del ricorso alla decretazione d'urgenza (ben sette decreti-legge in quattro mesi di Governo) come normale prassi legislativa;

non si ravvede, altresì, la necessità e l'urgenza, di cui all'articolo 77, comma 2, della Costituzione, di affrontare la materia del potenziamento delle capacità patrimoniali di un istituto di credito controllato dallo Stato, peraltro disponendo un incremento fino all'importo massimo di 900 milioni di euro che "potrà avvenire anche nel corso del 2020", come espressamente indicato dal Governo nella relazione illustrativa del disegno di legge;

parimenti si ritiene che non sia possibile affrontare il tema dello storico divario tra le Regioni del Mezzogiorno e il resto d'Italia attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza peraltro di fine

anno, come il Governo esplicitamente dichiara di voler fare nella relazione illustrativa al disegno di legge a difesa dell'intervento normativo posto in essere con il decreto-legge;

il provvedimento, in questi termini, rischia inoltre di essere giudicato come una misura anticoncorrenziale dalla Commissione europea che potrebbe ravvederci un aiuto di Stato in quanto arreca un vantaggio solo alle imprese situate in determinate zone, a maggior ragione tenendo in debita considerazione la comunicazione della Commissione europea sugli aiuti di Stato in favore delle banche del 10 luglio 2013,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1672.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 16 DICEMBRE 2019, N. 142

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: «delle imprese» sono inserite le seguenti: «e dell'occupazione»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A., ovvero la società di cui al comma 2, in caso di costituzione della medesima, riferiscono su base quadrimestrale alle Commissioni parlamentari competenti per materia sull'andamento delle operazioni finanziarie di cui al comma 1, anche con riferimento ai profili finanziari e all'andamento dei livelli occupazionali, e presentano altresì alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, a decorrere dall'anno 2021, una relazione annuale sulle medesime operazioni finanziarie realizzate nel corso dell'anno precedente. All'atto dell'eventuale costituzione della società di cui al comma 2, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta alle Camere una relazione sulle scelte operate, sulle azioni conseguenti e sui programmi previsti»;

al comma 3, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Resta ferma la disciplina in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia degli amministratori prevista dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385».

All'articolo 2, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Agli oneri di cui all'articolo 1, pari a 900 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse derivanti dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, iscritte nel capitolo 7175 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Ricapitalizzazione della Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale)

1. Con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze sono assegnati in favore

dell'Agenzia Nazionale per l'attrazione investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia, contributi in conto capitale, fino all'importo complessivo massimo di 900 milioni di euro per l'anno 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale mediante versamenti in conto capitale in favore di Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. affinché questa promuova, secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese e dell'occupazione nel Mezzogiorno, da realizzarsi mediante operazioni finanziarie, anche attraverso il ricorso all'acquisizione di partecipazioni al capitale di società bancarie e finanziarie, di norma società per azioni, e nella prospettiva di ulteriori possibili operazioni di razionalizzazione di tali partecipazioni.

1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A., ovvero la società di cui al comma 2, in caso di costituzione della medesima, riferiscono su base quadrimestrale alle Commissioni parlamentari competenti per materia sull'andamento delle operazioni finanziarie di cui al comma 1, anche con riferimento ai profili finanziari e all'andamento dei livelli occupazionali, e presentano altresì alle Camere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, a decorrere dall'anno 2021, una relazione annuale sulle medesime operazioni finanziarie realizzate nel corso dell'anno precedente. All'atto dell'eventuale costituzione della società di cui al comma 2, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta alle Camere una relazione sulle scelte operate, sulle azioni conseguenti e sui programmi previsti.

2. A seguito delle iniziative poste in essere dalla banca in attuazione del comma 1, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, può essere disposta la sua scissione con costituzione di nuova società, alla quale sono assegnate le attività e partecipazioni acquisite ai sensi del comma 1. Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società sono attribuite, senza corrispettivo, al Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Alla società di nuova costituzione di cui al comma precedente non si applicano le disposizioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Resta ferma la disciplina in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia degli amministratori prevista dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. La nomina del Consiglio di amministrazione della società è effettuata dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico.

4. Tutti gli atti e le operazioni poste in essere per l'attuazione dei commi precedenti sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tassazione.

5. Le eventuali risorse di cui al comma 1 non più necessarie alle finalità di cui al presente decreto sono quantificate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e trasferite, anche mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato e successiva riassegnazione alla spesa, al capitolo di provenienza.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «secondo logiche, criteri e condizioni di mercato» inserire le seguenti: «nonché nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione».

1.2

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le assegnazioni dei contributi in conto capitale

in favore dell'Agenzia Nazionale per l'attrazione investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. di cui al presente comma devono intendersi come aumenti del capitale sociale dell'Agenzia stessa.»

1.3

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Respinto

Dopo il comma 1-bis inserire il seguente:

«1-ter. La Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. promuove lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento anche attraverso il ruolo dei Confidi, al fine di rafforzare gli investimenti delle piccole e medie imprese dei territori del Sud, nonché a sostegno dell'accesso al credito in favore delle start up giovanili. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le modalità e i criteri attuativi delle disposizioni di cui al periodo precedente.»

1.4

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, inserire il seguente:

«1-ter. Le operazioni finanziarie di cui al comma 1, qualora comportino il ricorso alla cessione di partecipazioni del capitale di società bancarie e finanziarie, sono realizzate attraverso progetti di ristrutturazione e rilancio industriale idonei a garantire la tutela dei risparmiatori e la massima salvaguardia dei livelli occupazionali delle società direttamente coinvolte, senza pregiudizio del valore territoriale della vicinanza e della relazione con il tessuto imprenditoriale e sociale di riferimento.»

1.5

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le società di nuova costituzione di cui al comma precedente sono disciplinate dalle disposizioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. La nomina del Consiglio di amministrazione della società è effettuata dalla base sociale, secondo le previsioni dello Statuto e dell'atto costitutivo delle società medesime.»

G1.100

[Damiani](#), [Pichetto Fratin](#), [Ferro](#), [Fantetti](#), [Saccone](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento",

premesso che:

il provvedimento in titolo disciplina una complessa operazione finanziaria che si innesta nell'azione di rilancio e ricapitalizzazione della Banca popolare di Bari (BPB) che rappresenta, con le sue oltre 350 filiali, 9 miliardi di raccolta, 14 di attivo e 3.300 dipendenti, 70.000 soci, la più grande popolare rimasta in Italia, dopo quella di Sondrio e la banca di sistema più importante del Mezzogiorno;

in particolare, vengono attribuiti a Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, una società per azioni quotata integralmente partecipata dallo Stato) uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale - MCC che a sua volta potrà promuovere attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno, anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie;

dopo le operazioni realizzate da MCC, è prevista la possibilità di scindere MCC e costituire una nuova società, a cui sono assegnate attività finanziarie e di investimento e partecipazioni acquisite da banche e società finanziarie. Le azioni rappresentative dell'intero capitale sociale della società così costituita sono attribuite, senza corrispettivo, al Ministero dell'economia e delle finanze,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa di competenza finalizzata a far sì che le operazioni finanziarie di cui al presente provvedimento, qualora comportino il ricorso alla cessione di partecipazioni del capitale di società bancarie e finanziarie, siano realizzate attraverso progetti di ristrutturazione e rilancio industriale idonei a garantire la tutela dei risparmiatori e la massima salvaguardia dei livelli occupazionali delle società direttamente coinvolte, senza pregiudizio del valore territoriale della vicinanza e della relazione con il tessuto imprenditoriale e sociale di riferimento.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.101

[Vitali](#), [Mallegni](#), [Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento"

premesso che:

il provvedimento disciplina un'operazione finanziaria ai sensi della quale sono attribuiti a Invitalia uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno- Mediocredito Centrale - MCC, per consentire a MCC la promozione di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno, anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie;

anche se non è specificato nell'articolato del provvedimento, come evidenziato nel Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 18, del 15 dicembre 2019, nel corso quale è stato varato il provvedimento in esame, le misure del provvedimento in esame si inseriscono nell'azione di rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB), che lo scorso 13 dicembre è stata sottoposta alla procedura di Amministrazione Straordinaria da parte della Banca d'Italia. Viene specificato, inoltre, che in base al decreto verrà disposto un aumento di capitale che consentirà a MCC, insieme con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e ad eventuali altri investitori, di partecipare al rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB);

la BPB rappresenta, con le sue oltre 350 filiali, 9 miliardi di raccolta, 14 di attivo e 3.300 dipendenti, 70.000 soci, la più grande popolare rimasta in Italia, dopo quella di Sondrio ed è la banca di sistema più importante del Mezzogiorno;

in un approfondimento pubblicato il 16 dicembre u.s., la Banca d'Italia, che ha riassunto alcuni dati sulla situazione economica e patrimoniale della BPB e ha illustrato le principali attività di vigilanza che hanno riguardato la medesima banca, ha evidenziato che già nel 2010 la BPB è stata assoggettata ad accertamenti ispettivi conclusi con una valutazione parzialmente sfavorevole, a causa di carenze nell'organizzazione e nei controlli interni sul credito;

lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo della BPB e la sottoposizione della stessa alla procedura di amministrazione straordinaria, è avvenuta a seguito dell'ufficializzazione, a dicembre, dei risultati dell'accertamento avviato dalla Banca d'Italia lo scorso 18 giugno 2019, che evidenziano gravi perdite patrimoniali che hanno portato i requisiti prudenziali di vigilanza al di sotto dei limiti regolamentari;

sono in corso indagini penali sulla gestione della BPB, che come già accennato è il più importante istituto di credito del Mezzogiorno d'Italia, che fanno emergere una gestione fallimentare da parte dei vertici della banca. Nonostante l'istituto di credito versasse in condizioni di perdita, venivano disposti aumenti tramite bonus e gettoni di presenze ai componenti del CDA;

numerosi sono gli investitori che dal 2010 in poi hanno comprato azioni ed obbligazioni subordinate della banca. Sino ad oggi l'Arbitro per le Controversie Finanziarie ha emesso circa 200 pronunce in danno di BPB per violazioni delle norme del TUF nella vendita dei suoi titoli;

è doveroso intervenire nel sistema bancario della BPB a tutela dei correntisti, degli obbligazionisti, degli azionisti, dei dipendenti e dell'equilibrio dell'economia del Paese, al netto delle responsabilità civili e penali che verranno accertate dalla magistratura,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa a salvaguardia dei risparmiatori e dei creditori, rendendo disponibili in tempi brevi le risorse per gli indennizzi loro spettanti, nonché ogni iniziativa utile al recupero delle risorse finanziarie dai soggetti della BPB responsabili del dissesto.

G1.101 (testo 2)

[Vitali](#), [Mallegni](#), [Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento"

premessi che:

il provvedimento disciplina un'operazione finanziaria ai sensi della quale sono attribuiti a

Invitalia uno o più contributi in conto capitale, fino a 900 milioni di euro nel 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale della società Banca del Mezzogiorno- Mediocredito Centrale - MCC, per consentire a MCC la promozione di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno, anche mediante l'acquisizione di partecipazioni al capitale di banche e società finanziarie;

anche se non è specificato nell'articolato del provvedimento, come evidenziato nel Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 18, del 15 dicembre 2019, nel corso quale è stato varato il provvedimento in esame, le misure del provvedimento in esame si inseriscono nell'azione di rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB), che lo scorso 13 dicembre è stata sottoposta alla procedura di Amministrazione Straordinaria da parte della Banca d'Italia. Viene specificato, inoltre, che in base al decreto verrà disposto un aumento di capitale che consentirà a MCC, insieme con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e ad eventuali altri investitori, di partecipare al rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB);

la BPB rappresenta, con le sue oltre 350 filiali, 9 miliardi di raccolta, 14 di attivo e 3.300 dipendenti, 70.000 soci, la più grande popolare rimasta in Italia, dopo quella di Sondrio ed è la banca di sistema più importante del Mezzogiorno;

in un approfondimento pubblicato il 16 dicembre u.s., la Banca d'Italia, che ha riassunto alcuni dati sulla situazione economica e patrimoniale della BPB e ha illustrato le principali attività di vigilanza che hanno riguardato la medesima banca, ha evidenziato che già nel 2010 la BPB è stata assoggettata ad accertamenti ispettivi conclusi con una valutazione parzialmente sfavorevole, a causa di carenze nell'organizzazione e nei controlli interni sul credito;

lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo della BPB e la sottoposizione della stessa alla procedura di amministrazione straordinaria, è avvenuta a seguito dell'ufficializzazione, a dicembre, dei risultati dell'accertamento avviato dalla Banca d'Italia lo scorso 18 giugno 2019, che evidenziano gravi perdite patrimoniali che hanno portato i requisiti prudenziali di vigilanza al di sotto dei limiti regolamentari;

sono in corso indagini penali sulla gestione della BPB, che come già accennato è il più importante istituto di credito del Mezzogiorno d'Italia, che fanno emergere una gestione fallimentare da parte dei vertici della banca. Nonostante l'istituto di credito versasse in condizioni di perdita, venivano disposti aumenti tramite bonus e gettoni di presenze ai componenti del CDA;

numerosi sono gli investitori che dal 2010 in poi hanno comprato azioni ed obbligazioni subordinate della banca. Sino ad oggi l'Arbitro per le Controversie Finanziarie ha emesso circa 200 pronunce in danno di BPB per violazioni delle norme del TUF nella vendita dei suoi titoli;

è doveroso intervenire nel sistema bancario della BPB a tutela dei correntisti, degli obbligazionisti, degli azionisti, dei dipendenti e dell'equilibrio dell'economia del Paese, al netto delle responsabilità civili e penali che verranno accertate dalla magistratura,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa a salvaguardia dei risparmiatori e dei creditori, nonché ogni iniziativa utile al recupero delle risorse finanziarie dai soggetti della BPB responsabili dell'eventuale dissesto, ove accertato nelle sedi competenti.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 1.0.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Dopo l' articolo inserire il seguente:

«Art. 1-bis

1. Su richiesta dei possessori che siano persone fisiche, imprenditori individuali, imprenditori agricoli e coltivatori diretti, le azioni o obbligazioni subordinate emesse dalla Banca Popolare di Bari, possedute alla data del 13 dicembre 2019, se ancora in possesso dei predetti risparmiatori, sono convertite a titolo gratuito in diritti di opzione per la sottoscrizione di nuove azioni da esercitare in occasione dell'aumento di capitale dell'emittente di cui al presente comma. I diritti di opzione incorporano uno sconto non inferiore al 33 per cento del valore delle azioni fissato in occasione dell'aumento di capitale, e sono assegnati a ciascun risparmiatore che ne faccia richiesta entro il 30 giugno 2020 per un ammontare corrispondente all'entità del credito vantato o del valore dei titoli azionari di cui al primo periodo del presente comma.

2. La richiesta di assegnazione dei diritti di opzione di cui al presente articolo può essere esercitata anche dagli eredi dei risparmiatori di cui al comma 1 in via parziaria e per l'entità della rispettiva quota ereditaria, ovvero dal coniuge, dal convivente o dai parenti entro il secondo grado in possesso dei predetti strumenti finanziari a seguito di trasferimento per atto tra vivi.

3. Al fine di assicurare la più ampia tutela mediante erogazione di indennizzi a favore dei risparmiatori della Banca popolare di Bari che hanno subito un pregiudizio ingiusto da parte della medesima banca in ragione delle violazioni massive degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza, buona fede oggettiva e trasparenza, ai sensi del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, presso lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo cui affluiscono per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 le risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 7, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33. Ai fini dell'accesso alla tutela prevista ai sensi del presente comma e dell'erogazioni dei relativi indennizzi, si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 494 a 507 della legge 30 dicembre 2018 n. 145. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono dettate, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le disposizioni attuative del presente comma.»

1.0.2

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Banche di credito cooperativo)

1. All'articolo 2-*bis* del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Tale obbligo è altresì assolto dalle banche di credito cooperativo aventi sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che, in alternativa alla costituzione del gruppo bancario cooperativo, hanno esercitato la facoltà di adottare sistemi di tutela istituzionale, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013, del Parlamento europea e del Consiglio, del 26 giugno 2013, fino alla data di adesione ad un sistema di tutela istituzionale di cui allo stesso articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013, dall'adesione delle stesse al Fondo temporaneo di cui al presente comma.";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'adesione al Fondo avviene entro trenta giorni dalla data di approvazione del relativo

statuto. L'adesione di una banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo, ovvero, per una banca di credito cooperativo avente sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, al sistema di tutela istituzionale, non comporta il venir meno dell'adesione della stessa al Fondo temporaneo. Al più tardi alla data dell'adesione dell'ultima banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo o al sistema di tutela istituzionale, gli organi del Fondo, previa consultazione con le capogruppo dei gruppi bancari cooperativi e con l'ente gestore del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, convocano l'Assemblea per deliberare sulle modalità di scioglimento dello stesso".

2. All'articolo 150-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4-*bis*, dopo le parole: «anche dalla capogruppo del gruppo bancario cooperativo a cui appartiene l'emittente» sono aggiunte le seguenti: "o dall'ente gestore del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis* del presente decreto a cui aderisce l'emittente" e dopo le parole: "della singola banca di credito cooperativo emittente e del gruppo" sono aggiunte le seguenti: "bancario cooperativo o del sistema di tutela istituzionale";

b) al comma 4-*ter* sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Le maggioranze richieste per la costituzione delle assemblee delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento e per la validità delle deliberazioni sono determinate dallo statuto e sono calcolate secondo il numero dei voti spettanti ai soci cooperatori e ai soci finanziatori. Alle modifiche statutarie necessarie per l'adeguamento degli statuti delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento ai fini del presente comma non si applica l'articolo 2437, primo comma, lettera g), del codice civile.";

c) dopo il comma 4-*ter* è aggiunto il seguente: "4-*quater*. Ai fini di cui all'articolo 57 del presente decreto e di cui agli articoli 2501-*ter* e 2506 del codice civile, in caso di fusioni o scissioni alle quali partecipano banche di credito cooperativo che abbiano emesso azioni di finanziamento, le banche di credito cooperativo incorporanti, risultanti dalla fusione o beneficiarie del trasferimento per scissione, possono emettere azioni di finanziamento ai sensi del comma 4-*bis* quando le azioni di finanziamento precedentemente emesse non siano state oggetto di rimborso ai sensi del comma 4. I diritti patrimoniali e amministrativi spettanti ai soci finanziatori sono stabiliti dallo statuto, anche in deroga a quanto previsto dal comma 3".».

1.0.3

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Id. em. 1.0.2

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art.1-*bis*

1. All'articolo 2-*bis* del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Tale obbligo è altresì assolto dalle banche di credito cooperativo aventi sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che, in alternativa alla costituzione del gruppo bancario cooperativo, hanno esercitato la facoltà di adottare sistemi di tutela istituzionale, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, fino alla data di adesione ad un sistema di tutela istituzionale di cui allo stesso articolo 113, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013, dall'adesione delle stesse al Fondo temporaneo di cui al presente comma.";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. L'adesione al Fondo avviene entro trenta giorni dalla data di approvazione del relativo statuto. L'adesione di una banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo, ovvero, per una banca di credito cooperativo avente sede legale nelle province autonome di Trento e di Bolzano, al sistema di tutela istituzionale, non comporta il venir meno dell'adesione della stessa al Fondo temporaneo. Al più tardi alla data dell'adesione dell'ultima banca di credito cooperativo al gruppo bancario cooperativo o al sistema di tutela istituzionale, gli organi del Fondo, previa consultazione con le capogruppo dei gruppi bancari cooperativi e con l'ente gestore del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, convocano l'Assemblea per deliberare sulle modalità di scioglimento dello stesso".

2. All'articolo 150-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4-*bis*, dopo le parole: "anche dalla capogruppo del gruppo bancario cooperativo a cui appartiene l'emittente" sono inserite le seguenti: "o dall'ente gestore del sistema di tutela istituzionale di cui all'articolo 37-*bis*, comma 1-*bis* del presente decreto a cui aderisce l'emittente" e dopo le parole: "della singola banca di credito cooperativo emittente e del gruppo" sono inserite le seguenti: "bancario cooperativo o del sistema di tutela istituzionale";

b) al comma 4-*ter* sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Le maggioranze richieste per la costituzione delle assemblee delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento e per la validità delle deliberazioni sono determinate dallo statuto e sono calcolate secondo il numero dei voti spettanti ai soci cooperatori e ai soci finanziatori. Alle modifiche statutarie necessarie per l'adeguamento degli statuti delle banche di credito cooperativo emittenti azioni di finanziamento ai fini del presente comma non si applica l'articolo 2437, primo comma, lettera g), del codice civile.";

c) dopo il comma 4-*ter* è aggiunto il seguente: "4-*quater*. Ai fini di cui all'articolo 57 del presente decreto e di cui agli articoli 2501-*ter* e 2506 del codice civile, in caso di fusioni o scissioni alle quali partecipano banche di credito cooperativo che abbiano emesso azioni di finanziamento, le banche di credito cooperativo incorporanti, risultanti dalla fusione o beneficiarie del trasferimento per scissione, possono emettere azioni di finanziamento ai sensi del comma 4-*bis* quando le azioni di finanziamento precedentemente emesse non siano state oggetto di rimborso ai sensi del comma 4. I diritti patrimoniali e amministrativi spettanti ai soci finanziatori sono stabiliti dallo statuto, anche in deroga a quanto previsto dal comma 3".»

1.0.4

[Siri](#), [Montani](#), [Saviane](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art.1-*bis*.

(Disposizioni per l'utilizzo e l'erogazione del rapporto di conto corrente)

1. All'articolo 33 del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, al comma 3, la lettera a) è abrogata.

2. Dopo l'articolo 1857 del Codice Civile, è inserito il seguente:

"Art. 1857-*bis*

(Apertura e chiusura di un rapporto di conto corrente)

1. La banca non può in alcun caso esimersi dall'accendere un rapporto di conto corrente.

2. La banca non può recedere dal contratto di conto corrente prima della scadenza del termine

quando i saldi siano in attivo."»

1.0.5

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art.1-bis

1. All'articolo 70-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, dopo il comma 3, inserire i seguenti commi:

"3-*bis*. Alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti di un soggetto partecipante a un gruppo IVA da consorzi, ivi comprese le società consortili e le società cooperative con funzioni consortili, a cui lo stesso soggetto è consorziato, non partecipanti al medesimo gruppo IVA, si applica il comma 2 dell'articolo 10 del presente decreto.

3-*ter*. Ai fini dell'applicazione del comma precedente, la verifica della condizione prevista dall'articolo 10, secondo comma, ai sensi della quale, nel triennio solare precedente, la percentuale di detrazione di cui all'articolo 19-*bis*, anche per effetto dell'opzione di cui all'articolo 36-*bis*, sia stata non superiore al 10 per cento, va effettuata sulla base della percentuale determinata:

a) in capo al consorziato, per ognuno degli anni antecedenti al primo anno di efficacia dell'opzione per la costituzione del gruppo IVA, compresi nel triennio di riferimento;

b) in capo al gruppo IVA, per ognuno degli anni di validità dell'opzione per la costituzione del gruppo medesimo, compresi nel triennio di riferimento."»

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Risorse finanziarie)

1. Agli oneri di cui all'articolo 1, pari a 900 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse derivanti dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, iscritte nel capitolo 7175 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

[Perosino](#), [Gasparri](#)

Respinto

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Modifiche al D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385)

All'articolo 37-*bis* del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Lo statuto della capogruppo indica il numero massimo delle azioni con diritto di voto che possono essere detenute da ciascun socio, direttamente o indirettamente, ai sensi dell'articolo 22, comma 1. In ogni caso, l'insieme dei soci aventi sede in

ciascuna Regione italiana non potranno detenere, direttamente e/o indirettamente, un numero di azioni con diritto di voto superiore al quindici per cento del totale delle stesse. Nel caso in cui venga superato il predetto limite le azioni eccedenti dovranno essere cedute entro 18 mesi e il diritto di voto per la parte eccedente è sospeso in proporzione alle azioni da ciascuno detenute.";

b) il comma 3-*bis* è sostituito dal seguente: "3-*bis*. Con atto della capogruppo è disciplinato il processo di consultazione delle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione avviene mediante assemblee territoriali su base regionale purché le determinazioni ex adverso siano adeguatamente motivate anche in termini di vantaggi compensativi delle banche di credito cooperativo, i cui pareri non sono vincolanti per la capogruppo.";

c) il comma 3-*ter* è sostituito dal seguente: "3-*ter*. Le banche del gruppo che, sulla base del sistema di classificazione del rischio adottato dalla capogruppo, si collocano nelle classi di rischio migliori e comunque quelle che alternativamente abbiano almeno due dei seguenti requisiti (i) fondi propri superiori a euro 100 milioni, (ii) CET 1 19%, (iii) rapporto crediti deteriorati/crediti alla clientela

2.0.2

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Respinto

Dopo l' **articolo** , aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Misure volte allo smaltimento dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito e alla prevenzione dell'emergenza abitativa conseguente a procedimenti di esecuzione forzata e per la valorizzazione del patrimonio immobiliare)

1. Il presente articolo è volto a prevenire l'insorgere di una situazione di emergenza abitativa e di conseguente disagio sociale determinata dal crescente numero di unità immobiliari sottoposte a espropriazione forzata in conseguenza, del recupero dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito nel contesto dell'attuale congiuntura economica negativa.

2. Ai fini del presente articolo, per «istituti di credito» si intendono le banche e i gruppi bancari interessati da procedure di risanamento, risoluzione o sostegno economico-finanziario pubblico straordinario ai sensi della normativa vigente, selezionati secondo i criteri definiti con il decreto di cui al comma 6.

3. Ai fini del presente articolo, per «crediti deteriorati» si intendono esclusivamente i crediti iscritti nel bilancio e classificati come crediti in sofferenza da parte degli istituti di credito.

4. Il presente articolo si applica a tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata senza distinzione di categoria catastale.

5. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, per gli anni 2020, 2021 e 2022, il Fondo patrimonio Italia, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione minima di 500 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2020, 2021 e 2022. La dotazione del Fondo è destinata all'attuazione degli interventi previsti dal presente articolo.

6. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definiti i limiti di investimento delle risorse del Fondo, secondo criteri volti alla riduzione dei rischi di credito, di concentrazione e di mercato e nel rispetto di parametri di sostenibilità per la finanza pubblica e di equilibrio finanziario nella gestione del Fondo medesimo, nonché i criteri per l'individuazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione

forzata da acquistare ai sensi del comma 8. Con il medesimo decreto sono altresì stabiliti i criteri per la selezione degli istituti di credito ammessi e le modalità di presentazione della richiesta di intervento del Fondo ai sensi del comma 8.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati i criteri e le modalità per la gestione e la valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquisite dal Fondo, con priorità per la loro utilizzazione per le finalità di cui al comma 1. Con il medesimo decreto sono altresì indicati i criteri per l'individuazione dei soggetti economicamente o socialmente deboli, ai fini dell'applicazione delle misure di tutela da parte del Fondo.

8. Gli istituti di credito che intendono chiedere l'intervento del Fondo allegano alla richiesta l'elenco delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata che sono poste a garanzia dei propri crediti deteriorati, indicando la classificazione con cui il credito è iscritto nel bilancio, i dati identificativi dell'unità immobiliare, comprendenti la sua localizzazione, la tipologia, i dati catastali e il valore aggiornato all'ultimo trimestre, nonché i dati identificativi della procedura esecutiva instaurata, il valore dell'unità immobiliare stimato dal consulente tecnico d'ufficio, la data e il prezzo base della successiva asta.

9. Gli istituti di credito indicano altresì i dati identificativi delle ipoteche iscritte a proprio favore sulle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata e i dati identificativi dei soggetti debitori o garanti proprietari delle stesse.

10. Gli istituti di credito, contestualmente alla presentazione della richiesta di intervento del Fondo, ne inviano comunicazione scritta a tutti i debitori e i garanti dei crediti per i quali chiedono l'intervento del Fondo. La comunicazione deve contenere l'avvertenza, espressa in modo chiaro e comprensibile, che il destinatario della comunicazione può opporsi all'intervento del Fondo, inviando comunicazione scritta all'istituto di credito e in copia al Fondo stesso entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione.

11. L'intervento del Fondo è precluso nel caso in cui il debitore o il garante proprietario dell'unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, ai sensi del comma 8 e nel termine ivi previsto, comunichi la propria opposizione, senza obbligo di motivazione.

12. Entro sessanta giorni il Fondo valuta la conformità della richiesta alle finalità di cui al comma 1, nonché l'opportunità dell'operazione, esaminando, ove ritenuto necessario, separatamente ogni unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, anche avvalendosi della consulenza di professionisti esterni. A seguito di tale valutazione, il Fondo comunica all'istituto di credito richiedente il rigetto o l'accoglimento della richiesta di intervento.

13. L'eventuale accoglimento della richiesta di intervento può riguardare tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata o parte di esse, sulla base della valutazione dell'opportunità dell'intervento effettuata in relazione a ciascuna unità immobiliare.

14. Qualora accolga la richiesta di intervento presentata dall'istituto di credito ai sensi del comma 8, il Fondo comunica le condizioni di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata.

15. Il Fondo può acquistare in blocco tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata iscritte nell'elenco di cui al comma 8 o partecipare alle singole aste giudiziarie secondo le modalità descritte dal presente articolo.

16. Nella valutazione della migliore modalità di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata, il Fondo effettua ogni analisi ritenuta necessaria e, in particolare, tiene conto del numero complessivo delle unità immobiliari, del valore di ciascuna unità stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio depositata nella relativa procedura esecutiva o concorsuale, del prezzo base della

successiva asta, nonché della presenza di altri creditori intervenuti.

17. Il Fondo può partecipare alle aste soltanto dal secondo esperimento di vendita e con un prezzo non superiore al valore stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio, ridotto del 25 per cento.

18. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può procedere all'acquisto in blocco di più unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata. In tale caso, l'istituto di credito, a proprie spese, entro il settimo giorno successivo alla data dell'asta, comunica agli organi giudiziari di ciascuna procedura esecutiva o concorsuale l'intervento del Fondo finalizzato all'acquisto delle unità immobiliari oggetto di vendita giudiziaria e coadiuva il Fondo per gli adempimenti relativi al saldo del prezzo e all'emissione del decreto di trasferimento della proprietà delle unità immobiliari al Fondo stesso. Tutte le unità immobiliari devono essere acquistate a un prezzo pari all'offerta minima presentata nell'ultima asta alla quale il Fondo non ha partecipato. Tale asta non può comunque essere antecedente all'esperimento di vendita di età al presente articolo.

19. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può acquistare singolarmente ciascuna unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata partecipando separatamente ad ogni asta, nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo e delle disposizioni vigenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, mediante partecipazione, diretta ovvero tramite professionisti esterni, enti pubblici, società strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici. Tali aste non possono comunque essere antecedenti all'esperimento di vendita di cui al presente articolo.

20. Il Fondo provvede alla gestione ordinaria e straordinaria e alla valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquistate e può delegare le attività a professionisti esterni, enti pubblici, società strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici.

21. Per garantire l'attuazione delle finalità di cui al comma 1, e per tutelare i soggetti economicamente o socialmente deboli, individuati in base ai criteri previsti dal decreto di cui al presente articolo, dal rischio di perdita della disponibilità dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale o dell'immobile commerciale nel quale è esercitata un'attività professionale fondamentale per il sostentamento del soggetto e del suo nucleo familiare, il Fondo può concedere in locazione a canone agevolato le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate. Nel concedere in locazione le unità immobiliari è data priorità all'originario proprietario o al soggetto che occupava con titolo idoneo le unità immobiliari stesse. Il Fondo può procedere alla vendita delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate, effettuando, ove opportuno, attività dirette alla valorizzazione delle unità immobiliari per la realizzazione del massimo valore di vendita. Il Fondo, nella determinazione delle attività di valorizzazione e delle decisioni di vendita, considera, oltre alla realizzazione del massimo valore di vendita, anche le esigenze sociali del territorio nel quale sono ubicate le singole unità immobiliari.

22. Agli oneri derivanti dal presente articolo pari a 500 milioni di euro annui per ciascun anno del triennio 2020, 2021 e 2022 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, primo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.»

2.0.3

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure per la classificazione e valutazione dei crediti deteriorati)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro sessanta giorni

dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, sentita la Banca d'Italia, la Consob e il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), sono adottate le disposizioni finalizzate ad eliminare le distorsioni sulla classificazione dei crediti deteriorati che creano problemi agli istituti di credito operanti in Italia sia in termini di maggiore assorbimento di capitale regolamentare, sia in termini di ridotta propensione ad erogare nuovi crediti alle imprese, nonché a definire le verifiche e i controlli legati alla valutazione dei suddetti crediti.»

2.0.4

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis

1. Le disposizioni contenute nell'articolo 100, comma 2, lettera o-ter) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986 e nell'articolo 11, comma 1, lettera a), n. 1-bis) del decreto legislativo n. 446/1997, relative alla deducibilità, rispettivamente ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, dei contributi versati, anche su base volontaria, al fondo istituito, con mandato senza rappresentanza, presso uno dei consorzi cui le imprese aderiscono in ottemperanza ad obblighi di legge, si interpretano nel senso che sono deducibili anche le somme versate ai fondi istituiti presso consorzi costituiti al fine di perseguire in modo esclusivo i medesimi scopi di consorzi cui le imprese aderiscono in ottemperanza ad obblighi di legge.»

2.0.5

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Obbligo di predisposizione dei criteri di merito creditizio e sistema sanzionatorio)

1. È fatto obbligo, a tutte le imprese bancarie, in qualsiasi forma costituita, ad eccezione delle casse rurali o banche di credito cooperativo aventi massimo 5 sportelli, di erogare il credito di importo superiore a 10.000,00 Euro, sotto qualsiasi forma, previa redazione di criteri di merito per l'accesso al credito in condizioni di uguaglianza e nel rispetto del principio di trasparenza e non discriminazione, resi pubblici nei locali della banca e sul proprio sito internet con richiamo evidente in prima pagina.

2. Gli organi di controllo contabile delle imprese bancarie sono tenute a verificare che i criteri di merito per l'accesso al credito siano stati rispettati e sono obbligati a segnalare alla CONSOB tutte le violazioni dei criteri medesimi.

3. L'omissione di tali segnalazioni da parte degli organi di controllo contabile, comporta una sanzione amministrativa, da parte della CONSOB, variabile da Euro 5.000,00 ad Euro 200.000,00.

4. Le imprese bancarie che abbiano erogato il credito in violazione dei criteri di merito dalle medesime fissati, e resi pubblici ovvero abbiano posto in essere ingiustificati rifiuti di concessione del credito, in violazione dei principi di trasparenza e non discriminazione, possono essere sanzionate,

dalla CONSOB, con sanzioni amministrative variabili nella misura dell'1,00 per cento al 5,00 per cento del credito erogato ovvero ingiustamente rifiutato.

5. Tali sanzioni potranno essere ridotte ad un terzo, ove le imprese bancarie tenute a predisporre i criteri di merito per l'accesso al credito, si siano dotate di appositi strumenti informatici per verificare il rispetto dei criteri di accesso al credito in modo oggettivo e secondo parametri matematici di intelligenza artificiale, comunicati preventivamente alla CONSOB e da questa pubblicati sul proprio sito.»

2.0.6

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art.2-bis

1. All'articolo 2652 del Codice Civile, dopo il primo comma, è inserito il seguente: "Se la domanda, presentata ai sensi dei precedenti numeri 1, 4, 5 e 6, è trascritta dopo cinque anni dalla data della trascrizione dell'atto oggetto del giudizio, la sentenza che l'accoglie non pregiudica i diritti sugli immobili acquistati dai terzi e loro aventi causa in base a un atto contenente accollo, anche parziale, ovvero estinzione del mutuo bancario, garantito da ipoteca volontaria di primo grado iscritta anteriormente alla domanda."».

2.0.7

[Montani](#), [Siri](#), [Saviane](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art.2-bis

1. All'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 601/1973, rubricato "Interessi delle obbligazioni pubbliche", è aggiunto il seguente comma: "2. Ai fini del calcolo dei redditi di capitale derivanti dalla partecipazione ad organismi di investimento collettivo del risparmio di cui agli articoli 26-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e 10-*ter* della legge 23 marzo 1983, n. 77 o dall'investimento in contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione, tra i titoli equiparati alle obbligazioni e agli altri titoli similari di cui al comma precedente rientrano anche i *project bond* emessi ai sensi dell'art. 184 del decreto legislativo del 18 aprile 2016, n. 50"».

2.0.8

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Respinto

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure a tutela dei risparmiatori. Introduzione dell'articolo 115-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di chiarezza e semplificazione dei contratti e dei documenti informativi bancari)

1. Dopo l'articolo 115 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"Art. 115-bis.

(Criteri per la redazione dei contratti bancari e dei documenti informativi)

1. I contratti bancari e i documenti informativi devono essere formulati in maniera chiara e facilmente intellegibile. Nella redazione delle clausole è necessario utilizzare una sintassi semplice ed un lessico di uso comune.

2. La terminologia utilizzata non deve essere connotata da espressioni ad elevato tasso di tecnicismo. I termini tecnici più importanti e ricorrenti, le sigle e le abbreviazioni sono spiegati, con un linguaggio preciso e semplice, in un glossario o in una legenda.

3. Ciascuna clausola reca un titolo esplicito e indicativo del contenuto della medesima. A tal fine, la dimensione e il formato del carattere di scrittura utilizzato deve consentire una lettura agevole.

4. Le clausole che rechino condizioni più onerose per il cliente o che riconoscano diritti o facoltà in capo allo stesso sono opportunamente evidenziate attraverso l'impiego dei diversi stili del carattere.

5. I contratti bancari e i documenti informativi devono specificare dettagliatamente tutti i servizi oggetto della proposta contrattuale dell'intermediario.

6. La mancata osservanza delle prescrizioni indicate ai precedenti commi è sanzionata con la nullità.

7. Le banche e gli altri istituti di credito sono tenuti ad adeguarsi alle prescrizioni di cui al comma 1 del presente articolo entro il termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto."».

2.0.9

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Respinto

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi bancarie)

1. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, è istituita la Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi bancarie, di seguito denominata «Cabina di regia», con il compito di individuare strumenti e soluzioni adeguati ad affrontare la gestione delle crisi bancarie attraverso l'utilizzo di risorse dei sistemi di assicurazione dei depositi, fondi di risoluzione, risorse pubbliche nell'ambito di piani di risanamento preventivi o forme di uscita delle crisi attraverso il ricorso al mercato alternativi alla risoluzione come definita dalla Bank Recovery and Resolution Directive (Brrd) di cui alla direttiva 2014/59/UE, presieduta dal Ministro dell'economia e delle finanze.

2. La Cabina di regia costituisce, per il settore delle crisi industriali, la sede di confronto tra il Governo, le regioni, gli enti locali, i membri del Parlamento, i rappresentanti dei sindacati, del sistema bancario e dell'amministrazione fiscale per garantire l'unitarietà e il coordinamento tra gli strumenti di programmazione e di attuazione di politica bancaria, nonché l'ottimale e coordinato utilizzo delle relative risorse finanziarie.

3. Per la realizzazione dell'obiettivo di cui al comma 2, la Cabina di regia assicura il raccordo politico, strategico e funzionale per facilitare un'efficace integrazione tra gli interventi e gli strumenti di sostegno promossi, sostenerne l'accelerazione e garantire una più stretta correlazione con le istanze e con le dinamiche di sviluppo dei sistemi bancari.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è disciplinato il funzionamento della Cabina di regia.»

2.0.10

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#), [Pichetto Fratin](#)

Respinto

Dopo l' **articolo** , aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Linee guida per gli istituti di credito finalizzate ad assicurare l'effettiva adeguatezza delle operazioni)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di dare piena attuazione all'articolo 47 della Costituzione e in armonia con quanto previsto dalla normativa comunitaria e dall'articolo 21 del Testo unico bancario di cui decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, predispone le linee guida per gli istituti di credito volte a garantire che l'azione dell'intermediario assicuri l'effettiva adeguatezza delle operazioni dei clienti, anche ai fini dell'imposizione all'intermediario del divieto di far compiere al proprio cliente operazioni finanziarie oggettivamente inadeguate per il suo profilo di rischio.

2. Nelle linee guida di cui al comma 1 sono indicate, con riferimento alla raccolta delle informazioni che l'intermediario deve raccogliere per costruire «il profilo di investitore» del cliente, le modalità attraverso le quali valutare la propensione al rischio dell'investitore tenendo conto, in particolare, dei dati e delle informazioni oggettive fornite dal cliente in relazione alla misura del reddito, la composizione familiare e le proprietà immobiliari che assumono prevalenza rispetto alle dichiarazioni soggettive di intenti rese dall'investitore interessato in riferimento alla propria propensione al rischio.»

2.0.11

[Perosino](#), [Sciascia](#), [Rossi](#)

Respinto

Dopo l' **articolo** , aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Inversione dell'onere della prova ai fini dell'accertamento della diligenza dell'intermediario. Modifiche all'articolo 23 del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 in materia di contratti)

1. Al comma 6 dell'articolo 23 del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 è aggiunto in fine il seguente periodo: "Nel caso di accertato inadempimento dei soggetti abilitati di cui al presente comma è presunta, salvo prova contraria, la sussistenza del nesso di causalità tra inadempimento e danno"».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS
DEL REGOLAMENTO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

**Interrogazione sull'emergenza che coinvolge il corridoio autostradale del Brennero
(3-01348) (05 febbraio 2020)**

[Unterberger](#), [Steger](#), [Durnwalder](#), [Laniece](#), [Bressa](#). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -

Premesso che:

il corridoio del Brennero costituisce attualmente una delle vie di collegamento più significative e strategiche del nostro Paese; basti pensare che il volume di merci che passa per il Brennero rappresenta il 30 per cento di tutto il traffico nord-sud nell'arco alpino, pari a circa 45 milioni di tonnellate nette all'anno: la straordinaria importanza del corridoio per l'intero sistema economico, nonché per l'efficace funzionamento del mercato interno, risulta pertanto indiscutibile;

l'infrastruttura sta vivendo però, ormai da diversi anni, una grave situazione di collasso che, da un lato, non permette di garantirne la sostenibilità e lo sviluppo delle potenzialità e, dall'altro lato, determina notevoli conseguenze negative sull'ambiente e, più in generale, sulla qualità di vita delle popolazioni coinvolte;

tale situazione di collasso è dovuta soprattutto al crescente e costante aumento del numero di *tir* (attualmente, transitano per il passo del Brennero più di 2 milioni di mezzi pesanti all'anno) e al conseguente aumento dei livelli di anidride carbonica e di biossido di azoto nell'aria, nonché ai problemi infrastrutturali che interessano l'intero asse stradale e ferroviario;

per far fronte a questa grave situazione, il Tirolo ha deciso di introdurre un pacchetto di misure, quali il divieto di transito notturno o l'aumento del pedaggio, con l'obiettivo di limitare il transito di mezzi pesanti lungo l'asse del Brennero, ma è chiaro che iniziative di questo tipo da parte di un singolo Paese non sono sufficienti o risolutive;

risulta, pertanto, urgente e non più procrastinabile l'adozione di misure congiunte che permettano di rispondere prontamente a queste problematiche, con l'obiettivo di spostare gran parte del trasporto merci dalla gomma alla rotaia (oggi, circa il 70 per cento del trasporto merci è effettuato su gomma), di tutelare la qualità dell'ambiente e di salvaguardare la salute pubblica;

la strategia per realizzare quanto detto non può che essere comune: Italia, Austria e Germania devono lavorare insieme, in stretta collaborazione con le istituzioni europee, coinvolgendo attivamente tutti i territori interessati, mentre, dal punto di vista politico, la soluzione non può che essere quella di promuovere strumenti che riconoscano i costi ambientali e che permettano di perseguire una politica tariffaria di corridoio, anche valorizzando le possibilità che la normativa europea già prevede,

si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Governo intende intraprendere, al fine di rispondere prontamente alla grave situazione che interessa il corridoio del Brennero, nonché per sviluppare una strategia condivisa anche a livello europeo e con l'attivo coinvolgimento dei territori interessati.

**Interrogazione sul reddito di cittadinanza e sulle misure del Governo per favorire l'occupazione
(3-01352) (05 febbraio 2020)**

[Faraone](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Conzatti](#), [Cucca](#), [Garavini](#), [Ginetti](#), [Grimani](#), [Magorno](#), [Marino](#), [Nencini](#), [Parente](#), [Renzi](#), [Sbrollini](#), [Sudano](#), [Vono](#). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -

Premesso che:

il reddito di cittadinanza, conosciuto anche con la sigla RdC, è il sostegno economico riconosciuto dal mese di aprile 2019 ai nuclei familiari con ISEE inferiore a 9.360 euro e che soddisfano altri requisiti legati a reddito e patrimonio, che consiste in un'integrazione al reddito familiare erogata mensilmente su una carta elettronica di Poste italiane;

per mantenere il diritto al reddito di cittadinanza è necessario siglare un "patto" con il centro per l'impiego che, a seconda della condizione dell'interessato, può essere "per il lavoro", "per l'inclusione sociale" o "per la formazione"; tale patto da gennaio 2020 prevede il coinvolgimento delle amministrazioni locali, tramite il coinvolgimento obbligatorio nei cosiddetti Puc, ovvero i progetti di pubblica utilità;

considerato che:

il reddito di cittadinanza distribuisce denaro in 891.000 casi appunto come reddito (assegno medio 522 euro) e in 124.000 casi in forma di "pensione di cittadinanza" (219 euro);

tale misura inizialmente di sostegno risulta efficace solo se nel medio-lungo periodo riesce a innescare una dinamica virtuosa, cioè se quella platea di beneficiari inizia a diminuire, come risultato delle politiche attive del lavoro connesse all'erogazione del contributo;

l'applicazione concreta ha mostrato le difficoltà di attuazione del provvedimento, dovute alla circostanza per la quale per la gran parte le persone prese in carico dai centri per l'impiego sono da anni disoccupate o con livelli di professionalità basse, chi è in regola con i requisiti e ha legittimamente ottenuto il sussidio mensile non riesce ad accedere al mondo del lavoro perché spesso non ha una specializzazione, non ha un'adeguata formazione garantita ed efficace, e non è impiegabile in breve tempo;

gli ultimi dati disponibili di fonte Inps indicano che i nuclei destinatari del reddito di cittadinanza sono pari a 915.600, con 2.370.938 persone coinvolte. Altri 125.862 nuclei comprendono i percettori della pensione di cittadinanza, con 142.987 persone interessate;

a fronte dei 915.600 nuclei richiedenti il sussidio e dei circa 2,4 milioni di persone che rientrano in quelle famiglie, sono state individuate (a dicembre 2019) circa 791.000 persone che possono essere avviate al lavoro, stimabili in poco meno di 815.000 a gennaio. Questo numero rappresenta il bacino potenziale di soggetti (direttamente richiedenti o comunque beneficiari del reddito nell'ambito del nucleo interessato) che risultano occupabili;

nel complesso, risulta che il 70 per cento dei beneficiari del reddito non è ancora arrivato a stipulare il patto di servizio, che è il momento a partire dal quale si dovrebbe cominciare ad attivare tutte le misure per favorire l'accesso al lavoro;

al 18 dicembre risulta dall'Anpal che tra i beneficiari del sussidio solo 28.700 persone risultavano aver trovato un'occupazione; si stima che a gennaio si sia arrivati a circa 30.000. Su una platea di 815.000 soggetti avviabili al lavoro, il dato, a giudizio degli interroganti impietoso, è di circa il 3,6 per cento per cento;

nel contempo, a dicembre 2019, l'occupazione è calata di 75.000 unità rispetto a novembre, attestandosi a 23,3 milioni. Sono scesi i posti di lavoro tra i dipendenti con contratto a tempo indeterminato (75.000 in meno) e tra gli autonomi (16.000 in meno) mentre sono aumentati i contratti a termine (circa 17.000 in più); in particolare, i lavoratori a tempo determinato, cioè i precari, hanno raggiunto il nuovo *record* di 3,1 milioni, con un incremento di 45.000 unità rispetto a dicembre 2018, mentre quelli autonomi scendono al minimo storico di 5,2 milioni (71.000 occupati in meno in un anno),

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga le misure adottate relativamente alle politiche del lavoro, in particolare attraverso il reddito di cittadinanza, non congrue allo scopo che si erano prefissate, e se non intenda attivarsi per destinare le somme attualmente utilizzate per il reddito di cittadinanza per incentivi alle assunzioni da parte delle imprese, quali l'ulteriore riduzione del cuneo fiscale, la stabilizzazione e il superamento del precariato, specialmente nei settori di maggiore impatto innovativo e con maggiore capacità di moltiplicazione e distribuzione di opportunità di lavoro.

Interrogazione sulla candidatura del Ministro dell'economia e delle finanze alle prossime elezioni suppletive per la Camera dei deputati

(3-01353) (05 febbraio 2020)

[Urso](#), [La Russa](#), [Ciriani](#), [Rauti](#), [Balboni](#), [Calandrini](#), [de Bertoldi](#), [Garnero Santanchè](#), [Iannone](#), [La Pietra](#), [Petrenga](#). - Al Presidente del Consiglio dei ministri -

Premesso che:

il nostro ordinamento, a garanzia di un corretto svolgimento delle competizioni elettorali (politiche, europee ed amministrative) e di un esercizio imparziale del conseguente mandato, prevede una serie di cause di incandidabilità, incompatibilità e ineleggibilità;

in particolare, la normativa vigente stabilisce che, per essere candidabili, i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, i capi di gabinetto dei ministri, i commissari del Governo e tutti gli altri soggetti ineleggibili ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 debbano cessare dalle loro funzioni almeno 180 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata della Legislatura (in caso di elezioni anticipate, bisogna dimettersi comunque entro i 7 giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di scioglimento delle camere); a ciò si aggiunga tutta una serie di disposizioni che sanciscono il divieto di cumulo del mandato (elettivo) parlamentare con altre cariche;

benché si tratti di istituti giuridici sostanzialmente differenti (sia nei presupposti che negli effetti), la *ratio* complessiva delle disposizioni in materia è, in generale, quella di evitare eccessive concentrazioni di potere, assicurare parità di condizioni nello svolgimento delle competizioni elettorali e, in definitiva, quella di garantire una efficace "rappresentanza" e una maggiore "rappresentatività";

in sostanza, il fondamento della disciplina sulle incompatibilità e ineleggibilità risiede in motivazioni di carattere funzionale, morale o più propriamente tecnico, che rendono per il legislatore inconciliabile l'esercizio contemporaneo di una determinata carica e del mandato parlamentare nonché nel timore dell'influenza che determinate posizioni individuali hanno (o anche solo potrebbero avere) sul corpo elettorale;

in questo quadro, e sempre a garanzia della legalità, trasparenza, imparzialità ed efficacia di ogni processo decisionale e partecipativo, val la pena richiamare tutta la normativa vigente in materia di conflitto di interessi, voto di scambio, traffico di influenze illecite, campagna elettorale nonché *par condicio* che, inevitabilmente, in una lettura organica e sistematica, non può non entrare in gioco (anche solo potenzialmente) nello scenario che si va delineando per le prossime elezioni suppletive del 1° marzo 2020 nel collegio di Roma 1 per la Camera dei deputati;

considerato che:

il Ministro dell'economia e delle finanze, Roberto Gualtieri, è il candidato designato dall'intero centrosinistra per le suppletive del collegio uninominale Roma 1;

lunedì 3 febbraio, già ufficialmente candidato alle elezioni suppletive a Roma, egli ha partecipato, per oltre un'ora e 30 minuti, ad un importante *talk show* televisivo su una rete nazionale;

la sua candidatura, oltre a rappresentare una grave e incomprensibile anomalia per il nostro consolidato sistema democratico-rappresentativo, costituisce un grave *vulnus* per l'intero assetto istituzionale delineato dal legislatore e sopra sinteticamente richiamato;

peraltro, nelle prossime settimane il Governo dovrà procedere ad oltre 400 nomine (tra multinazionali, SpA controllate dai ministeri, organismi indipendenti, enti economici e I) e proprio il Ministero dell'economia si troverà a dover svolgere un ruolo delicato e cruciale in questa fase di riassetto della complessa *governance* economico-produttiva del nostro Paese;

è evidente che, tanto più in tale scenario, la candidatura di un Ministro in carica rischia di alterare la competizione elettorale, creando seri squilibri in termini di competitività, concorrenza, parità di accesso e di condizioni rispetto agli altri candidati, stante la sua acclarata posizione "dominante" e "privilegiata";

è del resto di palese evidenza che, trattandosi di elezione suppletiva, oltretutto in un collegio uninominale (cosa assai diversa da una competizione proporzionale e non suppletiva), il ruolo di Ministro, nelle possibili influenze sugli elettori, è tanto più incisivo e importante di quanto possa essere quello di un sindaco candidato nel collegio del suo Comune o del capo di Gabinetto dello stesso Ministero, per i quali la legge non a caso prevede espressamente le dimissioni prima della accettazione della candidatura;

a tutto ciò si aggiunge che, mentre nel corso delle campagne elettorali per il rinnovo del Parlamento l'attività del Governo si limita all'ordinaria amministrazione per non influire sulla stessa, in

tal caso, invece, si verifica il paradosso che il Ministero dell'economia e delle finanze, il cui titolare è candidato, continua a svolgere la sua attività complessiva nella pienezza dei poteri con il rischio di sostanziali violazioni del complesso di norme richiamate (e, nello specifico, quelle in materia di conflitto di interessi, traffico di influenze illecite e *par condicio*),

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che la candidatura del ministro Gualtieri alle imminenti elezioni suppletive del 1° marzo per il collegio uninominale Roma 1 per la Camera dei deputati contrasti con l'intero assetto normativo-istituzionale vigente e che sia necessario procedere alla sostituzione del Ministro in carica con altra persona, per fugare ogni ipotesi di incandidabilità o comunque di inopportunità, stante il concreto pericolo che lo stesso non si attenga alle regole della *par condicio* e che tutti gli altri candidati (Maurizio Leo, Rossella Rendina, Elisabetta Canitano, Marco Rizzo, Mario Adinolfi, Luca Maria Lo Muzio) non abbiano i suoi stessi spazi di comunicazione e propaganda, ovvero quantomeno assumere *ad interim* il ruolo oggi ricoperto dal ministro Gualtieri.

Interrogazione sulle misure europee per favorire gli investimenti pubblici nell'ambito del "green new deal"

(3-01347) (05 febbraio 2020)

[De Petris](#). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -

Premesso che:

sia nel bilancio europeo che in quello italiano sono previsti fondi per la realizzazione del "Green New Deal", ossia di un programma che accompagni la transizione ecologica dei settori produttivi, l'utilizzo di energie rinnovabili non climalteranti, la creazione di milioni di posti di lavoro volti all'efficientamento energetico degli edifici ad iniziare da quelli pubblici, il sostegno a politiche per una mobilità meno inquinante, all'agricoltura bio dinamica, alle politiche di "rifiuti zero" e più in generale a favore dell'economia circolare;

ma le risorse stanziare, peraltro spalmate in tempi medio-lunghi, sono sufficienti solo ad iniziare la messa in opera di tale conversione ecologica degli apparati produttivi e dei servizi;

per quanto concerne il bilancio europeo i fondi sono limitati e questo è da collegare alle ridotte dimensioni del medesimo;

per quanto concerne il bilancio italiano, e più in generale quelli degli Stati nazionali che compongono l'Unione europea, tale limitatezza va attribuita ai vincoli del patto di stabilità e crescita, che impediscono di tener fuori dal computo di tali criteri le spese per gli investimenti "verdi";

a tale possibile "regola d'oro" verde si oppongono la Germania ed alcuni Paesi del nord Europa, nonché la stessa Commissione europea,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per ottenere in sede europea l'adozione, almeno parziale e graduale, di tale regola, per poter escludere dai calcoli per il rispetto dei criteri del patto di stabilità e crescita gli investimenti volti a proseguire le stesse politiche in difesa del clima, decisi dalla Cop21 nel 2015.

Interrogazione su iniziative di potenziamento della ricerca scientifica in Italia

(3-01350) (05 febbraio 2020)

[Marcucci](#), [Verducci](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Iori](#), [Boldrini](#). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -

Premesso che:

l'università e la ricerca sono motore fondamentale della crescita e dello sviluppo di un Paese, della formazione e costruzione continua di capitale umano, di saperi e conoscenze, materiali e immateriali. La ricerca universitaria è un settore strategico per migliorare le condizioni della società. A questo hanno concorso nel tempo, e continuano a concorrere oggi, l'accademia e la ricerca italiana, mantenendo elevati nel tempo la qualità, i contributi e il livello dei risultati apportati dagli scienziati italiani alla ricerca scientifica europea e mondiale;

i numeri dicono con chiarezza che quantità e qualità della produzione scientifica italiana si collocano nelle primissime posizioni nel mondo, dando lustro al Paese e svolgendo le funzioni di un volano indispensabile per la competitività in ogni settore. Nei prossimi anni, le grandi economie del

pianeta, a partire dalla Cina e dall'India, moltiplicheranno le risorse investite in conoscenza, ricerca e sviluppo, allargando enormemente l'accesso di fasce di popolazione finora escluse dall'istruzione e dalla formazione di terzo e quarto livello. Per essere all'altezza delle nuove sfide il nostro Paese non può rimanere indietro; al contrario, deve fare dell'innovazione l'asse portante di tutti i settori economici, sociali, culturali, tecnologici;

la crescita dell'Italia passerà necessariamente attraverso nuovi e massicci investimenti nel capitale costituito da giovani, studiosi, innovatori, che nelle università dovranno trovare un legame strategico, uno snodo centrale di dialogo tra il mondo della ricerca e la società che la circonda, fatta di imprese, territori, pubbliche amministrazioni, che insieme possono concorrere a uno sviluppo solido e governato;

tuttavia, come noto e come più volte rilevato anche in autorevoli pubblicazioni internazionali, la ricerca italiana è in sofferenza. Uno dei problemi emersi negli ultimi anni è l'aumento esponenziale della condizione di precarietà dei ricercatori. Il nostro Paese forma ricercatori di alto livello, che il sistema sottodimensionato non riesce ad assorbire nei ruoli pubblici, a causa soprattutto dei vincoli di bilancio e dell'assenza di un piano di reclutamento programmato, stabile e certo. La rapida evoluzione socio-economica fa già immaginare, per la prossima decade, un enorme cambiamento nel mondo del lavoro, che necessiterà di figure professionali altamente qualificate e che dovranno essere formate. Tale esigenza deve rappresentare una spinta per arrestare l'emorragia verso l'estero di tanti, troppi giovani ricercatori, che in Italia non trovano una prospettiva alla propria carriera né validi accessi ai fondi;

sono notizie di questi giorni le statistiche di "AlmaLaurea" che confermano purtroppo il *trend* della "fuga dei cervelli". Solo nell'ultimo triennio 2016-2018 si è tentata un'inversione di rotta, attraverso l'adozione di politiche specifiche e investimenti rinnovati volti a recuperare un divario iniziato con la legge 30 dicembre 2010, n. 240, e con i drastici tagli di finanziamento al comparto adottati congiuntamente alla riforma. L'intervento, infatti, di piani straordinari a valere su fondi aggiuntivi sia ordinari sia europei per favorire l'assunzione a vari livelli dei ricercatori è stata una prima, anche se ancora insufficiente, risposta;

premessi inoltre che:

la legge di bilancio per il 2020 ha previsto lo stanziamento di ulteriori 31 milioni di euro, per l'anno 2020, del fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, continuando nel percorso avviato nella XVII Legislatura: si tratta di risorse che consentiranno a tanti ragazzi che ne hanno i requisiti e l'idoneità di avere la borsa di studio;

la legge di bilancio per il 2020 ha previsto altresì un notevole incremento del numero dei contratti di formazione specialistica dei medici, aumentando ulteriormente le risorse dell'autorizzazione di spesa prevista a legislazione vigente;

il 2 febbraio all'istituto "Spallanzani" di Roma, tre ricercatrici, le dottoresse Concetta Castilletti, Maria Capobianchi e Francesca Colavita, a meno di 48 ore dalla diagnosi di positività per i primi due pazienti affetti dal coronavirus in Italia, sono riuscite ad isolare il virus, a riprova dell'eccellenza della ricerca italiana;

in un'intervista rilasciata al quotidiano "la Repubblica", il 4 febbraio 2020, il Ministro dell'università e della ricerca, professor Gaetano Manfredi, ha annunciato un nuovo piano di reclutamento dei ricercatori universitari, rappresentando altresì l'eccessiva durata del loro stato di precarietà;

è necessario offrire ai giovani che investono la propria vita e il proprio percorso lavorativo nella ricerca universitaria prospettive di carriera in tempi certi, regulate e lineari, interrompendo il sistema di sfruttamento nel quale spesso finiscono, semplificando il groviglio contrattuale esistente, per rimettere l'università italiana nelle condizioni di crescere e di offrire opportunità di studio ai migliori ricercatori,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda porre in essere per corrispondere alle aspettative del mondo dell'università e della ricerca, al fine di dare ai giovani una prospettiva professionale di crescita all'interno del nostro sistema Paese, di evitare che le eccellenze possano

dispersersi all'estero e di apportare un concreto e duraturo sviluppo all'intera comunità.

Interrogazione sull'accesso ai documenti relativi ai lavori dell'eurogruppo e dei vertici euro (3-01349) (05 febbraio 2020)

[Bagnai](#), [Romeo](#), [Montani](#), [Saviane](#), [Siri](#), [Simone Bossi](#), [Candiani](#), [Casolati](#), [Tosato](#). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -

Premesso che:

a seguito del vertice euro del 21 giugno 2019, in data 27 novembre 2019, presso le Commissioni riunite 6^a e 14^a del Senato, il Ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri in relazione alle questioni di competenza connesse alla "bozza di riforma del Trattato istitutivo del meccanismo europeo di stabilità - MES" dichiarava: "Il testo è concordato e se chiedete se è possibile riaprire il negoziato vi dico che secondo me no, il testo del trattato è chiuso";

a margine dell'eurogruppo che si è svolto il 4 dicembre, il ministro Gualtieri ha invece dichiarato che l'Italia ha ottenuto al rinvio all'anno successivo della chiusura dell'accordo;

inoltre, nella lettera inviata il 5 dicembre dal presidente dell'eurogruppo, Mario Centeno, al presidente del vertice euro Charles Michel, viene però specificato che durante l'eurogruppo, sul nuovo testo del MES, si è "giunti ad un accordo di massima", sconfessando quindi la "logica di pacchetto" portata avanti dal Governo italiano e inserita nella risoluzione votata dall'attuale maggioranza l'11 dicembre 2019;

analoga ambiguità si rinviene rispetto a un altro elemento del "pacchetto bancario", l'European deposit insurance scheme (EDIS): nelle comunicazioni del 19 dicembre 2019 sugli esiti dell'Ecofin in Commissione 6^a del Senato il ministro Gualtieri ha dichiarato che la posizione dell'Italia "è estremamente netta nel negare il consenso alla modifica del trattamento prudenziale dei titoli di Stato", proposta dal Ministro delle finanze tedesco Scholz nel suo "Position paper on the goals of the banking union";

tuttavia, l'esigenza di simili modifiche era stata ribadita nella lettera indirizzata il 3 dicembre 2019 dal presidente dello high level working group (HLWG) sull'EDIS al presidente dell'eurogruppo, e nelle sue comunicazioni del 19 dicembre il ministro Gualtieri dichiarava che su questo tema stanno lavorando dei sottogruppi dell'HLWG, senza chiarire chi vi partecipasse per l'Italia e con quale mandato politico;

considerato che:

per risolvere gli equivoci causati dal diverso tenore delle dichiarazioni rilasciate al margine dell'eurogruppo e del vertice euro, sarebbe sufficiente visionare verbali e note di discussione sulla riforma del MES stilati durante i due *summit* citati;

tuttavia, intervenendo nelle comunicazioni del 19 dicembre 2019 il ministro Gualtieri, riconoscendo che l'eurogruppo "soprattutto con la costituzione del MES, assume anche una funzione, per alcuni aspetti, decisionale", ha dichiarato che esistono "vincoli specifici di riservatezza di alcuni suoi documenti di lavoro";

inoltre, secondo un'inchiesta apparsa sul quotidiano "La Verità", in data 30 gennaio 2020, alla richiesta inoltrata tramite il portale "asktheeu" di visionare i verbali relativi all'eurogruppo del 4 dicembre e del vertice euro del 13 dicembre, per valutare l'effettiva posizione del Governo italiano in tali sedi, il segretariato generale del Consiglio della UE ha comunicato che la procedura di accessibilità agli atti non è applicabile per l'eurogruppo, in quanto organo informale, né per il vertice euro, in quanto le deliberazioni sono coperte dal segreto professionale;

valutato infine che:

la questione è stata al centro di una diatriba tra l'*ombudsman* della UE e le istituzioni UE, dando vita a una intensa corrispondenza tra l'*ombudsman* (Emily O'Reilly) e l'allora presidente dell'eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem; è importante sottolineare che in questa fase l'OBM dà per scontato che i documenti dell'eurogruppo siano accessibili ai sensi del regolamento (CE) n. 1049/2001;

la trasparenza e l'*accountability* di un organismo centrale nel meccanismo decisionale della UE, come sottolineato dallo stesso ministro Gualtieri nelle sue comunicazioni, rimane quindi questione aperta,

si chiede di sapere a quali fonti normative specifiche il Governo faccia riferimento per motivare l'opposizione di un vincolo di riservatezza sui lavori dell'eurogruppo e del vertice euro.

Interrogazione sugli impatti negativi dei nuovi dazi statunitensi sul settore agroalimentare (3-01351) (05 febbraio 2020)

[Bernini](#), [Malan](#), [Fantetti](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Giammanco](#), [Lonardo](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Moles](#), [Rizzotti](#), [Ronzulli](#), [Pichetto Fratin](#), [Aimi](#), [Craxi](#), [Romani](#), [Battistoni](#), [Caligiuri](#), [Serafini](#), [Biasotti](#), [Paroli](#), [Tiraboschi](#). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -

Premesso che:

l'organizzazione mondiale del commercio (WTO) è un'organizzazione intergovernativa, attiva dal 1995, che riunisce 164 Stati e ha il compito di regolare il commercio internazionale, con l'obiettivo di facilitare il più possibile gli scambi commerciali; in base ai trattati che l'istituiscono, il WTO regola e difende i principi del libero scambio;

il 2 ottobre 2019, il WTO ha autorizzato gli Stati Uniti ad imporre dazi doganali per circa 7,5 miliardi di dollari di *import* dall'Unione europea, accusata di aver aiutato negli anni in modo illegale Airbus nello sviluppo e lancio di alcuni suoi modelli (A380 e A350). L'Italia si ritrova ad essere punita dai dazi Usa nonostante l'Airbus sia essenzialmente un progetto franco-tedesco al quale si sono aggiunti Spagna e Regno Unito;

nel 2018 l'*export* complessivo dell'Italia verso gli Stati Uniti è stato pari a 42,45 miliardi di euro;

secondo le elaborazioni su fonti ISTAT dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), dal mese di gennaio al mese di settembre 2019, il volume dell'*export* italiano verso gli Stati Uniti d'America è stato di 33.173,86 milioni di euro;

i nuovi dazi colpiscono un'ampia varietà di merci europee; con la conclusione, il 13 gennaio 2020, della procedura di consultazione avviata dal Dipartimento del commercio americano (USTR) ed in previsione di una possibile nuova estensione delle tariffe doganali paventata entro il 15 febbraio, sembrerebbero ricompresi al suo interno importanti prodotti *made in Italy* tra cui vino, olio e pasta, oltre ad alcuni tipi di biscotti e caffè, per un valore complessivo di circa 3 miliardi di euro;

nel mese di ottobre 2019, il consorzio del parmigiano reggiano (per il quale il mercato americano è uno dei mercati più importanti con 10.000 tonnellate di forme esportate ogni anno, pari al 20 per cento delle esportazioni complessive) ha evidenziato che l'entrata in vigore delle misure restrittive contro il "*made in Europe*" e su prodotti simbolo del *made in Italy* decise dall'amministrazione americana costerà, in dazi aggiuntivi, 30 milioni di euro facendone il prodotto italiano più penalizzato, subendo il 26 per cento dei 117 milioni dei costi affrontati dall'Italia; ciò comporterebbe il rischio di un aumento del parmigiano reggiano di 60 dollari al chilo;

secondo l'allarme lanciato da Coldiretti "la nuova lista ora interessa i 2/3 del valore dell'*export* del Made in Italy agroalimentare in Usa che è risultato pari a 4,5 miliardi in crescita del 13% nei primi nove mesi del 2019. Il vino con un valore delle esportazioni di quasi 1,5 miliardi di euro in aumento del 5% nel 2019 è il prodotto agroalimentare italiano più venduto negli States, mentre le esportazioni di olio di oliva sono state pari a 436 milioni anch'esse in aumento del 5% nel 2019 ma a rischio è anche la pasta con 305 milioni di valore delle esportazioni con un aumento record del 19% nel 2019 su dati Istat relativi ai primi nove mesi dell'anno";

il prosecco è il vino italiano più esportato all'estero e ha visto gli Stati Uniti diventare nel primo semestre 2019 il principale mercato davanti al Regno Unito; sempre secondo Coldiretti, se entrassero in vigore dazi del 100 per cento *ad valorem* sul vino italiano, una bottiglia di prosecco, venduta in media oggi al dettaglio in Usa a 10 dollari, ne verrebbe a costare 15, con una rilevante perdita di competitività;

l'imposizione di dazi comporterà anche un rafforzamento del mercato dei prodotti che sfruttano in modo invertevole il collegamento con l'origine italiana ("*italian sounding*") con il proliferare di finti prosciutti, finte fontine, finto parmigiano e finte paste italiane;

per evitare l'imposizione di dazi che mettono a rischio il principale mercato di sbocco dei prodotti agroalimentari italiani oltre i confini comunitari, occorre rafforzare gli sforzi diretti a tutelare,

anche a livello diplomatico, le nostre imprese attive nell'esportazione e importazione e formalizzare accordi e livello diplomatico a tutela delle imprese che esportano, ma anche di quelle che importano;

il 14 gennaio 2020 il commissario europeo al commercio Phil Hogan ha incontrato a Washington il rappresentante del commercio degli Stati Uniti Robert Lighthizer e il Ministro giapponese Hiroshi Kajiyama per affrontare la questione dei dazi;

i tre esponenti, che rappresentano circa un terzo degli scambi globali, hanno siglato una dichiarazione unitaria con due punti centrali: rendere più severe le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio sui sussidi che i Paesi possono dare alle aziende e contrastare le pratiche di trasferimento forzato di tecnologia e proprietà intellettuale;

il 15 gennaio il presidente americano Donald Trump e il vice *premier* cinese Liu He hanno firmato alla Casa Bianca la "*Phase one*" (fase uno), un accordo che consente alla parte asiatica di ottenere il blocco dei nuovi dazi che sarebbero dovuti scattare il 15 dicembre 2019 e anche l'eliminazione dell'etichetta di "manipolatore di valuta" dai documenti del Dipartimento del tesoro americano, e alla parte statunitense di aumentare nel giro di due anni le esportazioni di manufatti per un valore complessivo di 80 miliardi di dollari e la fornitura di gas naturale liquefatto e petrolio per un totale stimato di 50 miliardi di dollari;

tuttavia, alla luce della recente epidemia di coronavirus che ha colpito pesantemente il Paese asiatico e stando ai primi dati diffusi dal Fondo monetario internazionale (FMI) che evidenzerebbe un rallentamento dell'economia cinese nel primo semestre 2020, tale volume di affari sembrerebbe ottimistico;

in questo quadro l'Italia, data la natura "*export led*" della propria economia, ha un interesse precipuo a svolgere un'attività negoziale anche all'interno dell'Unione europea, per tutelare in specifico le proprie produzioni di eccellenza,

si chiede di sapere:

se, nell'ambito dei negoziati relativi all'imposizione dei dazi, sia stata rappresentata l'eccessiva penalizzazione dei prodotti italiani e se siano in atto interventi di sostegno delle imprese e per evitare che le conseguenze delle misure restrittive ricadano indistintamente su tutti gli Stati membri dell'Unione europea piuttosto che sui soli Paesi coinvolti nel contenzioso Airbus;

se siano allo studio iniziative volte a scongiurare le perdite economiche che inevitabilmente deriverebbero dall'imposizione di ulteriori dazi, in particolare sulle produzioni dell'eccellenza agroalimentare italiana .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1672 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime per quanto di propria competenza parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.4, 1.0.1, 1.0.4, 2.0.2 e 2.0.9.

Esprime parere non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1672:

sulla questione pregiudiziale, la senatrice Masini avrebbe voluto esprimere un voto di astensione ed il senatore Vitali un voto contrario;

sull'emendamento 1.1, il senatore Lannutti avrebbe voluto esprimere un voto contrario;

sulla votazione finale, la senatrice Piarulli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Auddino, Barachini, Berardi, Bertacco, Bogo Deledda, Bongiorno, Bossi Umberto, Botto, Campagna, Castaldi, Cattaneo, Ciriani, Crimi, Crucioli, De Poli, Di Piazza, Fazzone, Fusco, Giacobbe, Malan, Malpezzi, Margiotta, Mautone, Merlo, Minuto, Mirabelli, Misiani, Monti, Napolitano, Nugnes, Renzi, Ronzulli, Salvini, Santangelo, Sciascia, Segre, Sileri, Siri e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Augussori e Mollame, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Rampi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Augussori, Mollame e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Rampi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti, con decorrenza dal 10 febbraio 2020:

3a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Marilotti; cessa di farne parte il senatore Castaldi, sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Lanzi;

7a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Angrisani; cessa di farne parte il senatore Marilotti;

14a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Castaldi, sostituito, in quanto membro del Governo, dalla senatrice Angrisani; cessa di farne parte la senatrice Angrisani.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione

A seguito delle dimissioni della senatrice Laura Garavini da componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione stessa la senatrice Assuntela Messina.

Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha proceduto alla elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: deputata Carla Ruocco;

Vice Presidenti: senatore Luciano D'Alfonso e deputato Felice Maurizio D'Ettore;

Segretari: deputati Bruno Tabacci e Tommaso Foti.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto", Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" ha proceduto alla elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: senatrice Angela Anna Bruna Piarulli;

Vice Presidenti: deputata Lucia Ciampi e senatore Manuel Vescovi;

Segretari: senatrici Fiammetta Modena e Caterina Biti.

Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, di cui alla mozione approvata dall'Assemblea del Senato il 30 ottobre 2019, i senatori: Bagnai, Bergesio, Bernini, Biti, Bressa, Castellone, Ciriani, Corrado, Faraone, Fedeli, Malan, Marilotti, Marinello, Minuto,

Nocerino, Pavanelli, Emanuele Pellegrini, Perosino, Pirovano, Ricciardi, Russo, Saccone, Segre, Urraro e Verducci.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Cucca ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Cesaro nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti, trasmessa dal Tribunale di Napoli Nord - Sezione del Giudice per le indagini preliminari (*Doc. IV, n. 1-A/R*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Senatori Bottici Laura, Vanin Orietta, Lannutti Elio, Castaldi Gianluca, Guidolin Barbara, Gallicchio Agnese, Donno Daniela, Leone Cinzia, Ferrara Gianluca, Maiorino Alessandra, Pellegrini Marco, Saviane Paolo, Pizzol Nadia, Vallardi Gianpaolo, Fregolent Sonia, Candura Massimo, Toffanin Roberta, Causin Andrea, De Poli Antonio, Ferrazzi Andrea

Norme riguardanti il trasferimento al patrimonio disponibile e la successiva cessione a privati di aree demaniali nel comune di Chioggia (1149-B)

(presentato in data 05/02/2020)

S.1149 approvato dal Senato della Repubblica C.2152 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.2041);

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ministro della difesa

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Addis Abeba il 10 aprile 2019 (1700)

(presentato in data 05/02/2020)

C.1999 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Colombia per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 26 gennaio 2018 (1701)

(presentato in data 05/02/2020)

C.1769 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui registri delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, fatto a Kiev il 21 maggio 2003 (1702)

(presentato in data 05/02/2020)

C.1862 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati:

a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 16 dicembre 2016;

b) Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia di assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 16 dicembre 2016;

c) Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Roma il 16 dicembre 2016 (1703)

(presentato in data 05/02/2020)

C.1941 approvato dalla Camera dei deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Turkmenistan sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 25 novembre 2009

(1704)

(presentato in data 05/02/2020)

C.1956 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Montevideo il 1° marzo 2019 (1705)

(presentato in data 05/02/2020)

C.1962 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e finanze

Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, recante misure urgenti per la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente (1698)

(presentato in data 05/02/2020);

senatori Faraone Davide, Bonifazi Francesco, Comincini Eugenio, Conzatti Donatella, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Garavini Laura, Ginetti Nadia, Grimani Leonardo, Magorno Ernesto, Marino Mauro Maria, Nencini Riccardo, Parente Annamaria, Renzi Matteo, Sbröllini Daniela, Sudano Valeria, Vono Gelsomina

Istituzione della Giornata nazionale Enzo Tortora delle vittime degli errori giudiziari (1699)

(presentato in data 05/02/2020);

senatori Santillo Agostino, Abate Rosa Silvana, Trentacoste Fabrizio

Disposizioni in tema di riordino delle competenze in tema di consorzi di bonifica (1706)

(presentato in data 06/02/2020).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Marino Mauro Maria

Disposizioni per il trattamento pensionistico e risarcitorio del personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico con infermità o lesioni dipendenti da fatti di servizio non suscettibili di miglioramento (51)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 06/02/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Pucciarelli Stefania ed altri

Modifica all'articolo 9 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo (807)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/02/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Ripamonti Paolo ed altri

Disposizioni in materia di impiego delle guardie giurate all'estero (1368)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 06/02/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Nencini Riccardo

Modifiche alla normativa relativa alle indennità di funzione dei sindaci (1405)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 06/02/2020);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Rauti Isabella ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle dinamiche e sulle connessioni del terrorismo interno e internazionale con la strage di Bologna del 2 agosto 1980 (1481)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 06/02/2020);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Rizzotti Maria ed altri

Introduzione dell'articolo 544-bis.1 del codice penale in materia di divieto di macellazione, commercio e consumo delle carni di cane e gatto (1562)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 06/02/2020);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Di Nicola Primo ed altri

Disposizioni in materia di sanzioni accessorie per le violazioni di norme tributarie (1282)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 06/02/2020);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Gaudiano Felicia ed altri

Agevolazione fiscale per il mantenimento di animali d'affezione (1446)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 06/02/2020);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Fenu Emiliano, Sen. Leone Cinzia

Disposizioni in materia di regime fiscale dei fabbricati ad uso abitativo locati da imprese (1591)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/02/2020);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Campari Maurizio ed altri

Abolizione del limite per il trasferimento di denaro contante per acquisti tracciabili e introduzione della possibilità di emettere "scontrino parlante" per la vendita di beni e servizi pagati in denaro contante (1602)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 06/02/2020);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Lannutti Elio ed altri

Istituzione dei certificati di compensazione fiscale in forma dematerializzata (1619)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/02/2020);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Puglia Sergio ed altri

Modifica all'articolo 125-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al

decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di contratto di credito (1652)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 06/02/2020);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Maiorino Alessandra

Disposizioni in materia di formazione integrata e integrale della persona e di insegnamento dell'educazione emotiva nelle scuole di ogni ordine e grado (1601)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/02/2020).

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Bernini Anna Maria

Disposizioni in materia di potenziamento dell'offerta formativa degli istituti tecnici, nonché norme in materia di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (1614)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/02/2020);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Bernini Anna Maria

Introduzione dell'insegnamento dell'educazione alimentare nei programmi scolastici (1615)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/02/2020);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Fedeli Valeria

Misure a sostegno della condivisione della responsabilità genitoriale, nonché del congedo obbligatorio di paternità (1153)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 06/02/2020);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Parente Annamaria ed altri

Norme in materia di parità retributiva tra donne e uomini e di sostegno alle madri lavoratrici (1423)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 06/02/2020);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Maiorino Alessandra ed altri

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di congedo di maternità e di paternità obbligatorio (1462)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 06/02/2020);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Lunesu Michelina ed altri

Modifiche alla legge 21 ottobre 2005, n. 219, in materia di attività trasfusionali (1567)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 06/02/2020);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Marin Raffaella Fiormaria ed altri

Disposizioni in materia di assistenza veterinaria di base gratuita per gli animali d'affezione (1573)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 06/02/2020);

Commissioni 1^a e 2^a riunite

dep. Dori Devis ed altri

Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori (1690)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1524 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1834)

(assegnato in data 06/02/2020).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Mantovani Maria Laura ed altri

Modifica all'articolo 117 della Costituzione in materia di competenza statale per il coordinamento delle infrastrutture e piattaforme informatiche (1590)

previ pareri delle Commissioni 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/02/2020);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Bonino Emma

Modifiche agli articoli 2 e 9 della Costituzione in materia di equità generazionale, sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente (1632)

previ pareri delle Commissioni 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 06/02/2020);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro economia e finanze Gualtieri ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, recante misure urgenti per la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente (1698)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea),

Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/02/2020).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 27 gennaio 2020, ha inviato l'aggiornamento per gli anni 2012-2017 della relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, predisposta ai sensi dell'articolo 10-bis.1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a, alla 6a e alla 11a Commissione permanente (Atto n. 410).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 gennaio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-bis, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 gennaio 2020, concernente l'esercizio di poteri speciali mediante l'imposizione di specifiche prescrizioni nei confronti della società Wind Tre Spa in relazione alla fornitura di apparati Juniper Networks, tramite la società Sirti Spa, per l'espansione delle reti 5G.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 8a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 411).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 29 gennaio 2019 e 3 febbraio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive

modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

il conferimento di incarico di livello dirigenziale generale alla dirigente di prima fascia dottoressa Maria Carmela Giarratano e ai dirigenti di seconda fascia dottori Giuseppe Lo Presti, Maddalena Mattei Gentili e Oliviero Montanaro, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

alla dottoressa Annalisa Pacifici, magistrato ordinario collocato fuori ruolo organico della Magistratura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 5 febbraio 2020, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, commi 3 e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente la nomina dell'architetto Maria Lucia Conti, dirigente di seconda fascia, in quiescenza nei ruoli dello stesso dicastero, a Capo dipartimento per le infrastrutture, i sistemi informativi e statistici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 23, 28 e 30 gennaio 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE) per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 251*);

della Fondazione Ente Ville Vesuviane, per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 252*);

della Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali (CSEA) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 253*);

della Fondazione la Biennale di Venezia, per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 254*);

di SACE S.p.A. per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 255*);

del Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Oglio e dell'Adda, per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 13a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 256*).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 1° al 6 febbraio 2020)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 53

NENCINI: sulla necessità del potenziamento del distaccamento dei vigili del fuoco di Poggio Mirteto (Rieti) (4-02542) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

RUFA ed altri: sulla necessità del potenziamento del distaccamento dei vigili del fuoco di Poggio Mirteto (Rieti) (4-02585) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

STABILE: sull'operatività dei nuclei nautici dei Vigili del fuoco (4-02032) (risp. MAURI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

[LUNESU](#), [CUCCA](#), [EVANGELISTA](#), [FENU](#), [FLORIS](#), [LICHERI](#), [MARILOTTI](#), [ROMEO](#), [CIRIANI](#), [FARAONE](#), [UNTERBERGER](#), [DESSI](#), [MANCA](#), [ZANDA](#), [BERNINI](#) - Il Senato,

premessi che:

le nuove norme della Convenzione internazionale MARPOL (Annesso VI) dell'International maritime organization (IMO), ossia l'Agenzia marittima delle Nazioni Unite, e della direttiva (UE) 2016/802, al

fine di ridurre l'inquinamento dell'aria prodotto dalle navi commerciali che oggi utilizzano combustibile con tenore di zolfo al 3,5 per cento massa per massa, obbligano le compagnie di navigazione ad utilizzare, dal 1° gennaio 2020, nella navigazione in acque territoriali ed internazionali, carburanti navali con un contenuto di zolfo inferiore allo 0,5 per cento massa per massa;

le due principali opzioni alternative per mettersi in regola con le nuove norme, ossia l'utilizzo di carburante alternativo tipo gas naturale liquefatto (LNG) oppure l'adozione, per le navi, di filtri di depurazione dei gas di scarico, cosiddetti *scrubber*, non incontrano il favore delle compagnie di navigazione, perché determinano ingenti costi per l'adeguamento del naviglio, orientando le preferenze per l'impiego di carburante a basso tenore di zolfo, che tuttavia ha un costo superiore di oltre il 30 per cento, nonostante esista ancora il problema dell'approvvigionamento del carburante nei porti; considerato che:

nel corso degli anni, non si è provveduto in tempi congrui a predisporre le misure necessarie per calmierare gli effetti conseguenti all'entrata in vigore delle norme suddette e, quindi, a incentivare le compagnie di navigazione, perché si dotassero di moderni sistemi antinquinamento e di incoraggiare l'utilizzo dell'energia elettrica di terra per le navi ormeggiate in porto;

le compagnie di navigazione che effettuano i collegamenti da e per la Sardegna, per far fronte all'incremento dei costi del carburante, hanno adeguato le tariffe praticate al trasporto delle merci prevedendo sui listini un aumento medio di 100 euro a semirimorchio e tenuto conto che il traffico annuo in Sardegna riguarda circa 400.000 semirimorchi, ciò determina un impatto complessivo in termini di maggiori costi di trasporto sul traffico merci pari a circa 40/50 milioni di euro con rincari conseguenti sull'esportazione dei nostri prodotti e sui prodotti importati, determinando un ulteriore aggravio per l'economia isolana, in condizioni di sottosviluppo rispetto agli *standard* comunitari;

le stesse ripercussioni deriverebbero sul traffico passeggeri in generale e in particolare sul turismo, voce fondamentale per il bilancio regionale, ma fortemente frenato nella potenziale espansione dai costi considerati proibitivi dei traghetti, che, soprattutto in alta stagione, rappresentano un elemento discriminante nella scelta delle mete di vacanza;

considerato, altresì, che alla Sardegna è inflitto un proibitivo aggravio di spesa, proprio mentre combatte per difendere e riaffermare il proprio diritto alla mobilità di merci e passeggeri in condizioni di parità con i "non isolani", o quantomeno a vedere significativamente ridotte le disparità e gli ostacoli che discendono dall'insularità,

impegna il Governo:

1) ad avviare tutte le necessarie ed opportune iniziative al fine di scongiurare un aggravio di costi dei trasporti via mare, che determinerebbe un isolamento ancora maggiore per la Sardegna e un disastro per l'economia sarda e in particolare per due settori trainanti, come il commercio e il turismo;

2) nelle more dell'aggiudicazione del nuovo bando per la continuità marittima, a destinare specifiche risorse finanziarie a favore delle compagnie o degli utenti, come previsto dalla stessa normativa richiamata, per attenuare l'impatto economico e sociale causato dall'aumento dei prezzi.

(1-00214)

Interrogazioni

[GRANATO](#) - Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo. - Premesso che:

il regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169, entrato in vigore il 5 febbraio 2020, ha modificato la precedente disciplina inerente all'organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* (OIV);

nel contesto della riorganizzazione delle sedi periferiche, è stato deciso di collocare a Crotone la sede della nuova Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone; considerato che:

in un comunicato stampa del 3 febbraio 2020 il presidente della camera di commercio di Crotone, Alfio Pugliese, ha espresso un "ringraziamento al Ministro Franceschini per aver mantenuto l'impegno preso in precedenza con l'allora Sottosegretario Dorina Bianchi" (sottosegretario durante la XVII Legislatura), in quanto "la nuova riorganizzazione della rete di tutela del patrimonio culturale della

Calabria è anche il frutto di quanto seminato negli anni passati";
lungi dal perseguimento di logiche campanilistiche, si reputa opportuno un intervento di chiarimento del Governo per rendere noti i criteri utilizzati ai fini di tale scelta, con l'obiettivo di informare i cittadini e i diretti interessati in merito alla decisione presa, evitando strumentalizzazioni di sorta e polemiche pretestuose,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni di natura tecnica e logistica in base alle quali è stato deciso il collocamento a Crotona, piuttosto che nel capoluogo regionale, degli uffici della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, afferente al territorio di ambedue le province interessate;

in quale sede saranno ubicati gli uffici della Soprintendenza;

quale sia stato l'impegno preso dal Ministro in indirizzo preso con l'ex sottosegretario Dorina Bianchi, come richiamato nella nota diffusa dal presidente della camera di commercio di Crotona, laddove tale informazione fosse fondata.

(3-01364)

[CORRADO](#), [GRANATO](#), [ANGRISANI](#), [ROMANO](#), [PISANI Giuseppe](#), [CAMPAGNA](#), [PRESUTTO](#), [MARILOTTI](#), [DE LUCIA](#), [TRENTACOSTE](#), [PAVANELLI](#) - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

e il rapporto ISTISAN 16/9, "Studio epidemiologico dei siti contaminati della Calabria: obiettivi, metodologia, fattibilità" di P. Comba e M. Pitimada, pubblicato dall'Istituto superiore di sanità nel 2016, ha preso in esame 4 casi studio calabresi e fatto un primo quadro dello stato di salute della popolazione in quei luoghi in uno spazio temporale che va dal 2006 al 2012;

in 3 dei 4 casi esaminati sono emersi dati di incidenza oncologica superiori a quanto atteso: 1) a Crotona, unico sito di bonifica di interesse nazionale della Calabria, sono stati registrati eccessi di mortalità in entrambi i generi per tutte le cause, tutti i tumori, tumori epatici e renali, nonché eccessi di ricoveri ospedalieri per tutti i tumori e per neoplasie gastriche, epatiche e polmonari; 2) nelle Serre vibonesi un eccesso di mortalità per tumori totali e in particolare tumori gastrici, e per diverse patologie cronico-degenerative; 3) nella valle dell'Oliva, nel comune di Serra d'Aiello (Cosenza), eccessi di mortalità per tumori del colon-retto e per diverse patologie cronico-degenerative;

in "Silicosis mortality in Italy: temporal trends 1990-2012 and spatial patterns 2000-2012" di G. Minelli, A. Zona, F. Cavariani, P. Comba e R. Pasetto, pubblicato dall'Istituto superiore di sanità nel 2017, sono stati analizzati i dati sulla mortalità per silicosi (malattia polmonare che colpisce lavoratori di diversi settori produttivi, dalle cave di pietra alle fabbriche di ceramica e a molto altro), nell'arco di tempo che va dal 2000 al 2012, in Italia e nelle diverse regioni;

con 352 decessi in questo arco di tempo, la Calabria si colloca al quinto posto dopo Toscana, Sardegna, Abruzzo e Liguria ma risale di una posizione se si considerano i tassi di mortalità il cui calcolo tiene conto delle dimensioni della popolazione delle diverse regioni;

la geografia delle aree della Calabria che maggiormente contribuiscono a questo risultato contempla Motta San Giovanni (Reggio Calabria), con 91 decessi osservati su 1 atteso, Acri (Cosenza), con 40 decessi osservati su 4 attesi, San Basile (Cosenza), con 10 decessi osservati su 0 attesi, e un'area vasta di 25 comuni intorno a Colosimi (Cosenza), con 96 decessi osservati su 11 attesi;

il rapporto ISTISAN 17/37, "Mortalità per mesotelioma pleurico in Italia, 2003-2014" di P. Comba e L. Fazzo, pubblicato dall'Istituto superiore di sanità nel 2017, esamina i dati sulla mortalità per mesotelioma pleurico (malattia per esposizione ad amianto) nell'arco di tempo che va dal 2003 al 2014, in Italia e nelle diverse regioni;

in Calabria risultano essersi verificati 16 casi, con esposizione ad amianto per 30-40 anni, così distribuiti: Crotona, con 7 decessi osservati su 3 attesi, Gioia Tauro (Reggio Calabria), con 3 decessi osservati su 1 atteso; Roggiano Gravina (Cosenza), con 3 decessi osservati su 0 attesi, e Villa San Giovanni (Reggio Calabria), con 3 decessi osservati su 0 attesi;

le tre pubblicazioni dimostrano che in Calabria emergono dati meritevoli di essere posti sotto attenzione e che la comunità scientifica nazionale segue il processo ambiente e salute nella regione, mantenendo alta l'attenzione sul tema;

sul piano internazionale, invece, la sesta conferenza interministeriale degli Stati membri dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) su ambiente e salute, tenutasi a Ostrava, in Repubblica ceca (13-15 giugno 2017), ha visto i Paesi della regione europea, Italia compresa, impegnarsi a rafforzare e promuovere azioni tese a migliorare l'ambiente e la salute a livello internazionale, nazionale e subnazionale, inserendo tra le 7 priorità la bonifica dei siti contaminati, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quale sia la situazione nel territorio regionale non preso in esame dagli studi citati;

se siano al corrente di quali iniziative abbia intrapreso la Regione Calabria relativamente a quanto sopra;

quali azioni intendano avviare, in relazione alle rispettive competenze, per prevenire ed eliminare gli effetti negativi, i costi e le disuguaglianze ambientali e sanitarie legate alla gestione dei rifiuti e dei siti contaminati, anche tenendo conto degli impegni assunti a Ostrava.

(3-01365)

[CASTELLONE](#), [PISANI Giuseppe](#), [PIRRO](#), [ENDRIZZI](#), [DE LUCIA](#), [ANGRISANI](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), all'art.1, comma 361, recita: "Fermo quanto previsto dall'articolo 35, comma 5-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale presso le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo sono utilizzate esclusivamente per la copertura dei posti messi a concorso";

la sentenza di Cassazione n. 280/2016, sezione lavoro, riporta che in tema di impiego pubblico privatizzato la pubblica amministrazione, in presenza di più graduatorie per il medesimo profilo, deve indicare le ragioni di interesse pubblico prevalenti che la inducono ad effettuare lo scorrimento applicando un parametro diverso da quello dell'utilizzazione delle diverse graduatorie secondo il criterio cronologico, cioè a partire da quella di data anteriore, che è destinata a scadere prima; considerato che per quanto risulta agli interroganti:

il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) con delibera n. 141 del 27 maggio 2019, nonostante la legge e la sentenza sopra riportate, nell'anno 2019 ha non solo provveduto allo scorrimento di un numero elevato di graduatorie, ma non ha neppure seguito il criterio cronologico, facendo infatti scorrere per le stesse figure professionali le graduatorie pubblicate nel 2018 e 2019 dei 50 concorsi banditi nel 2017 di cui 25 per dirigenti di ricerca di primo livello e 25 per primi ricercatori di secondo livello e non quelle relative ai concorsi di cui ai bandi n. 364.172, 364.173, n. 364.145, n. 364.146 del 2013 (7 per dirigente di ricerca, 7 per primi ricercatori, 2 per dirigenti tecnologi, 2 per primi tecnologi) pubblicate precedentemente;

gli scorrimenti previsti dalla delibera hanno interessato un numero abnorme di idonei (ad oggi più di 400) dei concorsi banditi nel 2017 contro 73 vincitori, in molti casi completamente esaurendo le stesse graduatorie, portando all'assunzione di idonei classificatisi addirittura al 21° posto in graduatoria con scarti di oltre 15 punti dal vincitore;

pertanto sia i suddetti 50 concorsi del 2017 che gli scorrimenti delle relative graduatorie hanno riguardato solo le figure di ricercatori, tagliando fuori le figure del tecnologo;

il contratto collettivo nazionale di lavoro degli enti pubblici di ricerca prevede che vengano banditi concorsi ai sensi dell'art. 15 per progressioni di carriera per ricercatori e tecnologi con cadenza biennale;

la sentenza di Cassazione n. 8985 del marzo 2018 ha conferito piena legittimità alla selezione ai sensi dell'art. 15 del contratto collettivo 2006 ribadendo che esse debbano essere attivate con cadenza biennale;

dal 2009 il CNR è inadempiente, non avendo provveduto a bandire le posizioni previste dal contratto; i primi idonei ai concorsi del 2013, con punteggio solo di qualche decimale inferiore a quello dell'ultimo vincitore e con parametri bibliometrici e titoli superiori o paragonabili ai vincitori e idonei dei concorsi del 2017, sentendosi ingiustificatamente discriminati, hanno chiesto al presidente del

CNR e al consiglio di amministrazione, con varie note protocollate ed inviate per conoscenza alla responsabile della Direzione centrale gestione risorse umane, e al Ministro *pro tempore* dell'istruzione Lorenzo Fioramonti, lo scorrimento delle loro 18 graduatorie ancora vigenti almeno per i primi 8 idonei, per un totale di 144 posizioni;

la richiesta di scorrimento aveva anche lo scopo di sanare parzialmente l'inadempienza dell'ente che per ben 5 bienni non ha ottemperato al contratto collettivo 2006; lo scorrimento in particolare delle graduatorie dei concorsi di cui ai bandi n. 364.145 e n. 364.146 avrebbe, inoltre, dato opportunità di progressione di carriera anche alla figura dei tecnologi, profondamente umiliata dalla mancata pubblicazione di concorsi a loro destinati per ben 10 anni;

mai nessuna risposta è giunta da parte del presidente e dei vertici;

inoltre, per l'ultimo concorso non ancor concluso (bando n. 367.160 per dirigente di ricerca area strategica materiali avanzati), a procedura avviata e criteri stabiliti, in seguito alle dimissioni della commissione, il CNR addirittura ne ha nominata un'altra con il compito non di proseguire la valutazione, ma illegittimamente di iniziare daccapo con la definizione di nuovi criteri;

a parere degli interroganti, viste le criticità descritte, andrebbe analizzato: la legittimità degli scorrimenti delle graduatorie effettuati nel 2019; la legittimità della procedura di definizione di nuovi criteri per il concorso di cui al bando n. 367.160 a procedura avviata; il mancato rispetto da parte del CNR del contratto di categoria, non avendo l'ente attivato le procedure concorsuali previste a cadenza biennale per l'avanzamento di carriera dei suoi ricercatori e tecnologi; il mancato scorrimento delle graduatorie, bando n. 364.145 per dirigente tecnologo, n. 364.146 per primo tecnologo, bando n. 364.172 per dirigente ricercatore, bando n. 364.173 per primo ricercatore, del 2013 pubblicate antecedenti alle graduatorie dei 50 bandi 2017, relative alle stesse figure professionali, anche in contrasto con la citata sentenza di Cassazione n. 280 del 2016,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se intenda prendere gli opportuni provvedimenti al riguardo;

se non ritenga che l'ente abbia illegittimamente provveduto a far scorrere le graduatorie nonostante il blocco delle graduatorie dei concorsi pubblici previsto dalla legge di bilancio per il 2019;

se non ritenga altresì che il CNR, con lo scorrimento delle graduatorie dei 50 concorsi del 2017, abbia illegittimamente provveduto a far scorrere graduatorie pubblicate in data posteriore assumendo oltre 400 idonei su 73 vincitori invece di provvedere per le stesse figure professionali allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi del 2013 pubblicate precedentemente, eludendo la citata sentenza di Cassazione;

se non ritenga inoltre che l'ente abbia immotivatamente discriminato il suo personale inquadrato come tecnologo, non prevedendo per queste figure né concorsi né scorrimento di graduatorie da oltre 10 anni;

se non ritenga, infine, che la procedura che l'ente sta avallando per il concorso di cui al bando n. 367.160 sia illegittima.

(3-01366)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[DAMIANI](#), [RONZULLI](#), [GASPARRI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel territorio della provincia di Barletta-Andria-Trani, negli ultimi mesi, la casistica dei beni privati degli amministratori pubblici vittime di danneggiamenti ha raggiunto livelli notevoli e preoccupanti per l'incolumità degli stessi e più in generale dei cittadini;

nella notte tra il 16 e 17 gennaio 2020 un petardo ad alto potenziale è esploso davanti alla saracinesca della farmacia della famiglia di Sergio Silvestri, ex europarlamentare, generando un grande frastuono e terrore tra i cittadini di Bisceglie;

nella notte tra il 30 e 31 dicembre 2019 l'automobile del padre del sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano, è stata incendiata, devastata e corredata da una minaccia grave;

il 15 dicembre 2019, l'automobile del vicesindaco di Bisceglie, Angelo Consiglio, è stata rigata in più parti: sul cofano anteriore, con un'ingiuria inequivocabile, e anche sul parabrezza e sulle fiancate;

il 2 aprile 2019 l'automobile personale dell'assessore alle manutenzioni dello stesso Comune, Natale Parisi, è stata distrutta da un incendio mentre era parcheggiata sotto la sua abitazione nel rione Salnitro: l'episodio avrebbe matrice dolosa, come risulta dal rinvenimento di un pezzo di stoffa che è stato probabilmente imbevuto di benzina ed utilizzato per innescare l'incendio;

come riscontrato dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in tutta la provincia, nel 2018, si sono registrati 5 atti di intimidazione nei confronti di amministratori pubblici e, nel 2019, sulla medesima scia, se ne contano ben 4, due dei quali riguardano assessori della Giunta comunale di Bisceglie;

ad avviso dell'interrogante, gli atti a chiaro scopo intimidatorio sono il chiaro segnale di un livello di sfida nei confronti dell'amministrazione comunale di Bisceglie, che diventa sempre più aggressivo e che deve trovare una risposta ferma da parte delle istituzioni, affinché non prevalgano la paura e l'insicurezza,

si chiede di sapere se e con quali tempistiche il Ministro in indirizzo intenda intraprendere le opportune iniziative al fine di scongiurare il perpetuarsi degli atti criminali a danno degli amministratori pubblici del territorio, e più in particolare del Comune di Bisceglie.

(4-02858)

[MONTANI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che da fonti di stampa si apprende che, nell'ambito di un più ampio piano di Rete ferroviaria italiana di razionalizzazione delle biglietterie, il 20 febbraio 2020 chiuderà definitivamente la biglietteria della stazione ferroviaria di Stresa (Verbano-Cusio-Ossola);

considerato che:

la stazione di Stresa è l'unica dove fermano i treni internazionali nella zona del lago Maggiore, come l'Eurocity per la Svizzera;

la chiusura della biglietteria comporterà per i passeggeri una difficoltà a reperire informazioni circa le coincidenze per raggiungere altre località nelle vicinanze;

la chiusura della biglietteria costringerà gli utenti a recarsi o a Verbania o ad Arona per acquistare un biglietto attraverso i canali tradizionali;

la funzione di una biglietteria ferroviaria non si riduce alla semplice stampa e rivendita di titoli di viaggio (che, come tale, nell'era digitale, può essere facilmente supplita da sistemi elettronici o di *ticketless*), ma assurge anche ad un "servizio" utilissimo di informazione, assistenza e supporto ai viaggiatori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se intenda, per quanto di propria competenza, adoperarsi con RFI in merito alla decisione di chiudere la biglietteria della stazione ferroviaria di Stresa.

(4-02859)

[IWOBI](#), [LUCIDI](#), [VESCOVI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

con decreto del presidente della Repubblica 21 marzo 2018, l'Algeria ha definito i nuovi confini della propria zona economica esclusiva marittima;

in particolare, stando al decreto, l'Algeria si approprierebbe di tutte le acque a ridosso delle 12 miglia, passando da Sant'Antioco, Carloforte, Portovesme, Oristano, Bosa e Alghero, negando di fatto l'uso comune delle acque internazionali a ridosso delle coste sarde;

l'estensione da 40 a 180 miglia della propria zona economica, comprendendo anche il fondale, comporterebbe ingenti vantaggi all'Algeria in materia di industria della pesca, ovvero per la ricerca e lo sfruttamento di risorse energetiche;

considerato che in data 28 dicembre 2018 la Rappresentanza permanente dell'Italia all'ONU ha presentato una lettera di protesta, evidenziando l'opposizione del Governo italiano alla definizione della zona economica esclusiva algerina, come indicato dal decreto, poiché si sovrappone indebitamente a zone di legittimo ed esclusivo interesse nazionale,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Governo e quali azioni di propria competenza il Ministro in indirizzo stia adottando per tutelare gli interessi italiani.

(4-02860)

[PEPE](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la Direzione provinciale di Potenza dell'Agenzia delle entrate, in data 28 gennaio 2020, ha comunicato ai presidenti del collegio dei geometri e degli ordini degli ingegneri degli architetti e degli agronomi di Potenza che gli sportelli catastali di Melfi e Lagonegro, a partire dal 1° febbraio 2020, potranno fornire soltanto "consultazioni personali richieste direttamente da soggetti titolari, anche in parte, del diritto di proprietà o di altri diritti di godimento, poiché i restanti servizi sono già tutti fruibili attraverso il canale telematico";

nello specifico, questi sportelli catastali vennero aperti presso gli uffici territoriali di Melfi e Lagonegro in aggiunta a quelli istituzionalmente deputati a fornire servizi catastali in visura e voltura presso l'Ufficio provinciale - territorio - di Potenza;

considerato che:

per la popolazione che risiede nei territori interessati, da questo mese non sarà più possibile consegnare volture catastali agli sportelli, ma bisognerà eseguire la procedura telematica via posta certificata o, in alternativa, recarsi personalmente presso l'ufficio centrale del capoluogo a Potenza, creando un aggravio di costi e dilatazione dei tempi di consegna per tutti i cittadini interessati;

un ridimensionamento di tali sportelli catastali rappresenterebbe un ulteriore impoverimento dei servizi pubblici in un territorio che già di per sé non gode della presenza abbondante di presidi territoriali della pubblica amministrazione;

nel caso specifico dei cittadini anziani, la criticità aumenta in maniera significativa per oggettive e maggiori difficoltà, sia di movimento, che di approccio alla tecnologia,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di sollecitare un ripensamento in merito alla questione esposta in premessa.

(4-02861)

[CALANDRINI](#) - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze e dell'interno.* - Premesso che:

il comma 2 dell'articolo 33 del decreto-legge n. 34 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 58 del 2019, al fine di consentire l'accelerazione degli investimenti pubblici in determinate aree e materie, ha statuito che i Comuni "possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato" a condizioni particolari e segnatamente: "in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale", "fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione";

fissa inoltre un limite di spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, "non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto dell'anno precedente a quello in cui viene prevista l'assunzione, considerate al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione";

la Conferenza Stato-città e autonomie locali dell'11 dicembre 2019 ha licenziato l'intesa sullo schema di decreto attuativo del citato articolo 33, comma 2;

risulta all'interrogante che tale schema di decreto avrebbe arrecato disorientamento ad una pluralità di enti, in quanto è lamentato che i valori soglia fissati rischiano di essere troppo selettivi, e non mancano i dubbi interpretativi: in particolare, le amministrazioni nelle quali il rapporto si colloca al di sotto della soglia minima potrebbero effettuare assunzioni a tempo indeterminato in misura superiore alla propria capacità assunzionale, mentre le amministrazioni nelle quali tale rapporto si colloca al di sotto della soglia massima, dovranno adottare un piano che consenta loro di rientrare nel 2025 entro i parametri fissati;

ancora, le amministrazioni comunali che presentano un rapporto intermedio fra i due valori soglia dovrebbero restare nel tetto delle capacità assunzionali, ma non sarebbero obbligate ad adottare un piano di rientro;

inoltre, ai fini del calcolo del rapporto, le entrate correnti corrisponderebbero alla media degli accertamenti relativi ai primi tre titoli relativi agli ultimi tre rendiconti approvati, al netto del fondo

crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione relativo all'ultima annualità considerata, mentre la spesa per il personale dovrebbe essere conteggiata considerando tutti gli impegni di competenza senza detrazioni oltre all'Irap, come rilevati nell'ultimo rendiconto della gestione approvato;

significativi dubbi sarebbero inoltre emersi relativamente al fondo crediti di dubbia esigibilità: diversi enti chiedono delucidazioni, in quanto si sarebbe portati ad interpretare le relative disposizioni nel senso che la norma indicherebbe il preventivo 2018, e che occorrerebbe considerare il dato di previsione finale;

le perplessità nutrite da diversi enti sono inerenti alla fase dell'approvazione del rendiconto 2019, considerato il rischio di dover effettuare nuovamente i conteggi ed eventualmente rivedere di nuovo la programmazione, il che la renderebbe alquanto "mobile";

ancora, mentre per gli enti "virtuosi" è chiaramente previsto che la maggiore spesa derivante dalle assunzioni disposte in base allo schema di decreto non rileva ai fini della verifica dei limiti di cui ai commi 557 e 562 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006 (che quindi rimangono vigenti, con la conseguenza che, in sede di verifica, occorrerà depurare la spesa da tale quota), per gli enti sopra la soglia massima, invece, si tratta di definire un "percorso di graduale riduzione annuale" del rapporto "anche applicando un *turnover* inferiore al 100%" e solo dal 2025 scatterebbe, in caso di mancato conseguimento del *target*, la limitazione del *turnover* al 30 per cento;

stessa valutazione attiene al caso, ancor più indefinito, degli enti "mediani", ossia quelli che si trovano a metà fra il valore minimo e quello massimo: si evidenzia che il decreto si limita a precisare che essi non possono incrementare la spesa di personale rispetto all'ultimo rendiconto approvato, circostanza che sembrerebbe introdurre un doppio limite: da un lato, quello fisso, ai sensi dei citati commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, dall'altro quello mobile dell'ultimo rendiconto;

non è inoltre previsto, a decorrere dall'anno 2020, un regime assunzionale specifico per la Polizia locale; le nuove assunzioni di personale dell'area di vigilanza dovranno essere effettuate attingendo dall'unico *budget* complessivo destinato a finanziare l'intero piano assunzionale, in concorrenza con tutti gli altri settori dell'amministrazione;

e ancora, con riferimento ai contratti disciplinati dagli articoli 110 e 90 del decreto legislativo n. 267 del 2000, relativamente ai dirigenti a tempo determinato e *staff* del sindaco, rientrando anch'essi nel testo della spesa sottoposta a rigidi vincoli e limiti, si rischia di rendere sempre più difficoltoso avvalersi di tale personale per comuni più piccoli e in difficoltà con le assunzioni;

è segnalato all'interrogante come si sarebbe diffusa negli ultimi anni la prassi di "sanzionare" con il divieto di assunzione una serie di violazioni normative che esulano dalla gestione del personale: si pensi per esempio al rispetto del termine per la certificazione dei crediti, per l'adozione del piano delle azioni positive e del piano della *performance*,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non valutino l'opportunità di adottare un tempestivo intervento teso a meglio definire l'individuazione delle percentuali annuali di incremento del personale in servizio per i Comuni che presentano un rapporto intermedio tra i due valori soglia, al fine di superare i dubbi esposti e se non ritengano inoltre opportuno definire in modo più puntuale le procedure che gli enti devono espletare nella fase dell'approvazione del rendiconto 2019;

se, considerato il significativo ritardo nell'emanazione del decreto attuativo dell'articolo 33 del decreto-legge n. 34 del 2019, ritengano di consentire agli enti di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato in base ai piani triennali 2019-2021 e a quelli in corso di aggiornamento per gli anni 2020-2021, approvati in base alla disciplina vigente, nelle more della pubblicazione delle disposizioni attuative;

se, nel rispetto degli equilibri di bilancio, intendano attivarsi per svincolare le assunzioni di personale di Polizia locale dalle limitazioni finanziarie attualmente vigenti per le assunzioni del restante personale;

se intendano, ciascuno in relazione alle proprie competenze ed eventualmente in modo congiunto, intraprendere opportune iniziative volte a superare l'approccio "sanzionatorio" finora adottato in

materia di assunzioni, che comporta inevitabilmente una *deminutio* nell'erogazione dei servizi pubblici;

se non ritengano necessario intervenire con riferimento ai contratti disciplinati dagli articoli 110 e 90 del decreto legislativo n. 267 del 2000 relativamente ai dirigenti a tempo determinato e *staff* del sindaco per estrometterli dal tetto della spesa del personale.

(4-02862)

[CORRADO](#), [GRANATO](#), [DE LUCIA](#), [ANGRISANI](#), [MARILOTTI](#), [TRENTACOSTE](#), [MONTEVECCHI](#), [PAVANELLI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

con decreto n. 7505 del 20 giugno 2014, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Calabria n. 32 del 14 luglio 2014, parte II, la Regione, dipartimento n. 5, attività produttive, settore 2, politiche energetiche, attività estrattive e risorse geotermiche, rilasciava alla Siemens Gamesa Energia Italia SpA l'autorizzazione unica alla realizzazione dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Aia del vento", da realizzare nei comuni di Mongrassano, San Marco Argentano e Cervicati (Cosenza);

il decreto dava atto che la durata dell'autorizzazione era definita dal punto 10.2, allegato sub 1, della legge regionale n. 42 del 2008, ovvero con una durata massima di 3 anni, prorogabile per una sola volta; prevedeva, inoltre, che i lavori dovevano avere inizio entro 90 giorni dalla data di rilascio dell'autorizzazione unica e che il termine della conclusione dei lavori era fissato in 36 mesi, decorrente dalla data di inizio lavori;

con decreto n. 7356 del 14 luglio 2015, pubblicato sul Bollettino ufficiale n. 9 del 5 febbraio 2016, parte II, la Regione Calabria, dipartimento n. 6, sviluppo economico, lavoro, formazione e politiche sociali, settore n. 7, attività produttive ed energia sostenibile, concedeva alla stessa società la proroga del termine di inizio lavori sino al 6 ottobre 2015, indicato nel decreto di autorizzazione unica n. 7505 del 20 giugno 2014, con termine di conclusione dei lavori fissato in 36 mesi;

considerato che:

ciononostante, con decreto n. 9583 del 5 settembre 2018, pubblicato sul Bollettino ufficiale n. 93 del 19 settembre 2018, il dipartimento sviluppo economico, attività produttive, settore 5, fonti rinnovabili infrastrutture energetiche lineari concedeva "una proroga per la realizzazione del parco eolico di che trattasi alla Siemens Gamesa Renewable Energy Italia SpA fino al 12 giugno 2019, termine ultimo per la realizzazione dell'opera stessa", agendo in modo palesemente illegittimo, atteso che i lavori non erano iniziati entro la data di proroga di inizio lavori, fissata per il 6 ottobre 2015;

con nota del 16 ottobre 2019 prot. n. 0005461, inoltrata al dipartimento sviluppo economico attività produttive, nonché ad ulteriori 29 destinatari (tra cui gli uffici tecnici dei Comuni di San Marco Argentano e di Cervicati, il Ministero per i beni e le attività culturali, la Terna rete italiana SpA, la Guardia di finanza, il Nucleo Carabinieri tutela patrimonio culturale), il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Mongrassano riscontrava che i lavori di costruzione del parco eolico avevano avuto inizio in data 26 ottobre 2018, quindi oltre il termine fissato dall'autorizzazione unica del 18 settembre 2014, prorogata al 6 ottobre 2015;

il termine di ultimazione dei lavori era stato oggetto di proroga due volte, in contrasto con quanto disposto dalla citata legge regionale;

il mancato inizio dei lavori entro il 6 ottobre 2015, termine ultimo assegnato, aveva comportato la decadenza ai sensi dell'art. 15, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 del permesso di costruire, sostituito a tutti gli effetti dall'autorizzazione unica (con decreto n. 7505 del 20 giugno 2014);

il tecnico comunale riscontrava, infine, la mancata osservanza delle disposizioni della legge regionale, relativamente alla concessione della proroga di una sola volta del termine di ultimazione lavori e chiedeva al dipartimento sviluppo economico attività produttive di valutare l'esistenza dei presupposti di fatto e di diritto per l'emissione del provvedimento di decadenza dell'autorizzazione unica;

considerato inoltre che:

i lavori hanno avuto effettivo inizio in data 20 marzo 2019 e proseguono con autorizzazione unica, che

deve essere ritenuta affetta da decadenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 15, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, senza che la Regione abbia emesso a tutt'oggi alcun conseguente provvedimento di decadenza del titolo autorizzativo, benché l'ufficio tecnico comunale abbia, da ben oltre 4 mesi, riscontrato irregolarità, violazioni normative e, appunto, la decadenza dell'autorizzazione unica;

la costruzione del parco eolico gode di incentivi ed agevolazioni da parte del Gestore dei servizi energetici GSE SpA, quale società interamente controllata dallo Stato attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze, che ha il compito di accertare la sussistenza o la permanenza dei requisiti per il riconoscimento o il mantenimento degli incentivi;

l'impianto insiste sul percorso religioso denominato la "via del giovane" quale itinerario di interesse escursionistico, naturalistico, storico, religioso, culturale e turistico, inserito dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo nell'atlante dei cammini d'Italia, poiché collega alcuni luoghi toccati dalla vita e della predicazione di san Francesco di Paola, protettore della Calabria; dal convento di San Marco Argentano il percorso si dirama verso il santuario di Paola (Cosenza) attraversando il territorio di Mongrassano proprio in località denominata "Aia dei venti";

nell'anno 2017, anche con il patrocinio della stessa Regione Calabria, della Provincia di Cosenza, della federazione italiana escursionismo (FIE), dei Comuni interessati e del santuario di san Francesco di Paola, l'intero itinerario, contenuto nel "Testimonium", ovvero il documento che attesta il compimento del cammino timbrato dai frati dell'ordine dei minimi di san Francesco, è stato inaugurato ed è stato segnalato con l'apposizione di 45 pietre miliari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali urgenti iniziative intendano adottare al fine di bloccare gli incentivi e agevolazioni relativamente al costruendo impianto eolico "Aia del vento" da parte della Siemens Gamesa Renewable Energy Italy SpA;

quali provvedimenti abbiano adottato oppure intendano adottare al fine di salvaguardare il paesaggio, tutelato dall'art. 9 della Costituzione, e il percorso denominato "via del giovane", atteso che i lavori per l'impianto eolico proseguono, a quanto pare, in violazione della normativa di settore, con autorizzazione unica ormai priva di efficacia giuridica;

se non vogliano valutare se nei fatti ricorrano illeciti, con conseguente dovere di denuncia alle competenti autorità.

(4-02863)

[LANNUTTI](#), [MATRISCIANO](#), [CORRADO](#), [GIANNUZZI](#), [PAVANELLI](#), [LEONE](#), [PISANI Giuseppe](#), [GALLICCHIO](#), [NATURALE](#), [CAMPAGNA](#), [ACCOTO](#), [PESCO](#), [FENU](#), [DRAGO](#), [LICHERI](#), [PELLEGRINI Marco](#), [LANZI](#), [RICCARDI](#), [MAIORINO](#), [LOMUTI](#), [CROATTI](#), [PIARULLI](#), [TRENTACOSTE](#), [DELL'OLIO](#), [ABATE](#), [DESSI](#), [NOCERINO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

"Il Foglio", organo di Convenzione per la giustizia, movimento politico fondato dai parlamentari Marcello Pera e Marco Boato, ha beneficiato di finanziamenti pubblici ai giornali di partito per un importo di 54.130.802,00 € (54,1 milioni) dal 1997 al 2017, anno in cui ha incassato 803.170,06 euro; nel 2018 ha incassato la prima rata pari al 50 per cento, presumibilmente 400.000 euro circa. Giuliano Ferrara, fondatore e direttore de "Il Foglio" ha testualmente dichiarato alla trasmissione "Report", andata in onda su Raitre il 23 aprile 2006: «Dal secondo anno dalla fondazione, il contributo dello Stato, con il trucco della famosa Convenzione per la giustizia che era un... un trucco. La legge dava una possibilità e noi l'abbiamo sfruttata. È un trucco nel senso che non era un vero partito, era un... Si avevamo chiesto a due amici, Marcello Pera, che faceva parte del centro-destra, senatore, e Marco Boato, deputato del centro-sinistra, due persone amiche, due lettori del giornale, di firmare per il giornale, abbiamo fatto questa convenzione. Un escamotage, sì, legale, perfettamente legale»;

la società cooperativa Il Foglio quotidiano editrice della testata "Il Foglio quotidiano", registrata il 7 dicembre 1995 al n. 611 al Tribunale di Milano, con sede in Via Vittor Pisani a Milano, controllata dal 2016 al 100 per cento dalla Sorgente Group di Walter Mainetti tramite la Musa Comunicazione della Foglio Edizioni, il cui direttore responsabile è Claudio Cerasa, il quale il 23 dicembre ha polemizzato

sul mancato finanziamento pubblico a "Il Foglio", perché non figurava tra le testate beneficiarie nel 2018 dei contributi pubblici all'editoria, stando all'elenco pubblicato dal dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, che fa capo al sottosegretario Andrea Martella (Padova). Una scelta difesa dal predecessore di Martella, Vito Crimi, ma contestata da altri esponenti politici;

secondo quanto ha scritto Michele Arnese il 10 giugno 2018 in un articolo dal titolo "Ecco la vera Sorgente dei travagli di Mainetti" ("Il Foglio"): «"Il Foglio" perde da anni. Nel periodo 2010-2016 la cooperativa di giornalisti che pubblica il quotidiano fondato da Giuliano Ferrara si aspettava di incassare dallo Stato 14 milioni di contributi per l'editoria ma ne sono arrivati solo 9,68. E Foglio Edizioni srl (la società di Mainetti, che dal 2016 possiede la testata e l'affitta alla cooperativa) ha dovuto anticipare ai giornalisti 4,5 milioni. Mainetti sostiene "Il Foglio" con i soldi estratti dagli immobili degli enti. I fondi perdono, il gestore guadagna. Nel 2017 gli immobili del fondo Megas (520 milioni di valore) hanno portato affitti per 19 milioni e costi per 36, con una perdita finale di 17,5 milioni. Il fondo Michelangelo 2 (221 milioni di immobili) ha perso in un anno 32,6 milioni. Nel frattempo Sorgente ha incassato solo come commissioni di gestione 7,7 milioni»; considerato che:

in seguito all'apertura dell'indagine da parte della Guardia di finanza «per aver incassato contributi pubblici all'editoria senza averne avuto diritto» (soldi che dovrebbe restituire) il dipartimento per l'informazione e per l'editoria ha bloccato l'erogazione dei nuovi contributi;

in difesa de "Il Foglio" sono scesi in campo alcuni esponenti politici, che hanno diffuso messaggi a tutela della libertà di informazione. Lo stesso Martella ha affermato che: «Sul tema dei contributi al "Foglio" penso sia necessario e utile evitare polveroni e strumentalizzazioni che non servono a nessuno e lasciare parlare solo i fatti. È in corso da parte del dipartimento per l'Informazione e l'Editoria un'istruttoria tecnica a seguito delle risultanze di una verifica effettuata dalla Guardia di Finanza, che acquisirà le contro deduzioni da parte della testata e si concluderà per legge entro il prossimo febbraio». Una nota del dipartimento dell'editoria in cui si spiega che «l'anticipo pari al 50% del contributo 2018 risulta regolarmente erogato, in quanto anteriore alle comunicazioni della Guardia di Finanza, la mancata erogazione del saldo non può al momento configurarsi quale diniego», e che «il termine finale di legge per l'adozione del provvedimento conclusivo verrà infatti a scadenza soltanto il prossimo 28 febbraio 2020». Partita non chiusa visto che: «in data 9 dicembre 2019, il dipartimento ha concesso ulteriori 30 gg. per acquisire le controdeduzioni della Testata». Secondo "Il Foglio", «in base a questi falsi materiali, su cui i tribunali dovranno decidere, la pretesa dell'autorità politica e burocratica delegata a confermare o cancellare l'erogazione dei contributi all'editoria è di indurre "Il Foglio" a una grave crisi editoriale, eventualmente alla chiusura, intimandogli la restituzione di sei milioni circa di euro per il biennio già menzionato e nel frattempo sospendendo l'erogazione di contributi a titolo di garanzia, procedendo senza nemmeno ancora avere acquisito la controrelazione del giornale rispetto al verbale dei finanziari, il che è addirittura enorme, madornale»;

scrive Salvatore Cannavò in un articolo su "Il Fatto Quotidiano" del 27 dicembre 2019 dal titolo: "Il Foglio e quei liberisti con i soldi altrui": "Senza competizione, non c'è efficienza. Senza efficienza, non c'è risparmio. Senza risparmio, non c'è investimento. Senza investimento, non c'è futuro. E senza concorrenza, purtroppo, non c'è alcuna speranza di non ritrovarsi presto con un paese fottuto". Il punto che ci interessa, invece, è discutere se si possa invocare il libero mercato, la concorrenza, la libertà dei capitali privati quando in gioco ci sono le vite degli altri e chiedere il sostegno pubblico se a ballare è la propria, di vita. Solo il 22 dicembre scorso, il quotidiano dedicava un'intera delle sue voluminose pagine a un pezzo contro "La Repubblica dei salvataggi" criticando il modo in cui il governo affronta i casi di Alitalia, Ilva o Whirlpool. "Il mercato non si può sfidare in eterno" recitava il sommario e nel suo articolo Stefano Cingolani scriveva dei "soldi dei contribuenti e dei risparmiatori nelle aziende fallite". Per aggiungere che "se di sostegno pubblico c'è bisogno, allora deve servire ad aumentare il capitale, razionalizzare, chiudere gli istituti incapaci di risanare",

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga sia serio assecondare il libero mercato, la concorrenza e la libertà dei capitali

privati quando in gioco ci sono le vite degli altri, ossia di tanti lavoratori licenziati e cacciati dal posto di lavoro dalle imprese che delocalizzano, col 'mercato che non si può sfidare in eterno come recitava l'articolo di Stefano Cingolani, impiegando soldi dei contribuenti e dei risparmiatori nelle aziende fallite, e se di sostegno pubblico c'è bisogno, allora deve servire ad aumentare il capitale, razionalizzare, chiudere gli istituti incapaci di risanare, continuando ad invocare il sostegno pubblico se a ballare è la propria, di vita, ossia quella de "Il Foglio";

se sia a conoscenza del fatto che "Il Foglio", nonostante i fondi pubblici erogati per 54,1 milioni di euro, continui ad accumulare perdite, analogamente alle tanto depredate aziende pubbliche, non avendo il dovuto riscontro delle vendite per stare sul mercato;

se i pubblici finanziamenti di 54,1 milioni di euro erogati in 20 anni a "Il Foglio", sulla base del trucco della famosa "Convenzione per la giustizia", non abbiano comportato un pregiudizio per gli interessi dello Stato, sul quale debbano essere svolti i necessari accertamenti e le opportune segnalazioni alle autorità competenti.

(4-02864)

[CORRADO](#), [LA MURA](#), [GRANATO](#), [ANGRISANI](#), [ROMANO](#), [LOREFICE](#), [PRESUTTO](#), [MARILOTTI](#), [DE LUCIA](#), [TRENTACOSTE](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute, della giustizia e dell'interno.* -

Premesso che negli anni numerosi giornalisti, scrittori, autori televisivi ed associazioni locali hanno continuato a trattare ed approfondire la storia investigativa orbitante attorno alle navi dei veleni: imbarcazioni cariche di rifiuti industriali di ogni tipo e in alcuni casi, pare, anche di materiale radioattivo, che sarebbero state dolosamente affondate nel Mediterraneo, col duplice scopo di truffare le assicurazioni e sbarazzarsi dei rifiuti evitando i costi dello smaltimento legale;

considerato che:

sia nel saggio "Plutonio" di Monica Mistretta (Città del Sole edizioni 2018) sia in un recente servizio di "Fanpage", sono emerse versioni nuove sulla morte del Capitano Natale De Grazia, che propongono una riscrittura totale delle ipotesi relative al decesso e alle ultime ore di vita dell'ufficiale che stava indagando sulla "Rigel", una delle "navi dei veleni". Il decesso da atti ufficiali venne prima addebitato ad arresto cardiaco, dopo a presunto avvelenamento e ora a percosse ed evidenti segni di traumi fisici, come si legge appunto su "fanpage", il 12 dicembre 2019;

i procedimenti giudiziari attivati negli anni '90 da numerose preture e procure italiane e convergenti sulla pista investigativa di De Grazia non ebbero mai gli indispensabili riscontri investigativi di tipo tecnico, per il mancato stanziamento delle somme necessarie e dell'attrezzatura idonea a scandagliare e analizzare i fondali marini profondi ricadenti sia nelle acque nazionali sia in quelle internazionali secondo le coordinate raccolte da De Grazia;

negli ultimi anni diverse trasmissioni televisive hanno intervistato tecnici (anonimi e non) che hanno esibito profili *sonar* che potrebbero corrispondere ad alcune navi dei veleni, ipotizzando sabotaggi delle indagini volti a non appurare la verità a causa dei costi esorbitanti di tali bonifiche e dei contraccolpi per il Paese;

l'Unione europea, nell'ambito della recente "marine strategy", riconosce nei mari un *habitat* da salvaguardare e conservare per le future generazioni, vista la sua funzione vitale per il mantenimento anche degli equilibri socio-economici umani;

nell'ultimo anno, alcune associazioni hanno chiesto a diverse istituzioni, parlamentari e locali, la riapertura per lo meno parziale delle indagini condotte da De Grazia;

considerato inoltre che è in corso presso la Corte d'assise d'appello di Catanzaro il processo per l'interramento di rifiuti nel fiume Oliva,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se esista una mappatura geo-chimica dei fondali territoriali di Calabria, Puglia, Basilicata, Campania e Sicilia in grado di indicare la qualità chimica dei sedimenti;

se navi come la Rigel, affondata il 21 settembre 1987, siano mai state ricercate e con quali attrezzature e risultati;

quali tipi di controlli vengano svolti e con quali risultati circa eventuali smaltimenti illeciti di rifiuti nelle acque territoriali ed internazionali;
se nell'ultimo decennio vi siano stati in Italia spiaggiamenti di rifiuti industriali (*container* o fusti metallici) e con quali rischi accertati per la salute pubblica;
se vengano svolti controlli radiochimici sul pescato ionico e tirrenico e con quali risultati, ed eventualmente ove siano visionabili i risultati delle verifiche;
se vi sia l'intenzione di riprendere le ricerche avviate del capitano De Grazia ed estenderle ai nuovi dati eventualmente emersi;
quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere per sostenere la Regione Calabria nell'identificare, delimitare e bonificare l'area della valle dell'Oliva interessata da contaminazioni chimiche e radiologiche forse all'origine degli eccessi di mortalità per tumori del colon-retto e per diverse patologie cronico-degenerative rilevati a Serra d'Aiello (rapporti ISTISAN 16/9), nonché qualora sia accertata l'esistenza di altre cavità usate illecitamente come discariche abusive;
se, valutate le nuove tecnologie rispetto a quelle esistenti all'epoca dei fatti, il Ministro della giustizia non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento relativamente alla controversa morte di De Grazia nonché alle coordinate raccolte da quest'ultimo.

(4-02865)

[BOSSI Simone](#), [PELLEGRINI Emanuele](#), [RIVOLTA](#), [ROMEO](#), [CAMPARI](#), [RIPAMONTI](#) - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

presso la città di Cremona sarebbe in distribuzione in questi giorni un volantino nel quale si sollecitano i cittadini ad effettuare una "spesa responsabile";

nella pagina su "cibo e clima", il volantino evidenzia l'interdipendenza tra alimentazione e cambiamenti climatici, invitando i cittadini a scegliere principalmente cibi di origine vegetale, possibilmente stagionali e locali, e limitare il consumo di alimenti trasformati;

nella medesima pagina si indicano, altresì, quattro rimedi ritenuti efficaci per mitigare i cambiamenti climatici: consumare meno carne rossa; rinunciare per quanto possibile all'uso dell'automobile privata; evitare i viaggi in aereo; fare meno figli;

per quanto consta agli interroganti, il volantino sarebbe stato realizzato con il patrocinio del Comune di Cremona;

considerato che:

l'Italia è uno dei Paesi d'Europa maggiormente colpiti dal fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione;

l'età media cresce continuamente ed è attualmente superiore a 45 anni, ma si stima che nel 2050 la popolazione italiana scenderà a circa 54 milioni con un'età media di oltre 53 anni;

l'Italia è parallelamente uno dei Paesi d'Europa con i più bassi tassi di fecondità;

nel 2018, secondo l'Istat il tasso è stato pari a 1,29 figli per donna;

occorre dunque un deciso cambio di rotta, attraverso politiche per la famiglia e la natalità che possano incrementare i tassi di fecondità e mitigare il fenomeno dell'invecchiamento progressivo della popolazione;

a giudizio degli interroganti è molto inopportuno che gli enti locali si facciano promotori di iniziative che seguono un approccio diametralmente opposto, come accaduto in questi giorni presso il Comune di Cremona,

si chiede di sapere:

se i fatti richiamati in premessa corrispondano al vero e, in tal caso, se il Ministro in indirizzo non ritenga che siano di assoluta gravità per un Paese civile, che dovrebbe improntare la società alla cultura della vita;

quali iniziative di propria competenza il Ministro voglia assumere per evitare che fatti così gravi possano ripetersi;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare al fine di mettere in atto serie politiche per la famiglia e la natalità che possano permettere agli italiani di fare figli e contrastare il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione.

(4-02866)

[MONTANI](#), [CANDIANI](#), [RIVOLTA](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il sistema previdenziale svizzero si basa sul cosiddetto " sistema dei tre pilastri". Il primo garantisce il minimo essenziale nella vecchiaia del percipiente e in caso di decesso del soggetto assicurato (AVS); il secondo è obbligatorio ed è costituito dalla previdenza professionale integrativa (LLP - legge sulla previdenza professionale); il terzo, infine, è basato sulla previdenza privata individuale e risulta facoltativo;

in particolare, il secondo pilastro costituisce fonte di integrazione del reddito da pensione per numerosi italiani, che hanno trascorso la loro vita oltre confine e ora sono rientrati in Italia e per altrettanto numerosi frontalieri che per lungo periodo hanno varcato giornalmente la frontiera per recarsi al lavoro in Svizzera;

considerato che:

relativamente ai soggetti tenuti all'applicazione della ritenuta nell'ipotesi di corresponsione delle rendite tramite un intermediario, per le rendite AVS, il comma 1, dell'articolo 76, della legge n. 413 del 1991 prevede che la ritenuta è applicata dagli "istituti italiani, quali sostituti di imposta, per il cui tramite l'AVS Svizzera le eroga ai beneficiari in Italia", mentre per le prestazioni LPP, il comma 1-*bis* del medesimo articolo stabilisce che la ritenuta "è applicata dagli intermediari finanziari italiani che intervengono nel pagamento";

la differente formulazione utilizzata dal legislatore comporta che, diversamente da quanto avviene per le rendite AVS, che sono corrisposte ai beneficiari per il tramite di determinati istituti di credito italiani e, dunque, sulla base di specifiche convenzioni fra questi ultimi e la gestione AVS, le prestazioni LPP sono direttamente corrisposte ai beneficiari, mediante accreditamento sui rispettivi conti correnti aperti in Italia. Ne consegue che, nel primo caso, la ritenuta è applicata solo dagli istituti italiani individuati dalle convenzioni come destinatari dei pagamenti, mentre, nel secondo caso, la ritenuta è applicata da tutti gli intermediari finanziari presso i quali i beneficiari delle prestazioni decidono di far accreditare le prestazioni;

ultimamente sono giunte segnalazioni riguardanti il secondo pilastro; in quanto, se la rendita viene erogata attraverso un intermediario finanziario italiano, la tassazione è del 5 per cento, ma se questa rendita viene erogata attraverso un intermediario finanziario non italiano, in dichiarazione dei redditi invece di essere tassata con un'aliquota del 5 per cento viene tassata con l'aliquota ordinaria, così come annunciato dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione N.3/E del 27 gennaio 2020;

si evince quindi una diversità di trattamento, in quanto la stessa pensione, se erogata attraverso intermediari finanziari italiani ha una tassazione agevolata, se invece erogata attraverso intermediari finanziari non italiani viene tassata con aliquota ordinaria; risulta non esserci una logica ben chiara, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non consideri opportuno segnalare la questione descritta e chiedere quale sia l'interpretazione corretta, al fine di ricevere dettagli esaurienti, per fare piena e totale chiarezza sul caso e soprattutto fugare ogni dubbio di incoerenza e disparità di trattamento, affinché la rendita erogata attraverso un intermediario anche se non italiano, venga tassata con un'aliquota del 5 per cento.

(4-02867)

[GRASSI](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il parco archeologico dell'antica Abellinum (III-II A.C.) e la basilica paleocristiana di Capo La Torre (III-IV D.C.) in Atripalda (Avellino), giacciono nel degrado più assoluto;

a partire dal mese di gennaio 2018, cioè da quando la ALES non ha più in manutenzione ordinaria la pulizia dei luoghi, la *domus*, le terme, il decumano e la basilica risultano abbandonati all'incuria del tempo ed ai fenomeni atmosferici, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare;

Abellinum è un'area di notevole interesse archeologico, tanto è vero che il Ministero in indirizzo, nel

2016, dopo molti anni di controverse vicende giudiziarie, ha definitivamente acquisito il sito come proprietà demaniale per un ammontare di svariati milioni di euro;
i danni materiali ed immateriali che in questo momento si stanno consumando ai danni del patrimonio storico-artistico sono ingenti; intonaci, affreschi di età pompeiana, si stanno lentamente sbriciolando e le murature della *domus* sono in stato di collabenza per l'assenza totale di manutenzione;
una situazione dalla quale deriva un nocumento certo e riscontrabile al sito monumentale, al punto tale che sarebbero ravvisabili ipotesi di reato nei confronti di chi ne ha la responsabilità e la gestione, si chiede di sapere:
quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di porre rimedio allo stato di grave degrado dell'area archeologica, tra l'altro posta sotto la tutela della Soprintendenza archeologica territoriale;
quali interventi intenda varare allo scopo di assicurare una costante manutenzione al parco dell'antica Abellinum;
quale sia la gravità dei danni al patrimonio che nel frattempo si sono verificati a seguito della mancata manutenzione e salvaguardia del medesimo sito.

(4-02868)

[BATTISTONI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che:
il 24 agosto 2016, alle ore 3.36, il terremoto di *magnitudo* 6.0 che ha colpito il centro Italia ha interessato i territori di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria;
il 26 e il 30 ottobre nuovi violenti terremoti hanno ancora interessato il centro Italia, in particolare il confine tra Umbria e Marche. La scossa del 30 ottobre, di *magnitudo* 6.5, è stata la più forte in Italia degli ultimi trent'anni;
secondo gli esperti del Cnr e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) le tre scosse hanno deformato il suolo. Ad Accumoli la terra si è abbassata di 20 centimetri, a Castelsantangelo sul Nera 18 centimetri ed a Norcia addirittura 70 centimetri;
le vittime del terremoto sono state complessivamente 298;
gli sfollati hanno raggiunto il numero massimo di 17.000 persone assistite, tra cui 4.700 rimaste nel proprio paese, 9.400 accolte in alberghi lungo la costa adriatica e il lago Trasimeno, 2.900 in strutture ricettive distribuite sul territorio e 326 in tende;
da una stima Anci (Associazione nazionale comuni italiani) sono circa 200.000 gli immobili lesionati o inagibili nelle aree del centro Italia colpite dal terremoto;
le aree devastate dal terremoto contano 3.000 aziende agricole;
con l'ordinanza del capo Dipartimento della protezione civile n. 614 del 12 novembre 2019 avente per oggetto "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo a partire dal giorno 24 agosto 2016", il Governo ha ridefinito la concessione del contributo di autonoma sistemazione (CAS) destinato ai nuclei familiari, che permangono in una condizione di disagio abitativo a distanza di oltre tre anni dagli eventi sismici;
tale ordinanza al punto e) dell'art.1 evidenzia che per ottenere il contributo, la famiglia non deve aver trasferito la residenza o il domicilio al di fuori dal territorio regionale;
alcuni comuni della Regione Marche, come il Comune di Maltignano nella provincia di Ascoli Piceno, sono al confine con la Regione Abruzzo, distano da esso poche centinaia di metri e pertanto numerose famiglie hanno optato per spostarsi temporaneamente, per mancanza di alloggi, nei comuni limitrofi in Abruzzo, molto più vicini rispetto ad altri comuni marchigiani, in cui sono disponibili alloggi, ma che distano molti chilometri da loro centro gravitazionale inteso come lavoro e famiglia;
questa nuova ordinanza, così come scritta, causerà la perdita del CAS per decine di famiglie che hanno deciso di spostarsi a poche centinaia di metri dalle proprie abitazioni lesionate o inagibili, ma comunque fuori regione,
si chiede di sapere:
se il Governo non ritenga di adottare iniziative affinché le disposizioni di cui all'ordinanza del capo Dipartimento della protezione civile citata in premessa possa essere estesa almeno ai comuni limitrofi

abruzzesi confinanti, considerato che la Regione Abruzzo fa parte comunque delle quattro regioni inserite nel cratere, perché direttamente coinvolta dal sisma;
se non ritenga, qualora la norma non venga estesa, di dover procedere alla realizzazione di nuovi alloggi temporanei da rendere disponibili alle famiglie di ritorno dal vicino confine abruzzese, al fine di garantire un adeguato numero di appartamenti dove potersi sistemare, vista la totale carenza di disponibilità abitativa nelle zone di confine della Regione Marche.

(4-02869)

BATTISTONI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

il consiglio oleicolo internazionale (COI) è l'unica organizzazione internazionale al mondo dedicata all'olio d'oliva e olive da tavola; ha la sua sede a Madrid, dove è stato creato nel 1959 sotto gli auspici delle Nazioni Unite;

contribuisce in modo decisivo allo sviluppo responsabile e sostenibile dell'olivo e fornisce un *forum* mondiale in cui le politiche vengono discusse ed adottate per affrontare le sfide che attendono il settore. Si compone di 17 membri, uno dei quali è l'Unione europea, in rappresentanza di tutti i suoi Paesi produttori;

il principio che ha sempre contraddistinto la *governance* di questo ente è stato quello della rotazione tra gli Stati, ma a giugno 2019, quando il consiglio è stato chiamato a votare per il rinnovo del *board* di direzione nelle figure del direttore generale e di due direttori aggiunti, la votazione ha visto la riconferma del direttore uscente, Abdellatiff Ghedira (tunisino), e l'elezione dei due direttori aggiunti: Jaime Lillo (spagnolo) e Mustafa Sepetc (turco);

da queste scelte l'Italia è stata letteralmente esclusa, nonostante fosse stata ventilata una candidatura, proprio del nostro Paese, nei mesi precedenti da numerosi Stati, tra cui quello di Israele, che successivamente è anche stato escluso dalle operazioni di voto in maniera a giudizio dell'interrogante anomala;

l'Italia non può rimanere fuori da un organismo così importante, a fronte delle sue peculiarità e la ricchezza da un punto di vista qualitativo del proprio olio;

le nazioni europee e quelle africane del Mediterraneo da diverso tempo stanno cercando in tutti i modi di allentare i controlli sulla qualità dei propri prodotti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se abbia chiesto informazioni sulla corretta esecuzione delle operazioni di voto;

se non ritenga di doversi attivare con una formale segnalazione presso l'Unione europea.

(4-02870)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01364 della senatrice Granato, sulla sede a Crotona della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Catanzaro e Crotona;

3-01366 della senatrice Castellone ed altri, sul reclutamento del personale tecnico e ricercatori del CNR.

